



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

DOTTORATO DI RICERCA IN  
Filologia, Letteratura italiana, Linguistica

CICLO XXXV

Ambrogio Traversari  
Lettere a Cristoforo da San Marcello  
Edizione critica e commento

Settore Scientifico Disciplinare  
L-FIL-LET/13

**Dottorando**

Dott. Ceccherini Matteo

**Supervisore**

Prof. Boschetto Luca

**Coordinatore**

Prof.ssa Manni Paola

*Salvo eventuali più ampie autorizzazioni dell'autore, la tesi può essere liberamente consultata e può essere effettuato il salvataggio e la stampa di una copia per fini strettamente personali di studio, di ricerca e di insegnamento, con espresso divieto di qualunque utilizzo direttamente o indirettamente commerciale.  
Ogni altro diritto sul materiale è riservato.*

## ABBREVIAZIONI

*Annales Camaldulenses* = *Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti Quibus plura interseruntur tum ceteras Italico-monasticas res, tum historiam Ecclesiasticam remque Diplomaticam illustrantia. D. JOHANNE-BENEDICTO MITTARELLI Abbate et D. ANSELMO COSTADONI Presbyteris et monachis e Congregatione Camaldulensi Auctoribus, I-IX, Venetiis 1755-1773.*

*c* = *Ambrosii Traversarii generalis camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio latinae epistolae a domno PETRO CANNETO abbate camaldulensi in libros XXV tributae variorum opera distinctae, et observationibus illustratae. [...], Florentiae 1759, coll. 1-1134 (rist. anast., I-II, Bologna 1968).*

*CB* = *Concilium Basiliense. Studien und Quellen zur Geshichte des Concils von Basel, I-VIII, Basel 1896-1936 (rist. Nendeln 1971).*

*DU CANGE* = *DU CANGE ET ALII, Glossarium mediæ et infimæ latinitatis, Niort 1883-1887.*

*HC, I* = *Hierarchia catholica Medii aevi sive summorum pontificum, S. R. E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta e documentis tabularii praesertim vaticani collecta, digesta, edita per CONRADUM EUBEL s. theol. doct. Ord. Min. Conv. definitorem generalem olim apostolicum apud S. Petrum de Urbe poenitentiarum, Monasterii 1913<sup>2</sup>.*

*HC, II* = *Hierarchia catholica [...] ab anno 1431 usque ad annum 1503 perducta [...] per CONRADUM EUBEL [...], Monasterii 1914<sup>2</sup>.*

*Hodoeporicon* = *Hodoeporicon B. Ambrosii Traversarii. Nova editio correctata a L. Mehus super codicem originale hodie amissum iamque existentem in bibliotheca florentini coenobii S. M. Angelorum cum notis eiusdem Mehus comparataque cum codice camaldulensi existente in bibliotheca magliabechiana ab ALEXANDRO DINIO-TRAVERSARIO, in A. DINI-TRAVERSARI, *Ambrogio Traversari e i suoi tempi*, Firenze 1912 (rist. AMBROSII TRAVERSARII, *Itinerarium*, Milano 1972).*

*LUISO* = *F. P. LUISO, Riordinamento dell'epistolario di A. Traversari con lettere inedite e note storico-cronologiche, I-III, Firenze 1898-1903 (fascicoli I-II già apparsi in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 8 [1897], 9 [1898] e 10 [1899]).*

MANSI = *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio* [...] quae [...] JOANNES DOMINICUS MANSI [...] evulgavit, I-XXXI, Florentiae-Venetiis 1759-1798.

*m*<sub>1</sub> = *Ambrosii sacrae eremi camaldulensis priori ac totius ordinis praepositi generalis epistolarum libri XX. Ex mss. Florentinis eruit Mabillonius, in Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium amplissima collectio* [...]. *Prodit nunc primum studio et opera domni EDMUNDI MARTENE et domni URSINUS DURAND* [...], III, Parisiis 1724, coll. 1- 606 (libri I-XVIII).

*m*<sub>2</sub> = *ibid.*, coll. 605-752 (libri XIX-XX).

MC = *Monumenta Conciliorum generalium seculi decimi quinti ediderunt Caesareae Academiae Scientiarum socii delegati. Concilium Basiliense*, I-IV, Vindobonae-Basileae 1873-1935.

MEHUS = *Ambrosii Traversarii generalis* [...]. *Adcedit eiusdem Ambrosii Vita in qua historia litteraria florentina ab anno MCXCII usque ad annum MCCCCXL ex monumentis potissimum nondum editis deducta est a LAURENTIO MEHUS Etruscae Academiae Cortonensis socio* cit., pp. I-CCCLIX (rist. München, 1968)

*Orationes* = *Ambrosii Traversarii generalis* cit., coll. 1141-1172 (I-VI).

*corr.* = *correxit/corregerunt*;

*del.* = *delevit/deleverunt*;

*iter.* = *iterat*;

*mov.* = *movit/moverunt*;

*om.* = *omittit/omittunt*.



## SIGLE DEI MANOSCRITTI

A = Milano, Biblioteca Ambrosiana, F 47 sup.;

B = Napoli, Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III”, Branc., VI A 8;

C = Cortona, Biblioteca dell’Accademia Etrusca, 244;

CS = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr., G III 35;

CS<sup>1</sup> = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr., C II 38;

CS<sup>2</sup> = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr., D IV 37;

D<sub>1</sub> = Camaldoli (Arezzo), Biblioteca del monastero, San Michele a Murano, 861 IV, ff. 46r-51v;

D<sub>2</sub> = Camaldoli (Arezzo), Biblioteca del monastero, San Michele a Murano, 861 IV, ff. 52r-61v;

F = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl., XXXIX 86;

G = Volterra, Biblioteca Comunale Guarnacci, 6185 (LVI 6 3);

H = Bern, Burgerbibliothek, Bongars., 527;

L = Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 540;

M = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. XI 80 (3057);

M<sup>2</sup> = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. XI 94 (3829);

M<sup>3</sup> = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. XIV 221 (4632);

N = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 101;

O = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1677;

S = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi, 102;

S<sup>1</sup> = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi, 104;

T = Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv., 1626;

V = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1793;

V<sup>1</sup> = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3911.

Più di venti anni fa Agostino Sottili, uno dei maggiori studiosi di Ambrogio Traversari<sup>1</sup>, in un intervento fondamentale per lo studio delle lettere del monaco e umanista camaldolese, riflettendo sul contrasto di idee, sorto una sessantina di anni prima, fra il cardinal Giovanni Mercati e l'allora già defunto Vittorio Rossi circa l'opportunità o meno di una nuova edizione delle epistole traversariane<sup>2</sup>, si esprimeva così:

forse una nuova edizione dell'epistolario traversariano veramente non è tra gli imperativi più urgenti della filologia umanistica, forse le due edizioni settecentesche col supporto del *Riordinamento* di Luiso rendono ancora servizi egregi, forse più dell'edizione critica urgono studi sulla tradizione manoscritta e ricerche erudite che aiutino a capire le lettere, molto studiate sul versante umanistico e meno per quella ingente mole di informazioni che esse contengono relativamente alla storia della Chiesa e soprattutto dell'ordine camaldolese<sup>3</sup>.

In effetti, le edizioni settecentesche dei maurini Martène e Durand (1724)<sup>4</sup> e poi di Canneti e Mehus (1759)<sup>5</sup> insieme all'opera di Francesco Paolo Luiso, pubblicata a cavallo dei secoli XIX e XX<sup>6</sup>, rappresentano dei veri e benemeriti monumenti, ai quali gli studi, più o meno recenti su Ambrogio Traversari e, in generale, sull'Umanesimo, devono molto. È pertanto indubbio che, in assenza di una moderna edizione delle lettere, da tempo auspicata ma mai realizzata, tali opere rappresentino gli strumenti imprescindibili per studiare la figura di Traversari e il contesto dell'Umanesimo italiano dei primi decenni del Quattrocento, se non altro, perché rendono fruibile – e permettono di orientarsi all'interno – un gran numero di lettere, altrimenti sparse nei manoscritti di varie biblioteche. Tuttavia, l'affermazione di Sottili rischia forse di generare un'eccessiva fiducia in questi strumenti<sup>7</sup>. Non è consigliato infatti servirsene in maniera acritica, rivolgendosi a essi come

---

<sup>1</sup> Vastissima è la bibliografia su Ambrogio Traversari (1386-1439). I riferimenti bibliografici ai vari aspetti dell'opera del monaco umanista nativo di Portico di Romagna verranno dati di volta in volta. Basterà adesso, per un primo inquadramento biografico e bibliografico, rimandare alle recenti voci di SACCENTI, *Traversari, Ambrogio* e GUERRIERI, *Ambrosius Traversarius*.

<sup>2</sup> Così il cardinal Mercati: «contro l'asserzione dell'autorevolissimo Vittorio Rossi che», in una recensione al *Riordinamento* di Luiso uscita trentacinque anni prima sulla «Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana», 12 (1904), pp. 130-131: p. 130, «scrive “non è probabile, né in tanta copia di più proficui lavori che ancora restano a compiersi, è opportuno che si ponga mano ad una nuova edizione dell'immane epistolario”, mi pare che invece sia necessario pensarci e prepararla come ho detto al principio di questo capitolo, attesa la manifesta insufficienza, e non in piccolezze, delle edizioni esistenti, ed atteso altresì che per la malagevolezza delle edizioni stesse mi pare restino ancora sepolte nell'epistolario delle preziose notizie biografiche e letterarie» (cfr. G. MERCATI, *Ultimi contributi*, p. 68).

<sup>3</sup> Cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 193.

<sup>4</sup> Per ragioni ecdotiche tale stampa viene qui indicata con le due sigle *m*<sub>1</sub> e *m*<sub>2</sub>.

<sup>5</sup> Essa comprende, oltre alle lettere (*c*), per le quali è qui assunta a edizione di riferimento, anche le sei orazioni traversariane (*Orationes*) e l'ampia introduzione di Lorenzo Mehus, nella quale egli esplicita il proprio contributo a tale edizione (cfr. MEHUS, p. III). La punteggiatura e l'uso di maiuscole e minuscole dei passi traversariani citati, salvo diversa indicazione, è stata da me regolarizzata secondo criteri moderni.

<sup>6</sup> Cfr. LUIO.

<sup>7</sup> Non sarà un caso che subito dopo Sottili, il quale non era certo ignaro delle problematiche di tali opere, affermasse l'urgenza di studi sulla tradizione manoscritta delle lettere traversariane (cfr. *supra*).

ad *auctoritates* infallibili<sup>8</sup>: affidarvisi senza tenere presenti i criteri con cui sono stati costruiti, il periodo storico in cui nacquero e, non ultima, la loro origine umana (dunque la loro perfettibilità), potrebbe portare a risultati imprecisi, fuorvianti o del tutto errati. Le edizioni settecentesche delle epistole di Traversari e il *Riordinamento* di Luiso presentano difatti alcuni limiti dei quali lo studioso dovrebbe sempre tenere conto.

Per quanto riguarda le edizioni settecentesche, vi si sente soprattutto la mancanza di quel carattere di trasparenza dell'operazione filologica svolta dall'editore, che è, appunto, alla base delle moderne edizioni critiche. In particolare, pesa molto la pressoché totale opacità del rapporto fra fonti manoscritte e testo edito. Infatti, ad esempio, non è dato sapere da quali manoscritti venga desunto il testo delle lettere<sup>9</sup>; né se su di esso siano stati compiuti interventi dell'editore e in quale misura; né se il testo di una lettera sia stato confrontato con più manoscritti (esso potrebbe essere stato infatti contaminato dallo stesso editore)<sup>10</sup>. Se poi all'assenza di un benché minimo apparato critico si aggiungono gli errori più o meno inevitabili che si possono insinuare in edizioni del genere, le quali puntavano a pubblicare il maggior numero di testi possibili, è comprensibile allora che le lettere pubblicate nel XVIII secolo presentino un testo davvero poco affidabile. All'inaffidabilità del testo si aggiunge poi quella dell'ubicazione cronologica delle epistole, le quali, qualora siano datate, presentano soltanto l'indicazione del giorno e del mese senza quella dell'anno. Mentre i padri maurini non si preoccuparono di datare le lettere, Canneti tentò di posizionarne cronologicamente alcune tramite annotazioni dell'anno in margine, ma molte delle datazioni da lui proposte si rivelano, già a un primo esame, palesemente errate<sup>11</sup>.

Per sopperire a quest'ultima mancanza Francesco Paolo Luiso pubblicò fra Ottocento e Novecento il suo *Riordinamento dell'epistolario di A. Traversari*. Si tratta di un'opera capitale, frutto di un lavoro certosino, nella quale lo studioso è riuscito a stabilire per gran parte delle lettere dell'edizione Canneti-Mehus la datazione relativa e assoluta. Quello che Luiso presenta è tuttavia il frutto finale del lavoro, ovvero gli elenchi in ordine cronologico delle lettere, mentre rimane piuttosto implicita e non sempre trasparente la discussione delle scelte operate per datare e ordinare le lettere: il più delle volte essa viene infatti demandata alla citazione di brani di epistole e a rimandi in nota a

---

<sup>8</sup> Questa costituisce, del resto, una buona norma raccomandabile in ogni campo dello scibile umano.

<sup>9</sup> Lo sottolineava già a suo tempo lo stesso MEHUS, p. XIII criticando l'operazione filologica di Canneti.

<sup>10</sup> Sotto questo punto di vista l'operazione di Martène e Durand è leggermente più trasparente di quella di Canneti, seppur non del tutto: i maurini, infatti, in apertura dichiarano che le lettere sono state desunte tutte da un solo codice contenente 548 epistole (cfr. *m*<sub>1</sub>, coll. 3-4), eccetto quelle contenute nei libri XIX e XX dell'edizione, di cui però non vengono specificate le fonti manoscritte (cfr. *m*<sub>2</sub>, coll. 605-694); queste vengono indicate in margine, seppur in maniera piuttosto vaga, solo nelle epistole prefatorie e nella prima di quelle dirette a Traversari (cfr. *m*<sub>2</sub>, coll. 693-707). Sull'edizione di Martène e Durand cfr. *infra*.

<sup>11</sup> Lo faceva notare già MEHUS, pp. XI-XII, il quale criticava pure la successione con cui erano state ordinate le lettere da Canneti: per questo l'erudito fiorentino aveva dotato l'edizione del 1759 di un indice cronologico: cfr. *ibid.*, pp. X-XIII.

più di pagina ad altre missive. Ma l'aspetto più limitante di questo strumento è un altro. Luiso, infatti, lavorò per riordinare l'edizione di Canneti e Mehus: egli non si prese la briga (e questo non vuole certo essere un rimprovero *a posteriori*) di ricontrollare le singole epistole nei vari codici, ma lavorò quasi esclusivamente sull'edizione del 1759, ossia su di un testo, come si accennava poco più su, sostanzialmente inaffidabile<sup>12</sup>. Basterà confrontare una lettera presente allo stesso tempo nell'edizione Martène-Durand del 1724 e in quella di Canneti-Mehus di trentacinque anni dopo per accorgersi della diversità delle lezioni sia nelle date topiche e croniche sia, più in generale, nel testo edito. Ciò è un sintomo del fatto che nella tradizione manoscritta delle epistole, come del resto è naturale aspettarsi, si trovano lezioni diverse per il testo di una stessa lettera. Se allora si considerano questi aspetti e vi si aggiungono, al solito, gli errori inevitabili in un'opera così ambiziosa come fu il *Riordinamento*, è chiaro che anch'esso rappresenta uno strumento i cui dati andranno di volta in volta vagliati criticamente.

Alla luce di quanto detto, l'affermazione di Sottili che questi strumenti «rendono ancora dei servizi egregi» andrà allora integrata, se non altro, con una giunta che sconsigli allo studioso di abbandonarsi con acritica fiducia a essi. Qualora si volesse fare a meno di una nuova edizione critica delle lettere del Traversari, questi strumenti possono rendere servizi egregi se usati con un approccio smalzato e consapevole delle loro caratteristiche. In altre parole: bisogna prenderli con le molle. Ciò significa, nel caso specifico delle edizioni, ricorrere alla tradizione manoscritta delle lettere (lo stesso Sottili indicava, si è visto, l'urgenza di studi sulla tradizione manoscritta) e, per quanto riguarda le datazioni, non affidarsi ciecamente al *Riordinamento* di Luiso, ma di volta in volta verificarne le affermazioni, confrontandole, se possibile, con dati esterni e anche con le acquisizioni più recenti (si tratta infatti pur sempre di uno studio di più di un secolo fa). È ovvio che un'edizione critica complessiva delle lettere, supportata da tutti gli studi necessari sulla tradizione manoscritta, sarebbe l'unico mezzo per disporre di un testo finalmente affidabile che consenta di costruire ragionamenti solidi sul contenuto di esse, senza dover ricorrere ai suddetti strumenti. Ma in assenza di un testo critico la strada è solo una: confrontare il testo delle edizioni settecentesche con quello tramandato dai vari manoscritti e approcciarsi criticamente all'*opus* di Luiso.

È curioso notare come lo studioso che voglia sondare il terreno per porre le basi di una futura edizione critica si possa trovare in una sorta di paradosso. Il riferimento è all'indagine sulla formazione dell'epistolario di Traversari attraverso l'analisi dei passi in cui egli stesso parla con i corrispondenti a proposito delle sue stesse lettere. In questo frangente, infatti, lo studioso rischia di mettersi a cercare le basi per la costruzione di uno strumento che consenta di disporre di un testo

---

<sup>12</sup> Luiso talvolta dimostra di aver consultato anche l'edizione di Martène-Durand: cfr. LUI SO, II, p. 5, n. 1, e *ibid.*, III, pp. 46-47, n. 4.

affidabile e aderente a un'eventuale volontà d'autore – l'edizione critica delle lettere –, impiegando gli stessi mezzi inaffidabili che si propone di superare, ossia le edizioni settecentesche e il *Riordinamento*<sup>13</sup>. In effetti, si tratta proprio di quello che è successo a coloro i quali, anche se non spinti dall'intento di gettare le fondamenta di un'edizione, si sono cimentati nella ricostruzione delle tappe della genesi delle raccolte epistolari traversariane. Insomma, in questi studi non è stata prestata, almeno dichiaratamente, un'attenzione sistematica alle fonti manoscritte dei testi che si portavano all'attenzione, né, tantomeno, ne sono state messe in discussione le datazioni fornite da Luiso<sup>14</sup>.

Ora, visto che l'intenzione della presente tesi di dottorato è, oltre a proporre l'edizione critica e commentata delle lettere di Ambrogio Traversari a Cristoforo da San Marcello, anche tentare di porre le basi per una eventuale edizione critica dell'epistolario traversariano, si partirà facendo il punto sulla genesi dell'epistolario e le sue tappe, alla luce di una considerazione sistematica di ciò che offre la tradizione manoscritta e nel segno di un approccio critico al *Riordinamento* di Luiso. La scelta di pubblicare in edizione critica commentata il testo delle lettere di Ambrogio Traversari al referendario papale Cristoforo da San Marcello infatti, se da una parte si pone nell'ottica auspicata da Sottili di quelle «ricerche erudite che aiutino a capire le lettere, molto studiate sul versante umanistico e meno per quella ingente mole di informazioni che esse contengono relativamente alla storia della Chiesa e soprattutto dell'ordine camaldolese»<sup>15</sup>, dall'altra risponde alla necessità di disporre di un testo critico (e quindi affidabile) per almeno la maggior parte di quelle lettere che potrebbero essere utili per stabilire se è esistita o meno una raccolta ordinata secondo la volontà d'autore e se ne rimane oggi qualche traccia. Alla figura di Cristoforo da San Marcello, infatti, destinatario della maggior parte delle missive sul tema e protagonista conclamato anche in quelle destinate ad altri personaggi, si lega indissolubilmente la storia delle lettere traversariane e in particolare della formazione di raccolte caratterizzate dalla volontà d'autore.

---

<sup>13</sup> Occorre dire che la necessità (e quindi tanto meno la volontà) di rivedere il *Riordinamento* non è mai stata espressa da nessuno, ma è implicito, almeno a mio parere, dopo quello che si è detto, che l'allestimento di un'edizione critica complessiva delle lettere traversariane non potrà prescindere da una revisione dell'opera di Luiso. Ho accennato alla questione in CECCHERINI, *Libri per l'otium*, pp. #, n. #.

<sup>14</sup> Il primo a illustrare rapidamente la formazione dell'epistolario fu MEHUS, pp. I-II e IX, ripreso poi sostanzialmente dagli annalisti Mittarelli e Costadoni negli *Annales Camaldulenses*, VI, pp. 212-213; seguirono poi più sistematicamente: STINGER, *Humanism and the Church*, pp. XII-XIV; CABY, *De l'érémisme*, pp. 614-615; FAVI, *Note sulla trasmissione*; SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 191-201; FAVI, *Ambrogio Traversari*, pp. V-IX; PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, pp. 185-196 (ricostruzione, quest'ultima, ripresa sostanzialmente in EAD., *Lettere inedite*, pp. 71-79) e da ultimo CABY, *Pratiche umanistiche*, pp. 526-536. Bisogna riconoscere tuttavia che Anna Favi ha dimostrato una certa sensibilità nei confronti dei manoscritti: la studiosa ha segnalato infatti alcune nuove testimonianze manoscritte e talvolta, laddove c'erano differenze sensibili nel testo, ha messo in luce il fatto. Nell'articolo del 2001 aveva poi ventilato il dubbio che vi fosse un errore nella datazione di qualche lettera riguardante la genesi dell'epistolario; tale dubbio, tuttavia, non ha trovato sviluppo nella tesi di dottorato (cfr. *infra*).

<sup>15</sup> Cfr. il brano citato *supra* in apertura del capitolo.

Quindi, una volta ristabilito l'ordine degli eventi ed estrapolate da ciò che Traversari ha lasciato scritto nelle missive quante più informazioni possibili riguardo alle raccolte epistolari che sono materialmente esistite, si tenterà di individuare fra le sillogi manoscritte esistenti quelle che rispondano più da vicino alla volontà del Traversari, o che comunque ne rechino parzialmente la traccia. Sulla scorta di questa indagine, dopo aver delineato un breve profilo biografico del destinatario Cristoforo, si passerà a esaminare la situazione testuale delle epistole inviategli da Traversari. Seguirà la descrizione dei testimoni e l'analisi dei rapporti fra essi. Una volta esplicitati i criteri di edizione, verrà fornito il testo critico delle lettere, corredato dall'apparato delle varianti e da un commento di carattere perlopiù storico-biografico.

Uno studio di questo genere comporta che le sillogi di epistole traversariane, per essere confrontate, debbano ovviamente essere considerate nella loro interezza. Quindi, al fine di facilitare la visualizzazione e lo studio della conformazione interna di tali raccolte, è stata realizzata una elementare banca dati relazionale (*database*). A questo proposito, come operazione preliminare, a ogni epistola già pubblicata è stata attribuita una *chiave*, ossia un codice (in questo caso un numero) che consentisse di identificarla in maniera univoca. In questo processo di catalogazione delle epistole pubblicate, dato che si tratta della stampa con il maggior numero di lettere, è stata scelta come base l'edizione Canneti-Mehus (libri I-XXIV)<sup>16</sup>, alla quale poi si sono aggiunte le lettere pubblicate in contributi successivi<sup>17</sup>. Attraverso questo preliminare strumento – in sostanza una tabella madre dove, oltre alla chiave univoca numerica progressiva, per ogni epistola pubblicata viene riportato editore, libro e numero della lettera (o pagina, se in altro contributo), destinatario, incipit e datazione (sulla lettera e di Luiso) – è stato poi possibile condurre uno spoglio sistematico dei manoscritti delle sillogi conosciute. Tale seconda operazione si è esplicitata nella realizzazione di tante tabelle quanti sono i manoscritti di sillogi: ogni tabella riporta in ordine le epistole contenute nella forma di numero univoco assegnato dalla tabella madre, corredate di riferimento all'eventuale libro, ai fogli in cui si trovano, a eventuali differenze di destinatario, di incipit e di datazione e a osservazioni varie. La tabella madre (*Epistole pubblicate*) e quelle risultanti dallo spoglio delle sillogi sono rese disponibili, in forma semplificata e sintetica, nell'*Appendice B*<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> Cfr. c, coll. 1-1042.

<sup>17</sup> Un elenco quasi completo si trova in PONTONE, *Lettere inedite*, pp. 74-75, n. 12; ad esso vanno aggiunte le due epistole in *Carteggio di Pileo de' Marini*, pp. 138-140, nr. 90, e pp. 163-164, nr. 109 (= epp. 979 e 980), l'epistola amministrativa pubblicata da IARIA, *San Vito*, pp. 573-574 (= ep. 983), e quella edita in CECCHERINI, *Libri per l'otium*, pp. # (= ep. 984). Occorre inoltre precisare che delle tre lettere che la Pontone segnala come edite in DINI TRAVERSARI, *Ambrogio Traversari, Appendice prima*, pp. 3-5 (documenti nr. 1-3), la seconda non è di Traversari, ma di Carlo Marsuppini, come ha precisato VASOLI, *L'epistola di Ambrogio*, pp. 19-21.

<sup>18</sup> In futuro il *database* completo verrà reso disponibile e consultabile *online*.

In questa tesi il riferimento alle epistole traversariane attualmente pubblicate avverrà attraverso la numerazione araba progressiva della tabella *Epistole pubblicate*, preceduta dall'abbreviazione ep./epp.. Tale tabella funge quindi da tavola di concordanza: per risalire all'edizione a stampa di una lettera indicata tramite numero arabo basterà infatti individuarlo all'interno della tabella *Epistole pubblicate*<sup>19</sup>. È necessario però fare una precisazione a proposito del rapporto fra numerazione di questa tabella madre e l'edizione Canneti-Mehus. All'interno di quest'ultima, infatti, oltre a quella dei libri e delle epistole interne ad essi, è presente anche una numerazione delle lettere che progredisce ininterrottamente fino all'ultima pubblicata. Si potrebbe così pensare che il numero progressivo assegnato nella tabella *Epistole pubblicate* alle lettere dell'edizione Canneti-Mehus (la quale, per l'appunto, apre la tabella) corrisponda esattamente a quello presente sull'esemplare cartaceo della stampa settecentesca. In realtà, la numerazione progressiva dell'edizione a un tratto presenta un errore: l'epistola che doveva costituire la nr. 368 (c, XI 3) è stata numerata 369 senza che l'errore venisse poi corretto. La numerazione dell'edizione da quel punto in poi è dunque sfalsata di un'unità rispetto a quella della tabella *Epistole pubblicate* (dalla quale, peraltro, sono state escluse le quarantacinque lettere del libro XXV, contenente epistole di altri in cui si parla di Traversari<sup>20</sup>).

Infine, il riferimento alle epistole a Cristoforo da San Marcello qui nuovamente pubblicate, nell'introduzione avverrà sia tramite la cifra romana (nuova numerazione), che attraverso quella araba della tabella madre<sup>21</sup>; all'interno del commento, invece, si adopererà unicamente la cifra romana.

---

<sup>19</sup> Ad esempio: ep. 37 = c, II 4: ossia la quarta lettera del secondo libro dell'edizione Canneti-Mehus.

<sup>20</sup> Per fare un esempio, all'ultima lettera dell'edizione Canneti-Mehus censita nella tabella *Epistole pubblicate* è attribuita la chiave nr. 911, mentre nella stampa è numerata 912.

<sup>21</sup> Ad esempio ep. I (= ep. 76): cioè la prima epistola della presente edizione, corrisponde alla numero 76 della tabella *Epistole pubblicate*.

Tutto ciò che è noto riguardo a come si è formato, vivente l'autore, l'epistolario di Ambrogio Traversari si desume esclusivamente da alcune sue stesse missive<sup>22</sup>. Benché le notizie che Ambrogio ha lasciato in esse, come già faceva notare Sottili, non siano né molte né dettagliate<sup>23</sup>, tuttavia la loro stessa presenza ha reso ineludibile a chi volesse trattare dell'epistolario traversariano una loro attenta analisi. Difatti, gli studiosi che in passato si sono occupati dell'argomento hanno provveduto a raccogliere tutte le testimonianze disponibili e a leggerle in ordine cronologico, al fine di ricostruire le tappe e le modalità con cui furono allestite le raccolte di epistole traversariane. Ora, a chi abbia presenti gli studi pubblicati al riguardo<sup>24</sup> potrà forse sembrare ridondante tornare nuovamente a ricostruire la genesi delle raccolte epistolari servendosi delle informazioni che lo stesso Traversari ha lasciato nelle sue lettere; tuttavia, il fatto che alcuni dati considerati ormai acquisiti possano essere messi in discussione, il fatto, poi, che vi siano nuove acquisizioni di testimonianze sull'argomento e, infine, che si possa approfondire l'interpretazione dei dati già disponibili, tutto ciò, si diceva, consiglia di tornare a fare il punto su ciò che è dato sapere a proposito della formazione dell'epistolario di Ambrogio Traversari.

Quella di raccogliere e conservare lettere, proprie o di corrispondenti, considerate importanti per motivi di vario ordine (amministrativo, legale, letterario, affettivo, ecc.), era una pratica assai diffusa e presente anche fra i monaci camaldolesi<sup>25</sup>. Se è ormai infatti noto che Traversari tenesse copia di una parte delle proprie missive<sup>26</sup>, meno noto è, invece, che egli fosse solito conservare anche

---

<sup>22</sup> Cfr. CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 527.

<sup>23</sup> Cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 193. Più ottimistica, al riguardo, la valutazione di PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 185, che paragona la quantità di notizie sull'epistolario di Traversari a quella relativa agli epistolari di altri umanisti contemporanei.

<sup>24</sup> Sono stati citati *supra*, n. 14.

<sup>25</sup> In realtà, i canali di conservazione epistolare canonici all'interno dell'Ordine sono quelli dei registri dei priori generali, i quali contenevano esclusivamente lettere di carattere amministrativo (cfr. CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 532 e nn. 28-29, con bibliografia); ma a partire dal Quattrocento si fanno strada anche tipologie di raccolta e conservazione più affini a quelle umanistiche. Si tratta di una tendenza che in ambito camaldolese trova in Traversari il primo rappresentante e che viene indagata dalla Cabby anche per gli epistolari di Pietro Dolfino e Bernardino Gadolo (cfr. *ibid.*, *passim*).

<sup>26</sup> Il dato si desume da una lettera al fratello Girolamo scritta da Roma il 4 febbraio 1432, dove Ambrogio richiede due fascicoli di sue epistole lasciati al monastero degli Angeli di Firenze: «Quaternionem quoque epistolarum nostrarum Parentis nostri manu et alium manu nostra breviorum quaeso ut mittas; nam nescio quo pacto remansit apud vos. Inquire illos in cellula nostra: illic enim credo utrumque reperies» (cfr. ep. 378). Il fatto che qualche tempo dopo Traversari sia costretto a chiedere indietro ai vari destinatari le lettere *familiares* perché non ne conserva la copia (cfr. *infra*) induce a credere che nei citati *quaterniones* egli fosse solito registrare solo la corrispondenza più importante ed escludere quella privata: cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 193-194 e 197 (il quale sviluppa un'intuizione già di MERCATI, *Ultimi contributi*, p. 53, n. 3), FAVI, *Ambrogio Traversari*, p. VI e CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 533, la quale si mostra cauta nel considerare i due quaderni come semplici registri amministrativi.



le lettere ricevute da alcuni suoi corrispondenti<sup>27</sup>. Infatti, agli studiosi è passata del tutto inosservata la testimonianza che, almeno una volta, Ambrogio da un plico di lettere ricevute – che dunque era solito conservare – ne abbia selezionate ed estratte alcune per donarle a un confratello. Questo fatto si desume da una lettera di poco tempo dopo l'elezione al generalato, nella quale Ambrogio comunica al confratello e discepolo Agostino di Portico di aver consegnato al monaco Parente<sup>28</sup>, perché le leggesse e le conservasse assieme alle sue, una selezione di lettere da lui (Ambrogio) ricevute, fra le quali quelle scelte da un fascicolo dove si trovavano missive del fratello Girolamo Traversari<sup>29</sup> e di altri:

Duas enim abs te simul accepi epistolas plenas amoris et gratiae et quae te nunquam absentem mihi (te namque semper corde circumfero) praesentioem quoque solito facerent. Eas, e fasciculo literarum fratris atque ceterorum selectas, ut dulce praetiosumque depositum legendas atque servandas una cum suis Parenti meo carissimo et amantissimo filio tradidi, qui votis tuis monitisque suavissimis adeo obtemperare gestit, ut omnium adversum me officia superare contendat, etsi tua aequare nunquam posse ingenuo illo pudore suo confitetur. Subcepit eas frater ille tuus (ita enim se vocari cupit), quid dicam, avidius an gratius? tanto certe adfectu, ut maiore non posse videretur; Craesique opes et Sardanapali delicias vicisse arbitratus earum lectione exsatiari hactenus nequit, gratulatus mirifice quod se officio praevenis<sup>30</sup>.

La reazione del monaco Parente alla ricezione del dono epistolare va inquadrata in quella sorta di venerazione della figura di Traversari, e quindi di tutto ciò che la riguardasse, diffusa negli ambienti camaldolesi, ma non solo<sup>31</sup>. Infatti, Ambrogio Traversari, già celebre punto di riferimento per il mondo degli umanisti prima dell'elezione al generalato, con questa promozione nel 1431 e in seguito

---

<sup>27</sup> Già Mercati era convinto che Traversari conservasse le lettere a lui spedite, ma solo relativamente ai corrispondenti più illustri a livello culturale («valenti letterati e cercatori di libri»: cfr. MERCATI, *Ultimi contributi*, p. 53, n. 3).

<sup>28</sup> Agostino di Portico, monaco degli Angeli e conterraneo di Traversari, suo accompagnatore a Basilea e in Ungheria, fu dal 1437 priore di Santa Maria della Rosa di Siena fino al 1442, quando divenne maggiore dell'Eremo, e poi priore di San Zeno di Pisa dal 1451 fino alla morte nel 1468. Egli è destinatario di un buon numero di missive da parte del maestro (cfr. epp. 445-493) e autore egli stesso di molte lettere di direzione spirituale a monache; per la sua figura cfr. DELCORNO BRANCA, *Le Spirituali sportelle*, pp. 3-48, in cui si ricostruiscono anche le fisionomie dei monaci del monastero fiorentino di Santa Maria degli Angeli convissuti con Traversari. Per il monaco Parente, appunto, segretario con mansioni di copista, morto prima del novembre 1433, cfr. *ibid.*, pp. 12-13 (con bibliografia alla n. 26) e 17.

<sup>29</sup> Su Girolamo Traversari, fratello minore di Ambrogio, anch'egli monaco degli Angeli, morto il 7 ottobre 1433, cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 182, n. 5, con bibliografia. Per le lettere a lui dirette cfr. epp. 366-444; alcune inedite sono state pubblicate in PONTONE, *Lettere inedite*, pp. 94-102, nr. 3-10 (= epp. 971-978).

<sup>30</sup> Cfr. ep. 446, del 18 dicembre dal monastero di Santa Maria in Gradi di Arezzo; LUISO, II, p. 28 data la lettera al 1431. Alcuni aspetti di essa rimangono poco perspicui. Innanzitutto, non è chiaro se fra le lettere consegnate a Parente vi siano, come è presumibile, anche le due di Agostino appena ricevute da Ambrogio. A tal proposito sorge il sospetto che la lezione «una cum suis» sia una corruzione di «una cum tuis»; tuttavia i manoscritti delle sillogi traversariane tramandano tutti la lezione messa a testo da Canneti. Inoltre, in assenza del testo delle lettere di Agostino che hanno indotto alla scrittura di questa epistola, è difficile capire quale fosse la sostanza dei suoi «votis [...] monitisque suavissimis» e in quale funzione egli abbia preceduto Parente («se officio praevenis»).

<sup>31</sup> Una glorificazione del Traversari all'interno dell'Ordine proseguirà anche dopo la sua morte: cfr. CABY, *Culte monastique*.

agli impegni che lo vedono viaggiare per l'Italia<sup>32</sup> e fuori<sup>33</sup>, aggiunge ulteriore prestigio alla sua figura, che si consacra ormai definitivamente come pubblica<sup>34</sup>. Le lettere di Ambrogio generale, specie quelle da lui spedite, diventano quindi ancora di più un cimelio apprezzato e prezioso, da ricercare, conservare, collezionare e quasi venerare<sup>35</sup>. Non stupisce quindi che qualche contemporaneo abbia maturato l'idea di allestire, anche a uso privato e non necessariamente per fare un'edizione da diffondere, una raccolta di lettere del generale camaldolese e, avendone la possibilità, gliele abbia chieste di persona, sfruttando magari la propria posizione sociale per ottenerle<sup>36</sup>.

Ma il primo impulso esterno a realizzare una raccolta di lettere traversariane del quale si ha notizia non venne, come si è creduto fino a una decina di anni fa, da un personaggio estraneo all'ordine camaldolese, benché vicino agli ambienti riformatori orbitanti attorno a Eugenio IV<sup>37</sup>, ovvero il vicentino e referendario papale Cristoforo da San Marcello<sup>38</sup>, bensì dall'interno di esso e, in particolare, da un giovane monaco di nome Facino (*Fazinus*). È merito di Marzia Pontone, la quale ha studiato il manoscritto Trivulziano 1626 (T) e ne ha pubblicato le dieci epistole inedite ivi contenute, se oggi possiamo retrodatare la prima intenzione di costruire una silloge traversariana all'autunno del 1432, circa due anni prima dell'iniziativa del referendario papale<sup>39</sup>. La lettera al

---

<sup>32</sup> Traversari racconta gli spostamenti in Italia del periodo 1431-1434 in un diario di viaggio conosciuto col nome di *Hodoeporicon*. Di esso esiste una traduzione italiana (AMBROGIO TRAVERSARI, *Hodoeporicon*) e una in ceco (*Hodoeporicon Ambrogia Traversariho*). Per questo testo cfr. anche IARIA, *L'Hodoeporicon* e EAD., *Aspetti biografici*. La studiosa ne ha allestito anche un'edizione critica: EAD., *Ambrogio Traversari*.

<sup>33</sup> Sul viaggio di Traversari nei territori tedeschi del 1435-1436 cfr. VOIGT, *Italienische Berichte*, pp. 70-76.

<sup>34</sup> Analoghe considerazioni si leggono nella tesi di dottorato della FAVI, *Ambrogio Traversari*, p. V, secondo la quale lo stesso Ambrogio in quel periodo è consapevole che «i suoi giorni, sempre più privi di ozio monastico, appartengono ad un'estesa comunità, formata dalle categorie più varie di uomini: monaci, prelati, politici, dotti. La coscienza del ruolo acquisito giustificò agli occhi di Traversari che alcuni fossero interessati a collezionare le sue lettere».

<sup>35</sup> Al concetto di venerazione, appunto, rimanda la richiesta del vescovo di Città di Castello, Sirobaldo. Egli infatti aveva richiesto, dice Ambrogio, «ornatas meas epistolas [...] adserens eas servari penes te pro reliquiis»; ma Traversari, al quale non manca il sospetto che la richiesta del vescovo sia una presa in giro, risponderà con una «non ornatam et laureatam, sed extemporalem subitamque epistolam, in qua, si quid quod te offenderet dixi, charitati ignosces» (cfr. ep. 57). Tra il Traversari e il vescovo tifernate, infatti, non correva buon sangue a causa di un contenzioso riguardante i camaldolesi di Borgo Sansepolcro (cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 196: non è chiaro, ma ugualmente probabile, fa notare lo studioso, se il vescovo desiderasse una piccola raccolta o, presupponendo un uso del *plurale tantum*, soltanto una lettera). Seria o irridente che fosse la richiesta del vescovo, comunque, la sostanza non cambia, perché essa rivela nondimeno una tendenza presente nei contemporanei. Se fosse seria infatti testimonierebbe da parte di essi un forte interesse per le lettere traversariane, viziato forse da un'esagerata adulazione che arriva a considerare delle missive alla stregua di reliquie di un santo; nel caso, invece, che fosse beffarda, essa sembra fare riferimento, amplificandola e irridendola, a una prassi comune al tempo, per cui le epistole di Traversari venivano ricercate e conservate con cura soprattutto in virtù delle loro qualità retoriche.

<sup>36</sup> Sull'apprezzamento dei contemporanei per le lettere traversariane cfr. *ibidem*.

<sup>37</sup> Come si vedrà *infra*, uno spiccato interesse per le epistole di Traversari era dimostrato da personaggi legati agli ambienti riformatori veneti e vicini a Eugenio IV, come Cristoforo da San Marcello, Placido Pavanello e l'abate della Badia fiorentina Gomes Eanes, formatosi a Santa Giustina di Padova: cfr. CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 530.

<sup>38</sup> Per un profilo biografico di Cristoforo da San Marcello cfr. *infra*.

<sup>39</sup> Cfr. PONTONE, *Lettere inedite*, p. 79. Facino, giovane monaco, probabilmente del monastero di San Salvatore di Valdicastro presso Fabriano, al quale Traversari indirizzò le epp. 827-828 (cfr. PONTONE, *Lettere inedite*, p. 78, n. 20), fu

fratello Girolamo del 9 ottobre 1432 da Fontebuono, conservata nel suddetto manoscritto e pubblicata per la prima volta dalla Pontone, infatti, recita così:

Litteras ad te meas Fazinus noster, iuvenis plane bonus et mihi in primis gratus, transcribere cum nostris caeteris cupit registrumque conficere. Gratum erit si votis illius satisfeceris ipsasque litteras miseris a me ipso relegendas interdum. Affectum enim illum nostrum repraesentant animumque etiam nostrum suaviter dum repetuntur afficiunt. Eas cum scriptae erunt protinus mittam<sup>40</sup>.

Si tratta di una situazione affine a quella che si ripeterà pochi anni più tardi: nel momento in cui una persona vuole fare una raccolta di lettere di Traversari, quest'ultimo è costretto a chiedere indietro ai destinatari le sue missive precedentemente inviate; e anche in questo frangente Ambrogio sente la necessità di rivederle prima che siano trascritte<sup>41</sup>.

Della silloge di Facino non si hanno più notizie ed è assai probabile che essa, o comunque una sua copia, benché incompiuta, sia da identificare, come fa a ragione la Pontone, nello stesso manoscritto T. Esso, infatti, costituisce una raccolta di lettere solo *familiares* in cui spiccano per quantità quelle al fratello Girolamo<sup>42</sup>: si tratta di una porzione epistolare, come si vedrà, importante nelle stesse intenzioni strutturali delle future raccolte volute da Traversari.

Esattamente due anni e un mese dopo la richiesta a Girolamo per il monaco Facino, una lettera del 10 novembre 1434<sup>43</sup> mostra Traversari impegnato nel richiedere indietro le sue lettere al monaco e suo corrispondente Mariotto Allegri<sup>44</sup>: non appena Mariotto troverà le lettere a lui inviate, gliele mandi per soddisfare i desideri di un amico; Mariotto non dovrà temere perché, lo rassicura Ambrogio, esse gli saranno restituite.

---

parente (*consanguineus*) dell'abate del monastero marchigiano, Eustachio, e rivestì il ruolo di *scriba* del generale prima di essere rimosso e rimandato a casa col suddetto abate intorno alla Pasqua del 1433 (cfr. *Hodoeporicon*, p. 56). La presenza di Facino a Fontebuono nel dicembre del 1432 è testimoniata dai saluti che costui manda per tramite di Ambrogio a Girolamo (cfr. ep. 418).

<sup>40</sup> Cfr. PONTONE, *Lettere inedite*, p. 100, nr. 9, rr. 20-25 (= ep. 977). Punteggiatura, maiuscole e minuscole sono dell'editrice.

<sup>41</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 78-79. CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 533, n. 30, sottolinea la difficoltà di stabilire il rapporto fra il *registrum* di Facino e i due *quaterniones* di epistole richiesti nel febbraio dello stesso anno al fratello Girolamo in ep. 378, citata *supra*, n. 26.

<sup>42</sup> Cfr. PONTONE, *Lettere inedite*, pp. 77-79.

<sup>43</sup> Cfr. LUIO, III, pp. 7-8. La datazione al 1434 proposta è accettabile poiché nella lettera si fa riferimento al cubicolario papale Placido Pavanello come presente a Firenze, da dove scrive Traversari. Poiché la Curia e quindi Placido furono a Firenze, solo nei mesi di novembre del 1434, del 1435 e del 1439 (cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, pp. 93 e 177 ss.), ma poiché Traversari nel novembre 1435 era in viaggio verso la corte dell'imperatore Sigismondo (cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 204) e nel novembre 1439 era già morto (cfr. SACCENTI, *Traversari, Ambrogio*, p. 612), l'unico anno in cui i due poterono essere compresenti a Firenze fu il 1434. Per Placido Pavanello cfr. *infra*, n. 107.

<sup>44</sup> Su Mariotto, maestro alla scuola di Fontebuono, divenuto nel 1453 priore generale dell'Ordine, cfr. la voce di GUERRIERI, *Mariottus de Allegris*, pp. 125-129, e CABY, *De l'éremitisme*, pp. 125-129; per i suoi rapporti con Girolamo Aliotti cfr. EAD., *Autoportrait, ad indicem*. A Mariotto sono dirette le ep. 563-611, delle quali esiste anche una traduzione italiana: SOMIGLI, *Le lettere*, pp. 154-236.

Epistolas illas ad te nostras, quum inveneris, ad nos<sup>45</sup> mittere curabis, ut amici<sup>46</sup> votis facere possimus satis<sup>47</sup>. Restituendas tibi non dubites<sup>48</sup>.

Difficile non vedere adombrata in questo amico bramoso di avere le epistole traversariane la figura del referendario papale e allora vescovo di Cervia Cristoforo da San Marcello, il quale almeno dal novembre 1434 doveva aver fatto istanza di ricevere le lettere di Ambrogio, quali che fossero il loro tenore e argomento<sup>49</sup>. La lettera con cui Traversari comunica l'invio di una prima *tranche* epistolare al vescovo di Cervia è infatti del 21 novembre 1434<sup>50</sup>: ammesso che l'*amicus* della lettera a Mariotto sia da identificare in Cristoforo, la richiesta di lettere di quest'ultimo non risalirà quindi oltre il 10 novembre del 1434. Volendo soddisfare la richiesta di Cristoforo, Ambrogio aveva vinto le sue riserve (simulate o meno, non è dato sapere) riguardanti lo stile delle lettere *familiares* e il fatto di doverle richiedere indietro ai destinatari, e in una decina di giorni era riuscito a procurarsi da un amico corrispondente alcune sue lettere, che il 21 novembre invia al referendario: sono poche, perché l'amico da cui le aveva ricevute ne aveva date il maggior numero in prestito; per il momento il vescovo di Cervia accetti quelle poche e, se ne giudicherà alcune degne di essere inserite in un codice, le selezioni; le altre gli arriveranno quando l'amico, a sua volta, le riavrà indietro dal prestito<sup>51</sup>.

---

<sup>45</sup> me A.

<sup>46</sup> *amicis post corr.* amici A.

<sup>47</sup> *possimus satisfacere* A B CS<sup>1</sup> CS G.

<sup>48</sup> *Restituenda tibi non dubites om.* L N S V. Cfr. ep. 594.

<sup>49</sup> Tale richiesta poté essere stata formulata tanto di persona, dato che Cristoforo si trovava in quel momento presumibilmente a Firenze al seguito di papa Eugenio IV, quanto tramite una lettera a noi non pervenuta; del resto, non si è a conoscenza di nessuna delle lettere che Cristoforo spedì ad Ambrogio.

<sup>50</sup> Si tratta dell'ep. XX (= ep. 95). La datazione offerta da LUISO, I, p. 19, è accettabile relativamente all'anno: come indica lo studioso (*ibid.*, n. 2), l'epistola è sicuramente posteriore all'ep. XIV (= ep. 89) del 18 ottobre 1434 (l'anno è certo per il fatto che Ambrogio e il pontefice sono entrambi a Firenze: cfr. LUISO, I, p. 18; il giorno del mese, invece, è da posticipare di un'unità). Il termine *ante quem* viene invece stabilito da una lettera a Francesco Sandelli (ep. 778): essa è del primo dicembre 1434, poiché il referendario Cristoforo è designato come vescovo di Cervia, carica conservata fino al 21 novembre 1435 (cfr. HC, II, pp. 95, 126, 235); inoltre, in quest'ultima lettera il desiderio del vescovo è dato come già espresso. Con la lettera a Cristoforo siamo pertanto nel novembre 1434.

<sup>51</sup> Cfr. l'ep. XX (= ep. 95), rr. 2-16. Mentre l'identificazione dell'amico richiedente della lettera a Mariotto con Cristoforo (già avanzata da SOMIGLI, *Le lettere*, p. 210, n. 34) potrebbe essere plausibile, in quanto supportata da un'altra testimonianza epistolare, nella quale, a proposito di una richiesta analoga a Francesco Sandelli, il vescovo di Cervia viene definito *amicissimus vir* (cfr. ep. 778, citata *infra*), sembra più difficile, invece, chiudere il cerchio e identificare l'amico destinatario delle poche lettere inviate a Cristoforo con Mariotto: infatti, è improbabile che Traversari desse l'appellativo di *amicus* a Mariotto, quando semmai l'avrebbe definito, in quanto monaco, *frater* o, tutt'al più *filius*. Sembra invece più probabile che tale personaggio sia da identificare in Niccolò Niccoli, perché in margine al f. 152r del manoscritto S, all'altezza delle parole «Summas [*sic*] itaque paucas ad amicum epistolas nostras» il copista ed editore Michele annota «Nicolaum nicoli». Dato che Michele fu uno stretto collaboratore di Traversari è molto probabile che l'informazione sia veritiera. Un'analoga annotazione marginale ricorre al f. 117v del manoscritto H, dove in corrispondenza del medesimo passo è segnato in nominativo «Nicolaus Nicolai». Per la figura di Michele cfr. *infra*, n. 98; per Niccolò Niccoli si veda almeno la voce di BIANCA, *Niccoli, Niccolò*. In ogni caso, questa epistola rappresenta una testimonianza che le lettere di Traversari circolassero fra i suoi amici e conoscenti, i quali se le prestavano e con tutta probabilità le trascrivevano. Si tratta di un canale di diffusione di cui lo stesso Ambrogio era consapevole e che egli stesso contribuiva ad alimentare: per questi ultimi aspetti e un altro esempio cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 196-197. Lo stesso studioso inoltre fa notare che in questa lettera Traversari si dimostra «già conciliato con l'idea di pubblicare il proprio epistolario» (cfr. *ibid.*, p. 197).

Con questa celebre lettera si era soliti far iniziare la storia della formazione dell'epistolario traversariano<sup>52</sup>; tuttavia, non era la prima volta che il referendario Cristoforo, a quanto si sa, entrava in possesso di qualche epistola traversariana. Infatti, un paio di mesi prima, il 12 settembre 1434, Traversari aveva mandato a Cristoforo una lettera in morte del fratello Girolamo, trascritta di proprio pugno da un esemplare a sua volta copiato da un'altra persona. La speranza era che tale lettera, oltre a risultare gradita a Cristoforo, il quale si era già allora dimostrato molto interessato alle inezie traversariane, potesse risvegliare nel pontefice, qualora Cristoforo gliela volesse far leggere, il sentimento di affetto per il nipote in pericolo<sup>53</sup>. Fu forse l'invio di questa epistola a far maturare in Cristoforo l'idea di allestire una raccolta di lettere traversariane<sup>54</sup>. In ogni caso, fu solo dal novembre del 1434 che il desiderio di Cristoforo impose regolari invii di lettere, i quali, secondo quanto testimoniato, si protrassero perlomeno fino al marzo del 1435.

Già pochi giorni dopo la lettera che inaugura la comunicazione sistematica delle missive a Cristoforo, l'azione traversariana si può vedere dispiegata sui due fronti, da una parte, della raccolta presso i destinatari e, dall'altra, dell'invio di epistole al vescovo di Cervia. Al primo dicembre 1434 risale infatti una lettera a Francesco Sandelli, abate di Santa Maria delle Carceri vicino Este<sup>55</sup>, in cui Traversari gli rammenta di avergli scritto recentemente di rimandare indietro le epistole inviate a lui (Sandelli) e ai cardinali perché vuole soddisfare i desideri del vescovo di Cervia, il quale, bramoso di *nugae* traversariane, gli ha chiesto di raccogliercle dovunque<sup>56</sup>. Se Sandelli si premurerà di eseguire ciò che Traversari aveva chiesto in quella precedente lettera, che ormai doveva essere arrivata, farà una cosa graditissima e si verrà incontro ai desideri di una persona a cui il generale è legato dal vincolo dell'amicizia e della riconoscenza:

---

<sup>52</sup> Cfr. FAVI, *Note sulla trasmissione*, pp. 89-90, EAD., *Ambrogio Traversari*, p. VI e PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, pp. 185-186.

<sup>53</sup> Cfr. l'ep. XI (= ep. 84). Per la datazione cfr. LUIISO, I, p. 18, il quale data correttamente: oltre al fatto che Traversari e un membro della Curia come Cristoforo si trovassero insieme a Firenze (cfr. *supra*, n. 50), circostanza per cui il primo avrebbe fatto visita al secondo se non si fosse interposto il maltempo, spinge per il 1434 anche il fatto che nel breve biglietto si allude alla prigionia a Roma di Francesco Condulmer, nipote di Eugenio IV, protrattasi, appunto, fino all'ottobre del 1434: cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, p. 102, il quale afferma che Condulmer entrò a Firenze il 23 dicembre del 1434; così anche BIANCA, *I cardinali*, pp. 162-163; sarà dunque da correggere la voce di OLIVIERI, *Condulmer, Francesco*, p. 762, che faceva risalire la sua liberazione ai primi mesi del 1435. La lettera allegata era una dell'anno precedente a Sebastiano (ep. 679), abate del monastero fiorentino di San Salvatore (per il quale cfr. CABY, *Bernardino Gadolo*, p. 232, n. 22). In quasi tutte le sillogi epistolari essa è tramandata fra le epistole a Cristoforo immediatamente dopo il biglietto con cui se ne annuncia l'invio: cfr. *infra*.

<sup>54</sup> Cfr. PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 186, n. 62.

<sup>55</sup> Su Francesco Sandelli e alcuni aspetti del suo rapporto con Traversari cfr. IARIA, *Da Ambrogio Traversari*, p. 488, n. 19 (con bibliografia precedente), e EAD., *San Vito, passim*.

<sup>56</sup> È tipico di queste prime missive in cui Traversari parla delle sue stesse lettere che egli vi faccia riferimento attraverso l'impiego di termini quali *nugae*, *ineptiae*, *inepta* (n. plur.): cfr. le epp. XI, XX, XXI (= epp. 84, 95, 96) ed ep. 778. Si tratta di un'affettazione di modestia di cui già FAVI, *Note sulla trasmissione*, pp. 90-91, n. 4, segnalava l'ascendenza classica: un motivo ripreso, proprio attraverso l'uso del termine *nugae*, dallo stesso Petrarca in riferimento alle proprie epistole.

Scriptissimus ad te proxime orantes<sup>57</sup> ut<sup>58</sup> epistolas ad te et ad cardinales nostros<sup>59</sup>, quas ipse non reddidisti, mitteres ad nos, quia venerabili patri meo Cerviensi episcopo morem gerere cuperem, qui nugas nostras studiose perquirat epistolasque nostras<sup>60</sup> ut undecumque colligerem oravit<sup>61</sup>. Iam tibi literas ipsas redditas credimus. Erit sane gratissimum<sup>62</sup> si<sup>63</sup> quae mandavimus implere curaveris et<sup>64</sup> amicissimi viri et de nobis optime meriti votis fiat satis<sup>65</sup>.

Da quest'ultimo passo si intuisce che probabilmente la volontà da parte di Traversari di accontentare Cristoforo si inseriva in una dinamica di *do ut des* fra i due<sup>66</sup>. Infatti, l'espressione «de nobis optime meriti» sembra alludere a qualche favore che il vescovo aveva fatto per Traversari, forse in Curia o direttamente presso il papa. Ambrogio starebbe usando, insomma, le sue lettere come merce di scambio per ringraziare Cristoforo delle sue prestazioni e allo stesso tempo garantirsi il sostegno futuro<sup>67</sup>.

Dello stesso giorno della precedente è poi un'epistola a Cristoforo in cui Traversari, dopo un preambolo contrassegnato dalla solita modestia, annuncia l'invio, non di lettere tornate indietro dalle mani dei destinatari, bensì degli originali non ancora sigillati («necdum obsignatas») di alcune epistole «de rebus seriis» che egli ha scritto ma di cui non ha avuto il tempo di trarre una copia. Cristoforo dovrà trascriverle e rimandarle indietro il prima possibile perché possano essere spedite agli effettivi destinatari<sup>68</sup>. Si scusa infine di servirsi di lui come di un segretario, ma al momento non

---

<sup>57</sup> orares A.

<sup>58</sup> ut *iter.* A.

<sup>59</sup> nostras G V<sup>1</sup> M<sup>2</sup> CS CS<sup>1</sup> CS<sup>2</sup> B A.

<sup>60</sup> nostras *om.* G V<sup>1</sup> CS CS<sup>1</sup> CS<sup>2</sup> B nostra M<sup>2</sup>.

<sup>61</sup> curavit A.

<sup>62</sup> gratissimus M<sup>2</sup>.

<sup>63</sup> si *om.* M<sup>2</sup>.

<sup>64</sup> ut G V<sup>1</sup> CS CS<sup>1</sup> CS<sup>2</sup> B.

<sup>65</sup> Cfr. ep. 778; per la datazione cfr. *supra*, n. 50.

<sup>66</sup> La propensione allo scambio di favori reciproci si può notare anche nell'ep. XVI (= ep. 91), rr. 8-9.

<sup>67</sup> Anche in una lettera a Leonardo Giustinian si parlerà dei «merita» conclamati di chi stava promuovendo la raccolta delle epistole traversariane (cfr. *infra*). Del resto, si tratta di una dinamica non certo estranea agli ambienti umanistici e che si intravede altre volte nelle epistole traversariane: personaggi influenti vengono omaggiati di doni letterari con l'intento di accaparrarsene la benevolenza e il sostegno alla propria causa. Per restare nella casistica di Traversari, andranno ricordati almeno i casi più eclatanti: Eugenio IV fu omaggiato ben due volte (nel 1432 e nel 1434) di un codice contenente la traduzione della *Vita di Giovanni Crisostomo* scritta da Palladio (cfr. *Hodoeporicon*, pp. 30 e 134); la stessa opera fu donata anche a Sigismondo imperatore a Ferrara nel 1433 (cfr. *ibid.*, pp. 82 e 84 e *Orationes*, I, col. 1142); il cancelliere imperiale Kaspar Schlick nel 1435 ricevette in dono un componimento in versi di Gian Lucido Gonzaga e una lettera del padre Giovanfrancesco diretta a Traversari (cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 202-203 e p. 213, nr. I, [= ep. 958] per il testo del biglietto di invio).

<sup>68</sup> FAVI, *Ambrogio Traversari*, pp. VI-VII, n. 11, esprimeva così le sue legittime perplessità riguardo al passo della lettera: «non è molto chiaro come Traversari possa passare a Cristoforo le lettere che ha scritto prima di sigillarle e inviarle ai loro destinatari. Generalmente una lettera si invia per aggiornare il corrispondente sullo stato attuale di una certa vicenda: queste caratteristiche della scrittura epistolare sembrano venire meno se è trascorso un certo lasso di tempo dalla stesura dell'epistola al suo effettivo invio, come sembrerebbe avvenire per queste lettere di Traversari; il tempo di scrittura e quello di spedizione sono separati dall'intervallo in cui le lettere giacciono presso Cristoforo che ne cura una trascrizione». Questa aporia è risolvibile, a mio avviso, se si considera che Traversari e Cristoforo nel dicembre del 1434 soggiornavano

ha chi possa scrivere sotto dettatura o copiare documenti<sup>69</sup>. Finora Ambrogio ha fatto avere a Cristoforo solo lettere spedite in passato e richieste indietro ai destinatari; ma forse queste epistole tardavano ad arrivare (come dimostrerebbe il *pro memoria* a Sandelli dello stesso giorno): allora Traversari, privo di materiale “di ritorno” da inviare, ma desideroso di dimostrarsi accondiscendente col referendario, il quale, magari, nel frattempo si era mostrato impaziente di ricevere altre lettere, decide di mandargliene alcune fresche d’inchiostro, ancora da sigillare e spedire. Così facendo, Traversari da una parte soddisfaceva gli appetiti di Cristoforo, il quale non poteva che essere lusingato dal privilegio di avere l’anteprima sulle lettere del generale e, dall’altra, si risparmiava la seccatura di dover richiedere indietro quelle lettere «de rebus seriis» una volta spedite ai destinatari, visto che non aveva avuto il tempo né il modo di trarne copia. È anzi assai probabile che Traversari, consapevole del fatto che d’ora innanzi avrebbe dovuto mandare gran parte delle proprie epistole a Cristoforo, avesse preso in considerazione l’idea di copiarle prima di spedirle, in modo tale da evitare in futuro, col disporre di una copia, di doverle richiedere indietro<sup>70</sup>. Di qui una spiegazione plausibile alla richiesta, non immune dalla solita affettata modestia, di scusare la sfrontatezza di essersi permesso di usare il suo interlocutore come di un segretario-copista delle sue scartoffie.

Cristoforo intanto trascriveva effettivamente ciò che Ambrogio gli stava mandando: infatti pochi giorni dopo, il 3 dicembre, il camaldolese, in un momento di *otium* concesso dal maltempo, con un breve biglietto gli chiedeva di fargli avere le lettere già trascritte, perché voleva emendarle prima che l’*exemplar* di esse finisse in mano di altre persone (presumibilmente copisti) che ne

---

nella medesima città, ovvero Firenze: infatti, i due potevano distare al massimo qualche chilometro ed erano soliti incontrarsi di persona (cfr. ad esempio l’ep. XXII [= ep. 97]). Considerato ciò e ipotizzando che queste lettere ancora da sigillare e spedire non fossero un numero eccessivo né troppo prolisse, è plausibile che Cristoforo, o chi per lui, armato di buona lena, in mezza giornata o, al massimo, in una intera riuscisse a trarne copia e a farle riavere velocemente al Traversari. Se si considera anche la lentezza delle comunicazioni epistolari del tempo può darsi che un giorno in più o in meno fosse irrilevante agli occhi degli interlocutori epistolari; oppure, che le questioni contenute nelle lettere, benché serie, non fossero di somma urgenza; oppure ancora, e mi sembra il caso più plausibile, che Traversari sapesse di non disporre nel brevissimo termine di un corriere. Le possibilità, peraltro, non si escludono a vicenda. Comunque sia, la fretta di riaverle al più presto è percepibile nella lettera («quamprimum licebit») e va sicuramente connessa con gli aspetti che faceva giustamente notare la Favi nella sua tesi di dottorato. Si segnala, infine, che un caso analogo è testimoniato anche per una lettera di Poggio: cfr. POGGIO BRACCIOLINI, *Lettere*, I, p. XXII.

<sup>69</sup> Cfr. ep. XXI (= ep. 96), rr. 2-9. Per la datazione cfr. LUIO, I, p. 19: la si prenda per buona, benché non solidissima. L’epistola non presenta infatti evidenti appigli cronologici e Luio si basa sostanzialmente sul fatto che nelle epistole successive a Cristoforo (ep. XXII, XXIII, XXIX [= ep. 97, 98, 104]) si parla di missive precedentemente date da trascrivere al referendario. Lo studioso presuppone che queste epistole da trascrivere siano le medesime, quando in realtà potrebbero essere benissimo quelle allegate il 21 novembre (dove però non si parla mai esplicitamente di trascrizione), o magari altre di cui non si ha notizia. Comunque, in assenza di ulteriori elementi, l’ipotesi di Luio del 1434 sembra accettabile perché si inserisce nel periodo di invio delle lettere traversariane a Cristoforo e perché, in tutti i codici di sillogi dove è presente, quella in questione viene posta fra quella del 21 novembre (ep. XX [= ep. 95]) e quella del 3 dicembre (ep. XXII [= ep. 97]). Anzi in alcune sillogi (A e M<sup>2</sup>) assieme a essa sono tramandate alcune lettere con lo stesso giorno e mese ascrivibili al 1434, ossia le epp. 330, 343, 763, 778 e 798 (cfr. LUIO, III, p. 60), a proposito delle quali viene da domandarsi se fra esse ve ne sia qualcuna delle «de rebus seriis» inviate a Cristoforo.

<sup>70</sup> D’altra parte, bisognerà supporre che un interlocutore interessato alle lettere traversariane come Cristoforo conservasse e inserisse nella sua raccolta pure le lettere a lui indirizzate dal Traversari.

corrompessero il testo e gli facessero fare perciò una brutta figura a causa dello stile con cui erano scritte<sup>71</sup>. Evidentemente Traversari sapeva che le sue lettere, una volta passate in mano di Cristoforo, sarebbero entrate in una dimensione pubblica e per questo voleva umanisticamente provvedere ad approntare per i fruitori un testo rivisto e approvato dall'autore<sup>72</sup>.

Il giorno seguente Ambrogio torna a scrivere a Cristoforo invitandolo a copiare le sue epistole e a far leggere al papa, se lo riterrà opportuno, una lettera che Traversari ha mandato al cardinale di Sant'Angelo, ossia Giuliano Cesarini<sup>73</sup>, la quale evidentemente doveva essere in mano al referendario. Traversari ha raccolto un nuovo fascicolo di sue epistole e lo invia a Cristoforo; quando le avrà trascritte dovrà restituire gli originali<sup>74</sup>, perché colui che li ha prestati lo ha fatto alla condizione che gli tornassero indietro<sup>75</sup>: una ulteriore testimonianza di quanto fossero stimate le epistole traversariane fra i contemporanei.

Il processo di incetta di lettere e invio a Cristoforo è testimoniato anche per i primi mesi del 1435. Il 15 febbraio infatti Traversari, in un passo tutto giocato sul tema della *verecundia*, chiede di avere indietro le proprie lettere al veneziano Leonardo Giustinian<sup>76</sup>:

Puto mirabere novam et propemodum verecundam<sup>77</sup> postulationem meam. Instant<sup>78</sup> apud me magni viri et quorum preces negligere nequaquam<sup>79</sup> possum, ut epistolas meas illis scribendas tradam; et, quum harum non<sup>80</sup> esse penes me copiam respondeam, eas, ut ex his ad quos scriptae sunt colligendas curem,

<sup>71</sup> Cfr. l'ep. XXII (= ep. 97). Per la datazione del biglietto, piuttosto debole (cfr. *supra*, n. 69), cfr. LUIISO, I, p. 19; ciononostante, alcuni fattori lo fanno ascrivere comunque con certezza al 1434: esso infatti sembra scritto in sostituzione di un incontro tra i due che non si è potuto tenere a causa della continua pioggia (come si sa, essi si trovarono insieme a Firenze in dicembre solo in quell'anno: cfr. *supra*, n. 43); inoltre nell'*inscriptio* di alcuni codici (cfr. *infra* l'apparato dell'epistola) Cristoforo viene designato come «Cerviensi episcopo», carica detenuta fino al novembre 1435.

<sup>72</sup> Per la dimensione pubblica che va progressivamente assumendo la raccolta di Cristoforo agli occhi di Traversari cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 198-199 e *infra*. PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, pp. 186-187, n. 66 fa notare che le preoccupazioni filologiche di Traversari in questa lettera riecheggiano quelle petrarchesche volte a garantire una sorveglianza diretta dell'autore sul testo della propria opera. Infine, CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 527 sottolinea giustamente che la volontà espressa in questo passo, ma non solo (cfr. *infra*), segna in maniera inequivocabile l'adesione di Traversari alle pratiche degli umanisti.

<sup>73</sup> Su Giuliano Cesarini, cardinale presidente del Concilio di Basilea, con cui Traversari avrà modo di confrontarsi più volte durante la sua missione nella città svizzera, cfr. STRNAD-WALSH, *Cesarini, Giuliano*. Sul suo passaggio dal titolo diaconale di Sant'Angelo a quello presbiterale di Santa Sabina, avvenuto fra 1434 e 1435 cfr. SOTTILI, *Ambrogio Traversari*, p. 62, n. 115.

<sup>74</sup> Così pare da intendere l'espressione «*eas item, dum transcripseris, restitues nobis*». Infatti, se si dà alla congiunzione *dum* il valore di 'fintanto che, finché' il senso non corre. Essa, infatti, suonerebbe così: "parimenti finché le avrai trascritte, me le restituirai". Ma come può restituire le lettere se le sta copiando? Meglio allora dare a *dum* il significato di 'quando, al momento che'.

<sup>75</sup> Cfr. l'ep. XXIII (= ep. 98), rr. 20-24. LUIISO, I, p. 19 in virtù del riferimento alla trascrizione delle lettere traversariane, argomento di epistole del medesimo periodo, la pone al 1434. In effetti, il testo non presenta appigli cronologici tali da determinare con certezza l'anno in cui la missiva fu scritta: si accetterà dunque il 1434.

<sup>76</sup> Su Leonardo Giustinian, umanista, poeta volgare e traduttore dal greco, amico e corrispondente del Traversari si veda CAROCCI, *Non si odono altri canti*. Traversari inviò a Giustinian le epp. 232-247.

<sup>77</sup> *verecundiam* V<sup>1</sup>.

<sup>78</sup> *Instantes* V<sup>1</sup>.

<sup>79</sup> *nequicquam* V.

<sup>80</sup> *nullas B nullam ex nullas CS<sup>1</sup> CS non om. S nullam V<sup>1</sup> G.*



postulare pergunt<sup>81</sup> avidissime. Porro<sup>82</sup> id quam sit verecundum non ignoras. Neque tamen vel hoc<sup>83</sup> ipsum negare illis<sup>84</sup> possum: ea sunt virorum<sup>85</sup> insignium merita. Te oro, si quae sunt apud te ex<sup>86</sup> nostris (nam scripsisse pluries<sup>87</sup> memini) eas omnes ad me mittas, ad te, quando transcriptae erunt<sup>88</sup>, remeaturas: ignoscasque pudori meo, qui nihil<sup>89</sup> non licere apud<sup>90</sup> te existimavi.<sup>91</sup>

È verosimile che le lettere che via via tornavano indietro a Traversari venissero spedite a Firenze, dove egli risiedette piuttosto continuativamente nella seconda metà del 1434 e i primi mesi dell'anno successivo: da lì poi potevano essere comunicate facilmente a Cristoforo, al seguito del papa nella medesima città. Per questo è comprensibile che, una volta lasciata Firenze, Traversari si sentisse in dovere di rassicurare Cristoforo sul fatto che, anche in sua assenza, egli si sarebbe premurato di fargli avere le epistole che via via arrivavano: il che è testimoniato da una lettera del 25 febbraio 1435. A tale rassicurazione Traversari fa seguire però una raccomandazione: fintanto che curerà la trascrizione delle lettere<sup>92</sup>, non le diffonda in pubblico, ma le tenga per sé; infatti, anche se il referendario le apprezza, non altrettanto potrebbero fare alcune persone meno amiche del generale<sup>93</sup>. Se comunque alla fine Cristoforo deciderà di rendere pubblica la raccolta (cosa che viene lasciata alla sua scelta), bisognerà che Traversari vi metta mano per riordinarle e distribuirle in libri, perché ai lettori non derivi un senso di confusione da quella moltitudine di lettere affastellate in maniera disordinata<sup>94</sup>. La progressiva acquisizione di dimensione pubblica della raccolta realizzata

---

<sup>81</sup> credunt B CS<sup>1</sup> CS.

<sup>82</sup> porto V<sup>1</sup>.

<sup>83</sup> hoc om. C.

<sup>84</sup> illis negare B CS<sup>1</sup> CS C L V S V<sup>1</sup> G.

<sup>85</sup> Sunt in me virorum V<sup>1</sup>.

<sup>86</sup> te hoc ex C.

<sup>87</sup> plures B CS<sup>1</sup> CS C L V<sup>1</sup> G.

<sup>88</sup> sunt L.

<sup>89</sup> mihi B CS<sup>1</sup> CS V<sup>1</sup> G nihil ex mihi S.

<sup>90</sup> licere mihi apud C L V S V<sup>1</sup>.

<sup>91</sup> Cfr. ep. 247. Per la datazione, al solito, cfr. LUISO, I, p. 41, il quale propone il 1435 per l'affinità con le altre epistole dove si menziona il desiderio di Cristoforo e la conseguente richiesta del ritorno delle epistole ai destinatari: in assenza di ulteriori elementi si accetterà la plausibile proposta di Luiso. Singolare il riferimento ai «magni viri» che avrebbero dato impulso alla ricerca delle missive. Possibile che a Cristoforo si fossero aggiunti, fra il dicembre 1434 il gennaio 1435, nuovi ammiratori? SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 198 (dove è da segnalare un refuso sul mese della lettera: febbraio [02] invece di dicembre [12]) pensa a una pluralità di promotori, fra i quali non esita a indicare Placido Pavanello. Le testimonianze disponibili però non danno conforto in questo senso. Meglio per il momento pensare a un'enfaticizzazione retorica: per giustificare una richiesta così imbarazzante a un illustre letterato come Giustinian, Traversari si sarebbe sentito in dovere di tirare in ballo (e in sostanza millantare) una pluralità non meglio specificata di mandanti di alta caratura, i cui meriti erano tali che le loro richieste non potevano essere deluse.

<sup>92</sup> Così pare di dover intendere l'espressione «dum transcribi eas feceris».

<sup>93</sup> Diversamente dall'epistola precedente del 3 dicembre 1434, ossia l'ep. XXII (= ep. 97), qui le preoccupazioni sembrano essere relative alla convenienza del contenuto delle lettere e non allo stile con cui sono scritte.

<sup>94</sup> Cfr. ep. XXIX (= ep. 104), rr. 48-53. La datazione di LUISO, I, p. 20 è pienamente accettabile. Anche questa pratica rientra in quelle tipiche degli umanisti (cfr. CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 528).

da Cristoforo fa dunque assumere a Traversari una sempre maggiore partecipazione diretta nel processo di formazione dell'epistolario, fino al punto di voler dare all'insieme delle proprie epistole un'organicità tale da farne un'opera rispondente ai paradigmi del genere cui appartiene<sup>95</sup>.

Con una lettera del 14 marzo 1435 si ha l'ultima notizia dell'operazione di trasmissione di lettere traversariane a Cristoforo: Traversari da Arezzo manda a un occupatissimo referendario le poche lettere di cui è tornato in possesso<sup>96</sup>. Da qui in poi non sono testimoniati ulteriori invii di missive: lo scambio epistolare fra i due si dirada, ma non si interrompe, anche se in esso scompare l'argomento della raccolta epistolare. Forse i rispettivi impegni fecero trascurare per un po' l'affare. O forse la silloge del vicentino era cresciuta a un punto tale che egli si poteva considerare soddisfatto: restava solo da aspettare che il generale vi mettesse mano per rivederla e riorganizzarla secondo il suo volere. Comunque sia, Traversari dal luglio del 1435 fino al marzo del 1436 si trovò in missione per conto del papa prima a Basilea e poi presso l'imperatore Sigismondo in Ungheria<sup>97</sup>. È solo al ritorno da questo viaggio che nelle missive ricompare il tema delle epistole.

In una lettera scritta al fido monaco Michele<sup>98</sup> del 18 marzo 1436 dal monastero di Fontebuono a Camaldoli, dove Traversari si è rifugiato in fuga da Firenze e dalla Curia ivi residente nella speranza di godere dell'*otium* necessario per riprendere gli antichi studi, chiede che gli siano mandati alcuni libri lasciati a Firenze: fra questi anche un volume «epistolarum nostrarum quod ab Ariminensi episcopo mutuo accepimus»<sup>99</sup>. Una raccolta di lettere traversariane appartenuta a Cristoforo è dunque materialmente esistita<sup>100</sup>. Viene a questo punto naturale identificare questo volume con la raccolta che il vescovo aveva allestito tra la fine del 1434 e i primi mesi del 1435 servendosi del materiale

---

<sup>95</sup> FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 92 ha ragione nell'affermare che «se altrui è stata l'iniziativa di riunire le epistole, a Traversari va ascritto assolutamente il progetto di fare delle sue missive un'opera letteraria secondo i canoni della tradizione». Non altrettanto condivisibile appare l'affermazione immediatamente precedente, ossia che nella lettera del 25 febbraio «è in tutto manifesto per la prima volta il ruolo attivo che Ambrogio gioca nel processo di raccolta delle sue lettere» (cfr. *ibidem*): anche se non si volesse considerare intervento attivo il fatto che Ambrogio avrà in ogni caso deciso quali lettere richiedere indietro e inviare a Cristoforo, tuttavia, la volontà di intervenire almeno sul testo delle epistole copiate dal vescovo si era già espressa, come si è visto, in alcune lettere precedenti.

<sup>96</sup> Cfr. ep. XXX (= ep. 105), r. 59. LUISO, I, p. 20 data l'epistola in maniera convincente.

<sup>97</sup> Cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 199, con bibliografia alla n. 80.

<sup>98</sup> Michele di Giovanni era il monaco di Santa Maria degli Angeli di Firenze a cui Traversari era solito affidare mansioni relative ai libri e alla loro copia; fu lui ad allestire una silloge postuma di epistole traversariane su invito di Cosimo de' Medici, il cui autografo si conserva nel manoscritto S (si veda *infra*). Su di lui cfr. IARIA, *Un discepolo*. Le lettere a lui inviate dal maestro sono le epp. 494-514.

<sup>99</sup> Per questa lettera, rimasta a lungo inedita, benché segnalata già da Morelli e Mercati, e conservata nel manoscritto M, mi permetto di rimandare a CECCHERINI, *Libri per l'otium*. Nel marzo del 1436, dopo il travaglio degli impegni ecclesiastici che lo avevano portato a viaggiare per l'Italia e fuori, nell'*otium* concesso dalla pace e solitudine dell'Eremo Ambrogio sente di poter recuperare gli antichi studi, soprattutto traduzioni, e coglie l'occasione per dare una sistemazione alle sue opere originali: le orazioni e le epistole. Anche per le orazioni mi permetto di rinviare a ID., *Notizie d'autore*.

<sup>100</sup> La pensava diversamente SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 199-200, il quale riteneva difficile che Cristoforo avesse realmente provveduto a trascrivere le lettere che via via Traversari gli inviava realizzando una raccolta provvisoria.

epistolare recuperato e inviatogli da Ambrogio stesso<sup>101</sup>. Traversari, con buona probabilità, lo aveva chiesto in prestito per dare esecuzione a quella volontà, espressa nella lettera del 25 febbraio dell'anno prima, di riordinare e distribuire in libri le epistole ivi contenute. È assai probabile, inoltre, che questa operazione non sia andata esente da rimaneggiamenti dei testi e magari da esclusioni di lettere dalla raccolta.

Il volume prestato da Cristoforo ad Ambrogio arrivò a Camaldoli, ma il lavoro di riordino non dovette procedere molto speditamente se, secondo quanto riferisce Traversari a Cristoforo, nel luglio del 1436 il volume di lettere traversariane di proprietà del vescovo («iuris tui»)<sup>102</sup> era a disposizione del generale, ma egli non era riuscito ancora, come aveva progettato, a fare una selezione di epistole e a distribuirle in libri, a causa delle difficoltà a cui aveva già accennato più su nella lettera (il poco tempo e il tremore delle mani)<sup>103</sup>. L'operazione di riordino delle lettere sarà avvenuta presumibilmente trascrivendo in un nuovo codice le epistole presenti nel volume preso a prestito da Cristoforo<sup>104</sup>. In questa missiva, inoltre, Traversari sembra usare, con un tono fra il serio e il faceto, il proprio epistolario come una sorta di merce di scambio con il referendario: solo se Ambrogio percepirà l'opera di intercessione di Cristoforo presso il papa per la questione del monastero della Vangadizza, argomento principale della lettera, allora egli eseguirà l'opera di riordino delle lettere assicurandogli gioie perpetue<sup>105</sup>. Alla fine della lettera Ambrogio chiede indietro a Cristoforo le lettere che gli ha inviato durante il viaggio a Basilea, dal Concilio o comunque le altre che non erano state inserite nel volume di sua proprietà, perché vengano immesse nel loro ordine tanto nella nuova raccolta riordinata, quanto, molto probabilmente, nel volume di proprietà di Cristoforo<sup>106</sup>.

---

<sup>101</sup> PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 186 affermava che tale raccolta fu «la prima allestita col consenso e la collaborazione diretta del monaco nel reperimento dei materiali da includervi»; in realtà, Traversari aveva collaborato in questo senso, seppur in maniera certamente ridotta, anche per la confezione del *registrum* di Facino. La studiosa, inoltre, alla n. 63, fa acutamente notare che «l'edizione dell'epistolario traversariano non fu affatto allestita a partire dalle minute (come, ad esempio, nel caso di un illustre predecessore, il Petrarca) e dai registri – o almeno non solo – bensì anche e soprattutto dagli stessi originali delle trasmissive realmente spedite dal Camaldolese».

<sup>102</sup> Si dà all'espressione questo significato alla luce dell'epistola precedente; diversamente da quanto faceva SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 200, il quale intendeva l'espressione come «a lui destinato».

<sup>103</sup> Le difficoltà vengono ribadite anche nella lettera successiva a Cristoforo del 22 luglio 1436: cfr. ep. LVI (= ep. 135), rr. 11-17.

<sup>104</sup> Ciò è confermato da una lettera successiva: cfr. *infra* l'epistola inedita dell'aprile-giugno 1437.

<sup>105</sup> Sulla questione sorta riguardo al monastero di Santa Maria della Vangadizza, nel Polesine, tra Ambrogio e il cardinale commendatario Antonio Correr, cfr. SOTTILI, *Una corrispondenza*, pp. 299-306. Come sottolinea lo stesso studioso (*ibid.*, p. 306 e ID., *Epistolografia fiorentina*, p. 200), la risoluzione di questa controversia a favore di Traversari, sembrava poter influire positivamente, assicurando alcuni proventi, sul proseguimento dell'attività letteraria che Traversari faticava a portare avanti. La questione è trattata anche nelle epp. L, LII, LIII, LIV, II<sup>a</sup>, LV, LVI, III<sup>a</sup> (= epp. 126, 129, 131, 132, 133, 134, 135, 136).

<sup>106</sup> Cfr. ep. LV (= ep. 134), rr. 62-66 e 68-69. La datazione di LUISO, I, p. 23 è corretta: c'è da aggiungere che il riferimento all'arrivo a Firenze di Gaspare da Perugia, ambasciatore del Concilio di Basilea, e le sue richieste soddisfatte dalla città fiorentina riguardo la libertà di movimento per i padri conciliari in caso che la sede del Concilio venisse spostata in Toscana (cfr. ep. LV [= ep. 134], rr. 56-59), è testimoniata proprio nel giugno del 1436 da FRANCESCO GUICCIARDINI, *Le*

Questo era lo stato dei lavori dell'epistolario traversariano all'altezza del 1436: per tornare ad averne notizia bisognerà guardare ad alcune lettere dell'anno successivo. Si tratta di un'affermazione, quest'ultima, che potrebbe stupire chi conosce la storia della formazione dell'epistolario. Infatti, gli studiosi che si sono occupati di essa, seguendo il *Riordinamento* di Luiso, ascrivevano al 1436 tre lettere inviate da Camaldoli fra la fine di giugno e l'inizio di luglio nelle quali Traversari parlava della raccolta delle sue epistole: due di queste sono dirette al cubicolario Placido Pavanello (24 e 29 giugno)<sup>107</sup>, la terza al camaldolese Mariotto Allegri (4 luglio)<sup>108</sup>. A ben vedere, tuttavia, queste tre lettere non saranno da assegnare al 1436, ma piuttosto al 1437.

Luiso intuì correttamente che le tre lettere, alle quali bisogna aggiungere una quarta, spedita il 26 giugno a Mariotto, dove però non si parla dell'epistolario<sup>109</sup>, dovessero appartenere allo stesso anno, poiché in esse si fa riferimento a un medesimo fatto, ossia l'aspettativa, poi delusa, dell'imminente arrivo del pontefice a Firenze. Le quattro epistole, infatti, lette in sequenza cronologica, mostrano la progressiva presa di coscienza da parte di Traversari del fatto che Eugenio IV non verrà più a Firenze per celebrare il nuovo concilio.

Il 24 giugno Ambrogio si trova all'Eremo e chiede delucidazioni a Pavanello riguardo a un prossimo arrivo del pontefice:

Si quid de adventu pontificis certi<sup>110</sup> didicisti, oro significes et praecipue de tempore, ut<sup>111</sup> iuxta conductum convenire possimus. Simul et illud erit gratum scire an aliquem ex istis patribus mecum ducere putes expedire<sup>112</sup>.

Dove e perché Eugenio IV avesse intenzione di spostarsi viene esplicitato nella lettera di due giorni dopo (26 giugno) a Mariotto, il quale evidentemente aveva appena informato per lettera Traversari che il papa aveva cambiato idea riguardo alla destinazione.

Legimus litteras tuas multumque sumus admirati tam celebri<sup>113</sup> apud vos opinione vulgari pontificem mutasse propositum, ut non Florentiam (ut se velle firmaverat<sup>114</sup>), sed ad Forum Iulii<sup>115</sup> potius eat. Ea

---

*cose fiorentine*, p. 260, il quale, come segnala BOSCHETTO, *Società e cultura*, p. 154, n. 33, disponeva di notizie dettagliate sui fatti di quel tempo perché suo prozio Piero ebbe un ruolo non trascurabile nelle trattative per portare il concilio di unione con i greci a Firenze.

<sup>107</sup> Si tratta delle epp. 166 e 167. Placido Pavanello, monaco padovano di Santa Giustina, fu cubicolario di Eugenio IV e poi dal 1437 abate generale di Vallombrosa; su di lui e la sua carriera successiva si veda TROLESE, *Placido Pavanello*; per la sua biblioteca cfr. CAVAZZANA ROMANELLI-BARILE, *La biblioteca*.

<sup>108</sup> Ossia l'ep. 609.

<sup>109</sup> Si tratta dell'ep. 608.

<sup>110</sup> certe L.

<sup>111</sup> et CS.

<sup>112</sup> Cfr. ep. 166.

<sup>113</sup> celebri C.

<sup>114</sup> affirmaverat L.

<sup>115</sup> Livii C L N S V S<sup>1</sup>. La lezione dei codici, qui e in seguito, dovrà verosimilmente essere corretta in *Iulii*; a meno che non si pensi che tale lezione derivi da un errore contenuto già nelle lettere di Mariotto spedite a Traversari, il quale potrebbe aver equivocato *Forum Iulii* (Friuli) col forse più familiare *Forum Livii* (Forlì).

fama, quae<sup>116</sup> levis multum et pene incredibilis est, nos minime<sup>117</sup> movet neque adduci possumus<sup>118</sup> ut credamus leviculis rumusculis<sup>119</sup>, qui et literas Cosmi primum tenemus adserentis Florentiam illum venire decrevisse ibique statuisse opperiri concilium, et postmodum Placidi generalis sumus verbis admoniti illum Florentiam esse venturum. Ne tamen omnino maiores nostros contemnere videar<sup>120</sup> (feri enim<sup>121</sup> et istud<sup>122</sup> posset, ut, mutato proposito, pontifex<sup>123</sup> ad Forum Iulii<sup>124</sup> ire disponeret) venient, seu<sup>125</sup> redibunt magis, hodie ex Florentia nostri<sup>126</sup> literisque amicorum et illorum nuntiis ut sese habeat res certiores reddemur<sup>127</sup>.

Dopo tre giorni, ossia il 29 giugno, la notizia del cambio di destinazione del pontefice si era diffusa all'Eremo e aveva messo in stato di agitazione gli eremiti, i quali volevano recarsi a Bologna, dove allora risiedeva il pontefice; Traversari vuole allora una conferma della notizia e per questo scrive nuovamente a Pavanello.

Quoniam hic rumor increbuit pontificem nostrum<sup>128</sup>, consilio mutato<sup>129</sup>, non esse venturum, nostrorum corda metus quidam<sup>130</sup> pusillanimitasque<sup>131</sup> percellit<sup>132</sup>, ut iam Bononiam adire velle meditentur; idque nobiscum contulerunt verentes ne, quod<sup>133</sup> venerabilis pater<sup>134</sup> abbas Sancti Pauli proposuit, omittatur, ut scilicet pontifex ipse negocia nostra determinet. Metuunt enim ne, si Bononia Utinum<sup>135</sup> pergat, res infecta remaneat. Cupiunt itaque, et nos secum una cupimus certi aliquid addiscere, ut possit consilium capi et deliberari quid facto sit opus. [...] Scribas oro quidquid hac de re habes<sup>136</sup> certi; nam si vera ea fama sit, scribere intendunt venerabili patri abbati Sancti Pauli, ut huius rei gratia Bononiam pergat, dato sibi die quo et ipsi nobiscum una adesse possint<sup>137</sup>.

<sup>116</sup> quoniam C L N S V S<sup>1</sup>.

<sup>117</sup> minus C minimum L N S V S<sup>1</sup>.

<sup>118</sup> possimus C.

<sup>119</sup> rumoribus L V.

<sup>120</sup> videat C.

<sup>121</sup> enim *om.* C L.

<sup>122</sup> isthuc C N S V S<sup>1</sup>.

<sup>123</sup> Pontifex *om.* C.

<sup>124</sup> livii C L S<sup>1</sup>.

<sup>125</sup> sive C L N S S<sup>1</sup>.

<sup>126</sup> nostrique C.

<sup>127</sup> Cfr. ep. 608.

<sup>128</sup> nostrum S V N L nostrum Florentiam CS CS<sup>1</sup> G B.

<sup>129</sup> mutato consilio B.

<sup>130</sup> metus quidam *om.* N.

<sup>131</sup> pusillanimitatisque B.

<sup>132</sup> percellit CS<sup>1</sup> B *corr. ex* procellit G procellit CS.

<sup>133</sup> nequod S N L nequid CS CS<sup>1</sup> G B.

<sup>134</sup> pater S V N L pater meus CS CS<sup>1</sup> G B.

<sup>135</sup> Utinum S V N L G uti non CS CS<sup>1</sup> B.

<sup>136</sup> habes S V N L habeas CS CS<sup>1</sup> G B.

<sup>137</sup> Cfr. ep. 167.

Infine, la conferma che il papa non sarebbe venuto a Firenze dovette arrivare a Traversari poco prima del 4 luglio, giorno in cui il generale scrive a Mariotto: «Quoniam certiores facti sumus pontificem non venire Florentiam, placet ut Antonius abbas Bononiam negotii tui causa mittatur»<sup>138</sup>.

Forte del fatto che le lettere risalissero al medesimo periodo, a Luiso bastò individuare l'anno di una di esse perché quello fosse assegnato automaticamente anche alle tre compagne. Lo studioso stabilì dunque che la lettera del 29 giugno a Placido Pavanello dovesse risalire al 1436 in virtù del riferimento alla contesa di Traversari con gli eremiti, della quale si parla anche nelle epistole successive inviate al cubicolario. Luiso, al solito, non spiega per esteso le motivazioni della sua scelta, ma sembra che l'appiglio cronologico da lui sfruttato sia il fatto che nella lettera del 29 giugno si prospetti la volontà degli eremiti di recarsi a Bologna presso il papa per difendere alcune loro prerogative<sup>139</sup>. In effetti, da varie lettere risalenti agli ultimi mesi del 1436 e ai primi giorni del 1437 emerge che in quel periodo alcuni rappresentanti degli eremiti furono effettivamente a Bologna due volte per perorare presso il pontefice e la Curia la propria causa contro il generale camaldolese: la prima tra settembre e novembre, quando anch'egli fu presente nella città felsinea; la seconda quando se ne era ormai andato<sup>140</sup>.

Tuttavia, a ben vedere, Luiso sembra non aver considerato, da una parte, che anche alla fine di giugno del 1437 il papa e la Curia si trovavano a Bologna<sup>141</sup> e, dall'altra, che le contese di Traversari con gli eremiti si protrassero almeno fino a tutta l'estate di quell'anno<sup>142</sup>. In particolare, è noto che gli eremiti dovettero recarsi a Bologna anche nel 1437 proprio a causa del perdurare del loro contrasto col generale: nel luglio di quell'anno, infatti, Traversari comunicava ad Agostino di Portico la sua partenza da Fontebuono con destinazione Bologna, chiamatovi assieme agli eremiti da Eugenio IV per porre fine alla loro controversia<sup>143</sup>. La lettera del 29 giugno e, con essa, le altre tre, quindi, potrebbero benissimo risalire anche al 1437; anzi, a favore di questa nuova datazione si impongono altri elementi desumibili dalle lettere in questione.

Innanzitutto, nella lettera del 24 giugno a Pavanello si profila un dato che contraddice la motivazione addotta da Luiso per la datazione al 1436. Infatti, in essa si allude a una ritrovata *charitas*,

---

<sup>138</sup> Cfr. ep. 609.

<sup>139</sup> Cfr. LUIO, I, p. 28.

<sup>140</sup> Cfr. in ordine cronologico le epp. 659, 663, 660, 477, 782, 714, 260, 699, 783, 168, 700, 44-49, IV<sup>a</sup> (= ep. 138) e 169.

<sup>141</sup> Cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, p. 143, n. 1. Vi rimasero fino al 23 gennaio del 1438: cfr. GILL, *Il Concilio*, p. 113.

<sup>142</sup> Cfr. epp. 502, 352, 170, 258, 259, 717.

<sup>143</sup> Cfr. ep. 468: «Alia ex parte heremitarum nostrorum nos insidiae perturbant, ut non possimus esse sine sollicitudine. Bononiam ire ex iussione pontificis cogimur una cum heremitis, ut ibi fine accipiat nostra controversia, hodieque proficiscimur. Et licet speremus fore hunc laborum nostrorum finem, non tamen est sine summa molestia ista profectio pluribus rationibus minime ut hinc inserantur necessariis». Nell'edizione la lettera è datata «xviii Iulii» ma nei codici N e O si trova «xxviii Iulii».

peraltro mai del tutto spenta, da parte di Traversari nei confronti degli eremiti e a un suo «in gratiam reditus», di cui Ambrogio però percepisce tutta la precarietà, perché gli animi di alcuni non si sono ancora sgonfiati e anche coloro che si dimostrano obbedienti sono resi inquieti da un «fermento alienae malitiae»<sup>144</sup>. Pare insomma che all'altezza di questa lettera tra il generale e gli abitanti dell'Eremo uno scontro piuttosto duro si fosse già consumato. Ora, stando alle informazioni desumibili dalle lettere, benché prima del giugno 1436 non fossero certo mancati i contrasti fra eremiti e generale, tuttavia, essi non si erano mai manifestati nella forma di uno scontro aperto, dal quale sembra al contrario ridurre il Traversari della lettera del 24 giugno a Placido<sup>145</sup>. Allo scontro aperto e frontale, invece, si arrivò solo nell'autunno del 1436: la contesa poi si protrasse nei mesi successivi e l'apice fu toccato nella primavera del 1437, quando gli eremiti arrivarono a pretendere la rimozione del generale<sup>146</sup>. A una tregua, infine, si arrivò solo fra l'aprile e l'agosto del 1437<sup>147</sup>. Probabilmente a questo scontro e a questa ritrovata pace allude la lettera del 24 giugno a Pavanello, che, dunque, essendo posteriore all'aspra contesa, dovrebbe risalire al 1437 e non al 1436<sup>148</sup>.

Un ulteriore dato che può confermare con maggior forza che tali lettere non appartengano al 1436, ma all'anno successivo, si può riscontrare nella menzione che tutte e quattro fanno dell'imminente trasferimento, poi progressivamente smentito, del pontefice da Bologna a Firenze: in effetti, solo nel 1437 Eugenio IV fu a un passo dal tornare a Firenze per celebrare il nuovo Concilio, ma poi cambiò idea, prospettando così la possibilità di un suo spostamento a Udine e facendo tramontare, ma solo temporaneamente, le speranze dei fiorentini di ospitare lui e la Curia in città una seconda volta. Da tempo, infatti, erano aperte le trattative tra Eugenio IV, il Concilio di Basilea e i greci per la scelta della città in cui si sarebbe tenuto il concilio di unione fra la Chiesa occidentale e

---

<sup>144</sup> Cfr. ep. 166.

<sup>145</sup> Secondo quanto riportano l'*Hodoeporicon* e le lettere, il rapporto con gli eremiti fu tutto sommato buono fino alla fine del 1433 (cfr. *Hodoeporicon*, pp. 128, 130 ed ep. 680); da quel momento in poi esso cominciò progressivamente a deteriorarsi (cfr. ep. 682). Prodromi dello scontro si erano manifestati già durante l'assenza di Traversari dovuta alla legazione oltralpe nel 1435: in quell'occasione gli eremiti avevano rivolto varie accuse al generale e Placido Pavanello era intervenuto a confutarle (cfr. epp. 738, 600-601, 150). Comunque, col ritorno di Traversari la questione si risolse in maniera piuttosto puerile (gli eremiti che si accusavano l'un l'altro del misfatto) e Traversari sembrò mantenere un buon rapporto con loro, tanto che vi soggiornò assieme nella primavera del 1436 (cfr. epp. 155-156, 21 e la nuova lettera in CECCHERINI, *Libri per l'otium*, pp. #). Qualche avvisaglia di uno scontro imminente è testimoniata semmai in estate: al 22 luglio 1436 risale infatti una lettera a Pavanello in cui Traversari dichiara la propria ostilità al progetto degli eremiti di costruzione di un lago nelle prossimità dell'Eremo. Immediatamente prima, nella stessa lettera (ma si tratta di una porzione di testo tramandata dal solo codice M, che omette quasi tutto il restante testo), Ambrogio lamentava il fatto che i suoi «fratres» avessero fatto delle richieste al pontefice che andavano contro le prerogative del generale; tuttavia in questo caso non è chiaro se Traversari si stia riferendo agli eremiti o ai suoi confratelli degli Angeli (cfr. ep. 171). Per i rapporti di Traversari con gli eremiti cfr. SOMIGLI-BARGELLINI, *Ambrogio Traversari*, pp. 132-136, 139-140, 142-147, CABY, *De l'érémisme*, pp. 708-712 e IARIA, *Da Ambrogio Traversari*, pp. 503-504.

<sup>146</sup> Cfr. le epistole citate *supra* nelle nn. 138 e 140.

<sup>147</sup> Cfr. ep. 507.

<sup>148</sup> In questo caso, di conseguenza, la lettera a Michele in cui si comunica la pace con gli eremiti (ep. 507) non dovrebbe risalire oltre il 24 giugno 1437: cfr. *infra*, n. 172.

quella orientale<sup>149</sup>. La città di Firenze fin dalla metà del 1436 aveva promosso la sua candidatura a città ospite del nuovo concilio, mettendo a punto nel corso del 1437 tutta una serie di iniziative legislative ed economiche volte a favorire l'arrivo delle delegazioni<sup>150</sup>. Invece, di Udine come ipotetica sede del concilio di unione con i greci si era cominciato a parlare solamente a partire dal novembre del 1436: nel corso dell'anno successivo tale ipotesi prese sempre più campo fra le file del partito filopapale<sup>151</sup>, fin quando, con la rottura definitiva fra Eugenio IV e Basilea consumatasi nel maggio del 1437, la città friulana e Firenze divennero le candidate favorite per diventare sede del concilio<sup>152</sup>. Che la preferenza di papa e cardinali fosse per Firenze non era certo un segreto, tanto che in giugno ormai il trasferimento del concilio a Firenze era ormai dato per imminente: infatti, il 6 giugno Eugenio IV aveva fatto chiamare a Bologna un delegato fiorentino per formalizzare gli accordi con la città toscana e il giorno successivo aveva annunciato ai principi europei la scelta di Firenze. Anche a Firenze era tutto pronto: mancava solamente la conferma ufficiale del papa che doveva essere sancita con la promulgazione di una bolla<sup>153</sup>. Tuttavia, nei successivi giorni di giugno la scelta di Firenze dovette provocare all'interno degli ambienti papali qualche difficoltà che portò Eugenio IV a un ripensamento: infatti, da una lettera del 22 giugno 1437 scritta da Bologna dagli ambasciatori del Concilio di Basilea sembra che in quel momento per il papa la decisione della scelta fra Firenze e Udine fosse ancora aperta<sup>154</sup>; inoltre, la bolla tardava a essere pubblicata. Essa, a causa probabilmente dell'opposizione del duca di Milano e dell'imperatore, non fu mai promulgata ed Eugenio IV non si recò quell'anno a Firenze: i fiorentini dimostrarono di aver perso le speranze il 10 luglio, quando ritirarono alcuni provvedimenti presi in vista del trasferimento del papa e del concilio nella loro città<sup>155</sup>. Insomma, fu proprio nei giorni a cavallo fra giugno e luglio 1437 che Eugenio IV annullò la sua venuta a Firenze ormai considerata certa, prospettando così, evidentemente, una sua partenza per l'alternativa friulana. Dunque, dato che le quattro lettere traversariane in questione alludono a questo episodio e le loro date croniche risalgono proprio a quei giorni decisivi (24, 26, 29 giugno e 4 luglio), esse saranno da ascrivere al 1437.

---

<sup>149</sup> Per la scelta della città sede del concilio con i greci dai tempi di Martino V cfr. GILL, *Il Concilio*, pp. 19-111.

<sup>150</sup> Cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, pp. 143-162, il quale ricostruisce gli sforzi di Firenze per affermarsi come sede del concilio.

<sup>151</sup> Il nome di Udine compare per la prima volta assieme ad altre città in una dichiarazione di Giuliano Cesarini a Basilea il 21 novembre 1436 (cfr. GILL, *Il Concilio*, p. 83); esso viene poi riproposto assieme a Firenze nella risoluzione della cosiddetta *pars sanior* del Concilio di Basilea del 26 aprile 1437 (cfr. *ibid.*, p. 86).

<sup>152</sup> Cfr. STIEBER, *Pope Eugenius IV*, pp. 36-37 e BOSCHETTO, *Società e cultura*, p. 156.

<sup>153</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 159-160

<sup>154</sup> Cfr. CECCONI, *Studi storici*, pp. CCCLXIV-CCCLXVI, doc. 136.

<sup>155</sup> Cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, pp. 160-162.



Ma a togliere ogni dubbio circa l'anno a cui vadano fatte risalire tali lettere è un elemento più banale e che non necessita di troppe spiegazioni. Infatti, il dato che conferma in maniera inequivocabile e definitiva che tali lettere siano state scritte nel 1437 si ritrova nel titolo con cui viene designato il Pavanello nella lettera a Mariotto del 26 giugno: egli viene infatti definito *generalis*<sup>156</sup>. Ora, visto che Placido Pavanello divenne abate generale di Vallombrosa il 13 maggio 1437<sup>157</sup>, questa lettera e le sue tre compagne non potranno che essere successive a questa data<sup>158</sup>.

Di queste quattro epistole, si è detto, solo tre trattano dell'epistolario traversariano. La loro nuova datazione al 1437 non è senza conseguenze per la ricostruzione della formazione dell'epistolario. Si viene a determinare, infatti, come è naturale che sia, una diversa sequenza cronologica degli eventi legati all'allestimento dell'epistolario: le tre lettere nuovamente datate, prima considerate cronologicamente anteriori a due epistole del 1437 recanti notizie utili per l'epistolario, in realtà, alla luce della nuova datazione risulteranno posteriori ad esse. Emerge inoltre una sequenza cronologica molto più coerente rispetto alle ricostruzioni del passato, perché alcune aporie evidenti nel considerare quelle epistole appartenenti al 1436 vengono così naturalmente sanate<sup>159</sup>. Meriterà allora adesso riprendere il filo degli eventi.

Si è visto che nel 1436 Traversari era intenzionato a riordinare le proprie epistole, ma che tale operazione nel luglio di quell'anno si era arenata a causa di alcune difficoltà legate alla fase di copiatura. Al contrario, l'anno successivo i lavori di Traversari sul proprio epistolario sembrano essere ripresi a pieno regime. Testimonianza di ciò è una lettera che Traversari manda da Fontebuono al monaco Michele in un giorno imprecisato fra aprile e giugno 1437.

Dionysii opuscola ut raptim, emendate tamen, scribas oro, quia transcribi facilius possint; lineaeque fac ut sint quam nostrae rariores. Epistolas nostras Ariminensis episcopus ut sibi in membranis scribendas curem orat. Eas nos manu nostra cursim transcribimus et in ordinem digerimus. Velim convenias Nicolaum nostrum a Iacopo Corbizo educatum rogesque an eas velit scribere. Unam autem decadem Titi Livii magnitudine voluminis forte transcendent. Nam alteri negotium istud vix credere audeo qui

---

<sup>156</sup> Cfr. ep. 608: «postmodum Placidi generalis sumus verbis admoniti illum Florentiam esse venturum». Egli viene rammentato anche nell'epistola del 4 luglio (ep. 609) come «generalis Vallis Umbrosae», il quale «proxime ut ad festivitatem suam pergere vellemus oravit». La festa sarà naturalmente quella di San Giovanni Gualberto, che ricorre pochi giorni dopo, ossia il 12 luglio.

<sup>157</sup> Cfr. TROLESE, *Placido Pavanello*, p. 634.

<sup>158</sup> A confermare questa deduzione contribuisce anche un passo dell'epistola a Pavanello del 24 giugno, nel quale sembra che egli detenga già un ruolo direttivo nella gerarchia ecclesiastica: «Felicem te non modo ea parte, qua dixisti, quod foeminarum tibi brevis esset cura earumque laudatae vitae atque opinionis integrae, sed multo magis quod quum huiusmodi hominibus res nulla aut controversia est licetque pro voto arbitrioque disponere quae utilia existimaveris!» (cfr. ep. 166).

<sup>159</sup> Già la FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 96 aveva ipotizzato che la datazione di alcune lettere (fra le quali anche ep. 166), a causa dei dati contrastanti che riportano, dovesse essere rivista (cfr. *infra*). Anche Agostino Sottili si era dimostrato consapevole che vi fossero problemi di ordinamento cronologico: egli affermava infatti che gli stadi di formazione dell'epistolario erano «non proprio ordinabili cronologicamente» (cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 196); inoltre, coglieva l'esistenza di una contraddizione «almeno apparente» che si generava proprio dal fatto che l'ep. 166 fosse pressoché contemporanea all'ep. LV (= ep. 134) (cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 200; per la questione cfr. *infra*).

non sit ut ille eruditus et nostris litteris familiaris. Sin vero adquiescat membranas emendas curabis eius magnitudinis quae simplex folium exaequant et ad me rescribes, ut quas iam scripsi possim mittere. Orabis illum nostri gratia ut velit neque id solum, verum ut secretas quoque habeat quia neque aeditione dignas arbitramur. Vale in Domino. Ex nostro monasterio Fontis Boni. Gasparri filio nostro dices litteras ad se nostras necdum scriptas esse et per id non posse restitui. Salve tamen sibi erunt<sup>160</sup>.

All'altezza di questa lettera, dunque, sono due i cantieri aperti di Traversari riguardo alle proprie epistole: essi corrispondono alla realizzazione di due manoscritti, l'uno propedeutico all'altro. Il primo viene portato avanti personalmente da Ambrogio, il quale, mentre trascrive rapidamente («cursim») e di proprio pugno («manu nostra») le epistole, le va simultaneamente mettendo in ordine secondo il suo disegno: Traversari sta insomma allestendo un manoscritto autografo contenente una raccolta di epistole da lui rivista e organizzata. Con tutta probabilità i materiali che costituivano la fonte testuale da cui stava traendo copia erano rappresentati, da una parte, dal codice contenente le sue epistole ricevuto in prestito da Cristoforo nella primavera del 1436 e in suo possesso, come si è visto, ancora nel luglio di quell'anno, e, dall'altra, da alcune missive che non erano state raccolte nel codice di proprietà di Cristoforo. Infatti, già nella lettera del luglio del 1436 aveva chiesto indietro a Cristoforo le epistole non presenti nel volume a prestito (soprattutto quelle risalenti al viaggio oltralpe e al Concilio di Basilea) per essere aggiunte in ordine alle altre. Analogamente, nella lettera in questione si viene a sapere che anche il monaco Gaspare aveva prestatato al generale le epistole da lui stesso ricevute perché potessero essere trascritte e inserite nella raccolta che Ambrogio andava allestendo: esse, tuttavia, in quel momento non potevano essere ancora restituite al proprietario perché non erano state copiate, ma egli non doveva temere perché sarebbero state salve. Quest'ultimo dato, oltre a informare su quali materiali stesse lavorando Ambrogio, avvisa anche che nell'epistolario da lui organizzato erano comprese, fra le altre, le epistole al monaco Gaspare<sup>161</sup>.

---

<sup>160</sup> Il testo, nella sua interezza (è infatti stato parzialmente trascritto in FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 94 ed EAD. *Ambrogio Traversari*, p. VIII, n. 21), è inedito e si trova nel ms. M, f. 113r. Non è chiaro se si tratti di una lettera intera o soltanto di un frammento. D'altra parte, si può affermare con discreta certezza che tale brano non corrisponde a una diversa redazione dell'epistola precedente sul manoscritto, ossia l'ep. 502, come suggeriva invece FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 94, n. 14 (opinione ripresa in EAD., *Ambrogio Traversari*, p. VIII, n. 21): infatti, portano a pensare a due lettere distinte da una parte la differente datazione topica e, dall'altra, la dicitura «eidem» nel margine sinistro che indica chiaramente l'inizio di una nuova lettera, nonostante che fra la fine della precedente e l'inizio della seguente non vi siano linee bianche. L'epistola non presenta la datazione cronica; tuttavia, il riferimento iniziale allo pseudo-Dionigi Areopagita consente di stabilire il *terminus post quem* al 2 aprile 1437. In quella data, infatti, Traversari comunicava a Michele di aver completato finalmente la traduzione di Dionigi; gli annunciava poi che, una volta accorpata con le *Epistole* dello stesso autore e corretta, gliel'avrebbe inviata perché la trascrisse «sine mendis» (cfr. ep. 504). Dato che in questa epistola non datata Michele sembra aver ricevuto le opere dello pseudo-Dionigi da trascrivere, essa sarà sicuramente successiva al 2 aprile. Il *terminus ante quem* è invece costituito dall'ep. 507: per le motivazioni cfr. *infra*. Per la traduzione traversariana del *Corpus Dionysianum* cfr. STINGER, *Humanism and the Church*, pp. 158-162.

<sup>161</sup> Gaspare di Giovanni di Deo era monaco di Santa Maria degli Angeli di Firenze dal 1431, quando aveva emesso diciottenne la sua professione. Per la sua figura cfr. DELCORNO BRANCA, *Le Spirituali sportelle*, pp. 11-12. Si conoscono cinque epistole a lui spedite dal generale (ep. 521-525), tre delle quali inviate durante il soggiorno oltralpe: forse furono proprio queste ultime le lettere che Ambrogio tardava a restituire al proprietario.

Poi, da questo primo manoscritto autografo di lettere traversariane doveva essere tratto un secondo codice «in membranis» destinato al vescovo di Rimini, ossia Cristoforo da San Marcello, il quale, dunque, si conferma ancora nel 1437 come il principale promotore della creazione di manoscritti di raccolte epistolari traversariane. Benché la confezione di questo secondo manoscritto venga delegata ad altri, Traversari tuttavia non rinuncia a esercitare il proprio controllo su alcuni aspetti. Si parte dalla scelta del copista più adatto a eseguire il lavoro, che viene individuato in un allievo di Iacopo Corbizzi, tal Niccolò: egli era infatti molto colto («eruditus») e avvezzo alle *litterae* di Ambrogio<sup>162</sup>. Traversari poi dà istruzioni riguardo all'aspetto esteriore del codice, in particolare riguardo alla scelta del formato: infatti, se il copista accetterà di eseguire il lavoro, chiede a Michele di comprare membrane «eius magnitudinis quae simplex folium exaequant»<sup>163</sup>. Non mancano infine le preoccupazioni riguardanti la diffusione della propria opera: Traversari, infatti, chiede a Michele di raccomandare al copista di tenere nascoste le epistole perché non le ritiene degne di un'edizione. Evidentemente in quel momento Ambrogio non intendeva diffondere (o comunque non ancora) a un pubblico ampio la raccolta di lettere che andava preparando<sup>164</sup>.

Il manoscritto autografo, infine, non sarebbe stato inviato interamente in blocco a Michele, ma le lettere sarebbero state spedite via via che erano pronte: infatti, nel caso che il copista avesse accettato, Ambrogio era pronto a inviare le epistole già trascritte<sup>165</sup>.

---

<sup>162</sup> Non è chiaro qui se Traversari con il termine «nostris litteris» si riferisca alle missive oppure alla sua scrittura; ma, considerato che poco prima si è riferito alle proprie missive con il termine «epistolas», sembra più probabile che qui intenda la propria grafia, tanto più che poco prima aveva specificato di star trascrivendo «cursim» le sue epistole. In ogni caso il giovane Niccolò aveva già lavorato in precedenza per Traversari: il 21 novembre del 1433 il generale voleva che per tramite di Michele costui trascrisse il *Chronicon Casinense* di Leone Ostiense e i *Dialogi de miraculus sancti Benedicti* di Desiderio per Paolo Venier (cfr. ep. 457); per questa trascrizione da parte di Michele cfr. IARIA, *Un discepolo*, pp. 248-249). Si sa inoltre che questo Niccolò era in relazioni con Traversari per questioni riguardanti i manoscritti già almeno dalla fine del 1431: il 23 dicembre, infatti, Ambrogio chiedeva al fratello Girolamo di mandare «Nicolaum adulescentem illum a Iacobo Corbiço educatum» a dire a Niccolò di Francesco della Luna che il monaco Parente avrebbe tardato la copia del suo Aulo Gellio (cfr. PONTONE, *Lettere inedite*, pp. 86 e 98, [= ep. 794]). Per Iacopo Corbizzi cfr. BLUM, *La biblioteca*, pp. 50-55; per Niccolò di Francesco della Luna cfr. VITI, *Della Luna, Niccolò*.

<sup>163</sup> Sull'uso di *folium* tra gli umanisti cfr. RIZZO, *Il lessico filologico*, pp. 32-35.

<sup>164</sup> Di qui la conclusione della FAVI, *Ambrogio Traversari*, p. VIII che «la silloge curata per il San Marcello» fosse «più un omaggio a un privato ammiratore, assecondato probabilmente anche per la sua influenza presso il pontefice, che un'opera letteraria licenziata dall'autore». Invece, SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 199, alla luce dell'ep. 167 (per la quale cfr. *infra*) ipotizzava che Cristoforo dovesse essere il dedicatario della silloge ufficiale. Anche se Traversari non pensò mai a una pubblicazione su scala più ampia (la prima studiosa, infatti, arriva a negare che «Traversari abbia curato un suo epistolario umanistico per la pubblicazione»: cfr. FAVI, *Ambrogio Traversari*, p. IX), è comunque innegabile che tale raccolta per Cristoforo e il suo antografo furono dei rappresentanti della volontà dell'autore nella strutturazione del proprio epistolario, il quale assumeva così un carattere in un qualche modo più ufficiale rispetto alla raccolta allestita da Cristoforo fra il 1434 e il 1435.

<sup>165</sup> Da segnalare, inoltre, è che la presente lettera informa anche sulla consistenza che doveva avere il volume di lettere che Niccolò avrebbe dovuto copiare: la sua mole forse avrebbe superato quella di una deca di Tito Livio.

Ora, tale invio alla spicciolata di lettere traversariane a Michele è testimoniato anche in una lettera sicuramente posteriore alla precedente<sup>166</sup>.

Epistolarum nostrarum<sup>167</sup> libros quatuor proxime misimus ad te, sex item alios fortasse missuri paulo post. Id abs te cupio cum librario<sup>168</sup> transigas ut eas habeat secretissimas apud se neque a quovis alio transcribi patiatur. Sane volumus ut principiis librorum spatia maiora sint, ut est solemne, et lineae quinque aut sex ex anteriore parte paginae locum principali literae faciant; singulis autem epistolis<sup>169</sup> lineae duae; namque singulis adponi ex minio principales literas placet, ut illae sunt beati Ambrosii, quas manu propria in monasterio scripsimus. Placet item ut inter epistolas linea una inanis relinquatur, ubi nomen eius, ad quem sequens epistola dirigitur, ex rubro ponatur vel communibus vel maiusculis literis, ut verbi gratia *Hieronymo fratri*. Quod si minus quam dimidiam lineae partem finis occuparet praecedentis epistolae, in eadem linea titulus ille poterit inseri. Sane pecunias in eam rem vobis suppeditandas ipse curabo. Et quoniam<sup>170</sup> in uno eodemque libro epistolae ad plures seorsum tamen digestae, in eis maxime, quos postea missurus sum, libris continentur, placebit ut fiat distinctio et, finitis superioribus, quae in capite libri praeponuntur, ex minio maiusculis literis sequentium titulis<sup>171</sup> inseratur in hunc modum: *Eiusdem ad Eustachium abbatem Vallis Castri epistolae*; sitque prima litera modice reliquis maior. Vides quae sit nostra intentio. Facito ut hanc librarius norit et opus adgredi studeat quamprimum<sup>172</sup>.

Si tratta della celeberrima lettera in cui, oltre a menzionare l'avvenuto invio al fido collaboratore, per l'appunto, di quattro libri di sue epistole, a cui forse ne sarebbero seguiti poco dopo altri sei (per un totale di dieci libri), Traversari impartiva precise istruzioni, da trasmettere al copista,

---

<sup>166</sup> Questa epistola è posteriore a quella esaminata in precedenza per tre motivi. Il primo riguarda ancora la traduzione dello pseudo-Dionigi: in questa seconda lettera Traversari si rallegra del fatto che Michele stia trascrivendo l'opera e lo prega di portarla a termine per tempo («mature»), mentre nella precedente sembrava che Michele non avesse ancora iniziato. Il secondo riguarda il copista: la precedente lettera era stata scritta proprio per cercare di assoldare il *librarius* che avrebbe dovuto eseguire il lavoro, mentre nella presente colui che dovrà svolgere il lavoro sembra essere stato trovato (non è tuttavia dato sapere se alla fine fu davvero Niccolò). Il terzo, infine, è rappresentato dall'avvenuto invio di quattro libri di epistole: si tratta infatti della realizzazione di ciò che Traversari aveva prospettato a Michele nella precedente lettera, qualora il copista avesse accettato di eseguire la copia.

<sup>167</sup> *novarum c*: FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 94, n. 15, segnalava che questa variante complicava l'interpretazione, in quanto poteva darsi che questi libri fossero nuovi rispetto ad altri precedentemente inviati. In effetti, benché ella, seppur con qualche dubbio, all'altezza di questa lettera conteggiasse in totale dieci libri dell'epistolario, tuttavia altri studiosi, spinti dalla lezione a stampa e dalla datazione errata dell'ep. 166, hanno pensato a dieci libri aggiuntivi agli altri citati in quella lettera (cfr. *infra*). Tuttavia, il fatto che la lezione *novarum* sia testimoniata solo dall'edizione Canneti-Mehus lascia supporre che si tratti probabilmente di un errore di trascrizione o un refuso di stampa, tanto più che Canneti dovette avere come fonte dell'epistola una trascrizione tratta dall'unico manoscritto che la conserva, ossia M, che per l'appunto l'abate camaldolese non riuscì mai a consultare direttamente (cfr. MALANDRINO, *Frammenti*, pp. 69-76).

<sup>168</sup> Gli umanisti con *librarius* intendevano il copista: cfr. RIZZO, *Il lessico filologico*, pp. 199-200, segnalata da FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 95, n. 16.

<sup>169</sup> *epistolae c*.

<sup>170</sup> *quum c*.

<sup>171</sup> *titulus c*: l'edizione a stampa emenda correttamente l'errore del copista.

<sup>172</sup> Cfr. ep. 507, alla quale sono state sostituite le varianti presenti nell'unico manoscritto testimone della lettera, ovvero M, f. 113r. Anch'essa, come la precedente, non riporta la datazione cronica, ma è possibile comunque individuare il periodo a cui appartiene. Benché LUISO, II, p. 39 avesse ipotizzato un arco temporale piuttosto ampio (da aprile ad agosto 1437), tuttavia, alla luce di alcuni dati desumibili da altre lettere, il campo delle ipotesi si può restringere. Nella presente epistola, infatti, ad un certo punto si fa riferimento a una «pace nostra cum heremitis inita». Ora, è noto che la pace con gli eremiti del 1437 era stata sancita in un giorno compreso fra le calende di giugno e la festa di San Giovanni Battista: il primo di giugno, infatti, lo scontro con gli eremiti era ancora in corso (cfr. ep. 259), mentre il 24 si era già giunti a una tregua (cfr. ep. 166 e la discussione sulla datazione *supra*). La lettera, dunque, apparterrà a uno dei primi ventiquattro giorni di giugno 1437.

circa la *facies* che avrebbe dovuto assumere il codice contenente il proprio epistolario<sup>173</sup>. Dato che in essa ricorrono diversi elementi già presenti nella lettera precedentemente esaminata (la spedizione progressiva di lettere, le raccomandazioni di riservatezza per il copista<sup>174</sup>, la forte attenzione per aspetti codicologici), bisognerà dedurre che qui Traversari si stia occupando della confezione del manoscritto membranaceo destinato a Cristoforo da San Marcello<sup>175</sup>. Inoltre, questa epistola, oltre a fornire un'idea della *mise en page* dell'esemplare di dedica per il vescovo, consente di gettare uno sguardo sulla composizione interna dell'epistolario. Infatti, qualora i due esempi fatti a Michele per spiegare lo stile delle rubriche da porre prima di singole lettere o di gruppi siano tratti dalla realtà della raccolta e non fittizi, essi informeranno su quali epistole fossero contenute in essa.

Il primo esempio addotto riguarda il modo in cui dovevano essere scritti i nomi dei destinatari nella linea vuota fra una lettera e l'altra.

Placet item ut inter epistolas linea una inanis relinquatur, ubi nomen eius, ad quem sequens epistola dirigitur, ex rubro ponatur, vel communibus vel maiuscolis literis, ut verbi gratia *Hieronimo fratri*.

Se ne deduce che una parte della raccolta doveva dunque comprendere, fra le altre, anche le lettere dirette al fratello Girolamo.

Il secondo esempio, invece, riguarda le rubriche di alcune sottosezioni di epistole.

Et quoniam in uno eodemque libro epistolae ad plures seorsum tamen digestae, in eis maxime, quos postea missurus sum, libris continentur, placebit ut fiat distinctio et, finitis superioribus, quae in capite libri praeponuntur, ex minio maiuscolis literis sequentium titulus inseratur in hunc modum: *Eiusdem ad Eustachium abbatem Vallis Castri epistolae*; sitque prima litera modice reliquis maior.

In un medesimo libro, quindi, erano contenute epistole a più destinatari e ciò avveniva soprattutto nei sei libri che Traversari avrebbe inviato in seguito: se ne deduce pertanto che i primi quattro libri inviati dovevano essere piuttosto omogenei quanto a destinatari, mentre gli altri erano, al contrario, più eterogenei sotto quest'aspetto, tanto che Ambrogio progetta delle sottosezioni all'interno dei singoli libri, il cui titolo doveva essere «ex minio» e in lettere maiuscole. Tramite

---

<sup>173</sup> FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 95 sottolinea che il brano «rende ampiamente chiaro l'alto peso esercitato da Ambrogio nella realizzazione della sua opera: siamo molto lontani dalla seconda lettera citata [*scil.* ep. XXI (= ep. 96)] dove il nostro parlava di *ineptiae*» e dimostra «la percezione chiara [...] degli aspetti che devono contraddistinguere la forma materiale del suo libro, perché sia facilmente fruibile dal lettore». Il brano in questione è stato analizzato relativamente agli aspetti codicologico-lessicali da RIZZO, *Il lessico filologico*, p. 63. La studiosa inoltre (*ibid.*, n. 2) ipotizzava che il codice in allestimento di questa epistola fosse quello appartenuto a Santa Maria degli Angeli in quattro libri e scomparso già al tempo di Lorenzo Mehus (cfr. MEHUS, p. IV); in realtà, questo dovrebbe essere il ms. CS<sup>2</sup>, in quattro libri perché acefalo e mutilo del finale.

<sup>174</sup> SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 195 si domandava come mai uno come Traversari, che non si era mai fatto problemi a diffondere raccolte parziali delle proprie epistole, in questa lettera dimostrava tanta preoccupazione perché la raccolta rimanesse segreta e si rispondeva così: «Forse il monaco sapeva di trovarsi davanti alla sua opera più importante di umanista e desiderava offrirla ai circoli colti solo nell'esemplare completo per evitare critiche incompetenti e magari risentimenti di chi fosse stato parzialmente o totalmente escluso dalla raccolta ufficiale». In realtà è l'epistola precedente a Michele che fornisce la risposta: il copista doveva tenere per sé le epistole «quia neque aeditione dignas arbitramur (cfr. *supra*)».

<sup>175</sup> Cfr. FAVI, *Ambrogio Traversari*, p. VIII.

l'esempio si apprende che una di queste sottosezioni era dedicata a Eustachio, abate di Valdicastro: sorge il sospetto allora che almeno una parte dei sei libri *in fieri*, caratterizzati, si è detto, dall'eterogeneità dei destinatari, dovesse comprendere lettere a vari prelati dell'ordine camaldolese, categoria alla quale per l'appunto appartenne Eustachio<sup>176</sup>.

I dati emersi trovano conferma nella lettera a Placido Pavanello del 24 giugno or ora datata al 1437, la quale peraltro dovrebbe essere di poco posteriore (se non addirittura contemporanea) a quella a Michele appena analizzata.

Ex quo abs te redii quid essem pollicitus haesit animo iugiter et quod lassescente animo lente prosequi institueram, ut tibi votisque tuis non<sup>177</sup> deessem, ardentius aggredi institui. Et quoniam iam<sup>178</sup> epistolarum mearum libros absolveram atque in ordinem redegeram, duos scilicet ad pontificem summum atque ad Ariminensem episcopum, et ad Hieronymum fratrem atque ad<sup>179</sup> alios itidem duos, placuit eas quae ad curam Ordinis mihi crediti magis pertinere videntur<sup>180</sup> colligere et ad te mittere, quo desideriis tuis mos gereretur. Paucas ex his in praesentiarum ad te mitto, uti eas pro voto transcribendas cures, plures paulo post missurus quas scilicet in eam rem colligere licuit. Nam ferme innumeras scripsi, ex quibus vix paucae redierunt ad nos. Quas vel ad fratrem vel ad alios misi, si iusseris, postea mittemus<sup>181</sup>. Scripsi et<sup>182</sup> ad tuam dignationem nonnullas, quas libentissime volumini insererem ob perpetuam dilectionis nostrae significationem. Si eas miseris, inserentur suo ordini<sup>183</sup>.

Anche qui Traversari afferma di aver portato a termine quattro libri di epistole<sup>184</sup>: è molto probabile che essi, a causa della stretta vicinanza cronologica con la lettera precedente, vadano identificati nei medesimi quattro che erano stati spediti a Michele perché venissero copiati nel manoscritto pergameneo per Cristoforo<sup>185</sup>. In questo caso, per di più, se ne dichiara pure il

---

<sup>176</sup> Eustachio fu un prelado camaldolese che collaborò con Traversari (cfr. *Hodoeporicon*, p. 54; epp. 407, 417, 418, 723) e lo accompagnò a Roma nel 1432 (cfr. *Hodoeporicon*, p. 31; epp. 195, 376, 379-381, 385, 388, 630); fu anche vicario del generale a Camaldoli (*Hodoeporicon*, p. 50), ma non soddisfò Traversari in quel ruolo per la sua negligenza (cfr. *ibid.*, p. 90 ed epp. 581 e 648); morì nell'autunno 1433 (cfr. *Hodoeporicon* p. 98 ed ep. 649). È curioso che Traversari impieghi come esempi i nomi di due persone morte e per di più nello stesso anno: infatti, come Eustachio, anche Girolamo era morto nel 1433.

<sup>177</sup> non S V N L c om. CS CS<sup>1</sup> G B.

<sup>178</sup> quattuor iam S V CS CS<sup>1</sup> G B L quattuor om. N c.

<sup>179</sup> ad S V N L c om. CS CS<sup>1</sup> G B.

<sup>180</sup> videntur N c viderentur S V CS CS<sup>1</sup> G B L.

<sup>181</sup> mittemus S V N L c remitemus CS CS<sup>1</sup> G B.

<sup>182</sup> et om. L.

<sup>183</sup> ordini S V N L c ordine CS CS<sup>1</sup> B. Cfr. ep. 166.

<sup>184</sup> La datazione di questa lettera al 1436 creava una contraddizione che non era passata inosservata a SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 200: se il 24 giugno 1436 erano già stati completati quattro libri di epistole, come mai allora il 21 luglio dello stesso anno Ambrogio comunicava a Cristoforo di non essere ancora riuscito a selezionare e riordinare in libri l'epistolario? Lo studioso risolveva guardando alle diverse situazioni degli interlocutori: Placido veniva semplicemente informato sullo stato dei lavori; da Cristoforo, al contrario, Traversari si aspettava un aiuto per arrivare in fondo alla copia. Insomma, pare di capire che Sottili pensasse che Ambrogio stesse dipingendo una situazione più fosca di quanto non fosse realmente al fine di ottenere aiuto. La nuova datazione al 1437 risolve il problema in maniera meno forzosa, perché si tratta solo di fasi più lontane cronologicamente: il lavoro che nel '36 non riusciva a decollare un anno dopo era arrivato al punto descritto dalla lettera a Placido.

<sup>185</sup> In effetti Ambrogio nella lettera del 1437 conservata nel manoscritto M aveva annunciato a Michele che, se il copista avesse accettato, avrebbe mandato le epistole già pronte (cfr. *supra*). Che i quattro libri pronti dell'epistola a Placido (ep.

contenuto: accanto alle epistole a papa Eugenio IV, al vescovo di Rimini Cristoforo da San Marcello e ad altri non meglio precisati, vi si trovava per l'appunto anche una sezione dedicata al fratello Girolamo<sup>186</sup>. Inoltre, la lettera non solo conferma che il lavoro di Ambrogio sull'epistolario non era destinato ad arrestarsi a questi primi quattro libri, ma consente anche di aprire uno scorcio almeno su una parte di quelli allora in cantiere. Si apprende infatti che Traversari sta lavorando alla raccolta di ulteriori epistole: da una parte sta cercando di ottenere direttamente da Placido Pavanello le missive a lui inviate per poterle inserire nella silloge ordinata che andava allestendo; dall'altra sta raccogliendo quelle relative al governo dell'ordine camaldolese, alcune delle quali vengono inviate a Placido per venire incontro al suo desiderio di trarne una copia. Queste ultime sono poche perché ancora non è riuscito a riaverle indietro, ma promette di mandargliene altre dello stesso tenore a breve. Se poi lo richiederà, Ambrogio è disposto a fargli avere anche quelle al fratello e agli altri<sup>187</sup>.

---

166) fossero i medesimi di quella a Michele (ep. 507) era stato intuito sommessamente da FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 93 e prospettato come possibilità da PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 188, n. 70. Tuttavia, questa identificazione veniva frenata dalla combinazione di due dati. Infatti, la datazione errata dell'ep. 166 al 1436 la rendeva anteriore e lontana di un anno dall'ep. 507, la quale, per giunta, nell'edizione a stampa portava la lezione «epistolarum novarum»: questi due elementi inducevano a credere che ai quattro (o cinque) libri dell'epistolario annunciati nell'ep. 166 si dovessero aggiungere gli altri dieci (quattro più sei) dell'ep. 507. A dieci libri aggiuntivi hanno pensato infatti STINGER, *Humanism and the Church*, p. XIII (il quale però indica erroneamente Michele come copista), CABY, *De l'érémisme*, p. 614, SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 194-195, il quale contava in totale ben quattordici o quindici libri, e PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 188, n. 70. In realtà, la lettera a Placido è pressoché coeva e posteriore all'ep. 507 (cfr. *supra*) e la lezione «novarum» sembra essere un errore di trascrizione nella stampa (cfr. *supra*, n. 167): è dunque altamente probabile che i quattro libri citati nelle due epistole siano i medesimi.

<sup>186</sup> Il passo relativo ai libri completati di questa epistola è stato interpretato in maniera differente. STINGER, *Humanism and the Church*, p. XIII, CABY, *De l'érémisme*, p. 614, SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 194 (dove è da segnalare un refuso: 1430 invece di 1436) e di nuovo CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 529 pensano a due libri contenenti lettere a Eugenio IV, a Cristoforo da San Marcello e al fratello Girolamo e a due diretti ad altri personaggi. Invece, FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 93, benché alla luce dell'ep. 507 non escluda che si potesse trattare di quattro libri organizzati come postulavano gli studiosi appena citati, tuttavia, ipotizza ben otto libri (due per il papa, due per il vescovo di Rimini, due per il fratello e due ad altri); si tratta di una posizione ripresa dalla studiosa anche nella tesi di dottorato (cfr. EAD., *Ambrogio Traversari*, p. VII) e suffragata dal fatto che l'indicazione del numero totale dei libri («quattor») manca nelle edizioni settecentesche e nel manoscritto N. Infine, PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 187, n. 68 ritiene che in virtù della struttura chiasmatica della frase, ad ogni libro corrispondano lettere a uno solo dei quattro destinatari, ossia uno a Eugenio IV, uno a Cristoforo, uno a Girolamo e uno ad altri. Nessuna delle ipotesi citate sembra da escludere a priori; anzi, è possibile formularne pure una quarta, ossia che i libri fossero quattro, due contenenti lettere miste a Eugenio IV e a Cristoforo da San Marcello e due sempre con lettere miste al fratello Girolamo e ad altri. Tutte queste congetture andranno quindi tenute presenti al momento di verificare la tradizione manoscritta delle sillogi. Fuori di dubbio è che l'epistolario dovesse presentare una divisione per destinatari, il che «rispecchiava una prassi ampiamente diffusa in età umanistica, e, prima ancora, antica e tardo-antica» (cfr. *ibidem*), opposta a quella dell'ordinamento cronologico, tipico, quest'ultimo, dei registri camaldolesi (cfr. CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 528). Secondo MERCATI, *Ultimi contributi*, p. 3, n. 4, l'ordinamento per destinatari singoli, ponendo a distanza lettere col medesimo argomento, consentiva a Traversari di evitare le ripetizioni. La divisione per destinatari è infine passata in maniera più o meno omogenea nei manoscritti di sillogi epistolari: cfr. FAVI, *Ambrogio Traversari*, p. IX e *infra*.

<sup>187</sup> Il passo ha generato tra gli studiosi interpretazioni differenti su cosa sia stato spedito effettivamente a Placido. Se dapprima FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 93 affermava in maniera generica che Traversari avrebbe mandato a Placido le «lettere che riguardano la sua attività pastorale», d'altra parte, nella tesi di dottorato la studiosa dimostra poi di aver cambiato idea, perché sostiene che Ambrogio assieme alle altre lettere relative al governo dell'Ordine volesse mandare i libri pronti con epistole al papa, a Cristoforo e a Girolamo (non cita però quelle «ad alios»): cfr. EAD., *Ambrogio Traversari*, p. VII. Tale posizione va contro quella di SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 194, il quale ritiene che Ambrogio non abbia mandato al Pavanello «questo primo blocco dell'epistolario, ma solo un'antologia», che più avanti

In effetti, in una lettera sempre a Placido di cinque giorni dopo (29 giugno) Traversari esegue un secondo invio di lettere.

Sexternos<sup>188</sup> duos alios epistolarum nostrarum mitto, ne vacuus iste tabellarius veniat. Quos oro sollicite cures transcribendos, ut possint reliquo volumini inseri, quod venustius in membranis Ariminensi episcopo curavimus<sup>189</sup> transcribendum<sup>190</sup>.

I due fascicoli contenevano presumibilmente ulteriori lettere pertinenti alla gestione dei camaldolesi<sup>191</sup>. Dal passo emerge quindi chiaramente il fatto che anche il gruppo delle lettere «ad curam Ordinis» fosse destinato a entrare nella silloge epistolare traversariana e in particolare nell'elegante<sup>192</sup> esemplare membranaceo per il vescovo di Rimini.

Con queste due lettere, dunque, anche Placido Pavanello, promuovendo e beneficiando di una personale silloge, viene ad inserirsi come protagonista nelle vicende della diffusione delle epistole di Traversari. Risulta quindi evidente che accanto alla realizzazione di una silloge organizzata dall'autore persisteva anche a quest'altezza in Traversari la tendenza a diffondere *specimina* delle proprie epistole<sup>193</sup>.

---

(cfr. *ibid.*, p. 198) viene qualificata come formata «di lettere riguardanti le vicende dell'ordine»; lo studioso, tuttavia, non approfondisce ulteriormente la questione in quanto afferma che ciò «che però importa non è tanto quanto Pavanello abbia ricevuto, bensì che Traversari avesse fatto sostanziosi progressi nella preparazione del suo epistolario» (cfr. *ibid.*, p. 195), non chiarendo, di fatto, da dove fosse stata tratta tale scelta antologica. Invece, prova a dare una risposta alla questione la PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 187, che avanza l'ipotesi che si potesse trattare di «forse una selezione delle epistole al papa e a Cristoforo da San Marcello». In realtà, mi sembra che il testo non lasci adito a molti dubbi sul fatto che Ambrogio abbia inviato a Pavanello un piccolo gruppo di epistole riguardanti la gestione dell'Ordine, tratte da quelle che dovevano costituire il prosieguo della silloge ordinata, alla raccolta e sistemazione delle quali Ambrogio si stava dedicando, per l'appunto, dopo aver completato i primi quattro libri. Infine, sembra molto condivisibile ciò che afferma CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 529, riguardo all'ep. 166, la quale «mette in evidenza la porosità fra pratica culturale umanistica, all'opera nella realizzazione della raccolta, e impegno riformatore, motivo dell'antologia sul governo dell'Ordine, non a caso mandato a un importante attore del progetto di riforma monastica di Eugenio IV». La studiosa, infatti, parte dal presupposto che in Traversari l'attività umanistica è inscindibile da quella di riformatore religioso (cfr. *ibidem*).

<sup>188</sup> Tra gli umanisti era invalso l'uso di *sexternus*, *quinternus*, ecc., nel senso generale di 'fascicolo', senza riferimento preciso al numero di fogli: cfr. RIZZO, *Il lessico filologico*, p. 42, citata da FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 93, n. 10.

<sup>189</sup> curavimus S V N L curamus CS CS<sup>1</sup> G B.

<sup>190</sup> Cfr. ep. 167.

<sup>191</sup> Dato che il desiderio iniziale di Pavanello sembra essere stato quello di avere le lettere relative alla gestione dei camaldolesi e considerato che tra le due lettere intercorrono solamente cinque giorni, durante i quali, peraltro, sembra che Ambrogio non abbia ricevuto ulteriori notizie da Placido (cfr. l'inizio dell'ep. 167), pare da escludere che qui Traversari abbia inviato a Placido altre lettere che non fossero dello stesso argomento di quelle spedite nella lettera precedente.

<sup>192</sup> In realtà l'avverbio che designa la trascrizione del codice in pergamena per Cristoforo è un comparativo di maggioranza («venustius»): il termine di paragone, implicito, sarà costituito dai due fascicoli di lettere inviati a Placido, le quali saranno presumibilmente state scritte di fretta, al pari di quelle che Traversari andava riordinando e trascrivendo di sua mano fra l'aprile e il giugno 1437 (cfr. *supra*). FAVI, *Ambrogio Traversari*, p. VII, equivocando *venustius* per *vetustius* traduceva «vecchio manoscritto».

<sup>193</sup> Tale tendenza è stata sottolineata da SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 198 («Traversari procedeva su due direzioni: da un canto raccoglieva e ordinava le missive per la sua edizione d'autore, dall'altro le diffondeva a gruppi, convinto che gli interessati ne allestissero propri codici»), concetto ribadito anche *ibid.*, pp. 199-200. Un'ulteriore conferma in questo senso è costituita dal fatto che Traversari nel 1437 aveva inviato qualche lettera a Malatesta Novello, signore di Cesena e Bertinoro, poiché era stato avvertito da Cristoforo da San Marcello che egli le desiderava: cfr. ep. 180. LUISO, I, p. 34, n.



Si è visto che i sei libri in preparazione nei progetti dell'autore avrebbero dovuto contenere le epistole «ad curam Ordinis» e quelle dirette al Pavanello. Per quanto si sa, infine, ad esse doveva aggiungersi anche una parte costituita dalle epistole inviate al monaco Mariotto Allegri. Difatti, il 4 luglio del 1437 Traversari comunica all'Allegri che sta procedendo a trascrivere le lettere a lui indirizzate, alle quali vorrebbe aggiungere anche quelle scritte da Basilea o durante il viaggio: «Scribimus epistolas ad te nostras; cupimusque etiam<sup>194</sup> quas de Concilio vel ex itinere scripsimus addere»<sup>195</sup>.

Gli studiosi all'altezza cronologica di queste lettere, che essi, si ricordi, reputavano appartenenti al 1436, postulavano correttamente l'esistenza di almeno tre raccolte epistolari diverse legate ad altrettanti promotori: Cristoforo da San Marcello, Placido Pavanello e Ambrogio stesso<sup>196</sup>. Tuttavia, quello che sfuggiva ad essi, fuorviati soprattutto dalla cronologia errata, erano semmai i nessi e i rapporti intercorrenti fra tali sillogi. Infatti, quella "disordinata", messa insieme dal referendario papale fra 1434 e 1435 a partire dal materiale raccolto e inviatogli da Ambrogio, servì presumibilmente come base principale, anche se non esclusiva, per la costituzione di quella ulteriore silloge, stavolta controllata, organizzata e allestita personalmente dall'autore, che fu inviata progressivamente a Michele. Da quest'ultima poi fu estratto il gruppo di lettere inviato a Placido; ed essa, infine, doveva essere l'antigrafo del codice pergameneo in bella per Cristoforo da San Marcello.

Secondo le lettere disponibili, dunque, i mesi tra l'aprile e il luglio del 1437 furono cruciali per la costituzione della silloge epistolare organizzata dall'autore. Tuttavia, non è dato sapere se essa fu mai portata a termine, né se e in quale misura Traversari intervenne ulteriormente sulla propria

---

2 la datava alla fine del 1437 o inizio del 1438; tuttavia la questione dell'abate di Santa Maria di Urano risale ai mesi estivi del 1437 (cfr. epp. 27 e V<sup>a</sup> [= ep. 137]) e le relative datazioni di LUISO, I, pp. 9 e 24).

<sup>194</sup> et S<sup>1</sup>.

<sup>195</sup> Cfr. ep. 609. Non è chiaro se Ambrogio avesse già queste lettere o se l'asserzione sottintenda, come sembra inferire SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 200, la richiesta di fargliele pervenire. Nell'estate del 1436 Traversari aveva già richiesto a Cristoforo le lettere inviate durante il viaggio e il soggiorno oltralpe del 1435-1436: forse, preso atto di questa lacuna nella serie di epistole a sua disposizione, in quell'occasione ne aveva fatto richiesta anche a Mariotto (una richiesta a noi non pervenuta). Oppure, se la richiesta di queste lettere è sottintesa nella lettera citata a Mariotto, c'è da pensare che Traversari di volta in volta, quando si trovava a riorganizzare una sezione di epistolario relativa a un dato corrispondente, gli chiedesse le lettere mancanti. L'analoga richiesta a Cristoforo del '36 si spiegherà allora con la priorità data a questo corrispondente nell'allestimento della raccolta divisa in libri: la sezione di Cristoforo, infatti, era già stata completata nel giugno del 1437. Nel luglio tocca a quella di Mariotto e per questo Traversari gli chiede quelle lettere di viaggio che gli mancavano. Comunque, «è evidente che il monaco o non registrava o registrava solo parzialmente le lettere scritte in quei faticosi mesi» della missione oltralpe, durante la quale «fu certamente poco accurato nella registrazione della propria corrispondenza: gli spostamenti e gli impegni rendevano la cosa difficoltosa; le richieste di lettere di quel periodo a San Marcello ed a Mariotto Allegri per inserirle nella collezione canonica ne sono la prova» (cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 200 e 209).

<sup>196</sup> Cfr. FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 96 e PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, pp. 187-188.

silloge<sup>197</sup>: per l'anno e mezzo successivo durante il quale Traversari fu in vita, infatti, non si hanno infatti ulteriori notizie circa l'epistolario. L'unica eccezione è costituita da una lettera diretta nuovamente a Michele risalente ai primi di febbraio 1438, nella quale compare una nuova richiesta del vescovo di Rimini.

Cupit Ariminensis noster seligi epistolas nostras quae sunt<sup>198</sup> electiores et in volumen redigi. Eam curam volo sumant<sup>199</sup> sibi nostri Philippus et Paulus, et<sup>200</sup> quae videbuntur digniores transcribantur et reliquae omittantur, tantique viri votis fiat satis. Familiares illae vel ad Hieronymum fratrem vel ad alios magna ex parte queunt omitti, in quibus sola de re familiari vel privata agitur. Abbas noster Florentinus quaeritur earum non sibi factam abs te copiam; et, quum ille vobis<sup>201</sup> patris loco semper fuerit, nolumus ulla ratione illius honesto desis desiderio. Ei itaque illas, quantum cupit, mutuo dabis<sup>202</sup>.

Se si considera il desiderio di Cristoforo, viene il sospetto che il codice in pergamena da lui richiesto nel 1437 non sia mai arrivato a vedere la luce<sup>203</sup>; tuttavia, non si può pure escludere a priori che egli desiderasse avere una seconda silloge: una volta ottenuta una più ampia e complessiva, quella in pergamena e in almeno dieci libri, egli avrebbe dunque voluto un volume più snello, una sorta di antologia delle lettere traversariane più importanti e curate<sup>204</sup>. Comunque sia, anche di questa silloge non si ha più traccia nelle epistole del generale, ormai occupato interamente per quasi tutto il resto della sua vita negli affari conciliari per l'unione delle Chiese: perciò non è dato sapere se essa fu mai realizzata.

Ma l'epistola del 1438 porta con sé delle implicazioni che meritano di essere messe in evidenza. Infatti, a Michele vengono demandati due incarichi: l'uno è premurarsi che Filippo Pieruzzi e Paolo

---

<sup>197</sup> Cfr. STINGER, *Humanism and the Church*, p. XV e PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, pp. 188-189, la quale fa notare che non si può «essere certi che negli ultimi anni il Camaldolese non abbia deciso di organizzare diversamente la successione dei destinatari; di conseguenza non siamo in grado di verificare quanto la raccolta allestita da Michele monaco dopo la morte del suo superiore si discosti dalla volontà di quest'ultimo». SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 196 e 200 ritiene che la raccolta ufficiale non sia stata terminata (forse fu iniziata ma non finita).

<sup>198</sup> sint M.

<sup>199</sup> sumat M.

<sup>200</sup> ut M.

<sup>201</sup> nobis M.

<sup>202</sup> Cfr. ep. 508. Questa lettera, in virtù della notizia secondo cui Ambrogio l'indomani si sarebbe recato a Venezia per andare incontro ai greci («Cras Venetias contendemus obviam graecis, qui vel pervenerunt, vel proxime adfuturi exspectantur»), in LUIISO, II, p. 40 viene datata al 7-8 febbraio 1438, perché Traversari arrivò a Venezia il giorno seguente a quello dei greci (cfr. ep. 30) ovvero il 9 febbraio (cfr. il commento all'ep. VII<sup>a</sup> [= ep. 140]). Luiso, insomma ipotizza uno o due giorni di viaggio da Ferrara a Venezia. Tuttavia, non è noto quanto sia durato lo spostamento di Traversari: più prudente sarà allora ricondurre l'epistola ai primi giorni di febbraio del 1438, piuttosto che al 7 o all'8 di quel mese.

<sup>203</sup> Secondo SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 201, Cristoforo aveva «rinunciato all'edizione completa». Anche per CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 530 «Cristoforo da San Marcello sembra rinunciare progressivamente» a essa.

<sup>204</sup> PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 189 la definisce «silloge minor». FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 96 per spiegare quale rapporto esistesse tra il manoscritto per Cristoforo di questa lettera, quello citato nella lettera del manoscritto M, f. 113r e quello dell'ep. 167, ipotizzava o che a Cristoforo da San Marcello avessero fatto capo due distinte redazioni dell'epistolario, oppure, in alternativa, che le epistole non fossero datate correttamente. A questo punto, alla luce della ricostruzione appena svolta si può dire che esse sono vere entrambe: per Cristoforo furono progettate almeno due raccolte diverse; e l'ep. 167 non è del 1436, ma del 1437, e quindi il manoscritto pergameneo per Cristoforo li menzionato è lo stesso dell'epistola inedita di M.

del Pozzo Toscanelli<sup>205</sup> intraprendano l'allestimento della silloge di epistole «electiores» per il vescovo di Rimini; l'altro è fare in modo che l'abate della Badia fiorentina, Gomes Eanes, ottenga una copia delle epistole «familiares», del cui mancato ricevimento egli si era già lamentato<sup>206</sup>; per questo Traversari ordina a Michele di concedergliele in prestito. È evidente quindi che Michele al monastero di Santa Maria degli Angeli di Firenze nel 1438 avesse a disposizione del materiale epistolare traversariano e che ne fosse il custode incaricato. Tale materiale doveva essere piuttosto consistente poiché comprendeva sia epistole impegnate che «familiares» a cui far attingere sia i fiorentini del circolo degli Angeli che l'abate Gomes<sup>207</sup>. Inoltre, si sa che vi erano comprese le lettere al fratello Girolamo. Questo manoscritto sarà allora forse da individuare in quella silloge autografa, vergata rapidamente e ordinata in libri che il maestro doveva aver inviato al discepolo via via che veniva completata nell'estate precedente, perché fosse trascritta in bella nel codice pergameneo destinato a Cristoforo.

Agli Angeli di Firenze nei primi mesi del 1438 dunque era presente la raccolta epistolare curata dallo stesso Traversari. Nell'ipotesi che i desideri di Cristoforo e di Gomes fossero stati realizzati, tale raccolta sarebbe alla base di due ulteriori sillogi che, se non approvate dall'autore, in quanto venne a mancarvi, a quanto sappiamo, l'intervento diretto, furono perlomeno da lui concesse: una fatta di «electiores» e l'altra di «familiares»<sup>208</sup>.

---

<sup>205</sup> Per l'identificazione di queste due persone cfr. MERCATI, *Ultimi contributi*, pp. 9-13.

<sup>206</sup> Sull'abate portoghese della Badia fiorentina Gomes Eanes, già monaco di Santa Giustina, cfr. COSTA-GOMES, *A Portuguese Abbot. L'ingresso nelle vicissitudini dell'epistolario traversariano di «un altro personaggio chiave della riforma monastica voluta da Eugenio IV»* conferma il grande interesse del mondo monastico riformatore per l'epistolario traversariano (cfr. CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 530).

<sup>207</sup> Visto che è difficile pensare che l'operazione di selezione e trascrizione di Filippo e Paolo possa essere stata svolta se il manoscritto era in prestito presso il Gomes (o viceversa), bisognerà forse postulare la disponibilità di almeno due raccolte traversariane nelle mani di Michele? In realtà, forse, il fatto che questa raccolta epistolare fosse rimasta così come era stata inviata, ossia in fascicoli sciolti, potrebbe aver consentito lo svolgimento simultaneo di queste due operazioni.

<sup>208</sup> È curioso come poco più di tre anni dopo l'inaugurazione la raccolta allestita da Cristoforo, nucleo dell'epistolario traversariano costituito, per espresso desiderio del suo promotore, di epistole impegnate e familiari, esso si scindesse, in parte per volontà di quello stesso fautore, in due distinte collezioni, l'una di *electiores* e l'altra di *familiares*. Potrebbe inoltre sembrare strano che Traversari, il quale all'altezza del 1434-1435 si era dimostrato, soprattutto nei riguardi di Cristoforo, piuttosto attento e preoccupato delle dinamiche relative alla diffusione delle proprie epistole, negli anni seguenti consenta ad altre persone di costruirsi la loro silloge personale (Placido Pavanello, Gomes Eanes) o di compiere loro stessi al posto suo una selezione di lettere (Filippo Pieruzzi e Paolo dal Pozzo Toscanelli). Un elemento, tuttavia, accomuna tutto il materiale a cui poterono avere accesso questi personaggi: quelle lettere erano già state riviste dal Traversari. Sicuramente, infatti, egli teneva a che le sue lettere fossero ordinate e distribuite con un certo criterio, ma questo aspetto probabilmente passava in secondo piano rispetto al fatto che esse dovevano essere prima di tutto depurate da ogni elemento che, con la loro pubblicazione, potesse danneggiare la sua figura, fosse esso di natura stilistica o di convenienza politica e sociale. Una volta garantito questo attraverso la revisione delle proprie lettere, Traversari era disposto a sacrificare pure l'organicità del suo epistolario pur di venire incontro a uomini ai quali doveva e dai quali si poteva aspettare molto.

Dopo questa epistola del febbraio del '38 non se ne conoscono altre in cui Traversari parli delle sue lettere: la ricostruzione tramite l'analisi delle testimonianze di prima mano dunque termina necessariamente qui.

Dalle lettere esaminate emerge quindi che durante la vita di Traversari esistettero o vennero progettate diverse raccolte epistolari. Prescindendo dalla loro effettiva realizzazione, in ordine cronologico di apparizione esse furono: i due *quaterniones* rammentati nella lettera al fratello Girolamo del 4 febbraio 1432; il *registrum* allestito dal monaco Facino; la raccolta messa insieme da Cristoforo da San Marcello con le missive che Ambrogio gli faceva progressivamente avere; la silloge riordinata in libri da Ambrogio stesso; quella promossa da Placido Pavanello; la silloge *minor* per Cristoforo da San Marcello; e, infine, quella desiderata dall'abate Gomes.

Per alcune di esse sono disponibili soltanto poche informazioni circa le loro caratteristiche. Per quanto riguarda i due *quaterniones* richiesti a Girolamo, è noto che uno era di mano del monaco Parente e l'altro autografo di Traversari; essi contenevano presumibilmente epistole legate al governo dell'ordine camaldolese, le quali, al momento della richiesta, non risalivano oltre il gennaio 1432, quando Traversari, diretto a Roma, aveva lasciato il monastero di Santa Maria degli Angeli di Firenze e con esso i due fascicoli di lettere<sup>209</sup>. Il *registrum* di Facino doveva comprendere sicuramente una sezione di lettere indirizzate a Girolamo Traversari, che Ambrogio intendeva probabilmente rivedere prima della trascrizione; l'allestimento di questo registro era in corso nell'ottobre del 1432. Della raccolta di Placido Pavanello si sa soltanto che la base principale era costituita da lettere riguardanti il governo dell'ordine camaldolese, alle quali poi, se il padovano lo avesse desiderato, si sarebbero potute aggiungere altre epistole, come quelle dirette al fratello Girolamo; in ogni caso, tale raccolta si originò da una costola di quella riordinata da Ambrogio in persona. La medesima derivazione doveva verificarsi per altre due antologie: da una parte, per la silloge *minor* destinata a Cristoforo da San Marcello, che doveva essere allestita, nelle intenzioni di Traversari, da Filippo Pieruzzi e Paolo dal Pozzo Toscanelli e composta di sole epistole *electiores*, tra le quali, per espressa dichiarazione dell'autore, non era certamente compresa la sezione di lettere al fratello Girolamo; dall'altra, per l'antologia di *familiares* richiesta da Gomes, che avrebbe provveduto a copiarsi da solo attraverso il prestito delle epistole in mano a Michele.

Delle rimanenti due sillogi, invece, si conoscono più dettagli. Quella realizzata fra il 1434 e il 1435 da Cristoforo da San Marcello raccogliendo e trascrivendo le epistole che il generale gli faceva pervenire fu composta tanto di lettere *graviores* quanto di *familiares*. Fra le lettere che pervennero a

---

<sup>209</sup> Per la partenza per Roma da Firenze il 18 gennaio 1432 cfr. l'*Agenda di viaggio in Ambrogio Traversari: un monaco e un monastero*, pp. 60-63: p. 60 e *Hodoeporicon*, p. 27.

Cristoforo vi furono quella a Sebastiano in morte del fratello Girolamo del 30 ottobre 1433 (ep. 679), quelle dirette a un amico (da identificare probabilmente in Niccolò Niccoli), le epistole «de rebus seriis» ancora da sigillare e inviare ai rispettivi destinatari del dicembre 1434 e una a Giuliano Cesarini; poi, Traversari intendeva mandargli le epistole a Mariotto Allegri, a Francesco Sandelli, ad alcuni cardinali e a Leonardo Giustinian; inoltre, è verosimile che tale raccolta abbia compreso anche le epistole inviate allo stesso Cristoforo, il quale avrà provveduto autonomamente a inserirle fra le altre. Traversari era intenzionato poi a rivedere e correggere personalmente i testi delle epistole trascritte. Le lettere comprese in questa raccolta, al netto di eventuali aggiunte posteriori, non risaliranno oltre il marzo 1436, momento in cui il codice era già in prestito presso Ambrogio<sup>210</sup>, il quale intendeva riordinare in libri le lettere ivi contenute: quest'ultimo fatto comporta, ovviamente, che le epistole della raccolta di Cristoforo non fossero distribuite in libri.

Per quanto riguarda la silloge organizzata da Traversari, anche se è probabile che essa sia stata realizzata per buona parte a partire da quella presa a prestito da Cristoforo, non è tuttavia da escludere che alcune delle lettere ivi contenute siano state scartate e quindi escluse dalla raccolta controllata dall'autore; come anche è pressoché sicuro che vi furono aggiunte epistole più recenti. In ogni caso, essa doveva articolarsi, perlomeno nelle intenzioni di Traversari, in almeno dieci libri, dei quali solamente quattro furono portati sicuramente a termine. Le lettere di questi primi quattro libri erano indirizzate a Eugenio IV, a Cristoforo da San Marcello, al fratello Girolamo e ad altri non meglio precisati personaggi. Ad essi dovevano seguire almeno sei libri più vari rispetto ai precedenti riguardo ai destinatari. In particolare, era prevista una porzione di epistole pertinenti alla gestione dell'ordine camaldolese: si doveva trattare probabilmente di missive dirette a vari esponenti dell'Ordine, fra i quali Eustachio abate di Valdicastro, a cui era dedicata una sottosezione, Mariotto Allegri e il monaco degli Angeli Gaspare; infine, Traversari progettava di inserire nella raccolta pure le epistole dirette a Placido Pavanello. Si può affermare con una certa sicurezza che le lettere dei primi quattro libri non fossero datate oltre il giugno del 1437, momento in cui essi, terminati, appunto, vennero inviati a Michele. In tale raccolta, inoltre, è noto che Traversari intendeva inserire le epistole spedite a Cristoforo da San Marcello e a Mariotto durante il viaggio oltralpe e il soggiorno al Concilio di Basilea (luglio 1435-mesi iniziali del 1436). Più difficoltoso invece stabilire il *terminus ante quem* delle lettere comprese nei libri successivi; anche se è verosimile che esso sia il medesimo delle precedenti, tuttavia, sarà meglio adottare come termine prudenziale il febbraio 1438, quando la

---

<sup>210</sup> Tuttavia, è assai probabile che la preparazione di questo manoscritto si sia arrestata già nel corso del 1435: infatti, dal marzo di quell'anno le epistole scompaiono come argomento trattato nelle lettere; inoltre, dal luglio Traversari fu in missione oltralpe ed è noto che le lettere risalenti al viaggio e al Concilio non erano comprese nel manoscritto di Cristoforo (cfr. *supra*).

raccolta presumibilmente giaceva terminata (o interrotta) presso Michele a Santa Maria degli Angeli<sup>211</sup>.

Su queste raccolte Traversari esercitò in maniera più o meno attiva il proprio controllo: si va da sillogi al cui allestimento egli non partecipò se non concedendone o ordinandone l'esecuzione, oppure reperendone i materiali e limitandosi a rivedere quanto trascritto, fino alla raccolta voluta e organizzata da lui personalmente, sulla quale si esercitò in maniera più pervasiva la volontà d'autore.

Ora, nell'ottica dell'edizione delle epistole di Ambrogio Traversari a Cristoforo da San Marcello, la silloge più importante fra quelle di cui si ha notizia è quella personalmente allestita da Traversari fra il 1436 e il 1437: essa, infatti, è l'unica a proposito della quale si sa con certezza che comprendesse una sezione di lettere a Cristoforo, la quale, peraltro, era stata sistemata dall'autore stesso secondo la propria volontà<sup>212</sup>. Meriterà a questo punto indagare la tradizione manoscritta esistente al fine di tentare l'individuazione di tale silloge o, comunque, di qualche traccia di essa.

---

<sup>211</sup> I manoscritti rappresentanti di quest'ultima raccolta di cui si ha notizia sono due: la copia di lavoro, vergata rapidamente e autografa di Traversari, che fu spedita progressivamente a Michele a partire dal 1437; e il manoscritto pergameneo, copia in bella del precedente, destinato a Cristoforo da San Marcello. Di questo secondo codice, che avrebbe naturalmente rispecchiato il contenuto della silloge autografa in quanto suo apografo, sono noti alcuni aspetti estrinseci quali la consistenza (la mole del volume avrebbe superato forse quella di una deca di Tito Livio), la dimensione delle pergamene, che dovevano essere grandi quanto un «folium simplex», e la dettagliata *mise en page* delle lettere esposta a Michele nell'ep. 507.

<sup>212</sup> Anche qualcuna delle altre sillogi, forse, raccolse epistole dirette a Cristoforo, ma nessuna testimonianza epistolare disponibile lo conferma.

La silloge sistemata da Traversari presentava indubbiamente una suddivisione in libri (cioè in varie sezioni interne) delle epistole contenute: si possono pertanto escludere dal campo di ricerca tutte le raccolte di lettere traversariane al momento reperite che non presentino una partizione interna in libri del materiale epistolare<sup>213</sup>. Si dovranno quindi prendere in considerazione le sole sillogi ordinate in libri.

Quella più nota fu realizzata dal monaco Michele (= *Mich18*) dopo la morte di Traversari su incarico e con l'ausilio di Cosimo de' Medici, a cui fu appunto dedicata<sup>214</sup>. Essa è tramandata dai tre manoscritti S (esemplare di dedica autografo di Michele)<sup>215</sup>, V e L, e conta quattrocentosettantanove epistole<sup>216</sup> ripartite in diciotto libri secondo il criterio del destinatario, il quale viene segnalato dalla rubrica iniziale di ogni libro: il I riunisce epistole a Cosimo de' Medici; II a Lorenzo di Giovanni de' Medici (fratello di Cosimo); III e IV a Niccolò Niccoli; V a Francesco Barbaro; VI a Leonardo Giustinian; VII a Michele monaco; VIII a Eugenio IV; IX a Cristoforo da San Marcello; X a Placido Pavanello; XI a cardinali e vescovi; XII «ad plures» (la dicitura si ricava dalla rubrica finale); XIII a Agostino e ad altri; XIV a Paolo Venier; XV a Mariotto; XVI a Sebastiano; XVII e XVIII al fratello Girolamo Traversari. La strutturazione della raccolta è piuttosto chiara: a una prima parte dedicata ai corrispondenti legati al mondo laico e umanistico segue una seconda relativa a quello religioso e monastico; a questo proposito, pare piuttosto significativo che lo snodo fra questi due ambiti sia rappresentato dal libro di lettere a Michele, il quale effettivamente rappresentò egli stesso, in virtù del suo ruolo e di monaco e di collaboratore di Traversari in questioni relative ai libri, una figura di collegamento tra ambiente umanistico e monastico. Quasi superfluo segnalare, infine, la posizione preminente data ai libri di epistole indirizzate ai Medici, la quale è stata evidentemente dettata da

<sup>213</sup> Sono da escludere quindi i manoscritti: C, M, O, S<sup>1</sup>, T.

<sup>214</sup> Cfr. PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 190. Queste informazioni si traggono dal prologo di Michele che introduce la raccolta e che è stato pubblicato in *c.*, XXV 17, ma di cui si riporta il testo tratto dal manoscritto S *infra*, n. 221. Un recente profilo di Cosimo de' Medici, con riferimenti alla bibliografia precedente, si trova in TANZINI, *Cosimo de' Medici*; alcuni cenni ai suoi rapporti con Traversari in STINGER, *Humanism and the Church*, pp. 30-34 e CABY, *De l'érémisme*, pp. 570-575.

<sup>215</sup> Che S sia autografo di Michele si ricava da alcune annotazioni marginali dello stesso Michele segnalate e pubblicate in SOTTILI, *Una corrispondenza*, p. 307, n. 92. Per il fatto che esso sia il manoscritto di dedica cfr. FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 97.

<sup>216</sup> Non cinquecentoquarantotto, come segnalava PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 190, ripresa poi da CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 531. Invece i maurini Martène e Durand ne contavano quattrocentosettanta (cfr. *m<sub>1</sub>*, coll. 3-4). In realtà, il manoscritto L ne riporta quattrocentosettantasei perché ne omette tre: due sono doppioni che il copista deve aver notato ed eliminato (ep. 291 e 282); la terza (ep. 649) è stata probabilmente saltata durante la copia a causa di un *saut du même au même* sulla parola *scripsimus*, con la quale esordisce anche l'epistola successiva nel codice (ep. 650). Il codice S, inoltre, riporta un'ulteriore epistola, aggiunta in seguito in fondo al codice fuori dalla silloge da una mano diversa (ep. 357). Per il resto, le lettere contenute nei tre manoscritti sono le medesime e disposte nel medesimo ordine.

ragioni di reverenza verso il promotore e dedicatario della raccolta da parte di Michele<sup>217</sup>, il quale, non va dimenticato, continuò a gravitare attorno alla famiglia Medici per molto tempo anche dopo la morte del maestro Ambrogio<sup>218</sup>.

Se si scende ancora più a fondo nell'analisi della raccolta, si nota che accanto a libri che programmaticamente contengono epistole a più destinatari diversi (XI, XII e XIII), ve ne sono altri (I-II, VI-VII, IX, XIII-XV, XVII-XVIII) il cui destinatario teoricamente, alla luce della rubrica iniziale, dovrebbe essere solo uno, ma nei quali al contrario, in pratica, vi figurano lettere dirette anche ad altre persone, posizionate talvolta in chiusura del libro, talvolta frammiste a quelle indirizzate al destinatario designato, le quali nella maggior parte dei casi sono legate con le lettere precedenti o circostanti per rapporti di affinità (cronologica, contenutistica, familiare, sociale, geografica, ecc.)<sup>219</sup>.

Per quanto riguarda, invece, l'ordinamento delle epistole all'interno dei singoli libri, mentre la sequenza delle lettere contenute nei libri I-VII e X-XI non sembra rispondere, se non per alcune minime porzioni di epistole, a un criterio cronologico, d'altra parte, gli altri nove libri (VIII-IX e XII-

---

<sup>217</sup> Cfr. da ultimo PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 190, che riprende un'intuizione di MERCATI, *Ultimi contributi*, p. 65, con la quale concordava anche la CABY, *De l'érémisme*, p. 615.

<sup>218</sup> Cfr. IARIA, *Un discepolo*, pp. 255-294.

<sup>219</sup> Così il libro I, che secondo la rubrica dovrebbe contenere lettere al solo Cosimo de' Medici, ne riporta anche tre al fratello Lorenzo (epp. 267, 266, 269) e una alla Signoria di Firenze (ep. 177); in fondo al II, dedicato a Lorenzo, si trovano lettere ad alcuni membri dell'*élite* veneziana, ossia Andrea Donà (ep. 250), Fantino Dandolo (ep. 61), e bolognese, rappresentata da Romeo Foscarari (epp. 329 e 330) e Bornio Sala (ep. 343); in coda al VI, destinato a Leonardo Giustinian, si trovano cinque epistole (in ordine cronologico e risalenti al medesimo periodo, ossia all'autunno del 1432) destinate rispettivamente al doge veneziano Francesco Foscari (ep. 210), al condottiero Niccolò Fortebraccio (ep. 186), al già menzionato Fantino Dandolo (ep. 62), a Vittorino da Feltre (ep. 208) e infine a Iacopo Aldobrandi (ep. 324) (le ultime tre, in particolare, riguardano la questione del monastero di Castel de' Britti); il libro VII, dedicato alla corrispondenza col fidato Michele, comprende un'epistola ai monaci di Santa Maria degli Angeli di Firenze (ep. 558), di cui faceva parte lo stesso Michele, e in fondo una lettera ad un altro monaco, tale Leonardo d'Ancona (ep. 826); il libro dedicato a Cristoforo da San Marcello, il IX, comprende un'epistola diretta a Sebastiano abate di San Salvatore di Firenze (ep. 679), che viene inviata al vescovo accompagnata dalla lettera che la precede nella raccolta (l'ep. XI [= ep. 84]); in fondo al XIV, dedicato all'abate di San Michele di Murano, Paolo Venier, si trova una lettera diretta ad Angelo, priore di San Mattia di Murano (ep. 797), col quale il destinatario principale delle lettere del libro aveva avuto a che fare; fra le lettere a Mariotto del libro XV se ne trova una diretta al maggiore dell'Eremo e agli eremiti (ep. 631) e in coda al libro tre relative al monastero di Santa Maria della Rosa di Siena, di cui due al suo priore Benedetto (epp. 735-736) e una a tutti i suoi monaci (ep. 737); infine, all'interno dei due libri finali di lettere a Girolamo Traversari ve ne sono molte dirette a vari personaggi, quasi tutti legati a Santa Maria degli Angeli o comunque all'ordine camaldolese, ossia Luca di Neri Malefici, priore degli Angeli (epp. 529, 531, 533), i confratelli Agostino ed Eufrosino (ep. 445), Iacopo Tornaquinci (epp. 540-543) e Silvestro (ep. 546), il cardinal protettore Cervantes (epp. 37-38), il cardinale Jean de Rochetaillée (ep. 36), l'abate Giovanni de' Primis (ep. 143), i monaci di Santa Maria di Urano presso Bertinoro (ep. 810), Pietro da Citerna (ep. 811), Eustachio abate di Valdicastro (ep. 612), Pascasio abate di Borgo Sansepolcro (ep. 711), Biagio priore di San Clemente di Arezzo (ep. 724), il maggiore e gli eremiti di Camaldoli (ep. 629), l'abate Gomes (ep. 147), Antonio Bianco (ep. 801) e un tale Giovanni (ep. 195). Si segnala infine che il libro XI non contiene, come da rubrica, solo epistole a cardinali e vescovi, ma, in fondo presenta anche lettere ad altri prelati e religiosi: Ricciardo, generale di Vallombrosa (ep. 149), l'abate Gomes (ep. 148), Luca Malefici (ep. 534), Francesco priore di San Benedetto di Firenze (ep. 716), maggiore ed eremiti di Camaldoli (epp. 632, 633, 635) e l'eremita Placido (ep. 638).



XVIII), benché non manchi qualche eccezione limitata a poche unità, tuttavia, presentano al loro interno una tendenza a disporre cronologicamente le missive<sup>220</sup>.

La raccolta *Mich18* è introdotta da un prologo di Michele indirizzato a Cosimo de' Medici che si rivela interessante perché informa sulla genesi della silloge. Da tale preambolo si apprende che fu Cosimo in persona il promotore di essa: egli, infatti, si era rivolto a Michele perché riunisse in un unico *corpus* le epistole disperse di Traversari, la cui lezione, al pari di quella degli antichi e degli altri umanisti contemporanei, era meritevole di essere tramandata ai posteri. Tuttavia, la situazione delle opere traversariane versava allora in uno stato piuttosto penoso: le traduzioni dal greco erano andate perdute per l'incuria degli ignoranti; mentre le opere frutto dell'ingegno di Traversari, ossia le sue lettere, erano disperse in mano a varie persone a causa della mancanza di copisti che le potessero raccogliere. Affinché un così prezioso tesoro non giacesse sepolto e dimenticato, Cosimo si era quindi rivolto a Michele perché raccogliesse e mettesse in ordine all'interno di un'unica compagine le sue lettere, preziosi frammenti di quel celebre uomo. Michele, dapprima titubante, ha infine deciso di accettare una missione che si rivelava piuttosto difficile dato che la clausura monastica non gli consentiva di andarsene in giro a recuperare le epistole del maestro; ma egli, nondimeno, giovandosi dei mezzi e dell'aiuto di Cosimo, ha infine potuto compiere l'impresa, i cui frutti adesso si accinge ad offrirgli<sup>221</sup>.

---

<sup>220</sup> Qui e oltre il rispetto o meno del criterio cronologico è stato verificato servendosi di LUISO: tale strumento, nonostante i limiti indicati *supra*, può risultare comunque utile per capire se, in linea di massima, all'interno delle sillogi si possa riconoscere un ordinamento cronologico. Resta fermo comunque il fatto che, alla luce di una eventuale nuova datazione di alcune lettere, alcuni dati che risultano adesso come eccezioni in realtà non lo siano, così come, al contrario, che ne possano emergere ulteriori.

<sup>221</sup> Cfr. S, ff. 1r-v: «Exegisti a me saepenumero pro tua in me benivolentia, Cosme, nostrae civitatis decus atque totius Latii et virtutis et nobilitatis amplissimum ornamentum, ut nostri Ambrosii, viri per omnia integerrimi et nostra aetate cum latinae tum graecae et hebraicae linguae adprime eruditissimi, epistolas passim per orbem fere universum dispersas corpus in unum concluderem. Aiebas enim: “Cum constet doctissimos viros, qui et sapientia divina et externa [*corr. ex hesterna*] mundo florere, habuisse nonnullos qui dictata eorum memoriae et litteris summa cum diligentia mandare curarunt, quur non aequae et nos, quibus post tot et tam praeclara ingenia non defuere viri in omni dicendi genere et eruditione admodum exercitati, illorum exemplo provocati, quicquid summo negotio et subtili ingenio aedidere, litteris committere posterisque nostris legendum omni studio tradere satagimus? Omitto in praesentiarum enumerare viros doctissimos temporum nostrorum. Ad Ambrosium nostrum oculos dirigamus; cuius ingenium, facilem dicendi copiam atque eruditionem quis unquam merito exprimere atque laudare posset? Sunt enim apud nos opuscula plurima et quaedam alia, quae ob incuriam imperitorum deperiere, in romanam linguam magna profecto cum venustate per eum de graeco turbine conversa. Alia vero ex proprio ingenio elucubrata ob penuriam notariorum qui illa colligerent in manus plurimorum collapsa ac dispersa non ignoramus. Ne igitur tam praetiosum thesaurum, absconditum ac ferme sepultum [1v] abiectumque neglegatur a nobis, in te solum, qui a teneris annis illius mores, vitam doctrinamque sectatus es, meae mentis oculos conieci, ut, veluti industrius negotiator, tanti viri praetiosissimas minutias in unam compagem colligas atque componas. Facies profecto rem gratissimam cum his qui eius absentiam moleste ferunt, tum litterarum studiosissimis, qui ex sua eloquentiae venustate plurimum emolumenti sibi vindicabunt”. Cum ego, tacitus, fixis in terram obtutibus, hunc virum taliter mihi loquentem, intenta aure, perciperem, vehementer obstupui et, nisi paulisper sua lenitate ac mansuetudine animi mei pusillanimitatem roborasset, proculdubio contabuissem et mutus atque elinguis effectus essem. Responsonem utique meam paulisper tamen distuli et quod fari deberem prorsus ignorabam. Quippe paupertatis ingenii mei conscius, suspensus et herens permansi plusculum temporis. Tandem paulisper oculos erigens et humanissimi viri praesentiam intuens voce submissa virum tam praeclarum coepi alloqui. Rem profecto arduam ac perdifficilem, Cosme, iniungis; quippe cum ego, ex instituto meo in monasterio clausus, vagari pro mei habitus honestate non liceat,

L'elemento su cui Michele insiste di più, facendone il filo conduttore del prologo, è la dispersione delle epistole traversariane<sup>222</sup>. Anche se l'insistenza su questo aspetto, amplificato talvolta fino all'iperbole<sup>223</sup>, ha sicuramente la funzione di mettere in risalto l'operazione, appunto, di raccolta del materiale sparso compiuta da Michele, tuttavia tale dispersione non sarà da considerare come una pura finzione retorica: si è visto, infatti, che gruppi di epistole traversariane sicuramente circolarono fra i contemporanei con o senza il consenso dell'autore. Evidentemente, poi, una raccolta quanto più inclusiva possibile delle epistole non era stata mai realizzata: la stessa silloge personalmente allestita in vita da Traversari o non era arrivata ad essere completata o, comunque, escludeva alcuni gruppi di epistole che, dopo la morte dell'autore, risultavano ancora sparsi qua e là. A questo proposito, si fa strada poi il sospetto che fra le lettere che erano rimaste escluse dalle varie sillogi epistolari costituite vivente Traversari vi fossero proprio quelle dirette ai due fratelli Medici: Cosimo, attraverso l'inclusione in prima posizione delle epistole dirette a lui e al fratello Lorenzo all'interno di questa silloge dell'epistolario traversariano, avrebbe quindi voluto ribadire il legame intercorso tra la loro famiglia e un intellettuale e religioso così importante come era stato Ambrogio Traversari, riappropriandosene in maniera postuma<sup>224</sup>.

Da questa introduzione, inoltre, si desume con quale modalità Michele abbia lavorato alla realizzazione della silloge: egli non aspettò di avere a disposizione tutto il materiale epistolare necessario prima di iniziare l'allestimento della raccolta, ma vi lavorò via via che Cosimo gli faceva avere le epistole, le quali, per l'appunto, non gli furono consegnate tutte in una volta. Questo è il motivo per cui all'interno della raccolta Michele non sarebbe riuscito a mantenere l'ordine che intendeva imporre e quindi vi si trovano alcune epistole fuori posto. Così infatti, verso la fine, Michele avverte il dedicatario Cosimo: «Siquid vero praeposterum offenderis, veniam dabis, quia non eodem

---

quam tandem ratione de manibus tum doctissimorum tum imperitorum extorquere ac eruere potero memorati Ambrosii epistolas? Fretus tamen ope et auxilio tuo, aggrediar quod iniungis. Si quid vero praeposterum offenderis, veniam dabis quia non eodem tempore ad me illae delatae sunt et ob id suum servare ordinem minime potui. Leges tamen illas attentius, vir clarissime, quia ex earum lectione addisces vitae illius sanctimoniam, constantiam in adversis, humanitatem quoque viri proculdubio singularem. Accipies igitur exiguum munus ab animo profectum tibi deditissimo utque tui profecto in me amoris sit perpetuum monumentum. Vale».

<sup>222</sup> Cfr. S, f. 1r-v: «Alia vero ex proprio ingenio elucubrata ob penuriam notariorum qui illa colligerent in manus plurimorum collapsa ac dispersa non ignoramus. Ne igitur tam praetiosum thesaurum, absconditum ac ferme sepultum abiectumque neglegatur a nobis, in te solum [...] meae mentis oculos conieci, ut, veluti industrius negotiator, tanti viri praetiosissimas minutias in unam compagem colligas atque componas»; e *ibid.*, f. 1v: «Rem profecto arduam ac perdifficilem, Cosme, iniungis; quippe cum ego, ex instituto meo in monasterio clausus, vagari pro mei habitus honestate non liceat, quam tandem ratione de manibus tum doctissimorum tum imperitorum extorquere ac eruere potero memorati Ambrosii epistolas?»

<sup>223</sup> Cfr. S, f. 1r: «Exegisti a me [...] ut nostri Ambrosii [...] epistolas passim *per orbem fere universum* dispersas corpus in unum concluderem» (corsivo mio).

<sup>224</sup> MERCATI, *Ultimi contributi*, p. 65 sottolineava che Michele «prima che dagli altri (se pure glielie mandarono) ebbe le lettere stesse dai Medici, i quali lo avevano spinto e determinato a raccogliere l'epistolario».

tempore ad me illae [*scil. epistolae*] delatae sunt, et ob id suum servare ordinem minime potui»<sup>225</sup>. L'ordine delle epistole che Michele intendeva rispettare all'interno dei singoli libri, riuscendovi soltanto in minimo grado («minime»), era probabilmente quello cronologico<sup>226</sup>. Ciò, infatti, trova conferma nell'effettiva situazione dell'ordinamento delle epistole interne ai vari libri, per alcuni dei quali, si è visto, la sequenza cronologica, se si escludono alcuni piccoli gruppi, viene a mancare totalmente. Inoltre, il criterio cronologico sembra essere l'unico il cui mancato rispetto poteva balzare in maniera lampante agli occhi di un lettore ed esigesse di essere giustificato nell'introduzione<sup>227</sup>.

Nonostante queste dichiarazioni proemiali, non è da escludere che Michele, data la sua stretta familiarità con l'autore, possa aver attinto, per lo meno in parte, da materiali preparati da Traversari stesso mentre era in vita<sup>228</sup>. In particolare, la presenza all'interno di *Mich18* di quattro libri consacrati rispettivamente alle epistole a Eugenio IV (libro VIII), a Cristoforo da San Marcello (IX), al fratello Girolamo e ad altri (XVII e XVIII, ma quest'ultimo composto di lettere al solo Girolamo), di una sezione di epistole «ad curam Ordinis» (XII)<sup>229</sup>, a Mariotto (XV), Gaspare, Eustachio (entrambi nel XIII) e a Placido Pavanello (X), potrebbe essere indice di un qualche legame della silloge di Michele con quella allestita personalmente da Traversari, almeno per le parti menzionate<sup>230</sup>. In ogni caso, non è possibile riconoscere l'impronta d'autore alla silloge, dato che essa, per esplicita dichiarazione di Michele, risulta il frutto di una rielaborazione postuma di materiale disperso; quanto di questo, poi, fosse frutto della volontà del Traversari è impossibile sapere. Resta indubbio infatti che tale raccolta risenta, da una parte, dell'intervento del curatore e, dall'altra, dell'influsso committenza: in particolare, al primo, secondo quanto si afferma nel prologo, sarà da attribuire l'ordinamento interno delle epistole dei singoli libri<sup>231</sup>; la seconda avrà verosimilmente dettato, almeno in parte, l'ordine dei

---

<sup>225</sup> Cfr. S, f. 1v.

<sup>226</sup> All'ordine cronologico pensa senza dubbio anche PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 190.

<sup>227</sup> A conferma di ciò, è da notare che nel margine esterno del f. 81v di S si trova una annotazione dello stesso Michele che ristabilisce l'ordine cronologico corretto dell'ep. 216, dell'11 marzo 1416, annotando «Haec epistola praecedit superiorem», ossia l'ep. 230, del marzo-ottobre 1420. Per la datazione delle due lettere cfr. LUISO, I, pp. 35 e 38.

<sup>228</sup> L'ipotesi che le raccolte esistenti possano essersi giovate di materiali traversariani è stata esposta da PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 190, che riprende SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 201. CABY, *Pratiche umanistiche*, pp. 530-531, limita l'impiego di tali materiali preparatori alle sole raccolte in diciotto e tredici libri. FAVI, *Ambrogio Traversari*, p. IX, d'altra parte, ritiene che dalle sillogi esistenti «non emerge nessuna traccia di una volontà di autore». Peraltro, si è visto *supra*, che nel febbraio 1438 Michele aveva avuto a disposizione una raccolta epistolare.

<sup>229</sup> Forse però sotto questa etichetta si possono comprendere tutte le epistole inviate a membri dell'Ordine comprese in altri libri.

<sup>230</sup> Al riguardo è significativo che all'interno della silloge i libri contenenti lettere a Eugenio IV, a Cristoforo da San Marcello, al fratello Girolamo e a Mariotto siano in ordine cronologico: se per queste porzioni Michele ha attinto dalla raccolta organizzata da Traversari stesso, allora è molto probabile che l'ordinamento cronologico fosse una caratteristica di quest'ultima. Il libro di epistole a Cristoforo da San Marcello, tuttavia, non contiene una porzione di lettere che Ambrogio intendeva inserire nella sua silloge, ossia le epistole spedite dal viaggio oltralpe e da Basilea: le lettere a Cristoforo presenti in *Mich18* risalgono infatti all'arco cronologico agosto 1434-marzo 1435 (cfr. *infra*).

<sup>231</sup> Michele inoltre sembra essere intervenuto anche sul testo, ad esempio eliminando i riferimenti a Benvenuta, compagna di Niccoli (cfr. FAVI, *Ambrogio Traversari*, p. XXXIII).

libri, facendo porre nella prima metà epistole destinate ai Medici o a personalità a loro molto vicine (Niccoli, Michele, ma forse anche i veneti Francesco Barbaro e Leonardo Giustinian), mentre, al contrario, il progetto di Traversari sembrava quello di porre in prima posizione i quattro libri a Eugenio IV, a Cristoforo, al fratello Girolamo e agli altri, seguiti poi da almeno altri eventuali sei libri.

Per quanto riguarda la datazione della silloge *Mich18*, essa fu realizzata sicuramente in un periodo compreso fra il 1439, anno di morte di Traversari, e il 1464, anno di morte di Cosimo de' Medici. Nell'esemplare di dedica autografo di Michele, cioè nel manoscritto S, in corrispondenza della menzione di Tommaso Parentucelli all'interno di alcune lettere, il copista specifica con delle note in margine che costui era in quel momento papa col nome di Niccolò V. In virtù di ciò si può ragionevolmente pensare che S fosse stato confezionato prima del 1455, forse durante lo stesso pontificato di Niccolò V (1447-1455): anche la silloge sarà quindi da ricondurre agli anni intorno alla metà del Quattrocento<sup>232</sup>.

In rapporto di stretta parentela con *Mich18* è poi la silloge tramandata dal manoscritto N, unico superstite noto di essa<sup>233</sup>. Anche se il manoscritto non presenta le rubriche iniziali, lo spazio di qualche riga lasciato libero per esse ne suggerisce la scansione in libri, i quali dovevano essere almeno diciotto. Il manoscritto è acefalo e mutilo della fine per la caduta di alcuni fogli: all'inizio ne sono andati perduti due che hanno fatto cadere quasi tutta la prima epistola; invece, alla fine ne sono scomparsi di più, privando la raccolta di tutto il diciottesimo libro (escluso l'incipit della prima epistola) e forse anche di altri. Vi si contano in tutto cinquecentodiciassette epistole. I libri sono i medesimi di *Mich18* ma sono dislocati in maniera diversa. La struttura è quasi speculare all'altra: la silloge si apre con i libri di epistole indirizzate a religiosi (I a Eugenio IV; II a cardinali e vescovi; III a Cristoforo da San Marcello; IV a Placido Pavanello; V a vari religiosi; VI ad Agostino; VII a Paolo Venier; VIII a Mariotto; IX a Sebastiano abate; X-XI a Girolamo); il libro di epistole a Michele (XII) costituisce anche qui il punto di passaggio alla seconda parte con destinatari laici e umanisti (XIII-XIV a Cosimo e Lorenzo de' Medici; XV-XVI a Niccoli; XVII a Francesco Barbaro; XVIII a Leonardo Giustinian). Il contenuto e l'ordinamento dei singoli libri è il medesimo di *Mich18*, con alcune eccezioni, costituite da omissioni, spostamenti e aggiunte di epistole. In particolare, le lettere ulteriori rispetto a *Mich18* si posizionano in coda o ai relativi libri o alle altre epistole al medesimo destinatario col quale formano una sorta di sottosezione del libro; la maggior parte di esse, inoltre,

---

<sup>232</sup> Cfr. A. MANFREDI, *Schede per il Vat.*, pp. 754-756. IARIA, *Un discepolo*, p. 244, affermava, senza però esplicitare le ragioni, che la silloge di Michele era stata approntata verso la fine del 1439.

<sup>233</sup> Sembra che l'edizione *m<sub>1</sub>* sia basata sul manoscritto N: cfr. *infra*.

risale all'ultimo quadriennio di vita di Traversari (1436-1439) e non sono ordinate cronologicamente<sup>234</sup>.

Questi aspetti di N portano a pensare che la silloge tramandata da tale manoscritto corrisponda a un tentativo di aggiornamento e completamento di *Mich18* o della fonte manoscritta alla quale quest'ultima attinse, operato, da una parte, attraverso l'inserimento delle epistole più tarde che per qualche motivo non erano presenti a monte e, dall'altra, tramite un riordino dei libri più aderente a quanto Traversari stesso aveva previsto per l'epistolario da lui concepito. Anche se il rapporto tra *Mich18* e N potrà essere illuminato meglio soltanto attraverso un confronto dei testi traditi, tuttavia, se si dà credito a quanto afferma Michele nel suo prologo, cioè che l'ordinamento interno ai singoli libri della sua raccolta è stato compiuto, seppur con magri risultati, da lui stesso, ed egli quindi non si è appropriato di una raccolta già esistente per riproporla in un diverso assetto dei moduli che la componevano, allora bisognerà pensare che la silloge di N sia dipendente e successiva a quella di Michele<sup>235</sup>. In tal caso in essa, dunque, non si ritroverà la schietta volontà dell'autore più di quanto lo si possa fare con *Mich18*<sup>236</sup>.

La silloge epistolare che sembra aver avuto maggior fortuna nella tradizione manoscritta è però quella divisa in tredici libri (= *Sill13*): infatti i manoscritti oggi noti che la trasmettono sono cinque (B, CS, CS<sup>1</sup>, CS<sup>2</sup> e G). Non tutti però riportano lo stesso numero di epistole<sup>237</sup>: B e CS<sup>1</sup> ne contano

---

<sup>234</sup> Alla fine del I libro si trovano quattro epistole non presenti in *Mich18* (epp. 3, 32, 26, 27); nel VI libro in coda alla sezione di epistole ad Agostino ve ne sono diciassette in più (epp. 468, 485, 484, 488, 490, 482, 486, 474, 491, 475, 478, 479, 489, 487, 476, 483, 470), a quella di Gaspare due (epp. 524 e 521); nel VII ne manca una (ep. 753); in coda al IX ve ne sono tre in più (epp. 692, 691 e 676); in fondo al XII se ne contano trentuno in più (epp. 717, 819, 60, 58, 821, 59, 713, 714, 611, 597, 723, 56, 559, 52, 527, 68, 504, 550, 505, 549, 506, 416, 496, 536, 553, 535, 820, 822, 823, 824, 825); nel XIII ne manca una (ep. 840) e ce ne sono alcune dislocate differentemente (epp. 206, 259, 177, 268, 269); nel libro XVII due epistole sono scambiate di posto (epp. 216 e 230) e l'ultima non si trova in *Mich18* (ep. 211).

<sup>235</sup> Una conferma in questo senso sarebbe costituita dalla ricezione di N della correzione marginale operata da Michele su S riguardo all'ordine delle due epp. 216 e 230.

<sup>236</sup> Una silloge molto vicina a quella del manoscritto N fu quella di cui si servì, fra le altre, Pietro Canneti per realizzare la sua edizione dell'epistolario traversariano. Al momento tale codice non è stato reperito, ma nel primo tomo del manoscritto 476 della Biblioteca Classense di Ravenna su dieci carte non numerate nella prima parte del codice si trova lo spoglio di quello che poco prima (f. 6r n. n.) veniva definito «Codex Avellanensis Monasterii S. Crucis Fontis Avellanae recentior ab venustioribus Codicibus exscriptus in fol. Nullo librorum ordine digestus epistolas continet 561». Esso tramandava nello stesso ordine le medesime lettere (con qualche eccezione) di N: oltre alla prima epistola e alle altre dirette a Leonardo Giustinian cadute in N a seguito della mutilazione del codice, esso riportava in coda una prima serie di lettere dirette al faentino Bartolomeo Viarani (o da Viarana) e una seconda a personaggi bolognesi. Viene da chiedersi se anche il manoscritto N prima di subire la mutilazione avesse riportato anch'esso queste ulteriori epistole, le quali probabilmente ne avrebbero costituito due ulteriori libri (uno dedicato al faentino Viarani e uno ai bolognesi). Così il numero totale di libri di epistole sarebbe stato venti, il che collimerebbe con gli «epistolarum suarum libri viginti» ricordati da Vespasiano da Bisticci nell'elenco di opere di Traversari in chiusura della biografia del monaco: cfr. VESPASIANO DA BISTICCI, *Le vite*, I, p. 460.

<sup>237</sup> Martène e Durand, (*m*, coll. 3-4), riferendosi a un manoscritto dell'Eremo di Camaldoli e a uno di Antonio Magliabechi, ne indicavano un totale di quattrocentotrentotto; DINI TRAVERSARI, *Ambrogio Traversari*, p. 97 arrivava a contarne persino quattrocentosessantotto; invece, PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 191 e CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 531, consapevoli della quantità mutevole all'interno dei codici, ne indicavano all'incirca quattrocentotrentacinque.

quattrocentotrentanove<sup>238</sup>; CS ne ha quattrocentotrentaquattro perché a causa di alcune cadute di fogli interni ha perso almeno quattro epistole e non tramanda una lettera inedita, trasmessa invece da B (f. 28v) e CS<sup>1</sup> (f. 35r)<sup>239</sup>; quest'ultima non viene riportata nemmeno da G, il quale, dato che nell'ultimo libro contiene tre epistole in più rispetto agli altri codici (epp. 150, 157 e 160), arriva ad annoverare in totale quattrocentoquarantuno lettere; infine, a causa dei guasti meccanici che lo hanno reso acefalo, lacunoso e mutilo del finale, il codice CS<sup>2</sup> contiene solo ottantanove epistole (neanche tutte intere)<sup>240</sup>.

Come in *Mich18*, anche in *Sill13* per ogni libro, eccetto il I, la rubrica iniziale dichiara il destinatario delle epistole contenute: il II raccoglie le lettere ad Agostino; III a Ranieri, vicario dell'abate di Anghiari; IV a Paolo Venier; V a Mariotto; VI a Sebastiano; VII a Francesco Sandelli, VIII e IX al fratello Girolamo; X a Niccolò Niccoli; XI a Francesco Barbaro; XII a Leonardo Giustinian e XIII a Placido Pavanello. Tuttavia, anche qui, seppur in misura maggiore che nelle raccolte esaminate precedentemente, raramente il singolo libro contiene esclusivamente epistole dirette al destinatario dichiarato: ciò, infatti, si verifica solo nei tre libri IV, IX e X; il resto contiene anche epistole a destinatari diversi, benché affini per qualche motivo a quello dichiarato nella rubrica.

*Sill13* sembra dunque privilegiare i corrispondenti appartenenti al mondo monastico: essa, infatti, si apre con lettere inviate ai camaldolesi e solo tre libri, peraltro in posizione defilata (X, XI e XIII), sono dedicati a umanisti<sup>241</sup>. Essa, inoltre, non predispone, come invece avveniva nella raccolta di Michele, alcun libro dedicato ai fratelli Medici, a Eugenio IV, a Cristoforo da San Marcello, a cardinali e vescovi e a Michele.

L'esame del contenuto e dell'ordinamento interno dei singoli libri rivela che, nonostante alcune differenze, *Sill13* è legata a *Mich18* e quindi a N: infatti, all'incirca i medesimi blocchi di epistole della prima (coincidenti per lo più con i vari libri) si ritrovano, disposti in maniera differente, nelle seconde. Se si prescinde da alcune differenze più minute e sporadiche riguardanti le epistole contenute

---

<sup>238</sup> In realtà in coda ai manoscritti si trovano delle epistole aggiunte in seguito ed esterne alla silloge: in fondo a B si trova la sola ep. 707; in coda a CS<sup>1</sup>, invece, ci sono trentaquattro lettere indirizzate a Traversari.

<sup>239</sup> Si tratta di una lettera patente datata Fontebuono, 15 (o 16, come riporta CS<sup>1</sup>) novembre 1432, con la quale Traversari nomina vicario della chiesa di Santa Maria *de Vallibus* nella diocesi perugina un tale don Benedetto di Francesco, monaco camaldolese di San Severo di Perugia, e ne definisce il raggio di azione del mandato. Si tratta di una lettera di carattere strettamente burocratico e, perciò, la sua presenza in questi due manoscritti potrebbe essere indice di una loro origine da un qualche regesto di lettere ad uso amministrativo, forse riconducibile allo stesso Traversari. Essa sarà stata esclusa dagli altri manoscritti a causa del suo spiccato carattere giuridico-amministrativo.

<sup>240</sup> In virtù dell'ordinamento interno delle epistole e della scansione in libri rimanenti (quattro, di cui il primo senza testa e il quarto senza coda) esso è riconducibile alla tradizione in tredici libri, come aveva già fatto notare IARIA, *Un discepolo*, p. 245, n. 10 e ha ribadito ultimamente anche PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 191, n. 82.

<sup>241</sup> Cfr. *ibid.*, p. 191. La studiosa per questi motivi pensa che la silloge sia stata forse allestita in ambiente monastico; così anche CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 531. In realtà anche negli studi precedenti *Sill13* veniva considerata di origine monastica: cfr. FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 97 e IARIA, *Un discepolo*, p. 245, n. 10 e EAD., *Nuove testimonianze*, p. 586.

e il loro ordinamento<sup>242</sup>, le corrispondenze fra libri di *Sill13* (a sinistra della freccia) e di *Mich18* e N (a destra, separate dalla sbarra) si possono schematizzare così:

- I → XII/V<sup>243</sup>;  
II e la prima parte del III → XIII/VI<sup>244</sup>;  
IV → XIV/VII<sup>245</sup>;  
V → XV/VIII<sup>246</sup>;  
prima parte del VI → XVI/IX<sup>247</sup>;  
VII → non presente<sup>248</sup>;  
VIII → XVII/X<sup>249</sup>;  
IX → XVIII/XI<sup>250</sup>;  
X → III e IV/XV e XVI<sup>251</sup>;  
XI → V/XVII<sup>252</sup>;

---

<sup>242</sup> La casistica con cui si manifestano queste differenze è la seguente: può darsi il caso che *Sill13* non riporti alcune lettere tramandate da *Mich18*, oppure viceversa; può darsi che la stessa epistola stia in libri diversi nelle due sillogi, talvolta con destinatario differente; infine, che la stessa epistola nelle due sillogi abbia una posizione diversa nel medesimo libro. Per questi dati si vedano le tabelle col contenuto dei manoscritti in *Appendice B*.

<sup>243</sup> I due libri sono peraltro accomunati dal fatto che la rubrica iniziale di entrambi non designa il destinatario o i destinatari del libro. *Mich18* e N presentano due epistole in più (epp. 626 e 732); quattro (epp. 186, 324, 208 e 62) in *Mich18* si trovano posizionate nel VI libro, ma sono assenti in N.

<sup>244</sup> Nel II libro di *Sill13* ci sono quattro epistole non presenti né in *Mich18* né in N (epp. 790, 467, 616, 617); una (ep. 458) si trova dislocata nel I libro di *Mich18* e nel XIII di N; l'ep. 614, infine, si trova dopo l'ep. 615, mentre in *Mich18* e N compare prima dell'ep. 615. Tre delle ultime tredici epistole del libro III di *Sill13* (epp. 184, 419, 196) non sono presenti in *Mich18* né in N; dieci, invece, si trovano in altri libri (epp. 716, 41, 266, 329), talvolta con il destinatario differente (epp. 189, 188, 187, 192, 193, 191).

<sup>245</sup> *Mich18* e N in chiusura del libro hanno l'ep. 797, che in *Sill13* compare nel V libro.

<sup>246</sup> In *Sill13* mancano quattro epistole che sono invece presenti *Mich18* e in N: epp. 595, 570, 607, 608; ci sono invece quattro epistole non presenti in *Mich18* e in N: epp. 591, 523, 602. Al posto delle epp. 759 e 797 *Mich18* e N hanno le epp. 600 e 601. Le epp. 600 e 601 si trovano in una posizione più arretrata nello stesso libro in *Mich18* e in N.

<sup>247</sup> In *Mich18* e N il libro si apre con l'ep. 674 che è spostata più avanti in *Sill13*. L'ep. 671 non compare in *Mich18* e in N. L'ep. 692 compare invece in N, ma non in *Mich18*. Le trentatré epistole finali del VI libro di *Sill13* sono quasi tutte assenti dal corrispondente libro di *Mich18* (epp. 687, 701, 702, 556, 557, 703, 705, 706, 54, 644, 647, 641, 642, 643, 645, 646, 719, 448, 518, 519, 453, 459, 461, 520, 458, 473, 477, 471, 472); fanno eccezione soltanto quattro che in *Mich18* e in N sono inserite altri libri: l'ep. 395 è nel libro XVII di *Mich18* e nel X di N; le epp. 463, 449, 450 nel libro VII di *Mich18* e nel XII di N, con destinatario diverso.

<sup>248</sup> Soltanto una lettera presente nel libro VII di *Sill13*, l'ep. 674, si ritrova nel libro XVI di *Mich18* e nel IX di N.

<sup>249</sup> Le epp. 376 e 379 presentano un differente posizionamento all'interno dello stesso libro fra *Sill13*, da una parte, e *Mich18* e N dall'altra.

<sup>250</sup> In *Sill13* le epp. 402 e 405 sono in ordine invertito rispetto a *Mich18* e N; lo stesso per le epp. 406 e 407. Al posto delle epp. 410 e 413 nelle sillogi in *Mich18* e N ci sono le epp. 415 e 417, assenti in *Sill13*.

<sup>251</sup> In *Sill13* le epistole a Niccoli vengono riunite in un unico libro, mentre in *Mich18* e in N sono divise in due libri. Le uniche differenze con *Mich18* e N consistono: nell'ubicazione dell'ep. 321 nel libro I di *Mich18* e nel XIII di N, con destinatario diverso; e nell'assenza dell'ep. 317 in *Mich18* e N.

<sup>252</sup> Rispetto *Mich18* e a N si registrano: due diverse dislocazioni all'interno del medesimo libro (epp. 228 e 227); una in un libro diverso (l'ep. 206 in *Mich18* si trova nel I libro; in N nel XII; in entrambi i casi con cambio di destinatario); infine l'assenza sia in *Sill13* che in *Mich18* dell'ep. 211, riportata solo da N.

XII → VI/XVIII<sup>253</sup>;

Il libro XIII, invece, dedicato alle missive inviate a Placido Pavanello, pur presente anche nell'edizione di Michele (libro X) e in N (libro IV), è composto e ordinato in maniera differente rispetto a esse<sup>254</sup>.

Poiché, come si è visto, *Sill13* è sovrapponibile in larga parte a *Mich18* e N, l'ordinamento interno ai libri che si corrispondono sarà, al netto delle differenze evidenziate pocanzi, il medesimo: ossia in alcuni si riscontrerà una tendenza alla sequenza cronologica, in altri no<sup>255</sup>. Per quanto riguarda invece le porzioni più peculiari di *Sill13*, ossia le seconde parti del III libro e del VI libro, tutto il VII e il XIII, esse non sembrano seguire un ordinamento cronologico.

Non è possibile determinare quando la raccolta in tredici libri prese forma<sup>256</sup>; si sa tuttavia che essa doveva essere già pronta all'inizio degli anni '50 e che si diffuse soprattutto nel terzo quarto del Quattrocento<sup>257</sup>.

Ad ogni modo, considerando contenuto e struttura della silloge in tredici libri, si può escludere che essa possa identificarsi con quella allestita personalmente da Ambrogio Traversari, in quanto, mentre sono presenti le epistole a Girolamo, mancano le sezioni dedicate alle epistole a Eugenio IV (del tutto assenti) e a Cristoforo da San Marcello (ne sono presenti soltanto due mescolate ad altre).

---

<sup>253</sup> In N di questo libro, come si è detto, rimane solo l'inizio della prima epistola. In *Mich18* le epp. 252 e 259 si trovano nel I libro; le epp. 245, 246, 247, 244, 210 presentano un diverso ordinamento interno al libro rispetto a *Mich18*.

<sup>254</sup> Il libro a Pavanello di *Sill13* presenta due epistole in più (epp. 137 e 163) e due in meno (epp. 157 e 160) rispetto a *Mich18*; due (epp. 133 e 57) si trovano infine posizionate in altro libro in *Mich18* (libro XI) e in N (libro II).

<sup>255</sup> Cfr. *supra*.

<sup>256</sup> Secondo PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 191, parrebbe che *Sill13* sia «successiva alla raccolta di Michele monaco, dato che, nelle sezioni dedicate agli umanisti, pare dipendere, per ordine e coerenza all'interno dei singoli libri, da quella dell'illustre confratello, mentre nelle altre sezioni manca una rigorosa corrispondenza tra destinatario del libro e lettere effettivamente contenute in esso. Peraltro, due dei quattro codici che contengono l'edizione per così dire 'monastica' sono sottoscritti e datati rispettivamente al 1463 [CS] e al 1468 [CS<sup>1</sup>], cioè circa vent'anni dopo l'edizione di Michele». Tuttavia, per quanto riguarda il primo motivo addotto, la corrispondenza di ordine e coerenza all'interno dei libri dedicati agli umanisti potrebbe essere indice anche del contrario, ossia che *Mich18* dipenda da *Sill13*; la seconda motivazione, poi, non tiene conto che anche nei libri di *Mich18* manca una rigorosa corrispondenza tra destinatario designato del libro e lettere in esso effettivamente contenute. Infine, il fatto che i due codici datati appartengano agli anni '60 non significa necessariamente che la silloge sia nata in quegli anni, ma potrebbe essere esistita già prima e aver vissuto allora una certa diffusione. Peraltro, benché non si conosca con precisione neppure il momento in cui fu realizzata la silloge di Michele, tuttavia pare che essa sia più tarda rispetto a quanto pensa la studiosa (pare infatti che sia stata allestita alla metà del secolo: cfr. *supra*). Insomma, non ci sono ragioni che provino che *Sill13* dipenda da quella in diciotto e che quindi sia a essa successiva.

<sup>257</sup> Il manoscritto datato più antico è G, copiato, relativamente alla parte delle epistole traversariane, in un periodo di poco successivo al 3 dicembre 1451. Il copista fu il volterrano Rinaldo di Ludovico di Francesco Aladesi, il quale, per l'appunto, proprio a partire dal 1451 aveva chiesto in prestito a Giovanni de' Medici un volume di epistole traversariane da copiare, che aveva poi ricevuto proprio il 19 dicembre dello stesso anno e su cui lavorò almeno fino al 1453: è quindi assai probabile che il manoscritto copiato a partire dall'esemplare di Giovanni sia G. Tale copista volterrano nel 1463 esemplò anche il codice CS, da lui datato e sottoscritto (cfr. *infra*). Cinque anni più tardi, nel giugno 1468, il manoscritto CS<sup>1</sup> fu completato dal copista Giovanni da Laterina. Cfr. FAVI, *Ambrogio Traversari*, pp. XIII-XIV e CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 531, n. 26, la quale avanza l'ipotesi che la raccolta sia stata allestita al tempo del generalato di Mariotto Allegri (1453-1478). Successivo a G dovrebbe essere il manoscritto CS<sup>2</sup> copiato da una mano che si ritrova anche nei ff. di guardia di G e che potrebbe essere quella di Ludovico Aladesi, figlio di Rinaldo.



Accanto alle sillogi in diciotto e tredici libri, all'interno della tradizione manoscritta dell'epistolario traversariano è stata riconosciuta un'ulteriore raccolta, rappresentata dal manoscritto V<sup>1</sup>. Il codice contiene centosessantatré epistole di Traversari<sup>258</sup> distribuite in cinque libri. Benché non siano presenti le rubriche iniziali, tuttavia tale scansione si evince dagli spazi lasciati bianchi per esse e per le lettere iniziali dei fogli dove iniziano epistole a nuovi destinatari. La raccolta si apre con le lettere a Cristoforo da San Marcello, tra le quali è compresa anche quella a Sebastiano in morte del fratello Girolamo dell'ottobre 1433 (ep. 679). Il II libro comprende le epistole a Eugenio IV, più un breve del papa, probabilmente redatto dallo stesso Traversari. Il III, mutilo di almeno un fascicolo nella parte finale e lacunoso per alcuni guasti meccanici del codice, contiene lettere a Niccolò Niccoli e una porzione finale di cinque epistole a Leonardo Giustinian. Il IV comprende lettere a monaci camaldolesi, con la sola eccezione dell'ultima al bolognese Bornio Sala. Infine, il V contiene lettere a cardinali, vescovi, prelati ed esponenti del potere secolare<sup>259</sup>. L'ordinamento interno di queste sezioni di V<sup>1</sup> non è improntato al criterio cronologico e non presenta affinità con l'ordine riscontrato sulle sillogi analizzate in precedenza.

Il codice V<sup>1</sup> presenta alcune annotazioni marginali della stessa mano che verga il testo che sono piuttosto interessanti perché rivelano alcuni dettagli circa l'esemplare da cui è stato tratto. Innanzitutto, alcune di queste postille sembrano essere state presenti anche nell'antigrafo e quindi da lì trascritte in V<sup>1</sup>. A rivelarlo è la nota al f. 83v, nella quale il postillatore di V<sup>1</sup> esplicita l'autore dell'annotazione che leggeva sull'antigrafo, ossia Cristoforo da San Marcello, vescovo di Rimini e prima di Cervia: «de sancto sene Effrem loquitur cuius sermones in latinum transtulit et Cosmo dedicavit. C. Ariminensis al. Cerviensis»<sup>260</sup>. Questo dato suggerisce dunque che l'antigrafo di V<sup>1</sup> era passato dalle mani di Cristoforo, il quale vi aveva appunto apposto delle note. Ma non solo: se l'annotazione accompagnata dalla *manicula* del f. 12v era presente anche sull'antigrafo ed è da leggere effettivamente «de hoc libro»<sup>261</sup>, l'esemplare da cui deriva V<sup>1</sup> dovrebbe essere identificato proprio in quello appartenuto a Cristoforo e da lui realizzato copiando le epistole che Ambrogio gli spediva via via. Questa nota si riferisce infatti al «volumen epistolarum nostrarum iuris tui [di Cristoforo]» che nel luglio 1436 si trovava, come si è visto, presso Traversari per essere riordinato<sup>262</sup>.

---

<sup>258</sup> Un'annotazione finale sul codice ne contava centocinquantacinque («155 sunt epistole»): cfr. V<sup>1</sup>, f. 88v e MERCATI, *Ultimi contributi*, p. 34.

<sup>259</sup> L'analisi del contenuto traversariano di V<sup>1</sup> è stata svolta da MERCATI, *Ultimi contributi*, pp. 34-35.

<sup>260</sup> L'annotazione si riferisce all'epistola dedicatoria a Cosimo della traduzione dei *Sermones* di Sant'Efreem (ep. 840). Sulle lettere di dedica delle traduzioni traversariane cfr. IARIA, *Istanze religiose*.

<sup>261</sup> L'annotazione è infatti in forma abbreviata: «de h' li°».

<sup>262</sup> Cfr. ep. LV (= ep. 134). Le annotazioni marginali di V<sup>1</sup>, eccetto quest'ultima, sono state individuate e commentate in MERCATI, *Ultimi contributi*, pp. 36-37, il quale aveva già intuito che V<sup>1</sup> rappresentasse «una delle raccolte primordiali, ricavata in parte da “volumi” di corrispondenza del Traversari, e in parte dagli originali spediti, o almeno confrontata con

In effetti, alcune caratteristiche di quest'ultimo volume<sup>263</sup> sembrano combaciare con V<sup>1</sup>. Per quanto riguarda il contenuto, infatti, V<sup>1</sup> trasmette l'epistola a Sebastiano in morte di Girolamo Traversari, le epistole «de rebus seriis» dell'inizio di dicembre 1434, le lettere a cardinali, a Niccolò Niccoli e a Leonardo Giustinian; pare poi che il testo dell'antigrafo fosse stato rivisto personalmente da Traversari, del quale in una nota marginale di V<sup>1</sup> per l'appunto viene segnalata un'aggiunta autografa all'epistola in morte di Girolamo («Additio manus proprie sue usque ad verbum vita», f. 2v).

Vi sono tuttavia delle discrepanze con V<sup>1</sup>. Innanzitutto, quest'ultimo contiene lettere che vanno non solo oltre la primavera del 1435, ossia il momento in cui presumibilmente la confezione della collezione di Cristoforo dovette arrestarsi, ma anche oltre quella dell'anno successivo, cioè quando il manoscritto, essendo in prestito presso Traversari, aveva lasciato il proprietario. Tale criticità si può però risolvere pensando a delle aggiunte successive nell'antigrafo.

In questo senso, un caso del tutto particolare è rappresentato in V<sup>1</sup> dalle epistole a Cristoforo da San Marcello. Esse occupano il primo libro, ma a un tratto presentano una sorta di cesura interna: in seguito all'epistola del 23 aprile 1435 (ep. XXXIII [= ep. 108]), dopo uno spazio di alcune righe lasciate bianche, iniziano alcune epistole che un'annotazione marginale in corrispondenza della prima di queste al f. 10r segnala essere originali di lettere effettivamente spedite e quindi autografe di Traversari: «haec cum sequentibus ex originalibus licteris eius manus proprie». A conferma del fatto, alcune delle epistole seguenti sono per l'appunto dotate dell'indirizzo a tergo<sup>264</sup>. Ora, queste lettere in originale risalgono tutte a un arco cronologico di circa un anno, cioè dall'agosto del 1435 allo stesso mese del '36. Doveva trattarsi delle lettere che nel luglio 1436, al momento di riordinare il proprio epistolario, e in particolare la sezione dedicata a Cristoforo, Traversari non trovava nel manoscritto di proprietà del vescovo che si era fatto prestare. In particolare, si è visto, fra queste mancavano le epistole relative al viaggio e alla missione oltralpe, che Ambrogio perciò aveva chiesto a Cristoforo di mandargli<sup>265</sup>. Se dunque l'antigrafo di V<sup>1</sup> fu veramente il codice di Cristoforo, è verosimile che il vescovo abbia mandato al generale tutte quante le lettere che aveva da lui ricevuto fra l'estate del '35 e del '36 e che in quell'occasione esse siano state unite in originale alle altre già presenti (in copia) nel codice, su cui poi è stato esemplato V<sup>1</sup>.

---

essi; raccolta forse identica a quella o ad una di quelle che ebbe e in qualche luogo postillò il vescovo Cristoforo [...] o per lo meno ricavate in parte da quella» (*ibid.*, p. 37). Altre annotazioni sembrano infatti suggerire che il testo sia stato confrontato su più manoscritti, che riportavano alcune epistole in altra posizione: ad esempio f. 5v «in primo volumine haec sequebatur priores duas. Ponenda cum illis».

<sup>263</sup> Per le caratteristiche del codice allestito da Cristoforo cfr. *supra*.

<sup>264</sup> Peraltro, va osservato che l'annotazione in margine suggerisce, per contrasto, che le epistole che precedevano nell'antigrafo non erano di mano di Traversari, ma erano copie.

<sup>265</sup> Cfr. ep. LV (= ep. 134), rr. 62-69.

Un'ulteriore differenza è costituita dal fatto che in V<sup>1</sup> manchino le epistole a Francesco Sandelli precedenti il primo dicembre 1434, quelle a Mariotto Allegri e quella a Giuliano Cesarini, le quali, in teoria dovevano essere presenti nel codice di Cristoforo; inoltre, fa difficoltà che il codice presenti la divisione in libri, la quale, teoricamente, nel codice allestito da Cristoforo non avrebbe dovuto esserci. In realtà, queste due criticità si possono spiegare col fatto che V<sup>1</sup> non sia una copia esatta dell'antigrafo ma ne rappresenti un rimaneggiamento: l'allestitore di V<sup>1</sup> avrebbe insomma ommesso alcuni gruppi di lettere a cui non era interessato e avrebbe organizzato il contenuto in cinque libri.

A questo proposito Charles Stinger ha ipotizzato che la raccolta epistolare di V<sup>1</sup> possa corrispondere alla cosiddetta silloge *minor* per Cristoforo da San Marcello, il cui allestimento Traversari demandò, tramite Michele, a Filippo Pieruzzi e Paolo dal Pozzo Toscanelli nel febbraio del 1438. Come si è visto, nella costituzione di essa dovevano essere scelte solo le epistole più importanti e impegnate («electiores»), mentre potevano essere tralasciate quelle più private e personali, come quelle al fratello Girolamo<sup>266</sup>; e in effetti, il contenuto della silloge di V<sup>1</sup> sembra proprio improntato a questo criterio di scelta<sup>267</sup>. Inoltre, la prima posizione della sezione delle epistole inviate a Cristoforo ben si addice al fatto che quest'ultimo fosse il committente della silloge. Recentemente, infine, l'ipotesi di Stinger sembra aver trovato ulteriore sostegno su base paleografica: c'è infatti una qualche probabilità che la mano che verga il testo di V<sup>1</sup> sia quella di Filippo Pieruzzi<sup>268</sup>.

In ogni caso, qualunque sia l'origine di V<sup>1</sup>, in virtù della sua conformazione strutturale e contenutistica si può escludere che esso sia un esemplare della raccolta che Traversari preparò personalmente.

Queste finora erano le sillogi epistolari divise in libri che erano note agli studiosi dell'epistolario, ai quali, tuttavia è sfuggita l'esistenza di almeno altre due.

La prima è tramandata dal manoscritto A, il quale raccoglie ben quattrocentodiciotto lettere traversariane<sup>269</sup>. Benché a un primo impatto la partizione della silloge in libri non sia evidente, dato che mancano le rubriche che segnalano l'inizio delle varie sezioni, tuttavia la sua effettiva presenza

---

<sup>266</sup> Cfr. ep. 508.

<sup>267</sup> Cfr. STINGER, *Humanism and the Church*, pp. XIII-XIV. Naturalmente bisognerà escludere che V<sup>1</sup> possa essere identificata in quella che allestì Cristoforo a partire dalle missive che Ambrogio gli spediva, la quale doveva contenere tanto *epistolae graviores* che *familiares* e che non era divisa in libri (cfr. *supra*).

<sup>268</sup> Così MURANO, *Uno zibaldone*, pp. 231-232, n. 9: «Una mano compatibile con quella del Vat. Lat. 3911 [cioè V<sup>1</sup>] si incontra nel ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, San Marco 184, appartenuto al Pieruzzi. [...] Se escludiamo il ricorso ad un maldestro copista, è probabile che il Vat. Lat. 3911 e la seconda parte del San Marco 184 siano entrambi di mano di Filippo Pieruzzi».

<sup>269</sup> Più l'orazione tenuta in seduta ristretta presso l'imperatore Sigismondo (A, ff. 303v-306r), ossia *Orationes*, IV.

è suggerita dagli spazi lasciati bianchi per le intestazioni e per le lettere iniziali di modulo maggiore<sup>270</sup>. Si contano così almeno otto libri. Il I contiene epistole a vari monaci degli Angeli (fra cui il fratello Girolamo), ad alcuni membri dell'ordine camaldolese e cardinali. Anche il II comprende epistole a membri dell'Ordine e ad alcuni prelati, ma prevalgono nettamente per numero le lettere dirette al fratello Girolamo. Il III libro contiene perlopiù epistole dirette a Eugenio IV e a Cristoforo da San Marcello, anche se non mancano lettere ad altri personaggi; così anche il IV, il quale però in chiusura presenta una sorta di appendice composta di epistole a Placido Pavanello. Il V raccoglie missive a vari destinatari relative all'amministrazione dell'ordine camaldolese. Il VI tramanda epistole a vari monaci camaldolesi (Agostino, Gregorio, Gaspare, Domenico, Dionisio, Eustachio, ecc.), che si susseguono secondo il destinatario (prima quelle ad Agostino, poi, dopo una a Gregorio e a due a Gaspare, ci sono quelle a Domenico, ecc.)<sup>271</sup>. Il VII è più vario quanto a destinatari, perché dopo un primo nucleo di epistole a Ranieri, vicario del vescovo di Anghiari, seguono epistole ad altri destinatari, soprattutto laici (Battista Chiavelli, Bartolomeo da Montegonzi, Lorenzo de' Medici, Stefano e Mariano Porcari, Romeo Foscarari), ma non solo (Francesco priore di San Benedetto di Firenze, il cardinal Giordano Orsini e Girolamo Traversari), e si chiude con le lettere a Paolo Venier, abate di San Michele di Murano. Il libro VIII contiene soprattutto epistole a Mariotto Allegri e a Sebastiano, abate di San Salvatore di Firenze. In coda alla silloge, infine, si trova un piccolo gruppo di epistole (più un'orazione) che probabilmente non facevano parte della silloge originaria dell'antigrafo, ma erano state aggiunte in fondo a esso e quindi copiate in A: si tratta di cinque lettere dirette rispettivamente a Cristoforo da San Marcello, Eugenio IV (entrambe databili al 1438), al cardinal Giuliano Cesarini, all'imperatore Sigismondo (ambidue del gennaio 1436) e a Luca di Neri Malefici (1438)<sup>272</sup>; fra esse va compresa forse anche l'epistola diretta a Eugenio IV del 1437 che chiude il libro VIII, ma è a esso apparentemente estranea<sup>273</sup>.

Se si esclude l'appendice finale, si nota che la struttura di tale silloge corrisponde quasi perfettamente a quella della raccolta organizzata da Traversari in persona. Il manoscritto A si apre infatti con quattro libri dedicati alla corrispondenza con il fratello Girolamo, papa Eugenio IV, Cristoforo da San Marcello e altri: proprio gli stessi destinatari dei quattro libri dichiarati già completati nell'epistola del 24 giugno 1437 a Placido Pavanello (dove però venivano menzionati in diversa sequenza<sup>274</sup>) e che costituivano la prima parte della silloge traversariana. Nella medesima

---

<sup>270</sup> IARIA, *Un discepolo*, p. 245, n. 10 riteneva invece che il codice A contenesse lettere sparse.

<sup>271</sup> L'unica fuori posto sembra essere una lettera ad Agostino (ep. 467).

<sup>272</sup> Epp. VII<sup>a</sup> (= ep. 140), 30, 176, 51, 538.

<sup>273</sup> Si tratta dell'ep. 26. Scritta probabilmente in uno spazio residuale al termine dell'antigrafo, il copista l'ha ritenuta appartenente al libro precedente e l'ha separata con uno spazio dalle seguenti che chiudono la raccolta.

<sup>274</sup> Ossia Eugenio IV, Cristoforo, Girolamo e altri: cfr. ep. 166 e *supra*.

lettera, peraltro, Traversari aveva richiesto al Pavanello anche le missive a lui inviate per poterle inserire nel volume che andava allestendo: e guarda caso il quarto libro della presente silloge si chiude proprio con una sorta di appendice composta di lettere a Placido Pavanello, la quale completa il quadro dei corrispondenti della cerchia pontificia. Le coincidenze poi proseguono nella seconda parte della silloge di A: a questi quattro libri ne seguono altrettanti contenenti epistole inviate a membri dell'ordine camaldolese, le quali potrebbero tranquillamente essere definite relative all'amministrazione dell'Ordine («ad curam Ordinis»). Esse, nei progetti di Traversari, dovevano costituire l'interezza o parte (non è dato sapere) dei sei libri successivi della sua silloge, i quali (più vari quanto ai destinatari rispetto ai precedenti) dovevano contenere, fra le altre, le epistole ai monaci Mariotto Allegri, Eustachio e Gaspare: destinatari tutti presenti all'interno di A. Grazie alle lettere disponibili, infine, è noto che Traversari intendeva inserire nella sua silloge pure le epistole che egli aveva mandato a Cristoforo da San Marcello e Mariotto Allegri durante il viaggio oltralpe e il soggiorno al Concilio di Basilea (luglio 1435-gennaio 1436): e in effetti queste porzioni epistolari si ritrovano entrambe in A, mentre, al contrario, in altre sillogi, come *Mich18*, quella relativa a Cristoforo risultava assente, perché le epistole al referendario lì contenute non si spingevano oltre il marzo 1435. Insomma, a meno che non si tratti di una ricostruzione a posteriori eseguita adoperando le informazioni reperibili nelle epistole traversariane, sembra che A sia un manoscritto molto vicino alla silloge voluta e costruita da Traversari stesso.

Tuttavia, il numero dei libri della silloge traversariana, cioè dieci, non sembra combaciare con quelli contenuti in A, soltanto otto. In realtà, a ben vedere all'interno dei libri VII e VIII esiste una ulteriore partizione determinata da uno spazio di due righe che precede, nel libro VII, il nucleo finale di epistole a Paolo Venier, nel libro VIII, invece, la sezione di epistole a Sebastiano<sup>275</sup>. A meno che questo spazio minore non determini due sottosezioni interne ai libri VII e VIII (dato plausibile e in consonanza con quanto è noto circa la silloge traversariana), è pure probabile che dietro la trascuratezza del copista, il quale non avrebbe dedicato alle rubriche e alle lettere iniziali il medesimo spazio dei libri precedenti, si nascondano due ulteriori libri della silloge, la quale, dunque, arriverebbe a contarne proprio dieci.

In ogni caso, le epistole interne di ciascun libro, con alcune sporadiche eccezioni, tendono a disporsi cronologicamente. Inoltre, nel passaggio dal I al II libro la sequenza cronologica non si interrompe, così come fra III e IV. All'interno dei singoli libri i raggruppamenti per destinatario che si riscontrano sono per lo più a loro volta ordinati secondo un criterio cronologico. L'infrazione più vistosa si trova all'interno del IV libro, quando a una serie di lettere inviate a Cristoforo che si

---

<sup>275</sup> Rispettivamente in A, ff. 237r e 277r.

spingono fino al 27 luglio del 1436 segue un nucleo formato di nove epistole a Eugenio IV, ordinate a loro volta cronologicamente (con un'unica eccezione)<sup>276</sup>, le quali vanno dall'aprile 1435 al giugno del 1439. Anche le epistole a Placido Pavanello in chiusura del libro IV, benché non godano di uno spazio loro dedicato, sono ordinate cronologicamente: si tratta di un fatto notevole, in quanto nelle altre sillogi le lettere a Placido si disponevano piuttosto alla rinfusa all'interno del libro dedicato. La sequenza cronologica quasi perfetta delle varie sezioni, a meno che non indichi la derivazione della silloge da un registro copialettere ben tenuto, porta dunque a pensare che l'ordinamento delle epistole sia un prodotto dello stesso autore, il quale era forse l'unico a conoscere le proprie lettere al punto di essere in grado di ordinarle secondo una sequenza cronologica fondamentale corretta.

Per quanto riguarda il confronto con le sillogi già considerate, le epistole del libro I e l'inizio del II di A corrispondono quasi esattamente per contenuto e ordinamento a quelle dei rispettivi libri di lettere a Girolamo di *Mich18*, N e *Sill13*. Tuttavia, la seconda parte del libro II in A prosegue con molte epistole che vanno da ottobre 1432 a luglio 1433, gran parte delle quali assenti nelle altre sillogi. I libri III e IV di A non trovano paralleli nelle altre sillogi finora esaminate, in quanto in essi le epistole a Eugenio IV, a Cristoforo e ad altri si trovano alternate seguendo l'ordine cronologico, a differenza di *Mich18*, N e V<sup>1</sup>, le quali, invece, isolavano all'interno di un libro ciascuno le epistole ai due personaggi. A proposito di queste ultime, da un confronto con *Mich18* e N, inoltre, risulta evidente la maggior ricchezza di A, che riporta molte epistole sconosciute alle altre due sillogi<sup>277</sup>. Le epistole dei libri successivi di A, con alcune eccezioni, corrispondono grosso modo ai primi cinque libri e mezzo di *Sill13*, ai libri XII-XVI di *Mich18* e ai libri V-IX di N.

L'altra silloge sfuggita agli studiosi è rappresentata, infine, dal manoscritto marciano M<sup>2</sup>, il quale riporta duecentosessantatré epistole divise in sette libri<sup>278</sup>. Secondo le rubriche che introducono e chiudono i libri, il I e il II contengono le lettere al fratello Girolamo<sup>279</sup>, il III le epistole a papa Eugenio IV, il IV quelle a Cristoforo da San Marcello, il V a Placido Pavanello<sup>280</sup>, il VI non ha un

---

<sup>276</sup> L'eccezione è costituita dall'ep. 29, che, stando alla datazione di LUISO, I, pp. 6-7 al 1434, non risulta in sequenza cronologica con le precedenti (del 1435).

<sup>277</sup> La silloge di A riporta qualche epistola al papa e a Cristoforo in più anche rispetto a V<sup>1</sup>.

<sup>278</sup> Essa era nota agli editori del 1724 (cfr. *m1*, coll. 1-2), a Canneti e Mehus (cfr. MEHUS, p. IV) e ad Agostino Sottili (cfr. A. SOTTILI, Recensione a V. R. GIUSTINIANI, *Alamanno Rinuccini. 1426-1499. Zur Geschichte des Florentinischen Humanismus*, Köln-Graz 1965, «Romanische Forschungen», 78 (1966), 2, pp. 472-477: p. 473), ma nessuno studioso dell'epistolario sembra averla presa mai seriamente in considerazione. Il manoscritto è segnalato in MEROLLA, *La biblioteca*, p. 339.

<sup>279</sup> «Ambrosii ad Hieronimum fratrem epistolarum liber primus incipit foeliciter», «Ambrosii ad Hieronimum fratrem liber primus explicit. | Eiusdem ad eundem aepistolarum liber secundus incipit» e «Epistolarum ad Hieronymum liber II finit»: cfr. rispettivamente M<sup>2</sup>, ff. 1r, 21r e 50v.

<sup>280</sup> Questi libri sono introdotti complessivamente da una sorta di "super-rubrica": «Epistole Ambrosii ad Eugenium pontificem IIII et Christophorum episcopum Ariminensem et alios» (cfr. *ibid.*, f. 50v). All'interno di tale macrosezione vi

destinatario a cui è intitolato<sup>281</sup> e comprende epistole relative all'ordine camaldolese, il VII, infine, contiene le epistole ad Agostino di Portico<sup>282</sup>. Tuttavia, come del resto nelle altre sillogi finora esaminate, non vi è quasi mai una rigorosa corrispondenza fra il destinatario dichiarato del libro e le epistole effettivamente contenute all'interno di esso: l'unica eccezione in questo caso è costituita dalla sezione di epistole a Placido Pavanello, che riporta lettere esclusivamente inviate a lui<sup>283</sup>.

Presentata così, se si eccettua il fatto che le epistole a Placido sono confinate in un libro a sé, la struttura della silloge sembra analoga a quella della prima parte di A: in particolare, M<sup>2</sup>, dato che manca dei libri finali presenti su A, potrebbe sembrare una sorta di versione ridotta o non terminata della silloge contenuta in A. Anche il manoscritto M<sup>2</sup>, dunque, in virtù della sua conformazione si presta a essere un testimone piuttosto vicino alla silloge allestita da Traversari stesso. In realtà, se si entra nel dettaglio, si nota che le due raccolte trasmesse da A e M<sup>2</sup> non sono perfettamente sovrapponibili nelle parti confrontabili. In particolare, i libri I e II a Girolamo di M<sup>2</sup> contengono venticinque epistole in meno rispetto alle stesse sezioni di A<sup>284</sup>; poi, in M<sup>2</sup> la cesura fra i libri I e II cade, a differenza di A, nello stesso punto delle sillogi *Mich18*, *N* e *Sill13*<sup>285</sup>. Anche il III libro e il VII presentano qualche epistola in meno (rispettivamente otto e tre) rispetto alle corrispondenti sezioni di A<sup>286</sup>. Unico settore in cui M<sup>2</sup> è portatore di tre epistole non presenti in A è il libro VI<sup>287</sup>. Il resto delle epistole è, invece, perfettamente sovrapponibile fra le due sillogi.

---

è la sezione dedicata alle epistole a Eugenio IV, introdotta dalla rubrica «Eugenio» (*ibid.*, f. 50v) e chiusa da «Explicit ad Eugenium epistolarum liber I. Incipit secundus» (*ibid.*, f. 74r); tale secondo libro, poi, dichiara di raccogliere le epistole «Christophoro» (*ibidem*). Sembraerebbe da comprendere all'interno della macrosezione individuata dalla “super-rubrica” anche la sezione di lettere a Placido Pavanello (introdotta e chiusa rispettivamente con le rubriche «Epistole ad Placidum monachum cubicularium Pontificis» (*ibid.*, f. 110r) e «ad Placidum explicit» (*ibid.*, ff. 118v). La numerazione progressiva dei libri è mia e non originaria delle rubriche, le quali dopo aver numerato progressivamente i primi due libri, ricominciano da uno per il terzo (ma non numerano il quinto di Placido) e per il sesto (cfr. *infra* nn. ss.).

<sup>281</sup> «Ambrosii epistolarum liber I incipit» (M<sup>2</sup>, f. 118v) e «Explicit liber primus Epistolarum Generalis Ambrosii» (di altra mano più tarda; cfr. *ibid.*, f. 147r).

<sup>282</sup> «Eiusdem liber secundus ad Augustinum monachum feliciter incipit» (della stessa mano più tarda; cfr. *ibid.*, f. 147r).

<sup>283</sup> I primi due libri a Girolamo contengono anche lettere ad altri religiosi, specie (ma non solo) monaci degli Angeli. La situazione dei libri III e IV si confà più alla dichiarazione della “super-rubrica” che a quella delle rubriche peculiari di ciascun libro: le epistole al papa e a Cristoforo si alternano infatti in entrambi i libri e vi sono mescolate anche lettere dirette ad altri personaggi. Infine, il VII libro presenta poi al suo interno, dopo le epistole ad Agostino, altre porzioni piuttosto omogenee di lettere ad altri monaci camaldolesi, il che avviene anche nelle altre sillogi.

<sup>284</sup> Si tratta delle epp. 367, 529, 530, 369, 531, 533, 370, 374, 810, 811, 612, 711, 724, 383, 386, 388, 389, 390, 391, 394, 395, 396, 397, 398 e 401.

<sup>285</sup> Cioè fra l'ep. 371 e l'ep. 399; mentre in A essa cade tra l'ep. 542 e l'ep. 724 (non trasmessa da M<sup>2</sup>), anche se bisogna segnalare che fra l'ep. 371 e la 399 viene lasciato un numero maggiore di righe, ma non lo spazio per la lettera iniziale di modulo maggiore.

<sup>286</sup> Nel III libro sono le epp. XV, XVI, XVIII (= epp. 90, 91, 93), 763, 798, 779, XXVII, XXVIII (= epp. 102, 103); nel VII le epp. 791, 792, 790.

<sup>287</sup> Si tratta delle epp. 799, 818, 816.

In definitiva, da questa analisi risulta che le sillogi più vicine a quella allestita da Traversari in persona sono quelle conservate nei codici A e M<sup>2</sup>. È a esse, dunque, che bisognerà guardare con particolare attenzione in sede di allestimento di edizioni critiche delle epistole traversariane.



Il fine di questo studio è fornire l'edizione critica e commentata delle epistole che Traversari spedì a Cristoforo da San Marcello: è dunque necessario capire chi fosse questo destinatario che, come si è visto, rivestì un ruolo molto importante nelle vicende dell'epistolario, all'interno del quale, peraltro, nella redazione allestita personalmente da Traversari, le sue lettere occupavano un posto di primo piano<sup>288</sup>.

Innanzitutto, occorre però fare una precisazione sul nome con cui è passato alla storia il vescovo corrispondente di Traversari. Infatti, nelle sue lettere e nell'*Hodoeporicon*, Ambrogio non si riferisce mai a Cristoforo con l'appellativo 'da San Marcello' (in latino *de Sancto Marcello* o *a Sancto Marcello*), ma, al contrario, lo chiama sempre *episcopus Cerviensis* e *Ariminensis* (o solamente *Cerviensis* e *Ariminensis*) e talvolta, ma solo nelle intestazioni delle lettere, *Christophorus* (spesso accompagnato dal titolo di *dominus* e *pater*). Con buona probabilità il soprannome 'da San Marcello' o 'di San Marcello' è diventato invalso negli studi sul Traversari perché è stato impiegato nell'edizione del 1759<sup>289</sup> (solitamente quella di riferimento per le epistole traversariane), la quale a sua volta probabilmente mutuava l'appellativo da opere precedenti, quali, per esempio, l'*Italia Sacra* dell'Ughelli<sup>290</sup>. Le fonti più antiche, allo stesso modo di Traversari, lo indicano sempre come vescovo di Cervia o Rimini, o, tutt'al più, come *Christophorus de Vicentia*.

La denominazione invalsa nell'uso moderno pare che fosse derivata a Cristoforo dall'essere stato rettore per alcuni anni della chiesa parrocchiale (oggi non più esistente) di San Marcello di Vicenza, città di cui era originario e della cui cattedrale era stato canonico<sup>291</sup>. Iniziata la carriera ecclesiastica in Veneto, dove probabilmente aveva anche studiato diritto (risulta infatti *decretorum doctor*)<sup>292</sup>, prima del 1430 Cristoforo dovette passare al servizio del veneziano e futuro papa Gabriele Condulmer, già vescovo di Siena e poi cardinale protettore dell'ordine camaldolese. Infatti, da una sua lettera ai prelati camaldolesi risulta che nell'ottobre del 1430 il Condulmer aveva spedito a fare

---

<sup>288</sup> Un recente breve profilo di questo personaggio con relativa bibliografia è presente in ZAMAGNI-TURCHINI, *I vescovi di Rimini*, pp. 91-92.

<sup>289</sup> Cfr., ad esempio, l'introduzione di MEHUS, pp. I («Christophoro a S. Marcello») e CCCXCVIII («Christophori de Sancto Marcello»); ma l'espressione si trova anche nei paratesti delle epistole: cfr. la rubrica dell'ep. I (= ep. 76) in c, III 1: «Ad Christophorum de S. Marcello episcopum [...] epistola I». Al contrario, l'edizione Martène-Durand non impiega mai l'espressione.

<sup>290</sup> UGHELLI, *Italia Sacra*, III, col. 573.

<sup>291</sup> Cfr. MANTESE, *Memorie storiche*, p. 129, n. 59, il quale segnala anche che Cristoforo nel 1427 venne investito dal vescovo di Vicenza Pietro Emiliani della chiesa di Santa Perpetua a Villalta e che probabilmente ebbe un fratello di nome Bartolomeo, arciprete della cattedrale di Vicenza tra il 1417 e il 1435. La chiesa di San Marcello aveva dato il nome anche al vicino ospedale, per il quale si veda BIANCHI, *Ospedali e politiche*, pp. 38-49.

<sup>292</sup> Cfr. MANTESE, *Memorie storiche*, p. 129, n. 59, dove si ritiene che Cristoforo avesse studiato a Padova e che fosse da identificare in un tale *Christophorus* laureatosi nel 1410. Il titolo di *decretorum doctor* è segnalato in HC, II, p. 126, n. 2.

le sue veci al capitolo generale camaldolese di Borgo Sansepolcro, assieme al protonotario Giovanni Vitelleschi<sup>293</sup> e al priore di San Paolo Fuori le Mura Giovanni de' Primis (detto Siculo), anche «Christophorum de Vincentia fidelem auditorem et commensalem nostrum»<sup>294</sup>. È probabile che il contatto fra Cristoforo e il futuro Eugenio IV sia avvenuto in virtù della loro comune vicinanza agli ambienti riformatori veneti, in particolare ai canonici regolari di San Giorgio in Alga, di cui il Condulmer in gioventù era stato uno dei fondatori<sup>295</sup> e a cui anche Cristoforo dovette essere in qualche maniera legato, visto che nel 1443 egli lasciò in eredità i suoi beni (fra cui soprattutto i suoi libri) alla comunità dei canonici regolari stabiliti a Sant'Agostino di Vicenza<sup>296</sup>, di cui, peraltro, Gabriele Condulmer era stato priore commendatario nel 1401<sup>297</sup>.

In seguito all'ascesa al soglio pontificio di Eugenio IV nel 1431 anche la carriera ecclesiastica di Cristoforo iniziò a prendere quota: il 2 maggio 1431, infatti, Cristoforo divenne vescovo di Cervia; quattro anni dopo, il 21 novembre del 1435, ottenne la cattedra di Rimini, che lasciò per quella di Siena (di cui era stato titolare Gabriele Condulmer prima di divenire papa) solo il 18 settembre 1444, poco prima di morire l'8 novembre dello stesso anno<sup>298</sup>.

Cristoforo già dai primi anni del pontificato di Eugenio IV risulta uno dei suoi uomini di fiducia e principali collaboratori. A questo riguardo, è significativo che delle due lettere che il 17 settembre del 1431 Giovanni da Ragusa<sup>299</sup> scrisse da Basilea per raccomandare presso la corte pontificia l'accoglienza di Jean Beaupère, ambasciatore del Concilio, una sia indirizzata a Eugenio IV, e l'altra, pressappoco con lo stesso contenuto, a Cristoforo da Vicenza<sup>300</sup>: evidentemente già a quest'altezza

---

<sup>293</sup> Essi anche in seguito saranno uomini fidati di Eugenio IV: per Giovanni Vitelleschi da Corneto si veda DE BLASI, *Vitelleschi, Giovanni*; per Giovanni de' Primis si veda FODALE, *De Primis, Giovanni*.

<sup>294</sup> Cfr. *c.*, XXV 2 e *Annales Camaluldulenses*, VI, p. 337.

<sup>295</sup> Cfr. CRACCO, *Angelica societas*, pp. 91-112.

<sup>296</sup> Il testamento, rogato a Firenze il 3 gennaio 1443, è stato parzialmente pubblicato da CENCI, *L'archivio della Cancelleria*, pp. 324-326: la biblioteca di Cristoforo era piuttosto ampia e comprendeva anche due volumi di epistole traversariane. Sulla biblioteca di Sant'Agostino di Vicenza cfr. TRAMONTIN, *La cultura monastica*, p. 435. Da vescovo di Siena Cristoforo prese in prestito almeno due libri della biblioteca di Eugenio IV (una *Vita di San Gregorio* e un *Martirologio*): cfr. MONFRIN, *À propos*, pp. 111-112, nn. 2 e 7. Gli interessi culturali di Cristoforo sono testimoniati anche in una lettera speditagli da Alberto da Sarteano, dalla quale si apprende che il vescovo di Rimini, avuta la notizia che il predicatore aveva scritto un libello contro l'*Hermafroditus* del Panormita, gliene aveva chiesta una copia; in realtà, Alberto non aveva ancora scritto nulla a proposito; con la presente gli mandava tuttavia il suo opuscolo *Contra vituperatores Martyrum* (cfr. BEATI ALBERTI A SARTHIANO, *Opera Omnia*, pp. 281-286, nr. 48). Alberto da Sarteano indirizzò a Cristoforo altre due lettere: cfr. *ibid.*, pp. 286-295, nr. 49, e pp. 317-318, nr. 56.

<sup>297</sup> La notizia è riportata da TASSI, *Ludovico Barbo*, p. 14.

<sup>298</sup> Cfr. *HC*, II, pp. 95, 126 e 235. È una cronaca malatestiana a testimoniare il giorno della sua morte: «Nel ditto millesimo [scil. 1444], adì VIII de novembre. Passò de questa vita miser Cristofano, vescovo de Sena, e fo seppellito a Roma in Santa Maria [scil. Maggiore], e foglie fatto grandissimo onore da tutta la corte, perché lui era tenuto di boni omine de corte. E nostro signore [scil. Eugenio IV] glie portava grande amore, et era suo referendario. *Cuius anima requiescat in pace. Amen*»: cfr. *Cronache malatestiane*, p. 102.

<sup>299</sup> Su Giovanni da Ragusa (Ivan Stojković), teologo domenicano e protagonista delle primissime fasi del Concilio di Basilea, di cui scrisse una storia, si veda STRIKA, *Johannes von Ragusa*.

<sup>300</sup> Le due epistole sono pubblicate in *MC*, I, pp. 108-110.

Cristoforo giocava un ruolo piuttosto importante nell'entourage del papa. In particolare, sembra che il vescovo di Cervia svolgesse la mansione di segretario e portavoce di Eugenio IV: da un'epistola del cardinal Giuliano Cesarini del 13 gennaio del 1432 indirizzata a Eugenio IV si viene infatti a sapere che quest'ultimo aveva fatto scrivere a Cristoforo una lettera indirizzata al cardinale nella quale si permetteva «quod fieret in hoc concilio quicquid fieri potest, reliquum seruaretur in alio eciam citra decennium»<sup>301</sup>.

Ma il pieno coinvolgimento di Cristoforo nelle questioni che opponevano il papa e il Concilio si verificò a partire dalla fine del 1432 fino alla metà del 1434: in questo periodo, infatti, il vescovo di Cervia fu più volte inviato a Basilea come legato papale. La sua prima missione fu decretata fra il dicembre del 1432 e il gennaio del 1433, quando assieme all'altro referendario Juan de Mella, a Ludovico Barbo e a Niccolò Tedeschi si diresse verso Basilea per presentare alcune bolle papali riguardanti il trasferimento del Concilio<sup>302</sup>. Gli ambasciatori papali giunsero nella città svizzera il 4 febbraio 1433 e il 7 marzo fu loro concessa udienza<sup>303</sup>. Questo primo soggiorno di Cristoforo a Basilea fu tuttavia piuttosto breve: nei giorni successivi al 4 aprile, dopo la risposta negativa dei padri conciliari alle bolle papali, Cristoforo ritornò a Roma, dove si incontrò con il pontefice il primo di maggio<sup>304</sup>. Non è chiaro quanto esattamente il vescovo di Cervia si sia trattenuto in Italia fra la primavera e l'estate del 1433<sup>305</sup>: in ogni caso, l'11 settembre successivo risultava di nuovo a Basilea, dove, in coppia con l'altro ambasciatore papale, Bartolomeo Zabarella, arcivescovo di Spalato, interruppe la tredicesima sessione del Concilio per difendere il pontefice dalla dichiarazione di contumacia<sup>306</sup>. La sua permanenza al Concilio è testimoniata anche per il mese di ottobre, quando,

---

<sup>301</sup> Cfr. *MC*, II, pp. 95-107: pp. 96 e 102. La segnalazione di questa lettera è in VALOIS, *Le pape*, I, pp. 120-121.

<sup>302</sup> Cfr. le istruzioni di Eugenio IV ai nunzi pubblicate in *MC*, II, pp. 335-340. Da esse si apprende che Cristoforo alla fine del 1432 era già referendario.

<sup>303</sup> Cfr. *CB*, V, pp. 43-44.

<sup>304</sup> Il 4 aprile 1433 Cristoforo era ancora a Basilea: chiedeva infatti che la risposta alle richieste degli ambasciatori non venisse letta ma solo consegnata per iscritto (*CB*, II, p. 380). In *MC*, II, p. 375 si afferma che il 16 giugno del 1433 Cristoforo se ne era andato da Basilea da più di due mesi. Per l'arrivo di Cristoforo a Roma il primo di maggio cfr. *ibid.*, p. 369 e la testimonianza riportata da VALOIS, *Le pape*, I, p. 224, n. 1.

<sup>305</sup> Il 16 maggio Cristoforo era a Roma, da dove scriveva agli ambasciatori ancora a Basilea una lettera che accompagnava una analoga di Francesco Condulmer (edita, quest'ultima, in *CB*, I, pp. 313-314); l'epistola di Cristoforo (segnalata *ibid.*, p. 314) si trova nel ms. Vat. lat. 3934, f. 71v e recita: «Reverendis etc. [in Christo patribus dominis Iohanni de Mella apostolice sedis prothonotario et Ludovico Sancte Iustine ac Nicolao Sancte Marie camere apostolice auditori monasteriorum abbatibus, nunciis sanctissimi domini nostri pape oratoribus et ax amicis nostris carissimis (tratta dal f. 71r)]. Reverendi patres in Christo et domini mei observantissimi post debitam recomendationem. Quoniam lator praesentium vir fidelis Gerardus noster satis instructus ad vos venit cum etiam quia reverendissimus dominus camerarius et litteris et instructiones destinat superflum iudicavi longius scribere. De occurrentibus etiam his diebus scripsi per duos nuncios. Dominis Iacopus secretarius nunc etiam scribit. Curate viriliter agere quamquam hoc sit impellere, ut dicitur, sponte currentes. Ego vero hucusque feci et laboravi quantum potui et continuo faciam. Dominus Tarentinus statim iter arripit et bona ad vos perfert de aliis qui in procintu sunt inteligetis a Gerardo. Valet patres mei et me deo primum post dominis meis cardinalibus et aliis dominis commendate. Ex Urbe xvi maii 1433. Devotus filiis C. Cerviensis». D'altronde, come già accennato (cfr. n. precedente), il 16 giugno Cristoforo risultava assente a Basilea da più di due mesi.

<sup>306</sup> Cfr. *CB*, II, pp. 479-481 e *MC*, II, p. 444-445.

accanto agli altri legati papali Zabarella e Barbo, prese parte ad alcune discussioni che opponevano i padri conciliari e il papa<sup>307</sup>. Questo secondo soggiorno basileese dovette terminare in un momento compreso tra la seconda metà di ottobre del 1433 e l'inizio dell'anno successivo. Il 31 gennaio 1434, infatti, Cristoforo faceva il terzo ingresso da nunzio papale nella città sede del Concilio, stavolta in coppia con Giovanni Berardi: accolti festosamente da alcune delegazioni e dall'imperatore Sigismondo, allora presente a Basilea, qualche giorno dopo, il 4 febbraio 1434, ricevettero udienza e presentarono le loro lettere credenziali<sup>308</sup>. Benché Cristoforo non compaia tra i nunzi papali che presentarono le bolle con le quali venivano nominati da parte di Eugenio IV altri quattro presidenti del Concilio<sup>309</sup>, egli risulta nondimeno presente a Basilea almeno fino al 26 aprile 1434<sup>310</sup>. Nel giugno del 1434 di ritorno da questa missione a Basilea, si ricongiunse con il fuggiasco Eugenio IV: Traversari stesso lo incontrò poco fuori Pisa al seguito del papa appena sbarcato sulla costa toscana<sup>311</sup>. Cristoforo, dunque fu uno fra quei pochi curiali che accompagnarono il papa a Firenze nel 1434. Da questo momento in poi sembra che Cristoforo non abbia più lasciato l'Italia: riprese le sue funzioni di referendario<sup>312</sup> e continuò ad essere uno stretto collaboratore di Eugenio IV<sup>313</sup>. Il suo ufficio, peraltro, dovette essere piuttosto apprezzato dal papa, dato che Cristoforo beneficiò, oltre che delle

---

<sup>307</sup> Cfr. *CB*, II, p. 499 e *MC*, II, pp. 468-470, 475-487 e 519.

<sup>308</sup> Cfr. *CB*, III, p. 16 (ma secondo *MC*, II, p. 561 entrarono il 30 gennaio). Cfr. anche *CB*, V, p. 392, in cui si riferisce dell'incontro con l'imperatore e della visita a casa di Ludovico Barbo.

<sup>309</sup> Cfr. *CB*, III, p. 28 e *MC*, II, pp. 602. Per le discussioni circa la presidenza del Concilio cfr. CHRISTIANSON, *Nicholas of Cusa*.

<sup>310</sup> Il 16 marzo 1434 Cristoforo protesta assieme Barbo per l'esame di fede a cui volevano sottoporli (Cfr. *MC*, II, pp. 638 e TASSI, *Ludovico Barbo*, p. 90). Risulta ancora presente il 26 aprile 1434 alla diciassettesima sessione del Concilio (*MC*, II, p. 649).

<sup>311</sup> Traversari in quell'occasione gli chiese notizie a proposito del comportamento dell'eremita Girolamo da Praga a Basilea cfr. *Hodoeporicon*, pp. 132-133: «Salutavimus et reliquos itineris comites et Cerviensem episcopum imprimis, optimum virum et antiquissimum amicum nostrum. Is Basilea tum rediens (namque fuerat a pontifice ad Concilium missus) iam fugienti occurrerat, ignarus rerum, secumque proficiscebatur. Tum vero inter familiares sermones nostros, cum de Hieronymo illo nostro, qui fuerat ad Concilium profectus, incidisset mentio, vera esse, quae abbas noster de Carceribus scripserat, animadvertimus. Namque et commotionem quorundam ex principalibus retulit, quod redire hunc ad Heremum prohibuissemus; et se benevolissime ac rationabiliter factum nostrum excusasse professus est». Sull'eremita Girolamo da Praga e i suoi rapporti con Traversari si veda HYLAND, *Giovanni-Girolamo* e ID., *John-Jerome*.

<sup>312</sup> Cristoforo, in quanto referendario, risulta firmatario di varie suppliche: cfr. ad esempio PESCE, *Ludovico Barbo*, I, pp. 18-19, n. 5; KATTERBACH, *Päpstliche Suppliken*, pp. 187-190 (nr. 2); PLANCHART, *Guillaume Du Fay's*, p. 133, n. 76 e p. 139, n. 111; SAMARAN, *Documents inédits*, pp. 51-52 (nr. I), 52-53 (nr. III), 55 (nr. VI-VII), 57 (nr. 9); FRAKNÓI, *Oklevéltár a magyar*, pp. 16-17 (nr. IX); RUIZ DE LUIZAGA, *Documentos vaticanos*, p. 381 (nr. 19); DE SOUSA COSTA, *Mestre Fr. André*, pp. 331-332. Inoltre, durante l'assenza del vicescancelliere Cristoforo occupò il ruolo di *regens* della Cancelleria (dal giugno 1443 al luglio 1444): cfr. SCHWARZ, *Leon Battista Alberti*, pp. 183-184.

<sup>313</sup> Cristoforo fu coinvolto da Eugenio in varie questioni religiose: il 13 ottobre 1437 fu incaricato assieme a Giovanni de' Primis di presiedere il capitolo generale dei vallombrosani (cfr. CALANDRINI-FUSCONI, *Forlì e i suoi vescovi*, p. 228, n. 220); nel 1440 si occupò di formare una commissione per dirimere una questione nata tra i francescani osservanti e un sarto bolognese, al quale era stata negata l'assoluzione dai peccati perché confezionava abiti contrari alla morale (cfr. IZBICKI, *The origins*, pp. S143 e S150-S151); tra il 1438 e il 1442 Eugenio IV affida un'indagine sugli attacchi dei francescani conventuali contro Bernardino da Siena a una commissione composta da Albergati, Cesarini e Cristoforo (cfr. WALSH, *The Augustinian Observe*, p. 948. Cristoforo, infine, partecipò al Concilio di Firenze: infatti, nel 1439 compare tra i firmatari dei decreti di unione con la Chiesa greca e armena (cfr. *Epistolae pontificiae*, II, pp. 74, r. 15 e 136, r. 19).

già accennate promozioni episcopali (Rimini<sup>314</sup> e poi Siena), di alcune concessioni da parte del pontefice<sup>315</sup>. Del resto, ai contemporanei non sfuggì né il favore di cui Cristoforo godé presso Eugenio IV, né il suo coinvolgimento nello scontro che oppose il pontefice al Concilio di Basilea. Infatti, costituisce una testimonianza del primo aspetto il passo del dialogo *Contra hypocritas* di Poggio Bracciolini, nel quale l'autore-personaggio, Carlo Marsuppini e Girolamo Aliotti discutono se il vescovo di Rimini sia stato un ipocrita. Il ritratto che emerge è impietoso e probabilmente riflette i dissapori che si erano creati nell'ambiente della Cancelleria apostolica fra Poggio e il referendario, accusato di avergli sottratto denaro e di aver voluto introdurre vezzi cancellereschi giudicati sintomo di presunzione.

Carolus: «[...] Inseruimus nostro sermoni quosdam, de quibus nulla dubitatio est quin manifesti criminis rei extiterunt. Verum habiti sunt quidam ita occulti et in hoc exercitio callidi, ut inicerent ambiguitatem vera ne virtute vitam duxerint an simulata. Quid enim sentitis de Ariminensi episcopo, qui ita Eugenio fuit acceptus? Nescio enim quam in partem declinem, ita utrimque multorum diversa opinio fuit».

«Res perobscura est, Carole» Hieronymus ait «ad quam discernendam Argi oculis esset opus. Multa signa in eo boni, recti, sinceri probatique viri vidimus, vita continenti et austera fuit: sed quedam etiam hypocrisis vestigia acute insipientibus apparebant. Nonnulla etiam acta, que improbarentur a bonis et mihi ipsi displicerent, perspeximus, quibus ille, ut bonus pictor, pulchellum colorem adiciebat, ut difficile sit certam sententiam ferre».

Girolamo Aliotti a questo punto racconta dell'esame che spetterebbe a coloro che discendono all'inferno per capire se sono degli ipocriti: chi è sospettato di ipocrisia è costretto a passare per dei buchi stretti; chi non lo è passa illeso; chi, invece, è un ipocrita passa lacerandosi gravemente la pelle (il che costituisce un aggravamento delle pene infernali). Tuttavia, Poggio afferma di non aver bisogno di tali fori per giudicare il vescovo di Rimini, perché, evidentemente, lo aveva conosciuto di persona.

«Scio illum, ut bonum se virum ac pauperum fautorem ostentaret utque se in Eugenii pontificis amorem virtutis simulatione insinuaret, nostrum pene officium evertisse eoque lucro, quod et concessum iam dudum plurium pontificum auctoritate et honestum erat, nos sua perversa simulatione fraudasse, eripiens nobis quod aliis largiretur. At elemosina non ex alieno erepta, sed data ex proprio grata est Deo. Ille, ut sancti viri nomen contraheret, aliorum bonis abutebatur in gloriam suam. Quod quid aliud quam meram hypocrisim dices? Numquid non summe arrogantie vel superbie, ut de hypocrisi taceam, potius ascribes illum preter omnium preteritorum pontificum morem, preter antiqua curie instituta, preter observatam in litteris apostolicis consuetudinem, quo solus sapere videretur, novam legem, novum ordinem, novum ac perversum aucupium induxisse, ut passim vulgoque plenam remissionem sua sponte concederet cum sui nominis inscriptione? Numquid ita superiores contemnebat pontifices, quorum quidam viri sanctissimi extiterunt, vir loco humuli, tenui doctrina, nulla prudentia, filius sacerdotis, ut

---

<sup>314</sup> Per l'operato di Cristoforo nella diocesi di Rimini cfr. TURCHINI, *Il Tempio Malatestiano*, pp. 95, 102-106. In particolare, è da segnalare l'istituzione (1437) e il patrocinio di una confraternita riminese, ancora esistente, detta di San Girolamo, sulla quale cfr. DELUCCA-TOSI BRANDI, *Per una storia*, p. 515 e *Inventario dell'archivio*. In qualità di vescovo di Rimini, Cristoforo ha trovato posto nell'opera di NARDI, *Cronotassi dei pastori*, pp. 214-220, che si rivela uno degli storici più informati al riguardo.

<sup>315</sup> Nel 1437 Cristoforo fu tra i vescovi ai quali Eugenio IV, in segno di distinzione e benevolenza, concesse «la facoltà di conferire, a suo talento, tre prebende canonicali e altri 12 benefici, in diocesi, a condizione di favorire coloro che avessero fatto residenza» (cfr. PESCE, *Ludovico Barbo*, I, pp. 113-114, n. 4). Altre concessioni, fra cui quella di fare testamento (1441), sono segnalate in NARDI, *Cronotassi dei pastori*, pp. 219-221.

ipse nove consuetudinis in tanta re, nove legis auctor, novi moris vulgator esse vellet, omni priori auctoritate veterum abrogata? Quae virtus in eo, quae auctoritas, quae religio eminebat? Quid in eo erat precipuum, praeter pontificis indulgentiam, ut sua prudentia, ne dicam stultitia, omnium preteritorum sapientiam reprobaret? Verum audite rem summe hypocrisis appellatione dignam. Volebat in iis ipsis litteris, quarum ipse auctor ac fabricator extiterat, ab eo ad iactantiam concessis, in prima illa littera, quam eminentiorem atque insignem esse volebat, pingi Eugenii signa tamquam arma solent hominis militaris. Audivi cuiusdam litteras, quoniam illis armis carerent, pro inanibus reiectas pictisque postmodum armis relatas ab eo fuisse subscriptas. Quid igitur praeter hypocrisim dices eum qui in iis, a quibus pendet anime salus, mandare sit solitus signa pingi militaria, tamquam alicuius imperatoris qui versaretur in bello? Verum tamen experiamus an illis armis tectus vim foraminum evadat salva cute. Hunc tamen virum bonum integrumque extimabat Eugenius».<sup>316</sup>

D'altra parte, il riconoscimento del ruolo rivestito da Cristoforo nello scontro fra il papa e il Concilio di Basilea è testimoniato dal fatto che Cristoforo doveva ricevere una copia del trattato *De potestate pape supra Concilium generale contra errores Basiliensium* (1441-1445) del giurista Antonio da Cannara (†1451)<sup>317</sup>.

Per quanto riguarda i rapporti di Cristoforo con Traversari, è noto che i due si conoscevano già da tempo quando nel giugno del 1434 si incontrarono sul litorale toscano: Ambrogio, infatti, in quell'occasione definì il vescovo «optimum virum et antiquissimum amicum nostrum»<sup>318</sup>. L'amicizia rimontava sicuramente a prima del 1433: infatti, nel febbraio di quell'anno un monaco camaldolese riottoso di nome Girolamo, ritornando da Roma a Firenze, aveva recato con sé «litteras commendatitias amicissimi viri nobisque optime cogniti episcopi Cerviensis; quibus ille eum commendabat, ut totum tamen permitteret arbitrio nostro, nostraeque illum (iussu quoque pontificis) subiiceret ditioni»<sup>319</sup>. Molto probabilmente Traversari aveva avuto modo di conoscere personalmente Cristoforo durante il suo soggiorno romano del gennaio-maggio 1432<sup>320</sup>; tuttavia, non è da escludere che i due fossero entrati in contatto anche prima, magari per via epistolare.

---

<sup>316</sup> Cfr. POGGIO BRACCIOLINI, *Contra hypocritas*, pp. 32-34 (parr. 69-72). Sulla scorta di Riccardo Fubini, si ritiene che il vescovo di Rimini qui citato sia da identificare in Cristoforo da San Marcello (cfr. FUBINI, *Poggio Bracciolini*, p. 511, n. 6) e non in Bartolomeo Malatesta, come invece preferisce il curatore dell'edizione (cfr. POGGIO BRACCIOLINI, *Contra hypocritas*, p. xx, sulla scorta di WALSER, *Poggius Florentinus*, p. 244, n. 1). È pur vero che Cristoforo, a differenza di Bartolomeo († 5 giugno 1448), non morì da vescovo di Rimini, ma di Siena, e che anche Malatesta doveva essere un personaggio gradito a Eugenio IV, che infatti lo nominò vescovo della diocesi romagnola (su di lui il contributo più ricco di informazioni è in NARDI, *Cronotassi dei pastori*, p. 222-224). Ma Cristoforo ricevette la cattedra senese pochi giorni prima di morire, mentre gran parte della sua carriera ecclesiastica (dal 1435 al 1444) si era svolta come vescovo di Rimini, nome col quale doveva essere comunemente noto negli ambienti curiali di cui faceva parte anche Poggio; inoltre, al momento, non risulta che Bartolomeo, a differenza di Cristoforo, fosse stato uno stretto collaboratore di Eugenio IV e che abbia rivestito incarichi in Curia e, in particolare, nella Cancelleria. Infine, è da notare che nel passo del dialogo poggiano, dedicato specificamente agli ipocriti che erano stati al servizio del defunto Eugenio IV, il personaggio messo in esame immediatamente dopo il vescovo di Rimini sia proprio Ambrogio Traversari, ossia probabilmente il corrispondente più illustre di Cristoforo (cfr. POGGIO BRACCIOLINI, *Contra hypocritas*, p. 35, parr. 73-76).

<sup>317</sup> La notizia si ricava dal proemio del trattato: cfr. PRÜGL, *Antonio da Cannara*, pp. 8 e 67, rr. 59-67.

<sup>318</sup> Cfr. *Hodoeporicon*, p. 132.

<sup>319</sup> Cfr. *ibid.*, p. 52.

<sup>320</sup> Cfr. MEHUS, p. CCCXCVIII. Le vicende del viaggio e del soggiorno a Roma sono narrate in *Hodoeporicon*, pp. 27-31 e in alcune lettere del periodo per le quali si veda l'*Indice cronologico* in LUISO, 3, p. 57.

Naturalmente, le lettere spedite da Ambrogio a Cristoforo rappresentano una fonte privilegiata per comprendere il rapporto che sussistè fra i due. Quelle note coprono tuttavia soltanto il periodo che va dal 1434 al 1438, con una netta preponderanza di epistole risalenti al triennio 1434-1436.

Essendo uno dei collaboratori più fidati di Eugenio IV (con mansioni quasi di segretario), nel caso in cui non ci si volesse o potesse rivolgere direttamente al papa, Cristoforo rappresentava naturalmente il primo personaggio a cui ricorrere per ottenere qualsiasi cosa che fosse di competenza pontificia. In effetti, le lettere di Traversari riflettono e confermano il ruolo di intermediario svolto dal vescovo. Infatti, rarissime sono le lettere a Cristoforo nelle quali non compaia la richiesta di un qualsiasi favore: numerosissime sono le epistole in cui Traversari effettua raccomandazioni per favorire una qualche persona, affare o questione<sup>321</sup>, oppure dove richiede l'intervento papale in favore suo o, comunque, dell'ordine camaldolese<sup>322</sup>. Inoltre, dato che Cristoforo rivestiva il ruolo di referendario, non stupisce il fatto che le richieste del generale camaldolese riguardassero molto spesso alcune suppliche, che Traversari gli sottoponeva e di cui sollecitava l'approvazione<sup>323</sup>.

È inoltre probabile che l'invio da parte di Traversari delle proprie epistole a Cristoforo e l'allestimento di almeno due sillogi epistolari a lui destinate (argomenti altresì presenti nelle epistole considerate)<sup>324</sup> rientrino in una dinamica di *do ut des* fra il generale e il referendario, ovvero che essi rappresentino una sorta di contropartita al trattamento di favore riservato da Cristoforo ad Ambrogio<sup>325</sup>.

Dato che anche il camaldolese era un collaboratore di Eugenio IV, nelle lettere a Cristoforo non è raro trovare riferimenti a faccende inerenti alla politica papale nelle quali Traversari era impegnato o si trovava coinvolto, ossia: la questione dei greci ospiti di Eugenio IV rimasti senza stipendio a causa della loro eccessiva loquacità nei confronti dell'ambasciatore del Concilio di Basilea<sup>326</sup>; quella di Roma<sup>327</sup> e quella di Bologna<sup>328</sup>, allora entrambe città ribelli allo Stato Pontificio, per le quali

---

<sup>321</sup> Epp. IV, XIV, XX, XXIII, XXIV, XXVII, XXIX-XXXVII, XL-XLIX, LIV, LVI, LVIII, I<sup>a</sup>, IV<sup>a</sup> (= epp. 78, 89, 95, 98-99, 102, 104-112, 115-123, 125, 127, 135, 132, 124, 138).

<sup>322</sup> Epp. IV, V, XIX, XXI, LI, LIII, LVII (= epp. 79-80, 94, 96, 128, 131, 130). Una questione per cui Traversari si accalorò in maniera particolare fu quella relativa al monastero della Vangadizza: cfr. epp. L, LII, LIII, LV, LVI, II<sup>a</sup>, III<sup>a</sup> (= epp. 126, 129, 131, 134, 135, 133, 136).

<sup>323</sup> Epp. I, II, IV, VIII, XII, XIV, XVI, XVIII, XXIV, XXV, V<sup>a</sup> (= epp. 76, 77, 78, 82, 87, 88, 89, 91, 93, 99, 100, 137). Dato che la stretta vicinanza di Cristoforo al pontefice comportava che egli fosse una fonte affidabile di notizie circa i movimenti dei curiali e della politica papale, talvolta Traversari gli chiede alcune informazioni al riguardo: cfr. epp. XVII, XXXI, LV (= epp. 92, 106, 134). Cristoforo era in contatto anche con i Malatesta, dato che Traversari in una sua lettera a Domenico, detto Novello riferisce che il vescovo di Rimini gli aveva comunicato il desiderio del signore romagnolo di ricevere alcune epistole di Traversari: cfr. ep. 180 e *supra*.

<sup>324</sup> Le lettere sono state passate in rassegna *supra*.

<sup>325</sup> A questo aspetto si è già accennato *supra*.

<sup>326</sup> Epp. II, XV, XVI, XXVII-XXX (= epp. 77, 90, 91, 102-105).

<sup>327</sup> Epp. VII-XI e XVII (= epp. 81-83, 85, 84, 92).

<sup>328</sup> Epp. VI, VII, III, XXXII (= epp. 80, 81, 86, 107).

Traversari tentò la via della mediazione diplomatica; le vicende della missione di Ambrogio come legato pontificio al Concilio di Basilea e dello scontro di esso con il papa (alle quali vicende è dedicata una consistente porzione delle epistole)<sup>329</sup>; infine, l'accoglienza della delegazione greca a Venezia nel 1438<sup>330</sup>.

I temi trattati sono perlopiù di questo tenore. Solo in maniera più sporadica Traversari parla a Cristoforo della propria attività letteraria (solo in tre epistole volte vengono menzionati alcuni lavori di traduzione dal greco dei Padri della Chiesa)<sup>331</sup> o si lascia andare a considerazioni più private (sul proprio stato di salute dopo una malattia<sup>332</sup> e sulla vita che conduce all'Eremo<sup>333</sup>). È infine verosimile che tutti questi menzionati (ma anche altri) fossero gli argomenti di cui Ambrogio e Cristoforo discutevano nei loro incontri *vis-à-vis* svoltisi quando i due ebbero modo di soggiornare nella medesima città<sup>334</sup>.

Le epistole spedite da Traversari a Cristoforo da San Marcello attualmente note sono in tutto sessantacinque<sup>335</sup>. Tuttavia, nessuna silloge manoscritta le tramanda tutte in maniera complessiva.

I manoscritti S, V e L (*Mich18*) e N contengono ventisei epistole a Cristoforo. Ventiquattro di esse costituiscono un intero libro (il IX in *Mich18*, il III in N), sono ordinate cronologicamente (con la sola eccezione dell'ep. II [= ep. 77]) e coprono il periodo che va dall'agosto 1434 al marzo 1435. All'interno di tale libro, come del resto accade nelle altre sillogi che riservano una sezione alle lettere a Cristoforo, dopo l'ep. XI (= ep. 84) (che ne annuncia l'invio) si trova la lettera a Sebastiano in morte di Girolamo Traversari (ep. 679). Le restanti due epistole a Cristoforo, invece, si trovano in un libro diverso (l'XI in *Mich18*; il II in N) e sono databili rispettivamente all'11 gennaio 1437 (ep. IV<sup>a</sup> [= ep. 138] e 16 giugno 1436 (ep. II<sup>a</sup> [= ep. 133]): forse Michele ne entrò in possesso dopo che il libro dedicato a Cristoforo era già stato portato a termine, determinandone la separazione in altro libro.

L'ultima epistola citata (ep. II<sup>a</sup> [= ep.133]) è presente anche nei manoscritti CS, CS<sup>1</sup>, B e G (*Sill13*), dove è riscontrabile soltanto un'ulteriore lettera a Cristoforo databile al 19 agosto 1437 (ep.

---

<sup>329</sup> Epp. XXXIV-XLIV, XLVI-L, LIV, LVI, I<sup>a</sup> (= epp. 109-119, 121-123, 125, 126, 132, 135, 124). Cristoforo sembra essere il referente ufficiale di Traversari per la missione del 1435 presso il Concilio di Basilea, nel quale, si è visto, il vicentino vantava già più di un anno di esperienza. Anche epistole dirette ad altri mettono in luce questo aspetto: cfr. epp. 15-16, 43, 150, 156, 158.

<sup>330</sup> Epp. VII<sup>a</sup> (= ep. 140)

<sup>331</sup> Epp. LI, LVI, II<sup>a</sup> (= epp. 128, 135, 133).

<sup>332</sup> Epp. XXV e XXVI (= epp. 100 e 101).

<sup>333</sup> Ep. LIII (= ep. 131).

<sup>334</sup> Le epistole da cui emerge che i due fossero soliti incontrarsi di persona sono epp. II, III, VI, XI, XIII, XVII, XXII, VI<sup>a</sup> (= epp. 77, 86, 80, 84, 88, 92, 97, 139). Altre epistole traversariane dirette a terzi dove viene citato Cristoforo sono: epp. 25, 27, 154, 159, 163-164, 173, 265, 604, 692, 706, 738.

<sup>335</sup> In realtà, il destinatario di una di queste lettere, ossia ep. I<sup>a</sup> (= ep. 124), è dubbio: cfr. *infra*.



V<sup>a</sup> [= ep. 137]): come si è visto, infatti, in *Sill13* è assente il libro dedicato alle lettere al vescovo referendario.

Le sillogi più ricche relativamente alle epistole a Cristoforo sono, invece, quelle rappresentate dai manoscritti V<sup>1</sup>, A e M<sup>2</sup>, le cui lettere coprono un arco temporale più ampio: in V<sup>1</sup> vanno dall'agosto del 1434 al medesimo mese del 1436; in A e M<sup>2</sup> dall'agosto 1434 ci si spinge fino al maggio del 1438 o del 1439.

V<sup>1</sup> contiene cinquantasette epistole a Cristoforo, le quali, assieme alla solita epistola in morte del fratello Girolamo (ep. 679), costituiscono il primo libro. Il rispetto dell'ordine cronologico non è costante, ma in alcune sezioni del libro è riscontrabile. Molte delle epistole a Cristoforo tradiscono la loro vicinanza all'originale spedito<sup>336</sup>.

La silloge rappresentata da A contiene cinquantanove lettere a Cristoforo: cinquantotto divise fra III e IV libro e mescolate a quelle dirette a Eugenio IV e ad altri destinatari; e una (ep. VII<sup>a</sup> [= ep. 140]) posizionata verso la fine del manoscritto. Quest'ultima è databile al 21 febbraio 1438; mentre le cinquantotto precedenti sono in ordine cronologico pressoché esatto, con soltanto due eccezioni<sup>337</sup>.

La silloge costituita dal manoscritto M<sup>2</sup> contiene cinquantatré epistole a Cristoforo, tutte divise fra II e III libro, assieme a quelle al papa e ad altri, nel medesimo ordine della raccolta di A; ma rispetto ad essa, M<sup>2</sup> ne omette cinque<sup>338</sup>.

Alcune epistole dirette a Cristoforo sono presenti anche in altri manoscritti che non presentano una strutturazione in libri. Il manoscritto C tramanda quattro epistole: VIII, IX, XI (= epp. 82, 83 e 84) ai ff. 59v-60r; XXII (= ep. 97) al f. 140v. Altrettante ne trasmette il manoscritto F ai ff. 50v-51v, 56r-v, 65r, 65v: IV<sup>a</sup>, XXIX, II<sup>a</sup>, XXVIII (= epp. 138, 104, 133, 103), di cui le ultime tre frammentarie. Il manoscritto bernese H ai ff. 117r-v ne riporta tre XVII, XX, XIII (= epp. 92, 95 e 88). Il codice M al f. 84r trasmette due epistole incomplete (il copista spesso trascrive solo le parti di suo interesse, segnalando l'omissione del resto con un *et cetera*) risalenti al 1437: VI<sup>a</sup>, IV<sup>a</sup> (= epp. 139 e 138). Due epistole, le XXXIV e XXXIII (= epp. 109 e 108) si trovano anche in M<sup>3</sup> ai ff. 63r-64r. Una coppia di lettere (LII e III<sup>a</sup> [= epp. 129 e 136]) si ripete in due unità codicologiche distinte del manoscritto D (ff. 46r-47v in D<sub>1</sub> e ff. 52r-53v in D<sub>2</sub>). Tramanda un'unica epistola (ep. I<sup>a</sup> [= ep. 124]) il manoscritto O ai ff. 318r-319r: essa non riporta né la rubrica né l'*inscriptio* che indichino il destinatario, ma probabilmente in virtù del contenuto e del tenore essa era destinata a Cristoforo, come ritenne Canneti, che appunto la inserì fra quelle inviate al referendario<sup>339</sup>.

---

<sup>336</sup> Vedi *infra*.

<sup>337</sup> L'ep. III (ep. 86), senza data su A e M<sup>2</sup>, è anticipata; le epp. LVII e LVIII (epp. 130 e 127) sono invece invertite.

<sup>338</sup> Cfr. *infra*.

<sup>339</sup> Cfr. *infra*, il commento dell'epistola.

Per quanto riguarda le edizioni a stampa, nel terzo libro della Canneti-Mehus sono state pubblicate tutte le sessantacinque epistole note<sup>340</sup>.

Nella Martène-Durand ne sono state edite ventisette: epp. I-IV, VII-X, XIV-XVI, XVIII-XXIII, XXV, XXVI, XXVIII-XXXI, II<sup>a</sup> (presente due volte, ma tratta da fonti diverse), V<sup>a</sup>, IV<sup>a</sup> (= epp. 76-78, 81-86, 89-91, 93-98, 100-101, 103-106, 133, 137, 138)<sup>341</sup>.

---

<sup>340</sup> Cfr. *c*, III 1-65 (coll. 115-196).

<sup>341</sup> Cfr. *m*<sub>1</sub>, coll. 39-41, 59-84, e *m*<sub>2</sub>, coll. 607-608.

## DESCRIZIONE DEI CODICI<sup>342</sup>

**A** = Milano, Biblioteca Ambrosiana, F 47 sup. (*olim* X [Biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli])\*

Cartaceo; XV secolo (med.); 195 x 145 mm. Varie filigrane, ma non riconoscibili a causa del loro posizionamento sulla piega del foglio. Rigatura a inchiostro: 33 rr. per pagina. Testo disposto a specchio unico. Specchio di scrittura: 22 [140] 33 x 16 [98] 31 mm.

### *Foliazione*

IV + 310 + VIII' ff.; guardie numerate recentemente in cifra romana a matita; numerazione regolare recente in cifre arabe a matita nell'angolo alto a destra del recto, che va a sostituire una numerazione a penna più vecchia e ormai illeggibile. Bianchi i ff. IIr-IVv e I'r-V'v.

### *Fascicolazione*

Escluse le guardie, il codice è costituito di trentuno fascicoli legati: 1<sup>12</sup> (ff. 1-12), 2<sup>2</sup> (ff. 13-14), 3<sup>10-1 ant</sup> (ff. 15-23), 4<sup>10</sup> (ff. 24-33), 5-7<sup>12</sup> (ff. 34-69), 8<sup>10</sup> (ff. 70-79), 9<sup>12</sup> (ff. 80-91), 10-15<sup>10</sup> (ff. 92-151), 16<sup>10-1 post.</sup> (ff. 152-160), 17-18<sup>10</sup> (ff. 161-180), 19<sup>12</sup> (ff. 181-192), 20<sup>8</sup> (ff. 193-200), 21<sup>12</sup> (ff. 201-212), 22<sup>8</sup> (ff. 213-220), 23<sup>10</sup> (ff. 220-229), 24<sup>8</sup> (ff. 230-238), 25<sup>12-1 post.</sup> (ff. 239-249), 26<sup>8</sup> (ff. 250-258), 27<sup>12-1 post.</sup> (ff. 259-268), 28-30<sup>10</sup> (ff. 267-298), 31<sup>14-2 ant.</sup> (ff. 299-310). Richiami orizzontali nel margine inferiore dell'ultimo foglio del fascicolo di mano coeva.

### *Scrittura*

Il codice è interamente vergato da un'unica mano della prima metà del Quattrocento che scrive con una corsiva umanistica, la quale progressivamente accentua i tratti corsivi e l'inclinazione. Una mano coeva scrive delle sinossi in inchiostro rosso alle prime lettere ai ff. 1r-5r; poi pone delle annotazioni in margine fino al f. 7r. Una penna più sottile scrive «*tc χc*» sovrastato dal *titulus*, ossia l'abbreviazione greca di «Gesù Cristo», nel margine superiore di quasi tutte le pagine: ciò evidenzia che il manoscritto fu probabilmente allestito in ambiente religioso, forse monastico. La stessa mano potrebbe aver inserito l'intestazione al f. 128v. Una mano settecentesca ha numerato le epistole.

### *Note in margine*

Annotazioni marginali coeve ai ff. 98r, 118v, 143r, 157r, 268v con funzione di correzione del testo. Sporadici segni di nota in margine.

### *Decorazione*

---

<sup>342</sup> Si contrassegnano con un asterisco (\*) i codici consultati solo in riproduzione digitale. Per essi, le informazioni non ricavabili dalla riproduzione sono desunte dai contributi citati nella sezione *Bibliografia* di ciascun codice.

Spazio bianco di due-tre righe per le iniziali delle lettere. Spazio bianco di quattro-sei righe per le iniziali dei libri. Unici abbozzi di lettera iniziale a penna ai ff. 129v e 143r.

### *Legatura*

Antica con piatti in legno e mezza pelle con impressioni a losanga che racchiudono cerchi contenenti il trigramma IHS; rimangono i segni dei fermagli, ora scomparsi. Sul piatto anteriore è incollato un cartellino con la segnatura attuale. Sul piatto posteriore si trova la scritta a penna «Epistole Ambrosii Ordinis camaldulensis»; sotto c'è un disegno, forse uno stemma, indecifrabile. Del dorso in pelle rimane ben poco: è infatti quasi completamente consunto.

### *Fogli di guardia*

Sul f. Ir è presente la segnatura attuale a penna blu recente. Sul f. Iir si legge di mano settecentesca: «Ambrosii [Traversari] Camaldulensis Epistolae 418», seguito dalla segnatura attuale, integrata recentemente da «sup.». Poco sotto a penna recente: «Codice comperato dagli Eredi di V. Pinelli a Napoli nel 1609 e Stampato in Firenze nel 1759, in due tomi [C. IX. 25-26 da Pietro Canneto nel 1943 bombardati]».

### *Storia del codice*

Sul contropiatto interno è incollata una carta che riporta una dicitura di mano secentesca che recita «Ambrosii camaldulensis epistolae. Hic codex emptus fuit ab heredibus Vincentii Pinelli V. clariss. Neapoli anno 1609» e una «X», probabilmente la vecchia segnatura della biblioteca di Pinelli. Il codice appartenne dunque alla biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli e nel 1609 passò alla Biblioteca Ambrosiana grazie all'acquisto di quella collezione a Napoli da parte di Federigo Borromeo<sup>343</sup>.

### *Contenuto*

Il codice contiene quattrocentodiciotto epistole di Traversari e la sua orazione all'imperatore Sigismondo tenuta in seduta ristretta (ff. 303v-306r)<sup>344</sup>. Benché manchino le scritture distintive atte a determinare la divisione delle lettere in vari libri, tuttavia i maggiori spazi bianchi lasciati fra le lettere (evidentemente per ospitare i *titula*) e per le iniziali consentono di riconoscere la scansione delle varie sezioni. Contando anche i gruppi di lettere che presentano una divisione meno netta (meno righe bianche e meno posto per l'iniziale), ma che racchiudono una serie di lettere piuttosto omogenea rispetto al destinatario, si riscontra una divisione in almeno dieci sezioni; altrimenti otto. Il codice contiene 59 epistole a Cristoforo da San Marcello, divise fra libro III e IV.

---

<sup>343</sup> Per la figura di Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca cfr. RAUGEL, *Gian Vincenzo Pinelli*.

<sup>344</sup> *Orationes*, IV. Per le epistole traversariane contenute nei codici, da qui in avanti, se non diversamente indicato, si rinvia tacitamente alle tabelle relative presenti nell'*Appendice B*.

### *Bibliografia*

RIVOLTA, *Catalogo*, p. 18, nr. 30; *Inventario Ceruti*, p. 451; KRISTELLER, *Iter Italicum*, I, p. 298; FOSSA, *Topografia traversariana*, p. 205; FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 100; IARIA, *Un discepolo*, p. 245, n. 10; GUERRIERI, *Ambrosius Traversarius*, p. 10.

**B** = Napoli, Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III”, Branc., VI A 8 (*olim* Scansia 4. F. 15)

Cartaceo; guardie anteriori membranacee ma incollate su carta; seconda metà del sec. XV; Italia centro-settentrionale, probabilmente Toscana; 290 x 210 mm (f. 2r). Filigrane: per quasi tutto il manoscritto si riscontra una filigrana *arbalète* simile a Briquet 747 (Lucca 1487); le eccezioni sono: al f. IV (carta incollata alla pergamena) trimonzio inscritto in un cerchio sovrastato da un giglio con sopra al cerchio una *M*; ff. 207-209 *chapeau* simile a Briquet 3370 (Firenze 1465). Rigatura a secco; 33 rr. per pagina. Testo a specchio unico; specchio di scrittura di 20 [200] 70 x 30 [120] 60 mm.

### *Foliazione*

I-IV+ 212 + V-VI ff.; numerazione araba coeva regolare a penna in alto a destra del recto; il f. 212 è stato numerato a matita in età recente. Le guardie sono state numerate recentemente a matita con numeri romani in basso a sinistra del recto. Bianchi: ff. IIr-v; IIIv-Ivr, 212r-v, Vr-v, VIr.

### *Fascicolazione*

Ventiquattro fascicoli legati: 1-2<sup>2</sup> (ff. I-II e III-IV), 3-22<sup>10</sup> (ff. 1-200), 23<sup>6</sup> (ff. 201-212), 24<sup>2</sup> (ff. V-VI). Presenza regolare di richiami a fine fascicolo scritti in verticale nel margine destro basso del verso.

### *Scrittura*

Testo di un'unica mano umanistica della seconda metà del secolo XV, che progressivamente accentua i tratti corsivi, si riduce di modulo, si inclina e perde di ariosità. Annotazione in margine del copista a f. 103v. Una mano coeva nell'intestazione di f. 9r; una seconda mano coeva segna dei *notabilia* in margine ai ff. f. 154v, 157r, 158r, 160r, 161v, 171v e un rimando interno «R(espond)e 76» in margine al f. 62r. Numerazione delle epistole e dei libri di altra mano più tarda. Una mano settecentesca al f. 211v esplicita il numero di carte del codice.

### *Decorazione*

Assenza di decorazione e di interventi a colore. Presenza di una *manicula* in margine al f. 88r a segnalare che nel testo si parla del monastero della Vangadizza.

### *Legatura*

Del secolo XIX, piatti in cartone ricoperti di pergamena. Sul dorso « P. Ambrosius | Gen. Camand. [sic] | Epistole»; più sotto si trova il cartellino incollato con la collocazione attuale. Sul taglio inferiore è scritto: «epistolae ambrosii generalis camaldulensis». Contropiatti con decorazione a onde colorate. Legatura in discreto stato di conservazione.

### *Fogli di guardia*

Cartacei e bianchi i ff. I-II, V-VI; mentre i ff. III-IV sono di pergamena incollata su carta: le facce cartacee sono bianche (eccetto il f. IVr che ha un ritaglio triangolare incollato con il numero 1 scritto a matita), mentre i lati membranacei sono annotati. In particolare, sul f. IIIr si trovano le vecchie segnature del codice via via cassate («Sc(ansi)a 3<sup>a</sup> [...] n° 13» *post* «Scan. 3 [...] C num. 16», *post* «Scansia 4. F. 15.» e infine la segnatura attuale), una grande *A* (forse una segnatura ancora più antica), la dicitura «Epistole del padre Ambrosio Generale dei Camaldolesi» e un biglietto scritto da una mano del XVI secolo con tale testo: «Havendo io, che sono desideroso di far servitio et dar aiuto alla R<sup>za</sup> V. nella vostra Historia della Religione, trovato scripte del Generale Ambrosio da voi tanto desiderate, col mezo di F(ra') M(iche)<sup>le</sup> da Este; mandole per il lator delle presenti a quella acciò la se ne servi, et quantoprima faccia poi, ch'io le rihabbia; perché vorrò ch'elle ritornino a C. Michele come sue; se ben'io per haverle v'havessi speso qualcosa: il che ho fatto molto volontieri per amor della R<sup>za</sup> Vostra; alla quale senza fine mi raccomando [...] ogni modo elle seriano state portate a Fabriano con pericolo di perdersi sicome di voler fare mi disse frate Michele.» Sulla guardia IVv ci sono alcune annotazioni di temi con rimando alle carte del manoscritto: «Vi(tae) patrum 158 | Chronica cassinensis 61 | Gom(etius) 31 | Eremitis 129 Roma 15 | Carc(eris) 104 | pater s. Pauli 100 la 3 | O. Grim A 36 | Mariotus 77 66 multe | Laur(entio) Medic. 48 | Greg(orius) Ang(elorum 33». Sotto una mano più recente (XVII o XVIII sec.) verga due annotazioni: «A carte 88 della Vangadizza | A carta 38 dice il corpo di San Marco esser in Constanza etc.».

### *Storia del codice*

Le filigrane presenti e la *facies* del codice (simile ad altre sillogi traversariane in tredici libri, ad esempio CS<sup>1</sup>) fanno pensare che il codice sia stato copiato in Toscana nella seconda metà del Quattrocento. Il codice fu posseduto da un tale fra' Michele da Este, il quale, in virtù dell'origine veneta, potrebbe essere colui che ha segnato le due annotazioni sulla guardia IVv relative al monastero della Vangadizza (a Badia Polesine, non lontano da Este) e sul corpo di san Marco, protettore della Repubblica di Venezia. Egli è identificabile, forse, nel Michael-Angelus Athestinus, nominato visitatore camaldolese nel 1578, morto nel 1584 e sepolto nel monastero di San Biagio di Fabriano<sup>345</sup>.

<sup>345</sup> Cfr. *Annales Camaldulenses*, VII, col. 422 e *ibid.*, VIII, pp. 155 e 164.

Proprio di un trasferimento del codice a Fabriano, nel quale esso rischiava di andare perduto, si parla nel testo di accompagnamento del codice presente sul f. IIIr. Più difficile capire chi inviò e chi lo ricevette. Si sa solo che il ricevente aveva in progetto di scrivere una «Historia della religione». Se si identifica Michele da Este con il Michele Angelo della seconda metà del Cinquecento, colui che lo ricevette non poté sicuramente essere il cardinal Francesco Maria Brancaccio (1592-1675). Comunque sia, il manoscritto nel 1750 si trovava già a Napoli presso Sant'Angelo al Nido, la cui biblioteca era stata aperta sessant'anni prima per volere del cardinale Brancaccio: a metà del XVIII secolo il codice aveva la segnatura III. C. 16, ossia una di quelle depennate sul manoscritto; così anche nel 1834<sup>346</sup>. Il manoscritto non risulta presente nell'inventario del 1647 dei libri del cardinal Francesco Maria Brancaccio (*l'Index Librorum Bibliothecae Emin.mi Cardinalis Brancatij in anno 1647* nel ms. Branc., I. D. 4), né nei due successivi inventari redatti alla fine del Seicento o all'inizio del secolo successivo (ms. Branc. I. D. 2 e 3): il manoscritto sarà entrato dunque nella Biblioteca Brancacciana fra gli ultimi anni del Seicento e il 1750. Nel 1922 infine è passato alla Nazionale di Napoli<sup>347</sup>.

#### Contenuto

Epistole di Traversari in tredici libri. Le lettere a Cristoforo da San Marcello sono due e si trovano ai ff. 202r-v e 207v-208r.

#### Bibliografia

*Manuscriptorum quae in Bibliotheca Brancatiana*, p. 5; BLUHME, *Bibliotheca librorum*, p. 195; MIOLA, *Catalogo Topografico, ad signaturam*; KRISTELLER, *Iter Italicum*, I, p. 435; FOSSA, *Topografia Traversariana*, p. 206; FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 100; GUERRIERI, *Ambrosius Traversarius*, p. 10; PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 191, n. 82; EAD., *Lettere inedite*, p. 74, n. 11; CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 531, n. 26.

C = Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 244 (*olim* 84 [Convento di Santa Margherita di Cortona])\*

Cartaceo; miscelaneo; seconda metà del XV secolo; Italia centrale (Cortona). 203 x 144 mm. Rigatura a secco e a inchiostro: 26-37 rr. per pagina. Disposizione del testo a specchio unico ai ff, 1r-

---

<sup>346</sup> Il manoscritto è segnalato nel catalogo *Manuscriptorum quae in Bibliotheca Brancatiana*, p. 5 e in BLUHME, *Bibliotheca librorum*, p. 195.

<sup>347</sup> Sulle vicissitudini della Biblioteca Brancacciana cfr. ZITO, *L'esagono imperfetto*, pp. 11-14, con bibliografia precedente.

142v, a due colonne ai ff. 143r-152v. Specchi di scrittura: 25 [137] 41 x 20 [98] 26 mm (ff. 1-142); 20 [132] 51 x 20 [40 (10) 40] 34 mm (ff. 143-152).

### *Foliazione*

[I] + 154 + [I'] ff. Numerati modernamente i ff. 1-152 a penna a cifra araba nell'angolo superiore destro del recto: la numerazione è moderna, saltuaria, non conta il primo e l'ultimo foglio e ripete i nr. 77 e 94.

### *Fascicolazione*

Sedici fascicoli legati: 1<sup>4</sup>, 2-4<sup>10</sup>, 5<sup>6</sup>, 6-15<sup>10</sup>, 16<sup>10+6</sup>. Presenza di richiami orizzontali nel margine inferiore dell'ultimo foglio del fascicolo. Presenza di segnatura a registro A-E nei fascicoli 2-6.

### *Scrittura*

Scrittura umanistica posata di mano del copista Cristoforo da Cortona, vissuto nella seconda metà del XV secolo, riscontrabile anche nei manoscritti di Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 38, 202 (sottoscritto) e 203. Cristoforo da Cortona risiedette, seppur non continuativamente, a Cortona negli anni tra il 1464 e il 1470<sup>348</sup>. Ai ff. 143r-148v (ossia i tre bifogli aggiunti al fascicolo 16) è presente un'altra mano che scrive in bastarda.

### *Note in margine*

Annotazioni coeve in margine.

### *Decorazione*

Titoli e interventi in inchiostro rosso fino al f. 37v.

### *Legatura*

Antica in cuoio con impressioni; presenza di un fermaglio. Sul dorso ci sono tracce di due cartellini, uno moderno e uno antico (XV sec.) su cui si legge «Tractatus [...]» Sul piatto anteriore è presente la vecchia segnatura «V» del secolo XIX. Sul contropiatto anteriore ci sono annotazioni di Cristoforo da Cortona e passi di una lettera che termina con «filii in loco Sanctae Margarite de familia commorantes congregationem».

### *Storia del codice*

Su f. [I] sono presenti vecchie segnature: «n° 84» (di Santa Margherita di Cortona del XVIII secolo)<sup>349</sup>; «N. 3» (XIX secolo; in margine «Palch. V (XIX secolo)<sup>350</sup>. Sul f. 152v si trova un computo

<sup>348</sup> Per l'attività di questo copista cfr. STOPPACCI, *Libri e copisti*, pp. 203-205.

<sup>349</sup> Cfr. STOPPACCI, *Libri e copisti*, p. 205.

<sup>350</sup> Per le antiche segnature cfr. la Tabella di Concordanza delle antiche provenienze sul sito: [https://www.sismelfirenze.it/images/pdf/nuovo\\_codex/materiale/Cortona/Cortona\\_BCAE\\_TabellaAnticheSegnature.pdf](https://www.sismelfirenze.it/images/pdf/nuovo_codex/materiale/Cortona/Cortona_BCAE_TabellaAnticheSegnature.pdf)



dei fogli («154») della fine del XVI secolo. Sul f. 155v compare una vecchia segnatura poi depennata del secolo XVIII: «158». Il codice fu copiato nella seconda metà del XV secolo da Cristoforo da Cortona e appartenne al convento francescano di Santa Margherita a Cortona fino all'inizio del XIX secolo quando passò alla Biblioteca dell'Accademia Etrusca.

### *Contenuto*

Il codice è una miscellanea di carattere epistolare: esso infatti raccoglie, assieme ad alcuni estratti e *sententiae*, varie lettere di Ambrogio Traversari, Poggio Bracciolini, San Girolamo, Cicerone e il manuale di Agostino Dati *Isagogicus libellus pro conficiendis et epistolis et orationibus*<sup>351</sup>. Le epistole di Traversari (centodieci, più una indirizzata a lui da Poggio) si trovano divise in due sezioni rispettivamente ai ff. 37v-107v e 130v-142r, intermezzate da quelle di Poggio. Le epistole traversariane sono numerate I-XCIII e XCIII-CX (ma la prima, anepigrafa, viene saltata). Le epistole a Cristoforo da San Marcello sono quattro e si trovano ai ff. 59v-60r e 140v.

### *Bibliografia*

MANCINI, *I manoscritti*, pp. 79-80; *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, XVIII, pp. 70-71, nr. 163; LAMBERT, *Bibliotheca hieronymiana*, p. 164; POGGIO BRACCIOLINI, *Lettere*, p. XLIV; FOSSA, *Topografia traversariana*, pp. 198-208, p. 202; Scheda nr. 38, in *I manoscritti datati della provincia di Arezzo*, p. 51; Scheda nr. 125, in *I manoscritti medievali*, p. 89; STOPPACCI, *Libri e copisti*, p. 205.

CS = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi, G. III. 35 (*olim* ω I [Eremo di Camaldoli], Q.IV-7, [Eremo di Camaldoli])

Cartaceo; datato luglio 1463 (f. 466v); Volterra (?) (Pisa); 294 x 215 mm (f. 7). Filigrane: due tipi di *char* non identificabili nel repertorio di Briquet. Rigatura a secco: 27-28 rr. per pagina. Testo su un'unica colonna centrale con ampi margini liberi. Specchio di scrittura 50 [176] 68 x 42 (8) [117] (8) 40 mm (f. 7r).

### *Foliazione*

I + 461 + I' ff. Guardie numerate modernamente in cifra romana a matita. Numerazione araba coeva a penna nell'angolo superiore destro del recto da 1 a 466 fogli con alcune irregolarità: il nr. 29

---

<sup>351</sup> Per una analisi dettagliata del contenuto cfr. Scheda nr. 125, in *I manoscritti medievali della Provincia di Arezzo. Cortona*, p. 89.

viene ripetuto due volte, il nr. 169 tre volte, il f. 343 viene saltato; mancano i ff. 94, 95, 107, 108, 246, 247 e 288.

### *Fascicolazione*

Quarantasette fascicoli legati, in origine tutti quinioni: 1-9<sup>10</sup>, 10<sup>10-2</sup> (privato del quinto e sesto foglio), 11<sup>10-2</sup> (privato dell'ottavo e nono foglio), 12-24<sup>10</sup>, 25<sup>10-2 post.</sup>, 26-29<sup>10</sup>, 30<sup>10-1</sup> (privato del primo foglio); 31-46<sup>10</sup>, 47<sup>10-2 post.</sup>. Presenza di richiami verticali nel margine inferiore destro del verso dell'ultimo foglio del fascicolo.

### *Scrittura*

Grafia umanistica corsiva del notaio volterrano Rinaldo di Ludovico Aladesi<sup>352</sup>.

### *Note in margine*

Presenza di annotazioni di mani coeve. Presenza di almeno tre mani moderne. Una segna dei rimandi interni allo stesso codice (ad esempio ai ff. 351v e 360r), o ad altri manoscritti: ai ff. 96r, 108v, 109r e 248r l'annotatore fa riferimento ad un «alio libro» che si può identificare con il manoscritto CS<sup>1</sup>; ai ff. 349v, 351r invece si rimanda ad un manoscritto magliabechiano, talvolta indicando le sole carte (ad esempio ff. 256r-v e 261v), che è da identificare con il manoscritto N, dove peraltro si trova la stessa mano. Una seconda mano completa le parti di epistola mancanti ai ff. 245v, 248r e 292r, attingendo da un testo che sembra essere quello di CS<sup>1</sup>. Una terza mano corregge due intestazioni di lettere ai ff. 215r e 216r.

### *Decorazione*

Assente.

### *Legatura*

In cuoio su assi del secolo XIX con riuso dei piatti. Sul piatto interno anteriore è incollato un cartellino in carta gialla con la dicitura: «B. Ambro[sii] Traversarii Camaldul. Epistolarum libri XIII» e il cartellino con l'attuale segnatura che si ritrova anche sul dorso.

### *Fogli di guardia*

Guardie cartacee moderne bianche, eccetto la 1r dove è segnata l'attuale segnatura a matita.

### *Storia del codice*

Il codice fu finito di copiare da Rinaldo di Ludovico Aladesi da Volterra nel luglio del 1463, come indica la sottoscrizione al f. 466v: «Finis Epistolarum Ambrosii Camaldulensis manu mei Raynaldi Ludovici civis Volaterrani sub annis domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup>.CCCC.LXIII. de mense

---

<sup>352</sup> Pr questo personaggio, copista anche del codice G, cfr. T. CASINI, *Aneddoto d'un codice*.

iulii». Esso appartenne all'Eremo di Camaldoli, come indicano le due segnature sul f. 1r («Sacrae Eremiti Camalduli I(nscriptus) C(atálogo) ω I [ultimo numero cancellato]») e subito sotto «IV. Q. 7», riscontrabili rispettivamente negli inventari B e C<sup>353</sup>. Nel 1808 con le soppressioni monastiche passò a Firenze. Il codice era noto a Canneti e Mehus<sup>354</sup>.

### Contenuto

Epistole di Ambrogio Traversari in tredici libri: le epistole a Cristoforo da San Marcello sono due, ai ff. 444r-v e 459r-460r.

### Bibliografia

*Catalogo dei manoscritti scelti nelle biblioteche monastiche del Dipartimento dell'Arno dalla Commissione degli Oggetti d'Arte e Scienze, e dalla medesima rilasciati alla Pubblica Libreria Laurenziana*, manoscritto (= Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Archivio Storico Biblioteca Laurenziana, 25, ff. 3v-4r); *Indice dei manoscritti scelti nelle biblioteche monastiche del Dipartimento dell'Arno dalla Commissione degli oggetti d'arti e scienze, e dalla medesima rilasciati alla Pubblica Libreria Magliabechiana* Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala Mss., Cat. 1, f. 10r; *Inventario topografico dei manoscritti dei Conventi Soppressi* - Inventario manoscritto della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Sala Mss., Cat. 2, f. 25r; MEHUS, p. IV; CASINI, *Aneddoto d'un codice*, p. 79 n. 1; MERCATI, *Ultimi contributi*, p. 53, n. 2; KRISTELLER, *Iter Italicum*, I, p. 159; MAGHERI CATALUCCIO-FOSSA, *Biblioteca e cultura*, pp. 463, nr. 1 e p. 494, nr. 6; P. PIROLO, scheda nr. 100, in *I manoscritti datati del Fondo Conventi Soppressi*, pp. 95-96; IARIA, *Un discepolo*, p. 245, n. 10; EAD., *L'Hodoeporicon*, p. 97, n. 20. ZIPPEL, *L'invettiva*, p. 183, n. 3; FOSSA, *Topografia Traversariana*, p. 204; PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 191; GUERRIERI, *Ambrosius Traversarius*, p. 9; CABY, *Autoportrait*, p. 113, n. 84.

CS<sup>1</sup> = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi, C. II. 38. (*olim* ω 72 [Eremo di Camaldoli])

Cartaceo; guardie membranacee; datato giugno 1468 (f. 253v) e 31 luglio 1468 (f. 276r); zona di Arezzo (forse Camaldoli); 220 x 149 mm (f. 13). Filigrane: *chapeau* identificabile col nr. 3370 del repertorio di Briquet (Firenze 1465-Venezia 1469); *ciseaux*, *couronne*, *lettre N* non identificabili; altra

---

<sup>353</sup> Cfr. MAGHERI CATALUCCIO-FOSSA, *Biblioteca e cultura*, pp. 463, nr. 1 e p. 494, nr. 6; tuttavia nell'inventario C alla segnatura riportata sul codice corrisponde l'item «S. Hieronimi Epistolarium»; in realtà, bisognerà identificare il manoscritto con il nr. 6 che reca «Ambrosii Generalis Camaldulensis Epistolarum liber».

<sup>354</sup> Cfr. MEHUS, p. IV.

filigrana non individuata ai ff. 26, 35. Rigatura a secco; 28-32 rr. per pagina. Testo a specchio unico. Specchio di scrittura: 20 [149] 51 x 23 [105] 21 mm (f.13r).

#### *Foliazione*

[I] + 276 + [I'] ff.; numerazione moderna a penna nell'angolo superiore destro del recto; numerazione regolare in seguito a correzione coeva a partire dal f. 235; al f. 251 una numerazione recente a matita nell'angolo inferiore sinistro chiarisce la numerazione a penna, diventata piuttosto confusa a causa delle correzioni.

#### *Fascicolazione*

Ventitré fascicoli legati: 1-23<sup>12</sup>. Presenza di richiami verticali a fine fascicolo nel margine inferiore del verso presenti fino al fascicolo 21 compreso (f. 252v). Unica traccia di numerazione a registro al f. 13r.

#### *Scrittura*

Testo principale in umanistica corsiva di Giovanni da Laterina; alla stessa mano si possono ricondurre alcune sporadiche note marginali.

#### *Note in margine*

Una mano moderna, probabilmente del XVII secolo, ha numerato libri ed epistole e sembra la stessa che si riscontra sui ff. Ir, 132r e 276v-I'v. Un'altra è presente al f. 202v e rinvia a un codice magliabechiano (probabilmente il manoscritto N). Le stesse mani si trovano anche sul manoscritto CS.

#### *Decorazione*

Assenza di decorazione. Le letterine iniziali delle epistole sono scritte maiuscole fuori dallo specchio di scrittura.

#### *Legatura*

Antica e coeva, presumibilmente originale, in cuoio marrone con assi in legno e incisioni decorative a secco; un cartellino recente è incollato sul dorso con segnatura attuale; ve ne sono incollati altri due più antichi e rovinati, uno dei quali reca la dicitura «Ambro. Camald. Epistolarum Liber cum quibusdam ad illum», l'altro è quasi completamente strappato e reca tracce di una scrittura a penna relativa alla soppressione: «Cam[...] N° 38»<sup>355</sup>. La controguardia sul piatto interno anteriore riporta la segnatura attuale a matita. Quella sul piatto interno posteriore riporta una nota a penna sulla foliazione compilata il 22 settembre del 1967 da un bibliotecario.

---

<sup>355</sup> Cfr. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Arch. Magl. 73, f. 4r.

### *Fogli di guardia*

Al f. [I]r si trova un'annotazione di mano moderna che scrive: «Liber Epistolarum Fratris Ambrosii Sanctae Camaldulensis Prioris Eremis ac totius ordinis ipsius Camaldulensis Generalis cum quibusdam ad illum, vide 254 ad. Fuit Hic Frater Ambrosius Electus Prior Sanctae Camaldulensis Eremi, et totius Ordinis Ipsius Generalis Pater an. 1431 18 Octobris Sub Eugenio III». Sul f. [I]v è incollata un'incisione a stampa del secolo XVII di Adriano Haelwegh dedicata a Iacopo Magliabechi con il ritratto di Ambrogio Traversari. Ai ff. 276v-[I]v è presente un indice degli argomenti scritto da una mano moderna.

### *Storia del codice*

Il codice è sottoscritto due volte dallo stesso copista: « Explicit tertiusdecimus et ultimus liber Epistolarum Ambrosii generalis Camaldulensis manu mei Iohannis Laterenensis sub anno domini nostri Iesu Christi MCCCLXVIII de mense iunii» (f. 253v); «Finis huic operi quod ego Iohannes Laterenensis hac die ultima iulii 1468 ad laudem Dei feliciter transcripsi et ad metam deduxi» (f. 276r). Giovanni da Laterina, cancelliere e notaio legato ai camaldolesi<sup>356</sup>, evidentemente, in un primo momento aveva in programma di copiare solo le lettere di Traversari, che finì nel giugno 1468; in luglio poi aggiunse quelle dirette a, o riguardanti, Traversari. Il manoscritto appartenne all'Eremo di Camaldoli come indica la notazione al f. 1r « Sacrae Eremi Camalduli I(nscriptus) C(atálogo) ω 72»; si trova conferma di ciò nell'inventario B di Camaldoli, dove tuttavia c'è un errore sul numero di libri (dieci invece di tredici)<sup>357</sup>. Probabilmente fu allestito a Camaldoli e lì restò fino alla soppressione napoleonica del 1808 quando entrò alla Magliabechiana, poi nel fondo Conventi Soppressi della Nazionale. Il codice fu visto da Mabillon<sup>358</sup>.

### *Contenuto*

Il manoscritto contiene la raccolta di epistole di Ambrogio Traversari in tredici libri (ff. 1r-254v) e cinquanta epistole a Traversari, o riguardanti lui, di vari mittenti (ff. 255r-276r). Si contano due epistole a Cristoforo da San Marcello ai ff. 243r e 250r.

### *Bibliografia*

*Catalogo dei manoscritti scelti nelle biblioteche monastiche del Dipartimento dell'Arno dalla Commissione degli Oggetti d'Arte e Scienze, e dalla medesima rilasciati alla Pubblica Libreria Laurenziana*, manoscritto (= Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Archivio Storico Biblioteca

---

<sup>356</sup> Giovanni da Laterina copiò anche il manoscritto Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr., D. 3. 34, contenente l'*Hodoeporicon* e due epistole: cfr. MEHUS, p. XCII.

<sup>357</sup> Cfr. MAGHERI CATALUCCIO-FOSSA, *Biblioteca e cultura*, p. 467, nr. 72.

<sup>358</sup> Cfr. MEHUS, p. XCII.

Laurenziana, 25 ff. 3v-4r); *Indice dei manoscritti scelti nelle biblioteche monastiche del Dipartimento dell'Arno dalla Commissione degli oggetti d'arti e scienze, e dalla medesima rilasciati alla Pubblica Libreria Magliabechiana* Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala Mss., Cat. 1, f. 10r; *Inventario Mss. dei Conventi Soppressi, ad sign.*; MEHUS, p. XCII; FOSSA, *Topografia Traversariana*, p. 204; MERCATI, *Ultimi contributi*, p. 53, n. 2; KRISTELLER, *Iter Italicum*, I, p. 156; MAGHERI CATALUCCIO-FOSSA, *Biblioteca e cultura*, p. 467, nr. 72; FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 100; A. M. RUSSO, scheda nr. 50, in *I manoscritti datati del Fondo Conventi Soppressi*, pp. 70-71, nr. 50; IARIA, *Un discepolo*, p. 245, n. 10; EAD., *L'Hodoeporicon*, p. 97, n. 20; GUERRIERI, *Ambrosius Traversarius*, p. 9; PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 191; CABY, *Pratiche*, p. 531, nn. 26-27.

**D** = Camaldoli (Arezzo), Biblioteca del monastero di Camaldoli, San Michele a Murano, 861 IV (*olim* 387)

Cartaceo; composito; secc. XVII-XVIII; Italia settentrionale. Dimensioni varie: ad esempio 170 x 142 mm (f. 11), 292 x 205 mm (f. 24), 10 x 7 mm (f. 87).

#### *Foliazione*

I + 302 + I' ff.; numerati modernamente I-XI e 1-293 a matita nell'angolo alto a destra del recto. Presenza di una antica numerazione delle pagine a penna negli angoli superiori del margine esterno. Molte pagine bianche. Alcune carte sono sciolte; alcune sono a stampa.

#### *Decorazione*

Sono presenti alcuni disegni.

#### *Legatura*

Della metà del secolo XVIII con piatti in cartone ricoperti di carta marrone.

#### *Storia del codice*

Sul dorso è presente un cartellino che recita «Allegationes Camaldulen. T. IV». Nel margine esterno superiore del f. 1r è presente il numero «630»; inoltre sul f. 9b<sup>isr</sup> è annotato a penna «Allegationes Camald. cod. 387»: si tratterà di due antiche segnature. Ci sono molte carte di mano di Anselmo Costadoni.

#### *Contenuto*

Il codice è il quarto tomo delle «*Allegationes Camaldulenses*», una raccolta miscellanea di documenti riguardanti l'ordine camaldolese<sup>359</sup>.

### *Bibliografia*

MEROLLA, *La biblioteca*, pp. 431-434.

Due sono le unità codicologiche di interesse:

**D<sub>1</sub>** = ff. 46r-51v

Cartacea; sec. XVIII; 290 x 205 mm (f. 46); rigatura assente; testo a specchio unico; dimensione dello specchio di scrittura 20 [240] 30 x 15 [175] 15 mm (f. 47r).

### *Fascicolazione*

Un fascicolo: 1<sup>6</sup>.

### *Scrittura*

Corsiva del XVIII secolo di un solo scrivente.

### *Decorazione*

Non decorato.

### *Contenuto.*

Il fascicolo contiene nove epistole di Traversari: due a Cristoforo da San Marcello (epp. LII e III<sup>a</sup> [= epp. 129 e 136) ai ff. 46r-47v; due a Eugenio IV (epp. 25 e 28); cinque a Niccolò Niccoli (epp. 321-323, 290, 289, 288).

**D<sub>2</sub>** = ff. 52r-61v

Cartacea; sec. XVIII; 280 x 205 mm (f. 52); rigatura assente; testo a specchio unico; dimensione dello specchio di scrittura 5 [260] 15 x 35 [130] 40 mm (f. 52r). Bianchi i ff. 58r-61v

### *Fascicolazione*

Un fascicolo: 1<sup>10</sup>.

### *Scrittura*

Scrittura corsiva del secolo XVIII di un'unica mano.

### *Decorazione*

Non decorato.

---

<sup>359</sup> Per il dettaglio dei documenti contenuti si rimanda a MEROLLA, *La biblioteca*, pp. 432-434.

### *Contenuto*

Il fascicolo contiene le medesime lettere del precedente. In questo, tuttavia, vengono indicati i fogli da cui sono state copiate le epistole, i quali corrispondono a quelli del manoscritto V<sup>1</sup>, del quale dunque questo fascicolo sarà *descriptus*<sup>360</sup>.

**F** = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano, XXXIX 86 (*olim* CCCXXXVII [Badia a Settimo], *post* 226, *post* 248 [Biblioteca Stroziana])

Cartaceo; miscellaneo; seconda metà del XV secolo (successivo al 1463). Italia centrale (Firenze). 213 x 138 mm (f. 1). Le filigrane sono di difficile interpretazione poiché si trovano nella piega dei fogli e sono per questo scarsamente visibili. Rigatura a inchiostro, ma non sempre presente; laddove è presente non viene rispettata dallo scrivente, che scrive sopra e sotto; 26 rr. per pagina (f. 78v). Testo disposto a specchio unico. Specchio di scrittura determinato dalla rigatura: 20 [138] 55 x 17 [81] 40 mm.

### *Foliazione*

[II] + 90 + [II'] ff.; numerazione coeva a penna in cifre arabe nell'angolo alto a destra del recto da 1 a 92 (mancano i nr. 32 e 41, per il resto regolare). Guardie non numerate. Bianchi i ff. 91v e 78v (solo una parola).

### *Fascicolazione*

Dieci fascicoli legati: 1-6<sup>10</sup> (ff. 1-62), 7<sup>8</sup> (ff. 63-70), 8-9<sup>10</sup> (ff. 71-90), 10<sup>2</sup> (ff. 91-92). Richiami orizzontali fino al fascicolo 6 compreso (f. 62v), poi assenti. Rimangono alcune tracce di registro alfabetico nell'angolo inferiore destro del recto (ad esempio f. 53r).

### *Scrittura*

Testo di un'unica mano mercantesca che scrive con vari moduli e inchiostri.

### *Note in margine*

Annotazioni marginali coeve.

### *Decorazione*

Lettera iniziale del codice in inchiostro rosso. Lettere iniziali di modulo maggiore fino a f. 24r. Alcune lettere iniziali sono in inchiostro nero di modulo maggiore (ff. 56v-66r). Titoli in rosso ai ff.

---

<sup>360</sup> Cfr. *infra*.



71r-74v. Decorazione a penna intorno alla lettera iniziale di f. 1r e f. 31r (in quest'ultimo anche nei margini). Presenza di *maniculae*.

### *Legatura*

Legatura in cuoio decorato con impressioni piatti in cartone. Sul dorso è incollato il cartellino con la segnatura attuale, così come nel piatto interno anteriore. Sul piatto interno posteriore è presente l'annotazione riguardante la cartulazione del bibliotecario del 9 aprile 1962 e il timbro della legatoria (Vangelisti Alfredo) che ha rilegato il codice.

### *Fogli di guardia*

Cartacei del secolo XX, bianchi.

### *Storia del codice.*

Il codice è appartenuto al monastero di Settimo, nei pressi di Firenze, come indica la nota di possesso al f. 1r «Iste liber est monasterii Settimi congruus S. banco N° CCCXXXVII». Il fatto che molti testi siano preceduti da una croce e dall'invocazione «Iesus» a centro riga (ad esempio f. 49v) induce a credere che il codice sia stato confezionato in un ambiente monastico e probabilmente proprio nella Badia di Settimo: qui sarebbe stato scritto forse da un novizio dopo la morte di Filippo Pieruzzi (1462), il quale proprio in quel monastero aveva trascorso gli ultimi anni<sup>361</sup>. Nella stessa pagina poco più sotto sono annotate altre tre segnature progressivamente più recenti: «n° 226» depennato e riscritto da altra mano come «248». Quest'ultimo è il numero del manoscritto nella Biblioteca Stroziana<sup>362</sup>: da lì il codice sarà entrato nel fondo Magliabechiano nel 1786. Seguono la segnatura «D 86», evidentemente già della Magliabechiana, e quella attuale a matita recente nel margine inferiore.

### *Contenuto*

Il manoscritto, che si presenta nella prima parte (fino al f. 71r) in forma di miscellanea e nella seconda in quella di un vero e proprio zibaldone<sup>363</sup>, contiene, fra le altre cose (ovvero un'epistola di san Girolamo, varie lettere di umanisti, fra cui Poggio, Salutati, Brunì, una bolla di Pio II, epistole di Filippo Pieruzzi, ecc.) due nuclei di epistole traversariane: diciannove ai ff. 44v-59v e sette ai ff. 64v-

---

<sup>361</sup> Cfr. MURANO, *Uno zibaldone*, p. 229.

<sup>362</sup> Cfr. F. FOSSI, *Catalogo dei codici della Libreria Stroziana comprati dopo la morte di Alessandro Strozzi da S.A.R. Pietro Leopoldo granduca di Toscana, e passati alla Pubblica Libreria Magliabechiana (...)*, ms., 1789, I-II (copia fotostatica Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala Manoscritti e Rari, Cat. 45), II, ff. 379-380 e *Indice degli archivi pubblici, e privati, da quali sono copiate le scritture e le memorie contenute ne Libri della Libreria Stroziana. Indice dei libri in quarto, e in ottavo esistenti nella suddetta Libreria*, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala manoscritti e Rari, Cat. 45, ff. 116r-v e *Tavola di concordanza Strozzi*, Sala Manoscritti e Rari, Cat. 45, f. 25.

<sup>363</sup> Cfr. MURANO, *Uno zibaldone*, pp. 229-231. La studiosa definisce questo codice come lo «Zibaldone Pieruzzi» (cfr. *ibid.*, p. 231)

66v. Sono presenti quattro lettere a Cristoforo da San Marcello, ai ff. 50v-51v, 56r-v, 65r e 65v (le ultime tre incomplete)<sup>364</sup>.

### Bibliografia

F. FOSSI, *Catalogo dei codici della Libreria Stroziana comprati dopo la morte di Alessandro Strozzi da S.A.R. Pietro Leopoldo granduca di Toscana, e passati alla Pubblica Libreria Magliabechiana (...)*, ms., 1789, I-II (copia fotostatica Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala Manoscritti e Rari, Cat. 45), II, ff. 379-380; *Indice degli archivi pubblici, e privati, da quali sono copiate le scritture e le memorie contenute ne Libri della Libreria Stroziana. Indice dei libri in quarto, e in ottavo esistenti nella suddetta Libreria*, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala manoscritti e Rari, Cat. 45, ff. 116r-v; *Tavola di concordanza Strozzi*, Sala Manoscritti e Rari, Cat. 45, f. 25; DELLA TORRE, *Storia dell'Accademia*, pp. 323, n. 3 e pp. 772-773, nn. 6 e 1; GIUSTINIANI, *Alamanno Rinuccini*, p. 106, n. 8; WEINSTEIN, *The myth of Florence*, p. 40, n. 4; ULLMAN, *Studies*, p. 200; *La Passione di Revello*, p. 239; GANZ, *Donato Acciaiuoli*, p. 38, n. 3; HANKINS, *The myth*, pp. 465-466 e 469; KRISTELLER, *Iter Italicum*, I, p. 143; MURANO, *Uno zibaldone*, pp. 229-248; BAUSI, *Umanesimo a Firenze*, p. 411.

**G** = Volterra, Biblioteca Comunale Guarnacci, LVI 6. 3 (6185)\*

Cartaceo (fogli di guardia cartacei e membranacei); sec. XV med. (datato 1451, f. 2v); Italia centrale, Volterra (Pisa). 279 x 212 mm. Rigatura a secco: 2 rr. e 33 linee per pagina. Testo disposto a specchio unico, eccetto i ff. [I']r-v, a due colonne; specchio di scrittura: 39 [172] 68 x 38 (9) [102] (9) 54 mm.

### Foliazione

[II] + 336 + [II'] ff. numerati di recente meccanicamente in cifra araba in alto a destra del recto.

### Fascicolazione

---

<sup>364</sup> Per un dettaglio del contenuto del manoscritto si rinvia a *ibid.*, pp. 237-248, la cui descrizione è stata ricontrollata; l'unica rettifica consiste nel fatto che al f. 65v si trova anche un frammento dell'epistola XXVIII (= ep. 103). Si indicano di seguito le epistole traversariane contenute: epp. 1 (ff.44v-47r), 6 (ff.47r-v), 4 (ff. 47v-48r), 37 (ff.48v-49r), 149 (ff.49r-v), 148 (ff. 49v-50r), 716 (ff. 50r-v), IV<sup>a</sup> (= ep. 138) (ff. 50v-51v), 57 (51v-53r), 39 (ff. 53r-v), 55 (ff. 53v-55r), 679 (ff. 55r-56r), XXIX (= ep. 104) (ff. 56r-v), 804 (incompleta e ricominciata, ff. 56v-57r), 795 (ff. 57r-v), 627 (ff. 57v-58r), 620 (f. 58r), 822 (ff. 58r-59r), 823 (ff. 59r-v), 46 (incompleta, f. 64v), 45 (incompleta, ff. 64v-65r), II<sup>a</sup> (= ep. 133) (incompleta, f. 65r), 41 (f. 65r), 534 (incompleta, ff. 65r-v), frammento dell'epistola XXVIII (= ep. 103) (f. 65v), 158 (incompleta, ff. 65v-66r), frammento dell'ep. 167 (f. 66r), 515 (incompleta ff. 66r-v), frammento dell'ep. 18 (f. 66v).

Trentasei fascicoli legati: 1<sup>2</sup>, 3<sup>8</sup>, 4-17<sup>10</sup>, 18<sup>8</sup>, 19-35<sup>10</sup>, 36<sup>2</sup>. Richiami verticali a fine fascicolo nel margine inferiore interno del verso.

### *Scrittura*

Umanistica posata di Rinaldo di Ludovico di Francesco Aladesi da Volterra, copista anche del manoscritto CS.<sup>365</sup> I ff. 5r-28v sono vergati in corsiva all'antica da un'altra mano coeva e in collaborazione con Rinaldo, il quale interviene in seguito a correggere.

### *Note in margine*

Presenza di note marginali, spesso a carattere lessicale, di Girolamo Aliotti, il quale possedette per un breve periodo il manoscritto. Ci sono note di collazione marginali introdotte dalla dicitura *alias* di Aliotti ai ff. 7r, 26r, 31v, e di Rinaldo ai ff. 222v, 224r, 227v, 251v, 259r. Rinaldo glossa in interlinea alcune parole. *Presenza* di altre mani coeve nei margini.

### *Decorazione*

Intestazioni *rubricate* ai ff. 8v-28v.

### *Legatura*

Legatura *moderna* d'amatore con dorso e punte di pergamena e piatti in carta colorata. Taglio marmorizzato.

### *Fogli di guardia*

Il f. [I] è *costituito* da un foglio in pergamena incollato ad uno di carta moderna. I ff. [I']r-II']r continuano il testo.

### *Storia del codice*

Al f. 2v, alla fine del frammento di traduzione aristotelica, si trova la sottoscrizione «Actum in palatio Magnificorum dominorum et priorum civitatis Volaterrarum de mense decembris M°CCCC°LI° die vero III°, manu mei Raynaldi Lodovici Francisci, Faventae [sic] domino nostro Yesu Christo, cui est honor et gloria, *potestas* et imperium per infinita secula seculorum». Dato che la scrittura è la stessa del resto del codice, esso fu dunque esemplato a Volterra dal più volte priore della città Rinaldo di Ludovico di Francesco Aladesi. Ora, è noto da alcune lettere che proprio nel 1451 Rinaldo chiese ed ottenne da Giovanni de' Medici un codice di epistole traversariane per trarne una copia: nel dicembre 1451 lo aveva a disposizione, ma il lavoro di copia durò almeno fino all'aprile del 1453, quando Rinaldo comunicò a Giovanni di non averlo ancora terminato<sup>366</sup>. Benché alla mano

---

<sup>365</sup> Su questo personaggio cfr. CASINI, *Aneddoto d'un codice*, p. 77.

<sup>366</sup> Cfr. FAVI, *Ambrogio Traversari*, pp. XIII-XIV e CABY, *Autoportrait*, p. 113, n. 84.

di Rinaldo Aladesi si debba anche la copia del manoscritto CS (datato 1463), vista la coincidenza di date fra la sottoscrizione del f. 2v e le informazioni desumibili dalle lettere a Giovanni, pare altamente probabile che il codice guarnacciano in questione sia l'apografo del manoscritto di Giovanni de' Medici, sul quale Rinaldo avrà cominciato a lavorare subito dopo aver terminato la copia della traduzione aristotelica nel dicembre del 1451. Sui fogli di guardia sono presenti delle scritture riconducibili all'attività notarile e cancelleresca di Rinaldo da lui stesso vergate: sul f. [I]r in alto spostato a sinistra si legge «decretum dominorum et collegarum ser Symonis ser nardo barilis sub die 24 martii»; sul f. [II]r è presente una «Fides comunitatis Vulterrae pro notariis publicis et autenticis», ossia una lettera dei priori del comune di Volterra che attesta l'esercizio dell'arte notarile da parte di un tale Giovanni, firmata «Ego R. cancellarius subscripsi», ossia proprio da Rinaldo, allora cancelliere. Dal giugno 1472 fino all'anno successivo il codice fu in mano a Girolamo Aliotti, abate di Santa Fiora di Arezzo. La sua mano è riscontrabile, oltre che nei *marginalia*, anche nei fogli di guardia: al f. [I]v sono presenti un indice dei libri dell'epistolario (quattordici) e un «epigramma in librum», dove il «liber loquitur ad se ipsum», recita «Captivis miseris licuit felicibus esse | cum sors humanos attulit his dominos. | Ergo felici vocitet me nomine quisquis | Ieronime o iuris noverit esse tui»; invece, al f. [II]r Aliotti ha scritto una memoria, non esente da scrupoli morali, riguardante le modalità con le quali egli entrò in possesso del codice in seguito al sacco di Volterra del 18 giugno 1472: «Ego Iero(nymus) sancte flore de Aretio. 1472. die XXX<sup>a</sup> Iunii Emi hunc librum a militibus quorum direptioni rapinisque civitas Volaterrana patuerat, duorum ducatorum pretio. Vexat me, fateor, conscientia rapinarum emptarum. Sed plura me hortantur ac suadent bono esse animo. Primum quod huic monasterio et loco sacro direptum codicem comparavi ut vero codicis domino seu vivo seu vita functo prosit ad sacrum locum transcripta et translata possessio. Deinde quod venditores ipsi fatebantur ex edibus ebreorum feneratorum direptis ipsum codicem prodisse, quod genus rapine tolerabilius videri possit. Postremo quod Ambrosii ipse Camaldulensis mella et favos suo effundere videatur eloquio, ut is cui ista non sapiant obtuso gustu ac potius nullo videatur. His ego rationibus conscientiae incusantis aculeos retundere ac relidere consuevi». Il codice fu restituito l'anno successivo al figlio di Rinaldo, Ludovico, al quale probabilmente si deve la trascrizione sul f. [II]v di tre lettere a lui spedite da Girolamo Aliotti che illustrano la storia successiva del codice<sup>367</sup>:

«Copia litterarum Reverendi in Christo patris Domini Ieronimi dignissimi abbatis monasterii sancte flore de Arretio in restitutione codici istius, quem emerat a militibus, ut patet in presenti carta manu ipsius domini Ieronimi. Videlicet:

---

<sup>367</sup> La stessa scrittura di Ludovico di Rinaldo Aladesi si ritrova anche in un altro codice dell'epistolario di Traversari, acefalo e mutilo, appartenuto al monastero di Santa degli Angeli di Firenze, ossia il manoscritto Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Sopr., D. 4. 37.

[1] Salvus sis vir optime ac doctissime. Raynaldum parentem tuum veluti redivivum atque ut aiunt ab inferis excitatu tibi restituo, quamquam ille ut equidem sentio non tam ad inferos quam ad superos commigravit. Quod ex multis rationibus coniectari licet, et ex hac precipue, quod talem te genuit filium, talibusque formavit et instituit moribus. Aderit igitur tibi dulcissimus parens dies noctesque coram; et ex caractere notam illius effigiem omni tempore contemplaberis. Ut claustris tuis atque exilio non mediocre solatium esse queat, neque usque te deserat fidus comes. Quod autem tuis litteris prius non rescripsi quas binas abs te accepi hactenus, noli obsecro vel insolentie vel fastui attribuere. Nullum enim est scelus quod magis ipse magis detester magis abhorream. Sed cum fuerit mihi Ambrosius camaldulensis loco preceptoris et patris, libens et grata mihi erat suorum scriptorum lectio ac veluti secum locutio. Egre igitur ferebam a latere meo divelli codicem illum. Crede mihi Ludovice, non mentior. Pridie ac superiore nocte illius diei quo epistolas emi, obversatus est mihi Ambrosius per quietem, predixitque mihi multum dies apud me diversaturum. Edidi nuper et ipse amicorum suasu immo vero rogatu potius et impulsu mearum epistolarum libros decem, paris quidem voluminis vel maioris, sed longe disparis eloquentie. Quos tua manu transcribi cupio. Sed propter crebras additiones et castigationem instaurationemque libri opere pretium esset, librarium scriptoremque libri penes me continere. Cuius semper imminerem capiti. Quare doleo vel tuam sortem vel meam eam non esse qua nobis liceat, saltem ad tempus coniunctis ac familiaribus vivere. Vale felix meque ama, ego tuus sum. Commendo tibi blaxium presbyterum. Cuius auspiciis actum est ut codicem mihi carum restituerim tibi. Aretii die III Iunii 1473. Mitto tibi tres magnos quinterniones bone atque insignis papiri ut epistolas Ambrosii meo transcribas nomini. Ea cum fuerit absumpta mitemus et aliam. Tuus Ieronymus abbas sancte flore.

[2] Salvus sis Ludovice carissime. Accepi quinterniones bisseptem, quos nostro blasio deferente misisti, et ut petis mitto tres alios bone carte ut equidem reor, quod autem ea quam priorem misi bibula fuit. Vide ne tam papiri quam atramenti vitium fuerit. Siquidem aceto refusum adulterinum est atramentum. Itidem si vitrioli et gummi debita quantitas desit. Quas petis epistolas illius monachi libens mitterem. Sed obstat unica ratio. Ea est quod a te transcriptas epistolas et transcribendas cum his quas petis conferre constitui, ut emendatior codex meus ex ea collatione reddatur. Vale felix mi Ludovice, meque ama. Aretii die VII Aug. 1473. Tuus Iero(nymus) abbas sancte flore.

[3] Salvus sis vir optime mihique amicissime. Tumultuarie nunc ad te scribo et quam brevissime. Neque enim vacat suavissimis litteris tuis prolixius ut cupio rescribere negotioso mihi et vario strepitu circumsepto, cum ob vindemias exprimendas tum ob frequentem hospitem per has nundinas diversantem apud nos. Ignosces igitur brevitati mee. Accepi quos misisti quinterniones. Codicem illum remitto quem postulas per blaxium nostrum presbiterum. Cui etiam nummum aureum iusti ponderis tradidi reddendum tibi. Eique nonnulla meo nomine tibi referenda commisi. Habeto illi

fidem. Vale mi Ludovice meque ama Aretii die XXVII septembris 1473. Tuus Iero(nymus) sancte flore».

Aliotti, una volta restituito il manoscritto al legittimo proprietario, si fece fare da Ludovico Aladesi una copia del codice, che voleva collazionare con un altro di lettere traversariane di cui era in possesso<sup>368</sup>. Dalla seconda e terza lettera sembra che Ludovico volesse avere questo codice di Aliotti. Una volta tornato a Volterra il codice non si spostò più e passò poi alla Biblioteca Guarnacci. Sul recto cartaceo (f. [I]r) al centro si trova a penna del XVIII secolo una scritta che dice: «Ambrosii Traversarii Epistolarum libri XIII»; subito sotto una scritta a matita del secolo XX recita: «Scritto nel 1451 a Volterra (vedi la carta 2<sup>b</sup>). Le epistole sono precedute da un frammento d'Aristotele»; infine sotto è incollato un cartellino della Biblioteca Guarnacci che riporta la collocazione «Sala V | Scaffale 56 | Palchetto 6 | Numero 3; Inventatio 6185». Sul f. [I]v si segnala infine una mano quattrocentesca in alto, spostata sulla destra in corrispondenza di un buco nella pergamena, che annota «Anthea i(dest) florenti[...] | Amarillis i(dest) ro[...]».

### Contenuto

Il codice contiene il frammento finale della traduzione di Leonardo Bruni della *Politica* di Aristotele (ff. 1r-8v), le epistole di Ambrogio Traversari (ff. 9r-331v) e un elenco di sentenze di vari autori pagani e cristiani (ff. 332r-[II']r). Le epistole di Traversari sono 441 ripartite nella silloge in tredici libri, benché Aliotti nella tavola al f. [I]v ne abbia contati quattordici in quanto ha sdoppiato quelle a Niccoli in due libri (probabilmente perché al f. 262v c'è una divisione fra le epistole a Niccoli prima e dopo il generalato segnalata con la scrittura distintiva «Postquam exiit monasterio et per summum pontificem ad dignitatem generalatus promotus est, scripsit sequentes epistolas»; probabilmente colui che ha scritto il titolo al f. [I]r ha seguito l'indice di Aliotti). Vi sono soltanto due epistole a Cristoforo da San Marcello: essi si trovano ai ff. 314r e 325r-v.

### Bibliografia

*Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, II, p. 230, nr. 306; FUNAIOLI, *Index codicum*, pp. 117-118; KRISTELLER, *Iter Italicum*, II, p. 309; *Catalogo di manoscritti filosofici*, pp. 217-218, nr. 9; HANKINS, *Repertorium Brunianum*, p. 217, nr. 3015; CABY, *Prime ipotesi*, p. 252; EAD., *Pratiche umanistiche*, p. 531, nn. 26-27; EAD., *Autoportrait*, pp. 15 n. 36, 113-116, 121, n. 112, 146-147, 127, n. 60.

---

<sup>368</sup> Sui rapporti tra Aliotti e Ludovico di Rinaldo Aladesi cfr. CABY, *Autoportrait*, pp. 113-116 e 146-147.

**H** = Bern, Burgerbibliothek, Bongars., 527\*

Cartaceo; miscellaneo; terzo terzo del XV secolo (ca. 1455-ca. 1475); Italia (Roma e Padova); 210 x 145 mm. Sono presenti varie filigrane del tipo: *ciseaux de tondeur* (Briquet 3763, Napoli 1453); *ciseaux* (Briquet 3668, Roma 1454); *tenaille ou pince* (Briquet 14089, Fabriano 1443); *tour accolée à un mur crénelé* (Briquet 15909, Napoli 1452); più altre non identificabili. Rigatura assente: 25-38 rr. di testo; testo a specchio unico: specchio di scrittura 155 [170] x [85] 100 mm.

#### *Foliazione*

216 ff. totali, così numerati: I + 1-180 + 180a-d + 181-211; numerazione moderna araba a penna nel margine superiore destro del recto.

#### *Fascicolazione*

Diciannove fascicoli legati: 1<sup>16-2</sup> (ff. I-13), 2-8<sup>12</sup> (ff. 14-97), 9-11<sup>10</sup> (ff. 98-127), 12-14<sup>12</sup> (ff. 128-163), 15<sup>8</sup> (ff. 164-171), 16<sup>12</sup> (ff. 172-180c), 17<sup>10</sup> (ff. 180d-189), 18<sup>12</sup> (ff. 190-201), 19<sup>10</sup> (ff. 202-211). Richiami in basso a destra nei ff. 37v, 49v, 61v, 73v, 97v, 107v, 139v. Presenza di rinforzi di piega al centro dei fascicoli tratti da codici del XIII-XIV secolo.

#### *Scrittura*

Il codice è vergato da vari copisti che cambiano a seconda del testo. Si riconoscono almeno nove mani: mano 1 ai ff. 1r-14r, 152r-180v (in parte alternata con mano 2 e 3); mano 2 ai ff. 15r-67v; mano 3 ai ff. 68r-73v; mano 4 ai ff. 74r-97v; mano 5 ai ff. 98r-117v; mano 6 ai ff. 118r-127v; mano 7 ai ff. 128r-151v; mano 8 ai ff. 181r-186v, mano 9 ai ff. 186v-207r. Le epistole traversariiane sono in corsiva umanistica.

#### *Decorazione*

Viene impiegato l'inchiostro rosso per alcune iniziali (ff. 74r, 77r, 86r), per i titoli e per alcune sottolineature e segni.

#### *Legatura*

Originale, della seconda metà del XV secolo, in pelle di pecora rossa su piatti di legno (220 x 150 mm) con bordi stoncati e decorata a secco. È presente il fermaglio in ottone, restaurato. Sul piatto posteriore ci sono segni che indicano che si trattava di un *liber catenatus*. Sulla legatura è presente la segnatura attuale.

#### *Fogli di guardia*

L'unica guardia (f. I), appartiene al primo fascicolo. Assenti le guardie posteriori.

#### *Storia del codice*

Il codice fu confezionato in Italia, a Roma e Padova: sul f. Ir vi è infatti presente una nota di possesso del copista: «Iste liber est [possessore eraso] quem in Italia Rome et Padue collegi hinc inde et scripsi». Sulla controguardia anteriore si legge la nota: «Rome Padue collectam emi materiam pro 3 ducatis ab uno germano». Il copista o un successivo possessore dovette dunque essere tedesco. Il nuovo possessore fu Barbato (*alias* Johannes Ellin, Elling o Heling), medico vissuto nella seconda metà del Quattrocento (fl. 1466-1493)<sup>369</sup>: ancora sulla controguardia anteriore si legge infatti «Doctori Barbato pertinet liber»; in alto vi è anche la notazione del prezzo d'acquisto «xxx ss», ossia trenta scellini. Altri proprietari sono attestati sull'ultimo foglio assieme ai prezzi per cui il codice fu venduto (f. 211v): «Jacobus Hart dedit 62 denarii de Bernheim» e «Peter Engelmair dedit 4 lib. Frickenhausen». Il codice entrò nella Burgerbibliothek al più tardi nel 1674.

### Contenuto

Il codice è miscelaneo e trasmette vari testi (talvolta semplici estratti) poetici, epistolari, trattatistici di autori classici e di età umanistica (Tibullo, Ovidio, Cicerone, il Panormita, Leonardo Dati, Poggio, Niccolò Perotti ecc.)<sup>370</sup>. Fra questi ultimi sono presenti dieci epistole di Ambrogio Traversari (ff. 85v e 115r-117v): epp. 960, 961, 962, 157, 165, 963, 964, XVII, XX, XIII (= epp. 92, 95, 88), di cui le ultime tre dirette a Cristoforo da San Marcello.

### Bibliografia<sup>371</sup>

SINNER, *Catalogus codicum*, I, pp. 339, 341, 586, 615, 635 e III, pp. 310-311; HAGEN, *Scholia Bernensia*, p. 680; ID., *Catalogus codicum*, pp. 440-445; SABBADINI, *Le biografie di Virgilio*, p. 203; FUNAIOLI, *Esegesi virgiliana*, p. 24; KAEPPELI, *Le traduzioni umanistiche*, p. 60; BECKER, *Pamphilus. Prolegomena*; KRISTELLER, *Iter Italicum*, V, p. 92; SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 190, 209-212, 214-216; HAUSAMMANN, *Die Büchersammlung*; GERMANN, *Spolien*, pp. 271-273.

L = Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 540\*

Cartaceo e composito. I + 811 ff.. La compagine è formata da una sezione manoscritta (ff. 1-625) unita ad una a stampa (ff. 626-800), chiusa a sua volta da un binione in parte manoscritto (ff. 801-803), il cui ultimo foglio è incollato al piatto posteriore. La parte a stampa è costituita da due incunaboli con opere di Bernardo Giustiniani: ISTC ij00611000 e ISTC ij00605000. Essa consiste di

<sup>369</sup> Su questo personaggio e i suoi libri si veda: GERMANN, *Spolien*, pp. 270-275.

<sup>370</sup> Per il contenuto del codice nel dettaglio si veda la descrizione di HAGEN, *Catalogus codicum*, pp. 440-445.

<sup>371</sup> Il codice è descritto online agli indirizzi: <https://katalog.burgerbib.ch/detail.aspx?ID=129550> e <https://katalog.burgerbib.ch/detail.aspx?ID=130673>.



173 fogli numerati 626-800 (due fogli sono caduti); è presente anche una vecchia numerazione 2-186. Il binione finale, anticamente numerato 546-547 e probabilmente estratto dalla miscellanea di Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, 544, contiene l'*Oratio de ascensione Domini* di Giannantonio Campano (ff. 801r-802r). La compagine è stata organizzata da Felino Sandei (1444-1503). Il f. I è antico e contiene l'indice delle opere, che corrisponde a grandi linee al contenuto attuale.

Si descrive soltanto la prima unità codicologica manoscritta (ff. 1-625).

Cartaceo; sec. XV *ex.* (datato 1493, f. 419r); Italia centrale (forse Roma); 280 x 208 mm. Rigatura a secco: 29 rr. per pagina. Testo disposto a specchio unico; specchio di scrittura: 27 [198] 55 x 35 [120] 53 mm.

#### *Foliazione*

635 ff. numerati anticamente dal possessore Felino Sandei a penna nell'angolo destro in alto del recto 1-624; tale numerazione ripete la serie di numeri da 441-450, salta un foglio tra i numeri 530 e 531 e omette il nr. 602. Bianchi i ff. 327-330, 420, 524-526, 540-545, 553-555, 625.

#### *Fascicolazione*

Sessantaquattro fascicoli: 1-53<sup>10</sup>, 54<sup>6</sup>, 55-56<sup>10</sup>, 57<sup>10+1</sup>, 58-59<sup>10</sup>, 60<sup>12</sup>, 61<sup>8</sup>, 62-63<sup>10</sup>, 64<sup>8</sup>. Presenza di richiami verticali e orizzontali. Tracce di segnatura dei fascicoli.

#### *Scrittura*

Presenza di due mani della fine del Quattrocento: una prima corsiva italiana dritta verga i ff. 1r-326v e da 501v fino alla fine; una seconda corsiva all'antica piuttosto inclinata scrive ai ff. 331r-501v. Sono autografe del Sandei le aggiunte ai ff. 556v-590r.

#### *Note in margine*

Presenza di note in margine coeve.

#### *Decorazione*

Vengono lasciati gli spazi bianchi per le lettere iniziali dei vari libri. Le iniziali delle singole lettere sono alte due linee e in inchiostro rosso. Anche i titoli sono rubricati. Presenza di *maniculae* in margine.

#### *Legatura*

La legatura è moderna, in legno, con riuso dei piatti in cuoio e borchie metalliche.

#### *Storia del codice*

Il codice fu allestito alla fine del XV secolo (sicuramente intorno al 1493, data del *colophon* del f. 419r «Leonardi Aretini Epistolarum Familiarium Liber Ultimus Finit MCCCCXCIII»). Le varie

unità furono assemblate da Felino Sandei (1444-1503), a cui il codice appartenne. Alla sua morte esso passò con la sua biblioteca alla Capitolare di Lucca.

### Contenuto

Il codice contiene epistole di vari umanisti (Traversari, Leonardo Bruni, Antonio Moreto, Giannantonio Campano), di un antipapa e di un papa (Giovanni XXIII e Martino V), il *De tuenda sanitate* di Plutarco, un'anonima *Narratio de forma et modo electionis Papae Martini V* e l'*Epitoma de regno Apuliae et Siciliae* di Felino Sandei<sup>372</sup>. Le epistole di Ambrogio Traversari ai ff. 2r-326v sono trasmesse nella silloge in diciotto libri, precedute dal *Prologus* di Michele monaco (ff. 1r-v). Le epistole a Cristoforo da San Marcello sono ventisei e si trovano ai ff. 133r-135r e 136r-147r.

### Bibliografia

B. BARONIUS, *Catalogus antiquae Bibliothecae Illustrissimorum et Reverendissimorum DD. Maioris Lucanae Ecclesiae Canonorum*, [s. l.] 1757, pp. 347-349 (manoscritto consultabile presso la Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca o online al sito [https://www.diocesilucca.it/archivio/wp-content/uploads/sites/9/2020/05/Baroni\\_codd\\_compressed.pdf](https://www.diocesilucca.it/archivio/wp-content/uploads/sites/9/2020/05/Baroni_codd_compressed.pdf)); BLUHME, *Bibliotheca librorum*, p. 77; KRISTELLER, *Iter Italicum*, I, p. 255; CURCIO, *Un codice di medicina*, p. 300, n. 14; MONTORZI, *Taccuino Feliniano*, p. 52; ARRIGHI, *Un epistolario*, pp. 146-153; FOSSA, *Topografia traversariana*, p. 205; HANKINS, *Repertorium Brunianum*, p. 95, nr. 1299; FAVI, *Note sulla trasmissione*, pp. 97 e 100; IARIA, *Un discepolo*, p. 245; *Censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni*, II, p. 112; RADIF, *Bernardus Iustinianus*, p. 333, nr. 3; PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 190, n. 80; EAD., *Lettere inedite*, p. 74, n. 10; «*Autographa*», p. 273; GUERRIERI, *Ambrosius Traversarius*, p. 10; MONTORZI, *Sandei, Felino*, pp. 1781-1783: p. 1782; CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 531, n. 25; G. POMARO, scheda nr. 273, in *I manoscritti medievali della Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca*, pp. 271-273; COLLI, *Felino Sandei*, pp. 98, n. 9, 120, n. 72, 139, n. 127.

**M** = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. XI 80 (= 3057) (*olim* XCVII. 6 [Marciana]; 95 [Giacomo Nani])

Membranaceo e cartaceo (cart. i ff. [I-II], 2-3, 6-17, 19-24, 27-31, 215, 232, 250, [I'-II']); lacunoso; ultimo quarto del secolo XV (*post* 1475); Italia centrale (Umbria); 140 x 105 mm. Nelle parti membranacee la legge di Gregory viene perlopiù rispettata. Presenza di filigrane nelle parti

---

<sup>372</sup> Per il contenuto dettagliato si veda la scheda nr. 273, in *I manoscritti medievali della Biblioteca Capitolare Feliniana*, pp. 271-272.

cartacee<sup>373</sup>. Rigatura a inchiostro; circa 40 rr. per pagina. Testo disposto a specchio unico. Varie dimensioni dello specchio di scrittura: p. es. 8 [116] 17 x 12 [72] 21 mm (f. 3r); 9 [112] 20 x 9 [80] 18 mm (f. 82r); 7 [110] 24 x 10 [74] 22 mm (f. 145r); 8 [120] 22 x 6 [80] 20 mm (f. 372).

### *Foliazione*

[IV] + 402 + [II'] ff.; guardie non numerate; quattro fogli iniziali membranacei non numerati, poi numerazione moderna regolare in cifre arabe a penna nell'angolo alto a destra del recto (1-402). Codice lacunoso (cfr. *Fascicolazione*). Bianchi i ff. 140v (solo richiamo), 214v, 290v (solo richiamo), 375v (solo richiamo), 390r, 402v e le guardie [I]v-[II]r-v e [I']v-[II']r-v.

### *Fascicolazione*

Trentotto fascicoli segnati Q nel margine inferiore del primo foglio numerati da Q2 a Q39 (Q1, Q4, Q20 non vengono segnati, mentre Q34 manca): [Q1]<sup>4+1</sup>; Q2<sup>4+1</sup>; Q3<sup>14</sup>; [Q4]<sup>16-3</sup>; Q5<sup>14</sup>; Q6-8<sup>12</sup>; Q9<sup>10-1</sup>; Q10<sup>14</sup>; Q11-15<sup>12</sup>; Q16<sup>14</sup>; Q17-19<sup>12</sup>; [Q20]<sup>6</sup>; Q21-25<sup>6</sup>; Q26<sup>14+1</sup>; Q27-30<sup>12</sup>; Q31<sup>10</sup>; Q32<sup>6-3</sup>; Q33<sup>8-1</sup>; Q35<sup>8</sup>; Q36<sup>10-1</sup>; Q37<sup>12</sup>; Q38<sup>6</sup>; Q39<sup>12-3</sup>. Presenza piuttosto regolare (ovviamente laddove non vi siano state perdite del primo foglio), di richiami a fine fascicolo talvolta in orizzontale, talvolta in verticale nel margine inferiore. Richiami assenti fra [Q20] e Q21 (f. 223v; probabilmente [Q20] ha perduto alcuni bifogli, di cui sicuramente il più esterno, dato che manca l'indicazione e il richiamo), e fra Q31 e Q32 (f. 348v). Ovviamente il richiamo fra Q33 e il successivo Q35 non combacia data l'assenza di Q34.

### *Scrittura*

Umanistica corsiva dai tratti angolosi della seconda metà del Quattrocento di una sola mano. Essa verga anche titoli e *marginalia* in capitale antiquaria. Note musicali su pentagramma ai ff. 31v e 275v.

### *Note in margine*

La mano che verga il testo appone quasi tutte le annotazioni marginali, che sono perlopiù di carattere lessicale e retorico. Si segnalano anche interventi di due mani moderne: nel recto del f. [IV]r e ai ff. 220v, 251v, 262v una mano annota che le orazioni a cui si riferisce sono state stampate; una seconda mano al f. 125v rimanda al manoscritto M<sup>3</sup>.

### *Decorazione*

Presenza di lettere iniziali e di alcuni *titula* in inchiostro rosso. Altri interventi in inchiostro rosso. Presenza di *maniculae*.

---

<sup>373</sup> Non è stato possibile analizzare le filigrane a causa delle restrizioni sanitarie (maggio 2021).

### *Legatura*

In pelle del secolo XVIII, decorata a greche impresse sui piatti in cartone; sul dorso il talloncino antico reca «OPUSCOLA VARIA SAEC. XV»; un secondo talloncino moderno in carta incollato reca la collocazione fisica del codice «3057»; sul piatto anteriore interno è incollato l'*ex libris* della Biblioteca Marciana col leone di san Marco datato «MCM». Contropiatti marmorizzati.

### *Fogli di guardia*

I fogli di guardia sono cartacei moderni: il f. [I]r contiene varie segnature e un cartellino (cfr. *infra*); il f. [I']r contiene un'annotazione di Valentinelli: «Epistolas Francisci Petrarche Est autem non sum nescius c. 132-33. Tibi prosam familiarem c. 130-131 transcribendas curavi in usum Iosephi Fracassetti Firmani, Novembri 1856. I. Valentinelli». Bianchi i ff. [II]r-v e [I']v-[II']v.

### *Storia del codice*

In virtù dei testi più rari in esso contenuti si può ipotizzare con buona probabilità che il manoscritto sia stato allestito in Umbria nell'ultimo quarto del secolo XV: il testo di datazione più avanzata risale al 1475 (f. 402r). Nel Settecento esso appartenne al fiorentino Anton Francesco Marmi che fece eseguire alcune trascrizioni delle lettere di Traversari per l'abate Pietro Canneti. Fra il 1737 e il 1759, probabilmente assieme ai libri di Antonio Cocchi, che forse si era appropriato del codice, esso passò da Firenze a Venezia nella biblioteca di Giacomo Nani<sup>374</sup>. Infatti, sul f. [I]r il cartellino incollato reca la segnatura attuale e la provenienza «Nani Giacomo 95». Il codice poi nell'Ottocento passò alla Marciana. Sul codice sono presenti varie segnature: la più antica è quella al f. [III]r «503»; sul f. [I]r sono presenti al centro un «95» a penna e in basso sotto il cartellino la segnatura a penna di mano di Valentinelli «Nani cod. lat. 95»; in alto a penna c'è poi la segnatura originaria della Marciana «XCVII. 6» e poco più a destra, depennata, la scrizione «NN. 2»; all'estrema sinistra in alto a matita si trova «25»; infine, al centro c'è la segnatura attuale a penna.

### *Contenuto*

Il codice è una miscellanea di epistole e orazioni umanistiche. Ai ff. [III]r-[IV]v è presente un indice del contenuto di mano del copista<sup>375</sup>. Il codice comprende più di duecento epistole di Ambrogio Traversari non divise in libri articolate in due sezioni (ff. 32r-122r e 137v-140r): difficile dare una stima precisa di quante lettere traversariane contenga il manoscritto, perché spesso i confini fra un'epistola e l'altra non sono definiti chiaramente e talvolta non si capisce con certezza se dei brevi passi rappresentino una missiva a sé, un *postscriptum* alla precedente, oppure solo un lacerto di

---

<sup>374</sup> Per l'identificazione del codice nelle lettere di Canneti a Marmi e per la ricostruzione delle vicende cfr. MALANDRINO, *Frammenti petrarcheschi*, pp. 69-88.

<sup>375</sup> Per il contenuto, dettagliatissimo, del codice si rimanda a MALANDRINO, *Frammenti petrarcheschi*, pp. 95-133.

qualche lettera giustapposto ad altri. Le diciture del tipo «ex propria», «ex propria littera», «ex propria epistola», «ex propriis epistolis» premesse a molte lettere di Traversari inducono a pensare che esse siano state tratte da originali autografi<sup>376</sup>. Altri testi traversariani si trovano più defilati: ai ff. 291r-v c'è il resoconto di Ambrogio al papa<sup>377</sup>; ai ff. 398r-400v si trovano tre epistole dirette a Traversari<sup>378</sup>; sono infine presenti anche quattro orazioni di Traversari ai ff. 291v-299v e 390v-393v<sup>379</sup>. Il codice al f. 84r trasmette due epistole a Cristoforo da San Marcello incomplete (il copista spesso trascrive solo le parti di suo interesse, segnalando l'omissione del resto con un *et cetera*): VI<sup>a</sup> e IV<sup>a</sup> (= epp. 139 e 138).

### Bibliografia

*Codices manuscripti Bibliothecae Nanianae*, pp. 104-117, nr. XCV; *Regesta documentorum Germaniae*, pp. 145, 148-150, 156-159; *Codici manoscritti d'opere di Francesco Petrarca*, pp. 44-45; *I codici petrarcheschi*, p. 191; AVESANI, *Per la biblioteca*, pp. 5-8 e 42; KRISTELLER, *Iter Italicum*, II, p. 254; LUISO, *Studi sull'Epistolario*, pp. 7 e 193; ZORZANELLO, *Catalogo dei codici*, I, pp. 518-536; *Collectanea Trapezuntiana*, p. 73; POGGIO BRACCIOLINI, *Lettere*, pp. LXIV-LXV; CORTESI, *Il codice vaticano*, p. 61, n. 25. FOSSA, *Topografia traversariana*, p. 207; FRANCESCO BARBARO, *Epistolario*, I, pp. 316-317; HANKINS, *Repertorium Brunianum*, p. 211; QUAQUARELLI, *Felice Feliciano*, pp. 337 e 345, n. 21. DONATI, *Pietro Odo*, p. 47, n. 76; FAVI, *Note sulla trasmissione*, pp. 94 e 100; *Censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni*, II, pp. 240-241; IARIA, *Un discepolo*, p. 246, n. 11; GUIDI, *Dentro e attorno*, p. 138, n. 192; GUERRIERI, *Ambrosius Traversarius*, pp. 10-11; DE KEYSER, *Early modern*, p. 67; GUIDI, *Fрати e umanisti*, pp. 63, 225, 337.

M<sup>2</sup> = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. XI 94 (3829) (*olim* 726 [San Michele di Murano]; XCVIII. 3 [Marciana])

Cartaceo; seconda metà del XV sec.; Italia settentrionale (Venezia); 306 x 210 mm. Filigrane: ff. [I-II] *ciseaux* simile a Briquet 3677 (Lucca 1482-1498; Venezia 1477); nel resto del codice *monts*

<sup>376</sup> Cfr. ZORZANELLO, *Catalogo dei codici*, I, p. 519; più scettico al riguardo appare MALANDRINO, *Frammenti petrarcheschi*, p. 79.

<sup>377</sup> Ep. 17.

<sup>378</sup> L'ep. 851 e le due pubblicate in *Bibliotheca codicum manuseriptorum monasterii S. Michaelis*, coll. 887-888 e 1207-1208.

<sup>379</sup> Per le epistole traversariane contenute si veda la relativa tabella in *Appendice B*. Invece, le orazioni presenti sono *Orationes*, II, III, V, VI.

del tipo Briquet 11750 (Perpignan 1418), 11752 (Baviera 1446), 11754 (Venezia 1473)<sup>380</sup>. Rigatura a secco: 38 rr. per pagina. Testo a specchio unico: specchio di scrittura di 38 [214] 54 x 32 [120] 58 mm.

### *Foliazione*

[III] + 160 + [III'] ff.. Numerazione settecentesca a penna nell'angolo alto a sinistra del recto; viene saltato il numero 43 (1-42, 44-161). Fogli di guardia non numerati. Bianchi i ff. I, I', II', III'.

### *Fascicolazione*

Escluse le guardie anteriori e posteriori si contano diciassette fascicoli legati, senza numerazione di registro: 1-11<sup>10</sup> (ff. 1-111); 12<sup>8</sup> (ff. 112-119); 13-16<sup>10</sup> (ff. 120-159); 17<sup>2</sup> (ff. 160-161). Nel fascicolo 11 c'è stata una trasposizione, per cui il bifoglio costituito dai ff. numerati 105-108 è stato rilegato prima di quello 106-107, al posto del quale doveva stare. La sequenza corretta dovrebbe essere dunque: ff. 104-106-105-108-107-109. Il fascicolo 12 doveva essere originariamente un quinione, che poi ha perduto il primo bifoglio: da una parte l'incompletezza del testo nei fogli di passaggio fra fascicolo 11 e 12 e il richiamo sul f. 111v (cancellato e sostituito), dall'altra l'integrità del testo nel passaggio dal fascicolo 12 al 13 e la correttezza del richiamo, fanno pensare che il primo bifoglio sia scomparso già al momento della copia, quando i fascicoli erano ancora liberi. Richiami assenti nei primi due fascicoli; poi orizzontali e verticali nel margine inferiore.

### *Scrittura*

Il testo è vergato da varie mani umanistiche che rendono tuttavia un effetto piuttosto omogeneo. Un cambio di mano fra primo e secondo copista si trova al f. 30v, a fine fascicolo.

### *Note in margine*

Una mano settecentesca ha posto delle annotazioni nel codice. Essa è la stessa che nel f. [II]v ha annotato alcuni passi relativi al monastero di Santa Maria della Vangadizza, a Eugenio IV e a Placido Pavanello, segnalati poi nel testo tramite varie *maniculae*; essa inoltre ha numerato i libri di epistole nel margine superiore e le epistole all'interno di essi; infine aggiunge le intestazioni alle lettere che ne sono prive (al f. 1v e dal f. 140r).

### *Decorazione*

Sul f. 1r: iniziale *A* con grazie di tipo monumentale dorata decorata a tralci rossi su sfondo azzurro alta sei righe, di origine veneta. Sul margine inferiore uno scudo con gamba di gallo d'oro su sfondo rosso compresa in una corona d'alloro con all'interno lo sfondo azzurro e decorazioni vegetali;

---

<sup>380</sup> A causa delle restrizioni sanitarie non è stato possibile visionare direttamente le filigrane. Per la loro descrizione cfr. la scheda del manoscritto in *San Michele in Isola*, pp. 292-293; p. 293.

esso assomiglia allo stemma dei Malipiero, che tuttavia presenta una gamba più arcuata e non su sfondo rosso. Presenza di interventi a colore: lettere iniziali di modulo maggiore fuori dallo specchio di scrittura in inchiostro rosso; presenza di varie rubriche.

### *Legatura*

Del secolo XIX con assi in legno e dorso e angoli in pergamena. Sul dorso due tasselli in pelle con scritto «AMBROSII CAMALDULENSIS EPISTOLAE» e nell'altro la segnatura attuale; vi è incollato anche un cartellino con la collocazione fisica «3829». Sul contropiatto interno è incollato l'*ex libris* della Marciana e il cartellino con la segnatura attuale e la provenienza «S. Michele di Murano»; sopra quest'ultimo c'è la vecchia segnatura a penna della Marciana «XCVIII. 3.». Il contropiatto posteriore è bianco.

### *Fogli di guardia*

I ff. [I] e [III'] sono bianchi e moderni (coevi alla legatura). Bianchi anche i ff. [I'-II']. Sul f. [II]r si leggono varie segnature: in alto a sinistra la segnatura a penna di San Michele a Murano «726» depennata e riscritta; a destra a penna «S<sup>a</sup> LL.2»; sempre a destra poco più giù a matita «XCVIII/3»; al centro a penna «Clas. XI | Cod. XCIV»; una grande *B* a penna nella metà inferiore. Sullo stesso foglio si trova la nota di possesso a penna in inchiostro nero: «Iste liber est Domni Hieronymi Patavi [scritto su rasura] Prioris sanctae Mariae Camaldulini De Verona. Ordinis Camalulensis» seguita da un'altra in inchiostro bruno e di altra mano «Qui haec manu propria scripsi dum moram Venetiis traheret tamquam gregarius miles et m(odo) se habet egregius». Della stessa mano e inchiostro di quest'ultima pare l'invocazione presente sul margine superiore: «Iesus Christus dominus noster qui salubriter pro humana generatione». Ai ff. [II]v-[III]r ci sono alcune annotazioni in volgare su rimedi contro la peste. Al f. [III]v l'annotatore settecentesco elenca in volgare alcuni passi del codice a cui era interessato, riguardanti il monastero della Vangadizza, papa Eugenio IV e Placido Pavanello.

### *Storia del codice*

Se si considera la nota al f. [II]r e le decorazioni il manoscritto si deduce che il manoscritto fu realizzato a Venezia da un monaco che ai tempi era *gregarius miles* e poi divenne *egregius*, ossia probabilmente aveva raggiunto una posizione di preminenza nell'Ordine. Si tratta forse di un membro della famiglia Malipiero, il cui stemma, con qualche variazione, compare al f. 1r. Esso passò poi a «Hieronymi Patavi Prioris sanctae Mariae Camaldulini De Verona ordinis camaldulensis» che erase il nome del vecchio proprietario e aggiunse il suo. Costui sarà da identificare in Girolamo de Novatiis monaco camaldolese originario di Padova, priore appunto del monastero di Santa Maria del Camaldolino di Verona, vicario del generale Pietro Dolfìn e conoscente di Ugolino Verino, morto a

Firenze nel luglio del 1507<sup>381</sup>. Il monastero del Camaldolino di Verona (Santa Maria di Avesa) nel 1548 fu annesso a San Michele a Murano<sup>382</sup> e ciò spiega perché il manoscritto sia appartenuto in seguito al monastero lagunare; da lì esso passò nell'Ottocento alla Marciana. Il manoscritto non fu ignoto a Martène e Durand<sup>383</sup>.

### Contenuto

Il manoscritto contiene le epistole di Ambrogio Traversari. Esse sono divise in sette libri secondo questa strutturazione: «Ambrosii Ad Hieronimum Fratrem epistolarum Liber primus Incipit foeliciter» (f. 1r); «Ambrosii ad Hieronimum fratrem liber primus explicit. | Eiusdem ad Eundem Aepistolarum liber secundus incipit» (f. 21r); «Epistolarum ad Hieronymum liber II finit. | Epistolae Ambrosii ad Eugenium Ponti. IIII et Christophorum episcopum Ariminens et Alios» (f. 50v); «Explicit ad eugenium epistolarum liber I. Incipit secundus» (f. 74r); «Epistole ad Placidum monachum Cubicularium Pontificis» (f. 110r); «Ambrosii Epistolarum Liber I Incipit» (f. 118v); Explicit liber primus Epistolarum generalis Ambrosii | Eiusdem liber secundus ad Augustinum monachum feliciter incipit» (scritto dalla mano settecentesca, f. 147r). Le epistole a Cristoforo da San Marcello sono cinquantatré e sono divise, analogamente al manoscritto A, fra III e IV libro.

### Bibliografia

FOSSA, *Topografia traversariana*, p. 208; *m*<sub>1</sub>, coll. 1-2; MEHUS, p. IV; *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii S. Michaelis Venetiarum*, coll. 45-56, 352; MIONI, *I manoscritti greci*, p. 323; KRISTELLER, *Iter Italicum*, II, p. 240; ZORZANELLO, *Catalogo dei codici*, I, pp. 551-552; GUERRIERI, *Ambrosius Traversarius*, p. 11; MEROLLA, *La biblioteca*, p. 339; *San Michele in Isola*, pp. 292-293.

**M**<sup>3</sup> = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. XIV 221 (= 4632) (*olim* 217 [Jacopo Morelli])

Cartaceo; seconda metà del sec. XVIII: «ottobre 1769» (f. 175r); Italia settentrionale (Venezia); 210 x 150 mm. Rigatura a secco (solo righe verticali di giustificazione); numero di rr. per pagina

---

<sup>381</sup> Di Girolamo de Novatiis parlano gli *Annales Camaldulenses*, VII, pp. 361, 372, 377, 393-395, che almeno dal 1501 lo indicano come priore di San Salvatore di Verona; in una lettera di Ugolino Verino al domenicano Bartolomeo da Faenza viene rappresentato come «stipatum semper inter sacros codices», nonostante la malattia che lo condurrà alla morte (cfr *ibid.*, p. 394). Pietro Dolfìn gli spedisce una lettera segnalata da CABY, *De l'érémisme*, p. 784 n. 124. Mittarelli, in *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii S. Michaelis Venetiarum*, p. XVI lo include fra coloro che eccelsero al tempo di Dolfìn nell'arte della scrittura di codici.

<sup>382</sup> Cfr. *Nuovo atlante*, p. 74, nr. 26.

<sup>383</sup> Cfr. MEHUS, p. IV e *m*<sub>1</sub>, coll. 1-2.



vario. Disposizione del testo a specchio unico; specchio di scrittura di dimensioni varie ad esempio 10 [190] 10 x 10 [110] 14 mm (f. 12r); [185] 22 x 17 [106] 23 (f. 61r); 1 [187] 15 (f. 174r).

#### *Foliazione*

[IX] + 213 + [I'] ff.; numerazione coeva in cifra araba a penna nell'angolo in alto a destra del recto 1-212 (il foglio tra il 164 e il 165 non è stato numerato ed è stato segnato come 164bis a matita). Bianchi i ff. [I]r-[IX]r, 212v e [I']r-v.

#### *Fascicolazione*

Sessantasette fascicoli legati: 1-4<sup>4</sup> (ff. [II]-8), 5<sup>6-1 post.</sup>, 6-7<sup>2</sup> (ff. 14-17), 8-12<sup>4</sup> (ff. 18-37), 13<sup>2</sup> (ff. 38-39), 14-21<sup>4</sup> (ff. 40-71), 22<sup>2</sup> (ff. 72-73), 23-67<sup>4</sup> (ff. 74-212). La prima e l'ultima carta di guardia sono la metà di un bifoglio incollato per l'altra metà sui piatti interni. Presenza di richiami orizzontali a fine fascicolo.

#### *Scrittura*

L'intero codice è vergato dalla mano corsiva di Jacopo Morelli (1745-1819).

#### *Decorazione*

Assente.

#### *Legatura*

Del secolo XIX in cartone coperto di pergamena; sul dorso c'è un tassello deteriorato con scritto «EPISTOLAE VIRORUM ILLUSTRUM». Sul contropiatto anteriore è presente l'*ex libris* della Marciana datato «MCM», il cartellino incollato con segnatura attuale e provenienza «Morelli Giac<sup>o</sup> 217», e la vecchia segnatura marciana a matita «XCIX. 2», ripetuta anche sul primo foglio di guardia.

#### *Storia del codice*

Il codice fu allestito a Venezia nella seconda metà del Settecento (nell'ottobre 1769 era stato sicuramente iniziato, come reca il margine di f. 175r) da Jacopo Morelli, copiando varie epistole, orazioni e poesie da alcuni codici manoscritti, come recita il f. [IX]v: «Epistolae Orationes Carmina virorum illustrium, ex codicibus mss. a me Jacobo Morellia [sic] exscripta fere omnia inedita». Il manoscritto rimase in mano del suo autore fino alla sua morte nel 1819, quando passò alla Marciana per lascito di Morelli.

#### *Contenuto*

Il codice è una miscellanea di scritti umanistici copiati da vari manoscritti, alcuni dei quali oggi irreperibili<sup>384</sup>. Ai ff. 63r-66v si trova il testo di quattro epistole di Traversari desunte «ex Epistolis Amb. Camald. ibidem in cod. sec. xv» (f. 63r). La dicitura «ibidem» si riferisce al rimando precedente del f. 60r: «ex epistolis Petri Delphini Camald. Gener. apud S. Mich. Mur. p. 81 n. xx Mss». Sembra dunque da intendere che il manoscritto con le epistole di Traversari si trovasse a San Michele di Murano: esso sarà da individuare molto probabilmente nel manoscritto M<sup>2</sup>. Le lettere di Traversari che il Morelli trascrive sono le epp. XXXIV (= ep. 109), 208, 65, XXXIII (= ep. 108); mentre delle epp. 324, 62, 37, 36, 143, 542, 543, 393, 419, 412, 64 riporta solo destinatario e incipit al f. 65v. Le due a Cristoforo da San Marcello si trovano ai ff. 63r-64r e 66r-v.

### Bibliografia

SABBADINI, *Epistolario di Guarino*, III, p. XX; ERMOLAO BARBARO, *Epistolae*, I, pp. XXVI e LVII; RESTA, *L'epistolario del Panormita*, pp. 66 e 218; ZICARI, *Il più antico*, p. 43; KRISTELLER, *Iter Italicum*, II, pp. 267-268; RIGO, *Per il carteggio*, pp. 545-551; EAD., *Catalogo e tradizione*, p. 78. LUISO, *Studi sull'Epistolario*, pp. 33, 47, 56, 60, 153, 177 e 193; ZORZANELLO, *Catalogo dei codici*, III, pp. 319-325; *Collectanea Trapezuntiana*, p. 73; FOSSA, *Topografia traversariana*, p. 208; FRANCESCO BARBARO, *Epistolario*, I, p. 322; HANKINS, *Repertorium Brunianum*, p. 213, nr. 2953; MCMANAMON, *Pierpaolo Vergerio*, p. 298; *Censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni*, II, pp. 256-257.

N = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 101 (*olim* Magliabechiano, VIII 1)

Cartaceo; sec. XV (*ex.*); Italia centrale (Firenze?); 320x235 mm. Presenza di almeno cinque filigrane diverse, di cui solo due identificabili: ad esempio ff. 11-12, 95 *monts* (tipo Briquet 11722: Savoie 1413); ff. 172, 174, 181-182, 192, 194, 204, 244 *couronne* (tipo Briquet 4840: Bologna 1535). Rigatura a secco: rr. 36 a pagina. Testo a specchio unico: specchio di scrittura 6 [230] 25 x 35 (6) [135] (6) 42 mm (f. 8).

### Foliazione

[II'] + V + 245 + [I'] ff.; la numerazione antica a penna nell'angolo in alto a destra del recto parte da 3 e arriva a 247. Il codice è acefalo e mutilo alla fine. Bianchi i ff. 233v-234r.

### Fascicolazione

---

<sup>384</sup> Per una descrizione del contenuto del codice cfr. ZORZANELLO, *Catalogo dei codici*, III, pp. 319-325.

Venticinque fascicoli legati: 1<sup>10-2</sup>; 2-23<sup>10</sup>; 24<sup>10-1</sup>; 25<sup>8</sup>. Richiami orizzontali nel margine basso a destra fino al f. 200v compreso, poi scompaiono.

### *Scrittura*

Umanistica corsiva di una sola mano della fine del secolo XV che talvolta pone note e correzioni in margine.

### *Note in margine*

Varie mani di annotatori moderni. Una mano appone annotazioni marginali frutto di un confronto con un'altra raccolta di lettere in tredici libri, scrivendo spesso accanto alle lettere «riscontrata», «visionata», «duplicata», ecc. e segnando una specie di *y* accanto alle singole epistole. Mano moderna ai ff. 150r e 224r. Altre mani moderne ai ff. 162r, 183v. Una mano restituisce i passi greci ad esempio f. 235v e 237v. Presenza di una scrittura verticale di difficile interpretazione sui margini interni dei ff. 15v-16r, 21r, 25v-26r, 35v-36r, 41r, 46r, 51r, 76r, 81r, 91r, 101r, 126r, 151r, 186r.

### *Decorazione*

Assenza di decorazione. Presenza di letterine guida all'inizio delle epistole; non era previsto lo spazio per la decorazione dell'iniziale.

### *Legatura*

Legatura moderna in cartone coperto di membrana. Sul dorso si legge «I/ Ambrosii/ TRAVERSARII/ Epistolae // 101»; vi è poi un cartellino incollato con la segnatura attuale. Sul piatto anteriore interno si trova un cartellino (datato 1896) nell'angolo superiore destro con la segnatura attuale, la provenienza («Magliabechi, a. 1714») e la vecchia collocazione («Magl. Cl. VIII, n. 1»). Sul piatto interno posteriore si legge: «Cc. 245, numerate da 3 a 247 più cinque cc. preliminari aggiunte modernamente numerate in cifre romane/ giugno 1919».

### *Fogli di guardia*

Sette fogli di guardia cartacei moderni anteriori. I primi due non numerati e bianchi. Negli altri una mano moderna verga le seguenti iscrizioni: sul f. I «I// TRAVERSARII (Ambrosii)/ Epistolae// Cod. 101»; sul f. II «Ex Libris Antonii Magliabechii/ 4. Iulii 1714. / Catalogus primus nostrae Bibliothecae»; f. III «In Catalogo primo nostrae Biblio/thecae Cl. VIII. P. I. Cod. I. Bea/ti Ambrosii Traversarii Prioris/ Gener. Ordin. Camald. Epistolae/ ad varios»; f. IV «Traversarii (Ambrosii) Epis/tolae ad varios. Cod. in fol. chart./ Saec. XV. Exeuntis foll. iam ultra / 247. Sed modo initio et fine muti/lus, a fol. 3. incipit et in 247. De/sinit. De hoc Cod. Laur. Mehus in Praefat. Ad Epistolas

Ambrosii/ pag. V// Fuit/ Antonii Magliabechii»; f. V «TRAVERSARII (Ambrosii)/ Epistolae». La guardia posteriore f. [I''] è bianca.

#### *Storia del codice.*

Dai fogli di guardia si desume che il codice è appartenuto ad Antonio Magliabechi almeno dall'anno 1714.

#### *Contenuto*

Il codice contiene esclusivamente epistole di Ambrogio Traversari. Benché non siano presenti rubriche a segnalare la divisione in libri, grazie agli spazi lasciati bianchi per esse, se ne distinguono quindici; il codice è mutilo ma doveva essere articolato in almeno diciotto libri: sono gli stessi della silloge di Michele, ma in ordine diverso e con differenze al loro interno. Esso contiene, come gli altri manoscritti di sillogi in diciotto libri, ventisei epistole a Cristoforo da San Marcello ai ff. 18v-19v e 28r-38r.

#### *Bibliografia*

MEHUS, p. IV; *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii S. Michaelis Venetiarum*, col. 45; G. TARGIONI TOZZETTI, *Catalogo generale dei manoscritti magliabechiani*, III, classe VIII, f. 1r (ms.); ZIPPEL, *L'invettiva*, p. 183, n. 3; LUISO, I, p. 43, n. 2; *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, VIII, p. 39; FOSSA, *La storiografia*, p. 136; ID., *Topografia Traversariana*, p. 204; FAVI, *Note sulla trasmissione*, pp. 90 e 100; IARIA, *Un discepolo*, pp. 245-246; PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, pp. 190, n. 80, 191-192 e 193; GUERRIERI, *Ambrosius Traversarius*, p. 9.

**O** = Città del vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1677 (*olim* Q. I 22)\*

Cartaceo e membranaceo (membr. i ff. 49-54 e 85-122); XV secolo, composito; Italia centro-settentrionale; 215 x 150 mm. Sono presenti varie filigrane, tra cui ai ff. 134, 156, 174, 177, 214, 225 si riconoscono due *main* del tipo Briquet 11614 (Bologna 1458) e 11613 (Bologna 1432). Rigatura a secco e a piombo. Numero di linee di scrittura per pagina variabile. Testo disposto a tutta pagina.

#### *Foliazione*

IV + 436 + IV' ff.; numerazione araba antica a penna nel margine superiore destro del recto. Bianchi i ff. 22v-24v, 45r-48r, 54r, 65v, 230r-232r, 438v-439v.

### *Fascicolazione*

I vari fascicoli sono stati messi insieme da un'unica persona: infatti costui ha segnato i richiami sul margine inferiore destro soltanto nell'ultimo fascicolo di ogni opera compresa nel codice.

### *Scrittura*

Varie mani quattrocentesche che scrivono con grafie umanistiche librarie o corsive.

### *Note in margine*

Sono presenti varie annotazioni marginali dei copisti che segnalano un interesse grammaticale.

### *Decorazione*

Sono stati lasciati in bianco gli spazi per la decorazione delle iniziali, effettuata solo ai ff. 11r, 13v, 14v. Al f. 38r in corrispondenza di una *manicula*, è disegnato a penna un volto. Presenza di alcuni interventi in rosso.

### *Legatura*

In cartone ricoperto di pergamena del XIX secolo, in pergamena, con lo stemma di Pio IX sul dorso del codice.

### *Fogli di guardia*

Sul f. IVr si trovano: un *ex libris* (vedi *infra*); il timbro della Biblioteca Apostolica Vaticana; la dicitura «pagina aversa opera et Auctores indicat»; e due segnature fra cui la vecchia segnatura depennata e quella attuale (vedi *infra*). Al f. IVv si trova un parziale indice del contenuto.

### *Storia del codice*

Nella prima metà del Cinquecento il codice è appartenuto alla famiglia Cervini: grazie a un inventario del 1574, compilato in occasione del trasferimento a Roma nelle mani del cardinal Sirleto, è infatti noto che esso fece parte della biblioteca di Ricciardo Cervini a Montepulciano, e poi passò al figlio e cardinale Marcello, il futuro Marcello II, il quale allestì la sua biblioteca fra il 1540 e il 1550. Esso poi fu trasferito a Roma e passò nelle mani del cardinal Sirleto; di qui passò al cardinal Ascanio Colonna e poi nella biblioteca di Giovanni Angelo Altaemps, come indica l'*ex libris* al f. IVr: «Ex codicibus Ioannis Angeli Ducis ab Altaemps». Alla morte di Giovanni Angelo, il codice fu acquistato da Pietro Ottoboni, la cui biblioteca nel 1748 andò a costituire il fondo Ottoboniano della Vaticana<sup>385</sup>. Esso dovette essere anticamente segnato «Q. I 22» (f. IVr), per poi assumere la segnatura attuale, come indica la nota «in novo indice Codicum Othobonianorum 1677» (*ibidem*).

---

<sup>385</sup> Per queste notizie cfr. ALBANESE-BESSI, *All'origine*, pp. 221-224.

## Contenuto

Il codice è una miscellanea che contiene vari testi, soprattutto lettere e orazioni, di umanisti: Lapo da Castiglionchio (del cui epistolario il manoscritto è un testimone importante), Francesco Barbaro, Andrea Contrario, Bartolomeo Facio, Poggio Bracciolini, ecc.<sup>386</sup>. Di Traversari, oltre a quattro suoi discorsi e alla sua traduzione della terza orazione *De pace* di Gregorio Nazianzeno (ff. 354r-v, 397r-405v, 405v-412v, 413r-417r e 417r-426v)<sup>387</sup>, il codice contiene molte epistole ai ff. 233r-250r, 257r-354r, 355r-396r, 427r-438r; in particolare, ai ff. 318r-319r si trova un *postscriptum* senza indicazione del destinatario, il quale per stile e contenuto può essere riconducibile a una lettera avente per destinatario Cristoforo da San Marcello<sup>388</sup>.

## Bibliografia

D. TEOLI-P. L. GALLETI, *Inventarium codicum manuseriptorum latinorum Bibliothecae Vaticanae Ottoboniana*, II, 1748-1760, (Salacons.Mss.Rosso.387 [2]), ff. 2r-15v; NOVATI-LAFAYE, *Le manuscrit*, p. 386; SABBADINI, *Briciole umanistiche*, pp. 227-228; LUISO, *Studi su l'Epistolario e le traduzioni*, pp. 205-207; SEGARIZZI, *Niccolò Barbo*, p. 47; MERCATI, *Ultimi contributi*, pp. 54, 65 e 95-96; KRISTELLER, *Iter Italicum*, II, 1967, p. 432; MIGLIO, *Una lettera*, p. 19; FOSSIER, *Premières recherches*, pp. 443 e 449, nr. 60; BLACK, *Benedetto Accolti*, p. 37; CASTELLI, *Lux Italiae*, p. 53; FOSSA, *Topografia Traversariana*, p. 202; RUSSO, *La Biblioteca*, p. 279; FRANCESCO BARBARO, *Epistolario*, I, p. 175; GUIDI, *Gli studia humanitatis*, pp. 129, 146, 155, 173; HANKINS, *Notes*, p. 1119; ID., *Repertorium Brunianum*, p. 191; ALBANESE-BESSI, *All'origine*, pp. 221-224; GENTILE, *Traversari e Niccoli*, pp. 97 e 99-100; FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 100; EAD., *Ambrogio Traversari*, p. XV e *passim*; *Censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni*, II, pp. 290-291. GENTILE-RIZZO, *Per una tipologia*, pp. 387 e 398; MCCAHERILL, *Finding a Job*, *passim*; BOSCHETTO, *Intorno a Giovanni Tortelli*, p. 24, n. 16; IARIA, *Un discepolo*, pp. 245-246; BIANCONI, *Umanesimi d'oriente*, pp. 461 e 462; GUIDI, *Fрати e Umanisti*, pp. 271 e 550; KIRCHER, *At Play*, pp. 842, 847, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 857, 858, 859, 860, 862.

---

<sup>386</sup> Per il contenuto specifico del manoscritto si rimanda all'inventario di D. TEOLI-P. L. GALLETI, *Inventarium codicum manuseriptorum latinorum Bibliothecae Vaticanae Ottoboniana*, II, 1748-1760, (Salacons. Mss. Rosso.387 [2]), ff. 2r-15v.

<sup>387</sup> Si tratta del discorso pubblicato da MERCATI, *Ultimi contributi*, pp. 95-96, delle *Orationes*, II, III, V e della traduzione della terza orazione *De pace* di Gregorio Nazianzeno, sulla quale cfr. GENTILE, *Traversari e Niccoli*, pp. 97 e 99-100.

<sup>388</sup> Si tratta dell'ep. I<sup>a</sup> (= ep. 124), da Canneti inserita fra quelle a Cristoforo.

S = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 102 (*olim* 479, *post* 318 [Stroziana])

Membranaceo; sec. XV med. (1439-1455); Italia centrale (Firenze); 270 x 190 mm (f. 8r); rigatura a secco: 29 rr. per pagina. Testo a specchio unico; specchio di scrittura 22 [180] 68 x 31 [110] 49 mm. Pergamena di buona qualità. La legge di Gregory è rispettata.

#### *Foliazione*

[I] + 356 + [I'] ff.; numerazione recente a matita nel margine inferiore destro del recto (che non numera il f. 21, ma lo computa); essa sostituisce una numerazione antica a penna in alto a destra del recto, sporadica e corrispondente a quella recente per i ff. 16, 18, 20, 21, 22, 25, 27, 29, 31-34, 36-37), poi sfalsata poiché ricomincia a numerare da 30 (ff. 40, poi ff. 43, 45, 48), fino al f. 50 dove torna a corrispondere a quella moderna, per poi riapparire ai ff. 100, 150, e sfalsarsi nuovamente ai ff. 191 (numerato 190), 251 (numerato 250), 301 (numerato 300), 355 (numerato 354), 356 (numerato 355). Tentativo di numerazione moderna a matita nel margine superiore destro del recto dal f. 61 (numerato 60), poi ai ff. 63 (numerato 62), 68 (numerato 67). Guardie moderne non numerate.

#### *Fascicolazione*

Trentasei fascicoli legati: 1-35<sup>10</sup> (ff. 1-350); 36<sup>8-2</sup> (ff. 351-356; è caduto il bifoglio centrale). Presenza di richiami orizzontali sia numerici (in cifra romana), che verbali; qualora il fascicolo successivo inauguri un nuovo libro dell'epistolario il richiamo è solo numerico (ff. 20v-22r, 30v-31r, 130v-131r, 190v-191r, 310v-311r e 356v finale). Si segnalano tracce di registro a penna nell'angolo inferiore destro del recto dei ff. 51-54 (1f, 2f, 3f, 4f), 61-64 (1g, 2g, 3g, 4g), 133 (3o), 135 (5o), 144 (4p), 145 (tagliato), 161 (1r), 322 (illeggibile perché tagliato), 324, 332-335, 345.

#### *Scrittura*

Ai ff. 1r-355r testo in una scrittura umanistica posata di Michele di Giovanni, monaco di Santa Maria degli Angeli e copista fidato di Ambrogio Traversari. La lettera ai ff. 355v-356v è di un'altra mano più tarda (seconda metà del sec. XV) che scrive in una corsiva umanistica meno curata.

#### *Note in margine*

Michele monaco pone delle note di carattere esplicativo nei margini. L'annotazione al f. 187v è di un'altra mano più tarda. Tracce di scrittura verticale, ormai illeggibile, sono presenti sui margini del lato lungo in coincidenza dell'avvio di un nuovo libro (ff. 55v, 131r e 160r).

#### *Decorazione*

Iniziali decorate a bianchi girari di gusto umanistico per gli *incipit* del prologo e dei vari libri in cui è suddiviso l'epistolario. Iniziali in azzurro fuori specchio di scrittura a segnalare l'inizio di

una nuova lettera; laddove manchino, rimane la letterina guida a penna. *Titula* delle sezioni dell'epistolario in maiuscola rossa; i destinatari delle epistole sono scritti in minuscola rossa. Presenza di crocette nel margine estremo per indicare l'inizio di una nuova epistola (ad esempio f. 229r); ricorrente presenza in margine del segno di nota greco costituito da  $\rho$  e  $\omega$ , scritti il primo sopra l'altro.

### *Legatura*

Legatura completamente restaurata nel 2003 (una copia del resoconto del restauro è conservata assieme al codice): coperta color mattone in pelle di capra, con due lacci di chiusura dotati di fermagli in ottone lavorato a mano. Assenza di decorazione e di ogni altro elemento sia all'esterno che all'interno dei piatti, né sul dorso, né sul taglio.

### *Fogli di guardia*

Guardie cartacee moderne e bianche. Sul f. [I]r è segnata a matita la segnatura attuale.

### *Storia del codice*

Il codice è autografo di Michele di Giovanni, allievo di Traversari e editore del suo epistolario, come esplicano due note del copista riferite a passi di due epistole in cui Michele viene menzionato dal maestro Traversari («Hic discipulus Ambrosii hunc librum epistolarum scripsit et in ordinem redegit», al f. 162r, «Hic fuit eius discipulus et eius propria manu hic liber scriptus est. Eiusque industria has epistolas in unum corpus redegit», al f. 344v), più una terza dello stesso tenore delle precedenti al f. 17v («Hic ab Ambrosio per Evangelium genitus et pabulo suae doctrinae enutritus epistolas suas omnis in ordinem digessit atque librum hunc propria manu absolvit Cosmoque dedicavit»). Inoltre, dal prologo iniziale (ff. 1r-v) dello stesso Michele il codice risulta copia di dedica per Cosimo de' Medici. Da esso si deduce che il manoscritto sia stato allestito dopo la morte di Traversari, avvenuta nell'ottobre 1439. Probabilmente esso risale agli anni del pontificato di Niccolò V (1447-1455), al quale fanno riferimento alcune annotazioni marginali di Michele: da esse si desume che nel 1455 il manoscritto esisteva già<sup>389</sup>. Gli inventari pervenuti suggeriscono che il codice abbia fatto parte della biblioteca di San Marco fino almeno alla metà degli anni '40 del XVI secolo<sup>390</sup>; in seguito, data la sua odierna collocazione nel fondo omonimo, esso passò alla biblioteca degli Strozzi.

---

<sup>389</sup> Per questi dati cfr. *supra*.

<sup>390</sup> Cfr. ULLMAN-STADTER, *The Public Library*, pp. 238 (nr. 964) e 289 (nr. 297): qui il manoscritto viene dubitativamente identificato sia nell'inventario modenese (ultimi anni del XV secolo) che in quello milanese (metà del quinto decennio del XVI secolo).



Qui ebbe prima la segnatura «N° 479» poi depennata e cambiata in «318» (essa si trova a penna sul f. 1r) sicuramente prima del 1759<sup>391</sup>; passò poi alla Medicea Laurenziana nel 1784<sup>392</sup>.

### Contenuto

Il codice contiene le epistole di Traversari in diciotto libri secondo la raccolta del monaco Michele, precedute dal prologo di dedica a Cosimo de' Medici (ff. 1r-v). Negli ultimi fogli è stata aggiunta una lettera da una mano diversa da quella di Michele (ff. 355v-356v). Il manoscritto contiene ventisei lettere a Cristoforo da San Marcello ai ff. 145r-160r e 177r-178v.

### Bibliografia

MEHUS, p. III; *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii S. Michaelis Venetiarum*, col. 45; BANDINI, *Bibliotheca* Leopoldina, II, coll. 447-449; STADTER-ULLMAN, *The Public Library*, pp. 238 e 287; STINGER, *Humanism and the Church*, p. XIV; AMES-LEWIS, *The Library*, p. 416; FOSSA, *Topografia traversariana*, p. 203; SOTTILI, *Una corrispondenza*, p. 307, n. 92; FAVI, *Note sulla trasmissione*, pp. 96-97, 100; ID., *Epistolografia fiorentina*, p. 184; IARIA, *Un discepolo*, pp. 244-246 e 252; EAD., *L'Hodoeporicon*, pp. 97, n. 20, 98, n. 23, 105, 106, n. 56, 118, n. 104; PETITMENGIN-CICCOLINI, *Jean Matal*, p. 261, n. 96; AMATO, *Le biblioteche*, p. 370; BALDI, *Il Codex Florentinus*, p. 133; MANFREDI, *Schede per il Vat.*, pp. 754-756; PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, pp. 68, 99, 102 e 190; EAD., *Lettere inedite*, pp. 74, n. 10, e 78, n. 18; GUERRIERI, *Ambrosius Traversarius*, p. 9; EAD., *Michael Johannis Camaldulensis*, pp. 153-154; MANFREDI, *Per la ricostruzione*, p. 161; CABY, *Pratiche umanistiche*, p. 531, n. 25; MANFREDI, *Dalla Grande Chartreuse*, p. 180.

V = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1793 (*olim* 779 [Ruano])\*

Membranaceo; secolo XV *med.* (1447-1455), Italia centrale (Firenze), 325 x 216 mm (f. 118r). Rigatura a penna: 33 rr. per pagina. Testo a specchio unico; specchio di scrittura 35 [205] 85 x 15 (7) [127] (7) 60 mm. Pergamena di buona qualità. La legge di Gregory è rispettata.

### Foliazione

III + 250 ff; guardie numerate recentemente a matita in numero romano; numerazione araba a penna del secolo XVI da 1 a 246 (vengono ripetuti una volta i nr. 75 e 133); i ff. 247 e 248 sono stati

<sup>391</sup> MEHUS, p. III infatti segnala il codice con la segnatura 318.

<sup>392</sup> Per notizie sulla storia del fondo Strozzi cfr. G. BARTOLETTI, scheda nr. 23, in *Itinerari Laurenziani*, pp. 93-96; pp. 95-96; JACOB, *Carlo Strozzi*, pp. 402-403; e la prefazione di C. Guasti, in *Le carte strozziane*, I, pp. III-XXXIX.

numerati in età recente; le controguardie attaccate sui piatti sono segnate a matita recente come [a] e [b]. Bianchi i ff. 246v, 247r-v e 248r-v.

### *Fascicolazione*

Ventisei fascicoli legati: 1<sup>4</sup> (ff. [a]-III); 2-25<sup>10</sup> (ff. 1-238); 26<sup>10+1</sup> (ff. 239-[b]). Numerazione di registro alfanumerica su tutti i fascicoli, eccetto il primo e l'ultimo, nel margine inferiore sinistro del recto. Sporadiche tracce dell'originale numerazione di registro nel margine inferiore destro del recto. Richiami verticali sul verso dell'ultimo foglio dei fascicoli.

### *Scrittura*

Scrittura di un'unica mano umanistica corsiva all'antica di ambiente fiorentino, che verga anche i titoli ed explicit in rosso.

### *Note in margine*

Annotazioni del copista tratte dall'antigrafo, probabilmente il manoscritto S (ad esempio sul f. 6r). Presenza della mano di Pietro dal Monte ai ff. 5r-v, in corsiva umanistica. Titolo in grafia umanistica al f. [a]. Presenza del segno di nota alla greca.

### *Decorazione*

Iniziali dei vari libri di lettere decorate a bianchi girari. Sul f. 1r la decorazione a bianchi girari si prolunga nel margine destro e superiore con putti e uccelli; nel margine inferiore si trova un'altra decorazione a bianchi girari con due putti che sorreggono lo stemma di Pietro dal Monte circondato d'alloro e sormontato dalla mitra vescovile bianca (leone di profilo rivolto a sinistra su sfondo azzurro). Iniziali delle singole epistole in azzurro. *Titula* ed *explicit* rubricati in maiuscola. L'aspetto è quello di un tipico codice di fattura fiorentina degli anni '50-60 del Quattrocento<sup>393</sup>.

### *Legatura*

In cartone ricoperto di cuoio della fine del secolo XVII. Piatti decorati a secco sobriamente. Dorso decorato con stemmi di Innocenzo XII Pignatelli e segnatura dorata; vi è incollato il cartellino con la collocazione. Il taglio è dorato.

### *Fogli di guardia*

Guardie originali in pergamena: il primo foglio anteriore e l'ultimo posteriore sono incollati al piatto; come guardie posteriori sono stati lasciati gli ultimi ff. bianchi. Sul f. [a] si legge: «Ambrosii monachi epistolarum libri XVIII».

### *Storia del codice*

---

<sup>393</sup> Cfr. MANFREDI, *Schede per il Vat.*, p. 759.

In virtù della *facies* e del contenuto risulta che il manoscritto fu copiato a Firenze alla metà del Quattrocento, molto probabilmente negli anni del pontificato di Niccolò V (1447-1455) e sicuramente prima della morte del vescovo di Brescia e curiale di origine veneziana in contatto con Traversari, Pietro dal Monte (1457)<sup>394</sup>, cui il manoscritto appartenne, come indica la presenza del suo stemma al f. 1r e due sue annotazioni autografe nei margini dei ff. 5r-v. Il dal Monte lasciò la sua biblioteca a Pietro Barbo e da qui il volume entrò in Vaticana fra il 1455 e il 1475, anno, quest'ultimo, dell'inventario in cui viene segnalato per la prima volta. Nella catalogazione di Ruano della metà del secolo XVI ebbe la segnatura 779, poi sostituita a fine secolo con quella attuale<sup>395</sup>. Pietro Canneti si servì del manoscritto per approntare la sua edizione e Lorenzo Mehus per tramite del cardinal Domenico Silvio Passionei e del prefetto della Vaticana Giuseppe Simone Assemani ebbe un indice delle lettere ivi contenute confrontate con quelle edite da Martène e Durand<sup>396</sup>.

### *Contenuto*

Il codice contiene le epistole di Traversari divise in diciotto libri e precedute dal prologo di dedica del monaco Michele a Cosimo de' Medici ff. (1r-v). Le lettere a Cristoforo da San Marcello sono ventisei e si trovano ai ff. 96v-106v e 118v-119v.

### *Bibliografia*

MEHUS, p. III; *Codices Vaticani Latini*, pp. 268-270; MERCATI, *Ultimi contributi*, pp. 10, n. 4 e pp. 54-62; RIZZO, *Il lessico filologico*, p. 63, n. 2; STINGER, *Humanism and the Church*, p. XIV; J. MIETHKE, *Die handschriftliche*, p. 303, n. 89. FOSSA, *Topografia traversariana*, p. 201; FOHLEN-PETITMENGIN, *L'«Ancien fonds»*, pp. 29 e 64; ANTONIO DE THOMEIS, *Rime*, pp. 58, 206, nr. 236; GENTILE, *Parentucelli e l'ambiente fiorentino*, pp. 238-239, n. 6; FAVI, *Note sulla trasmissione*, pp. 97, 100; RUNDLE, *A Renaissance bishop*, pp. 250, n. 18 (*ad. nr.* 39) e 269, nr. 39; IARIA, *Un discepolo*, pp. 245-246; *Librorum latinorum Bibliothecae Vaticanae*, p. 76, nr. 696; MANFREDI, *La nascita della Vaticana*; ID., *Schede per il Vat.*, pp. 745-760; PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 190, n. 80; GUERRIERI, *Ambrosius Traversarius*, p. 8; MANFREDI, *Per la ricostruzione*, pp. 159-171; ID., *Dalla Grande Chartreuse*, pp. 180-181, n. 38.

---

<sup>394</sup> Per Pietro da Monte e la sua biblioteca, che comprendeva una serie di codici, affini al presente, che costituivano quasi una sorta di *opera omnia* di Traversari, cfr. MANFREDI, *Per la ricostruzione*, pp. 159-171.

<sup>395</sup> Per la storia del manoscritto cfr. Manfredi, *Schede per il Vat.*, *passim*, in particolare per gli aspetti qui ricordati cfr. *ibid.* pp. 746 e 751-753.

<sup>396</sup> Cfr. MEHUS, p. III.

V<sup>1</sup> = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3911\*

Cartaceo; sec. XV, *med.*; Italia centrale (Firenze?), 297 x 216 mm. Rigatura a inchiostro: 41 rr. per pagina (f. 64r). Testo a specchio unico; specchio di scrittura 45 [192] 60 x 40 [120] 56 mm.

### *Foliazione*

[I] + 102 + [I'] ff.; numerazione moderna in cifra araba e a penna nell'angolo destro del recto. Tracce di numerazione precedente nel margine inferiore del recto nei ff. 1-30; in seguito diventa la numerazione dei fascicoli. Codice lacunoso per cadute di almeno due fogli e due strappi delle metà superiori dei ff. 62 e 66. Bianche le guardie (ff. [I]r-v e [I']r-v) e i ff. 30r-v, 102r.

### *Fascicolazione*

Dieci fascicoli: 1-6<sup>10</sup>, 7<sup>10-2</sup>, 8-9<sup>10</sup>, 10<sup>14</sup>; guardie anteriore e posteriore formate da un bifoglio. Sono presenti richiami orizzontali al centro o spostati all'interno del margine inferiore del verso dell'ultimo foglio del fascicolo, eccetto ai ff. 29v (segue un foglio bianco), 40v, 78v, 88v. Segnatura di registro numerica dei primi cinque fogli dei fascicoli 4, 6, 7, 8 e 9.

### *Scrittura*

Corpo del testo in scrittura bastarda del XV secolo con tratti di alta corsività e che impiega molte abbreviazioni. Tale scrittura è riscontrabile anche sul codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, San Marco 184, appartenuto a Filippo di ser Ugolino Pieruzzi, con il quale si può forse identificare lo scrittore di questo codice vaticano<sup>397</sup>.

### *Note in margine*

Il copista segna in margine alcune annotazioni interessanti, tra cui si segnala: f. 1v, «Vide et pone hic unam parvam et sequentes 5 carta otto» e la variante al testo «alias sonnium»; f. 2v, «Additio manus proprie sue usque ad verbum vita»; f. 5v, «In primo volumine haec sequebatur post presentes duas. Ponenda cum illis» e alla lettera successiva «haec symiliter»; f. 10r, «cum sequentibus haec ex originalibus licteris eius manus proprie» e nell'indirizzo a tergo della lettera successiva segna la variante «al. pontificisque»; ff. 10v-11r «a tergo ut supra»; f. 12v «de hoc libro»; f. 14v «Ante proximam precedentem debet esse»; f. 18v «hi II versus ultimi erant alterius manus. Symiliter etiam verba Anthonius etc.»; gli indirizzi a tergo delle lettere ai ff. 15r, 32v, 37r, 79r; f. 32v «ex propriis litteris cum sequentibus ex basilea»; f. 34r «Haec debet stare post primam»; f. 40v «Grecorum suggestio. Eius proprie e(epistole)»; f. 81v «Ad Sinibaldum [*corr. supra* Sirobaldum] episcopum civitatis castelli. Depositum postea» ossia nel 1441; f. 82v «Erat bis scripta eodem volumine»; f. 83v

---

<sup>397</sup> G. MURANO, *Uno zibaldone*, pp. 231-232, n. 9.

«de sancto sene Efferem loquitur cuius sermones in latinum transtulir et Cosmo dedicavit. C. Ariminensis alias Cerviensis»; f. 86r «Has pone post illas ad Ior. Quia etiam cardinalis est idest sancti petri ad vincula hispanus». Si segnala inoltre che l'annotazione al f. 3r «fidelissimum appellat quem non bene noverat. Hic enim stephanus semper fuit factiosus, et propter conspirationem quam contra papam Nicolaum fecit merito, in ipso castro sancti Angeli, laqueo fuit suspensus», non è del copista ma di altra mano. Infine, al f. 88v si trova una mano del XVIII secolo che scrive: «epistolarum Ambrosii monachi finis» e nel margine inferiore da una mano più antica è scritto «155 sunt epistole».

### *Decorazione*

Presenza di spazi lasciati bianchi per le lettere iniziali. Abbozzi di lettere iniziali al f. 67v. Segni di nota a forma di volto umano ai ff. 13v e 21v. *Maniculae* ricorrenti. Assenza di interventi a colore. Presenza di prove di penna.

### *Legatura*

Coperta in pergamena. Sul dorso l'impressione dorata riportava la segnatura «3910», depennata e corretta sotto a penna «3911». Sul contropiatto anteriore è incollato il cartellino con la segnatura attuale ed essa è ripetuta a matita rossa.

### *Fogli di guardia*

Cartacei e bianchi.

### *Storia del codice*

Se la scrittura del testo appartiene a Filippo di Ugolino Pieruzzi il codice è stato esemplato prima della sua morte, avvenuta nel 1462<sup>398</sup>. In tal caso, inoltre, il manoscritto rappresenterebbe l'esemplare della raccolta di lettere traversariane *gravioris* per Cristoforo da San Marcello, del cui allestimento proprio Filippo e Paolo dal Pozzo Toscanelli erano stati incaricati nel 1438 da Traversari per tramite di Michele monaco<sup>399</sup>. Giovanni Mercati, in base alla nota presente sul f. 3r che cita l'impiccagione di Stefano Porcari del 1453, riteneva che le note sul manoscritto non potessero essere ricondotte a Cristoforo da San Marcello, morto appunto nel 1444<sup>400</sup>. Tuttavia, la nota al f. 3r è di una mano diversa da tutte le altre: si tratta comunque di una annotazione successiva al 1453. Sul f. 1r ci sono due annotazioni di prezzo «iul. 3.» e «iuli 6», che sono successive al 1504, anno in cui entrò in circolazione il Giulio.

### *Contenuto*

---

<sup>398</sup> Cfr. *ibid.*, p. 229, n. 2.

<sup>399</sup> Cfr. STINGER, *Humanism and the Church*, pp. XIII-XIV e MURANO, *Uno zibaldone*, pp. 231-232, n. 9.

<sup>400</sup> Cfr. MERCATI, *Ultimi contributi*, p. 37, n. 1.

Il codice contiene 163 epistole di Traversari divise in cinque libri (ff. 1r-88v); non sono presenti le scritture distintive che determinano la divisione in libri, ma assurge a questa funzione lo spazio maggiore lasciato per esse e per le iniziali. Le epistole a Cristoforo da San Marcello sono cinquantasette e si trovano nel primo libro (ff. 1r-29v). Al f. 36r c'è un breve di Eugenio IV indirizzato a un principe cristiano, forse redatto da Traversari (inc.; Quanta sit rerum perturbatio...; expl.: ...temporali et perpetue salutis tue. Datum)<sup>401</sup>. Ai ff. 89r-101v si trovano alcune epistole ciceroniane. Al f. 102v, infine, ci sono appunti lessicali sull'uso di alcuni verbi.

### *Bibliografia*

MEHUS, p. IV; MERCATI, *Ultimi contributi*, pp. 34-37, 44, 65, 67; STINGER, *Humanism and the Church*, pp. XIII-XIV; FOSSA, *Topografia traversariana*, p. 201; GENTILE, *Parentucelli e l'ambiente fiorentino*, p. 239, n. 6; FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 100; SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 194-195; IARIA, *Un discepolo*, p. 245, n. 10; MANFREDI, *Schede per il Vat.*, p. 748; PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 189; GUERRIERI, *Ambrosius Traversarius*, p. 9; MURANO, *Uno zibaldone*, pp. 231-232, n. 9; WELSH, *Traversari and the Rediscovery*, p. 510, n. 6.

---

<sup>401</sup> Pubblicato in *Epistolae pontificiae*, I, pp. 148-149.

## Le sillogi e gli altri manoscritti

### *Indipendenza dei vari rami*

Le epistole a Cristoforo da San Marcello sono trasmesse per lo più da sillogi manoscritte diverse tra loro per struttura e contenuto. Già il diverso manifestarsi di questi due fattori può essere utile per una prima suddivisione della tradizione. Infatti, sulla base di struttura e contenuto i testimoni delle sillogi si possono dividere in cinque rami: i codici dell'epistolario in diciotto libri (S, V, L e N), quelli in tredici libri (CS, CS<sup>1</sup>, B, G), in otto o dieci (A), in sette (M<sup>2</sup>) e cinque (V<sup>1</sup>)<sup>402</sup>.

Per quanto riguarda le epistole a Cristoforo, l'esame delle loro varianti testuali (colte, ovviamente, fra le lettere condivise dalle varie sillogi), segnala innanzitutto l'indipendenza di ciascun ramo dall'altro.

Il fatto che i manoscritti S, V, L e N siano imparentati in un'unica famiglia, oltre che, come si diceva, dalla loro struttura (in diciotto libri) e dal loro contenuto<sup>403</sup>, è suffragato anche da varie lacune o lezioni erronee che essi trasmettono concordemente, ma che non sono presenti nel resto della tradizione. Si veda, ad esempio, la seguente omissione della data nell'ep. XIV [= ep. 89], r. 24:

Ex nostro monasterio, xv kalendas novembris] A M<sup>2</sup> om. S V L N m<sub>1</sub> ex nostro monasterio xviii octobris  
V<sup>1</sup> Ex nostro monasterio xvi kalendas novembris c;

oppure, la seguente lacuna:

Solemnem item stipem adhuc desiderant querunturque non posse, quandoquidem ipsi non proficiscuntur, vel opem exiguam filiis et uxoribus mittere. Atque ut videas quanto atterunt me, inseram hic ipsorum litteras quas modo ad me dederunt. Post pauca ita inferunt... (ep. XXVIII [= ep. 103], rr. 5-7);

Atque... dederunt] V<sup>1</sup> A om. S V L N m<sub>1</sub> c.

Invece, il fatto che i codici CS, CS<sup>1</sup>, B, e G (tredici libri) trasmettano soltanto due epistole a Cristoforo e che queste non siano condivise né da A, né da M<sup>2</sup>, né da V<sup>1</sup> rende di per sé evidente che la silloge in tredici libri non abbia rapporti di dipendenza con quelle in otto, sei e cinque libri. Soltanto una delle due epistole a Cristoforo trasmesse da CS, CS<sup>1</sup>, B, e G è comune alla raccolta in diciotto libri: si tratta, come già notato, dell'epistola II<sup>a</sup> (= ep. 133). In tal caso la loro reciproca indipendenza è però provata da alcune varianti:

Etsi nihil erat ferme novi quod scriberem, accedente tamen ad vos domino Anselmo procuratore nostro, indignum simul et inconsultum arbitratus sum vacuum ire mearum ad te litterarum, quibus ante omnia significarem me Dei miseratione valere optime et in deserto delitiis frui atque immortalis pasci alimonia (ep. II<sup>a</sup> [= ep. 133], rr. 2-5);

<sup>402</sup> Per il contenuto delle sillogi si vedano le tabelle in *Appendice B*.

<sup>403</sup> Cfr. *supra*.

Anselmo] CS CS<sup>1</sup> G B *m*<sub>2</sub> *c a.* S V N L F *m*<sub>1</sub>;  
significarem] S V N L F *m*<sub>1</sub> *c om.* CS CS<sup>1</sup> G B *m*<sub>2</sub>.

Puto utrunque, te dante manum, Deo praeviso, feliciter transigi posse, neque te ambigo velle grata nobis omnia, modo non abhorreant ab honestate, ut nihil restet nisi spes laetior (*ibid.*, rr. 9-11);

nobis] S V N L *m*<sub>1</sub> *c om.* CS CS<sup>1</sup> G B *m*<sub>2</sub>.

Vale in Domino et me pontifici nostro fac intentissime commendes et domino meo camerario (*ibid.*, rr. 19-20);

et domino meo camerario] CS CS<sup>1</sup> G B *m*<sub>2</sub> *c om.* S V N L *m*<sub>1</sub>.

xv kalendas iulias] CS CS<sup>1</sup> G B *m*<sub>2</sub> x kalendas febr(uarii) S V N L *m*<sub>1</sub> iv kalendas iulias *c* (*ibid.*, r. 21).

Nella trattazione si possono pertanto considerare i manoscritti S, V, L e N come un unico gruppo ed escludere per il momento i codici della silloge in tredici libri.

Dall'analisi delle varianti emerge poi che V<sup>1</sup>, A e M<sup>2</sup> non derivano da S, V, L e N; si veda, ad esempio, la datazione dell'epistola XXXI (= ep. 106):

Arretii, xii kalendas aprilis] A M<sup>2</sup> *c om.* S V N L *m*<sub>1</sub> Arretii xxi martii V<sup>1</sup> (r. 70).

Viceversa, si può affermare, da una parte, che S, V, L e N non derivano da A e M<sup>2</sup> – e a questo proposito si veda il brano dell'epistola XXIX (= ep. 104), segnalato con {+} al r. 59:

Exciderat ferme quod scribere institueram. Innocentius quidam Bononiensis, iuvenis mihi inprimis carus et ob innocentiam vitae bene notus, multum se commendavit mihi. Is, frater cum esset ordinis Sancti Augustini, a quodam abbate, qui se auctoritatem habere diceret, inductus est ut monachi habitum ab eo sumeret; quod et fecit. Verum, homo scrupolosae conscientiae, de auctoritate abbatis illius addubitat oratque evadere scopulum istum, mihi que, ut dictum est, se commendavit. Cupit a pontifice committi abbati Sancti Stephani de Bononia, ut eum legitime suscipiat vivatque deinceps liberiore animo. Te oro, pater, iuveni nutanti subvenias nostri gratia. Quid facto sit opus nosti;

{+}] S V N L *m*<sub>1</sub> *c om.* A M<sup>2</sup>;

dall'altra parte, che S, V, L e N non derivano da V<sup>1</sup>:

Sed te oro, dum transcribi eas feceris, ne passim effundas, sed apud te habeas, ne forte quae tibi placent offendant alios non aequae nobis affectos. Praeterea, si tandem illas exire in publicum decreveris (nam tuo arbitrio res tanta permittetur), in ordinem eas redigere ac digere in libros animus est... (*ibid.*, rr. 49-52);

Praeterea] S V L N A M<sup>2</sup> *m*<sub>1</sub> *om.* V<sup>1</sup> propterea *c*;

Dall'analisi di altre varianti è inoltre manifesto che V<sup>1</sup> e M<sup>2</sup> non derivano da A; si veda ad esempio la lacuna originatasi per salto da pari a pari (su *commendamus*) presente su A:

Eum quoque tam dominus meus Antoninus quam ego tuae Dignationi commendamus; tu illum pontifici commenda, oramus. Praeterea et negotium illius viri ordinis Praedicatorum quod tibi praesidentes ipsi commendant nos quoque paribus votis commendamus, orantes ut... (ep. XLI [= ep. 116], rr. 34-37);



tu... commendamus] M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> om. A c.

Viceversa, un'omissione per salto da pari a pari (su *suscepisse*) in M<sup>2</sup> esclude che A e V<sup>1</sup> derivino da M<sup>2</sup>:

Ego me ante omnia non pecuniae sed iustitiae causam tuendam suscepisse asseveravi (quippe quam nunquam diligere dignatus essem, quo pacto tueri pergerem?); verum inique egisse illos, qui pontificem expoliassent nudumque dimitterent; hanc iniquitatem me oppugnandam suscepisse, non decretum illud...(ep. XLVIII [= ep. 123], rr. 12-15);

asseveravi... suscepisse] V<sup>1</sup> A c om. M<sup>2</sup>.

Infine, molte omissioni presenti su V<sup>1</sup> ma non in A e M<sup>2</sup>, indicano che questi ultimi due non derivano dal primo. Si veda ad esempio:

Confido in Domino, cui indignus licet placere admodum desidero, te isto errore liberandum neque peritulum...(ep. XXXIX [= ep. 114], rr. 46-47);

admodum] A M<sup>2</sup> c om. V<sup>1</sup>.

Dunque, dalla somma di questi dati risulta che i vari rami della tradizione non presentano rapporti di discendenza diretta l'uno dall'altro, ossia nessun manoscritto di un singolo ramo deriva da o è padre di qualunque altro manoscritto appartenente agli altri rami.

### *Rapporti interni alla famiglia in diciotto libri*

Per quanto concerne i rapporti interni alla famiglia in diciotto libri (S, V, L e N), grazie all'analisi delle varianti si possono in prima battuta escludere alcune derivazioni. Innanzitutto, emerge che S, V e L non possono derivare da N. Quest'ultimo manoscritto, infatti, presenta svariate omissioni rispetto agli altri testimoni, fra le quali si veda, ad esempio:

Has autem litteras nostras etiam Concordiensi episcopo leges causamque ipsam illi quoque commendabis<sup>3</sup>; pontificique pariter suggeretis ne nos patiatur opprimi, quos iuvare velle prompte alacriterque praecipua benignitate professus est (ep. XIX [= ep. 94], rr. 33-35);

pariter] S V N V<sup>1</sup> A M<sup>2</sup> m<sub>1</sub> c om. L;

Ma più significativa in questo senso è la costante omissione nelle lettere di *inscriptio* e *intitulatio*, che gli altri testimoni, invece, tendono a trasmettere regolarmente<sup>404</sup>.

Si evince poi che S, V e L non derivano da N; lo prova una lacuna di N, assente negli altri testimoni:

---

<sup>404</sup> Si vedano le intestazioni delle epp. I-IV, VII-X, XIV-XVI, XVIII-XXIII, XXV, XXVI XXVIII-XXXI (= epp. 76, 77, 78, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 100, 101, 103, 104, 105, 106, 133). Questo aspetto di L, come del resto la variante portata ad esempio, esclude la sua derivazione da tutti i manoscritti di sillogi, non solo da quelli della famiglia in diciotto libri.

Praesentem tabellarium Pelagium modestissimum hominem ad hoc expediendum negotium missum tuae benignitati inprimis commendo. Habet ipse quoque negotia, quae tibi commendata summe cupio. Domino nostro quaeso ut me commendes et cardinali Veneto, quem dici satis non potest quam videre et salutare aveam (ep. XXVI [= ep. 101], rr. 18-21);

Habet...cupio] S V V<sup>1</sup> A M<sup>2</sup> L c om. N m<sub>l</sub>.

Infine, in virtù di un salto da pari a pari su *faciant* in V, si può affermare che S e N non derivano da V:

Cupio enim ut eas quam emendatissimas habeas, priusquam exemplar in aliorum exeat manus, qui, minus forte periti, ex latinis non bonis barbaras faciant et ut in usus ullos parum idoneae nobis verecundiam faciant simusque ridiculosi, qui utcunque habemur eruditi, vel saltem non imperiti (ep. XXII [= ep. 97], rr. 3-6);

faciant et ut in usus ullos parum idoneae nobis verecundiam] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> om. V L ut om. S C N m<sub>l</sub> faciant neve epistolae in usus ullos parum idoneae nobis verecundiam c.

Tenendo conto di questi dati, dal prosieguo dell'indagine sulle varianti risulta che i manoscritti S e V sono imparentati in modo tale che derivano da un medesimo antenato perduto e/o V deriva da S<sup>405</sup>. Infatti, i due codici in più luoghi riportano i medesimi ed evidenti errori, ad esempio:

Est enim omnino non ferendum, si contra commissarii Sanctitatis Suae sententiam ad suggestionem et subreptionem quorundam aliquid statuatur, cum praecipue ab ea sententia nunquam appellatum sit (ep. IV [= ep. 78], rr. 3-5);

cum] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> L N m<sub>l</sub> c eum S V;

Vides certe quam nonnisi vera prosequimur et multum probabilia (ep. XIX [= ep. 94], rr. 30-31);

certe] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> N m<sub>l</sub> c certa S V caetera L;

Vale in Domino et nos perpetuo dilige, qui te diligimus plurimum et lato christiani cordis fovemus hospitio (ep. XX [= ep. 95], rr. 24-25);

fovemus A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> H L N m<sub>l</sub> c fovemur S V.

Tuttavia, alcuni elementi testuali consentono di andare oltre e di affermare con una buona probabilità che V deriva da S. Ciò si può affermare in virtù di due varianti:

Quantum immineat mihi Petrus clericus Legionensis, cardinalis nostri Sancti Petri ad Vincula propinquus, pro consequendo canonicatu intra civitatem suam nosti, a me iam saepe admonitus (ep. XIV [= ep. 89], rr. 8-9);

[89] r. 8 clericus] S N V<sup>1</sup> A M<sup>2</sup> m<sub>l</sub> c de riccis V L;

dove, infatti, la grafia di *clericus* di S si presta facilmente ad essere equivocata con la lezione *de riccis* di V e L<sup>406</sup>; e

<sup>405</sup> Le varianti esposte di seguito, a rigor di logica, indicano che S e V hanno un medesimo antenato perduto e/o sono l'uno derivato dell'altro. Tuttavia, da quello che si è detto in precedenza, si può escludere che S derivi da V.

<sup>406</sup> Ne deriva che anche L, dunque, avrà un qualche rapporto di derivazione, più o meno diretto, da S: cfr. *infra*.

et saepe inter sceleratorum obscenos sermones innocui, non secus atque in camino Babylonio tres illi pueri, durant, ne alienae malitiae illos contingat incendium (ep. XXXI [= ep. 106], rr. 15-17);

Babylonio] A M<sup>2</sup> L N *m*<sub>1</sub> babilonio V<sup>1</sup> babylonio *ex* babyloniae S babylonioe V Babylonis *c*;

dove, infatti, la lezione di V pare essersi originata dalla correzione presente su S. Del resto, che V derivi da S è confermato da alcune note marginali di V, le quali si ritrovano identiche (o quasi) nei medesimi punti di S<sup>407</sup>.

La variante *clericus/de riccis* esaminata in precedenza, non palesa solo la diretta dipendenza di V da S, ma anche la stretta parentela che intercorre fra V e L. Infatti, la trasmissione della medesima lezione erronea (*de riccis*), indica che essi derivano da un medesimo antenato comune, ovvero S, dalla cui grafia si è per l'appunto originata la lezione erronea: ne deriva che L o è figlio di V<sup>408</sup> oppure fratello. In questo senso, da una parte, la stretta parentela fra V e L è corroborata da un'ampia fenomenologia di varianti, di cui si può vedere un esempio nell'omissione dell'ep. II<sup>a</sup>:

Etsi nihil erat ferme novi quod scriberem, accedente tamen ad vos domino Anselmo procuratore nostro, indignum simul et inconsultum arbitratus sum vacuum ire mearum ad te litterarum, quibus ante omnia significarem me Dei miseratione valere optime et in deserto delitiis frui atque immortalis pasci alimonia (ep. II<sup>a</sup> [= ep. 133], rr. 2-5);

deserto] S N CS CS<sup>1</sup> G F B *m*<sub>1</sub> *m*<sub>2</sub> *c om.* V L.

Dall'altra parte, anche la stretta parentela tra S, V e L è sostenuta empiricamente da alcune lezioni erronee condivise dai tre manoscritti<sup>409</sup>:

Dum abste egressus essem heri, congressus sum episcopo Recanatensi et, cum de Bononiensi negotio sermo esset ortus, obstinatissimum in sententia repperi, melius esse dicentem Bononiam amittere, quam Bononiensium postulatis accedere (ep. VII [= ep. 81], rr. 15-17);

amittere] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> N *m*<sub>1</sub> *c* ammittere S V L;

quod ferme ex verbis nostris pro rato habebant neque succedere sibi ex voto deprehendentes obstupescunt (ep. XXVIII [= ep. 103], rr. 4-5);

ex voto] V<sup>1</sup> A N *m*<sub>1</sub> *c* eo voto S V L;

<sup>407</sup> Cfr. S, f. 8r e V, f. 6r; S, f. 10r e V, f. 7v; S, f. 14v e V, f. 10v; S, f. 29r e V, f. 20r; S, f. 107r e V, f. 71r; S, f. 120r e V, f. 78v; S, f. 140r e V, f. 93r; S, f. 206r e V, f. 139r; S, ff. 220r-v e V, ff. 146v-147r; S, f. 235r e V, f. 157r; S, f. 237v e V, f. 158v; S, f. 282r e V, f. 189r; infine, S, f. 347v e V, f. 238v.

<sup>408</sup> In precedenza si è infatti escluso che V possa derivare da L.

<sup>409</sup> Probabilmente va in questa direzione anche la già citata variante dell'ep. XIX (= ep. 94), rr. 30-31 (cfr. *supra*). L'errore di L infatti sembra essersi originato a parte dalla lezione *certa* di S e V.

Praefectus huic societati (sic enim vulgo dicitur) vir fidelis, laicus licet, magna infantes atque pueros cura summoque studio piis exercet operibus doctrinisque salutaribus imbuit (ep. XXXI [= ep. 106], rr. 12-13);

vir] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> N *m<sub>1</sub> c* ut S V L;

et saepe inter sceleratorum obscenos sermones innocui, non secus atque in camino Babylonio tres illi pueri, durant, ne alienae malitiae illos contingat incendium (*ibid.*, rr. 15-17);

durant] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> N *m<sub>1</sub> c* ducant S V L.

Anche se purtroppo mancano dati testuali per stabilire con certezza se L sia fratello di V con padre S, oppure se L sia figlio di V, a sua volta figlio di S, tuttavia l'assenza di varianti che escludano la derivazione di L da V rende più probabile che quest'ultimo sia padre, piuttosto che fratello, del primo<sup>410</sup>. In ogni caso comunque, L costituisce un *descriptus* ed è perciò ininfluenza ai fini della ricostruzione testuale.

Per quanto riguarda il manoscritto N, esso risulta imparentato strettamente con S. I due codici, infatti, condividono una omissione comune, la quale indica che o S e N sono fratelli derivati da un medesimo antenato perduto, oppure che N è figlio di S<sup>411</sup>:

Quam velim adulescentulum nostrum a sanctissimo domino nostro foveri atque diligi (ep. XXIX [= ep. 104], rr. 45-46);

domino] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> V L *om.* S N *m<sub>1</sub> c*.

Difficile stabilire con più precisione, per mancanza di ulteriori dati, come N si relazioni nei confronti di S. Anche in questo caso, però, l'assenza di varianti atte a dimostrare che N non derivi da S aumenta la probabilità che N sia figlio di S: in questo senso, anche N, come L, sarà un *descriptus* di S<sup>412</sup>. Infine, dato che per N si possono escludere, come è già noto, rapporti di derivazione diretta con V e L (da una parte e dall'altra), esso andrà considerato un loro fratello, il cui antenato comune è costituito per l'appunto da S, che si afferma come il capostipite della famiglia in diciotto libri<sup>413</sup>.

### *Archetipi*

---

<sup>410</sup> Nello *stemma codicum* (cfr. *infra*) la rappresentazione di L fra parentesi tonde in due diverse posizioni sta a significare l'incertezza appena delineata.

<sup>411</sup> È già noto che S non può derivare da N (cfr. *supra*).

<sup>412</sup> Bisogna inoltre ricordare che la silloge di N ha tutto l'aspetto di un rimaneggiamento e aggiornamento successivo della silloge di Michele (cfr. *supra*).

<sup>413</sup> Del resto, tale dato filologico calza perfettamente con gli elementi storici a disposizione riguardo al manoscritto S: esemplare di dedica della raccolta allestita da Michele e suo autografo. D'ora in poi si ometterà di citare i manoscritti derivati da S.

Per quanto riguarda eventuali antenati comuni perduti si può escludere la presenza di un archetipo comune a S, V<sup>1</sup>, A e M<sup>2</sup>. Infatti, il testo delle lettere a Cristoforo da San Marcello condivise da questi manoscritti non sembra presentare particolari problemi che impediscano al senso di correre. Converrà comunque segnalare alcuni passi più problematici.

Innanzitutto, sembra che nell'ep. IV (= ep. 78) all'interno dei codici venga omessa la congiunzione avversativa del costrutto *non modo... sed/verum*:

Vides certe opus esse pium et loca huiusmodi mecum intelligis non modo oneribus non molestanda, insuper et favoribus et auxiliis relevanda (rr. 11-12);

molestanda insuper] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> S V N L molestanda sed insuper *m<sub>1</sub> c.*

Anche gli editori settecenteschi avevano notato la mancanza dell'avversativa e, pertanto, avevano congetturato e integrato la particella *sed*<sup>414</sup>. Tuttavia, è possibile che il valore avversativo del costrutto sia qui assunto dall'avverbio *insuper*: infatti l'analogo costrutto *non solum* seguito da *insuper* senza la congiunzione avversativa trova alcune attestazioni nella latinità<sup>415</sup>: la mancanza della congiunzione avversativa non sarà dunque da ritenere un errore, né, quindi, da emendare.

Anche due apparenti errori grammaticali comuni a tutti i testimoni potrebbero suggerire la presenza di un archetipo. Tali errori riguardano le desinenze degli aggettivi della seconda classe accusativi plurali femminili, i quali riportano la desinenza *-is* invece che *-es*.

Ecce enim epistolas nostras omnis, non modo graviores et de rebus ad christianam pietatem pertinentibus agentes, verum familiares quoque et nihil ferme serium in se continentis, expetis tanto studio... (ep. XX [= ep. 95], rr. 3-5);

omnis] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> S V L N H omnes *m<sub>1</sub> c.*

Quanto enim illae me voluptatis sensu perfudere, quae, medias licet inter summarum occupationum ingentis moles conscriptae, spirant affectum illum tuum in nos rarum, illum germanum ac paenitus insitum (ep. XXXI [= ep. 106], rr. 3-5);

ingentis] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> S V L N *m<sub>1</sub> ingentes c.*

In realtà, si tratta di una oscillazione che doveva essere tipica dello stile di Traversari, dato che la si ritrova anche in una sua lettera autografa, ossia l'epistola inviata all'arcivescovo di Genova Pileo de' Marini il 27 febbraio 1424:

Debui tamen assiduitate mea superare difficultates *omnis* ut tibi parenti indulgentissimo non deessem. [...] Mihi certe quanto sit eius caritas et ipse sentio et tu facile potes animadvertere qui litteras a me vel

<sup>414</sup> In realtà, perlomeno da quanto risulta dalle epistole a Cristoforo, Traversari solitamente a *non modo* preferisce far seguire, piuttosto che *sed*, la congiunzione *verum*, la quale, semmai, sarebbe quella da reintegrare nel testo critico. Per le occorrenze del costrutto *non modo...verum* nelle epistole a Cristoforo cfr. le epp. XXIII (= ep. 98) rr. 2-3, XXX (= ep. 105) rr. 3-4, XXXIX (= ep. 114) rr. 114-115, XLI (= ep. 116) r. 31, XLII (= ep. 117) rr. 80-81, XLIV (= ep. 119) r. 34, ep. XLVII (= ep. 122) rr. 8-9, XLVIII (= ep. 123) rr. 16-17, LVI (= ep. 135) rr. 6-7; per l'unica occorrenza, peraltro in un discorso diretto, di *non modo... sed* cfr. ep. XLVIII (= ep. 122) r. 27.

<sup>415</sup> Esso è peraltro attestato in un commentario sul Simbolo di Nicea attribuito a Girolamo: cfr. *Thesaurus Linguae Latinae*, VII, 1, pp. 2054-2059: p. 2056, rr. 37-38.

*brevis requiris. [...] Quod autem seculares litteras ne abhorream admones facis tu quidem amice et sapienter*<sup>416</sup>.

Tale fenomeno, che ricorre anche in altri passi delle epistole a Cristoforo, non dovrà dunque essere considerato un errore<sup>417</sup>.

È poi piuttosto probabile la presenza di un archetipo comune proprio ai soli S e V<sup>1</sup>. A proposito si vedano le seguenti varianti.

La datazione cronica dell'epistola I (= ep. 76), r. 8 nei codici si manifesta in due modi: come *viii idus augusti* in A e M<sup>2</sup> e come *viii augusti* in S e V<sup>1</sup><sup>418</sup>. Ovviamente le datazioni non corrispondono al medesimo giorno (6 agosto A e M<sup>2</sup>; 8 agosto S e V<sup>1</sup>): una delle due è quindi necessariamente errata. Ora, considerare originaria la data di S e V<sup>1</sup> ed errata quella di A e M<sup>2</sup> significherebbe ipotizzare che in A e M<sup>2</sup> vi sia stata un'aggiunta erronea di *idus* fra il numero otto e il mese; al contrario, considerare originaria la datazione di A e M<sup>2</sup> ed erronea quella di S e V<sup>1</sup> comporterebbe che l'errore intervenuto consista nell'omissione della parola *idus* in S e V<sup>1</sup>. Dei due casi di errore, il più probabile è il secondo: ossia è più economico pensare a un'omissione di *idus* per distrazione piuttosto che a un'aggiunta di esso. L'omissione dell'archetipo, non sanabile senza il sussidio di altri codici o dell'intervento dell'autore, si sarà allora trasmessa su S e V<sup>1</sup>.

Anche altre varianti sembrano andare in questo senso. Si veda l'omissione condivisa da S e V<sup>1</sup> e presente nell'ep. XVIII (= ep. 93), rr. 4-5:

debitis (quae an unquam contracta sint incertum est) in lucem prodeuntibus...

incertum est] A om. V<sup>1</sup> S V N L m<sub>1</sub> nescimus c;

---

<sup>416</sup> La lettera è conservata a Genova, Archivio Capitolare di San Lorenzo, cartella 391, nr. 71, da cui si cita (corsivo mio). Essa è stata pubblicata in *Carteggio di Pileo de' Marini*, pp. 138-140, nr. 90 (= ep. 979).

<sup>417</sup> Questo uso era condiviso da Michele, allievo di Traversari, che nel margine del manoscritto S, f. 17v, annota: «Hic ab Ambrosio per Evangelium genitus et pabulo suae doctrinae enutritus epistolas suas *omnis* in ordinem digessit atque librum hunc propria manu absolvit Cosmoque dedicavit» (corsivo mio). Del resto, si tratta di un fenomeno assai comune anche nel latino medievale: cfr. STOTZ, *Handbuch*, V, pp. 84-85. All'uso traversariano sembra da ricondurre anche lo scambio tra le vocali *i/e* che talvolta si registra (spesso in maniera unanime nei testimoni) per le desinenze degli ablativi singolari degli aggettivi della seconda classe (e talvolta anche dei sostantivi). Il fenomeno è particolarmente frequente (anzi parrebbe quasi la regola) negli aggettivi derivati da toponimi (ad esempio gli abl. *Bononiense*, *Arelatense*, *Pistoriense*), ma lo si riscontra anche in alcuni comparativi (ad esempio gli abl. *inferiori*, *superiori*) e nei participi presenti con funzione aggettivale (ad esempio l'abl. *distante*). Questa particolarità è stata registrata, assieme a quella analoga circa gli accusativi plurali, anche nella tradizione dell'*Hodoeporicon* (cfr. la tesi di IARIA, *Ambrogio Traversari*, pp. LXXVI-LXXVII) e, per quello che riguarda il comparativo e il participio presente, anche negli autografi (cfr. Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, 19. 41 Aug. 4°, f. 93v «maiori in veneratione», e *ibid.*, f. 101r «lenissima oratione et nihil irritante»).

<sup>418</sup> In realtà, in V<sup>1</sup> la lezione *viii augusti* è frutto di una correzione del copista: in un primo tempo, infatti aveva scritto *prima augusti*, corretto immediatamente dopo con la cassatura di *prima* e l'aggiunta, tramite segno di richiamo, di *viii*<sup>a</sup> sul seguito del rigo. Una mano successiva ha aggiunto la lezione *id*, evidentemente confrontando con altri codici.

In questo caso l'omissione del verbo reggente dell'interrogativa indiretta è un errore che inficia la sintassi della frase. Il fatto che S e V<sup>1</sup> la condividano sembra confermare la loro derivazione da un medesimo archetipo; la lezione *incertum est* di A sarà quella originaria<sup>419</sup>.

Inoltre, è da segnalare che la totale assenza di varianti testuali che mettano in relazione la famiglia di S con A e M<sup>2</sup> <sup>420</sup>.

Invece, una lacuna comune a V<sup>1</sup>, A e M<sup>2</sup> sembra determinare la presenza di un loro proprio antenato perduto. A proposito, si veda l'ep. XXXVI (= ep. 111), rr. 42-43:

Oro tamen ut pontifici nostro et suadere et persuadere studeas ei ducatos illos mille mittere, de quibus et ad te et ad Suam Sanctitatem paucis ante diebus scripsimus;

mittere] *om.* A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> mittendos *c*;

Sembra che sia stato omissso il verbo all'infinito *mittere* in tutti i codici che tramandano questa epistola, ossia in V<sup>1</sup>, A e M<sup>2</sup>. La causa dell'omissione potrebbe essere stata la vicinanza a *mille*, il quale avrebbe fatto saltare il successivo *mittere* per via della loro somiglianza grafica (*mittere* era forse abbreviato per troncamento con la scrizione *mitte*): la lacuna potrebbe quindi essere poligenetica; ma in realtà è più economico pensare che l'omissione si sia verificata sull'archetipo e poi trasmessa agli altri codici che non l'hanno emendata. Tuttavia, dato che questa omissione è l'unica registrabile all'interno delle epistole a Cristoforo che lasci ipotizzare la presenza di un antenato comune a V<sup>1</sup>, A e M<sup>2</sup> e considerato che essa si trova in un'epistola che V<sup>1</sup> ha copiato dall'originale spedito, è probabile che l'antenato che i tre manoscritti hanno in comune non sia un codice copiato da qualche copista, bensì l'originale autografo stesso: l'omissione dunque parrebbe essere un errore dello stesso Traversari presente nella missiva originale inviata, il quale in seguito non è stato sanato ed è passato su tutti i manoscritti<sup>421</sup>.

---

<sup>419</sup> L'edizione di Canneti e Mehus sanava con la congettura *nescimus*. In questo caso manca la testimonianza di M<sup>2</sup>, perché la lettera non è da esso trasmessa.

<sup>420</sup> L'unica variante che mette in relazione A e M<sup>2</sup> con manoscritti della raccolta in diciotto libri, in particolare con V e L, si trova nell'ep. XXX (= ep. 105) rr. 16-17: « Subiit suspicio ne forte illud sit quod de congregatione puerorum laicorum scripsi », laicorum] V<sup>1</sup> S N *m* *c* *om.* V L A M<sup>2</sup>. Si tratterà tuttavia di un'omissione poligenetica, in quanto originatasi indipendentemente per omoteleuto sull'uscita del genitivo plurale maschile.

<sup>421</sup> Anche la lezione *Consensis* delle epp. XLII (= ep. 117), r. 71 e XLIV (= ep. 119), r. 60 dovrebbe essere un errore d'autore: l'aggettivo designa un vescovo presente a Basilea, ma è palesemente sbagliato, perché non esiste alcun *episcopus Consensis*; molto probabilmente Traversari designava così il vescovo di Cuenca (*Conchensis*). L'eziologia dell'errore non è chiara, ma il fatto che esso si ripeta identico in due epistole diverse e in tutti i testimoni (A, M<sup>2</sup> e V<sup>1</sup>), rende difficile che si tratti di un errore di distrazione di qualche copista, passato da un eventuale subarchetipo perduto al resto dei testimoni discendenti.

Più ampiamente documentata è la presenza di un archetipo comune ai soli A e M<sup>2</sup>, i quali infatti presentano molto spesso errori lacune ed errori condivisi. Un esempio per tutti è quello relativo alla datazione cronica dell'epistola XXXIV (= ep. 109), r. 30:

iv nonas augusti] vi nonas augusti A M<sup>2</sup> M<sup>3</sup> c ii augusti V<sup>1</sup>;

La data di A e M<sup>2</sup> (e anche M<sup>3</sup>, che sarà loro parente) è palesemente errata. Infatti, la scrizione *vi nonas augusti* non ha molto senso, in quanto le none di agosto cadono il 5 del mese: se Traversari avesse voluto indicare il 31 luglio con lo stile romano antico avrebbe preso come riferimento le successive calende (*ii kalendas augusti*) e non le none di agosto. Considerata la lezione di V<sup>1</sup>, è assai probabile che l'errore di A, M<sup>2</sup> e M<sup>3</sup> consista nell'aver trasformato un *iv* (*iv nonas augusti*, che corrisponde, per l'appunto, al 2 agosto di V<sup>1</sup>) in un *vi* spostando per distrazione la stanghetta. L'errore a quel punto non era più sanabile (e forse nemmeno evidente per dei copisti non troppo colti) e si è conseguentemente trasmesso dall'archetipo su A, M<sup>2</sup> ed M<sup>3</sup>.

Invece, da escludere è la presenza di un antenato comune solamente a V<sup>1</sup> e M<sup>2</sup>, dato che gli errori e le lacune che vanno in questa direzione non sono di una entità tale da consentire di ipotizzarlo:

Sed en quorsum evasimus ut intelligeres scilicet quaenam sit solitariae quietis, in qua modo acquiescimus, et frequentioris vitae differentia (ep. XXIX [= ep. 104], rr. 31-32);

modo] A S V N L m<sub>1</sub> c mod V<sup>1</sup> M<sup>2</sup>;

Me esse ex instituto antiquae in eum caritatis atque ex officio meo de illius aeterna salute sollicitum, quam periculo summo expositam videbam (ep. XXXIX [= ep. 114] rr. 37-38);

atque] A c om. V<sup>1</sup> M<sup>2</sup>.

Tam multis te obtundam litteris, ut vel invitus et taedio victus rescribere aliquando instituas (ep. XLII [= ep. 117], r. 2);

invitus] A c invictus V<sup>1</sup> M<sup>2</sup>.

Infine, non sembra che ci siano gli estremi neanche per ipotizzare la presenza di un antenato perduto comune ai soli A e V<sup>1</sup>. In effetti, qualche omissione propria solo di A e V<sup>1</sup> si registra; tuttavia, considerato il loro scarso numero e la loro esilità, non è da escludere che esse possano essersi generate in A e V<sup>1</sup> in maniera indipendente, o, più probabilmente, che esse non siano omissioni di A e V<sup>1</sup>, ma, al contrario, aggiunte arbitrarie di M<sup>2</sup>. Esse sono le seguenti:

Dominos quoque praesidentes, viros et industrios et fideles atque integros singularique prudentia, quia sic postularunt, multum commendari domino nostro per te cupimus, quia ex nobis ipsis coniecturam facimus et tu ipse quoque expertus es, pater, quantum laboris quantumque stomachi perpassi iam diutissime sint (ep. XLI [= ep. 116], rr. 39-42);



stomachi perpassi] V<sup>1</sup> A c stomachi nostri perpassi M<sup>2</sup>;

inprimis praesidentes nostros, qui vere athletae invicti semper fuere magnaue constantia et virtute bellarunt bella Domini multaue perpassi sunt (ep. XLIV [= ep. 119], rr. 54-55);

virtute bellarunt] A V<sup>1</sup> virtute sepe bellarunt M<sup>2</sup>;

Est enim iter illud latronibus, ut audio, infestum (ep. L [= ep. 126], r. 8);

illud latronibus] A V<sup>1</sup> c illud nostrum latronibus M<sup>2</sup>.

### *Varianti d'autore*

All'interno della tradizione delle epistole a Cristoforo da San Marcello si riscontrano alcune varianti che, per la loro natura, possono essere ricondotte a interventi dell'autore sul testo e quindi a distinte fasi redazionali. Tali varianti vengono a delineare una dicotomia redazionale che oppone, da una parte, i manoscritti S e V<sup>1</sup> e, dall'altra, A e M<sup>2</sup><sup>422</sup>. Occorre capire dunque quale delle due redazioni è precedente e quale successiva. La casistica con cui si manifestano le varianti d'autore è abbastanza ampia; anche se in gran parte dei casi la tipologia della modifica del testo è evidente e ricorrente, tuttavia, non sempre traspaiono elementi che indichino la direzione verso cui muove la variante autoriale: in altre parole, spesso è difficile capire quale sia la lezione precedente e quale la successiva. Nonostante ciò, alcune varianti suggeriscono quale possa essere il senso in cui procedettero le due fasi redazionali.

In primo luogo, occorre prendere in considerazione lo stile delle datazioni croniche delle lettere a Cristoforo da San Marcello. Si nota infatti che laddove in S e V<sup>1</sup> la data cronica è espressa con il calendario moderno, in A e M<sup>2</sup> essa viene sempre indicata con quello romano<sup>423</sup>.

Ora, dagli autografi di lettere traversariane disponibili non possibile farsi un'idea certa su quale tipo di calendario Traversari adottasse per la data delle missive effettivamente spedite: infatti, esse sono numericamente esigue e la maggior parte appartiene all'ambito amministrativo (ossia si tratta di

---

<sup>422</sup> Ciò avviene ovviamente nei limiti contenutistici dei diversi manoscritti: ossia tale dualità è apprezzabile solamente nelle epistole comuni. Quando, ad esempio, si considerano epistole non trasmesse da S, è ovvio che l'opposizione vede coinvolti solo V<sup>1</sup> contro A e M<sup>2</sup>.

<sup>423</sup> A questo proposito si vedano le datazioni delle epp. IV-IX, XII-XV, XVII-XX, XXII-XXV, XXVIII, XXX-XXXII, XXXIV, XXXVI-L, LIII-LVI (= epp. 78, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 87, 88, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 97, 98, 99, 100, 103, 105, 106, 107, 109, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 125, 126, 131, 132, 134, 135). Il fenomeno non è osservabile nell'epistola III (= ep. 86), perché qui A e M<sup>2</sup> omettono del tutto la data cronica, che in S e V<sup>1</sup> è espressa col calendario moderno. Invece, la datazione romana è comune a S, V<sup>1</sup>, A e M<sup>2</sup> nelle epp. I, II, XI, XVI, XXI, XXVI, XXVII, XXIX, XXXIII, XXXV, LI, LII (= epp. 76, 77, 84, 91, 96, 101, 102, 104, 108, 110, 128, 129). Gli unici casi di datazione moderna all'interno delle epistole a Cristoforo di A e M<sup>2</sup> sono costituiti dalle epp. LVII e LVIII (= epp. 130 e 127), che però non sono trasmesse da S e V<sup>1</sup>.

missive con un valore di documento legale, come lettere patenti, di nomina, ecc.)<sup>424</sup>. In ogni caso, se si tralasciano queste ultime, si nota un'oscillazione tra l'uso del calendario moderno e di quello romano: su un totale di sei epistole autografe di carattere non burocratico, tre presentano la datazione moderna e tre quella romana<sup>425</sup>. Per avere un campione più ampio e significativo circa l'abitudine di Traversari in questo frangente, bisogna quindi ricorrere a testimoni contenenti epistole che denunciano la loro derivazione dall'originale effettivamente spedito: essi sono il manoscritto M e lo stesso V<sup>1</sup>.

Il manoscritto marciano M in margine a molte lettere traversariane riporta annotazioni del tipo «ex propria littera», «ex propriis litteris», cioè avverte che tali epistole sono derivate da un autografo di Traversari; inoltre, il fatto che M trasmetta molto spesso gli indirizzi a tergo dei destinatari suggerisce che tali lettere siano tratte non da un mero autografo, ma proprio dagli originali spediti<sup>426</sup>. Le lettere dotate di questa annotazione e che conservano la datazione cronica<sup>427</sup> se, da una parte, mostrano che Traversari non prediligeva in maniera esclusiva un solo tipo di calendario nella data delle missive effettivamente spedite, dall'altra, evidenziano però una sua preferenza per la datazione moderna: di trentasette epistole trasmesse da M e derivate dagli originali autografi, solamente sei hanno la datazione romana; le restanti trentuno presentano quella moderna<sup>428</sup>.

---

<sup>424</sup> In quest'ambito è invalsa la datazione moderna. Per un elenco degli autografi traversariani noti cfr. PONTONE, *Ambrogio Traversari* [2013], pp. 399-402 e IARIA, *Interessi grammaticali*, pp. 172-173.

<sup>425</sup> Le lettere autografe con datazione moderna sono: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3908, f. 241r (= ep. 7, a Eugenio IV); Siena, Archivio di Stato, Concistoro, Carteggi, filza 1931, f. 62r e *ibid.*, filza 1937, f. 75r (= epp. 940 e 941, entrambe ai Signori di Siena). Quelle con datazione romana: Firenze, Archivio di Stato, Mediceo Avanti il Principato, XIII, 11r (= ep. 913, a Cosimo e Lorenzo de' Medici) e Genova, Archivio Capitolare di San Lorenzo, cartella 391, nr. 71 e 89 (= epp. 979-980, a Pileo de' Marini, arcivescovo di Genova).

<sup>426</sup> A proposito del manoscritto M si veda il dettagliato studio di MALANDRINO, *Frammenti petrarcheschi*.

<sup>427</sup> Molto spesso il copista di M omette volontariamente le datazioni, al pari di altre porzioni di testo che evidentemente non gli interessavano: cfr. *ibid.*, pp. 64-66.

<sup>428</sup> Hanno la datazione romana le lettere di M ai ff. 33v-36r (= ep. 709, ai monaci camaldolesi), 37v-38r (= ep. 806, ad Anselmo abate di San Teomnesto), 68v-69v (= ep. 389, a Girolamo), 74r (= ep. 395, a Girolamo), 91v-92r (= ep. 721, a Ugolino), 99r (= ep. 514, a Michele). Invece, quelle con datazione moderna sono ai ff. 60r-61r (= ep. 446, ad Agostino), 61r-v (= ep. 463 ad Agostino), 61v-62r (= ep. 674, a Sebastiano), 63v-64r (= ep. 787, a Dionigi), 68r (= ep. 400, a Girolamo), 68r-v (= ep. 401, a Girolamo), 71r-v (= ep. 379, a Girolamo), 71v-72r (= ep. 383, a Girolamo), 72r-v (= ep. 392, a Girolamo), 83r (= ep. 47, al cardinal Domenico Capranica), 83r (= ep. 48, al cardinale Antonio Casini), 83v (= ep. 53, al cardinal Niccolò Albergati), 91r (= ep. 729, all'abate Sepolcro), 91r-v (= ep. 728, all'abate Sepolcro), 92r (= ep. 727, all'abate Sepolcro), 92v (lettera patente diretta a Mariotto inedita), 92v-93r (= ep. 682, ai monaci di San Salvatore e Felice), 95v-96r (= ep. 388, Girolamo), 96r (inedita a Benedetto priore di Santa Maria della Rosa di Siena), 96v-97r (= ep. 537, a Luca di Neri Malefici), 97r-v (= ep. 613, a Eustachio), 97v (= ep. 459, ad Agostino), 98v (= ep. 626, a Matteo), 99v-100v (= ep. 775, a Francesco Sandelli), 100v-101r (= ep. 769, a Francesco Sandelli), 101r-v (= ep. 782, a Francesco Sandelli), 101v-102r (= ep. 783 a Francesco Sandelli), 102v-103v (= ep. 632, a maggiore ed eremiti), 103v (= ep. 636, a maggiore ed eremiti), 137v-138r (lettera a Michele pubblicata in CECCHERINI, *Libri per l'otium*, pp. # [= ep. 984]), 138r (inedita a Ranieri).

Questo dato trova conferma anche in V<sup>1</sup>, dove alcune lettere dei primi due libri denunciano la loro derivazione dall'originale spedito<sup>429</sup>. Nel secondo libro, dedicato alla corrispondenza con Eugenio IV, stando a un'annotazione marginale del copista, le lettere tratte dagli originali effettivamente spediti sono da identificare in quelle scritte da Basilea<sup>430</sup>, che sono cinque: di queste, due presentano la datazione romana e tre quella moderna<sup>431</sup>. Anche in questo caso, benché la bilancia sia a favore del calendario moderno, non emerge tuttavia una netta preferenza per l'utilizzo di un calendario piuttosto che l'altro. In questo senso, al contrario, è più eloquente il primo libro di V<sup>1</sup>, il quale contiene, per l'appunto, le epistole inviate a Cristoforo da San Marcello. Se si presta fede, anche qui, a un'annotazione del copista nel margine, le ultime ventiquattro lettere del libro (situate ai ff. 10r-29v), dovrebbero essere state tratte dagli originali spediti<sup>432</sup>: su ventiquattro, solamente tre presentano la datazione secondo il calendario romano<sup>433</sup>.

A questo punto, anche se risulta che Traversari nelle missive effettivamente spedite non adoperasse sistematicamente ed esclusivamente un solo tipo di datazione, è nondimeno evidente che nella maggior parte dei casi impiegasse il calendario moderno. In particolare, – e questo è importante per il presente studio – la datazione moderna sembra essere stata quella preferita negli originali spediti a Cristoforo da San Marcello. Dunque, la presenza quasi esclusiva di datazioni secondo il calendario romano all'interno delle epistole a Cristoforo tramandate da A e M<sup>2</sup> suggerisce che i loro testi appartengano a una fase redazionale successiva rispetto a S e V<sup>1</sup>. Il passaggio dalla datazione cronica moderna a quella romana può infatti essere interpretato come rispondente a due criteri, legati entrambi a una maggior ufficialità del testo. Da una parte, quello dell'avvicinamento stilistico ai modelli degli epistolari antichi; dall'altra, quello dell'uniformità delle datazioni all'interno della raccolta epistolare:

<sup>429</sup> La vicinanza agli esemplari di spedizione di alcune lettere di V<sup>1</sup> era stata già segnalata da FAVI, *Ambrogio Traversari*, p. IX.

<sup>430</sup> Cfr. la nota in margine a V<sup>1</sup>, f. 32v : «ex propriis licteris cum sequentibus ex Basilea». Di esse sempre in margine viene fornito l'indirizzo a tergo: «A tergo | Sanctissimo in Christo et domino domo Eugenio divina providentia papae iiii. Florentiae. Symiliter in sequentibus Ba(silea)».

<sup>431</sup> Presentano la datazione romana le epistole di V<sup>1</sup> ai ff. 32v-33r (= ep. 11), 33v-34r (= ep. 12); moderna, invece, quelle ai ff. 35r (= ep. 13), 35r-v (=ep. 14), 35v-36r (=ep. 15).

<sup>432</sup> Cfr. la nota in margine a V<sup>1</sup>, f. 10r: «Haec cum sequentibus ex originalibus licteris eius manus proprie». Di alcune viene trascritto l'indirizzo a tergo: esso è stato scritto per intero la prima volta (f. 10r, ep. [129]) e in seguito richiamato per le due epistole successive tramite la scrizione «A tergo ut supra» (ff. 10v e 11r, epp. [128] e [131]). Un ulteriore indirizzo a tergo è annotato all'epistola che comincia sul f. 15r (ep. [110] ed è forse valido per tutte le epistole seguenti, per le quali il copista annota poco sopra (*ibidem*) «Ex Basilea omnes infra». Che queste ventiquattro epistole ai ff. 10r-29v siano tutte tratte dagli originali autografi è testimoniato da un'ulteriore annotazione del copista. Infatti, in margine al f. 18v, in corrispondenza della fine dell'ep. [113] (senza indirizzo a tergo) egli annota «hi ii versus ultimi erant alterius manus. Symiliter et versus "Anthonius et cetera"»: l'affermazione presume dunque che la parte precedente dell'epistola fosse di mano di Traversari.

<sup>433</sup> Quelle datate alla maniera romana sono le epp. LII, LI, XXXV (= epp. 129, 128, 110); invece, alla moderna le epp. LIII, LV, LVI, LIV, III<sup>a</sup>, XXXIV, XXXVI-XLI, XL, XLV, XLIV, XLVII, XLVIII, XLIX, L (= epp. 131, 134, 135, 132, 136, 109, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 118, 117, 120, 119, 121, 122, 123, 125, 126).

l'alternanza fra calendari, più evidente nella redazione di V<sup>1</sup> e S tende infatti ad essere uniformata su quello romano nella redazione di A e M<sup>2</sup>.

Un ulteriore fenomeno suggerisce che A e M<sup>2</sup> siano latori di una redazione testuale successiva a V<sup>1</sup> <sup>434</sup>. Esso consiste nel fatto che V<sup>1</sup> trasmette alcuni brani che non appaiono in A e M<sup>2</sup>. È assai probabile che essi, presenti nella prima fase redazionale, siano stati in seguito censurati dall'autore per qualche motivo che stonava con un testo dal carattere più ufficiale.

Sul finire dell'epistola XXXVIII (= ep. 113), r. 43, dopo la data cronica, V<sup>1</sup> chiude in questo modo:

brevissima sit conclusio: quicquid contra sedem apostolicam sanctissimum dominum nostrum, Romanam Curiam et adherentes proponitur id totum in latori optineri videtur forma et graviori. Vestri filii Ambrosius prior et Anthoninus de Sancto Vito auditor.

In margine il copista ha segnalato che nell'originale da cui è tratto il testo queste ultime righe, seconda firma compresa, appartenevano a un'altra mano: «hi ii versus ultimi erant alterius manus. Symiliter et versus “Anthoninus et cetera”». La lettera, infatti, doveva essere stata scritta di comune accordo col collega dell'ambasceria al Concilio di Basilea, Antonino Altan, detto 'di San Vito', il quale alla fine della missiva vergata, per il resto, interamente da Traversari, aveva aggiunto una nota personale e la propria firma. Tutto questo non è presente in A e M<sup>2</sup>, nei quali l'epistola si chiude con la data. Non è inverosimile che Traversari, al momento della revisione del testo, abbia espunto sia la postilla finale, di cui non era stato l'autore, sia le firme, che venivano però reintegrate nell'intestazione della lettera, da una parte, a significare il fatto che fosse stata scritta a quattro mani e, dall'altra, a garantire uniformità con le altre lettere della raccolta<sup>435</sup>.

Nell'epistola XLVII (= ep. 123), rr. 9-12 Traversari racconta di una discussione avuta con Giuliano Cesarini al Concilio di Basilea, nella quale il cardinal legato gli rimproverava varie cose:

Carpebat leniter quod hanc provinciam pecuniariae rei tuendae suscepissem decretumque sanctissimum, non habita ratione opinionis meae, oppugnare pergerem, quo scilicet avaritiae obstrueretur aditus multaeque iniquitatis occasiones tollerentur.

A questo punto, prima che Traversari passi alla narrazione della sua replica a Cesarini, la quale in A e M<sup>2</sup> segue direttamente il brano citato, V<sup>1</sup> prosegue così:

et cum plurima tam preteritorum pontificum quam nostri temporis facta execratus esset pluraque etiam pontificis nostri Eugenii gesta improbaret, quae probare neque ipse aut tueri possem (puta de crudeli demembratione Thome illius Rome facta, de camerarii institutione et promotione intempestiva, de

---

<sup>434</sup> Il fenomeno non è apprezzabile in S, dato che si verifica solo in lettere trasmesse da A, M<sup>2</sup> e V<sup>1</sup>, ma assenti in S.

<sup>435</sup> Mentre in V<sup>1</sup> al posto dell'intestazione si trova una invocazione («Reverende in Christo pater et domine noster»), in M<sup>2</sup> si legge l'intestazione «Domino amantissimo patri Christophoro Antonius et Ambrosius salutem»; invece, l'intestazione di A non menziona il nome di Altan («Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius salutem») che sarà saltato a causa delle iniziali dei due nomi e per la consuetudine alla copiatura della stessa intestazione delle lettere precedenti: cfr. *infra*, ep. XXXVIII (ep. 113).

patriarcha Alexandrino, Gradense Ambianenseque episcopo, de istiusmodi quae nos quoque discruciant)...

Come si vede, il cardinale rimproverava a Eugenio IV la responsabilità di vari episodi incresciosi, a proposito dei quali il giudizio di Traversari non doveva discostarsi molto, dato che, a suo dire, disturbavano pure la sua coscienza. Ora, si capisce che un passo del genere, dove emergevano alcuni fatti deplorabili per la reputazione del papa per il quale Ambrogio e Cristoforo lavoravano, se poteva essere tollerato in una epistola destinata ad esser letta solamente dal destinatario, d'altra parte, non poteva rimanere nel testo nel momento in cui esso era passibile di assumere una pur minima dimensione pubblica e ufficiale: è in questo senso di convenienza politica, dunque, che si spiega l'omissione del brano all'interno di A e M<sup>2</sup>; e in questo senso si possono spiegare le altre manifestazioni di questo fenomeno.

Un caso analogo, nel quale Traversari censura sé stesso per aver messo in cattiva luce Eugenio IV, si trova un'altra epistola. Mentre Traversari si trovava in missione oltralpe, un importante monastero camaldolese del Polesine, Santa Maria della Vangadizza, era stato dato dal papa in commenda ad Antonio Correr, il cardinale di Bologna, privando così l'Ordine di cospicui proventi economici. Nell'epistola LV (= ep. 134), rr. 27-32, Ambrogio, lamentando proprio la perdita di questi introiti, dice:

Certe quam simus ipsi inopes, nemo, qui nostra novit, ignorat, ut vix tenuissimi proventus suppedient victum neque vel notarium vel librarium, ut non dicam librarios, praecio possimus conducere, qui nos in rebus multum necessariis adiuvent oporteatque manu propria tantum cotidie scribere, ut pene succumbamus. Quanto iustius ex eo monasterio solatia nobis aliqua pius pater indulsisset, per quae et necessitatibus nostris et educationi puerorum nostrorum consuleretur!

In V<sup>1</sup>, a questo punto, Traversari si lascia andare a una considerazione circa il comportamento del papa («pius pater») nei confronti suoi e del vecchio cardinale:

At nunc, cum tum implere avidas et insatiabiles avari senis fauces non renuit, quo neminem habuit infestorem inimicum, esurientibus de manu panem ferme tulit filiis.

È chiaro che Traversari non si poteva permettere, legato com'era al papa, che dalle sue lettere sortisse l'immagine di un Eugenio IV che toglie il pane dalle mani dei figli per gettarlo in pasto a un vecchio avido e insaziabile: e infatti il passo viene omissso in A e M<sup>2</sup>. In più, qui Traversari, come si vede, spendeva parole pesanti contro il vecchio Antonio Correr: il brano, allora, sarà stato tagliato anche per questo motivo. E ciò trova conferma nel fatto che in A e M<sup>2</sup> vengono censurati anche altri due passi della stessa lettera dove emergono in maniera troppo scoperta e veemente accenti di ostilità verso il cardinale. Da una parte, viene eliminato un aggettivo relativo al vecchio Correr: infatti nell'ep. LV (= ep. 134) r. 27 il «senex ille importunus» di V<sup>1</sup> diviene semplicemente il «senex ille» di A e M<sup>2</sup>. Dall'altra, viene omissso un brano piuttosto consistente. Esso riguarda ancora la questione del monastero della Vangadizza, a proposito della quale, poiché c'è il rischio che il cardinale non voglia

sottostare alle condizioni proposte per risolvere il contenzioso, Traversari teme di dover essere costretto a ricorrere, per così dire, a estremi rimedi (ep. LV [= ep. 134], rr. 17-21):

Nempe enim si (quod antea quoque ad te scripsi, quia non ignoro id probare pontificem quod attuli) senex iste, vel instinctu proprio vel a nepotibus (quod multum timeo) inductus, sese difficilem reddat neque velit honestissimae conventioni acquiescere, vereor ne, dolore instigante, excedam verecundiae terminos et iustitiae, plusquam consideratori iudicio, obsequar, quia vere pudorem hunc ferre non possum.

In V<sup>1</sup> il testo prosegue con una affermazione di ostinata resistenza a quella che viene rappresentata come una perversa azione predatoria da parte del Correr, omessa in A e M<sup>2</sup>:

Agam quibus licebit modis ut senem re nihil ad se pertinente indutum exuam, omissurus nihil ex his quae ad hoc tendant; neque deerit constantia, velim credas, neque animus ad expugnandam hominis perversitatem, qui aliena ita vel intemperanter ambivit vel petulanter diripuit. Id modo nobis est mentis, eius sententiae sumus quam magna certe constantia tenebimus.

Evidentemente il passo era sentito troppo ostile e ragioni di convenienza politica scongiuravano di mantenerlo nel testo di una raccolta epistolare più ufficiale.

La stessa motivazione pare giacere alla base di un altro taglio. Esso stavolta riguarda il cardinal Cesarini, che Traversari durante il soggiorno a Basilea aveva provato in tutti i modi a fare tornare dalla parte del pontefice. Costui nel giugno del 1436 si trovava ancora a presiedere il Concilio e Ambrogio si era lasciato andare a una considerazione poco lusinghiera su di lui nel passo dell'ep. LIII (= ep. 131), r. 14, tramesso da V<sup>1</sup>, ma omesso da A e M<sup>2</sup>:

[...] vestigia! Sed vereor ne, metus verecundieque gemino veluti ariete pulsatus, deteriora eligat sempiternaeque salutis contraria, quando tu de illo nihil scribis ad me. Qui si vel consiliis presentis vel absentis litteris fidem accomodare voluisset, una cum domino meo Sancte Crucis et presidentibus reliquis, excusso in improbos pedum pulvere, sese ad dominum nostrum contulisset. Deus [...] <sup>436</sup>.

Ancora una volta dietro al taglio si intravedono ragioni di convenienza politica nei confronti di un importante prelato quale Cesarini.

A questo cardinale si lega, infine, anche l'ultimo passo che risulta omesso in A e M<sup>2</sup>, ma tramandato da V<sup>1</sup>. Tuttavia, in questo caso la *ratio* che si cela dietro il taglio consiste nella salvaguardia della propria immagine da parte di Traversari stesso.

La lettera è del novembre del 1435; Traversari si trova a Basilea ed è stato appena informato a proposito dello stato di vacanza del monastero di Santa Maria della Vangadizza, che egli vorrebbe riformare; Giuliano Cesarini, cardinal legato, in un primo momento si era detto disposto ad accettare il monastero in commenda, poi ci aveva ripensato intimorito dai sospetti che poteva generare agli occhi del Concilio una simile concessione da parte del papa (ep. L [= ep. 126], rr. 52-56):

Sum factus certior monasterium religionis meae vacavisse antiquissimum et multum opulentum, videlicet Sanctae Mariae de Vangadicia, valde in spiritalibus neglectum. Eius reformandi cum inter nos

---

<sup>436</sup> Per consentire di riconoscere l'ubicazione del brano presente in V<sup>1</sup> ma tagliato in A e M<sup>2</sup> si sono aggiunte le parole entro cui si inserisce («vestigia» e «Deus»), che sono tramandate concordemente dai tre manoscritti.

ortus esset sermo, visus est legatus noster appetere, ut sibi pontifex noster pro vitae subsidio illud commendaret, licet sententiam quoque suam mox ipse damnaverit, incutiendam suspicionem Concilio asserens, si id pontifex egisset.

A questo punto, mentre, al solito, A e M<sup>2</sup> glissano, V<sup>1</sup> prosegue:

Ego cum grate id me admissurum si pontifex faceret assererem, non renuit felixque fore monasterium asseveravit si veniret ad manus suas, brevi sibi portione servata, reliquum in usus fratrum et in reparationem monasterii ipsius convertendum. Vide pater quantis involvar curis. Cupio morem illi geri, quia revera monasterii utilitatem perventuram non ambigo, simul quia id illum pontifici devinciet magis. Sed nollem id videri procurasse, quia egerrime ferrent homines nostri nisi obviarem. Vellem pontifex ipse motu proprio id faceret et me quoque reclamantem non audiret, quia non ambigo, quando illud vellem, rediturum in ius meum et modo obstrueretur aditus his qui illud importune quaerunt atque improbe. Si videtur pontifici materiam moneto. Vale denuo.

Traversari sta insomma portando avanti un'operazione vantaggiosa per l'Ordine, ma che faticherebbe a giustificare agli occhi dei suoi confratelli; per questo motivo non vuole apparire pubblicamente come il promotore, anzi fingerà di opporsi al papa per salvaguardare la sua posizione. È chiaro che un passo così sincero non si addiceva a una redazione destinata ad aver una pur minima circolazione, perché esso avrebbe compromesso la reputazione di Traversari<sup>437</sup>.

#### *Altri manoscritti*

Anche altri testimoni manoscritti trasmettono, benché in numero minore rispetto alle sillogi, alcune epistole a Cristoforo da San Marcello. L'esiguità delle lettere di questi manoscritti nella maggior parte dei casi non consente di delineare quali precisi rapporti li leghino agli altri.

Per quanto riguarda quelli della raccolta in tredici libri, i quali, si è visto, tramandano soltanto due lettere indirizzate a Cristoforo e sono indipendenti dalla silloge di S, purtroppo le varianti sono così poche che non è possibile ricostruire rapporti che vadano oltre le seguenti due affermazioni, ovvero che esiste una qualche parentela fra CS<sup>1</sup> e B e che CS e G non derivano da CS<sup>1</sup> e B. Essi, infatti, presentano due identiche omissioni:

Etsi nihil erat ferme novi quod scriberem (ep. II<sup>a</sup> [ep. 133], r. 2);

novi] S V L N F CS G *m*<sub>1</sub> *m*<sub>2</sub> *c om.* CS<sup>1</sup> B;

Vale in Domino xix augusti] CS G *m*<sub>1</sub> *c om.* CS<sup>1</sup> B (ep. V<sup>a</sup> [= ep. 137], rr. 13-14).

Invece, il manoscritto C sembra essere legato in qualche modo alla famiglia di S. Infatti, con essa condivide le varianti redazionali e alcuni errori, fra cui:

Placuit eam, quoniam testis est affectus fraterni, transcriptam manu propria mittere ad te, quia nihil ambigo ex ea solatii plurimum capies, cui nostra omnia etiam inepta placere consueverunt. (ep. XI [= ep. 84], rr. 3-5);

---

<sup>437</sup> Del resto, che Traversari fosse ben consapevole del valore dell'immagine pubblica di un individuo o di un'istituzione da esso rappresentata è stato sottolineato già da FINZI, *Elementi di prassi*, p. 205.

eam] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> enim S V C N L m<sub>1</sub> autem c;

inepta] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> m<sub>1</sub> ineptia S V C N L ineptiae c;

Cupio enim ut eas quam emendatissimas habeas, priusquam exemplar in aliorum exeat manus, qui, minus forte periti, ex latinis non bonis barbaras faciant (ep. XXII [= ep. 97], rr. 3-5);

forte] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> L N m<sub>1</sub> c fore S V C;

Lo stesso discorso vale per il manoscritto F; in questo caso gli errori condivisi sono:

nisi quod, ut heri ad te scripsi, haec inprimis erit causa, per quam hinc me mature extricem (ep. XXVIII [= ep. 103], r. 16);

heri] A V<sup>1</sup> om. S V N L F m<sub>1</sub>;

Amas Ambrosium, pater, non ullis ipsius praecedentibus meritis (est enim peccator indignus atque ingratus possessor bonorum Domini sui), sed quia hunc arbitraris Deo tuo et carum et gratum esse atque familiarius illi inherere. Nimirum allicit animum pietati deditum, inaniter licet, et utinam non falso praesumpta de nobis opinio! (ep. XXIX [= ep. 104] rr. 13-16);

Nimirum] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> Nimirum S V N L F m<sub>1</sub>;

inoltre, il fatto che tre delle quattro le epistole del manoscritto F siano frammentarie esclude che qualunque altro manoscritto che le riporta complete possa derivarne.

Più complicata appare la situazione di H, il quale presenta, da una parte, lezioni che indicano affinità con la famiglia di S:

Sumes itaque paucas ad amicum epistolas nostras (ep. XX [= ep. 95], rr. 14-15);

Sumes] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> sumas L m<sub>1</sub> c summas S V N H;

Eo tibi ardentius rem ipsam commendatam cupio, quo ipse iuvenis multum confidit mihi (*ibid.*, rr. 20-21);

commendatam cupio] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> commendatam tibi cupio S V N L H m<sub>1</sub> commendatum iri cupio c;

dall'altra, lezioni che escludono una derivazione da quella famiglia:

familiares quoque et nihil ferme serium in se continentes, expetis tanto studio (*ibid.*, r. 5);

in se] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> H om. S V N L m<sub>1</sub> c serium in se continentes;

statuique inepta quoque nostra tibi, quando tu ita vis, innotescere (ep. XX [= ep. 95], r. 14);

quoque] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> H om. inepta nostra S V N L m<sub>1</sub> c;

Le due epistole tramandate da M, se si dà fede all'annotazione nel margine superiore del f. 83r «ex propriis litteris usque ad hunc signum HH [al f. 104r]», sono derivate da originali spediti. Non emergono, inoltre, segni di parentela con i manoscritti della famiglia di S, con i quali M condivide un'unica epistola; dato che essa (ep. IV<sup>a</sup> [= ep. 138]) in M presenta diversi tagli da parte del copista, è evidente che il testo, completo, dei manoscritti della famiglia di S non può essere derivato da M.



Invece, le due epistole presenti su M<sup>3</sup> sembrano avere come antigrafo M<sup>2</sup>. Infatti Jacopo Morelli, copista settecentesco del codice, nel margine superiore del f. 63r di M<sup>3</sup> cita la fonte delle epistole traversariane fra le quali sono comprese anche le due a Cristoforo: «Ex epistolis Amb. Camald. Ibidem in cod. saec. XV», dove «ibidem» è da riferire al luogo di conservazione del precedente codice citato come fonte al f. 60r, ossia San Michele di Murano («Ex epistolis Petri Delphini Camald. Gen. [...] S. Mich. Mur.»). Effettivamente M<sup>2</sup> risulta appartenuto al monastero di San Michele di Murano e contiene tutte le epistole traversariane trascritte o citate da M<sup>3</sup><sup>438</sup>. Inoltre, che M<sup>3</sup> derivi da M<sup>2</sup> trova conferma anche a livello testuale<sup>439</sup>. Infatti, M<sup>2</sup> e M<sup>3</sup>, a causa di una lezione erronea già analizzata, risultano imparentati:

iv nonas augusti] vi nonas augusti A M<sup>2</sup> M<sup>3</sup> ii augusti V<sup>1</sup> (ep. XXXIV [= ep. 109], r. 30).

Tale parentela sembra poi configurarsi come una vera e propria discendenza in virtù di alcuni errori comuni a M<sup>2</sup> e M<sup>3</sup> ma non agli altri testimoni:

Gravi conditione constrictus, quo me conferrem, nisi ad te, unicum praesidium meum (ep. XXXIII [= ep. 108] r. 7);

conferrem] V<sup>1</sup> A c conferem M<sup>2</sup> M<sup>3</sup>;

Veronam vigintiduobus passuum milibus distantem attigimus<sup>4</sup>. Hodie demum socius noster applicuit. Sed cum praetorem urbis Franciscum Barbarum, virum humanissimum ac prope singularem, alloqueremur, incidit (ep. XXXIV [= ep. 109], rr. 14-16);

milibus] A V<sup>1</sup> c om. M<sup>2</sup> M<sup>3</sup>;

virum humanissimum] A V<sup>1</sup> c om. M<sup>2</sup> M<sup>3</sup>;

Ecclesiam intra urbis moenia Sancti Iohannis in Monte sacerdos quidam (ibid., r. 18);

in] A V<sup>1</sup> c de M<sup>2</sup> M<sup>3</sup>;

Le due unità codicologiche distinte del manoscritto D (D<sub>1</sub> e D<sub>2</sub>) derivano probabilmente da V<sup>1</sup>. Infatti, in corrispondenza delle lettere di D<sub>2</sub> il copista indica il foglio dell'antigrafo da cui sono state tratte: epistole e ubicazione corrispondono esattamente a V<sup>1</sup><sup>440</sup>. Più difficile provare l'origine di D<sub>1</sub>, in quanto l'indicazione dei fogli da cui le epistole provengono manca. Tuttavia, il fatto che le epistole siano le medesime e nel medesimo ordine di D<sub>2</sub>, fa pensare che D<sub>1</sub> sia una copia di D<sub>2</sub>. Anche a livello

<sup>438</sup> Ai ff. 63r-66v si trovano le epp. XXXIV (= ep. 109) e 208, seguite dalla citazione di destinatario e incipit delle epp. 324, 62, 37, 36, 143, 542, 543, 393, 410, 412, 64 e, infine, dai testi completi delle epp. 65 e XXXIII (= ep. 108).

<sup>439</sup> M<sup>2</sup> non potrebbe derivare da M<sup>3</sup> per ragioni cronologiche: infatti M<sup>3</sup> è successivo di circa tre secoli rispetto a M<sup>2</sup>.

<sup>440</sup> I fogli indicati in D<sub>2</sub>, ff. 52r («f. 10», ep. LII [= ep. 129]), 53r («f. 14», ep. III<sup>a</sup> [= ep. 136]), 54r («f. 34», ep. 25), 55r («f. 35», ep. 15), 55v («f. 40», ep. 28), 56r («f. 41», ep. 321), f. 57r («fol. 42», ep. 323), f. 57v («fol. 53» e «ibid.» e «ibid.», epp. 286, 289, 288).

testuale ci sono indizi che D<sub>1</sub> e D<sub>2</sub> siano derivati da V<sup>1</sup> <sup>441</sup>. In particolare, sono da segnalare alcune omissioni condivise dai tre manoscritti:

Marchioni item Ferrariensi scribimus orantes ut suas etiam partes ipse interponat (*ibid.*, r. 23);  
ipse] A M<sup>2</sup> om. V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c;

Et cum hortatu quoque tuo leniter expostularem apud pontificem cur inclementer egisset contra servum suum (ep. LII [= ep. 129], rr. 6-7);  
leniter] A M<sup>2</sup> om. V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c;

ut sese habeant res certiores efficere digneris diligasque diligentes te magna certe fide atque constantia (*ibid.*, rr. 26-27);  
certe] A M<sup>2</sup> om. V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c;

e il fatto che D<sub>1</sub> e D<sub>2</sub> trasmettano l'indirizzo a tergo dell'ep. [129], unicamente presente su V<sup>1</sup>.

Infine, il manoscritto O è testimone unico di una sola epistola (o meglio, di un *postscriptum*).

## Le stampe settecentesche

Le epistole di Traversari e con esse quelle dirette a Cristoforo da San Marcello sono state pubblicate, come noto, anche in due stampe del secolo XVIII, il cui posto all'interno della tradizione merita di essere chiarito.

### *L'edizione Martène-Durand (m<sub>1</sub> e m<sub>2</sub>)*

Nell'introduzione della stampa del 1724 i curatori dichiarano che essa è stata approntata a partire dal lavoro condotto da Jean Mabillon, il quale durante il suo viaggio in Italia del 1685-1686 aveva avuto modo di visionare vari codici dell'epistolario traversariano. Tra questi Martène e Durand descrivono quattro sillogi: una prima in sette libri presente a San Michele di Murano; una seconda in tredici libri conservata all'Eremo di Camaldoli e nella biblioteca di Antonio Magliabechi; una terza in diciotto realizzata da Michele; infine una quarta, sempre in diciotto libri ma ordinati in maniera differente rispetto a quella di Michele e con più epistole. Proprio a quest'ultima raccolta, in virtù dell'ordinamento dei destinatari e del maggior numero di lettere, il Mabillon aveva dato la sua preferenza trascrivendone il testo, che evidentemente in seguito era stato passato ai due editori. A partire da essa sono stati realizzati i primi diciotto libri della stampa (*m<sub>1</sub>*); mentre le epistole del diciannovesimo e ventesimo libro (*m<sub>2</sub>*) sono state tratte da altri manoscritti<sup>442</sup>.

---

<sup>441</sup> Non può darsi il contrario, dato che D è successivo di secoli a V<sup>1</sup>.

<sup>442</sup> Per l'introduzione cfr. *m<sub>1</sub>*, coll. 1-4; invece, l'*Iter Italicum* di Mabillon è narrato in *Museum Italicum*, I, pp. 1-244.

La silloge alla base di *m<sub>1</sub>* sembra corrispondere a quella tradita dal manoscritto N: infatti, la descrizione dei curatori combacia; così come anche la scansione dei destinatari, esplicitata nell'introduzione, coincide esattamente<sup>443</sup>. Inoltre, se si confrontano le epistole contenute e il loro ordine fra manoscritto e stampa, si nota una sostanziale corrispondenza<sup>444</sup>. Insomma, considerati questi dati, N sembra proporsi come il più probabile antigrafo dei primi diciotto libri della stampa del 1724<sup>445</sup>. Del resto, che *m<sub>1</sub>* sia legato strettamente alla famiglia dei manoscritti in diciotto libri e, in particolare, proprio a N è evidente anche a livello testuale. Infatti, la stampa *m<sub>1</sub>* non solo condivide quasi sempre lezioni erranee e lacune comuni con i manoscritti in diciotto libri<sup>446</sup>, ma dimostra di essere legata da una peculiare parentela al manoscritto N, col quale condivide, per l'appunto, errori e lacune, assenti negli altri testimoni. Esempio in questo senso è l'omissione nell'ep. XXVI (=ep. 101), rr. 18-21:

Praesentem tabellarium Pelagium modestissimum hominem ad hoc expediendum negotium missum tuae benignitati inprimis commendo. Habet ipse quoque negotia, quae tibi commendata summe cupio.

---

<sup>443</sup> Per la scansione per destinatario dei libri di N cfr. *supra*.

<sup>444</sup> Cfr. le due tabelle in *Appendice B*. Vi sono tuttavia delle differenze fra N e *m<sub>1</sub>*. Innanzitutto, nell'edizione scompaiono i "doppioni" di N, ossia quelle epistole che talvolta si ripetono nel manoscritto: si potrebbe trattare di un comprensibile intervento per evitare ripetizioni all'interno dell'edizione a stampa. Poi, le epp. 160 e 161 si trovano in ordine inverso tra la stampa (160-161) e il manoscritto (161-160): evidentemente qui gli editori avranno voluto ristabilire il corretto ordine cronologico delle due epistole. Infine, nel diciottesimo libro *m<sub>1</sub>* riporta diciotto epistole contro l'unica (mutila del finale) di N. Si tratta, quest'ultima, della discrepanza più vistosa, ma che si può spiegare in due modi: o la mutilazione finale di N risale a un momento successivo alla trascrizione di Mabillon, il quale avrebbe avuto dunque la possibilità di leggere le epistole mancanti; oppure, bisogna pensare che Mabillon, trovandosi di fronte a un manoscritto mutilo, ma, presupponendo dall'incipit dell'unica epistola rimasta che il diciottesimo libro fosse dedicato alla corrispondenza con Leonardo Giustinian, abbia sanato la falla traendo le epistole mancanti da un'altra silloge che conosceva (probabilmente, considerato l'ordine delle diciassette lettere seguenti, quella in tredici libri: cfr. le tabelle in *Appendice B*). Che Mabillon leggesse un manoscritto integro nel finale (ma acefalo, dato che la prima epistola di N, mutila della parte iniziale a causa della caduta del primo foglio, non viene riprodotta in *m<sub>1</sub>*) sembra essere dimostrato dal fatto che gli editori maurini indicano il manoscritto prediletto da Mabillon come composto da cinquecentotrentotto epistole, mentre quelle effettivamente presenti su N sono (contando anche la prima e l'ultima, come si è detto, mutile, e separando le epistole trasmesse in *continuum*) cinquecentodiciassette (cfr. *m<sub>1</sub>*, coll. 3-4 e la tabella di N in *Appendice B*). Tuttavia, sommando le epistole ulteriori della stampa a quelle di N il numero non torna comunque: bisognerà dunque pensare a un errore nel conteggio delle epistole totali del manoscritto copiato da Mabillon; il che è assai probabile, considerato che anche i totali degli altri codici citati nell'introduzione non sono precisi e che neanche la stessa edizione nei libri I-XVIII conta cinquecentoquarantotto lettere. Tale numero è perciò con buona probabilità errato; più affidamento si potrà fare sul suo ordine di grandezza: il manoscritto alla base di *m<sub>1</sub>* avrà contato più di cinquecento epistole; il che collima con la situazione di N.

<sup>445</sup> La derivazione di *m<sub>1</sub>* da N era stata già affermata da MEHUS, p. IV (ripresa poi in FAVI, *Note sulla trasmissione*, p. 90, n. 2, e più cautamente in PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 193). L'erudito fiorentino identificava in N il codice che Mabillon aveva ricevuto da Antonio Magliabechi (cfr. *Museum Italicum*, I, p. 194), alla cui biblioteca in effetti N appartenne (cfr. *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii S. Michaelis Venetiarum*, col. 45 e *supra* la descrizione del codice). Di un codice «consegnato dal Magliabechi al Martène tramite il Mabillon, contenente circa 500 lettere» parla anche il Canneti in una lettera al Tassis citata in FOSSA, *La storiografia camaldolese*, p. 136). In realtà, ciò stona con quanto scrivono nell'introduzione Martène e Durand: essi infatti citano la biblioteca di Magliabechi come sede, non del codice su cui è basata la gran parte della loro edizione, bensì della silloge in tredici libri (cfr. *m<sub>1</sub>*, coll. 3-4). L'errore era già stato segnalato da MEHUS, p. IV, che, affermando un'ulteriore inesattezza, correggeva sia l'affermazione dei maurini, i quali volevano il manoscritto magliabechiano diviso in tredici libri, sia quella di Guido Grandi, il quale invece parlava di N come di una silloge in otto libri: infatti, secondo il Mehus, spinto probabilmente dall'assenza dei *titula* incipitari, il manoscritto magliabechiano non presentava una divisione in libri.

<sup>446</sup> Si vedano, a proposito, le varianti addotte *supra* per dimostrare la sussistenza della famiglia in diciotto libri.

Domino nostro quaeso ut me commendes et cardinali Veneto, quem dici satis non potest quam videre et salutare aveam;

Habet...cupio] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> S V L om. N *m<sub>1</sub>*.

A questo punto è evidente che *m<sub>1</sub>* e N derivano da un medesimo antenato comune, oppure che la stampa discende dal manoscritto<sup>447</sup>. Alcune varianti possono però aiutare a risolvere il dubbio. Infatti, due lezioni erronee di *m<sub>1</sub>* possono essere spiegate come errate letture della grafia di N. La prima si trova nell'ep. XX (= ep. 95), rr. 11-12:

malui periclitari pudorem meum atque apud caeteros et apud teipsum quoque modice exagitari...

modice] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> S L modicae V modici H mdice N indice *m<sub>1</sub>* c;

dove è evidente che la lezione *indice* di *m<sub>1</sub>* si sia originata a partire da *mdice* di N.

La seconda si trova nell'ep. XXIX (= ep. 104), r. 6:

Libet enim tecum modo liberius conloqui quam coram liceret...

liceret] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> S V N L F haeret *m<sub>1</sub>* liceat c;

dove la lezione *haeret* di *m<sub>1</sub>* sembra essersi originata dalla particolare scrittura di N, in quanto l'unione di *l* e *i* può facilmente essere scambiata per una *h* e la posizione ravvicinata di *c* ed *e* crea un apparente nesso *ae*.

Insomma, la stampa *m<sub>1</sub>* discende con alta probabilità dal manoscritto N. Essa, in quanto *descripta* di N, *m<sub>1</sub>* non sarà utile ai fini della ricostruzione testuale.

Per quanto riguarda *m<sub>2</sub>*, nel diciannovesimo libro si trovano due epistole indirizzate a Cristoforo da San Marcello: si tratta delle epp. V<sup>a</sup> (= ep. 137) e II<sup>a</sup> (= ep. 133).

La prima è trasmessa solamente dai manoscritti della silloge in tredici libri: essa sarà stata tratta da uno di questi, che notoriamente Mabillon aveva visionato. Si può inoltre escludere che l'epistola V<sup>a</sup> (= ep. 137) della stampa derivi dai manoscritti CS<sup>1</sup> e B, i quali omettono saluto e data cronica, presenti invece su *m<sub>2</sub>*, CS e G:

Vale in domino xix Augusti CS G *m<sub>1</sub>* c om. CS<sup>1</sup> B; (ep. V<sup>a</sup> [= ep. 137], rr. 13-14)

Ora, le sillogi che Mabillon consultò durante il suo viaggio in Italia, teoricamente, dovrebbero corrispondere a quelle citate dai curatori. Poiché da qui sembra che Mabillon non abbia mai avuto a che fare col manoscritto G, di sede volterrana, ma, al contrario, è certo che avesse visto un manoscritto in tredici libri dell'Eremo di Camaldoli, è probabile che il manoscritto da cui fu tratta questa lettera fosse proprio CS, il quale risulta essere appartenuto, per l'appunto, alla biblioteca del romitaggio camaldolese. Tuttavia, poiché non ci sono dati incontrovertibili sulla derivazione dell'epistola V<sup>a</sup> (=

---

<sup>447</sup> Il contrario non può darsi, ovviamente, per ragioni cronologiche: infatti, *m<sub>1</sub>* (1724) è sicuramente anteriore rispetto a N (XV sec.).

ep. 137) di  $m_2$  da CS, è altresì possibile che il testo di essa provenga da un altro manoscritto andato perduto.

L'altra lettera, invece, l'ep. II<sup>a</sup> (= ep. 133), trova posto due volte nell'edizione Martène-Durand: essa, infatti, compare una prima volta in  $m_1$  (libro II, epistola nr. 7), tratta, come si è visto, dal manoscritto N; e una seconda in  $m_2$  (libro XIX, epistola nr. 4). In questo secondo caso, tuttavia, presenta il testo in una differente redazione, affine a quello trasmesso dai manoscritti della silloge in tredici libri. Esempari in questo senso sono la data cronica, completamente diversa da quella dei manoscritti in diciotto libri e di  $m_1$ :

xv kalendas iulias] CS CS<sup>1</sup> G B  $m_2$  x kalendas febr(uarii) S V N L  $m_1$  iv kalendas iulias c (ep. II<sup>a</sup> [= ep. 133] r. 21);

la scrizione per esteso di un nome proprio, invece dell'abbreviazione con la sola iniziale:

Anselmo] CS CS<sup>1</sup> G B  $m_2$  c a. S V N L F  $m_1$  (*ibid.*, r. 2);

e la presenza della raccomandazione al camerlengo, assente in S e nei suoi discendenti:

et domino meo camerario] CS CS<sup>1</sup> G B  $m_2$  om. S V N L  $m_1$ ; (*ibid.*, rr. 19-20)

Del resto, che l'ep. II<sup>a</sup> (= ep. 133) di  $m_2$  sia imparentata con i manoscritti della silloge in tredici libri è confermato da due omissioni che essa ha in comune coi manoscritti CS, CS<sup>1</sup>, G e B:

indignum simul et inconsultum arbitratus sum vacuum ire mearum ad te litterarum, quibus ante omnia significarem me Dei miseratione valere optime et in deserto delitiis frui atque immortali pasci alimonia (ep. II<sup>a</sup> [= ep. 133], rr. 3-5);

significarem] S V N L F  $m_1$  c om. CS CS<sup>1</sup> G B  $m_2$ ;

Puto utrunque, te dante manum, Deo praeviso, feliciter transigi posse, neque te ambigo velle grata nobis omnia, modo non abhorreant ab honestate, ut nihil restet nisi spes laetior (*ibid.*, rr. 9-11);

nobis] S V N L  $m_1$  c om. CS CS<sup>1</sup> G B  $m_2$ ;

Purtroppo, sono assenti varianti che consentano di determinare da quale manoscritto sia stata tratta questa epistola di  $m_2$ ; si può soltanto escludere, come per la V<sup>a</sup> (= ep. 137), che gli antigrafici siano CS<sup>1</sup> e B, in virtù della seguente omissione:

Etsi nihil erat ferme novi quod scribere (*ibid.*, r. 2);

novi] S V N CS G L F  $m_1$   $m_2$  c om. CS<sup>1</sup> B;

Anche in questo caso, fra i possibili antigrafici ci sono CS, G oppure un altro codice perduto. Per gli stessi motivi sopra esposti, è probabile che anche questa lettera, come l'altra, derivi da CS, ma rimane la possibilità che sia stata tratta da un altro manoscritto ignoto.

*L'edizione Canneti-Mehus (c)*

Ormai è noto che l'altra edizione settecentesca, quella del 1759, «non si fondò su di un unico codice, ma rappresentò un tentativo di riordinamento complessivo dei materiali epistolografici traversariani, condotto a partire da parecchi manoscritti»<sup>448</sup>. Gran parte del lavoro sui testi delle epistole pubblicate in questa stampa fu svolto dal camaldolese Pietro Canneti<sup>449</sup> ed è testimoniato all'interno dei cinque tomi del manoscritto 476 della Biblioteca Classense di Ravenna; in particolare, in apertura del tomo I, che, assieme al III e al IV, conserva gli spogli dei manoscritti dell'epistolario redatti sovente da vari bibliotecari<sup>450</sup>, si trova un «Catalogus codicum manuscriptorum ex quibus excerptae sunt epistolae Ambrosii»<sup>451</sup>: vi sono cioè elencati i codici di cui si servì Canneti per realizzare la sua collezione. Ora, se fosse stato possibile identificare e reperire tutti i codici utilizzati dall'editore per i testi delle epistole, l'edizione Canneti-Mehus si sarebbe potuta ritenere ininfluenza per la definizione di un testo critico delle epistole, in quanto *descripta* di vari manoscritti noti e consultabili. Tuttavia, non tutti i codici citati sono rintracciabili: in particolare, un «Codex Avellanensis Monasterii S. Crucis Fontis Avellanae recentior ab venustioribus Codicibus exscriptus in fol. Nullo librorum ordine digestus epistolas continet 561» risulta ancora irreperibile<sup>452</sup>. L'edizione Canneti-Mehus potrebbe dunque essere latrice di lezioni utili alla ricostruzione ecdotica, in quanto derivata parzialmente da un codice *deperditus*. La criticità di servirsi di tale edizione per la ricostruzione del testo sta però nel fatto che, come ha notato Marzia Pontone e come si è accennato nell'*Introduzione*, essa è «infinitamente lontana da criteri filologici moderni»<sup>453</sup>. La totale assenza di un qualsiasi apparato testuale rende infatti impossibile capire come si sia comportato l'editore nei confronti del testo.

Il problema che si pone è essenzialmente quello relativo al rischio di aver a che fare con un testo contaminato. Da una parte si corre il rischio che la contaminazione della stampa *c* sia avvenuta, per così dire, *ope ingenii*: infatti in *c* è pressoché impossibile discernere una congettura dell'editore

---

<sup>448</sup> Cfr. PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 194.

<sup>449</sup> L'intervento di Lorenzo Mehus si limitò, oltre che alla cura della fase finale della stampa, all'aggiunta di qualche epistola sfuggita al camaldolese, alla redazione dell'ampia introduzione con la *Vita Ambrosii* e alla compilazione degli indici finali: cfr. MEHUS, p. III. L'esemplare manoscritto che ricevette l'autorizzazione alla stampa è il codice Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr., F IV 36.

<sup>450</sup> Cfr. PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 194.

<sup>451</sup> Cfr. Ravenna, Biblioteca Classense, ms. 476, i cui fogli non sono numerati.

<sup>452</sup> Cfr. *ibid.*, 6r n. n.; cfr. anche *supra*. Un simile manoscritto non viene mai citato all'interno degli inventari della biblioteca del monastero di Fonte Avellana pubblicati in PIERUCCI, *Inventari dell'antica biblioteca*, pp. 178-234. Invece, l'inventario della Congregazione dell'Indice per Fonte Avellana censisce solo esemplari a stampa: cfr. *Congregazione Camaldolese*, pp. 212-225. Anche un codice appartenuto all'aretino Mario Flori non è reperibile; ne rimane tuttavia una trascrizione ottocentesca nel manoscritto della Biblioteca della Città di Arezzo, 75. Invece, gli altri identificati sono: V, S, CS, CS<sup>1</sup>, N, A, V<sup>1</sup>, S<sup>1</sup>, F, CS<sup>2</sup>, M, L e O. Nella sua introduzione anche MEHUS, pp. III-V cita questi codici assieme ad alcuni altri: benché egli dichiarò di voler elencare i codici di cui si servì Canneti, tuttavia, egli sembra piuttosto passare in rassegna tutti i codici di epistole traversariane di cui aveva notizia.

<sup>453</sup> Cfr. PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 194 e *supra*.

da una eventuale lezione genuina del *codex deperditus* di Fonte Avellana. Dall'altra parte, c'è l'eventualità di una contaminazione *ope codicum*: infatti, dato che non si sa quale o quali manoscritti stiano alla base di ciascuna epistola, non si può escludere la possibilità che l'editore abbia mescolato in maniera arbitraria lezioni provenienti da manoscritti diversi.

Anzi, a dire il vero, all'interno della stampa alcuni indizi di quest'ultima pratica sono piuttosto evidenti: uno degli esempi più eclatanti si riscontra nell'ep. 171, diretta Placido Pavanello. Tale epistola è trasmessa da tre manoscritti: A (ff. 170r-172v), M (ff. 84v-85v) e M<sup>2</sup> (116v-118v). Quello che segue è il testo della seconda parte della lettera così come stampato nell'edizione del 1759; i brani in grassetto sono presenti in A e M<sup>2</sup>, ma non in M; il passo sottolineato è presente unicamente in M; mentre le parti in carattere tondo normale sono comuni ai tre manoscritti:

[...] Credas velim, Placide frater unanimis, praesumptionis vitio adscribi posset contra Patrum venire decreta, quasi aut minus illi intellexerint, aut nos plus illis sapere existimemus. Quod si allegatur temporibus leges, et decreta immutari, et corrigi, {consultius fieri, si tenerior aetas non admittatur ad professionem, quia non hodie illa sanctitas, ac Religionis integritas vigeat, quae floruit sub Patribus nostris, possuntque pueri sacramenti sui poenitentia duci, quum ad fortiorem aetatem venerint;} respondebimus iuribus nostris non immutari Deum, quippe qui sit per naturam immutabilis, et si Patri Benedicto permissum est admittere ad professionem teneram aetatem ob gratiam sactitatis, et quia pueros sancte educarit; *non esse abbreviatam manum Domini*; ut quae per Sanctos suos dudum est operatus, modo quoque non possit operari. Quod si sancte modo quoque pueri instituuntur; cur ad octavum decimum annum differuntur? Neque hoc dico, ut Pontificis nostri sententiam impugnem, cuius inhaerere decretis per omnia institui, sed ut explicem tibi animum meum. Nempe enim religiosissime pueros nostros educari ipse testis optimus es, aetatisque esse legitimae; nam plures ex eis, qui professi sunt, sextum decimum excesserunt aetatis annum; ut in ea quoque re a Pontificis decreto nequaquam sit deviatum, qui sextum decimum praefixit, non quidem imperando, sed consulendo. **Nam quod dicitur posse, emensis puerilibus annis poenitere, qui sint in pueritia professi, perridiculum est, quasi vero non plures ex his, qui maturiori aevo divinam profitentur servitutem, non interdum poeniteat professionis suae. Imo vero ausim dicere qui intra annos innocentiae, eos si congrua non desit institutio, evasuros ad meliorem frugem, quam qui adolescentiae, ac iuventae lubrico quandoque dederint manus. Sed enim ista iam missa facio, ne pluribus me, ac difficilioribus nodis involvens inextricabilem incurram quaestionum labyrinthum.** Si cupit Pontifex me transferendis Graecis libris incumbere, parum solatii adtulit, quia librarios saltem duos habere oportebit, qui dictata excipiant. Namque fateor, mi frater, tantum quotidie scribo necessario, ut vereri ceperim, ne sufficere minime possim, iamque tremoris quiddam patiuntur articuli, brachiumque indoluit dexterum. Provideat Sanctitas sua indigentiae Cardinalis Bononiensis aliunde, et mihi de Monasterio nostro solatia suppeditet, quibus et pueros regere, et librarios, qui traducem adiuvent, conducere queam. **Gregorii Nazianzeni de morte Patris orationem proxime transtuli, et tres de Pace eiusdem ferme absolvi, possemque quotidie plurima in otio transferre, si qui iuarent, non deessent.** Respondeat fortasse tacitus, et dicat ex pueris nostris debere adsumi, qui transcribant. Ad quod ego, libenter id quidem facerem; sed lente nimis hactenus scribunt, neque adhuc sufficerent dictata excipere. Interim, donec illi peritiores fiant, ipse vel de Ecclesiae aerario stipendia, vel de nostro certe suppeditet. Vel si me liberius cupit hisce studiis operam dare, his me curis absolvat; ut uni huic rei totus insistere valeam. Vidimus quae fratres nostri postularunt sibi a Pontifice confirmari, imo indulgeri, multumque mirati sumus, unde illis tantum animi adcesserit, ut tam inhonesta, tam a ratione abhorrentia postulare praesumerent, qui nobis omnem auctoritatem adimi, sibi addi vellent. Quid ergo causae fuit, ut quum ita pacifice ab invicem discisserimus, tam cito aditum scandalis aperuisse putaremur. **Quod admones de lacu faciendo, quia Dominus sancti Petri ad hoc stipendia relaxarit sua, breviter accipe sententiam meam, Pontificumque nostro suggere ex me, ut si cupit statum vitae heremiticae in Heremo servari, lacum istum fieri nulla ratione permittat; quia revera erit enervatio totius rigoris heremitici, curarum intricatio inaestimabilis, animarumque periculum maximum. Non ingrediuntur mulieres abietum silvam.**

**Locus ille commodissimus est, ad quem certatim confluant; maxime quum insatiabilis quorumdam appetitus intra lacum habitaculum, partim pro custodiendo lacu, partim ut infirmi Heremitae carnibus confoveantur, construi cupiat. Ego certe id nunquam sponte permittam; ne imputetur mihi loci illius desolatio. Nempe enim, qui sano intellectu sunt in Heremo, vitaeque sanctioris, omnino ne fiat orant, periculo prospicientes. Certe si piscationi piscium habendae lacum fieri cupiunt; iam ille factus est iuxta, imo supra inferius, ut nosti, Monasterium, in quem iniecta multitudo piscium in numerum exscrevit infinitum, ex quo sustentari commodius poterunt, neque curis distendentur variis. Vereor ne aliqui ex Heremitis nostris, quietis impatientes ista suggererint tibi. Domino meo Cardinali S. Petri si in colloquium venero, et rationem facti mei adlegavero, non abhorrebit a sententia nostra. Expendimus in reparatione tum Heremi, tum inferioris Monasterii totum quicquid ad manus nostras pervenit ex solemnibus subsidio Religionis, neque pecunias habemus, et vix habere cupimus; licet multum simus egentes; quia neque dignamur huiusmodi cupiditati substernere. Mariottus noster, et omnis puerorum cetus te salutat, ac per te Pontifici commendari mecum pariter cupit. Vale, mi frater, et pro me ora. Ex Prato Veteri. XI Kalendas Augusti.**<sup>454</sup>

Evidentemente l'editore, confrontando la lettera come appariva sui vari manoscritti, aveva constatato che essi non tramandavano le medesime porzioni di testo: così per uno scrupolo di completezza, ossia affinché nella stampa non andasse perduto alcun brano, egli avrà dunque pensato di unire in un'unica compagine diverse manifestazioni dello stesso testo, contaminando, di fatto, la stampa<sup>455</sup>.

Segnali di contaminazione, benché meno vistosi, si registrano anche nelle epistole dirette a Cristoforo da San Marcello. Un esempio piuttosto indicativo di questo fenomeno è costituito da alcuni luoghi dell'epistola I (= ep. 76). Infatti, le varianti testuali che coinvolgono la formula di intestazione e la datazione topica sembrerebbero eloquenti riguardo alla fonte da cui *c* sta traendo il testo dell'epistola:

Domino patri Christophoro Ambrosius] A M<sup>2</sup> Domino meo Christophoro Ambrosius in Domino aeternam salutem S V N V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub> c* (ep. I [= ep. 76], r. 1);

Ex nostro monasterio Angelorum (*ibid.*, r. 8);

Angelorum] S V N V<sup>1</sup> L *c m<sub>1</sub> om.* A M<sup>2</sup>

Stando a queste varianti, sembrerebbe da escludere che *c* stia attingendo dai manoscritti A e M<sup>2</sup> poiché essi omettono parole presenti nel resto della tradizione e in *c*. Senonché, subito dopo, la datazione cronica interviene a smentire quanto appena dedotto, perché *c* riporta la stessa datazione dei manoscritti A e M<sup>2</sup>, diversa dal resto della tradizione, non solo per il calendario impiegato, ma anche per il giorno che indica (6 vs 8 agosto):

<sup>454</sup> Cfr. ep. 171. Qui sono stati mantenuti gli usi ortografici e interpuntivi dell'edizione, compreso il corsivo; mentre il grassetto e la sottolineatura sono di chi scrive.

<sup>455</sup> Tuttavia, è anche possibile che tale contaminazione non sia da riferire al Canneti, bensì al manoscritto di Fonte Avellana, il quale, in quanto «recentior» e «ab venustioribus Codicibus exscriptus», poteva aver già mescolato le varie versioni del testo.



viii idus augusti] A M<sup>2</sup> c viii augusti S V L N m<sub>1</sub> viii<sup>a</sup> augusti *corr. ex* prima augusti V<sup>1</sup> (*ibid.*, r. 8).

È evidente, dunque, che *c* per una singola lettera non impiegava un unico manoscritto, ma vi univa lezioni provenienti da manoscritti diversi. Altri segnali lampanti di questa attitudine di *c* alla contaminazione si ritrovano, ad esempio, nell'ep. XX (= ep. 95). Se ne veda l'intestazione (r. 1), che appare come il risultato della somma delle intestazioni degli altri manoscritti della tradizione:

Domino **meo** amantissimo Christophoro Ambrosius *c*;  
Domino amantissimo Christophoro Ambrosius A M<sup>2</sup>;  
Domino **meo** Christophoro Ambrosius S V N V<sup>1</sup> m<sub>1</sub>;

oppure, analogamente all'ep. I (= ep. 76) vista in precedenza, le lezioni che coinvolgono datazione topica e cronica (*ibid.*, r. 26) :

Ex nostro monasterio **Fontis Boni** x kalendas decembris *c*;  
Ex nostro monasterio **Fontis Boni**, xxi novembris S V N L V<sup>1</sup> m<sub>1</sub> *om.* V<sup>1</sup> A M<sup>2</sup>;  
Ex nostro monasterio, x kalendas decembris A M<sup>2</sup>.

Sembra insomma che alla costruzione del testo delle singole lettere di *c* abbiano concorso più fonti, manoscritte ma forse anche a stampa: infatti sempre nell'ep. XX (= ep. 95) l'edizione del 1759 trasmette un errore singolare condiviso con la stampa del 1724, ossia la lezione *indice*, che, come già dimostrato, derivava a m<sub>1</sub> da N:

malui periclitari pudorem meum atque apud caeteros et apud teipsum quoque modice exagitari...(ep. XX [= ep. 95], rr. 11-12);

modice] A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> S L modicae V modici H mdice N indice m<sub>1</sub> *c*.

Per quanto riguarda il posto da riservare a *c* all'interno di un'edizione critica delle epistole traversariane e, in particolare, di quella delle lettere a Cristoforo da San Marcello, le considerazioni svolte a proposito del fenomeno della contaminazione consigliano di non ritenere *c* un testimone valido per la costituzione del testo critico<sup>456</sup>. Considerate le sue problematiche, dare un peso filologico alla stampa *c*, costituirebbe un'azione paradossale, poiché, se l'obiettivo dell'edizione critica è superare le inaffidabili stampe settecentesche, allora non ha senso impiegare le loro stesse lezioni, che rischiano di avere un alto grado di inaffidabilità, per ricostruire un testo che si vorrebbe il più affidabile possibile. In definitiva, meglio sacrificare un testimone inaffidabile piuttosto che consentirgli di contaminare anche il testo critico.

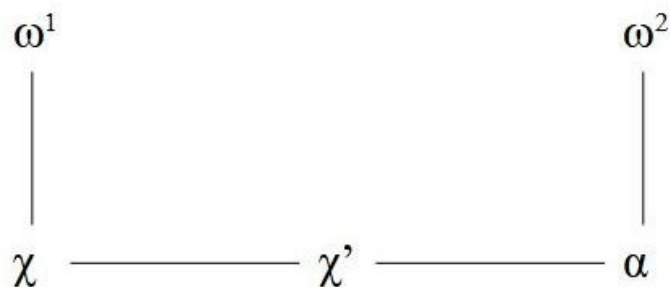
A questo punto, una volta che l'analisi delle varianti testuali ha permesso di illustrare i rapporti tra i testimoni esistenti, non resta che verificare se e in quale modo questi ultimi dati si concilino con

---

<sup>456</sup> Il che non vieta certo di segnalare le sue lezioni in apparato, come infatti sarà fatto.

quanto è emerso nei primi capitoli di questa tesi, ovvero con i risultati dell'indagine sul processo di formazione dell'epistolario vivente l'autore e sulla conformazione delle sillogi esistenti.

Il processo di formazione dell'epistolario traversariano, ricostruito a partire dalle testimonianze di prima mano, è schematizzabile e riassumibile come segue.



Traendo copia dalle missive originali effettivamente spedite ( $\omega^1$ ), Cristoforo da San Marcello, con la collaborazione di Ambrogio, realizza una sua personale silloge epistolare ( $\chi$ ), riveduta e corretta, almeno parzialmente, da Traversari stesso ( $\chi'$ ). In seguito, il volume di Cristoforo contenente questa raccolta, una volta preso in prestito da Traversari, diventa la base su cui quest'ultimo inizia a realizzare la propria silloge autografa ( $\alpha$ ), riorganizzando le lettere in almeno dieci libri (di cui quattro sicuramente portati a termine), aggiungendo nuove epistole ( $\omega^2$ ) e, presumibilmente, rivedendone il testo.

Dato che all'interno di questo processo le epistole inviate a Cristoforo da San Marcello rivestirono un ruolo di primo piano (infatti esse fecero parte presumibilmente di  $\chi$  e  $\chi'$  e apparvero sicuramente fra i primi quattro libri di  $\alpha$ ), lo schema appena delineato può essere adottato integralmente come punto di partenza per la costruzione dello *stemma codicum* di tale gruppo di epistole: esso rappresenta dunque la situazione testuale che sta in capo alla tradizione delle lettere dirette a Cristoforo da San Marcello. La questione principale è capire in che modo essa si relazioni con la parte bassa della tradizione, ovvero con gli attuali testimoni.

Per quanto riguarda A e M<sup>2</sup>, dall'esame di struttura e contenuto delle due sillogi e dal confronto di essi con le notizie relative alla formazione dell'epistolario è emerso che questi manoscritti rappresentano le sillogi più vicine ad  $\alpha$ , dalla quale presumibilmente entrambi derivano. Questo fatto sembra inoltre corroborato dalle varianti redazionali di A e M<sup>2</sup>, le quali, come è stato notato, appaiono posteriori rispetto a quelle del resto della tradizione e informate da una maggiore ufficialità, la quale si addice, per l'appunto, ad  $\alpha$ , raccolta, anche se non destinata a una vasta circolazione, tuttavia curata dall'autore stesso. I due manoscritti A e M<sup>2</sup> discenderanno dunque da  $\alpha$ , anche se non direttamente,

bensì attraverso la mediazione del progenitore perduto comune ai due ( $\beta$ ), la cui presenza è stata già dimostrata.

A proposito di  $V^1$ , si è già messo in evidenza come esso, considerate alcune sue particolarità, corrisponda a un discendente rimaneggiato (forse da identificare nella cosiddetta silloge *minor* del 1438) di  $\chi^{457}$ . In effetti, anche le varianti redazionali delle epistole a Cristoforo di  $V^1$  lo collocano in una posizione di anteriorità testuale rispetto ai manoscritti A e  $M^2$ , la quale si confà, per l'appunto, a  $\chi'$ . In realtà, a voler essere precisi, se  $V^1$  è veramente un discendente del volume di Cristoforo da San Marcello, allora bisognerà riconoscere che esso abbia subito ulteriori aggiunte dopo che fu preso in prestito da Traversari. Infatti, come già segnalato a suo tempo,  $V^1$  trasmette una porzione di epistole a Cristoforo derivate direttamente dagli originali spediti e risalenti al periodo successivo alla missione oltralpe, che nel volume di Cristoforo preso in prestito dal generale nel 1436 non si trovavano e che, per questo, erano state richieste da Traversari al destinatario: esse evidentemente, oltre a entrare in  $\alpha$ , trovarono posto anche in  $\chi'$ , determinando quindi  $\chi''$ , da cui, più precisamente, dovrebbe derivare  $V^1$ .

Del resto, sembrerebbe che  $V^1$  condivida con A e  $M^2$  un antenato comune perduto. Tuttavia, dato che a dimostrare questo progenitore concorre soltanto una lacuna (ossia non vi sono altre prove forti ed evidenti che ne sostengano la presenza) e dato che tale omissione, peraltro, si verifica in una lettera che in  $V^1$  è copia di quegli originali spediti entrati nel volume di Cristoforo determinando  $\chi''$ , è assai probabile che l'antenato comune perduto non sia da identificare in un esemplare frutto del lavoro di trascrizione di un copista, bensì nello stesso originale spedito: in altre parole, l'omissione sarebbe un errore di distrazione compiuto dallo stesso Traversari nell'originale spedito  $\omega^2$ ; l'errore poi, non emendato, si sarebbe trasferito tanto in  $\alpha$ <sup>458</sup>, e di lì in  $\beta$ , A e  $M^2$ , quanto in  $\chi''$ , e di qui in  $V^1$ .

La posizione di  $V^1$  contribuisce infine a chiarire meglio anche quella di S. I due codici, infatti, non solo appartengono a una medesima fase redazionale, anteriore, come si è visto, a quella di A e  $M^2$ , ma condividono anche un antenato comune perduto: è allora assai probabile che quest'ultimo sia da identificare nel volume appartenuto a Cristoforo, il quale, appunto, durante il processo di copia dagli originali traversariani avrà compiuto sicuramente degli errori. È però complicato capire da quale delle tre fasi di  $\chi$  derivi S. Infatti, S presenta delle differenze di tipo contenutistico e strutturale rispetto a  $V^1$ , le quali, a un primo sguardo, sembrano suggerire che S fotografi uno stadio di  $\chi$  precedente a quello da cui è derivato  $V^1$ , ossia a  $\chi''$ . Le molte epistole in meno di S rispetto a  $V^1$  si spiegherebbero, insomma, col fatto che S derivi da una redazione che ancora non aveva recepito le aggiunte epistolari

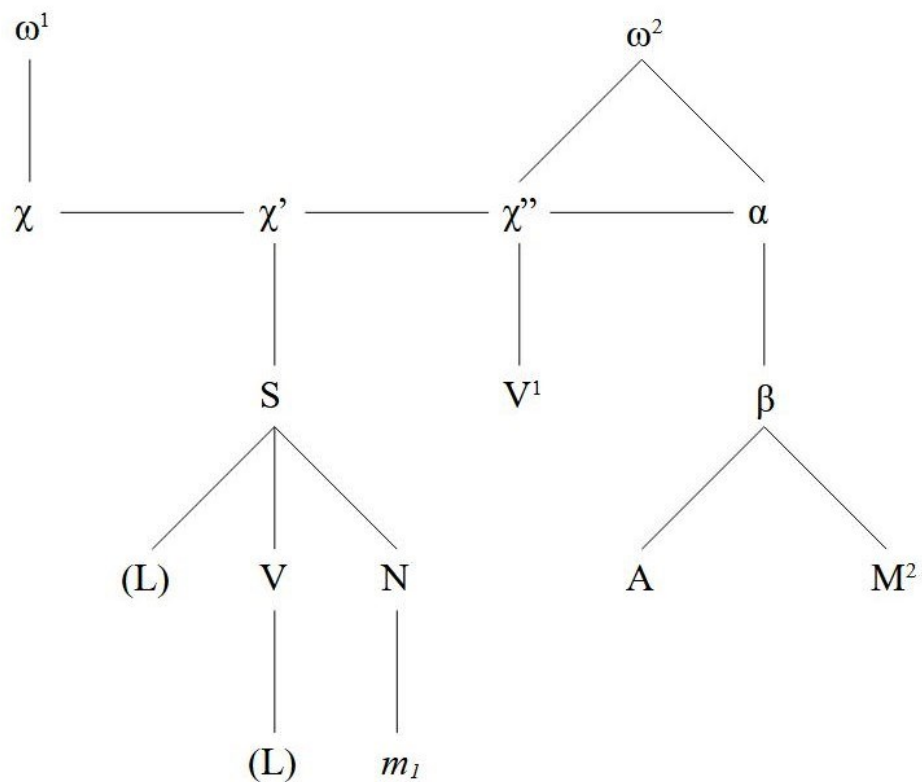
---

<sup>457</sup>  $V^1$  discenderà da  $\chi'$  e non da  $\chi$ , in quanto, come è stato evidenziato, il manoscritto segnala che il suo antigrafo presentava correzioni di mano di Traversari (cfr. *supra*).

<sup>458</sup> La mancata correzione si sarà verificata a causa della fretta con cui le epistole vennero trascritte in  $\alpha$ : infatti Traversari le trascriveva «cursim» (cfr. ep. inedita cit. *supra*).

successive ( $\chi$  o  $\chi'$ ). Sembra giocare a favore di questa ipotesi il fatto che S trasmetta soltanto le lettere a Cristoforo relative al periodo agosto 1434-marzo 1435, ossia l'arco cronologico in cui andò formandosi la silloge del referendario. Tuttavia, potrebbe darsi anche che questa differenza contenutistico-strutturale sia dovuta al curatore di S, Michele, il quale, pur avendo a disposizione un codice arricchito degli originali spediti risalenti al 1435-1436 ( $\chi''$ ), abbia comunque scelto deliberatamente, per qualche motivo, di limitare le epistole della sua raccolta. Purtroppo, l'operazione svolta da Michele nella silloge da lui curata presenta ancora molti punti oscuri; ciononostante, adesso è noto che, almeno per quel che riguarda le epistole a Cristoforo da San Marcello, egli dovette servirsi di epistole contenute nella raccolta appartenuta allo stesso referendario vicentino.

In definitiva, secondo la ricostruzione finora svolta lo stemma della tradizione delle epistole di Ambrogio Traversari inviate a Cristoforo da San Marcello si articola così:



L'obiettivo a cui deve tendere l'edizione critica delle epistole a Cristoforo da San Marcello è dunque la ricostruzione del perduto  $\alpha$ . Da quanto emerso finora risulta evidente che i testimoni fondamentali per consentire questa operazione sono costituiti dai manoscritti A e M<sup>2</sup>.

Nella ricostruzione del testo viene dunque data preminenza alle loro lezioni; nel caso in cui esse siano discordanti o palesemente erronee (A e M<sup>2</sup> derivano infatti da un subarchetipo  $\beta$ ), si prendono in considerazione, ove disponibili, le lezioni degli altri testimoni, ossia V<sup>1</sup> e S, affidandosi per la scelta al criterio di maggioranza. Per quanto riguarda le lezioni che si configurano come varianti d'autore, si mette a testo la lezione di A e M<sup>2</sup>: la variante redazionale precedente viene segnalata in apparato con un asterisco (\*)<sup>459</sup>. Nell'apparato, posto in calce alla lettera, si ripete sempre la lezione messa a testo, separata e seguita dalle lezioni scartate; inoltre, per completezza si riportano anche le lezioni dei discendenti di S (V, L, N e *m*<sub>1</sub>) e quelle della stampa *c*.

Ai testimoni A e M<sup>2</sup> si dovrebbe conformare anche l'ordinamento con cui sono edite le lettere. Tuttavia, nel capitolo relativo all'esame delle sillogi epistolari traversariane si è accennato al fatto che il contenuto di A e M<sup>2</sup> non sia esattamente il medesimo: tra i due manoscritti intercorrono infatti alcune differenze relative alle epistole contenute<sup>460</sup>. Dato che tali diversità coinvolgono anche alcune lettere dirette a Cristoforo da San Marcello, si pone il problema di quale serie di epistole pubblicare, se quella di A oppure quella di M<sup>2</sup>. Tentare di capire la ragione delle differenze consente di effettuare più consapevolmente la scelta.

Si può innanzitutto escludere che le epistole in più o in meno siano dovute a guasti materiali propri dei due codici, perché in corrispondenza di tali epistole sia A che M<sup>2</sup> risultano integri. A questo punto, si possono fare due ipotesi: o A e M<sup>2</sup> fotografano due diversi assetti assunti diacronicamente dall'antigrafo che essi hanno in comune, oppure uno o entrambi i codici sono frutto di un rimaneggiamento da parte qualcuno che ha tolto e aggiunto epistole a sua discrezione.

Se si limita il discorso al III libro di A e M<sup>2</sup>, dove si collocano le epistole a Cristoforo discrepanti tra i due codici, l'ipotesi più probabile è la seconda. Infatti, in questa sezione la differenza tra i due manoscritti sta nel fatto che A trasmette otto epistole in più rispetto a M<sup>2</sup>. Tre di esse hanno per argomento la situazione di decadimento morale del monastero di San Mattia di Murano causata dal suo riottoso priore Angelo Ciera<sup>461</sup>. Ora, dato che il medesimo fenomeno di esclusione da M<sup>2</sup> di

<sup>459</sup> Anche il differente calendario utilizzato per la data è considerato variante autoriale. Nei casi in cui la datazione cronica corretta di una lettera sia tramandata da uno o più testimoni che la forniscono in calendario moderno, essa viene messa a testo secondo il calendario romano.

<sup>460</sup> Cfr. *supra*.

<sup>461</sup> Si tratta delle epp. 763, 798 e 779.

epistole riguardanti la questione di San Mattia si osserva anche nel libro VII<sup>462</sup>, e considerato che M<sup>2</sup> è un manoscritto confezionato in ambito veneziano<sup>463</sup>, è assai probabile che l'esclusione di queste epistole dalla raccolta risponda a intenti censòri: insomma, con la loro eliminazione qualcuno avrebbe voluto salvare il buon nome del monastero camaldolese o del suo priore, il quale, peraltro, pare che fosse ben inserito negli ambienti patrizi della città lagunare<sup>464</sup>. Le restanti cinque sono dirette a Cristoforo. Dato che quattro di queste<sup>465</sup> sono accomunate dal fatto che trattano della questione dei greci ospiti di Eugenio IV, ai quali quest'ultimo aveva tolto il suo sostegno economico in seguito a un loro presunto e troppo loquace colloquio con un ambasciatore del Concilio di Basilea<sup>466</sup>, è probabile che la loro assenza in M<sup>2</sup> obbedisca a un taglio volontario, volto a cancellare questa vicenda<sup>467</sup>. Più difficile ipotizzare a quale criterio risponda l'assenza della quinta lettera a Cristoforo. Infatti essa non riguarda la faccenda dei greci, ma un presunto debito dell'ordine camaldolese nei confronti di un usuraio<sup>468</sup>: tale lettera sarà stata forse erroneamente ritenuta di argomento analogo a quelle da tagliare, oppure è stata saltata in maniera involontaria.

Alla luce di quanto detto, la serie originaria e genuina delle epistole a Cristoforo da San Marcello sembra essere quella, più ricca, del manoscritto A, piuttosto che quella di M<sup>2</sup>, il cui difetto di epistole sarà da ricondurre a un rimaneggiamento di ambiente veneziano. Le epistole a Cristoforo vengono dunque qui pubblicate nella sequenza in cui appaiono in A. Occorre tuttavia ricordare che esse nei libri III e IV di A e M<sup>2</sup> si alternano con epistole dirette ad altri destinatari (soprattutto Eugenio IV, ma non solo). Allora, per avere il quadro completo dell'ordine di queste epistole e delle loro alternarsi con le altre si dovrà fare riferimento alla tabella delle epistole contenute in A, prendendo in considerazione la numerazione della tabella *Epistole pubblicate*, ripetuta dopo quella nuova romana all'inizio di ciascuna epistola a Cristoforo.

Il manoscritto A, tuttavia, non trasmette tutte le epistole note a Cristoforo da San Marcello: alle sette lettere escluse dalla raccolta (*extravagantes*) viene quindi riservata un'appendice, nella quale

---

<sup>462</sup> Qui mancano le epp. 791, 792, 790.

<sup>463</sup> Che M<sup>2</sup> sia stato confezionato in ambiente veneziano è testimoniato dalla nota del copista sul foglio di guardia anteriore e dallo stemma della famiglia veneziana Malipiero: cfr. la descrizione del codice *supra*.

<sup>464</sup> Su Angelo Ciera, priore di San Mattia, che diede un bel da fare a Traversari, si veda CABY, *De l'érémisme*, pp.

<sup>465</sup> Sono le epp. XV (= ep. 90), XVI (= ep. 91), XXVII (= ep. 102), XXVIII (= ep. 103).

<sup>466</sup> Per questa vicenda si vedano le note di commento alle relative epistole *infra*.

<sup>467</sup> Forse la ragione del taglio di queste lettere è ancora da ricercare nella provenienza veneziana del codice: censurandole si sarà forse voluto evitare il rischio di mettere in cattiva luce Eugenio IV, papa di famiglia veneziana (Condulmer), che in tali lettere poteva apparire incline a una certa irascibilità. Bisogna altresì segnalare che riferimenti alla questione dei greci si riscontrano in lettere che si conservano anche in M<sup>2</sup>: ad esempio, nelle epp. 19, XXIX (= ep. 104), XXX (= ep. 105), 152, le quali, tuttavia, non sono esclusivamente dedicate alla vicenda come quelle assenti.

<sup>468</sup> Ovvero l'ep. XVIII (= ep. 93).

esse compaiono in ordine cronologico<sup>469</sup>. Il testo delle epistole a testimone manoscritto unico (epp. I<sup>a</sup>, VI<sup>a</sup>, VII<sup>a</sup>, ma anche l'ep. III<sup>a</sup>, in cui due dei tre testimoni manoscritti, ovvero D<sub>1</sub> e D<sub>2</sub>, sono *descripti* di V<sup>1</sup>) è basato sul codice, corretto con congetture dell'editore laddove errato. Il testo dell'epistola II<sup>a</sup> è basato in primo luogo sui codici della tradizione in tredici libri, perché considerati recanti un testo più vicino al momento della spedizione<sup>470</sup>, corretto, dove errato o lacunoso, con le lezioni di S. Quello dell'ep. IV<sup>a</sup> è basato in primo luogo su M, perché tramanda un testo derivato dall'esemplare originale, benché in forma frammentaria: per sanare le lacune si ricorre a S. Infine, il testo dell'epistola V<sup>a</sup> non presenta particolari varianti fra i manoscritti (tutti della tradizione in tredici libri): per la scelta della lezione a testo si ricorre al criterio della maggioranza.

Le epistole sono numerate progressivamente in cifra romana; seguono l'indicazione della loro numerazione araba nella tabella *Epistole pubblicate* dell'*Appendice B*, la datazione topica e cronica (per la quale, se non diversamente specificato nel commento, si segue il *Riordinamento* di Luiso<sup>471</sup>) e, infine, le stampe e i manoscritti testimoni della specifica epistola. Le note numeriche in apice all'interno del testo si riferiscono alle note di commento, posizionate in coda a ogni epistola. Tale commento è di tipo storico-biografico, ma in esso vengono anche esplicitate le fonti del testo e, quando necessario, viene discussa la datazione di alcune lettere.

L'assetto ortografico del testo delle epistole qui edite si conforma, per quanto possibile, all'uso di Traversari così come emerge dagli autografi disponibili. Si tratta di un campo già indagato da Simona Iaria in un recente articolo, i cui risultati sono appunto alla base dei criteri ortografici adottati per la presente edizione; ciononostante, per alcune questioni specifiche tali dati sono stati comunque integrati da un ulteriore controllo su un *corpus* scelto di autografi traversariani. Le caratteristiche ortografiche adottate per questa edizione sono le seguenti<sup>472</sup>.

---

<sup>469</sup> Cfr. Appendice A, la numerazione delle cui epistole è in cifra romana ma contraddistinta da una *a* in apice (I<sup>a</sup>-VII<sup>a</sup>).

<sup>470</sup> Cfr. la tesi di FAVI, *Ambrogio Traversari*, p. XXXVI.

<sup>471</sup> Cfr. LUISO, I, pp. 17-24.

<sup>472</sup> Per comodità, la trattazione seguente ricalca l'*Appendice* del menzionato articolo di IARIA, *Interessi grammaticali*, pp. 178-187. Gli autografi controllati (di cui un elenco aggiornato è reperibile *ibid.*, pp. 172-173) sono: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3908, f. 241r (= ep. 7, a Eugenio IV); Firenze, Archivio di Stato, Carte Stroziane, serie I, 136, f. 14r (= ep. 914, a Cosimo de' Medici); *ibid.*, serie I, 139, f. 47r (cauzione rilasciata a Bartolomeo da Montegonzi); *ibid.*, Diplomatico, Normali, Camaldoli, San Salvatore (eremo), 6 novembre 1433 r (= ep. 965, a Antonio da Gambassi); *ibid.*, Diplomatico, Camaldoli (San Salvatore), Normali, 19 dicembre 1433 r (= ep. 966, a Giovanni da Pratovecchio); *ibid.*, Mediceo Avanti il Principato, XIII, 11r (= ep. 913, a Cosimo e Lorenzo de' Medici); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. da ordinare, Badia 4, ff. 163-164 (= ep. 934 e 935, a Gomes Eanes); Forlì, Biblioteca Civica, Fondo Piancastelli, Carte Romagna, busta 641, doc. 210r (= ep. 968, a Pietro priore del Camaldolino di Bologna); Genova, Archivio Capitolare di San Lorenzo, cartella 391, nr. 71r e 89r (= epp. 979 e 980, a Pileo de' Marini); Siena, Archivio di Stato, Concistoro, Carteggi, filza 1931, f. 62r e filza 1937, f. 75r (= epp. 940 e 941, ai Signori di Siena); Venezia, Archivio di Stato, San Michele in Isola, pergamene, b. 27, Bononia 1433 gennaio 5 (= ep. 983, a Bernardo da Rimini); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1612, ff. 1r-12v (traduzione delle prima due orazioni *De pace* di Gregorio Nazianzeno); Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, 19. 41 Aug. 4°, ff. 73r-

Per quanto riguarda le vocali, l'uso si presenta pressoché conforme a quello classico. Fra le forme alternative, si adotta *benivolentia* e *benivole* invece di *benevolentia* e *benevole*, *adolescens* invece di *adolescens*, *detracto* invece di *detrecto*, *epistola* invece di *epistula*, *iocundus* invece di *iucundus*, *diffinitam* invece di *definitam* (dove c'è anche il raddoppiamento consonantico)<sup>473</sup>. Per quanto riguarda la doppia *-ii-*: essa non viene impiegata per il dimostrativo *hi* e *his*, sempre con la scempia; così come nei composti di *iacio* (ad esempio *coniciam*); è invece mantenuta nei tempi derivati dal perfetto dei composti di *eo* (ad. esempio *rediissem*). Si distingue fra *u* e *v*. L'uso di *y* è pressoché regolare nelle parole di origine greca: si segnala l'adozione della grafia con *y* in *elemosynis* e nei nomi propri *Symon* (in analogia con *Symeon* attestato negli autografi) e *Hieronymus*, senza in *lacrimis* (invece di *lacrymis*). Traversari adoperava i dittonghi e il loro uso è perlopiù conforme a quello del latino classico; fra i casi particolari si segnala: l'adozione delle forme dittongate *caetera*, *praecium* e *praeciosa*, *paenitus*, *paenitet*, *paenitentia*, *saeculum*, *maerens* (da *maereo* “essere mesto”), *caerimonias*, *caelum*, *taedium*; la distinzione fra le forme di *coepi* e quelle derivate dal tema del perfetto e supino di *capio* (ad esempio *coepi/cepi*, ma *inceptit*); le forme non dittongate *obedientia*, *letalis*, *federati*, *feneratori*, l'avverbio *pene*, *dioceseos* (non *dioeceseos*), *herentes*, *frenatur*, *obscenos*. Per le forme passibili di sincope vocalica, si adotta la forma intera in *vincula* (non *vincla*) e quella sincopata in *spiritalibus* (invece di *spiritualibus*).

Più articolato l'uso delle consonanti. L'uso dei nessi *-ti-* e *-ci-* davanti a vocale adottato è nella maggior parte dei casi conforme al latino classico. Si segnalano le grafie con *-ti-* *negotium*, *Dignatio*, *indulgentia*, *nuntiata*, *indutiarum*, *solatii*, *ditionem*, *spetiali*, *pronuntio*, *delitia* e, invece, con *-ci-* *supplicio*, *iudicium*, *indiciis*, *socium*, *Porcius*, *Vangadicia*. Il prefisso *ad-* è sempre assimilato con alcune eccezioni: *administraret*, *admirari*, *admitto*, *admonitus*, *adscribes*, *adsequi*, *adsisto*, *adstante*, *adspirare*, *adsumere*, *adverti*, *advenio*, *adventandi*, *adversari*, *advesperascente*. Il prefisso *ab-* è sempre dissimilato. Il prefisso *ob-* è generalmente dissimilato, con alcune eccezioni: *occupatus*, *occubitus*, *occurreres*, *occasiones*, *occultare*, *opprimi*, *oppugnare*, *offendi*, *offerendam*. Il prefisso *sub-* è generalmente dissimilato eccetto: *succedant*, *succumbamus*, *succenseat*, *succurrere*, *sufficiat*, *suffraganea*, *suffultae*, *suffugium*, *surrexere*, *susplicari*, *suscipio*, *suspendi*. Il suffisso *con-* è sempre assimilato, eccetto: *conlata*, *conloquio*, *conscripsi*. Il suffisso *in-* è sempre assimilato (*irruentes*). I nessi *-mn-*, *-mpn-* sono uniformati su *-mn-*: ad esempio *calumnia*, *solemnis*. Viene conservato il nesso *-mpt-* in *tempto* e *atempto*, invece di *tento* e *attento*. Eventuali nessi *-ct-* esorbitanti rispetto al latino

---

76r (carne di Gian Lucido Gonzaga per Giuliano Cesarini); *ibid.*, ff. ff. 91r-102r (= *Orationes*, II e III); Siena, Archivio di Stato, Diplomatico Santa Mustiola, 8 settembre 1437 (lettera patente per Giovanna, badessa di San Giorgio *de Apibus*).

<sup>473</sup> Ovviamente l'uso adottato si intende esteso anche a composti, derivati e primitivi della parola di cui si riporta l'esempio.



classico sono riportati a *-tt-* o *-t-*: *mittimus* (non *mictimus*), *litteras* (non *licteras*), *multo* (non *mulcto*). Il nesso consonante più *c* o *q* è sempre assimilato: *quicquid*, *quicquam*, invece di *quidquid* e *quidquam*; l'eccezione è rappresentata da *idcirco*, non assimilato. La consonante nasale davanti a *q*, *d* e *t* è sempre scritta con *n* (regola di Prisciano): ad esempio *nunquam*, *quandam*; in questo caso l'eccezione è costituita dalla *m* precedente il *-que* enclitico con significato di *et*, che non è mai *n* (ad esempio *solamque* invece di *solanque*); quando il *-que* non è coordinante rimane *n* (*utrunque*), eccetto in *namque*. L'uso della lettera *h* è perlopiù attinente a quello del latino classico; si segnalano le scrizioni senza *h* *caritas* (invece di *charitas*), *scisma*, *Boemos*, *Taboritas*, *Scafusa* (non *Scaphusa*), *Alta* (invece di *Altaha*); e quelle con *h* *Iohannem*, *Stephanum*, *isthuc* e *isthinc*, *characteres*, *habundanti*, *hiems*, *inchoato*, *anhelare*, *athletae*, *Rothomagensis*, *horror*, *Sepulchri* (nome proprio). L'uso della consonante *x* risponde pienamente al latino classico; si segnala soltanto l'uniformazione sul nominativo *senex*, invece di *senes* (presente in alcuni manoscritti). Le forme grafiche alternative *extimo/existimo* vengono uniformate sulla seconda (*existimare* invece di *extimare*). Per quanto riguarda raddoppiamenti e scempiamenti si segnalano le grafie raddoppiate *quattuor*, *sollicitum*, *sollertia*, *repperi*, *diffinitam*, *clippeo*, *immo*, *sabbatum*, *suggerem* (dal verbo *sugo*, *-is*) e quelle scempie *accomodatus* (ma *incommodo*), *oportunum*, *litus*, *bacalarius*, *milia*, *musitare*. Le seguenti forme grafiche per il suono *-qu-* sono uniformate su *cu*: *secutus* (non *sequutus*; ma *sequuntur*, *sequitur*, ecc.), *executioni* (non *exequitioni*), *cum* (non *quum*); inoltre, si impiega sempre la scrittura *cotidie* al posto di *quotidie* (così anche *cotidianus*); *quotiens*, invece, rimane con la *q* e la *n* (invece di *quoties*). Mentre le particelle enclitiche *-que* e *-ne*, sono saldate alla parola precedente, la particella *-ve* è disgiunta: *quid ve*. Sono sempre saldati i composti di: *quam-*, *-quam*, *-dum*, *-modum*, *-modo*, *-modi*, *-nam*, *-si*, *quando-*, *-quando*. *Ipsa* è saldato al pronome personale precedente (ad esempio *teipsum*, *meipso*). Sono unite anche le grafie: *abste* (ma *ab se* staccato), *dumtaxat*, *idcirco*, *idest*, *ideo*, *adeo*, *quare*, *revera*, *utpote*, *nonnihil*, *nonnisi*, *inprimis*, *inpraesentiarum*, *iureconsulto*. Sono scritti staccati *iam diu*, *etiam si*, *iam pridem*, *ita ut*, *quid ni*, *iam iam*.

Alcuni nomi propri e aggettivi derivati da toponimi sono stati regolarizzati: *Tarentinus*, *Nazanzenus*, *Avinio*, *Signiensis*, *Vincentinae*, *Basiliensibus*, *Nivernensis*, *Dignensis*.

Le abbreviazioni *kl*, *non*, *id*, che nelle date indicano calende, none e idi, vengono sciolte per intero, conservando la *k* in *kalendas/kalendis*. Nelle date croniche il mese, nei codici talvolta scritto abbreviato, talvolta come aggettivo concordato alle calende, none o idi relative, talvolta in genitivo, viene uniformato su quest'ultima casistica quando i manoscritti non sono concordi o lasciano ambiguità.

L'uso di maiuscole e minuscole e della punteggiatura risponde ai moderni criteri editoriali.

TESTO

Ambrogio Traversari  
Lettere a Cristoforo da San Marcello

I

(ep. 76)

Firenze, 6 agosto 1434 (?)

*m*<sub>1</sub> (III 1, coll. 59-60), *c* (III 1, col. 115)

A (f. 84v), M<sup>2</sup> (ff. 55r-v), S (ff. 145r-v), V (f. 96v), N (f. 28r), L (f. 133r), V<sup>1</sup> (f. 4r)

1 Domino patri Christophoro Ambrosius.

2 Mitto Dignationi tuae supplicationem illam fratrum nostrorum<sup>1</sup>, meo quidem iudicio  
3 iustissimam et dignam, quam pontifex<sup>2</sup> grate ac libenter admittat; aliam item pro indulgentia duobus  
4 oblatis nostris impetranda. Utranque commendo piae Dignationi tuae. Aliam item, quae est apud te,  
5 de venditionibus quaeso ut cordi habeas. Duas item alias pro expectativis<sup>3</sup> mitto, quia roganti cuidam  
6 contraire nequivi. Verum ipsas, ut videbitur, ages: nihil enim urgeo<sup>4</sup>. Vale et nos in Domino Iesu  
7 plurimum dilige.

8 Ex nostro monasterio Angelorum<sup>5</sup>, viii idus augusti<sup>6</sup>.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; patri] \*meo S V N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; Ambrosius] \*Ambrosius in Domino  
aeternam salutem S V N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; 2 nostrorum] \*Montis Oliveti S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; 4 impetranda]  
impetrandam A M<sup>2</sup>; utranque] unamque S V L N *m*<sub>1</sub>; quae est apud te] quae apud te est *c*; 5  
venditionibus] \*venditione S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; quaeso ut cordi] ut *om.* N *m*<sub>1</sub> *c*; Duas] duat A; alias]  
aliam A; 6 ages] age S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; nos] vero M<sup>2</sup>; 8 Angelorum] *om.* A M<sup>2</sup>; viii idus augusti] viii  
augusti S V L N *m*<sub>1</sub> viii<sup>a</sup> augusti *corr. ex prima augusti* V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Si tratta dei monaci olivetani (cfr. la variante in apparato). Traversari era in buoni rapporti con la congregazione di Monte Oliveto, dai cui monaci fu peraltro ospitato per la prima parte del suo soggiorno a Roma del 1432: cfr. CABY, *De l'érémisme*, p. 729 e n. 102. La supplica in favore degli olivetani ritorna anche nelle epp. VIII e XII.

<sup>2</sup> Il pontefice è il veneziano Eugenio IV, al secolo Gabriele Condulmer (1383-1447), sul soglio di Pietro dal 3 marzo 1431 (su di lui si veda almeno HAY, *Eugenio IV*). Costretto a fuggire da Roma nel 1434 a causa di un'insurrezione, risiedette in varie città italiane prima di rientrare nell'Urbe nel 1443: dal giugno 1434 all'aprile 1436 fu a Firenze, poi dall'aprile 1436 al gennaio 1438 a Bologna, poi a Ferrara fino al gennaio successivo, quando ritornò per la seconda volta sulle rive dell'Arno (per questi spostamenti e, soprattutto, per i due soggiorni fiorentini cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*). Traversari ebbe uno stretto rapporto con Eugenio IV, della cui politica si rese fedele collaboratore: su

incarico del papa, infatti, il monaco si impegnò nella riforma dell'ordine camaldolese e vallombrosano, si recò come legato pontificio presso il Concilio di Basilea e la corte dell'imperatore Sigismondo in Ungheria e, infine, prese parte al Concilio di Ferrara e Firenze. Sui rapporti fra Traversari ed Eugenio IV cfr. IARIA, *Da Ambrogio Traversari*, pp. 483-494, CABY, *De l'érémisme*, pp. 674-688 e STINGER, *Humanism and the Church, ad indicem s. v. Eugenius IV*; le lettere spedite da Traversari a Eugenio IV sono le epp. 1-33.

<sup>3</sup> L'espressione «pro expectativis» dovrebbe far riferimento all'assegnazione di benefici ecclesiastici non ancora vacanti, ossia le cosiddette *gratiae expectativae*: cfr. la voce *Expectativa, Expectativae gratiae*, in DU CANGE, III, col. 369b.

<sup>4</sup> La presente lettera costituiva un breve biglietto che doveva evidentemente accompagnare l'invio delle suppliche a Cristoforo. In qualità di referendario papale, infatti, spettava a quest'ultimo occuparsi delle richieste contenute nelle suppliche e sottoporle al papa per l'approvazione (cfr. KATTERBACH, *Referendarii utriusque signaturae*, pp. XI-XVI). Per le suppliche papali cfr. FRENZ, *L'introduzione della scrittura*, pp. 18-21.

<sup>5</sup> Si tratta del monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli di Firenze, importante centro religioso e culturale della città, dove Ambrogio aveva vissuto fino al 1431 e dove evidentemente risiedeva durante i suoi successivi soggiorni a Firenze. Su tale cenobio si veda il recente volume *Santa Maria degli Angeli a Firenze*.

<sup>6</sup> LUIO, I, p. 17, nr. 1, data la lettera al 1434 perché nell'ep. VIII si fa riferimento alla stessa supplica che viene corretta e inviata nuovamente. Questo però consente solo di fissarne l'antieriorità: non è detto che sia del 1434, ma potrebbe essere anche precedente.

II

(ep. 77)

Firenze, 26 agosto 1434

*m<sub>l</sub>* (III 9, col. 66), *c* (III 2, col. 115)

A (ff. 87v-88r), M<sup>2</sup> (f. 58r), S (148v-149r), V (f. 99r), L (ff. 136r-v), N (f. 30v), V<sup>1</sup> (f. 4r)

1 Domino et patri Christophoro Ambrosius.

2 Postquam mane abste discesseram<sup>1</sup>, allocutus sum dominum Placidum<sup>2</sup> super negotio  
3 Graecorum et paratas ait esse pecunias<sup>3</sup>. Cras itaque mane ad te ibo quaedam allaturus, quae, mihi  
4 secretius nuntiata, vehementer afflixerunt animum meum. Deus clemens atque pius nostri misereri  
5 dignetur et nos de laqueo mortis eruere! Vere confiteor piissimo pectori tuo me nihil praeter tenebras  
6 intueri, nihil sentire praeter amaritudinem solamque solitudinem expetere, ut ibi lugere in otio et  
7 peccata mea et communes casus detur<sup>4</sup>.

8 Supplicationem illam nostram, quaeso, cordi habeas, ut vel illa duo capitula signentur et hinc  
9 me extricem<sup>5</sup>. Vale in Domino et pro me ora, qui vere in amaritudine animae sum.

10 Ex nostro monasterio<sup>6</sup>, vii kalendas septembris.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; Domino] \*Domino meo S V N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub> c*; et patri Christophoro]  
\*Cerviensi episcopo S V N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>*; 3 paratas] paucas A M<sup>2</sup>; 4 nuntiata] \*renuntiata S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub> c*;  
misereri] miserere V L; 5 Vere] *om.* V L; piissimo] fidissimo S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub> c*; expetere] expetem A  
expertem V L; 6-7 otio et peccata] et *om.* S V L N *c m<sub>l</sub>*; 8 nostram] vestram A *om.* L.

<sup>1</sup> Ambrogio e Cristoforo si trovavano entrambi a Firenze ed erano soliti incontrarsi di persona: questo spiega la brevità del biglietto. Altri passi in cui emerge che i due si incontrassero si trovano alle epp. III, IV, VI, XI, XIII, XV, XVII, XXXIII.

<sup>2</sup> Il *Placidus* con cui Ambrogio ha parlato dovrebbe essere Placido Pavanello, monaco padovano di Santa Giustina dal 1430, divenuto cubicolaro di Eugenio IV poco dopo la sua elezione e poi dal 1437 generale dei vallombrosani. Placido fu in contatto epistolare con Traversari (cfr. epp. 50-172), dal quale nel 1437 ricevette alcuni fascicoli di lettere (cfr. epp. 166 e 167, e *supra*). Morì nel 1471 come vescovo di Torcello. Per la figura di Placido Pavanello cfr. TROLESE, *Placido Pavanello*, pp. 621-641.

<sup>3</sup> Non è chiaro in cosa consistesse precisamente tale *negotium Graecorum*: forse si trattava di qualcosa inerente alle trattative per l'unione delle due Chiese, in questo periodo già in corso (cfr. GILL, *Il Concilio*, pp. 55-99); ma forse è più probabile che qui si alluda all'accoglienza di alcuni profughi greci i quali in seguito, per aver parlato a sproposito con l'ambasciatore di Basilea, faranno adirare il papa e, rimasti senza stipendi e senza ordini fino a marzo del 1435, si rivolgeranno a Traversari per ottenere aiuto (cfr. epp. XV, XVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXX ed epp. 19 e 152).

<sup>4</sup> Difficile dire quali notizie ricevute in segreto stessero angustiando Traversari: la possibilità di poterle comunicare oralmente a Cristoforo l'indomani ha impedito che entrassero nella missiva. Nella tarda estate del 1434 le questioni che potevano provocare angoscia nel generale camaldolese e di cui Cristoforo era stato messo a parte, erano quelle delle due città insorte contro il potere papale, ossia Bologna, la cui insubordinazione rischiava di causare una guerra (per cui cfr. epp. III, VI, VII, XXXII), e Roma, dove a seguito della fuga di Eugenio IV, rimaneva prigioniero il cardinale Francesco Condulmer, nipote del papa (cfr. epp. VII, VIII, IX, X, XVII). Dato che un tono patetico analogo a quello della presente si ritrova anche nell'ep. VII a proposito di Bologna, è probabile che qui Traversari avesse ricevuto cattive notizie sulla situazione della città felsinea.

<sup>5</sup> Si tratta forse di una supplica fra quelle inviate nell'ep. I. La firma dei due capitoli consentiva evidentemente a Traversari di andarsene da Firenze o comunque di porre fine a una faccenda imbrogliata: in questi due modi si può intendere l'avverbio «hinc».

<sup>6</sup> Tale monastero sarà, come nella lettera precedente, quello di Santa Maria degli Angeli di Firenze.

III

(ep. 86)

Firenze, 27 settembre 1434

*m<sub>1</sub>* (III, 10, coll. 66-67), *c* (III 11, col. 121)

A (f. 88r), M<sup>2</sup> (f. 58r), S (f. 149r), V (f. 99r), L (f. 136v), N (f. 30v-31r), V<sup>1</sup> (ff. 3v-4r)

1 Domino et patri Christophoro Ambrosius.  
2 Veni hodie secundo ut te alloquerer, sed occupatissimam semper inveni Dignationem tuam; et  
3 modo itidem rediissem, nisi domi quiescere lassitudo compulsisset.  
4 Scire aveo an verba pontifici feceris de Bononiense negotio et an applicuerit animum tibi,  
5 quamvis vereor ne intestina civilia bella et tibi aditum loquendi tulerint et illi audiendi laxaverint  
6 prorsusque remiserint intentionem<sup>1</sup>. Si verba inde facta non sunt, nollem ita fierent ut existimare Sua  
7 Sanctitas posset me negotia quaerere, qui otii sum, ut debeo, appetentissimus. Haec ideo quia  
8 Bononiam me profecturum cum dixerim religionis meae causa<sup>2</sup>, videri possem me ultro negotiis  
9 ingerere non requisitum; quod, etsi communis commodi gratia libenter facerem, verecundiae tamen  
10 meae convenire magis puto iussum quam ultroneum pergere. Si ergo verba inde feceris, existimationi  
11 meae ut consulas oro particulamque illam de profectioe mea, si videbitur, reticebis, nisi forte tempus  
12 dispositioque pontificis aliud suadebit. Totum discretioni tuae relinquo<sup>3</sup>. Vale in Domino.  
13 Ex nostro monasterio, xxvii septembris.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; Domino et] \*Domino meo et S V N V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub> c*; et patri Christophoro] \*Cerviensi S V N V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub>*; 3 quiescere] requiescere S V L N *m<sub>1</sub> c*; 4 aveo] *om. per vacuum* A; Bononiense] Bononiensi S V L N *m<sub>1</sub> c*; an applicuerit] an *om.* N *m<sub>1</sub> c*; 5 aditum] animum A additum M<sup>2</sup>; et illi audiendi laxaverint] *om.* M<sup>2</sup>; laxaverint] lassaverint S V L N *m<sub>1</sub> c*; 6 nollem] nolle V<sup>1</sup>; existimare] extimare A; otii] negotii V<sup>1</sup>; ut] *corr. ex* et V et L; 8 Bononiam] *om.* S V L N *m<sub>1</sub> c*; me profecturum cum] cum profecturum me L; ultro] ultra V<sup>1</sup>; 10 magis] *om.* L; 11 mea] me V; 13 xxvii septembris] *om.* A M<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Sulla questione della ribelle Bologna cfr. il commento all'ep. VI.

<sup>2</sup> L'imminente partenza di Traversari per Bologna è testimoniata anche in altre missive. In una del primo ottobre successivo diretta al bolognese Alberto infatti Ambrogio scrive: «Paucis post diebus me fortasse ad vos conferam, si itinera tuta erunt» (cfr. ep. 340). Il 4 ottobre Traversari si trovava ancora a Firenze e programmava di partire a breve: «Statuimus namque statim ut redieris iter adgredi

et hinc nos extricare, ubi nimium amittimus temporis» (cfr. ep. 657). Tuttavia, il viaggio di Traversari a Bologna non si era ancora realizzato tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 1434: infatti da Firenze il 21 novembre scrive ancora ad Alberto bolognese: «Ac siquidem tempus pateretur, cum ob alia nonnulla peragenda necessario, tum ob hoc ipsum [*scil.* discorrere con l'amico] me contulissem fortasse ad vos. Verum fuit varius rumor ut me domi containerem», (cfr. ep. 341); in una lettera dello stesso giorno a Cristoforo da San Marcello Traversari dà la sua partenza da Firenze come imminente (cfr. ep. XX); e, sempre da Firenze, il primo dicembre al bolognese Romeo Foscarari Ambrogio dichiara «Venire ad vos institueram, nisi occupationes obstitissent variae et praeterea rerum, quae quotidie nunciabatur, perturbatio. Et fortassis adveniam, ratione suadente, ut vobiscum amicissimis atque optimis viris de huiusmodi latius conferam» (cfr. ep. 330). Non è dato sapere se Traversari alla fine si sia recato a Bologna nei mesi immediatamente successivi: in effetti, fino al settembre del 1436 non si conoscono lettere scritte dalla città felsinea (cfr. *l'Indice cronologico* in LUISO, III, pp. 60-62).

<sup>3</sup> Da notare la circospezione con la quale Traversari cerca di destreggiarsi negli affari riguardanti la Chiesa per non esserne eccessivamente coinvolto, ma allo stesso tempo per mantenersi a disposizione e nelle grazie del pontefice.



## IV

(ep. 78)

Firenze, 28 agosto 1434

*m<sub>l</sub>* (III 2, col. 61), *c* (III 3, col. 116)A (ff. 88r-v), M<sup>2</sup> (ff. 58r-v), S (f. 145v), V (ff. 96v-97r), L (ff. 133r-v), N (ff. 28r-v), V<sup>1</sup> (f. 3v)

1 Domino et patri meo Christophoro Ambrosius.

2 Supplicationem Arretini cleri ad te mitto, orans ut quod inique per subreptionem constitutum  
3 est revocetur, ne qua sanctitati pontificis iuste inuratur infamia. Est enim omnino non ferendum, si  
4 contra commissarii Sanctitatis Suae sententiam ad suggestionem et subreptionem quorundam aliquid  
5 statuatur, cum praecipue ab ea sententia nunquam appellatum sit<sup>1</sup>.

6 Praeterea, pater optime, hospitalia illa quorum nobis causa commissa est inspicienda, videlicet  
7 Lemmi et domini Bonifacii (sic enim ab auctoribus vocantur), commendo Dignationi tuae, ut  
8 sanctissimus pontifex ea et ab imposito relevet onere et immunia esse decernat. Mane, cum pergerem  
9 ad te, obvios habui ministros supremi civitatis magistratus, qui alterum ex his, immo vero utrunque  
10 summo studio et affectu supremi magistratus commendarent. Detinuit me tunc alia occupatio, ne te,  
11 ut institueram, adire possem. Vides certe opus esse pium et loca huiusmodi mecum intelligis non  
12 modo oneribus non molestanda, insuper et favoribus et auxiliis relevanda; idque cum caeteros  
13 mortales tum maxime pontificem summum decere. Commendo tibi hanc rem pro viribus<sup>2</sup>.

14 Nostram item supplicationem ut signari facias oro<sup>3</sup>. Cras ad te proficiscar ut tecum et alia  
15 conferam necessario. Vale in Domino.

16 Ex nostro monasterio, v kalendas septembris.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; Domino et patri meo Christophoro] \*et patri *om.* S V N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>*;  
Ambrosius] \*Ambrosius in Domino eternam salutem V<sup>1</sup>; 2 inique per] inique quod per A;  
constitutum] institutum *m<sub>l</sub>*; 3 pontificis] \*domini nostri S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>*; iuste] iusta L iniuste N *c m<sub>l</sub>*;  
inuratur] iuuratur V<sup>1</sup>; infamia] fama S V L N *m<sub>l</sub>*; 5 cum] eum S V; 6 est ] *iter.* N; 7 Lemmi] lemini N  
*m<sub>l</sub>*; 8 \*sanctissimus pontifex] sanctissimus dominus noster S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>* Pontifex *c*; et ab imposito]  
ab *om.* S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>*; 9 supremi civitatis magistratus qui] \*dominorum civitatis qui S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>*  
*c*; alterum] aliorum V L; 10 et] *om.* V<sup>1</sup> A M<sup>2</sup>; supremi] summi S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>* *c*; 12 molestanda  
insuper] molestanda sed insuper *m<sub>l</sub>* *c*; insuper et] insuper *om.* A M<sup>2</sup> et *om.* *c*; cum] *om.* N *m<sub>l</sub>*; 13  
pontificem summum] pro ut summum A pontificem nostrum *m<sub>l</sub>*; decere] decedere M<sup>2</sup>; commendo]  
commenda L; hanc] \*eam S V L N V<sup>1</sup> L *m<sub>l</sub>* *c*; 16 v kalendas septembris] xv kalendas septembris A  
M<sup>2</sup> \*xxviii augusti S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>* vi Kal. Septembris *c*.

<sup>1</sup> Tramite questa supplica Traversari chiedeva al papa di ritirare una bolla che puniva gravemente (con la reclusione, la confisca di beni e la scomunica) i membri del clero aretino che si rifiutavano di pagare un debito a un certo usuraio (cfr. ep. 7 e PONTONE, *Ambrogio Traversari monaco*, p. 174). Tale bolla era stata ottenuta in maniera surrettizia in quanto era stato già stabilito che non esistevano debiti con il prestatore (cfr. ep. 8). La questione ritorna anche nelle epp. V, VI, XIV, XVIII, XIX. Già dall'anno precedente si erano presentate a Traversari delle questioni economiche e fiscali riguardo al clero aretino. Infatti, nell'ottobre del 1433 il papa aveva inviato ad Arezzo un legato apostolico, tale *Petrus de Casatiis* (citato in ep. 8), per riformare il clero della diocesi; l'imposizione di alcune collette aveva quindi spinto Traversari, di concerto con gli eremiti, a recarsi ad Arezzo per tutelare gli interessi dell'Ordine, che con la nuova amministrazione rischiavano di venire lesi; il 15 ottobre, dunque, vi si era recato per incontrare il legato e ribadirgli l'immunità fiscale dei camaldolesi (cfr. *Hodoeporicon*, p. 95, che presenta una lacuna proprio nella narrazione di questo episodio). Pochi giorni dopo, il 23 ottobre, Ambrogio aveva poi scritto a Eugenio IV e ad Angelo da Montepulciano per chiedere di poter amministrare in autonomia i fondi che sarebbero stati distribuiti tra il clero aretino, di cui i camaldolesi rappresentavano un quarto del totale ed erano *exempti* (cfr. epp. 6 e 64).

<sup>2</sup> Traversari promuove, su spinta della Signoria di Firenze, l'immunità rispetto a un certo onere fiscale (evidentemente da versare alla Chiesa) per due ospedali fiorentini: il primo nominato è l'ospizio di San Matteo, oggi sede dell'Accademia di Belle Arti, che fu fondato nel 1385 da Lemmo Balducci nei locali del convento delle monache di San Niccolò. Per questo ospedale cfr. RENSI, *L'Ospedale di San Matteo* e DIANA, *San Matteo*, pp. 21-122. Il secondo è l'ospedale di San Giovanni Battista, nell'attuale via San Gallo, detto appunto di Bonifazio perché fondato appunto dal condottiero Bonifazio Lupi nel 1377. Su di esso cfr. ZANDRI-ACIDINI LUCHINAT-FRANCOLINI, *Lo spedale*. Per gli ospedali fiorentini cfr. ARTUSI-PATRUNO, *Gli antichi ospedali* e HENDERSON, *Piety and charity*.

Il sommo magistrato di Firenze era il Gonfaloniere di Giustizia, carica rivestita nell'agosto 1434 da Donato Velluti (cfr. REPETTI, *Compendio storico*, p. 259).

<sup>3</sup> Si tratta probabilmente della stessa supplica dell'ep. II.

V

(ep. 79)

Firenze, 2 settembre 1434

*c* (III 4, col. 116)

A (f. 88v), M<sup>2</sup> (58v), V<sup>1</sup> (f. 3v)

1 Domino meo et patri Christophoro Ambrosius.

2       Proposueram mane verba facere pontifici de revocanda bulla iniustissima contra clerum  
3 Arretinum, sed caritas horae impedivit<sup>1</sup>. Commendo Dignationi tuae negotium ipsum, orans ut  
4 iustitiae zelo et amore Dei et nostri quoque, si dignaris, gratia persuadeas illius Sanctitati ut hanc  
5 revocet, ex qua macula inuri potest Sanctitati Suae. Certe non ignoras, ut ex tenore supplicationis  
6 adverti facillime potest, subreptitiam fuisse bullam, cum sententiae latae in favorem cleri a  
7 commissario apostolico, a qua nullo modo est appellatum, mentio facta non sit<sup>2</sup>. Vale in Domino et  
8 nos dilige.

9       Ex nostro monasterio, iiii nonas septembris.

10       Vicarium episcopi Arretini<sup>3</sup>, dum absum<sup>4</sup>, commendo tibi: huius enim rei gratia hic remoratur.

1 et patri Christophoro] \*Cerviensi V<sup>1</sup>; Ambrosius] \*Ambrosius in Domino eternam salutem V<sup>1</sup>; 2 mane] *om.* A *c*; iniustissima] iniustissimam A; 3 horae] hoc *c*; negotium ipsum] ipsum negotium M<sup>2</sup>; 4 nostri quoque si dignaris gratia] quoque *om.* A *c* nostri quoque gratia si dignaris V<sup>1</sup>; illius Sanctitati] \*domino nostro V<sup>1</sup>; 5 inuri] iuuri V<sup>1</sup>; 7 qua] quo *c*; 9 iiii nonas septembris] \*ii septembris V<sup>1</sup>; 10 episcopi] cleri *c*; rei] *om.* *c*.

<sup>1</sup> Evidentemente a Firenze Traversari poteva colloquiare direttamente anche con Eugenio IV.

<sup>2</sup> Per la questione della bolla contro il clero aretino cfr. l'ep. IV.

<sup>3</sup> La sede episcopale di Arezzo dovette essere retta da un vicario già da prima della morte del titolare della cattedra, Francesco Bellarmino (o Piendibeni) da Montepulciano († 1433), spesso assente (cfr. VITI, *Francesco da Montepulciano*), perché Traversari parla di due suoi incontri amichevoli con il vicario del vescovo aretino già nel 1431 (cfr. *Hodoeporicon*, p. 21). Costui, di cui si ignora il nome, dovette rimanere vicario fino all'elezione di Roberto degli Asini del novembre 1434 (cfr. *HC*, II, p. 94).

<sup>4</sup> L'indomani Traversari sarebbe partito in direzione Siena (cfr. ep. 8 e anche ep. VI, la quale mostra Traversari in partenza il 3 settembre). Sui motivi di questo viaggio cfr. ep. VII.

VI

(ep. 80)

Firenze, 3 settembre 1434

*c* (III 5, col. 117)

A (ff. 88v-89r), M<sup>2</sup> (58v-59r), V<sup>1</sup> (f. 3v)

1 Domino meo et patri Christophoro Ambrosius.

2 Posteaquam abste discesseram, res Arretina mihi valde commendata est<sup>1</sup>. Eius gratia scribere  
3 aliquid pontifici priusquam proficiscerer<sup>2</sup> animus fuit. Nihil dubito, adiunctis praecibus tuis,  
4 commendationem meam nonnihil promoturam. Litteras ipsas ad te mitto per te illius reddendas  
5 Sanctitati<sup>3</sup>.

6 Negotium item ineundae pacis inter dominum Galeottum de Canetulo et Iohannem Grifonem  
7 iuniorem ut pontifici suggeras, quia plenum laudis est, te etiam atque etiam oro<sup>4</sup>. Vale in Domino et  
8 nos dilige.

9 Ex nostro monasterio ante lucem, iii nonas septembris.

1 et patri Christophoro] \*Cerviensi V<sup>1</sup>; 3 nihil] nil *c*; adiunctis] advinctis V<sup>1</sup>; 4 meam] *om.* A *c*;  
reddendas] reddenda M<sup>2</sup>; 4-6 Sanctitati Negotium] Sanctitati Vale in Domino et nos dilige Ex nostro  
monasterio ante lucem iii septembris Negotium V<sup>1</sup>; 6 dominum] divinim M<sup>2</sup>; 7-9 Vale in Domino...  
iii nonas septembris] *mov. supra* V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Sulla questione del clero aretino cfr. ep. IV.

<sup>2</sup> Traversari era in procinto di andare a Siena: cfr. epp. V e VII.

<sup>3</sup> L'epistola inviata al papa tramite Cristoforo è l'ep. 8.

<sup>4</sup> Galeotto Canetoli, giurista bolognese e lettore allo *Studium*, era membro della famiglia protagonista dei vari rivolgimenti politici avvenuti nella città felsinea nei primi decenni del Quattrocento e che nel maggio-giugno del 1434 aveva preso il potere esautorando il legato pontificio: suoi fratelli erano infatti Battista, capoparte della fazione dei Caneschi, e il condottiero Gaspare. Galeotto nel 1431 e nel 1433 per conto di Bologna e dei Caneschi aveva già svolto alcune ambascerie presso il papa e nell'estate del 1434 si trovava appunto a Firenze per trattare la pace con Eugenio IV. Su di lui cfr. PASQUALI, *Canetoli, Galeotto*. Giovanni Griffoni, invece, dovrebbe essere il fratello di Floriano e Luigi Griffoni, figli del cronista bolognese Matteo, i quali, coinvolti nelle lotte per il potere

a Bologna, furono uccisi a tradimento dalla fazione dei Caneschi nel giugno del 1434; in quell'occasione Giovanni riuscì a salvarsi fuggendo dalla città (cfr. ANGIOLINI, *Griffoni, Floriano*, p. 388 e GHIRARDACCI, *Della historia*, p. 38). Traversari lo chiama Giovanni Griffoni *iunior* probabilmente per distinguerlo da un omonimo e più anziano suo parente, anch'egli coinvolto nelle vicende politiche di Bologna (cfr. ANGIOLINI, *Griffoni, Giovanni*, p. 393). La pace fra Canetoli e Griffoni caldeggiata da Traversari costituiva evidentemente una condizione necessaria perché Bologna ritornasse sotto l'autorità papale: si tratta, quest'ultima, di una questione per la quale Traversari era molto preoccupato e che ritorna in altre lettere, anche dell'anno successivo (cfr. epp. 7, 8, 20, 328, 329, 331, 333, 335, 337-339, 342 ed epp. III, VII, XXXII). Per l'attitudine politica di Traversari, in particolare nella questione della ribelle Bologna cfr. FINZI, *Elementi di prassi*, pp. 201-210. Sulla situazione di Bologna cfr. anche CABY, *De l'érémisme*, pp. 576-579.

VII

(ep. 81)

Firenze, 8 settembre 1434

*m*<sub>1</sub> (III 3, coll. 61-62), *c* (III 6, col. 118)

A (ff. 89v-90r), M<sup>2</sup> (ff. 59v-60r), S (ff. 145v-146v), V (ff. 97r-v), L (ff. 133v-134r), N (ff. 28v-29r),  
V<sup>1</sup> (ff. 3r-v)

1 Domino et patri Christophoro Ambrosius.

2 Heri veneram ut sanctissimo domino nostro referrem quid egissem<sup>1</sup>; neque licuit, secludentibus  
3 me negotiosis turbis ab eius piissimis auribus. Ne mane quidem redire consilium fuit, quod occupatus  
4 erit in missarum solemnibus.

5 Te oro, pater optime, ut ipse illi referas conditiones, quas acceptas a me in scriptis mitto. Finis  
6 et clausula et cardo totius rei versatur in hoc: si post infinita pericula, quibus tam dominus camerarius  
7 quam Castrum Sancti Angeli subditur, et personam cardinalis integram et Castrum memoratum iuris  
8 sui pontifex Eugenius velit, spem superesse magnam utrunque eum posse per operam fidelissimi Suae  
9 Sanctitatis famuli Stephani Porcii et per summam diligentiam consequi, ea ratione ut Castrum in  
10 manibus viri unius romani fidissimi pontifici ipsi tradatur, quem memoratus Stephanus nominabit,  
11 qui Castrum quidem sub pontificis et Romanorum titulo servet; sed plus domini nostri erit, quam  
12 antea fuerit, atque huius rei certus erit pontifex noster. Ista peto illi referas, ne, si hodie memoratus  
13 Stephanus veniat, instructum non inveniatur praesulem nostrum. Personam si scire voluerit, illi  
14 secretius referam<sup>2</sup>.

15 Dum abste egressus essem heri, congressus sum episcopo Recanatensi et, cum de Bononiensi  
16 negotio sermo esset ortus, obstinatissimum in sententia repperi, melius esse dicentem Bononiam  
17 amittere, quam Bononiensium postulatis accedere. Invasit me iam tunc letalis ferme sudor, quod  
18 huiusmodi consiliis innitatur pontifex<sup>3</sup>.

19 Offendi postea Galeottum et, cum post salutationis verba solemniter se hodie proficisci velle  
20 testatus esset et a me multum rogaretur ut persuaderet fratri ac Bononiensibus persistere in obedientia  
21 ac devotione Sanctae Matris Ecclesiae pontificisque Eugenii consulerentque nostrae ac totius Italiae  
22 quieti, commotionem animi sui non mediocrem verbis ostendit, dicens se nihil praeter verba retulisse  
23 et delusum vehementer esse; si pontifex vellet, bene futura omnia et se non futuros discidii auctores,  
24 nisi necessitate compulsos. Fateor concidi et mala omnia suspicari coactus sum, maxime quod  
25 accersitum a fratre postea recessum maturare didici<sup>4</sup>. Scripseram hac nocte litteras amicis, quas illi  
26 Bononiam perferendas darem<sup>5</sup>, et, cum summo mane illas misissem, profectum ante lucem duabus  
27 ferme horis agnovi.

28 Dici non potest, pater carissime, quam gravi supplicio macerer, quia aperta intuenti pericula  
 29 remedium apponere datum non est. Ego ex hoc iam perditam Bononiam intelligo, maxime consilia  
 30 episcopi nostri intendens, nisi mature provideat pontifex; et libet nonnisi alto ex corde gemitus edere,  
 31 cum ardere bellis Italiam totam iam videre videar. Vale in Domino et ista, si videtur, domino nostro,  
 32 modo quo putaveris utilius, resera.  
 33 Ex nostro monasterio, vi idus septembris.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; Domino] \*Domino meo S V N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; et patri Christophoro]  
 \*Cerviensi S V N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub>; Ambrosius] \*Ambrosius in Domino eternam salutem V<sup>1</sup>; 3 me] nec M<sup>2</sup>; ab  
 eius] ab eis A S V; 4 erit] erat S V L N *m*<sub>1</sub> *c*; 5 in scriptis] inscriptis S V L N M<sup>2</sup>; 7 personam cardinalis]  
 \*personam domini cardinalis S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; 8 per operam] *om.* L; 10 fidissimi] fidelissimi A N *m*<sub>1</sub>  
*c*; pontifici ipsi] \*domino nostro S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; nominabit] memorabit S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub>; 12 huius]  
 huiusce *c*; Ista] Ita *c*; peto] \*quaeso S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; 12-13 memoratus Stephanus] \*memoratus  
 dominus Stephanus S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; 13 inveniatur] inveniet V L; scire] ferre V L; 15 sum episcopo]  
 sum cum Episcopo *c*; 16 repperi S V N V<sup>1</sup> A L M<sup>2</sup> reperi *c* reperi *m*<sub>1</sub>; esse dicentem] dicentem esse  
 L; 17 amittere] ammittere S V L; me iam tunc] me tunc iam *c*; ferme] *om.* S V L N *m*<sub>1</sub> *c*; 18 innitatur  
 pontifex] \*pontifex innitatur S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; 19 postea Galeottum] \*postea dominum Galeottum S  
 V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; 20 testatus] protestatus S V L N *m*<sub>1</sub> *c*; ut persuaderet] persuaderet ut A M<sup>2</sup>; 20-21  
 obedientia ac devotione] \*obedientia et devotione S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; 21 pontificisque] \*et pontificis  
 S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; consulerentque] consulereturque A M<sup>2</sup> consulereque *c*; ac totius] \*et totius S V L  
 N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; 23 esse] *om.* V<sup>1</sup>; futura] \*successura S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; discidii] dissidii *m*<sub>1</sub> *c*; 24 suspicari]  
 conspicari V L; 25 maturare] mature S V L N *m*<sub>1</sub> *c*; 26 perferendas] *iter.* A; dare] dares A; 29  
 remedium] *om.* *m*<sub>1</sub>; datum non est] \*non datum est S V L N *m*<sub>1</sub> *c*; 31 si] *om.* L; 33 vi idus septembris]  
 \*viii septembris S V N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c* octavo septembris L.

<sup>1</sup> Traversari, dunque, il 7 settembre aveva già fatto ritorno a Firenze da Siena, dove si era diretto quattro giorni prima, il 3 settembre (cfr. ep. VI ed ep. 8).

<sup>2</sup> Ambrogio si era recato per promuovere le trattative tra il pontefice e gli insorti romani. Infatti, l'allora podestà di Siena e cavaliere romano Stefano Porcari (†1453), si era proposto come mediatore della negoziazione. Traversari riferisce il compromesso suggerito da Porcari a Eugenio IV che avrebbe consentito, a detta sua, di aver salvi ad un tempo sia Castel Sant'Angelo, assediato ma ancora nelle mani del papa, sia il cardinale camerlengo (*camerarius*) Francesco Condulmer, nipote del papa e allora prigioniero dei romani: esso consisteva nell'affidare la fortezza a un cittadino romano fedele



al pontefice (il cui nome nella lettera rimane segreto) che la amministrasse a nome di entrambe le parti. Dalla lettera si apprende, infine, che Stefano era in procinto di giungere a Firenze per portare avanti la trattativa, argomento anche delle epp. VIII-XI. Per il coinvolgimento di Traversari in questa negoziazione cfr. PLEBANI, *La "fuga"*, p. 104, e MIGLIO, «*Viva la libertà*», pp. 401 (con rimando alla bibliografia pregressa in nota) e 414-417. Su Stefano Porcari e i suoi rapporti con Traversari, si veda MODIGLIANI, *Congiurare all'antica*. Per Francesco Condulmer cfr. OLIVIERI, *Condulmer, Francesco*.

<sup>3</sup> Il vescovo di Recanati è Giovanni Vitelleschi (ca. 1395-1440), originario di Corneto (l'odierna Tarquinia). Fedele collaboratore di Eugenio IV, fu allo stesso tempo uomo di Chiesa e d'armi: patriarca di Alessandria, poi vescovo di Firenze e infine cardinale, si distinse per le sue azioni militari volte al recupero dei territori dell'Italia centrale sfuggiti al controllo della Chiesa, fra cui, in particolare Roma e il Lazio (su di lui DE BLASI, *Vitelleschi, Giovanni*). Vitelleschi nell'agosto del 1434 era stato inviato come commissario papale in Romagna e aveva preso parte alla battaglia di Castel Bolognese, dove le truppe della lega fiorentina, veneta e papale erano state sconfitte da Niccolò Piccinino (cfr. GHIRARDACCI, *Della historia*, pp. 39-40). Il vescovo di Recanati non intendeva accontentare i bolognesi, i quali, non gradendo il nuovo legato pontificio inviato loro, ne chiedevano un altro (cfr. ep. 7). La caparbia posizione del Vitelleschi a proposito di questa faccenda e la forte influenza che costui doveva avere sul pontefice, fanno temere il peggio a Traversari. Sulla questione di Bologna cfr. ep. VI.

<sup>4</sup> Su Galeotto Canetoli, a Firenze per trattare la pace con Eugenio IV, cfr. ep. VI. Lo stesso 8 settembre Traversari scriveva una lettera a Galeotto chiedendogli di adoperarsi perché Bologna rimanesse sotto il controllo del papa (cfr. ep. 19). Il fratello di Galeotto qui rammentato dovrebbe essere Battista, capo della fazione dei Caneschi e salito al comando della città felsinea da pochi mesi. Su di lui si veda PASQUALI, *Canetoli, Battista*.

<sup>5</sup> Fra gli amici bolognesi di Traversari, ad alcuni dei quali risulta appunto che egli scrisse varie volte anche a proposito della faccenda di Bologna (cfr. epp. 325-341 e 343), si annoverano un tale Alberto (forse Albergati, uno dei dieci di Balìa nominati dal Senato bolognese nel 1434, come riportato da GHIRARDACCI, *Della historia*, p. 37), Romeo Foscarari (su cui TAMBA, *Foscarari, Romeo*) e Bornio da Sala (cfr. BALLISTRERI, *Bornio da Sala*, e PESAVENTO, *Bornio da Sala*). Essi vengono ricordati, assieme a un certo Carlo, anche in *Hodoeporicon*, p. 120.

VIII

(ep. 82)

Firenze, 10 settembre 1434

*m*<sub>1</sub> (III 4, coll. 62-63), *c* (III 7, col. 119)

A (ff. 90r-v), M<sup>2</sup> (f. 60r), S (f. 146v), V (f. 97v), L (f. 134v), N (f. 29r), C (f. 59v), V<sup>1</sup> (f. 4r)

1 Domino et patri Christophoro Ambrosius.

2 Supplicationem pro fratribus nostris Montis Oliveti, quorum tibi causa commissa est, aliqua ex  
3 parte minus habentem ac per id per Cancellariam transire non valentem, cum supplemento ad te mitto,  
4 ut eam denuo signari facias, ne aliqua ex parte nutet<sup>1</sup>.

5 Pontifex noster horam constituit Stephano Porcio nostro vigesimam primam, qua illum adire  
6 atque alloqui possit<sup>2</sup>. Sum ipse impeditus in solemnitate martyrum, quorum hic sunt conditae  
7 praeciosae reliquiae quorumque celebritas crastina agitur<sup>3</sup>. Oro ut, quando advenerit, curae tuae sit  
8 illum introducere. Huius rei gratia mitto ex fratribus nostris qui eum ad te deducant<sup>4</sup>. Atque utinam  
9 Eugenius noster amplecti dignetur salubria consilia! Vale in Domino et nos dilige, qui te diligimus  
10 plurimum.

11 Ex nostro monasterio, iiii idus septembris.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; et patri Christophoro] \*ac patri Christophoro *c* meo Cerviensi  
S V N C V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub>; 2 nostris] \**om.* S V L N C V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub>; 3 minus habentem] \*defectivam S V L C V<sup>1</sup>  
defectiva N *m*<sub>1</sub>; per id per cancellariam] per id cancellariam A *c*; 4 nutet] mitet M<sup>2</sup>; 5 constituit  
Stephano] \*constituit domino Stephano S V C L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub>; nostro] \**om.* S V C N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub>; vigesimam  
primam] *om.* A M<sup>2</sup>; qua] quam V<sup>1</sup>; 6 atque] *om.* M<sup>2</sup>; sum] sunt L; sunt conditae] conditae sunt S V C  
N L *m*<sub>1</sub> *c* sunt posite A; 7 Oro ut quando] ut *om.* C *c*; advenerit curae] venerit curae S V C N L *m*<sub>1</sub> *c*  
venerit ut cure V<sup>1</sup>; 8 qui] quia C; 9 salubria consilia] consilia salubria L; 11 iiii idus septembris] \*x  
septembris S V C L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub>.

<sup>1</sup> La supplica in favore degli olivetani doveva avere qualche vizio di forma ed era perciò stata respinta dalla Cancelleria Apostolica; su di essa cfr. ep. I.

<sup>2</sup> Stefano Porcari è ormai giunto a Firenze e deve incontrarsi col papa; il suo imminente arrivo era stato prospettato nell'ep. VII.

<sup>3</sup> Le reliquie di cui il giorno successivo ricorreva la solennità sono quelle dei martiri Proto, Giacinto e Nemesio, traslate nel 1428 per volontà di Traversari dalla chiesa di Selvamonda in Casentino a Santa Maria degli Angeli di Firenze, dove furono alloggiate in una cassa bronzea realizzata da Ghiberti e finanziata da Cosimo e Lorenzo de' Medici. La festività di questi tre santi cade proprio il giorno successivo a questa lettera, ossia l'11 settembre. Da Martino V ed Eugenio IV erano state concesse indulgenze per chi si recasse in visita alle reliquie in tal giorno e nell'anniversario della traslazione (7 gennaio). Cfr. CASTELLI, *Lux Italiae*, pp. 51-52. Nel 1431 Traversari desiderava portare agli Angeli le spoglie di altri due santi, Mauro e Vitale, conservate in un fatiscente monastero della diocesi di Arezzo e per questo si era rivolto a Eugenio IV (cfr. ep. 3). Cfr. anche CABY, *De l'érémisme*, pp. 559-561.

<sup>4</sup> Il fatto che Traversari mandi alcuni confratelli che accompagnino Stefano Porcari da Cristoforo sembra forse suggerire che il cavaliere romano alloggiasse a Santa Maria degli Angeli.

## IX

(ep. 83)

Firenze, 12 settembre 1434

*m<sub>1</sub>* (III 5, col. 63), *c* (III 8, col. 119)A (f. 90v), M<sup>2</sup> (f. 60r), S (ff. 146v-147r), V (f. 97v), L (f. 134v), C (ff. 59v-60r), N (f. 29r), V<sup>1</sup> (f. 2v)

1 Domino meo et patri Christophoro Ambrosius.

2 Stephanus noster, vir clarissimus, nondum, ut certior sum factus, est allocutus pontificem, cum  
 3 tertio iam venerit. Te oro, quoniam hac hora vel venturus est vel forte iam venit, ne inanis redeat.  
 4 Nam cras recessurus hinc est, quia non plus indutiarum accepit a Dominio<sup>1</sup>. Insta apud pontificem ut  
 5 audiatur, ne tarditas obesse possit ereptioni camerarii, cuius iste caritate motus advenit<sup>2</sup>. Feci verba  
 6 de eo, quod mane proposueras, et credo res mandabitur executioni<sup>3</sup>. Vale in Domino.

7 ii idus septembris.

8 Memento, quaeso, ingenia nobiliora, si negligantur, indignari facile et retrocedere. Si  
 9 obtundatur istius alacritas, vereor ne et camerarius pereat et pontifici pessime consulatur. Febrim iste  
 10 et debilitatem ex hac devotione sua lucratus est.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; Domino meo et patri Christophoro] meo *om.* M<sup>2</sup> \*Domino meo Cerviensi S C N V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub>* Domino Cerviensi V; 2 sum factus] factus sum N *m<sub>1</sub>* *c*; 4 non] *iter.* A; indutiarum] *iter.* A; Dominio] domino V C L *m<sub>1</sub>*; 5 iste] est C; 6-8 executioni Vale in Domino ii idus septembris Memento] Vale... septembris *mov. ad finem (cfr. infra)* S V C N L *m<sub>1</sub>* *c* \*executioni Vale in Domino xii septembris Memento V<sup>1</sup> executioni Vale in Domino xi idus septembris Memento A; 8 negligantur] negligenter audiatur C; indignari facile] \*facile indignari S V L C N V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub>* *c*; 9 ne et] et *om.* C A M<sup>2</sup>; febrim] febrem S V C N L *m<sub>1</sub>*; iste] ipse A M<sup>2</sup>; 10 sua] *om.* *c*; est] \*est Vale in Domino xii septembris S V C N L *m<sub>1</sub>* est Vale in Domino ii idus septembris *c*;

<sup>1</sup> Stefano Porcari, ormai a Firenze da qualche giorno, per la terza volta non era riuscito a interloquire col papa riguardo la liberazione del nipote camerlengo (cfr. epp. VII e VIII). Il giorno successivo sarebbe dovuto ripartire (cfr. ep. X), perché il Comune di Siena (così sembra da intendere «Dominium»: cfr. DUCANGE, III, col. 173a, alla voce 3. *Dominium*) non gli aveva concesso ulteriore tempo.

<sup>2</sup> Dalla lettera sembra che Porcari, mosso dalla pietà per il camerlengo prigioniero, si fosse offerto volontariamente come mediatore delle trattative. In realtà, Stefano aveva parentele nel governo repubblicano di Roma e il papa doveva sospettare che egli stesse facendo un doppio gioco; e infatti il pontefice non volle accettare la proposta (cfr. PLEBANI, *La "fuga"*, p. 104 e le epp. X e XI).

<sup>3</sup> Che cosa avesse proposto Cristoforo quella mattina non è dato sapere, ma sembra trattarsi di qualche suggerimento per favorire la trattativa.

## X

(ep. 85)

Firenze, 12 settembre 1434

*m<sub>1</sub>* (III 8, coll. 65-66), *c* (III 10, col. 120)A (ff. 90v-91r), M<sup>2</sup> (ff. 60r-v), S (ff. 148r-v), V (ff. 98v-99r), N (ff. 30r-v), L (f. 136r), V<sup>1</sup> (ff. 2v-3r)

1 Domino meo et patri Christophoro Ambrosius.

2 Adii Stephanum Porcium abque eo didici ut pontifici summo vale hodie fecerit sitque post  
3 crastinam diem recessurus, quia febris et viae molestia pressus cras abire posse desperat. Inter  
4 sermones tamen, quos secum habuit pontifex, diffinitam licet videatur tulisse sententiam, quod  
5 expectare decreverit quodque Romano ulli Castrum Sancti Angeli credere omnino renuat, quia hoc  
6 iam pridem postulantibus Romanis denegavit, recogitare tamen se velle subiecit. Ex quo spei scintilla  
7 tenuis remanet, si a tua Dignatione et a nostro abbate Sanctae Iustinae<sup>1</sup> fuerit admonitus, fore ut  
8 salubrius consilium capiat. Vides quid facto sit opus, frater.

9 Fallitur, si dici licet, pontifex noster, qui putet Romanos modo id assentiri sibi velle quod alias  
10 sponte postularunt, nisi adsit mediator strenuus, ut sic loquar, quippe cum, elati vehementer, quod  
11 superiores evasisse videantur, insuper federati Mediolanensi duci<sup>2</sup> et Concilii alia ex parte auctoritate  
12 freti<sup>3</sup>, Nicolaumque habentes exercitus ducem<sup>4</sup>, pro nihilo ipsius potentiam ducant.

13 Dolet Stephanus noster rem non ex voto succedere: ita enim certum habebat negotii felicem  
14 exitum, ut nihil inde dubitare posset. Nihil tamen praeter pontificis nutum agere instituit libenterque  
15 amplectitur otium. Id tamen, iudicio meo, pontifex noster multum quaerere debuerat, quod illi sponte  
16 se offert. Et ut noveris pectus omne viri, post primum actum maiora etiam et digniora consequenter  
17 statuerat aggredi. Vale in Domino.

18 Ex nostro monasterio, ii idus septembris.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; et patri Christophoro] \*Cerviensi S V N V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub>*; Ambrosius]  
\*Ambrosius in Domino aeternam salutem S V N V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub> c*; 2 Adii Stephanum] \*Adii dominum  
Stephanum S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub> c*; Porcium] \*nostrum S V N L V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub> c*; abque] absque N *m<sub>1</sub>*; summo]  
\*Eugenio S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub>*; 3 crastinam diem] \*crastinum S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub> c*; posse] *om.* *c*; 4 diffinitam  
licet] \*licet diffinitam S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub> c*; videatur tulisse] tulisse videatur *c*; quod] quam *m<sub>1</sub>*; 6  
postulantibus Romanis] \*Romanis postulantibus S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub> c*; denegarit] denegavit *c*; recogitare]  
cogitare V<sup>1</sup>; 8 frater] *corr.* ex pater M<sup>2</sup> pater S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub> c*; 9 licet] liceat S V L N *m<sub>1</sub> c*; 10 mediator  
strenuus] \*strenuus mediator S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub> c*; 11 federati] federari V L; Mediolanensi duci] \*duci  
Mediolanensi S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub> c*; 12 ipsius] \*illius S V V<sup>1</sup> L; 13 enim] *om.* S V N L *m<sub>1</sub> c*; habebat]

habeat M<sup>2</sup>; felicem] \*felicissimum S V N V<sup>1</sup> L m<sub>1</sub> c; 15 noster] non V<sup>1</sup>; 16 se offert] se offerunt m<sub>1</sub> obferunt c; offert Et ut noveris] \*offert Vale in Domino Et ut noveris S V N V<sup>1</sup> L m<sub>1</sub>; 17 Vale in Domino] *mov. supra* S V N V<sup>1</sup> L m<sub>1</sub>; 18 ii idus septembris] \*xii septembris S V N V<sup>1</sup> L m<sub>1</sub>.

<sup>1</sup> L'abate di Santa Giustina di Padova è il veneziano Ludovico Barbo (1381/82-1443), principale promotore della riforma monastica partita dal monastero patavino. In stretti rapporti con Gabriele Condulmer fin dai tempi in cui il futuro papa militava nei canonici regolari di San Giorgio in Alga di Venezia, fu un suo collaboratore: negli anni precedenti si era recato per conto di Eugenio IV al Concilio di Basilea a difendere le prerogative papali; nel 1437 fu poi nominato vescovo di Treviso. Su di lui cfr. TASSI, *Ludovico Barbo*, PESCE, *Ludovico Barbo* e il volume *Riforma della chiesa*. Barbo collaborò anche con Traversari nella riforma delle costituzioni olivetane e nella visita del monastero fiorentino delle Campora; nel 1439, poi, il Barbo aveva chiesto a Traversari di potersi ritirare a Camaldoli (cfr. CABY, *De l'érémisme*, pp. 728-729).

<sup>2</sup> L'alleanza tra i romani e il duca di Milano, Filippo Maria Visconti (1392-1447), nemico di Eugenio IV e della lega fiorentino-veneta (per il quale si veda SOLDI RONDINI, *Filippo Maria Visconti*), fu sancita da un trattato del 17 giugno 1434: cfr. EGIDI, *L'ultimo trattato* e F. COGNASSO, *Il ducato visconteo*, p. 304.

<sup>3</sup> Si tratta del Concilio di Basilea, iniziato nel 1431, i cui rapporti con Eugenio IV divennero negli anni sempre più conflittuali fino alla rottura, che portò alla nomina dell'antipapa Felice V nel 1439. Sul Concilio di Basilea e i suoi rapporti con Eugenio IV si veda: *A Companion* e STIEBER, *Pope Eugenius IV*. In realtà i padri conciliari di Basilea si erano impegnati per trovare un accordo tra i romani e il papa; tuttavia, il fatto che Filippo Maria Sforza rappresentasse allo stesso tempo un alleato dei romani e dal 1432 il braccio armato del Concilio di Basilea in Italia (cfr. PLEBANI, *La "fuga"*, pp. 96-97 e 102-103) forse induceva Traversari a credere che gran parte dei membri del Concilio parteggiassero per la neonata repubblica romana.

<sup>4</sup> Questo Niccolò sarà da identificare in Niccolò della Stella (Fortebraccio), condottiero perugino che i romani nel 1434 avevano nominato capitano generale (cfr. C. REGNI, *Niccolò della Stella*, in *DBI*, 78, Roma 2013, pp. 431-434). Egli il 18 agosto 1434 a nome di Filippo Maria Visconti, per il quale militava, era stato fatto entrare a Roma perché espugnasse Castel Sant'Angelo. Vi restò fino all'8 di settembre quando, incassata la condotta, se ne partì senza aver preso la fortezza romana

(cfr. PLEBANI, *La "fuga"*, p. 103). La sua morte, avvenuta nel 1435, sarà menzionata con un certo compiacimento da Traversari nelle epp. XXXVII e XXXIX.



XI

(ep. 84)

Firenze, 12 settembre 1434

*m*<sub>1</sub> (III 6, coll. 63-64), *c* (III 9, col. 120)

A (f. 91r), M<sup>2</sup> (f. 60v), S (f. 147r), V (ff. 97v-98r), L (ff. 134v-135r), C (f. 60r), N (ff. 29r-v), V<sup>1</sup> (f. 2r)

1 Domino patri Christophoro Ambrosius.

2 Inveni, pater, quandam epistolam meam ab alio transcriptam de morte fratris mei Hieronymi,  
3 optimi et integerrimi monachi. Placuit eam, quoniam testis est affectus fraterni, transcriptam manu  
4 propria mittere ad te, quia nihil ambigo ex ea solatii plurimum capies, cui nostra omnia etiam inepta  
5 placere consueverunt<sup>1</sup>.

6 Venissem ad te mane, nisi perpetua obstaret pluvia; et scire aveo an emollita sint pontificis  
7 viscera ut nepotem salvum velit. Qui fortasse, si hanc nostram epistolam legerit, affectum eum in  
8 nepotem induet, quem nos in fratrem nunquam exuimus<sup>2</sup>. Nihil hac in re praescribo tibi. Facies ipse  
9 quod putabis optimum. Vale in Domino.

10 ii idus septembris.

1 Domino patri Christophoro Ambrosius] *om.* V<sup>1</sup> L Domino meo et Patri Christophoro  
Ambrosius *c* Domino meo patri Cerviensi Ambrosius S V C Domino meo Cerviensi Ambrosius N  
*m*<sub>1</sub>; 2 pater] *om.* A M<sup>2</sup>; meam] *om.* C; 3 eam] enim S V C N L *m*<sub>1</sub> autem *c*; 4 inepta] ineptia S V C N  
L ineptiae *c*; 6 mane] *om.* V<sup>1</sup>; obstaret] obstitisset *c*; 7 nepotem] nepote A; salvum] salum C; 7-8 in  
nepotem induet] \*induet in nepotem S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub> *c* inducet in nepotem C; 8 nunquam] unquam C;  
hac in re praescribo tibi] \*praescribo tibi hac in re S V C N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub> praescribo tibi in hac re *c*; 10 ii  
idus septembris] pridie idus septembris *m*<sub>1</sub>.

<sup>1</sup> Girolamo, fratello minore di Ambrogio, era dotato di abilità di ricamatore e fu maestro dei novizi a Santa Maria degli Angeli, dove aveva emesso la sua professione nel 1411. Dopo l'elezione di Ambrogio a generale dell'Ordine i due fratelli rimasero in contatto per via epistolare (cfr. epp. 366-444 e 971-978, queste ultime recentemente pubblicate da PONTONE, *Lettere inedite*, pp. 94-101). Girolamo era morto l'anno precedente, il 7 ottobre 1433, assistito dal fratello. Su di lui cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 182, n. 5. La morte di Girolamo è un argomento che compare in varie lettere di Ambrogio (cfr. ad esempio ep. 64); quella che accompagnava questa lettera era diretta a

Sebastiano, abate di San Salvatore di Firenze, e fu spedita da Fontebuono il 30 ottobre 1433 (ep. 679): infatti essa in tutti i codici (eccetto C) segue immediatamente la presente epistola a Cristoforo. Si tratta del primo invio noto di un'epistola traversariana, per di più autografa (anche se non è l'originale realmente spedito), a Cristoforo, che a quest'altezza dimostrava già di apprezzare i testi di Ambrogio.

<sup>2</sup> Da queste parole sembra che il papa non avesse molto a cuore la salvaguardia di Francesco Condulmer: Traversari spera infatti che la lettura dell'epistola in morte del fratello Girolamo possa sciogliere il cuore indurito del pontefice, inducendolo alla volontà di salvare il nipote cardinale. Proprio in quei giorni era venuto a Firenze Stefano Porcari per trattare la liberazione del cardinale ostaggio degli insorti romani (cfr. epp. VII, VIII, IX e X).

XII

(ep. 87)

Firenze, 5 ottobre 1434

c (III 12, col. 121)

A (f. 92r), M<sup>2</sup> (f. 61v), V<sup>1</sup> (ff.4r-v)

1 Domino patri meo Christophoro Ambrosius.

2 Litterae illae super negotio Montis Oliveti sunt expeditae et, quoniam ea res committitur  
3 Dignationi tuae, eas ad te perfert Hieronymus praesentium portitor, homo mihi pro eruditione et  
4 munditia vitae carissimus<sup>1</sup>. Oro autem ut rem exequi quamprimum studeas. Vale in Domino et nos  
5 dilige.

6 Ex nostro monasterio, iii nonas octobris.

1 Domino patri] Domino et patri M<sup>2</sup> c; patri meo Christophoro] \*meo Cerviensi V<sup>1</sup>; 3 perfert]  
\*defert V<sup>1</sup>; 6 iii nonas octobris] \*v octobris V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Continua la faccenda relativa ai monaci olivetani (cfr. epp. I e VIII), per il quale qui Traversari dichiara di aver preparato delle lettere che verranno consegnate a Cristoforo da un tale Girolamo. Costui, forse, potrebbe essere Girolamo Aliotti, monaco di Santa Fiora e Lucilla di Arezzo, la cui presenza a Firenze è testimoniata nell'estate del 1434 (cfr. ep. 598, del 27 luglio 1434 e CABY, *Autoportrait*, 2017, p. 217).

XIII

(ep. 88)

Firenze, 16 ottobre 1434

c (III 13, coll. 121-122)

A (f. 92v), M<sup>2</sup> (f. 61v), V<sup>1</sup> (f. 2r), H (f. 117v)

1 Domino meo et patri Christophoro Ambrosius.

2 Commendo piae Dignationi tuae negotium illius bullae nostrae, ut quamprimum fieri potest  
3 absolvatur, quia nimium necessaria est velox eius expeditio.

4 Litteras pontifici necessario scribo multum importantes mihi, quia in otio non datur  
5 occupatissimum alloqui; quas oro ut Sanctitati Suae, dum oportunum erit, reddas<sup>1</sup>. Vale in Domino  
6 et nos dilige.

7 Ex monasterio Sancti Salvatoris<sup>2</sup>, xvii kalendas novembris

8 Curis aeger ad te ipse non venio: ignosce.

1 Domino... Ambrosius] *om.* H; et patri Christophoro] \*Cerviensi V<sup>1</sup>; 4 pontifici] \*domino nostro V<sup>1</sup> H; 4-5 non datur occupatissimum] \*occupatissimum non datur V<sup>1</sup> H; 7-8 Ex monasterio... ignosce] *om.* H; 7 xvii kalendas novembris] \*xvi octobris V<sup>1</sup>; 8 ipse] ipsum M<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Una di queste lettere scritte al pontefice dovrebbe essere l'ep. 18 dello stesso 16 ottobre, nella quale Traversari chiedeva al papa di intervenire in una controversia sorta fra il generale e il monastero degli Angeli di Firenze riguardo all'espulsione di un monaco di quel cenobio voluta dalla Signoria di Firenze.

<sup>2</sup> Il monastero di San Salvatore era un cenobio camaldolese situato Oltrarno, fra l'attuale piazza Torquato Tasso e via Camaldoli (la quale ad esso deve il nome). Per il monastero cfr. CABY, *De l'érémisme, ad indicem*. L'abate di tale monastero ai tempi di Traversari era Sebastiano, suo corrispondente: cfr. EAD., *Bernardino Gadolo*, p. 232, n. 22; le epistole dirette a Sebastiano sono le epp. 667-706.

XIV

(ep. 89)

Firenze, 18 ottobre 1434

*m*<sub>1</sub> (III 11, coll. 67-68), *c* (III 14, col. 122)

A (ff. 93v-94r), M<sup>2</sup> (ff. 62v-63r), S (ff. 149r-v), V (ff. 99r-v), N (f. 31r), L (ff. 137r-v), V<sup>1</sup> (f. 4v)

1 Ambrosius Christophoro patri salutem.

2 Facit nimia improbitas mea ut vereri ferme incipiam ne tibi sim molestus. Etsi enim summa in  
3 me benivolentia tua et pietas id, ut opiner, nequaquam permittunt (quippe cum is sit amor tuus, ut vix  
4 incrementa percipere posse videatur et in eum nulla cadere possit huiusce suspicio), tamen instantia  
5 ista immodica metum hunc elicit et, velim nolim, obtundit animum meum. Utar tamen, quando ita  
6 opus est, iure meo, et quae a me requiruntur, quibus ipse minus idoneus sum, in te coniciam, tuam  
7 opem postulabo, tuum praestolabor auxilium, ut in re praesenti.

8 Quantum immineat mihi Petrus clericus Legionensis, cardinalis nostri Sancti Petri ad Vincula  
9 propinquus, pro consequendo canonicatu intra civitatem suam nosti, a me iam saepe admonitus. Eius  
10 votis mirum est quam cupiam obsequi et acrem atque ardentem operam in eam rem conferre. Sed  
11 quam parum in hoc habeam commoditatis ipse minime advertit; et credit habere plurimum, quippe  
12 quem pontifici carissimum arbitratur ac perpetuo fere inherentem. Alterum ex his, licet verissimum  
13 sit, alterum cum sit longe a vero, adulescenti allegare ideo nolui et me pontifici propinquum denegare,  
14 ne me officium detractare existimaret. Et cum avide illum voti fieri compotem cupiam neque possit  
15 per operam meam, quia raro pontifici congregior, hanc totam provinciam delegare statui Dignationi  
16 tuae, non quidem operulam subtrahendo meam, sicubi ea opus esse iudicabis vel seorsum, vel tecum  
17 pariter adeundo pontificem, sed tibi ferme derelinquens. Quam oro subire digneris, ut quietiore animo  
18 vivam et iuveni nostro satisfiat. Nosti quam rationabile sit desiderium nostrum utque cardinali ipsi  
19 gratum futurum sit, si irrequisitus pontifex propinquo suo hac in re fuerit gratificatus. Supplicationem  
20 ipsius ad te mitto pontifici, quando tempestivum censebis, offerendam cum praece nostra et ita ut  
21 advertat nos eam rem vehementer appetere et flagitare de gratia singulari.

22 Supplicationes nostras itidem commendo pietati tuae et eam inprimis, in qua agitur de negotio  
23 Arretini cleri, quia magis urget. Vale in Domino et nos dilige.

24 Ex nostro monasterio, xv kalendas novembris.

1 Ambrosius Christophoro patri salutem] *om.* L Ambrosius Christophoro patri Cerviensi episcopo salutem S V N *m*<sub>1</sub> Domino et patri meo Christophoro Ambrosius *c*; 3 opiner] opinor V L; is] hic A; 4 cadere] eadem M<sup>2</sup>; huiusce] huiuscemodi *c*; 4-5 instantia ista] ista S V N L *m*<sub>1</sub> ita *c*; 5 meum] *om.* S V N A L M<sup>2</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; ita] ista *c*; 7 tuum] tum V L; 8 clericus] de riccis V L; 12 fere] ferme *m*<sub>1</sub> *c*; 13 nolui] volui V L; 14 ne me officium detractare existimaret] \*ne putaret me officium detractare S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; me] *om.* A M<sup>2</sup>; existimaret] \*putaret S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; 15 raro] caro A; delegare statui] \*statui delegare S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub> *c*; 16 subtrahendo] \*subtrahens S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub> *c*; sicubi] sicuti L *c*; 17 ut] *om.* N *m*<sub>1</sub>; 18 utque] atque S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; cardinali ipsi] cardinali nostro ipsi S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; 19 propinquo suo hac in re] hac in re propinquo suo S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; 21 nos] vos V L; vehementer] vehenter V; 21-24 singularem Supplicationes nostras itidem commendo pietati tuae et eam imprimis in qua agitur de negotio Arretini Cleri quia magis urget Vale in Domino et nos dilige Ex nostro] singularem Vale in Domino et nos dilige Supplicationes nostras itidem commendo pietati tuae et eam imprimis in qua de negotio agitur Arretini clerici quia magis urget Ex nostro V<sup>1</sup> singularem Vale in Domino et nos dilige *post ep. desinit* S V N L *m*<sub>1</sub>; 22 itidem] videri *c*; 24 Ex nostro monasterio xv kalendas novembris] *om.* (*cfr. supra*) S V N *m*<sub>1</sub> \*Ex nostro monasterio xviii octobris V<sup>1</sup> Ex nostro monasterio xvi kalendas novembris *c*.

<sup>1</sup> Il canonicato per Pedro, giovane chierico originario di Leòn, appartenente alla *familia* del cardinale di San Pietro in Vincoli, verrà nuovamente raccomandato a Cristoforo nell'ep. XX e sembra promosso per ingraziarsi il cardinale. Come si intende poco più giù, l'ottenimento della prebenda doveva essere sancito dalla firma di una supplica, che doveva essere sottoposta al papa tramite il referendario Cristoforo. Il cardinale di San Pietro in Vincoli è lo spagnolo Juan de Cervantes († 1453), protettore dei camaldolesi e, come tale presente anche al capitolo di Bertinoro del 1431 nel quale Traversari fu nominato generale. Su di lui *cfr.* DECKER, *Johannes, Cervantes*. Rimangono quattro lettere di Traversari a Cervantes: epp. 37-40.

XV

(ep. 90)

Firenze, 30 ottobre 1434

*m<sub>I</sub>* (III 12, col. 68), *c* (III 15, col. 123)

A (f. 94r), S (149v-150r), V (99v-100r), L (f. 137v), N (31r-v), V<sup>1</sup> (ff. 1v-2r)

1 Domino meo Cerviensi episcopo Ambrosius.

2 Allocutus sum Graecos istos de ea re quam abste mane percepi<sup>1</sup>, quod scilicet Basiliensi legato  
3 annuerint, sive ex sententia propria dixerint modum reducendi Graecos nullum superesse nisi per  
4 concilium<sup>2</sup>. Constantissime negant, quinam ille sit se nescire asserentes neque suum fuisse aut esse  
5 hunc sensum contestantes. Oraverunt ut se apud te purgarem, ne insontes istiusmodi calumniam  
6 patiantur. Nescio quidem an tertius ille quicquam huiusmodi locutus sit. Et fieri potest, ut mane  
7 diximus, illum de synodo Constantinopoli agenda verba fecisse iuxta decreta pontificis<sup>3</sup>. Certior inde  
8 fieri curabo tibi que significare pergam, ne pontifex noster, iustam indignationis causam fortasse ex  
9 maledici cuiuspiam verbis nactus, illis irascatur amittantque stipendia solita. Vale in Domino.

10 Ex nostro monasterio, iii kalendas novembris.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; episcopo] \**om.* V<sup>1</sup>; 2 abste mane] mane abste L; Basiliensi] Basilensi A Basileensi *c*; 3 annuerint] annuerit N anuerint V<sup>1</sup>; 4 ille] illi A; 5 Oraverunt] orarunt N *m<sub>I</sub>*; 5-6 calumniam patiantur] piatiantur calumniam A patiantur calumniam *c*; 6 sit] *om.* L; 8 tibi que] tibi *c*; ne] ut V L; pontifex noster] noster *om.* *c* \*dominus noster S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>I</sub>*; fortasse] \*fortassis S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>I</sub>*; 9 stipendia solita] \*solitum stipendium S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>I</sub>*; 10 iii kalendas novembris] \*xxx octobris S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>I</sub>*.

<sup>1</sup> Ambrogio e Cristoforo avevano avuto un colloquio quella mattina; grazie alla successiva lettera è noto che la presente epistola fu mandata a Cristoforo a sera: «Graecorum innocentiam praeterito vesperi tibi per litteras itidem commendare studui» (cfr. ep. XVI).

<sup>2</sup> Gli almeno tre greci presenti a Firenze non facevano parte di una delegazione inviata dall'imperatore, ma erano dei profughi fuggiti da persecuzioni, ospitati e stipendiati dalla Curia di Eugenio IV (forse gli stessi di cui si parla nell'ep. II). Il legato di Basilea con cui avevano parlato era Simon Fréron, canonico di Orléans, il quale in una lettera del 20 ottobre aveva riferito al Concilio del colloquio avuto con essi mentre si trovava a Firenze. Queste le sue parole: «Convenerunt graeci, qui in curia sanctissimi domini nostri Papae morantur, frequentius mecum, conferentes plurima verba

super reductione Ecclesiae orientalis ad unitatem fidei cum Ecclesia occidentali; videntesque Decretum sacri Concilii super hac re factum, laudaverunt et glorificaverunt Deum, qui talem inspiravit paternitatibus vestris voluntatem, asserentes nullum alium modum ad finem unionis congruentiorem inveniri posse praeter illum, quem sacrum Concilium iuxta tenorem decreti intendit praticare; frustra que eniti romanam Ecclesiam per alium modum pervenire ad praefatam unionem, Quos interrogavi inter caetera, si missi essent ex parte Imperatoris ad Sanctitatem domini nostri. Responderunt se non esse missos a quocumque, sed Graeciam fugisse propter aemulorum suorum prosecutionem. Quae scribo paternitatibus vestris, ne quis vos seducat inanibus verbis. Adiecerunt praefati graeci, quod, sicut causa dissidii Ecclesiae orientalis ab Ecclesia occidentali fuit ex eo quod, post antiqua septem universalia Concilia, in octavo Concilio graeci non interfuerunt, in quo tamen fides processionis Spiritus Sancti a Patre et Filio fuit sine ipsis declarata; ita necesse est ad unionem componendam fieri Concilium universale, in quo graeci super hac doctrina licet catholica audiantur» (cfr. CECCONI, *Studi storici*, pp. CVII-CVIII, doc. 37; in *ibid.*, pp. CIX-CX, docc. 38-39, è pubblicata anche la presente epistola di Traversari e parte della successiva). L'eccessiva loquacità di questi greci non giovava evidentemente a Eugenio IV, il quale, al contrario, stava temporeggiando nel rispondere al Fréron riguardo al consenso a quanto stabilito fra i greci e il Concilio di Basilea circa la celebrazione di un concilio universale per l'unione delle chiese, perché voleva prima consultarsi con i suoi legati di ritorno da Basilea (cfr. *ibid.*, pp. CV-CVI, doc. 36).

<sup>3</sup> Traversari prova a suggerire che vi sia stata un'incomprensione: forse il terzo greco aveva parlato del concilio da tenersi a Costantinopoli secondo i *decreta* del papa. Eugenio IV, infatti, nei mesi precedenti, per tramite dell'ambasciatore a Costantinopoli Cristoforo Garatoni, aveva preso accordi con i greci perché una delegazione composta di «unus legatus a sede apostolica cum praelatis et aliis viris doctissimis ad urbem Constantinopolitanam transmittatur, ubi et praelati et alii maiores una cum ipso Iohanne imperatore pariter conveniant, ibique per viam disputationis, veritate patefacta, utraque Ecclesia optatum unionis et pacis consequatur effectum» (*ibid.*, pp. XCIV, doc. 31). Il papa, dunque, sembrava puntare a una disputa teologica con gli orientali condotta a Costantinopoli da pochi e selezionati prelati piuttosto che a un concilio ecumenico da celebrare in Occidente, al quale, invece, mirava il Concilio di Basilea (cfr. *ibid.*, pp. XCVI-XCIX, doc. 32 e GILL, *Il Concilio*, pp. 63-69).

<sup>4</sup> L'entusiastico colloquio dei greci ospiti del papa (o di uno di essi soltanto: cfr. ep. XVI) con il legato basileese in favore di un concilio ecumenico dovette irritare non poco Eugenio IV: infatti, la perdita degli stipendi, che in questa lettera è solo paventata, per loro diventerà di lì a poco una tragica realtà (cfr. epp. XVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXX).



XVI

(ep. 91)

Firenze, 31 ottobre 1434

*m*<sub>1</sub> (III 13, coll. 68-69), *c* (III 16 col. 123)

A (ff. 95r-v), S (ff. 150r-v), V (f. 100r), L (ff. 137v-138r), N (f. 31v), V<sup>1</sup> (f. 1v)

1 Domino meo Cerviensi episcopo Ambrosius.

2 Ut animum curis marcidum tantisper levem vocantibus et aliis quibusdam necessario  
3 peragendis, Heremum peto, post quattuor aut quinque dies affuturus<sup>1</sup>.

4 Commendo Dignationi tuae negotium bullarum nostrarum, ut, si fieri potest, in nostra absentia  
5 per hanc moram transigatur ut, cum rediero, confectas inveniam. Huiusmodi rerum sum prorsus  
6 ignarus atque ideo eam tibi, si dignaris, provinciam delegare institui, praecium debitum persolvere  
7 paratus. Si qua erit pro suscipiendis gratiis formanda supplicatio, et hanc tuae benignitati curam  
8 quaeso ne graviter feras si iniungam, quia revera neque cui permittam negotium habeo. Mea opera,  
9 siquando tibi erit oportuna, vicissim ut utaris vehementer et cupio et iure caritatis efflagito<sup>2</sup>.

10 Graecorum innocentiam praeterito vesperi tibi per litteras itidem commendare studui, ne  
11 commotus contra illos pontifex solitae pietatis stipendia deneget, quia revera qui domino nostro de  
12 ea re verba fecit plus debito locutus est modumque honestatis excessit. Duo illi ignari linguae nostrae  
13 nihil vel intelligere vel loqui omnino potuerunt<sup>3</sup>. Tertius innocenter satis locutum se asseverat neque  
14 verba in eum modum edidit quem ille retulit<sup>4</sup>. Commendo illos piaae Dignationi tuae. Vale in Domino  
15 et nos dilige.

16 Ex nostro monasterio, ii kalendas novembris.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; episcopo] \**om.* S V N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub>; 5 rerum] *om.* N *m*<sub>1</sub>; 9 vicissim]  
vicim N; 10 Graecorum] Gre A; 11 quia] qui N *m*<sub>1</sub>; qui] quae *m*<sub>1</sub>; 13 omnino] *om.* S V N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub>;  
innocenter] innocentem V L; locutum se] se loquutum *c*;

<sup>1</sup> Per Traversari l'Eremo di Camaldoli si configura spesso come un luogo di tranquillità e di rifugio (soprattutto dagli impegni derivanti dalla Curia) dove poter riprendere gli studi (cfr. ad esempio le epp. 154, 157, 250, 269, 781 e CECCHERINI, *Libri per l'otium*, pp. #); sul mito umanistico dell'Eremo di Camaldoli cfr. CABY, *Il mito umanistico*. È noto che Ambrogio fece ritorno a Firenze, proprio cinque giorni dopo, ossia il 5 novembre (cfr. ep. XVII).

<sup>2</sup> Durante la sua assenza, Traversari affida a Cristoforo la confezione di alcune bolle (per cui è disposto a pagare) e, se necessario, la redazione di una supplica. Quale fosse la questione per la quale Traversari, in sua assenza, affida a Cristoforo la redazione di questi documenti, non è dato sapere, ma è probabile che essa sia da identificare in qualcuna di quelle trattate nelle epistole precedenti. In cambio, Ambrogio si dice ben disposto a servire Cristoforo quando ne avrà bisogno: si esplicita così un chiaro rapporto di *do ut des* fra i due interlocutori.

<sup>3</sup> Due di questi greci a Firenze non parlavano latino. È allora probabile che Traversari fosse stato coinvolto nella vicenda proprio a causa delle loro difficoltà linguistiche: in quanto conoscitore del greco, Ambrogio poteva fungere da naturale mediatore fra loro e gli ambienti curiali.

<sup>4</sup> Colui che ha informato il papa sulla vicenda sarà forse lo stesso ambasciatore del Concilio, Simon Fréron (si veda l'ep. XV).

XVII

(ep. 92)

Firenze, 5 novembre 1434

c (III 17, col. 124)

A (f. 95v), M<sup>2</sup> (f. 63v), V<sup>1</sup> (f. 4v), H (f. 117r)

1 Domino meo et patri Christophoro Ambrosius.

2       Hac hora reversus ex Heremo<sup>1</sup> comperi dominos meos Sanctae Crucis et Sancti Petri ad Vincula  
3 cras urbem ingredi opinione multorum<sup>2</sup>; et quoniam de ea re cupio certior fieri, te oro, an ita se habeat  
4 et quando ingressuri sint civitatem, si quid certi et explorati habeas, mihi significare digneris. Iustis  
5 enim ex causis illis obviam progredi cupio usque Pratum<sup>3</sup>.

6       Laetos rumores ex itinere hausimus Romam in ditionem pontificis pleno iure venisse  
7 cardinalemque triumphare, qui hactenus afflictus et maerens fuit. Gratiarum actiones uberes  
8 obtulimus Deo, qui vota nostra non deserit<sup>4</sup>. Proxime te videbo. Vale.

9       Nonis novembris.

1 Domino... Ambrosius] *om.* H; et patri Christophoro] \*Cerviensi V<sup>1</sup>; 4 sint] sunt A H; 5 illis  
obviam] \*obviam illis V<sup>1</sup> H; usque Pratum] *om.* A M<sup>2</sup> c; 6 rumores] humores A M<sup>2</sup>; hausimus]  
hauimus *corr. ex* auximus V<sup>1</sup>; in ditionem] indictionem V<sup>1</sup>; pontificis pleno iure] pleno iure  
pontificis H; 7 uberes] \*ubertim V<sup>1</sup> H; 9 Nonis novembris] \*v novembris V<sup>1</sup> et cetera H.

<sup>1</sup> Traversari ha appena fatto rientro a Firenze dall'Eremo di Camaldoli, dove si era ritirato il 31 ottobre con l'intenzione di passarvi quattro o cinque giorni (cfr. ep. XVI).

<sup>2</sup> Il cardinale di Santa Croce è Niccolò Albergati (ca. 1375-1443), vescovo di Bologna, protettore di Tommaso Parentucelli (il futuro Niccolò V) e inviato in varie missioni diplomatiche per conto del papa. Albergati dal settembre 1433 si trovava al Concilio di Basilea, di cui era stato nominato presidente (cfr. PÀSZTOR, *Albergati Niccolò*, pp. 619-621). Insieme a Giovanni Cervantes, cardinale di San Pietro in Vincoli (per il quale cfr. ep. XIV), egli aveva lasciato Basilea il 5 o 6 settembre del 1434, fermandosi a Milano per interloquire con Filippo Maria Visconti (cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, p. 95); i due erano diretti a Firenze perché il 20 ottobre il papa li stava aspettando per decidere cosa rispondere al legato basileese Fréron riguardo all'unione con i greci (cfr. CECCONI, *Studi storici*, pp. CV-CVIII, docc. 36-37). Albergati e Cervantes, contrariamente a quanto

era stato riferito a Traversari, non sarebbero entrati a Firenze l'indomani (6 novembre), ma l'8 novembre (cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, p. 95).

<sup>3</sup> Il fatto che essi provenissero da Prato suggerisce che avessero viaggiato attraverso l'Appennino modenese: la medesima via che di lì a poco percorrerà, in senso opposto, Traversari diretto a Basilea (cfr. ep. XXXIV).

<sup>4</sup> Roma era stata riconquistata il 27 ottobre 1434 da Giovanni Vitelleschi (cfr. LAW, *Giovanni Vitelleschi*, p. 46 e MODIGLIANI, *Congiurare all'antica*, p. 27) e a Firenze la notizia era cominciata a diffondersi ai primi di novembre (cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, p. 93, n. 1). Il cardinale trionfante dopo l'afflizione e la mestizia sarà Francesco Condulmer, il quale fu in quell'occasione liberato ma raggiunse la Curia a Firenze soltanto il 23 dicembre 1434 (cfr. *ibid.*, p. 102).

XVIII

(ep. 93)

Firenze, 13 novembre 1434

*m<sub>l</sub>* (III, 13[bis], col. 69), *c* (III 18, col. 124)

A (95v), S (f. 150v), V (ff. 100r-v), L (f. 138v), N (ff. 31v-32r), V<sup>1</sup> (ff. 4v-5r)

1 Domino et patri meo Christophoro Ambrosius.

2 Quoniam in vita degentibus humano more necessario agendum est neque possumus,  
3 temporalibus incommodis pressi, temporalia quoque praesidia non requirere, ut paci nostrae quietique  
4 consulatur, cum nuperrime quorundam importunitate nimium improborum vexari coeperimus, debitis  
5 (quae an unquam contracta sint incertum est) in lucem prodeuntibus, pontificis summi clementiam  
6 implorare statuimus, ne quid nobis obstrepatur neu ad ea persolvenda astringamur, quae, ut dictum  
7 est, pro antiquitate sua an unquam fuerint scire certius non possumus. Itaque supplicationem scribi  
8 fecimus, quam cupimus a domini nostri Sanctitate signari. Eam rem commendo piae Dignationi tuae.  
9 Licet enim signaturae fungenti munere verear ne inconueniens sit huiusce onus imponere, facit tamen  
10 humanitas tua ut omnia fere etiam impossibilia de te sperare audeam<sup>1</sup>.

11 Aliam item supplicationem indulgentiae pro monasterio nostri Ordinis religiosissime viventi  
12 mitto, ut eam signandam a pontifice, nisi nimium sit, cures. Vale et nos dilige.

13 Ex nostro monasterio, idibus novembris.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; et patri meo Christophoro] \*meo Cerviensi episcopo S V N *m<sub>l</sub>*  
meo Cerviensi V<sup>1</sup>; 3 temporalibus incommodis pressi] *om.* A; 4 importunitate] improbitate S V N L  
V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>* *c*; coeperimus] cepimus A; 4-5 debitis] debitisque *c*; 5 quae] *om.* S V N L; incertum est] *om.* S  
V N L V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>* nescimus *c*; clementiam] clementia N; 6 astringamur] abstringamur A; 7 scire] *om.* *m<sub>l</sub>*;  
9 huiusce] huiusmodi S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>* *c*; facit tamen] \*tamen facit S V L V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>* tantam facit N *c*; 10  
tua ut] tua fiduciam ut *c*; 11 pro monasterio] pro *om.* V<sup>1</sup> monasterii S V N L *m<sub>l</sub>* *c*; viventi] vivente A  
viventis S V N L *m<sub>l</sub>* *c*; 12 mitto] miitam A 13 idibus novembris] \*xiii novembris S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>l</sub>*.

<sup>1</sup> Si tratta ancora della questione relativa al pagamento di un presunto debito a un certo usuraio da parte del clero aretino, di cui i camaldolesi costituivano la quarta parte esente. Nelle lettere precedenti Traversari aveva chiesto di far annullare una bolla ingiustamente promulgata contro il clero aretino e al riguardo aveva richiesto più volte a Cristoforo la firma di una supplica che risolvesse

la controversia stabilendo che nulla era dovuto a tale prestatore (cfr. epp. IV, V, VI, XIV). Il nucleo della questione viene delineato nella successiva epistola (ep. XIX).

XIX

(ep. 94)

Firenze, 15 novembre 1434

*m*<sub>1</sub> (III 14, coll. 69-71), *c* (III 19, coll. 124-126)

A (95v-96v), M<sup>2</sup> (ff. 63v-64r), S (ff. 150v-151v), V (ff. 100v-101r), L (138r-139r), N (ff. 32r-v), V<sup>1</sup>  
(ff. 5r-v)

1 Domino meo patri Christophoro Ambrosius.

2 Video quidem quam sim parum consideratus, quam multum improbus, qui occupatissimum  
3 gravissimis dignissimisque negotiis tam crebro interpellem atque litteris obtundere pergam et ea  
4 ingerere, quae non satis te digna per alium transigi commode possent. Fateor et ipse hanc  
5 imprudentiam meam immodica ex fiducia profectam reprehendo. Neque tamen ut ea desistam  
6 permittit consideratio humanitatis tuae benivolentiaeque in me summae et prope singularis. Caritas  
7 enim illa nostra antiquissima et paenitus insita, quae, in te egregia semper incrementa percipiens et  
8 ad summum provecta, iuxta Apostolum «omnia tolerat»<sup>1</sup>, ut me ad omnia de te postulanda et speranda  
9 non secus ac de meipso animat, ita eximiam tuam Dignationem ut, oblita suae dignitatis, nostra vel  
10 minima ad se pertinere putet profecto efficit. Sed quid ego tam multis de re minime obscura et tibi  
11 exploratissima neque minus nota quam mihi? Quietem nostram otiumque commendo pietati tuae.  
12 Nihil nempe nisi honestum, nisi rationabile, nisi dignum a pontifice petimus.

13 Certe si clerus Arretinus feneratori illi quicquam, contra quam et multi opinantur et sententia  
14 inde lata diffinit, debet, non ad exemptos, cuiusmodi nos sumus, id debitum pertinet, quia neque ipsi  
15 ab eo quicquam mutuati sunt, sed non exempti. Cur itaque solvere cogimur quod constat a nobis  
16 nequaquam deberi? Quod si allegatur antiqua cleri utriusque debita in hanc persolutionem conferri  
17 oportere et iniquum esse ut pauperes, qui pro rata solverunt, denuo graventur et pro ditioribus solvant.  
18 Dicunt enim istud, ut audio; rectissime id quidem prosequantur. Sed quorsum isthuc? An vero nos  
19 non solvimus quod de iure debuimus? Immo et ultra honestum modum nostras semper partes  
20 impendimus exigereque a non exemptis multas pecunias iure nostro possemus, si antiquae rationes  
21 sub calculum veniant; idque exactorum ipsorum testimonio. Qua ergo ratione debitores in libris de  
22 sub humo erutis scribimur, qui creditores verius sumus? At bene et scite vetera replicant, quae an  
23 soluta sint probare nobis perdifficile sit; et credimus certo fuisse persoluta, quia neque nostri moris  
24 est non solvere quae rationabiliter debemus neque illi tam segnes exactores sunt, ut iacere ista in  
25 tenebris et latere permisisse putandi sint.

26 Ne, quaeso, patiatur clementissimus dominus feneratoribus nihil debentes praedae ac pabulo  
27 fieri mandetque vel vivae vocis oraculo vel litteris exactoribus importunis, ut nobis nihil infesti sint  
28 neque perturbent quietem nostram<sup>2</sup>. Gloriabuntur contra nostram instantiam adversarii nosque  
29 libentius vexabunt, quod auctores potissimum sciunt litteras inhonestissimas, quantum fuit in nobis,  
30 corrigendi, atque in nostram iniuriam evadet quod pontifici Eugenio pro illius honore suggessimus.  
31 Vides certe quam nonnisi vera prosequimur et multum probabilia. Nostram hanc causam tuae pietati  
32 summe commendamus, quam, et quia iusta et quoniam nostra est, fovere ex tuo instituto perges.

33 Has autem litteras nostras etiam Concordiensi episcopo leges causamque ipsam illi quoque  
34 commendabis<sup>3</sup>; pontificique pariter suggeretis ne nos patiatur opprimi, quos iuvare velle prompte  
35 alacriterque praecipua benignitate professus est.

36 Adest modo unus exactorum Sanctus nomine, canonicus Arretinus (nam duo sunt instituti), cui  
37 potest ex mandato pontificis inhiberi vivae vocis oraculo ut desistat a nobis. Vale in Domino.

38 Ex nostro monasterio Sancti Salvatoris, xvii kalendas decembris.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; patri Christophoro] \*Cerviensi S V N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub>; 2 Video] Vide *c*;  
quidem] *om.* *c*; quam sim] quam ipse sim *c*; parum] parus V; qui] quam A; occupatissimum]  
occupatum *m*<sub>1</sub>; 4 te] *om.* A M<sup>2</sup>; 5 immodica] immodicam N *m*<sub>1</sub>; profectam reprehendo] profectam ac  
repraehendo *c*; tamen] tantam N; ut] uti V<sup>1</sup>; ut ea] ut ab ea *c*; 8 provecta] pervecta S V L N V<sup>1</sup> *c*; ut  
me] et me *c*; 9 ita] ita ut N A M<sup>2</sup> *m*<sub>1</sub> et ut *c*; eximiam tuam Dignationem ut oblita] eximia tua dignatio  
velut oblita *c*; 10 minima] minina N nimia V minime *c*; re] te V L; obscura] necessaria S V L N V<sup>1</sup>  
*m*<sub>1</sub> *c*; 12 dignum] *om.* V<sup>1</sup>; 14 pertinet] pertinere N *m*<sub>1</sub> pertineret *c*; quia] qui M<sup>2</sup>; 16 utriusque] utique  
*c*; conferri] conferi M<sup>2</sup> confiteri S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; 17 et pro] et *om.* *m*<sub>1</sub>; ditioribus] debitoribus *c*; 18 audio  
rectissime] audio et rectissime N *m*<sub>1</sub> *c*; isthuc] istuhuc N istud *c*; nos] *iter.* A; 19 nostras] *om.* S V N  
L *m*<sub>1</sub> *c*; 21 libris] libro V L; 22 humo] humano V L; qui] quod V L; creditores] debitores L; at] atque  
A M<sup>2</sup>; scite] sancte *m*<sub>1</sub>; 22-23 quae an soluta] quam absoluta A quae obsoluta M<sup>2</sup>; 23 nostri] *om.* V<sup>1</sup>;  
28 gloriabuntur... instantiam nostram] *om.* M<sup>2</sup>; instantiam nostram] \*nostram instantiam S V N V<sup>1</sup> L  
*m*<sub>1</sub> *c*; 29 quod] quos *c*; potissimum] \*potissime V<sup>1</sup>; sciunt] siunt A; litteras] littoras M<sup>2</sup>; fuit] \*fuerit  
V<sup>1</sup>; 30 pontifici Eugenio] pontifici et Eugenio A; illius] illi M<sup>2</sup>; 31 certe] certa S V caetera L; quam]  
quod N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub> *c*; 32 summe] summae *c*; iusta] iuxta *c*; quoniam] *om.* S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; 33 nostras] *om.*  
L; etiam] et *m*<sub>1</sub>; Concordiensi episcopo] \*domino meo Concordiensi episcopo V<sup>1</sup> domino meo  
Concordiensi S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; ipsam] *om.* M<sup>2</sup>; 34 pariter] *om.* L; prompte] propie M<sup>2</sup>; 37 desistat] existat  
*c*; Vale in Domino] \*Vale mi amantissime domine S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub> *c*; 38 Sancti Salvatoris] *om.* A M<sup>2</sup>;  
xvii kalendas decembris] \*xv novembris S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub>.



<sup>1</sup> L'apostolo è Paolo di Tarso e la citazione, non alla lettera (Traversari evidentemente citava a memoria), è tratta da I Cor. 13, 7: «[caritas] omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet».

<sup>2</sup> Probabilmente durante le verifiche svolte nella diocesi di Arezzo dal commissario apostolico Pietro de Casatiis (cfr. ep. IV), era emerso che il clero aretino, di cui i camaldolesi costituivano un quarto del totale (cfr. ep. 6), dovesse onorare il pagamento di un debito contratto con un usuraio, il quale, al fine di riscuotere questa somma, benché andasse contro una sentenza passata in giudicato che stabiliva che niente gli era dovuto, aveva fatto tuttavia emettere una bolla con cui si puniva gravemente chi non onorasse il debito (cfr. ep. 8). Traversari era già intervenuto per tramite di Cristoforo per abrogare la bolla surrettizia fra agosto e settembre (cfr. epp. IV-VI), ma la questione si era trascinata anche in autunno (cfr. ep. XIV): Traversari non intendeva in nessun modo pagare un debito che non spettava al suo Ordine e per questo aveva rivolto una supplica al papa (cfr. ep. XVIII). A metà novembre, ossia all'altezza della presente lettera, le pressioni per il pagamento di tale somma erano aumentate: a Firenze, infatti, si era palesato uno dei due esattori incaricati della riscossione, tale Santo, canonico di Arezzo, nominato alla fine della presente lettera. Traversari allora chiede al papa, per tramite di Cristoforo, di intervenire intimando, per lettera o a voce, agli esattori di non importunarlo più con questa faccenda. Le rimostranze qui fatte da Traversari a Cristoforo forniscono alcuni dettagli in più su come fosse articolata la questione. A detta di Traversari, il supposto debito non era di pertinenza dei camaldolesi, non solo perché vi era una sentenza che lo stabiliva, ma anche perché essi godevano dell'esenzione. Il fatto che dovessero pagare una somma che non era di loro pertinenza stava nel fatto che nel conteggio dei vecchi debiti rientrava sia il clero esente che quello non esente e perché non era giusto che la parte più povera pagasse di nuovo al posto di quella più ricca. Traversari a questo punto obietta che i camaldolesi hanno sempre pagato e, anzi, vanterebbero dei crediti nei confronti del clero non esente: perché dunque devono essere riconosciuti come debitori, quando, in realtà sarebbero creditori? Infine, la prova che non esistesse alcun debito, benché non fosse facilmente documentabile, consisteva nel fatto che i camaldolesi erano soliti pagare regolarmente e che gli esattori con cui avevano a che fare non lasciavano giacere dimenticati i debiti.

<sup>3</sup> Il vescovo di Concordia, a cui Traversari vuole che sia fatta leggere questa lettera, è il trevigiano Daniele Scoti (1393-1441), nipote di Eugenio IV, di cui fu stretto collaboratore ricoprendo alcuni incarichi diplomatici e politici: nel 1431 fu al Concilio di Basilea e dall'ottobre 1435 al 1438 fu governatore pontificio di Bologna. Sulla sua figura cfr. DURANTI, *Scoti, Daniele*; rimangono tre

lettere a lui dirette da Traversari, ossia le epp. 58-60. Evidentemente lo Scoti era coinvolto nella questione del clero aretino.

XX

(ep. 95)

Firenze, 21 novembre 1434

*m*<sub>1</sub> (III 15, coll. 71-72), *c* (III 20, coll. 126-127)

A (96v-97r), M<sup>2</sup> (ff.64r-v), S (ff. 151v-152v), V (ff. 101r-v), L (ff. 139r-v), N (ff. 32v-33r), V<sup>1</sup> (f. 1r), H (f. 117r)

1 Domino amantissimo Christophoro Ambrosius.

2 Vix possum non mirari instantiam tuam, qua nostra omnia tam studiose inquiris ut, nisi morem  
3 geram, obnoxium me summo ingratitude vitio recognoscam. Ecce enim epistolas nostras omnis,  
4 non modo graviores et de rebus ad christianam pietatem pertinentibus agentes, verum familiares  
5 quoque et nihil ferme serium in se continentes, expetis tanto studio ut, nisi accipias, versuram pene  
6 te fecisse putes. Quid inter ista statuam, fateor, vix invenio, ancipiti temptatus incommodo. Namque  
7 cum, ut scriptae sunt ad amicos, rudes atque impolitae processerint, neque ullum harum exemplar  
8 penes me reliquum sit, non possum votis tuis absque rubore meo satisfacere, dum eas requirere ab  
9 his, ad quos destinatae sunt, cogor, ut vanitatem ferme sapere ac redolere ea res videatur. Et grave  
10 quoque iudicium tuum nostra reformidat intentio, ne, si obsequamur, leves, si obsistamus, ingrati  
11 videamur. Sed enim, istiusmodi timoris causis, quasi scopulis quibusdam, transvadatis, malui  
12 periclitari pudorem meum atque apud caeteros et apud teipsum quoque modice exagitari, quam  
13 mirabili benivolentiae in me tuae pietatique deesse, quae tanta profecto est, ut ei nihil accedere posse  
14 videatur, statuique inepta quoque nostra tibi, quando tu ita vis, innotescere. Sumes itaque paucas ad  
15 amicum epistolas nostras (nam maiorem ille numerum aliis, ut asserit, mutuo dedit) et releges; ac si  
16 quas dignas iudicaveris, quae digerantur in codicem, eliges, caeteras cum ille receperit, habiturus<sup>1</sup>.

17 Commendo summae diligentiae tuae Petri Hispani clerici Legionensis et propinqui cardinalis  
18 nostri negotium, ut, si fieri potest (poterit autem, si tuam operam praestiteris), mos ei geratur.  
19 Caeterum non ignoras id gratum fore cardinali et, licet ille non postulet, perinde gratum futurum ac,  
20 si suis praecibus annueret pontifex, immo gratius quoque. Nosti quid velim, quid taceam<sup>2</sup>. Eo tibi  
21 ardentius rem ipsam commendatam cupio, quo ipse iuvenis multum confidit mihi et hinc profecturus  
22 nequibo navare illi operam meam, ut necessario, si dignaris, et meas hac in re partes te adsumere  
23 oporteat et supplere defectum absentiae meae<sup>3</sup>.

24 Vale in Domino et nos perpetuo dilige, qui te diligimus plurimum et lato christiani cordis  
25 fovemus hospitio.

26 Ex nostro monasterio, xi kalendas decembris<sup>4</sup>.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L H; amantissimo] \*meo S V N V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub> c*; 2 nostra omnia] omnia nostra *c*; 3 recognoscam] recognosto A; omnis] omnes *m<sub>1</sub> c*; 5 in se] *om.* S V N L *m<sub>1</sub> c*; ut] *om.* A; accipias] accipiam A; 6 te fecisse] \*fecisse te S V N V<sup>1</sup> L H *m<sub>1</sub> c*; 7 scriptae] scripta V<sup>1</sup>; harum] \*illarum V<sup>1</sup> H litterarum S V N L *m<sub>1</sub> c*; exemplar] exemplum A; 9 ac] ut et *m<sub>1</sub>*; redolere] reddere N *m<sub>1</sub>*; 10 leves] laeves *c*; 11 sed enim] sed et enim V<sup>1</sup>; causis] casu M<sup>2</sup>; 12 meum atque apud] meum atque et apud S V N L *m<sub>1</sub> c*; modice] modicae V modici H mdice N indice *m<sub>1</sub> c*; 14 statuique] statui quoque S V N L *m<sub>1</sub> c* statuique H; quoque] *om.* S V N L *m<sub>1</sub> c*; tu] ut A; sumes] summas S V N H sumas L *m<sub>1</sub> c*; 15 releges] relegas *c*; ac si] \*et si S V N V<sup>1</sup> L H *m<sub>1</sub> c* ac *om. c*; 18 nostri] \**om.* S V N V<sup>1</sup> L H *m<sub>1</sub>*; mos] mox *c*; ei] eis M<sup>2</sup>; 19 non postulet] non *om.* A; 20 quoque] *om.* H; tibi] *om.* L; 21 commendatam cupio] commendatam tibi cupio S V N L H *m<sub>1</sub> c* commendatum iri cupio *c*; 22 navare illi] \*illi navare S V N V<sup>1</sup> H *m<sub>1</sub> c* illi *om.* L *c*; hac in re] \*in hac re S V N V<sup>1</sup> L H *m<sub>1</sub> c*; te adsumere] tibi adsumere M<sup>2</sup>; 24 christiani cordis] \*cordis christiani S V N V<sup>1</sup> L H *m<sub>1</sub> c*; 25 fovemus] fovemur S V; 26 Ex monasterio... S V N V<sup>1</sup> A L M<sup>2</sup> *m<sub>1</sub> c* *ex post desinit ep.* H; monasterio] monasterio Fontis Boni S V N L *m<sub>1</sub> c*; xi kalendas decembris] x kalendas decembris A M<sup>2</sup> *c* \*xxi novembris S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub>*.

<sup>1</sup> I brani in cui Traversari parla delle proprie epistole sono commentati nell'introduzione: cfr. *supra*.

<sup>2</sup> Traversari torna a raccomandare Pedro, chierico di Leòn protetto del cardinal Cervantes, per l'ottenimento di un canonicato nella città spagnola (cfr. ep. XIV).

<sup>3</sup> La futura assenza di Traversari è dovuta al fatto che di lì a poco Traversari pensava di lasciare Firenze con destinazione Bologna (per tale viaggio, programmato fin dal tardo settembre 1434, cfr. ep. III).

<sup>4</sup> La datazione topica dei manoscritti S, V, L, N (poi mutuata dalle stampe) recante il monastero di Fontebuono dovrebbe essere un'aggiunta errata, perché il 21 novembre Traversari era sicuramente a Firenze (cfr. l'ep. 341, ricontrollata sull'unico testimone noto, ossia il manoscritto O); inoltre, anche dalle parole della presente lettera Ambrogio sembra trovarsi a Firenze, da dove, in seguito alla sua partenza, non potrà più trattare l'affare relativo al canonicato per Pedro di Leòn. Andrà allora corretta la data indicata in LUISO, I, p. 19, nr. 20.

XXI

(ep. 96)

Firenze, 1° dicembre 1434

*m*<sub>1</sub> (III 16, coll. 72-73), *c* (III 21, coll. 127-128)

A (ff. 97r-98r), M<sup>2</sup> (ff. 64v-65r), S (ff. 152v-153r), V (ff. 101v-102r), L (ff. 140r-v), N (ff. 33r-v),  
V<sup>1</sup> (ff. 1r-v)

1 Ambrosius Christophoro patri in Domino aeternam salutem.

2 Libet ineptire apud te, pater, quandoquidem, ineptiarum nostrarum amore correptus, omnia  
3 nostra tam sollerter exquiris, ut licere mihi apud te existimem quaeque indigesta minusque expolita  
4 ingerere auribus tuis. Scripsi epistolas quasdam de rebus seriis quas, quoniam transcribere minime  
5 otium fuit, ad te necdum obsignatas mitto, ut, si placet, mature, priusquam mittantur ad quos  
6 destinatae sunt, transcribendas cures ac remittas ad me, sive restituas profecturo ad te quamprimum  
7 licebit. Quaeso autem ignoscas huic fiduciae meae, quam nemo fere praeter unum te esset quin  
8 vanitatis aut levitatis incusaret, et merito quidem, quippe cum te notarium rerum mearum et  
9 exceptorem fecisse videar. Deest enim nobis qui excipiat dictata, sive scripta transcribat.

10 Negotium illud uniendae principali monasterio ecclesiae, de quo verba habuimus, commendo  
11 Dignationi tuae; neque vero video cur non debeat fieri, praecipue cum principali monasterio desit  
12 honesta habitatio, in qua remorari prior possit<sup>1</sup>. Caeterum, quae in capitulo Burgense et Britonoriense  
13 factae sunt uniones noverit Dignatio tua ita et heremitis patribus et universis Ordinis praelatis ac  
14 monachis fuisse molestas ut nihil supra, illud non ignave aut irrationabiliter allegantibus: a  
15 fundamentis Ordinis ita monasteria illa permansisse separata, ut condita fuerunt, et esse temerarium  
16 velle disiuncta unire et diversa coniungere, cum praecipue singula ferme monasteria polleant  
17 privilegiis propriis et necesse sit quae uniuntur monasteriis caeteris deseri; ita ut in eis non sit habitator  
18 officiaque divina deficiant, contra conditorum mentem et intentionem, qui idcirco monasteria ipsa  
19 Ordini applicaverunt, ut cultus sacer in eis perpetuo vigeret. Quod si allegatur in monasterio, ubi duo  
20 vel tres habitant soli, non posse regulariter vivi, de huiusmodi quoque *Constitutiones* Ordinis  
21 disponunt. Etsi non integra regularis observantia, quantum attinet ad caerimonias, observari in eis  
22 potest, quae tamen sunt substantialia etiam singuli servare possunt. His praelatorum nostrorum  
23 rationibus, fateor, cessi, quia verae et probabiles visae sunt<sup>2</sup>.

24 Placuit ista conferre tecum, pater, ut non esset ignota tibi in hoc quoque mens nostra. Vale in  
25 Domino et nos perpetuo dilige.

26 Ex nostro monasterio, kalendis decembris ante somnum.

1 Ambrosius Christophoro patri in Domino aeternam salutem] *om.* L Domino et patri meo Christophoro Ambrosius *c*; 3 mihi] *om.* S V N L *m<sub>1</sub> c*; te] *om.* A; quaeque] quam S V N L V<sup>1</sup> quamvis *m<sub>1</sub> c*; 5 necdum] nedum *m<sub>1</sub>*; 6 remittas] remittes L; profecturo ad te] ad te profecturo L; 7 quin] quim A M<sup>2</sup> qui non V L *c*; 8 vanitatis aut levitatis] vanitatis ac levitatis V<sup>1</sup> levitatis aut vanitatis *c*; incusaret] mensaret V L; 9 Deest] decet *m<sub>1</sub>*; 10 monasterio] *om.* M<sup>2</sup>; 12 Burgense et Britonoriense] Burgensi et Britonoriensi S V L N V<sup>1</sup> *c m<sub>1</sub>*; 13-14 universis Ordinis prelati ac monachis] universo ordini *c*; 15 separata] operata M<sup>2</sup>; ut] et M<sup>2</sup>; 16 disiuncta] *om.* S V N L *m<sub>1</sub> c*; diversa] divisa *c*; ferme monasteria] monasteria ferme S V L N *m<sub>1</sub> c* ferme *om.* M<sup>2</sup>; 17 necesse] necessarium *c*; 19 applicaverunt] applicuerunt S V N L *m<sub>1</sub> c*; allegatur] allegantur A; 20 vivi] vini S vivere N *m<sub>1</sub> c*; 21 quantum attinet ad caerimonias] \*in cerimoniis S N L V<sup>1</sup> *m<sub>1</sub> c* in ceremoniis V; servari in eis potest] in eis servari potest L observari in eis potest *c* servarari in eis non potest A servari in eis non potest M<sup>2</sup>; 22 possunt] post V<sup>1</sup>; 23 visae] iusse A; 24 conferre tecum] tecum conferre L; quoque] *om.* L; nostra] mea *c*; 26 nostro monasterio] monasterio nostro L; kalendis] kalendas *c*; decembris] novembris A; ante somnum] *om.* A M<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> È probabile che per sancire l'unione della chiesa al monastero (i cui nomi rimangono purtroppo ignoti) fosse stata sottoposta una supplica al pontefice: è per questo motivo, quindi, che Traversari raccomanda la faccenda a Cristoforo.

<sup>2</sup> Le unioni fra monasteri, ispirate alle istanze riformatrici di Santa Giustina, non erano viste di buon occhio all'interno dell'ordine camaldolese. Durante i capitoli camaldolesi di Borgo Sanspolcro (1430) e di Bertinoro (1431) ne erano state decretate alcune ed era stato emesso un documento al riguardo. Traversari, poco dopo la sua elezione a generale (sicuramente prima del luglio 1432) si era consultato sulla questione con i prelati dell'Ordine e soprattutto gli eremiti, i quali avevano espresso il proprio diniego: essi consideravano tali unioni inutili e, evidentemente, dannose, visto che ne chiedevano l'annullamento, che però Traversari, pur essendo d'accordo, non volle fare subito (cfr. ep. 769). La presente lettera fa luce sulle motivazioni addotte dai prelati e dagli eremiti camaldolesi nel rifiuto delle unioni fra monasteri: esse fondamentalmente creavano uno scompenso all'interno dell'Ordine, nel quale ogni monastero godeva di privilegi propri e diversi dagli altri, e rischiavano di causare l'abbandono dei cenobi; esse, inoltre, non potevano essere la soluzione per il problema dell'osservanza della Regola all'interno dei monasteri quasi disabitati, poiché già le *Costituzioni camaldolesi* prevedevano provvedimenti in tal senso. Nel capitolo di Fontebuono del 1436 le unioni

dei precedenti capitoli furono appunto abrogate (sul capitolo di Fontebuono cfr. ep. LVI). Sulla vicenda delle unioni cfr. CABY, *De l'érémisme*, pp. 752-753, e IARIA, *Da Ambrogio Traversari*, pp. 491-493.

XXII

(ep. 97)

Firenze, 3 dicembre 1434

*m<sub>l</sub>* (III 17, col. 73), *c* (III 22, col. 128)

A (f. 107r), M<sup>2</sup> (ff. 67v-68r), S (f. 153r), V (f. 102r), L (f. 140v), C (f. 140v), N (f. 33v), V<sup>1</sup> (f. 5v);

1 Domino meo et patri Christophoro Ambrosius.

2 Pluvia perpetua progredi non sinit otiumque largitur vel invito. Mittas, oro, epistolas illas quas  
3 transcribi ex nostris fecisti a me perlegendas. Cupio enim ut eas quam emendatissimas habeas,  
4 priusquam exemplar in aliorum exeat manus, qui, minus forte periti, ex latinis non bonis barbaras  
5 faciant et ut in usus ullos parum idoneae nobis verecundiam faciant simusque ridiculosi, qui utcunque  
6 habemur eruditi, vel saltem non imperiti. Vale in Domino.

7 Ex nostro monasterio, iiii nonas decembris.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; et patri Christophoro] \*Cerviensi S V C N *m<sub>l</sub>* Cerviensi  
episcopo V<sup>1</sup>; 2 largitur vel invito] \*vel invito largitur S V C N V<sup>1</sup> L *m<sub>l</sub>* *c*; 3 a me] ad me V L; 4  
exeat] exet C; forte] fore S V C; periti] *om.* V<sup>1</sup>; barbaras] barbaris V; 5 faciant et ut in usus ullos  
parum idoneae nobis verecundiam] *om.* V L ut *om.* S C N *m<sub>l</sub>* faciant neve epistolae in usus ullos  
parum idoneae nobis verecundiam *c*; verecundiam faciant] verecundiam pariant *c*; utcunque]  
utrunque C V<sup>1</sup> M<sup>2</sup>; 6 saltem] salte V<sup>1</sup>; 7 monasterio] monasterio Angelorum V L; iiii nonas decembris]  
ii nonas decembris M<sup>2</sup> \*iii decembris S V C N V<sup>1</sup> L *m<sub>l</sub>*.



XXIII

(ep. 98)

Firenze, 4 dicembre 1434

*m*<sub>1</sub> (III 18, coll. 73-74), *c* (III 23, coll. 128-129)

A (ff. 107r-v), M<sup>2</sup> (f. 68r), S (ff. 153r-v), V (ff. 102r-v), L (ff. 140v-141r), N (ff. 33v-34r), V<sup>1</sup> (ff. 5v-6r)

1 Domino et patri meo Christophoro Ambrosius.

2 Vide quam saepe importunus immineam Dignationi tuae, quam multis te obtundam negotiis,  
3 qui non modo religionis meae negotia assidue, verum aliena quoque et nihil ad me pertinentia  
4 commendem persaepe tibi. Eius fiduciae causam soli adscribes humanitati tuae et singulari  
5 propemodum benignitati in me, quam ipse et in sinu caritatis perpetuo pabulo foves, et caeteris  
6 obscuram esse non pateris, dum ex illustribus documentis et apertis indiciis dilectionis quanti nos  
7 facias quantumque diligas omnibus facile est animadvertere. Eius rei gratia erectiores quique amici  
8 nostri ac fidentiores fiunt ad opem nostram et interventionem apud te flagitandam, quod arbitrantur  
9 nihil nobis in re honesta denegandum. Eo constrictus articulo, ne minus digne de tua in me pietate  
10 sentire videar quam caeteri sentiant, postulantes repellere nequaquam possum. Est autem ea rerum  
11 natura ut extendi cupiant qui se vere ac germane paenitus diligunt et apud caeteros opinionem amoris  
12 mutui.

13 Quid ergo velim, accipe, pater. Amicus nobis optime carus, nobilis Ferrariensis, commendavit  
14 mihi, priusquam proficisceretur a nobis, negotium clerici cuiusdam civis sui cupientis, post  
15 consensum in teneriori aevo et adiumentum homicidio praestitum, promoveri ad sacros ordines. Ego  
16 quid sentirem in negotio non abscondi et difficile obtineri posse monstravi. Insistentem amicum et  
17 hoc de munere singulari postulantem rationibus fregi; neque tamen obtinere potui quin extorqueret  
18 operam meam. Supplicationem alias repulsam ad te mitto, ut, si quidem temptanda res denuo videatur,  
19 id facias etiam nostri gratia, ne amico defuisse videamur impendio id de nobis oranti<sup>1</sup>.

20 Epistolas illas nostras oro transcribendas cures et illam ad cardinalem Sancti Angeli<sup>2</sup>, si  
21 videbitur, pontifici legendam tradas. Fasciculum alium nostrarum epistolarum ad te mitto, ne quid,  
22 quantum fieri poterit, ex nostris consiliis et rebus te lateat. Eas item, dum transcripseris, restitues  
23 nobis, quia sub ea conditione ad nos advolarunt, ut ei, ad quem ferme omnes missae fuerunt,  
24 redderentur. Vale in Domino et nos constantissime dilige.

25 Ex nostro monasterio, ii nonas decembris.

1 Domino et patri meo Christophoro Ambrosius] \*Domino meo Cerviensi Ambrosius S V N V<sup>1</sup> m<sub>1</sub> om. L; 4 adscribes] adscribas c; 7 quantumque] quantum A; 9 constrictus] constitutus c; in me pietate] pietate in me S V N L m<sub>1</sub>; 10 possum] possumus S V N L m<sub>1</sub>; 11 cupiant] cupiat c; amoris] \*affectus S V N V<sup>1</sup> L m<sub>1</sub>; 13 ergo] ego N m<sub>1</sub>; 15 consensum] concessum A; 17 hoc de] de hoc N m<sub>1</sub> c; 19 facias] faciam A; etiam] enim A; de nobis] de se nobis L; 20 oro transcribendas] \*oro ut transcribendas S V N V<sup>1</sup> L m<sub>1</sub> c; 21 fasciculum] faucisciculum M<sup>2</sup>; epistolarum] litterarum L m<sub>1</sub>; 23 nos] vos c; advolarunt] abvolarunt S V N c; 25 ii nonas decembris] \*iiii decembris S V N V<sup>1</sup> L m<sub>1</sub>.

<sup>1</sup> Il nobile amico ferrarese di Traversari che aveva raccomandato il chierico “pregiudicato” potrebbe essere Ugucione Contrari (1379-1448), dignitario vicinissimo al marchese di Ferrara Niccolò III d’Este (cfr. ASCARI, *Contrari, Ugucione*). Traversari conosceva Ugucione almeno dalla primavera del 1433, quando a Ferrara lo aveva incontrato una prima volta al seguito del marchese d’Este (cfr. ep. 317); quando poi Ambrogio era tornato nella città estense nel settembre dello stesso anno, l’amico Ugucione era riuscito a fargli avere un incontro con l’imperatore Sigismondo, allora in città (cfr. *Hodoeporicon*, p. 83). I due si erano rivisti anche a Venezia, dove Ugucione era stato interpellato per risolvere la questione del priore di San Mattia (cfr. *ibid.*, p. 116). Infine, il Contrari aveva favorito con un lasciapassare e lettere di raccomandazione lo spostamento di Traversari attraverso il territorio degli Estensi (*ibid.*, p. 120). Nell’ottobre 1434 Ugucione accompagnò a Firenze Cosimo e Lorenzo de’ Medici di rientro dall’esilio (cfr. SANUDO, *Vitae ducum Venetorum*, col. 1038): fu forse in questa occasione che poté avere con Traversari il colloquio in cui raccomandava questo chierico. Il 26 dicembre 1434 Ugucione era invece già rientrato a Ferrara: cfr. la lettera diretta a Cosimo de’ Medici, conservata a Firenze, Archivio di Stato di Firenze, Mediceo avanti il Principato, filza XI, nr. 43.

<sup>2</sup> Il cardinale di Sant’Angelo è il romano Giuliano Cesarini (per il quale cfr. ep. XXXV) poi passato al titolo presbiterale di Santa Sabina fra il 1434 e l’inizio del 1435 (cfr. SOTTILI, *Ambrogio Traversari*, p. 62, n. 115).

XXIV

(ep. 99)

Firenze (?), 7 dicembre 1434

*c* (III 24, col. 129)

A (f. 108r), M<sup>2</sup> (ff. 68r-v), V<sup>1</sup> (f. 6r)

1 Ambrosius Christophoro patri salutem.

2 Adulescens iste ille est quem commendavit mihi nobilis Ferrariensis, de quo Dignationi tuae  
3 verba feci. Cupit post consensum homicidio in pueritia praestitum, ad sacros ordines provehi. Tenes  
4 ipsius, quam ad te misi, supplicationem. Quaeso, si res honesta est vel fieri potest, operam tuam  
5 praestare digneris; sin minus, hanc illi spem adimas, ut alio pergat itinere vitaeque genus aliud eligat<sup>1</sup>.

6 Vale in Domino.

7 vii idus decembris.

2 verba] verbis A; 7 vii idus decembris] vii decembris V<sup>1</sup>;

<sup>1</sup> Si tratta del giovane chierico menzionato nella lettera precedente (ep. XXIII): egli sarà stato mandato presso Cristoforo e la Curia accompagnato da questo breve biglietto.

## XXV

(ep. 100)

Firenze (?), 24 dicembre 1434

*m<sub>l</sub>* (III 19, col. 74), *c* (III 25, coll. 129-130)A (f. 108r), M<sup>2</sup> (f. 68v), S (ff. 153v-154r), V (f. 102v), L (f. 141r-v), N (f. 34r), V<sup>1</sup> (f. 6r-v)

1 Domino et patri meo Christophoro Ambrosius.

2 Notae manus characteres minus constantes nostrae infirmitatis erunt indices, qua sic attriti  
3 sumus, ut pauca vix exarare possimus. Invasit nos, divino iudicio, ante octavum ferme diem lateris  
4 dolor pungentissimus, cum quo luctati aliquandiu superiores evasimus, et flagellum illud immite,  
5 miseratione Domini, sublatum est. Sed ita virtus omnis prostrata est, ut neque cibi vix potus quicquam  
6 admittere liceat: adeo stomachum obsedit pituita visco tenacior; cuius licet magnam vim  
7 evomuerimus, nondum tamen quicquam gustare licitum est. Ora ut nostri pius Dominus misereatur  
8 neque patiatur temptari supra vires<sup>1</sup>.

9 Quid cum pontifice summo egerimus de signandis supplicationibus pro indulgentia in mortis  
10 articulo pro personis decem et quattuor locis piis et religiosis retines. Annuit ille gratissime et ut id  
11 tibi suo nomine diceremus iniunxit; quod et fecimus. Intervenit aegritudo ne id sit hactenus executioni  
12 mandatum. Mitto hunc fratrem nostrum et peregrinationis nostrae socium cum quibusdam ex his<sup>2</sup>.  
13 Obsecro ut eas signare digneris subito. Vale in Domino.

14 ix kalendas ianuarii

1 Domino et patri meo Christophoro Ambrosius] *om.* L et patri *om.* S V N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>*; 4 luctati] luctari A; immite] imite N M<sup>2</sup>; 5 miseratione Domini] Domini miseratione S V N L *m<sub>l</sub>* *c*; neque] nihil *c*; potus] potius A; 6 adeo] adeo tamen *m<sub>l</sub>*; stomachum] stoma N *m<sub>l</sub>*; cuius] ut eius *c*; 7 quicquam gustare] gustare quicquam S V N L *m<sub>l</sub>* *c*; est] sit S V N L *m<sub>l</sub>* *c*; Ora] *om.* A M<sup>2</sup>; ut] *iter.* V; 8 patiatur temptari] patiatur nos tentari *c*; 9 cum] enim V L; pontifice summo] \*sanctissimo domino nostro S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>l</sub>* *c*; signandis supplicationibus] supplicationibus signandis L; 10 pro] *om.* S V N L V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>*; piis et religiosis] et *om.* V<sup>1</sup>; et ut] et *om.* *m<sub>l</sub>*; id] *om.* S V N L *m<sub>l</sub>*; 12 peregrinationis nostrae] nostrae peregrinationis L; 13 eas] *om.* M<sup>2</sup>; 14 ix kalendas ianuarii] \*xxiiii decembris S V L N V<sup>1</sup> *m<sub>l</sub>*.

<sup>1</sup> Il *dolor lateris*, ossia la pleurite, di cui Traversari soffriva almeno dal 1424 (cfr. ep. 277), si era presentato anche nel maggio 1434 (cfr. ep. 467). Al male ai polmoni si erano aggiunti, poi, nel dicembre anche problemi di stomaco, che, nei giorni seguenti avevano lasciato nel monaco alcuni

strascichi e una certa debolezza (cfr. ep. XXVI e 595). Traversari era di salute molto cagionevole. Infatti, nelle sue lettere sono piuttosto ricorrenti accenni a stati di malattia: nel 1430 lamentava un mal di testa simile alle vertigini, forse causato dal troppo studio (cfr. ep. 302); nel 1433 accusava dolori di sciatica (cfr. ep. 475); nel 1436 a Bologna ebbe un attacco di quella malattia di cui aveva sofferto a Firenze tre anni prima (cfr. epp. 473, 714, 782-783), che si scopre essere una sorta di blocco intestinale, risolto dall'assunzione di acqua termale (cfr. ep. 474); vari sono, infine, i riferimenti a una *infirmetas* che gli impedisce alcune attività (cfr. epp. 349, 480, 634, 663, 706, 714, 753).

<sup>2</sup> Fra i monaci compagni di viaggio di Traversari a Roma e nei monasteri camaldolesi ancora in vita nel 1434 si annoverano Benedetto (cfr. epp. 435, 617, 937, *Hodoeporicon*, pp. 28, 32, 77, 78, 81), Clemente (per il quale cfr. CECCHERINI, *Libri per l'otium*, p. #), Domenico (cfr. epp. 376, 378-382, 385, 408, 413, 421, 422, 425-428, 434, 438, 440, 449, 623, 624, 658, *Hodoeporicon*, pp. 25, 36, 38, 80, 82, 94, 108-109, 119-120) e Ugolino (cfr. *Hodoeporicon*, pp. 78-79): fu forse uno di questi il latore delle suppliche menzionate nella lettera.

## XXVI

(ep. 101)

Firenze, 30 dicembre 1434

*m<sub>l</sub>* (III 20, col. 75), *c* (III 26, col. 130)A (ff. 108r-v) M<sup>2</sup> (ff. 68v-69r), S (ff. 154r-v), V (ff. 102v-103r), L (ff. 141v-142r), N (ff. 34r-v), V<sup>1</sup>  
(f. 6r)

1 Ambrosius Christophoro salutem.

2 Firmiores quidem aliquantulum articuli sunt; quod ex ipsa facie litterarum deprehendes.  
3 Verum agunt infirma hactenus crura et vox imbecilla, ut neque ad vos excurrere solito liceat neque  
4 exercitationi corpusculum aegrum adhuc fortiori subicere. Eius rei gratia me inde extricare studui, ut  
5 essem in secessu quietior devitaremque molestam necessitatem adventandi cotidie ad vos,  
6 longinquiore via deterritus. Neque enim potuissem non satisfacere officio requisitus a domesticis  
7 fidei<sup>1</sup>, si me, ubi soleo, continuissem, magna cum offensione valetudinis<sup>2</sup>. Placuit explicare tibi litteris  
8 quoque consilium meum, quod nequaquam ambigo probabitur tibi.

9 Litteras ab amicissimo homine et clarissimo viro Francisco Barbaro, praetore Veronense<sup>3</sup>,  
10 accepi, quibus impendio commendat causam religiosorum Sancti Georgii<sup>4</sup>, orans ut, postquam illi a  
11 sententia iniuste contra se lata provocarunt in facto ecclesiae Sancti Vincentii Vincentinae dioeceseos,  
12 cognitio causae ipsius delegetur Antonio Zeno, celebri iureconsulto, vicario Patavini episcopi<sup>5</sup>. Res,  
13 ut comperi, tibi notissima est neque pluribus agenda tecum<sup>6</sup>. Tibi eam tota, qua possum, fide ac pietate  
14 commendo et ita ut praeter officium, quod debes religiosae pietati, partes quoque meas accessisse tuo  
15 studio putes. Merentur servi Dei patrocinium nostrum quod ipse certe, si licuisset, manibus et pedibus  
16 non denegassem, licet illi nihil quidem amiserunt, quandoquidem te ipsum longe valentorem  
17 patronum et ipsi habent et mihi ipse substituo.

18 Praesentem tabellarium Pelagium modestissimum hominem ad hoc expediendum negotium  
19 missum tuae benignitati inprimis commendo. Habet ipse quoque negotia, quae tibi commendata  
20 summe cupio. Domino nostro quaeso ut me commendes et cardinali Veneto, quem dici satis non  
21 potest quam videre et salutare aveam<sup>7</sup>. Vale in Domino Iesu.

22 Ex nostro monasterio Sancti Benedicti extra muros civitatis, iii kalendas ianuarii.

1 Ambrosius Christophoro salutem] *om.* L \*Domino meo Cerviensi Ambrosius S V N *m<sub>l</sub> c*  
Domino meo Cerviensi episcopo Ambrosius V<sup>1</sup>; 2 aliquantulum] *om.* S V N L *m<sub>l</sub>*; 3 agunt infirma]  
\*infirma agunt V<sup>1</sup>; et] *corr. ex* ut N; vos] nos V V<sup>1</sup> L; 4 exercitationi] *execitationi* N; aegrum adhuc]

adhuc aegrum *c*; 6 longinquiore] liginquiore M<sup>2</sup>; 7 continuissem] contimuissem A; 8 ambigo] *om.* S V N L *m*<sub>1</sub> non *c*; 9 viro] *om.* S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; Veronense] Veronensi L; 10 impendio] impendo M<sup>2</sup>; illi] *om.* S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; 11 iniuste] iniusta M<sup>2</sup>; provocarunt] vocarunt V L; Vincentinae] Vicentinae M<sup>2</sup> N *m*<sub>1</sub> *c*; dioceoseos] dioceeseos M<sup>2</sup> dyocesis V<sup>1</sup> diocesis S N *m*<sub>1</sub> diocesis *c* L; 12 delegetur] delegeretur V delegaretur L; Zeno] Geno S V V<sup>1</sup> L *om.* N *m*<sub>1</sub>; celebri] *om.* A M<sup>2</sup>; iureconsulto] iur. consulto M<sup>2</sup> iurisconsulto S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub> *c*; vicario] *om.* A M<sup>2</sup>; 12-13 res ut comperi] res ut comperii N ut comperi res M<sup>2</sup>; 13 notissima] necessaria A; agenda tecum] \*tecum agenda S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub>; tota] totam V V<sup>1</sup> L; fide] *om.* V L; ac] et A; 15 quod] quo M<sup>2</sup>; 16 nihil quidem] quidem nihil *c* ; quandoquidem] quoniam quidem *m*<sub>1</sub>; longe valentiozem] \*valentiozem longe S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub>; 17 et mihi ipse substituo] et te mihi substituo *c*; 19-20 habet...cupio] *om.* N *m*<sub>1</sub>; 19 habet ipse quoque] \*habet et ipse S V V<sup>1</sup> L; quae tibi] que mihi tibi M<sup>2</sup>; 20 quaeso] *om.* V L; cardinali Veneto] \*cardinali nostro Veneto S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub>; Veneto quem] \*Veneto amantissimo quem S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub> *c*; 22 nostro monasterio] \*monasterio nostro V<sup>1</sup>; extra muros civitatis] *om.* A M<sup>2</sup> *c*; iii] iiii A *c*.

<sup>1</sup> L'espressione «domesticos fidei» è di origine paolina: cfr. Gal 10 6.

<sup>2</sup> Per tutelare la propria salute, Ambrogio si era spostato dal luogo in cui era solito stare (probabilmente Santa Maria degli Angeli) e si era recato nell'altro monastero fiorentino camaldolese di San Benedetto fuori Porta Pinti. Su questo monastero, appena fuori dalle mura di Firenze, cfr. CABY, *De l'érémisme, ad indicem*

<sup>3</sup> Amico e corrispondente di Traversari, Francesco Barbaro (1390-1454) fu umanista e uomo di stato veneziano: svolse incarichi di governatore in varie città di terraferma possedute dai veneziani, come, ad esempio, Vicenza e Verona, di cui appunto fu pretore dal 1434 all'ottobre 1435. Su di lui cfr. GRIGGIO, *Barbaro Francesco*; per i suoi rapporti con Traversari cfr. le epp. 211-231 e GRIGGIO, *Un gruppo di lettere*.

<sup>4</sup> I *religiosi Sancti Georgii* sono i canonici secolari di San Giorgio in Alga, congregazione nata a Venezia nei primissimi anni del Quattrocento per iniziativa di alcuni esponenti del patriziato della città lagunare, tra i quali lo stesso Gabriele Condulmer (futuro Eugenio IV), i quali si proponevano una vita improntata all'ascetismo, alla preghiera e alla meditazione. La congregazione, in virtù del fascino che esercitava in un ambiente desideroso di rinnovamento spirituale, forte del carisma dei suoi primi membri, fra cui san Lorenzo Giustinian, del sostegno del papa e della Repubblica di Venezia, si era diffusa in breve tempo nella terraferma veneta, in Romagna, a Roma, a Palermo e

anche in Portogallo. Sui canonici di San Giorgio cfr. GRANATA, *I libri dei canonici*, pp. 189-192, con bibliografia pregressa.

<sup>5</sup> Antonio Zeno, originario di Milano e prevosto della chiesa di Santa Trinità di Pavia, aveva studiato a Padova, dove si era addottorato in diritto canonico nel 1429, e aveva continuato la sua carriera accademica. Fu vicario generale del vescovo di Padova Pietro Donà (inviato al Concilio di Basilea) fino al 1438, ma risiedette in cattedrale fino al 1445, anno della sua morte. Col suo testamento lasciò alcuni libri al monastero di Santa Giustina di Padova. Su di lui cfr. MONTOBBIO, *Tre donazioni*, pp. 109-110 e MELCHIORRE, *L'affetto di Eugenio IV*, p. 495.

<sup>6</sup> La questione era notissima a Cristoforo perché egli era originario di Vicenza e con molta probabilità legato agli ambienti riformatori veneti, quali i canonici di San Giorgio in Alga (cfr. *supra*).

<sup>7</sup> Il cardinale *Venetus* sarà Francesco Condulmer (cfr. *HC*, II, p. 73), giunto a Firenze pochi giorni prima (il 23 dicembre 1434) a seguito della sua prigionia a Roma: cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, p. 102 ed ep. XVII.



XXVII

(ep. 102)

Firenze, 31 dicembre 1434

*c* (III 27, col. 131)

V<sup>1</sup> (f. 6r), A (108v-109r)

1 Ambrosius Christophoro patri salutem.

2 Sic quoque latentem invenerunt Graeculi nostri, orantes ut consueta stipendia caperent<sup>1</sup>. Ego,  
3 quia sum invalidus neque enim usquam progredi datur, eos ut te convenirent admonui. Litteras nostras  
4 cum expeterent, vel breves, denegare non potui. Commendo illos Dignationi tuae, ne me ultra  
5 inpraesentiarum inquietent. Vale in Domino.

6 Ex nostro monasterio, ii kalendas ianuarii.

1 Ambrosius Christophoro patri salutem] \*Domino meo Cerviensi Ambrosius V<sup>1</sup>; 2 Graeculi]  
\*greci V<sup>1</sup>; quia] qui *c*; 3 neque usquam] neque enim usquam *c*; nostras] \*meas V<sup>1</sup>; 7 ianuarii]  
ianuarias *c*;

<sup>1</sup> Si tratta dei profughi greci che per aver parlato a sproposito con il legato basileese a Firenze avevano fatto irritare il pontefice (cfr. epp. XV, XVI, XXVIII), il quale, da quanto si deduce da questo breve biglietto, li aveva privati del sostegno economico.

XXVIII

(ep. 103)

Firenze, 16 febbraio 1435

*m*<sub>1</sub> (III 21, coll. 75-76), *c* (III 28, col. 131)

A (ff. 109r-v), S (ff. 154v-155r), V (ff. 103r-v), N (f. 34v), L (ff. 142r-v), F (f.65v, fr.), V<sup>1</sup> (f. 6v)

1 Ambrosius Christophoro patri salutem.

2 Obtundunt me Graeculi nostri neque possum ipse non molestus esse tibi, quippe cui mecum ea  
3 cura communis est. Expectabant dimitti cum legatis Graecorum<sup>1</sup> idque munus libentissime  
4 exequabantur; quod ferme ex verbis nostris pro rato habebant neque succedere sibi ex voto  
5 deprehendentes obstupescunt. Solemnem item stipem adhuc desiderant querunturque non posse,  
6 quandoquidem ipsi non proficiscuntur, vel opem exiguam filiis et uxoribus mittere. Atque ut videas  
7 quanto atterunt me, inseram hic ipsorum litteras quas modo ad me dederunt. Post pauca ita inferunt:

8 “Oramus autem per caritatem Dei hodie nostri causa labores, ut scire possimus quid sit agendum  
9 nobis: nam nihil hactenus certi habemus. Proficiscuntur enim hodie legati nosque, id intuentes, stupidi  
10 et velut aenei stamus, nescientes quid facto sit opus. Nam siquidem nostris tantum scribimus, neque  
11 illis vel modicum solatii mittimus, maxima nobis verecundia est ac de nobis omnino actum putabunt.  
12 Sin vero nihil scripserimus, nos mortuos suspicabuntur neque legatis paenitus credent. Sic tamen  
13 herentes et perplexi ac maxime confusi huiusmodi nostram perplexitatem, post Deum, exponimus  
14 Venerationi tuae. Manda nobis per litteras quid faciamus”.

15 Hic sensus est litterarum. Ego, pater, quid dicam, quid respondeam, quo me vertam prorsus  
16 ignoro; nisi quod, ut heri ad te scripsi<sup>2</sup>, haec imprimis erit causa, per quam hinc me mature extricem,  
17 ne cotidie huiusmodi molestias patiar, quanquam vereor ipsam quoque Heremum nostram adituros,  
18 ut nusquam detur conquiescere: ita de nobis pendent<sup>3</sup>.

19 Quaeso, pater, hanc mihi adimas necessitatem et vel mittantur cum legatis, vel solitam accipiant  
20 stipem. Equidem cum nihil respondere illis possim, scribo tamen ad eos me admirari atque  
21 commendasse tibi negotia sua sollicite et modo commendare. Vale in Domino et si nos diligis, ut  
22 profecto facis, hanc a nobis curam et cogitationem in te transfer.

23 Ex nostro monasterio Sancti Benedicti, xiv kalendas martii.

1 Ambrosius Christophoro Patri salutem] *om.* L; 3 dimitti] \*mitti S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub> *c*; munus]  
muneris A; 4 ex voto] eo voto S V L; 5 querunturque] quaerunturque V<sup>1</sup> *c*; 6 quandoquidem] \*quando  
V<sup>1</sup>; 6-7 Atque... dederunt] *om.* S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; 9 enim] *om.* S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; 11 vel] *om.* A; modicum]

modici S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; solatii mittimus] solatii quidquam mittimus *c*; omnino actum] actum omnino *c*;  
12 scripserimus] scriserimus S; 13 herentes] heretes A; 15 Hic sensus est litterarum] *om.* A; quid  
dicam] *iter.* V<sup>1</sup>; 16 heri] *om.* S V N L F *m*<sub>1</sub> *c*; me mature] mature me S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; 17 adituros]  
adituro F; 18 nusquam] nobis V<sup>1</sup>; 20 cum] quod A; tamen] tantum *c*; 22 transfer] trasfer V<sup>1</sup>; 23 xiv  
kalendas martii] \*xvi februarii S V L N V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub>.

<sup>1</sup> Gli ambasciatori dei greci erano i fratelli Giorgio e Manuele Dissipatos (*Dishypatus*), giunti a Firenze il 21 gennaio precedente per far ratificare al papa il capitolato circa la celebrazione del concilio di unione a Costantinopoli: cfr. GILL, *Il Concilio*, p. 69, n. 1.

<sup>2</sup> Questa epistola del 15 febbraio non è pervenuta.

<sup>3</sup> Traversari già il 13 febbraio aveva intenzione di recarsi all'Eremo di Camaldoli e aveva chiesto a Eugenio IV il permesso di andarsene da Firenze tramite il suo cubicolario Placido Pavanello (cfr. ep. 151). Il 24 febbraio Ambrogio risulta arrivato a Camaldoli, da dove torna a raccomandare di intervenire in favore dei greci (cfr. epp. 19 e 153). I timori del generale che costoro potessero arrivare a importunarlo anche a Camaldoli si ripetono nella successiva epistola (ep. XXIX).

XXIX

(ep. 104)

Fontebuono, 25 febbraio 1435

*m*<sub>1</sub> (III 22, coll. 76-79), *c* (III 29, coll. 132-134)

A (ff. 111v-112v), M<sup>2</sup> (ff. 70v-71r), S (ff. 155r-156v), V (ff. 103v-104v), L (ff. 142v-144r), N (ff. 35r-36r), F (ff. 56r-v, fr.), V<sup>1</sup> (ff. 6v-7v)

1 Ambrosius inutilis famulus Christi patri Christophoro salutem in Domino et sinceræ pietatis  
2 affectum.

3         Scribere ad te suadent plurima, sed nihil æque impellit ac caritas illa ardens atque germana,  
4 qua me tibi iam pridem devinxisti, pater. Amavi enim amorem tuum pium ac sincerum et de christiano  
5 pectore profectum, quo me indignum et non merentem persecutus es. Cur ita, quaeso, bone vir et  
6 bone frater? Libet enim tecum modo liberius conloqui quam coram liceret, avertente intentionem  
7 nostram occupationum mole neque sinente crassitudine curarum ferme infimarum refundere mutuo  
8 animum nostrum et sermone paenitiora nostri cordis aperire. Quid ergo sic afficior grate affectu illo  
9 in me tuo raro atque ferme singulari? An quia compendium ex eo quaero? Loquar securus et garrulus,  
10 quod Apostolus Philippensibus ait: «Non», inquit, «quia quaero datum, sed requiro fructum»<sup>1</sup>. Et ego  
11 nullo mortali commodo sed spiritalis emolumento fructus, ut hunc affectum tuum et amplectar et  
12 osculer haud invitus inducor.

13         Amas Ambrosium, pater, non ullis ipsius præcedentibus meritis (est enim peccator indignus  
14 atque ingratus possessor bonorum Domini sui), sed quia hunc arbitraris Deo tuo et carum et gratum  
15 esse atque familiaris illi inherere. Nimirum allicit animum pietati deditum, inaniter licet, et utinam  
16 non falso præsumpta de nobis opinio! Amas in nobis bona Domini «curisque in odorem  
17 unguentorum illius»<sup>2</sup>, «quem diligit anima tua, quaerens illum per plateas et vicos civitatis, donec»<sup>3</sup>  
18 invenias et teneas, neque abire permittas. «Diligis decorem domus sanctae et locum habitationis  
19 gloriae Domini»<sup>4</sup>, ut cum Psalmista moduleris et dicas: «Quam dilecta tabernacula tua, Domine  
20 virtutum: concupiscit et deficit anima mea in atria Domini! Cor meum et caro mea exultaverunt in  
21 Deum vivum»<sup>5</sup>. «Templum Dei sanctum est, quod estis vos», ait Apostolus<sup>6</sup>. Quid ni ergo diligas nos,  
22 in quibus, templi vice, Deum inhabitare præsumis? iuxta quod scriptum est: «Et inhabitabo in illis et  
23 inambulabo»<sup>7</sup>. Amo, inquam, hunc amorem tuum neque amare unquam desistam; et suavi odore  
24 Christi<sup>8</sup> saginantur præcordia mea medullaeque omnes imbuuntur. Atque hinc est fructus, quem ex  
25 mutua dilectione percipio, is scilicet, quo et anima tua recreatur et pascitur suave ac pingue pietatis  
26 pabulum.

27 Vide, quaeso, quam vere, quam pure, quam libere de candidissimo pectore tuo iudicem, qui te  
28 sentiam de mea humilitate tam sublimiter, tam digne sentire. Efficit quidem tua ista adeo excellens  
29 de nobis opinio, ut pudeat et pigeat non esse quod putas. Verum et illud efficiet, spero, ne frustra  
30 omnino opinatus videaris. Et quoniam id non sum quod putas, vel quia putas, esse enitar, iuvantibus  
31 praecibus tuis. Sed en quorsum evasimus ut intelligeres scilicet quaenam sit solitariae quietis, in qua  
32 modo acquiescimus, et frequentioris vitae differentia; simul ut animadverteres, me in tui memoria  
33 veluti iocundo in diversorio remorari iugiter.

34 Verum enim, ut ab hoc sereniore curriculo parumper deflectamus, scribo sanctissimo patri  
35 Eugenio prolixas litteras, quas oro illi reddas et me Suae Sanctitati commendes<sup>9</sup>; neque id solum,  
36 verum et quae postulo oportunis ipse, quaeso, prosequaris auxiliis, quia pia sunt, ut animadvertere ex  
37 ipsis litteris poteris.

38 Rem Graeculorum nostrorum oportune, quantum licet, illi ac modeste commendo, ne illis  
39 necessaria victui deesse patiatur, qui ad eum veluti ad notum praesidium cucurrerunt suntque, iudicio  
40 meo, fidelissimi Sanctitatis Suae. Iunges tu quoque vota et eos commendabis. Vereor enim ne,  
41 destituti oportuno solatio, solitudines penetrent, ut ad me perveniant, otiumque nostrum inquietent:  
42 id quod minime omnium fieri velim<sup>10</sup>.

43 Commendo insuper curae ac sollicitudini tuae, pater, Marianum, nobilem Romanum equitem,  
44 dulcem filium meum, quem iustissimis ex causis summe diligo, oroque ut in his quae postulat, quia  
45 honesta sunt, illi adsis opemque feras et meas in hac re partes adsumas atque impleas. Quam velim  
46 adulescentulum nostrum a sanctissimo domino nostro foveri atque diligi! Neque tamen id fore  
47 despero, Christo propitio, per tuam maxime operam, pater<sup>11</sup>.

48 Epistolas nostras, si quae deferuntur (nam illas, ut tibi morem gererem, plerisque ex locis  
49 postulavi) tibi reddendas et in absentia nostra curabo. Sed te oro, dum transcribi eas feceris, ne passim  
50 effundas, sed apud te habeas, ne forte quae tibi placent offendant alios non aequae nobis affectos.  
51 Praeterea, si tandem illas exire in publicum decreveris (nam tuo arbitrio res tanta permittetur), in  
52 ordinem eas redigere ac digere in libros animus est, ne sit confusio legentibus ex aggesta et indigesta  
53 multitudine, nullo praesertim servato ordine.

54 Commendabis me domino meo camerario atque excusabis quod eo insalutato discesserim.  
55 Namque adii illum equidem saepius, sed aberat neque absentem alloqui licuit. Diligo illum certe ex  
56 animo atque eo magis, quo magna de illius indole mihi ipsi polliceor, excellensque licet modo quoque  
57 sit, plus tamen in spe quam in re teneo. Deus votis nostris annuere dignetur atque illi gratiae suae  
58 largitate adspirare<sup>12</sup>. Vale in Domino, mi pater amantissime.

59 Ex nostro monasterio Fontis Boni, v kalendas martii. {+}

1-2 Ambrosius... affectum] *om.* L; 1 et] *ac c*; pietatis] *charitatis c*; 3 *ac caritas*] \**atque caritas* S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub> c* et *caritas* A; 4 devinxisti] devincisti V<sup>1</sup> devixisti F; 5 indignum] *iter.* A; ita] itaque N *m<sub>1</sub>* ista *c*; 6 liceret] haeret *m<sub>1</sub>* liceat *c*; avertente] avertentem A M<sup>2</sup> advertentem F; 7 nostram] *na* F; occupationum] *curarum c*; infimarum] infirmarum A infinitarum *c*; refundere] *effundere c*; 8 nostri] *nostris* F; ergo] oro S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub> c*; sic] *om.* A M<sup>2</sup>; 9 raro] *om.* A; loquar] loquor L; 10 sed requiro] *sed quia requiro c*; requiro] *quero M<sup>2</sup>*; ego] *ergo* A; 11 nullo] *nulli* A; tuum] *om.* V<sup>1</sup>; 12 osculer] *deosculer* A; invitus] *invictus* A; 13 ullis] *illis M<sup>2</sup>*; 14 quia] *qui* V L; arbitraris Deo] *arbitraris de deo* F; tuo] *tuum* A; et carum] *om. c*; 15 nimirum] *nimum S V N L F m<sub>1</sub> c*; 16 currisque] *curresque* F; 17 tua] *mea c*; quaerens] *querens S V M<sup>2</sup> F*; plateas] *platea* F; 18 invenias et teneas] *et om. M<sup>2</sup>*; 19 Psalmista] *psilimsta V<sup>1</sup> psalalmista* A; 19-21 tabernacula... vivum] *tabernacula etc. F*; 21 templum] *templus V<sup>1</sup>*; Dei] *om. V L*; diligas] *diligis V<sup>1</sup>*; diligas nos] \**nos diligas S V N V<sup>1</sup> L F m<sub>1</sub> c*; 22 templi] *iter. F*; Deum] *Dominum c Domini* F; iuxta] *et iusta* F; 24 hinc] *hic S V N V<sup>1</sup> L F m<sub>1</sub> c*; 25 mutua] *nimia* A; et anima] *et om. A M<sup>2</sup>*; ac] *atque* A *etiam* F; 25-26 pietatis pabulum] \**pabulum pietatis S V N V<sup>1</sup> L F m<sub>1</sub> c*; 27 Vide] *vere* F; quaeso] *om. F*; 28 sentiam] *sniam* A *sententiam* F; mea humilitate] *humilitate mea* L; tua ista] *ista tua* L; adeo] *tam* L; 29-30 verum...quod putas] *om. A M<sup>2</sup>*; 29 efficiet] *efficiat c*; 30 enitar] *om. per vacuum* F; 31 quaenam sit] *post desinit epistola* F; 32 modo] *mod V<sup>1</sup> M<sup>2</sup>*; 33 iocundo in diversorio] \**in iocundo diversorio S V N V<sup>1</sup> L m<sub>1</sub> c*; 34 enim] *om. S V N L m<sub>1</sub> c* *etiam* A M<sup>2</sup>; deflectamus] *delectamus V diflectamus* A; 35 prolixas] *om. A*; oro] *oro ut N m<sub>1</sub> c*; reddas] *tradas S V N L m<sub>1</sub> c*; 36 quaeso] *quoque V<sup>1</sup> om. A M<sup>2</sup>*; 38 ne illis] *ne illi* A; 39 eum] *illum c*; veluti] *velut S V N L m<sub>1</sub> c*; cucurrerunt] *concurrerunt M<sup>2</sup>*; 40 Sanctitatis] *s. A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> Sanctitati c*; 41 ut] *et c*; 42 id quod] *idque S V N L m<sub>1</sub>*; 44 meum] *om. S V N L m<sub>1</sub> c*; oroque] *oro* A; 45 adsumas] *adsummas V*; quam] *quare L quoniam c*; 46 adolescentulum] \**adulescentem S V N V<sup>1</sup> L m<sub>1</sub> c*; sanctissimo domino nostro] *sanctissimo nostro S N m<sub>1</sub> c*; 47 despero] *dispero V L*; maxime] *om. S V L N m<sub>1</sub> c*; operam] *opem N m<sub>1</sub> c*; 48 deferuntur] \**deferentur S V N V<sup>1</sup> L m<sub>1</sub> c*; 49 reddendas] *reddenda A M<sup>2</sup>*; 51 praeterea] *om. V<sup>1</sup> propterea c*; tandem] *tamen V<sup>1</sup>*; exire in publicum] *exire publicum A in publicum exire V<sup>1</sup>*; permittetur] *permittitur N m<sub>1</sub> c*; 52 eas] *eos L*; ac digerere] *om. S V N L M<sup>2</sup> m<sub>1</sub> c* et *digerere V<sup>1</sup>*; 54 excusabis] *scusabis* A; 55 diligo] *dilige* A; 56 illius] *ipsius L*; excellensque] *excellens c*; 56-57 quoque sit] *sit quoque* A; 57 in re] *in om. c*; 58 mi pater] *om. A*; 59 Vale... martii] *Vale... martias mov. post. {+} S V N L m<sub>1</sub> c*; \**{+} om. A M<sup>2</sup>*:

- 1 {Exciderat ferme quod scribere institueram. Innocentius quidam Bononiensis, iuvenis mihi inprimis carus et ob
- 2 innocentiam vitae bene notus, multum se commendavit mihi. Is, frater cum esset ordinis Sancti Augustini, a quodam
- 3 abbate, qui se auctoritatem habere diceret, inductus est ut monachi habitum ab eo sumeret; quod et fecit. Verum, homo

4 scrupolosae conscientiae, de auctoritate abbatis illius addubitat oratque evadere scopulum istum, mihique, ut dictum est,  
5 se commendavit<sup>12</sup>. Cupit a pontifice committi abbati Sancti Stephani de Bononia, ut eum legitime suscipiat vivatque  
6 deinceps liberiore animo<sup>13</sup>. Te oro, pater, iuveni nutanti subvenias nostri gratia. Quid factum sit opus nosti.}

1 Exciderat... institueram] *om.* S V L N *m*<sub>1</sub> *c*; 1-2 ob innocentiam] ab innocentia S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; 2 notus] natus *m*<sub>1</sub>;  
ordinis] *om.* N *m*<sub>1</sub> *c*; 3 auctoritatem habere] habere auctoritatem S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; est] *om.* S V N L *c*; 4 evadere] eradere *m*<sub>1</sub>;  
scopulum] scrupulum S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; 6 liberiore] liberiori *m*<sub>1</sub> *c*; iuveni] *om.* N *m*<sub>1</sub> *c*.

<sup>1</sup> Il lungo preambolo della lettera è scandito da molte citazioni bibliche. L’Apostolo per antonomasia è ancora una volta san Paolo: la citazione è tratta da Fil 4, 17.

<sup>2</sup> Cfr. Ct 1, 3.

<sup>3</sup> Cfr. Ct 3, 2 e 3,4.

<sup>4</sup> Cfr. Sal 25, 8.

<sup>5</sup> Cfr. Sal 83, 2-3.

<sup>6</sup> Cfr. 1 Cor 3, 17.

<sup>7</sup> Cfr. 2 Cor 6, 16.

<sup>8</sup> Cfr. *ibid.*, 2, 15.

<sup>9</sup> La lunga lettera scritta al papa è l’ep. 19, del medesimo giorno della presente. In essa Traversari, dopo essersi scusato della sua partenza, effettuata senza il consenso del pontefice, ma necessaria per espletare alcune faccende relative all’ordine camaldolese, raccomanda a Eugenio IV di favorire un brefotroffio e le *societates puerorum* di Firenze; cerca di chiarire una controversia sorta circa l’arcivescovo di Firenze; chiede di venire in soccorso dei greci lasciati senza stipendio e ordini; parla della visita dei Vallombrosani e, infine, riferisce che si stava accingendo a una visita dei camaldolesi.

<sup>10</sup> Traversari torna a promuovere un intervento in favore dei greci derelitti (cfr. epp. XV, XVI, XXVII, XXVIII): il timore è che possano arrivare a disturbare la quiete del ritiro camaldolese.

<sup>11</sup> Mariano Porcari, fratello minore del cavaliere romano Stefano, doveva essere nato all’incirca nel 1417: Traversari, infatti, riferisce che nell’estate del 1433, sedicenne, aveva encomiabilmente tenuto un’orazione pubblica e fatto le veci del fratello, allora podestà di Bologna (cfr. *Hodoeporicon*, p. 80). Ambrogio conosceva Mariano almeno dal 1427-1428, quando suo fratello Stefano era stato

Capitano del Popolo a Firenze (cfr. *ibid.*, p. 30, l'ep. 187, del 1428, in cui Ambrogio manda saluti a Mariano, e BOSCHETTO, *Testimonianze fiorentine*, p. 257, n. 13, che segnala la prima testimonianza della presenza di Mariano a Firenze nella primavera estate del 1428). Dotato di una spiccata propensione per lo studio, Mariano negli anni seguenti (1429-1430) aveva studiato grammatica latina e greca a Firenze sotto la guida rispettivamente di Filelfo e di Traversari stesso; in seguito, sebbene non avesse abbandonato la passione per gli *studia humanitatis*, si era dato allo studio del diritto (cfr. le epp. 191 e 316). Per quel che è noto, Traversari e Mariano furono sempre in ottimi rapporti: Ambrogio, il quale considerava l'allievo Mariano come un figlio (cfr. l'ep. 192), durante i suoi viaggi, ogni qual volta si presentava l'occasione, veniva omaggiato dalle visite e dalla compagnia dei due fratelli Porcari (cfr. le epp. 314, 381, 435 e *Hodoeporicon*, pp. 30, 58, 60); a Roma nel 1432 ricevette in dono da Mariano un codice ebraico (cfr. ep. 381 e *Hodoeporicon*, p. 30); Ambrogio si portò dietro Mariano nella visita, improduttiva, della biblioteca dell'abbazia di Nonantola (cfr. *Hodoeporicon*, p. 80); infine, Traversari si adoperò perché i due fratelli fossero accolti con onore nella residenza dell'Ordine a Soci, non lontano da Camaldoli, dove dovevano soggiornare (cfr. ep. 586 e 587 e *Hodoeporicon*, p. 121). Su Mariano Porcari e i suoi rapporti con Traversari cfr. MODIGLIANI, *Congiurare all'antica*, pp. 24-26 e MIGLIO, «*Viva la libertà*», p. 414. Nella presente epistola Traversari chiede a Cristoforo di intervenire presso il pontefice perché una richiesta di Mariano venga soddisfatta. La questione si trascinò per tutto marzo fino all'inizio di aprile 1435: una richiesta analoga ritorna infatti anche nelle lettere a Cristoforo successive, nella prima delle quali si evince che l'ostacolo alla realizzazione di quanto desiderava Mariano stava nella sua troppo giovane età, che tuttavia poteva, a detta di Ambrogio, essere compensata dalla sua maturità intellettuale e dalle sue capacità (epp. XXX e XXXI). La natura della richiesta di Mariano emerge con chiarezza soltanto nella lettera a Eugenio IV del 2 di aprile del 1435 (ep. 20): Mariano, infatti, aspira a diventare protonotaro apostolico e per lui è intervenuto a Siena il fratello Stefano, il quale per tramite di Traversari ha proposto una soluzione di compromesso al papa, ossia nominarlo protonotaro con riserva di età o di titolo: Mariano avrebbe assunto ufficialmente l'incarico quando avrebbe avuto l'età giusta o avrebbe conseguito il dottorato. Dall'intitolazione di alcuni versi di Porcelio Pandoni (editi in MIGLIO, «*Viva la libertà*», p. 417, n. 71) sembra che Mariano, alla fine, sia riuscito a diventare protonotaro.

<sup>12</sup> Il camerlengo (*camerarius*) è Francesco Condulmer, recentemente giunto a Firenze (cfr. ep. XXVI).



<sup>13</sup> Tale Innocenzo potrebbe essere l'omonimo giovane monaco bolognese che svolgeva la funzione di sacerdote delle monache camaldolesi di Santa Cristina di Bologna. Costui fu destinatario di almeno due epistole di Traversari del 1434, dalle quali emerge che il generale lo aveva raccomandato presso alcuni influenti bolognesi (cfr. le epp. 938 e 939). Egli, inoltre, desideroso di intraprendere gli studi, per questo motivo nel luglio del 1434 era stato raccomandato da Traversari in due lettere a Romeo Foscarari (epp. 328 e 329).

<sup>14</sup> Il monastero di Santo Stefano di Bologna (all'interno del complesso detto delle Sette Chiese) nel Quattrocento era retto dai benedettini (cfr. FOSCHI, *Monasteri*, p. 204): Innocenzo desiderava insomma un cambio di abito.

XXX

(ep. 105)

Arezzo, 14 marzo 1435

*m*<sub>1</sub> (III 23, coll. 79-81), *c* (III 30, coll. 134-135)

A (ff. 112v-114r), M<sup>2</sup> (ff.71v-72r), S (ff. 157r-158r), V (ff. 104v-105v), L (144r-145r), N (ff. 36r-v), V<sup>1</sup> (ff. 7v-8v)

1 Domino amantissimo et luce ipsa mihi cariori patri Christophoro Ambrosius.

2 Non committam ut ex absentia nostra quicquam detrimenti substineat caritas illa antiquissima  
3 et rara, quae non modo orta est inter nos, verum ad summum usque profecit firmissimisque radicibus  
4 nititur. Et scripsi igitur et scribam, dum vivam, ut, quando coram non datur, te vel litteris alloquar  
5 Ambrosiumque tuum te familiariter interpellantem saepius habeas.

6 Negotium Caesaris Bononiensis mihi ab se et a sorore sua, quae filia nostra in Christo est,  
7 commendatum proxime commendavi tibi; neque enim potui deesse utriusque postulationi, quam  
8 potissimum ab honestate deviare nequaquam arbitrarer; et modo itidem, quantum ratio patitur,  
9 commendo<sup>1</sup>. Ita vero semper quae de te postulavero velim accipias, ut nullius praeces pluris mihi  
10 constare quam tuam dignitatem et integritatem arbitraris. Fieri enim potest ut quae ipse honesta forte  
11 putavero admota consideratio diligentior improbet. Eius rei gratia iudicio tuo, quod est integerrimum,  
12 cuncta permitto ut, siquidem quae postulantur honesta putaveris, foveas, sin minus, improbes. Et  
13 Caesarem itaque commendo tuae Dignationi et nostram honestatem. Si mos amico geri commode  
14 potest, gratulabimur; sin autem, nihil urgebimus.

15 Retulit frater noster ille, qui tibi priores nostras reddidit, esse quaedam in litteris, quas ad  
16 pontificem scripseram, obscure posita et quae parum intelligeres. Subiit suspicio ne forte illud sit  
17 quod de congregatione puerorum laicorum scripsi, qui in ipso hospitali, ubi expositi nutriuntur  
18 infantes (quod etiam pontifici commendavi) conveniunt. Eam rem satis diligenter litteris videbar  
19 executus, si tamen ipsa est quae obscuritatem parit.

20 Requisivit verecunde admodum is, qui pueros illos in disciplina et timore Domini enutrit magna  
21 cum diligentia, ut, cum ampliore eis habitatione opus sit oporteatque plures pecunias impendere,  
22 commendarem pontifici summo indigentiam suam. Neque enim est ea facultate et eis opibus, ut  
23 huiusmodi structurae sufficiat, nisi aliunde iuvetur. Et piissimum videbatur opus in hac re illi non  
24 deesse, ex qua fructus uberrimus gignitur, cum ex eo ludo puerorum plurimi postmodum religionem  
25 profiteantur. Modo quoque, si permittit Sanctitas Sua, utrunque negotium sibi commendatum cupio;

26 quod, quia superioribus ad eum litteris explicatum satis puto, minime est repetendum eamque  
27 provinciam tibi, pater, iniungo<sup>2</sup>.

28 Memini, dum essem apud vos, inter sermones nostros mentionem incidisse de his, qui defectus  
29 natalium patiuntur in religione nostra, quibus dispensari per sanctissimum dominum nostrum  
30 cupiebam, ut si vitae merita vel doctrinae illis opitularentur, defectus huiusmodi minime obsisteret  
31 quin ad gubernationem monasteriorum admitterentur, praecipue cum sint aliqui eiusmodi multum  
32 idonei et religio nostra summam hominum patiatur inopiam<sup>3</sup>. Approbasti tunc, pater, quae  
33 proposueramus et, cum difficultatis nonnihil in re esse deprehenderes, ut ea dispensatio ad ea tantum  
34 monasteria extenderetur, quae essent suffraganea et non vacarent in curia, ferme sanxisti. Nihil tamen  
35 tunc praeter verba actum est. Te oro, pater optime et amantissime, ut vices tibi nostras in hac re  
36 dumtaxat adsumas, et eo modo qui facilius et expeditius videbitur negotium transigas. Et sive solam  
37 signaturam sufficere putabis, sive conficiendas bullas oportere transire per Cameram, tuo arbitratu  
38 exequeris. Ad hoc autem contineri in litteris clausulam illam oportere putavi *quae in Curia non*  
39 *vacant*, ut monasteriis quae observanter vivunt, huiusmodi personae praefici possint. Vides quid facto  
40 sit opus. Rem secretius confici cupio atque ideo de illa nihil procuratori nostro scribo<sup>4</sup>.

41 Mariani mei negotium tuae Dignationi quanta possum intentione commendo ut, si quo pacto  
42 fieri potest, quod tanto studio cupit consequatur. Nihil video obstare, praeter pontificis nutum, cur id  
43 non debeat adsequi. Adest illi (si tamen in re spiritali ea inquirenda est) nobilitas generis, adest  
44 eruditio, morumque gravitas et vitae munditia, neque deest oris gratia et dignitas, si et ea requiratur.  
45 Quid in illo desideretur plane non video. Aetatem solam, cum de eo sibi verba facerem, pontifex illi  
46 obiecit, quod esset minor natu, quam ut ad eam dignitatem legitime subvehi posset. Est quidem illa  
47 ratio haudquaquam improbanda. Sed tamen si acerbam aetatem compenset maturitas morum, non illi  
48 obsistere teneriores anni debent quin admittatur, siquidem Samuelem et Danielem pueros presbyteros  
49 iudicasse legimus<sup>5</sup>; neque tamen infra annos pubertatis ille est. Te oro, pater carissime, illum  
50 commendatum suscipias et domino meo camerario quoque commendes<sup>6</sup>.

51 Grecorum nostrorum causam itidem commendo tibi. Ex eorum litteris sum factus certior,  
52 pontificem admonitum solita eis stipendia restituisse<sup>7</sup>. Multa in dies audio, quae excrucient animum  
53 nostrum desideriumque solitudinis augeant. Vale, mi pater optime et amantissime, et nos perpetuo  
54 dilige, qui te diligimus plurimum.

55 Peregrinari aliquandiu institui necessario pro munere visitationis exigendo, ut quiescere demum  
56 in otio et «sabbatum delicatum»<sup>8</sup> celebrare postmodum liceat<sup>9</sup>.

57 Arretii, ii idus martii.

58 Vix audeo tuas litteras requirere, non ignarus quam sis occupatus; si tamen vel brevis accepero,  
 59 gratissimum erit. Pauca item ex nostris litteris ad te mitto, quae in nostras pervenere manus.  
 60 Sanctissimo pontifici me commendabis et domino camerario et reliquis nostri studiosis. Vale  
 61 denuo.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; Domino amantissimo] Domino meo amantissimo S V N *m*<sub>1</sub>; ipsa mihi] *om.* M<sup>2</sup> mihi *om.* S V N *m*<sub>1</sub>; 2-3 caritas illa antiquissima et] caritas illa et antiquissima illa *c*; 3 inter nos] *om.* M<sup>2</sup>; 4 nititur] innititur *c*; scripsi] scripsit M<sup>2</sup>; ut quando] et quoniam M<sup>2</sup>; te vel] tel V; 5 te familiaris] \*familiaris te S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub>; 6 ab se] abste S V N L *m*<sub>1</sub>; a sorore] ab sorore S V L; 10 enim] \*namque S V N L V<sup>1</sup> *m*<sub>1</sub>; 10-11 forte putavero] putavero fore S V N L *m*<sub>1</sub>; 11 admota consideratio diligentior] \*diligentior admota consideratio S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub>; 11-12 Eius... improbes] *om.* A M<sup>2</sup> *c*; 13 geri commode] gerit commode M<sup>2</sup> commode geri S V N L *m*<sub>1</sub>; 15 litteris quas] litteris nostris quas N *m*<sub>1</sub>; 16 intelligeres] intelligeret A M<sup>2</sup>; 17 quod de] quo de M<sup>2</sup>; laicorum] *om.* V A L M<sup>2</sup>; qui] quia L; 18 etiam] et *m*<sub>1</sub> *c*; videbar] videbatur V; 19 ipsa] ista A; 20 enutrit] enutriunt A enutrivit M<sup>2</sup>; 21 eis habitatione] habitatione eis L; 22 commendarem] commendare A; indigentiam] indignationem A diligentiam N *m*<sub>1</sub> *c*; 25 permittit] permittit A permittat *c*; sibi] tibi *c*; 26 superioribus ad eum litteris] superioribus litteris S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; est repetendum] \*repetendum est S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub> *c*; 29 nostra] vestra A; 30 doctrinae] doctrina S V L *m*<sub>1</sub> doctrina doctrina N; minime] \*non S V N V<sup>1</sup> L; 31 eiusmodi] \*huiusmodi S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub> *c*; 33 proposueramus] proiusueramus V<sup>1</sup> proposuimus S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; nonnihil] nihil non A; ad ea] de ea A; tantum] tamen *m*<sub>1</sub>; 34 suffraganea] suffragia A; 35 ut] uti S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub>; tibi nostras in hac re] nostras tibi in hac re S V N *m*<sub>1</sub> nostras in hac re tibi L; 36 expeditior] expeditio A; 37 oportere transire] \*transire oportere S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub>; tuo arbitratu] \*arbitratu tuo S V N V<sup>1</sup> L tuo *om.* *m*<sub>1</sub>; 38 hoc] haec *m*<sub>1</sub>; 41 negotium] *om.* M<sup>2</sup>; 42 Nihil] Non *c*; 43 debeat] debeat M<sup>2</sup>; Adest illi... generis] *om.* M<sup>2</sup>; 46 eam] ea M<sup>2</sup>; legitime subvehi] \*subvehi legitime S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub>; est] et V<sup>1</sup>; quidem] quidam A; 47 haudquaquam] haud quanquam V; compenset] compeset A; 49 tamen] *om.* V<sup>1</sup>; 49-50 illum commendatum] commendatum illum L; 50 commendatum suscipias] commenda tum suscipias V<sup>1</sup>; 51 sum factus] factus sum *c*; 52 eis] \*illis S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub> *c*; 53-54 Vale...plurimum] *om.* S V N L *m*<sub>1</sub>; 55 demum] detur S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub>; 57 Arretii ii idus martii] Arretii xiiii martii V<sup>1</sup> *mov. ad finem (cfr. infra)* V N L *m*<sub>1</sub>; 58 tuas litteras] litteras tuas S V N L *m*<sub>1</sub> trans litteras M<sup>2</sup>; quam sis] qualis A; brevis] breves A M<sup>2</sup> *c*; 60 pontifici] \*domino nostro S V N V<sup>1</sup> L *m*<sub>1</sub>; et reliquis] ac reliquis S V<sup>1</sup>; 61 denuo] Arretii xiiii martii S V N L *m*<sub>1</sub>.

<sup>1</sup> Non c'è traccia di alcuna lettera precedente a questa con cui Traversari abbia raccomandato a Cristoforo la faccenda di Cesare; ma forse la raccomandazione era avvenuta di persona. Cesare, la cui sorella era stata battezzata da Traversari, era un bolognese padre di una numerosa prole, col cui sostentamento aveva a che fare la causa raccomandata a Cristoforo (cfr. ep. XXXI), la quale ritorna anche nelle epistole successive (cfr. epp. XXXII e XXXIII).

<sup>2</sup> Il riferimento è alla lettera a Eugenio IV del 25 febbraio (ep.19, menzionata anche in ep. XXIX), nella quale Traversari aveva chiesto al papa di intervenire con un sostegno economico nei confronti di due istituzioni fiorentine: un brefotrofia e una *societas puerorum*. I giovinetti di questa compagnia si riunivano sotto la guida di un maestro in un edificio dell'ospedale che ospitava il menzionato brefotrofia. Tali locali necessitavano tuttavia di alcuni interventi di ristrutturazione piuttosto costosi: il maestro della *societas* si era quindi rivolto a Traversari perché raccomandasse a Eugenio IV la faccenda, che nella presente lettera Ambrogio prova a chiarire. A Firenze, prima dell'avvio dell'attività dell'Ospedale degli Innocenti nel 1445, i luoghi in cui ci si prendeva cura dei bambini esposti erano due: l'Ospedale di San Gallo e quello di Santa Maria della Scala (cfr. TAKAHASHI, *Il Rinascimento*, pp. 1-3). Dato che il primo si trovava fuori dalla cerchia delle mura (cfr. *ibid.*, p. 1) e poiché Traversari nell'epistola a Eugenio IV (ep. 19) afferma esplicitamente che il brefotrofia a cui si riferisce si trova «intra Florentinae urbis moenia», è evidente che il camaldolese stia parlando del secondo. L'Ospedale di Santa Maria della Scala era stato fondato nel 1316 grazie alla donazione di un mercante fiorentino, Cione di Lapo Pollini, come una succursale dell'omonimo ricovero senese, da cui tuttavia alla metà del XIV secolo si era staccato, passando sotto la tutela dell'Arte di Por Santa Maria (cfr. TAKAHASHI, *Il Rinascimento*, pp. 2-3, con bibliografia pregressa). Alla fine del Trecento esso contava più di 150 bambini esposti (cfr. *ibid.*, p. 3): Traversari nella lettera al papa testimonia che nel 1435 erano diventati «plures quam ducenti utriusque sexus» (cfr. ep. 19). Le *societates puerorum, adolescentium e iuvenum* costituivano il ramo giovanile delle confraternite laiche che si erano sviluppate a Firenze nel XIII secolo attorno agli insediamenti degli ordini mendicanti in città. Le compagnie fiorentine di fanciulli cominciarono a essere fondate a partire dal secondo decennio del Quattrocento e se ne annoveravano dieci all'inizio del secolo successivo. Nate per l'iniziativa degli adulti riuniti in confraternite notturne dette 'buche', esse aggregavano fanciulli durante le festività e le domeniche, tenendoli occupati in pratiche devozionali e lontani da svaghi considerati immorali. La valenza educativa e di controllo sui giovani propria di queste *societates* era ben presente sia alle autorità civili che a quelle ecclesiastiche, entrambe le quali nel corso del Quattrocento si impegnarono per favorire tali istituzioni. Lo stesso Traversari era consapevole della funzione educativa delle compagnie di giovinetti: in virtù degli insegnamenti ricevuti infatti essi

potevano diventare, a seconda della strada che avrebbero intrapreso, o devoti uomini di Chiesa oppure buoni cittadini. Sulle confraternite giovanili fiorentine e le loro attività cfr. TADDEI, *Fanciulli e giovani*, pp. 121-168 e la seguente ep. XXXI. La *societas* a cui fa riferimento Traversari nella presente lettera è la più antica di Firenze, ossia quella dell’Arcangelo Raffaele, fondata nel 1411 da un anonimo battiloro. Essa era conosciuta anche col nome ‘della Scala’, perché almeno dal 1427 ebbe sede, per l’appunto, presso l’Ospedale di Santa Maria della Scala, oppure ‘della Natività’, nome datole da Eugenio IV dopo aver ammirato un loro spettacolo a tema Natale di Cristo. Papa Eugenio IV infatti ebbe una predilezione per questa compagnia, che beneficò varie volte durante i suoi soggiorni a Firenze: proprio nell’aprile del 1435 egli emise una bolla con la quale rinnovava ai giovani dell’Arcangelo Raffaele il permesso di usare i locali presso l’ospedale dove erano soliti riunirsi e che, contrariamente a quanto chiedeva Traversari al Papa, risultavano già ristrutturati a loro spese. Sulla confraternita giovanile della Scala cfr. EISENBICHLER, *The Boys of the Archangel*; in particolare, per la sede di via della Scala cfr. *ibid.*, pp. 34-40; infine, cfr. anche le precisazioni in merito di BOSCHETTO, *Società e cultura*, pp. 375-376.

<sup>3</sup> Il *defectus natalium*, ossia l’essere nato da una relazione illegittima, costituiva un elemento fortemente svantaggioso all’interno della Chiesa, ma poteva essere superato attraverso apposite dispense (cfr. GÉNESTAL, *Histoire de la légitimation*, pp. 1-42). La legislazione camaldolese vietava espressamente ai figli illegittimi di assumere cariche di prelatura all’interno dell’Ordine: «Statuimus, quod nullus notabiliter illiteratus, et qui non sit de legitimo matrimonio natus, aut nisi attigerit vigesimum-quintum annum, et qui non steterit in Camaldulensi ordine quinque annis, praeficiatur ad officium praelaturae» (cfr. *Liber de moribus*, IV, cap. 16 = *Annales Camaldulenses*, VI, *Appendix*, col. 249). Nelle fonti camaldolesi i *prelati* corrispondono per l’appunto ad abati e priori: cfr. IARIA, *Da Ambrogio Traversari*, p. 432, n. 36.

<sup>4</sup> Il procuratore di Traversari dovrebbe essere un tale Mariano citato in una lettera a Sebastiano, successiva di una settimana alla presente. Mariano, ex studente, era stato nominato procuratore di Traversari a Firenze, dove si trovava la Curia, e chiedeva di poter utilizzare il carcere come deterrente per coloro che trasgredivano (cfr. 688). Il procuratore Mariano, la cui condotta, a detta di Traversari non era stata sempre encomiabile, fu in seguito barbaramente ucciso mentre il generale si trovava a Basilea (cfr. ep. XXXIX).

<sup>5</sup> Il passo si legge nella *Regola* di San Benedetto: cfr. BENED. reg. 63, 6.

<sup>6</sup> Si tratta della raccomandazione per promuovere Mariano Porcari come protonotaro apostolico (per cui cfr. ep. XXIX).

<sup>7</sup> La vicenda dei greci ospiti del papa (cfr. epp. XV, XVI, XXVII-XXIX) si era finalmente conclusa con la restituzione dei loro stipendi. Di essi non si farà più menzione nelle lettere.

<sup>8</sup> Cfr. Is 58, 13.

<sup>9</sup> Come aveva annunciato il 25 marzo al papa («*Visitationem Religionis meae exsequi pergo*», cfr. ep. 19), Traversari ha iniziato un nuovo viaggio per visitare i monasteri dell'Ordine e adesso si trova ad Arezzo.

XXXI

(ep. 106)

Arezzo, 21 marzo 1435

*m*<sub>1</sub> (III 24, coll. 81-84), *c* (III 31, coll. 136-138)

A (ff. 114r-115v), M<sup>2</sup> (ff. 72r-73v), S (ff. 158r-160r), V (ff. 105v-106v), L (ff. 145r-147r), N (ff. 37r-38r), V<sup>1</sup> (ff. 8v-9v)

1 Domino amantissimo et in Christi visceribus honorando patri Christophoro Ambrosius.

2 Nihil me paenitet improbitatis, quando litteras tuas elicere vel sero datum est, quas tanti facio  
3 quanti debeo; debeo autem tanti, ut nullius ferme pluris. Quanto enim illae me voluptatis sensu  
4 perfudere, quae, medias licet inter summarum occupationum ingentis moles conscriptae, spirant  
5 affectum illum tuum in nos rarum, illum germanum ac paenitus insitum! Neque sane est cur ingenii  
6 sterilitatem accuses, quod divino munere aureum et de paradiso caritatis irrigatum accepisti, ut nihil  
7 sit quod non et egregie concipere et eloqui aptissime possis. Sed missa haec facio. Venio ad rem.

8 Grata fuisse pontifici quae de puerorum diligentissima institutione diximus nihil miratus sum,  
9 cum sciam illius animum ad pietatem pronum huiusce narrationibus pasci solere<sup>1</sup>. Sed certe nihil  
10 fictum a nobis scriptum est, nihil simulatum. Gaudent primores civitatis plerique filios suos in eo ludo  
11 nutrirī et in ista schola christianae virtutis educari, in qua nihil praeter pietatem discitur, nihil hauritur  
12 praeter bonos mores. Praefectus huic societati (sic enim vulgo dicitur) vir fidelis, laicus licet, magna  
13 infantes atque pueros cura summoque studio piis exercet operibus doctrinisque salutaribus imbuunt.  
14 Profitentur perfectam continentiam et in saeculari habitu, exercent licet vulgares artes, otiosis  
15 abstinent verbis, ne dicam scurrilibus aut turpibus, et saepe inter sceleratorum obscenos sermones  
16 innocui, non secus atque in camino Babylonio tres illi pueri, durant, ne alienae malitiae illos contingat  
17 incendium<sup>2</sup>. Nullum genus ludi admittunt neque modo ludos ipsi non exercent, sed spectasse  
18 piaculum putant. Dominicis ac festis diebus, quibus maior lasciviendi licentia usurpatur, in unum  
19 omnes coeunt et post salubria monita vel psalmos recitant, vel hymnos pariter concinunt; ibique, si  
20 quis ab instituto tramite vel leviter forte detorsit, paenitentiam agit confiteturque reatum. Ita instituti  
21 et imbuti parentum repetunt domos ibique religionis specimen praeferentes familiae reliquae ad  
22 bonam frugem exemplo atque incitamento sunt. Constitutus est sacerdos persona gravis et electa ad  
23 eos audiendos atque ad paenitentiam eis iniungendam: nam saepe ex instituto suo et confitentur et  
24 communicant. Quam laetus ex hac exercitatione prodeat fructus obscurum esse non potest. Sive enim  
25 isti in saeculo permanere delegerint, gustum supernae gratiae, quem in tenera aetate perceperunt,  
26 servant atque ad magistratus quosque civitatis electi iustitiam prae caeteris colunt. Sive, quod



27 saepissime fit, religionem profiteri maluerint, hac veluti praeexercitatione edocti, minus vitae quavis  
28 austeritate deterrentur evaduntque facile in bonos viros.

29 Ista mihi iam pridem explorata, nescio quo pacto, inter familiares sermones exciderit enarrare  
30 pontifici. Diversorium isti sibi in expositorum infantium hospitali delegerunt, quia et remotus est  
31 locus et huic exercitationi accomodatus. Verum in ipsius habitaculi praeparatione impendendae  
32 pecuniae cum non satis suppeterent, oratus a magistro ludi, hanc inopiam pontifici commendavi,  
33 gratulorque infructuosam non fuisse commendationem meam.

34 Innotuisse pontifici nostram innocentiam ex nostris litteris probatamque fuisse laetus accepi.  
35 Non dissimulabo quin aperiatur Dignationi tuae quid mihi et litteris et nuntiis post profectionem a  
36 vobis meam significatum sit. Scribitur mihi dominum Traguriensem hoc nobis crimen impingere et  
37 palam asseverare me inprimis auctorem fuisse ut archiepiscopi causa negligentius tractaretur. Id si  
38 haberem exploratum, non dissimularem quin memorato patri dolorem meum aperirem et iniusta  
39 calumnia vexari apertis probarem documentis. Temperavi tamen animo, ne commotionem meam  
40 panderem, nisi abste prius fuero admonitus. Oro autem hunc amoveas scrupulum et, si ita est, vel ipse  
41 pro nobis satisfacias amicumque moneas non excedere verecundiae terminos, vel nobis hanc  
42 provinciam permittas. Sed tristes ista: neque enim de amicissimo viro et alias de nobis optime merito  
43 suspicari quicquam huiusmodi libet<sup>3</sup>.

44 Puellae illius nubilus patrem ad te pergere instituo atque ab eo fortassis istas percipies. Eum  
45 commendo piissimae Dignationi tuae<sup>4</sup>.

46 Marianum nostrum Porcium tibi commendatum summe gaudeo. Nosti adolescentis egregiam  
47 indolem ad omnia merito promovendam, ut in sua postulatione reiciendus nequaquam videatur. Certe,  
48 si quod cupit consequatur, multum accesserit consolationi meae. Facit enim Stephani clarissimi viri  
49 et ipsius adolescentis observatio et amor in me prope singularis ut omnia illorum mihi vindicem, sive  
50 tristia illa, sive laeta sint, eorumque sive proventus, sive defectus, meos putem. Commendo illum tibi  
51 quanta licet instantia<sup>5</sup>.

52 Caesarianam causam, si foveris, gratum erit, modo illa iusta sit: nam aliter nolim. Etsi in re  
53 ambigua deferri amicitiae interdum consuevit et a curriculo modice deflecti ipsius gratia, id tamen  
54 abste fieri nequaquam postulo. Germanam habet iste, quam ipse in Christo regeneravi, cui gratificari  
55 merito cupiam, cum inprimis grandem ille ac numerosam habeat sobolem, cui alendae non sufficiat,  
56 nisi victum sibi ex officio ipso suppeditet<sup>6</sup>.

57 Deflevi certe nostri archiepiscopi obitum eiusque indolui vicem, quem gratis vexatum aliena  
58 malitia semper putavi. Neque ambigo eam afflictionem suam sibi occubitu accelerasse. Deus noster  
59 illum aeterna requie donare dignetur, qua in terris caruit. Quod nostri muneris est, et defuncti

60 memoriam votis prosequi et ecclesiae illius causam, te hortante, praecibus Deo commendare  
61 studebimus.

62 Negotium Burgensis monasterii, pro quo pietatem tuam procurator noster interpellavit,  
63 commendare superfluum arbitror, cum illud peculiari quadam gratia et praecipua benignitate  
64 susceperis. Ex habundanti tamen illud quanta possum intentione commendo, ne videar officio meo  
65 defuisse<sup>7</sup>.

66 Varius de pace rumor affertur, aliis conclusam asserentibus, confusam aliis rectius fortasse  
67 suspicantibus et belli metum non iniustum docere nitentibus. Spei aliquid sit necne certior fieri cupio<sup>8</sup>.

68 Commenda otium meum Eugenio. Patri camerario me commendabis. Vale, mi amantissime  
69 domine. Plura enim impleta, ut cernis, pagina non capit.

70 Arretii, xii kalendas aprilis.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L; 2 tuas] *om.* M<sup>2</sup>; quas] *om.* A; 3 ferme] *om.* S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub>*;  
illae] ille V N V<sup>1</sup> A M<sup>2</sup>; 4 perfudere] perfundere V; summarum] summorum S V N L *m<sub>1</sub>*;  
occupationum] occupationes S V N L *m<sub>1</sub>*; ingentis] ingentes *c*; moles] molis *m<sub>1</sub>*; 5 ingenii] ingenis V;  
6 accuses] \*excuses S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub>* *c*; 7 non et egregie] et *om.* V<sup>1</sup>; possis] possit S V N L *m<sub>1</sub>*;  
facio] facia M<sup>2</sup>; 8 diximus] \*scripsimus S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub>* *c*; 9 huiusce] hisce *c*; 10 eo] *om.* *m<sub>1</sub>*; 11-12 hauritur  
praeter bonos mores] \*praeter bonos mores hauritur S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub>* *c*; 12 vulgo] \*vulgariter S V N  
V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub>* *c*; vir] ut S V L; 13 atque] ac S V N L *m<sub>1</sub>* *c*; imbuit] imbui S V N; 14 exerceant licet vulgares]  
vulgares licet exerceant *c*; 16 Babylonio] Babilonio V<sup>1</sup> Babylonio *corr. ex* Babyloniae S Babylonio  
V Babylonis *c*; durant] ducant S V L; malitiae] militie M<sup>2</sup> contingat] contingant M<sup>2</sup>; 17 ipsi] ipsos L;  
18 licentia] licentiam N; 21 praefere[n]tes] praeseferentes *c*; 23 eis] *om.* *c*; 27 maluerint] maluerunt L;  
hac] haec V L; praeexercitatione] si exercitatione M<sup>2</sup>; 30 infantium] infantum A M<sup>2</sup>; 31  
praeparatione] reparatione *c*; impendendae] impedende A; 32 hanc] hac A; 33 infructuosam non] non  
infructuosam S V N *m<sub>1</sub>* *c*; 35 quin] *iter.* A; aperiam] aperies M<sup>2</sup>; aperiam Dignationi tuae] \*Dignationi  
tuae aperiam S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub>* *c*; quid] quod *m<sub>1</sub>*; 36 nobis] *om.* L; 37 autorem] audictorem A; ut] ne S  
V N L *m<sub>1</sub>*; 39 probarem documentis] \*documentis probarem S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub>*; 40 prius fuero] prius nisi  
fuero A M<sup>2</sup>; autem hunc] \*autem ut hunc S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub>* *c*; amoveas] admoveas A; 42 tristes] tristia  
*c*. 43 quicquam] *om.* S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub>*; 44 patrem] pater *c*; instituo] instituit *c*; percipies] \*accipies S V  
N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub>*; 47 nequaquam] nequaque V<sup>1</sup>; 48 enim] *om.* M<sup>2</sup>; 49 mihi] prope *m<sub>1</sub>*; 50 provectus]  
provectus *corr. ex* profectus L profectus *c*; 51 licet] possum *c*; 52 erit] *corr. ex* fuerit S fuerit V N L  
*m<sub>1</sub>* *c*; 53-57 ipsius...deflevi] *om.* M<sup>2</sup>; 54 iste] \*ille S V N V<sup>1</sup> L *m<sub>1</sub>* *c*; 55 merito] mesto V<sup>1</sup>; ac] et S  
V N L *m<sub>1</sub>* *c*; 56 ipso] suo S V N *m<sub>1</sub>* *c*; 58 suam] suan V<sup>1</sup>; occubitus] accubitus A M<sup>2</sup>; 60 votis] *om.*

S V N L *m*<sub>1</sub> *c*; hortante] orante A; 63 quadam] *om.* A; 64 ne] ut V<sup>1</sup>; 67 nitentibus] intentibus V<sup>1</sup>; 68 Patri...commendabis] *om.* S V N L *m*<sub>1</sub>; mi] *om.* S V N L *m*<sub>1</sub>; 69 Plura] Plena S V N *post alia manu* plura L; 70 Arretii xii kalendas aprilis] *om.* S V N L *m*<sub>1</sub> \*Arretii xxi martii V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Si tratta della confraternita giovanile raccomandata nella lettera precedente, ossia quella dell'Arcangelo Raffaele (cfr. ep. XXX), di cui qui Traversari descrive piuttosto dettagliatamente l'organizzazione e le attività.

<sup>2</sup> Il riferimento biblico è a Dn 3, 1-25.

<sup>3</sup> Traversari nella lettera a Eugenio IV del 25 febbraio 1435 (ep. 19) si era difeso da due accuse rivoltegli a proposito di una faccenda relativa all'arcivescovo di Firenze, Amerigo Corsini. Si trattava di una controversia probabilmente di natura economica-amministrativa, poiché nell'ep. 18, del 16 ottobre 1434, si parla di un «*calculus Archiepiscopi*», per il quale Traversari aveva fatto venire appositamente un monaco da Arezzo, sorta fra il titolare della cattedrale di Firenze e Giovanni Vitelleschi, vescovo di Recanati e di lì a poco nuovo arcivescovo fiorentino, per la cui risoluzione Ambrogio era stato incaricato assieme ad altre persone. Traversari era accusato da una parte di negligenza nell'espletare l'incarico e dall'altra di aver difeso le ragioni del Corsini di fronte ad alcuni secolari: «*Commotionem quamdam, modicam licet, neque ab humanitate abhorrentem, tuae Sanctitatis in me perquam ingrate, ac permoleste deprehendi; quod permissum mihi a tua Sanctitate Archiepiscopi Florentini negocium negligentius essem exsequutus. Accedebat ad cumulum criminis, quod Archiepiscopum ipsum dixissem sine causa vexari, idque saecularibus. Voti quidem fuisset hanc rem coram potius, quam per literas agi, ne mihi ipse defuisse viderer. At licet Placido venerabili filio tuae Sanctitatis responderim tunc paucis [cfr. ep. 152]; tamen modo quoque res ipsa agenda videtur. Sed peto per Dominum Iesum, ut servulum tuum culpam excusantem clementer admittas. Non videbatur honestum, neque decorum (quando viris gravibus, et episcopali dignitate praeditis me socium dederas) curam sollicitandi negocium adripere mihi, praecipue te non id iubente. Caeterum ausim dicere, nunquam illos sine me convenisse, ut subspicio omnis negligentiae merito sublata videretur. Et fieri potest, ut aliter, ac se habet res, tuae Beatitudini de me suggestum sit. Nam quod aliquid contra honorem Sanctitatis tuae in aures quorumcunque loquutus sim, Deo teste, verum non est. Non tanti facio Archiepiscopi illius salutem, cui vix tenui familiaritate coniunctus sum, quantum opinionem Sanctitatis tuae, cui omnia debeo, et quam violari ulla ratione aegre, atque indignissime, ut par est, fero. Retinet Dominus meus a principio statim huiusce controversiae me sententiam meam tuae Sanctitati literis explicare curasse, et quid vulgo diceretur aperire. Adesse me voluit pietas tua,*

quum inter Archiepiscopum, et Dominum meum Recanatensem Episcopum, te praesente, res agitata est, idque munus tunc mihi a tua Sanctitate delegatum est una cum sociis. Neque tamen segnus id exsequi debui; quia sententia mea diversa fuisse videretur, quam tuae substernere semper animus fuit. Videbatur plurimis eam rem tuae Sanctitatis opinioni derogare, iisque magnis viris, et tuae Sanctitatis mecum in primis studiosis. Audiebam quotidie qui [*sic*] cruciarent animum meum, quod nimium videretur clementissimus omnium arbiter in causa ipsa disquirenda. Neque enim ferreus eram, ut possem huiusmodi ingratis rumoribus non moveri» (cfr. ep. 19).

Quando la presente lettera fu scritta, Amerigo Corsini era morto da pochi giorni (18 marzo 1435) e poco più sotto infatti Traversari ne commiserà la morte e anche la travagliata vita. Durante il suo episcopato non ebbe un buon rapporto col clero fiorentino a causa di alcuni debiti, tanto che per risolvere una controversia fra le due parti nel 1427-1429 era intervenuto il papa inviando come mediatore lo stesso Giovanni Vitelleschi. Su Amerigo Corsini cfr. RISTORI, *Corsini, Amerigo*.

Quasi un mese dopo il papa aveva accolto queste scuse, ma a Traversari era arrivata voce che il vescovo di Traù, cioè il domenicano Tommaso Tommasini Paruta, continuava ad accusarlo pubblicamente di negligenza nella faccenda. Dato che non sapeva se la notizia era attendibile, fino ad allora Ambrogio si era trattenuto dal rispondere: ma se le cose stavano così, Traversari chiede o che Cristoforo che intervenga al suo posto, oppure che gli venga permesso di farlo in prima persona. Sul veneziano Tommaso Tommasini Paruta, collaboratore della politica di riforma religiosa di Eugenio IV, conosciuto da Traversari a Forlì dove, prima di essere costretto a fuggire da una sommossa, svolgeva le funzioni di governatore (cfr. *Hodoeporicon*, p. 97 e le epp. 456 e 680), cfr. SPINELLI, *Monachesimo e società*, pp. 57-58, n. 28 e DEGLI AGOSTINI, *Notizie storiche*. Il vescovo di Traù si renderà di lì a poco responsabile dell'umiliazione di un sacerdote vicino al pontefice: cfr. ep. XLVII.

<sup>4</sup> Il fatto che questo padre di una giovane nubile forse recherà tale missiva («istas», con uso del plurale per il singolare) suggerisce che si trattasse di un abitante di Arezzo, luogo da cui scrive Traversari.

<sup>5</sup> Per la raccomandazione di Mariano Porcari cfr. le epp. XXIX e XXX.

<sup>6</sup> Si tratta della faccenda del bolognese Cesare (per cui cfr. ep. XXX). Il verbo *regenero* allude alla rigenerazione spirituale ottenuta con il battesimo (cfr. voce *Regenerare*, in DUCANGE, VII, col. 91a).

<sup>7</sup> Il monastero di Borgo Sansepolcro è quello di San Giovanni Evangelista, tra il cui abate e il vescovo di Città di Castello sussisteva da tempo una controversia, a cui Traversari fa riferimento con

l'espressione «negotium Burgensis monasterii». In sostanza, la questione era nata perché Sirobaldo, il vescovo tifernate, rivendicava la giurisdizione sia spirituale che temporale sulla città di Borgo Sansepolcro, la quale, invece, era garantita all'abate di San Giovanni Battista, in questo caso Pascasio, da vari privilegi papali e imperiali. Traversari fin dall'inizio del suo generalato aveva dovuto fare i conti con questa vicenda e aveva tentato di salvaguardare le prerogative dell'ordine camaldolese. Già alla fine del 1431 il generale aveva scritto al cardinale di Rouen Jean de Rochetaillée per raccomandargli la controversia, sulla quale era stato chiamato a deliberare (*Hodoeporicon*, pp. 25-26 ed ep. 36). Tuttavia, la sentenza del cardinale si unì alle altre due precedenti già pronunciate che andavano contro l'abate camaldolese. All'inizio del 1432 Traversari, quindi, a Roma si era adoperato affinché i provvedimenti delle precedenti sentenze venissero annullati e la causa fosse riesaminata *ex novo*, perché ai camaldolesi di Borgo Sansepolcro non era stata data un'adeguata possibilità di difendersi: stavolta Ambrogio aveva affidato l'affare al cardinale di San Sisto, Juan de Casanova (*Hodoeporicon*, p. 34). In seguito, in ottobre e novembre del 1432 Traversari, dato che Sirobaldo si era recato a Roma per annullare gli effetti di quanto chiesto dal generale camaldolese, tornò a raccomandare la questione a varie persone coinvolte nella vicenda, ossia Eugenio IV, l'avvocato concistoriale *Iustinus de Planca*, il procuratore designato Giovanni da Lavagna, Niccolò Fortebraccio (cfr. le epp. 4, 36, 67, 186, 197, 712). Il 25 agosto del 1434 Traversari aveva poi risposto direttamente a Sirobaldo, il quale aveva accusato il generale di varie cose, fra cui di godere di favori personali in Curia e di usurpare diritti che invece erano di sua competenza, e aveva minacciato di rivolgersi al Concilio di Basilea, dove, a sua detta, non vi erano favoritismi (cfr. ep. 57). La questione dovette trascinarsi ancora negli anni seguenti: Traversari, infatti, tornerà a raccomandare a Cristoforo il «negotium Burgensis monasterii» ancora nel giugno del 1436 (cfr. epp. LIII e LIV). Sul vescovo di Città di Castello, il perugino Sirobaldo degli Ubaldi, in carica dal 1424 al 1440, quando fu rimosso cfr. *HC*, I, p. 191, *HC*, II, p. 130 e MUZI, *Memorie ecclesiastiche*, pp. 4-10. Sull'annosa contesa per la giurisdizione di Borgo Sanspolcro cfr. CABY, *De l'éremitisme.*, pp. 540-541, con bibliografia pregressa.

<sup>8</sup>Le trattative di pace a cui si fa riferimento dovrebbero essere quelle fra il papa e Filippo Maria Visconti, le quali si concluderanno soltanto nell'agosto del 1435 (cfr. COGNASSO, *Il ducato visconteo.*, p. 310). In realtà di lì a poco verrà sventato un tentativo dei milanesi di rapire Eugenio IV (cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, pp. 106-114).

XXXII

(ep. 107)

Firenze, 9 aprile 1435

c (III 32, coll. 138-139)

A (ff. 115v-116r), M<sup>2</sup> (ff. 73v-74r), V<sup>1</sup> (f. 9v)

1 Domino in Christo plurimum venerando patri Christophoro Ambrosius.

2 Veni non intentione remorandi cupiebamque, si licuisset, diebus his sacris delitescere in otio.

3 Sed sic proponentem retrahit potentissima pietas<sup>1</sup>. Quid sit in causa ex isto iuvene addisces, cui  
4 quaeso patienter auditum accomodes. Nam res plena miserationis agitur, quamvis eam tibi  
5 haudquaquam obscuram aut ignotam arbitror. Pater denique huius, ut te admoneam, ille est, quem  
6 praefectus civitatis extinguere omnino quaerit neque cuiusquam praecibus flecti potest. Et, cum non  
7 ea sit causa, ut ita atrociter plecti mereatur, prodesse plurimum sumus arbitrati, si pontifex summus  
8 his diebus sacris donari sibi huius vitam postulet, nihil, si ita velit, impediendo iustitiam, sed  
9 immodicam severitatem temperando. Decet enim Sanctitatem Suam huiusmodi opus plane  
10 piissimum. Postulabatur a me ut huius rei gratia adirem Sanctitatem Suam; sed, evitandae  
11 inquietudinis gratia, aegre id admisi, praecipue cum tu occurreres, quem mihi in negotio pleno pietatis  
12 iure possem substituere, hominem omnium piissimum. Te oro, pater optime et amantissime, hanc tibi  
13 curam digneris adsumere, et ex te ac meo etiam, si placet, nomine memoratum reum civem, alias  
14 bonum, Umbertum nomine, pontifici piissimo commendare.

15 Adierunt me et Bononiensium legati<sup>2</sup>, redditisque litteris Baptistae, viri magnifici<sup>3</sup>, negotia sua  
16 summa mihi instantia commendarunt. Cupio, pater, illis morem gerere. Sed ita reformidat animus  
17 huiusmodi curarum intricationem, ut vix ad te ire audeam, quem summo affectu visere cupio, ne  
18 dicam pontificis temptare congressum. Eam rem Sanctitati Suae litteris commendare pro viribus statui  
19 faciamque, si iusseris denuo; sed nollem iterum intricari.

20 Caesar quoque causam suam ita commendavit mihi, ut propensius certe nequiverit,  
21 pollicitusque sum hac de re vel scribere ad te, vel tecum verba conserere. Postulabat ipse quoque, ut  
22 rem suam pontifici commendarem. Verum in hac postulatione sua auditus non est. Eius causam  
23 quanto studio susceperis ex ipso sum factus certior; neque novi aliquid audivi novaque nulla sum  
24 affectus voluptate, cum te sciam unum ex viventibus omnibus amantissimum mei. Retulit ex te  
25 inclinatioem esse in aliam partem pontificis animum; tamen hactenus herere sententiam neque aperte  
26 iustitiam postulanti denegasse. Te oro, pater, quam tuendam suscepisti, causam non patiaris occasum  
27 pati. Haud enim tutum videtur iustitiam petenti non exhibere. Vides quid velim, quid cupiam<sup>4</sup>.

28 Otium qualecunque meum commendo tibi et inprimis quod primum posui, ut oratione pontificis  
29 reo vita servetur. Vale in Domino et nos dilige.  
30 Ex nostro monasterio, v idus aprilis.

1 in Christo plurimum] *corr. ex plurimum in Christo V<sup>1</sup>; patri] om. V<sup>1</sup>; 3 in causa] causa A  
causae c; 5 haudquaquam] haud quamquam A M<sup>2</sup>; 8 vitam] vita A M<sup>2</sup>; 9 immodicam severitatem]  
\*severitatem immodicam V<sup>1</sup>; plane] planae M<sup>2</sup> sane A; 10 postulabatur] postulabat V<sup>1</sup>; huius] eius A  
c; evitandae] evitanda A; 11 in negotio] *om. A c; 11-12 pietatis possem] pietatis iure possem c; 12  
substituere] substinere A; omnium] om. M<sup>2</sup>; 13 ac meo] \*et meo V<sup>1</sup>; memoratum] om. A c; 14  
Umbertum] Hubertum V<sup>1</sup> c; 15 me et] et *om. A M<sup>2</sup> c; Bononiensium] \*Bononienses V<sup>1</sup>; redditisque  
litteris Baptistae viri magnifici] redditisque Baptiste magnifici viri litteris V<sup>1</sup> redditisque literis  
Baptistae viri magni c; 16 illis morem gerere] moram illis gerere V<sup>1</sup>; 17 vix ad te ire audeam] vix  
audeam ad te ire V<sup>1</sup> vix te adire audeam c; 18 statui] studui V<sup>1</sup>; 19 iusseris] siusseris A iuseris M<sup>2</sup>  
suaseris c; 22 suam] summo c; 23-24 nulla sum affectus voluptate] \*nulla voluptate affectus sum V<sup>1</sup>;  
27 haud] aut A M<sup>2</sup>; 28 tibi et inprimis] tibi imprimis c; operatione] oratione A c operature V<sup>1</sup>; 29  
servetur] reservetur M<sup>2</sup> c; 30 monasterio] \*monasterio Sancte Marie de Angelis V<sup>1</sup>; v idus aprilis]  
\*viii aprilis V<sup>1</sup> v idus kl. A.***

<sup>1</sup> Traversari è tornato a Firenze, ma non avrebbe avuto intenzione di restarvi molto perché, come aveva prospettato a Mariotto Allegri (cfr. ep. 598), programmava di passare le festività pasquali nell'*otium* di Camaldoli: per l'appunto, l'indomani si sarebbe aperta la Settimana Santa del 1435.

<sup>2</sup> Traversari sapeva già da qualche giorno dell'arrivo degli ambasciatori bolognesi a Firenze. In una lettera a Eugenio IV gli raccomandava le trattative di pace in questi termini: «Audio Bononienses misisse, qui de tua Sanctitate pacem simul et veniam postulent. Id si ita est, gaudeo, et Deo nostro gratias ago oroque clementiam tuam ut supplicibus benignus ignoscas civitatemque illam, ex qua pendet Italiae totius quies, omni tibi studio servare pergas. Neque vero es admonendus, quippe qui melius omnium noveris quantum conducat omnibus commodis interdum, immo fere dixerim semper, dissimulare iniurias atque ad similitudinem Regis nostri aversos a nobis per beneficia revocare, disiunctosque ac dissipatos eximiae benignitatis merito nobis adnectere et insolubili charitatis nodo constringere. Etiamsi petant illi quae alia fortassis tempestate indulgenda non essent, habita temporum ratione, inanes dimittendi nequaquam sunt. Iura Ecclesiae severius capessere non deerit occasio, qua possis sollertissimus explorator et observator temporum» (cfr. ep. 20).

<sup>3</sup> Si tratta di Battista Canetoli, la cui fazione allora dominava su Bologna (cfr. ep. VII).

<sup>4</sup> Cristoforo si era adoperato per la causa del bolognese Cesare (per cui cfr. epp. XXX e XXXI), ma il papa sembrava restio a collaborare.



XXXIII

(ep. 108)

Firenze, 23 aprile 1435

*c* (III 33, col. 139)

A (ff. 116r-v), M<sup>2</sup> (f. 74r), M<sup>3</sup> (ff. 66r-v), V<sup>1</sup> (f. 10r)

1 Ambrosius Christophoro patri salutem.

2 Urgent, quae cotidie superveniunt, negotia, ut ad te saepius, vel praesens proficiscar, vel absens  
3 scribam, fungarque officio amici.

4 Lazarinum Mediolanensem scriptorem apostolicum, senem hominem<sup>1</sup>, iuvenilis, ut audio, error  
5 involvit; cuius rei gratia carceri traditus est. Hunc frater iste, civis suus, filius noster, intente  
6 commendavit mihi, orans ut ei quibus possem locis non deessem. Accessit precator filius ipsius  
7 quoque. Gravi conditione constrictus, quo me conferrem, nisi ad te, unicum praesidium meum? Te  
8 oro, si dignum honestumque arbitraris, inferas huic opem tuam et me in alia intentum hac releves  
9 cura, sumpta tibi provincia et parum grata et multum molesta. Quid velit, quid cupiat ex fratre isto  
10 intelliges.

11 Negotium illud pium et religiosum non vulgari quadam, sed peculiari plane commendatione  
12 cupio tibi traditum, de quo heri secundo verba feci.

13 Rem item Caesaris nostri, quoad honeste licebit, quaeso tuearis<sup>2</sup>. Videbo te priusquam hinc  
14 proficiscar necessario<sup>3</sup>. Vale, mi pater.

15 Ex nostro monasterio, ix kalendas maias.

2 superveniunt] M<sup>2</sup> supervenerunt M<sup>3</sup>; 6 orans] *om.* A M<sup>2</sup> M<sup>3</sup> *c*; ipsius] \*eius V<sup>1</sup>; 7 conditione]  
commendatione *c* commendatione *ex* conditione *interl.* M<sup>3</sup>; conferrem] conferem M<sup>2</sup> M<sup>3</sup>; 8 huic] *om.*  
A *c*; opem] *corr. ex* operam V<sup>1</sup>; alia] aliam A; 9 cupiat] *exspetat* *c*; 12 de] *pro* V<sup>1</sup>; 13 videbo] video  
A; priusquam] prius M<sup>3</sup>; 14 pater] pater optime *c*.

<sup>1</sup> Un *Lazarinus scriptor apostolicus* dal 1411 al 1441 è segnalato da FRENZ, *Repertorium, ad litteram L*.

<sup>2</sup> Per la faccenda di tale Cesare cfr. le epp. XXX-XXXII.

<sup>3</sup> Traversari aveva dunque in programma di lasciare a breve Firenze.

XXXIV

(ep. 109)

Verona, 2 agosto 1435

c (III 34, coll. 139-140)

A (f. 116v-117r), M<sup>2</sup> (ff. 74r-v), M<sup>3</sup> (ff. 63r-64r), V<sup>1</sup> (ff. 14r-v)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius.

2 Postquam ex agro Pistoriense scripseram ad te<sup>1</sup>, subiit non facti quidem paenitentia (cui enim  
3 fidentius cogitationes omnis meas panderem, quam candido pectori tuo?), sed metus quidam ferme  
4 iuuenilis ne litterae illae in aliorum manus devenirent, qui nos non ita ut tu diligerent ac sinistram in  
5 partem acciperent quae suggessimus Dignationi tuae, ambitusque denotarent constantiam nostram<sup>2</sup>.  
6 Amor certe immodicus, ut sic loquar, et ipsa rerum consequentia plus audere fecerunt quam aequum  
7 forte fuerat. Sed se sic res habet; neque possumus sacrificio caudam et finem operi non desiderare.  
8 Verum enim abeant ista. Tu arbitrio tuo facies ac dispones.

9 Postquam Mutinae fuimus, placuit ex socii<sup>3</sup> consensu Mantuam petere, ut Victorinum meum,  
10 virum optimum atque integerrimum, salutarem, Antonino nostro rectum iter peragente, ea lege ut  
11 Veronae conveniremus ambo. Die, qua ille Mutina discessit, Mantuam ipsi pervenimus. Verum  
12 absentem Victorinum postridie in castello Goido duodecim milibus a Mantua distante invenimus et,  
13 paucis horis secum magna cum voluptate exactis, ea ipsa die, deducente illo aliquandiu, Veronam  
14 vigintiduobus passuum milibus distantem attigimus<sup>4</sup>. Hodie demum socius noster applicuit. Sed cum  
15 praetorem urbis Franciscum Barbarum, virum humanissimum ac prope singularem, alloqueremur,  
16 incidit mentio facti multum probabilis, cui ut testis inscriberer voluit homo amicissimus et religionis  
17 inprimis studiosus<sup>5</sup>.

18 Ecclesiam intra urbis moenia Sancti Iohannis in Monte sacerdos quidam, aut religione aut metu  
19 actus (nam iuvenis est), fratribus sancti Hieronymi concedere non renuit, reservato sibi proventu  
20 solemni ipsius ecclesiae, dum vivit. Mendicant enim fratres illi et victum sibi ex elemosynis quaerunt.  
21 Postulare id Veronenses a pontifice intendunt, ut auctoritatem facto adiciat suam. Oravit Barbarus  
22 noster, ut ipsi quoque partes inferremus nostras et litteras ad te daremus. Facimus id et perlibenter et  
23 grate, quod occasiones omnis ad te scribendi ex nostro instituto aucupemur, nedum quae sponte sua  
24 se offerunt relinquamus. Te oro, pater optime, pro civium instituto non desis, sed causam suscipias  
25 pontificique persuadeas ut annuat iusta et honesta petentibus, quanquam stimulis ad hoc ipse non  
26 eget, quippe qui ad ista naturali instinctu fertur<sup>6</sup>.

27           Nos lente pergimus, quia mandata expectamus alia (sic enim sibi iniunctum socius asserit), nihil  
28 omissuri diligentiae, quantum iuverit Deus<sup>7</sup>. Tu valebis, pater optime, et sanctissimo pontifici me  
29 commendabis.

30           Veronae, iv nonas augusti.

2 Postquam] \*posteaquam V<sup>1</sup> c; Pistoriense] Pistoriense M<sup>3</sup>; facti quidem] quidem facti V<sup>1</sup>; 3 cogitationes] cogitationis V<sup>1</sup>; omnis] omn(e)s V<sup>1</sup> omnes M<sup>3</sup> c; quidam ferme] \*ferme quidam V<sup>1</sup>; 4 qui] quos A; nos] om. A me c; 6 aequum] om. V<sup>1</sup>; 8 enim] tamen c; 9 ex] de V<sup>1</sup>; 10 Antonino] Antonio M<sup>3</sup>; rectum iter] iter rectum V<sup>1</sup>; 11 Mutina] a Mutina A c; Mantuam] Mutinam V<sup>1</sup>; 13 secum] om. M<sup>3</sup>; 14 passuum milibus] \*milibus passuum V<sup>1</sup> milibus om. M<sup>2</sup> M<sup>3</sup>; 15 virum humanissimum] om. M<sup>2</sup> M<sup>3</sup>; 18 in] de M<sup>2</sup> M<sup>3</sup>; 19 nam] nan A non V<sup>1</sup>; 23 omnis] omnes M<sup>3</sup>; aucupemur] aucuparemur A; 25 stimulis] stimulus V<sup>1</sup>; 28 omissuri] omissum A M<sup>2</sup> M<sup>3</sup> c; diligentiae quantum] diligentiae nihil omitteretur quantum c; pontifici] domino nostro V<sup>1</sup>; 30 iv nonas augusti] vi nonas augusti A M<sup>2</sup> M<sup>3</sup> c ii augusti V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Ambrogio si trovava in viaggio verso il Concilio di Basilea per conto del papa. Compito suo e del collega Antonio Altan (o di San Vito, per il quale cfr. *infra*) era quello di dare una risposta all'ambasciata dei legati basileesi Johannes von Bachenstein e Mathieu de Ménage ricevuta da Eugenio IV il 14 luglio 1435 a Firenze. Gli ambasciatori avevano chiesto al papa di rispettare e far osservare i decreti del Concilio, in particolare quello, piuttosto recente (XXI sessione del 9 giugno 1435) che aboliva tutte le cosiddette annate, ossia le tasse che il papa riscuoteva sulla concessione di alcuni benefici ecclesiastici, di cui il beneficiario era tenuto a versare parte della rendita annuale (di qui il nome); essi inoltre avevano richiesto che il papa avallasse la decisione del Concilio di indire un'indulgenza al fine di raccogliere fondi per la celebrazione dell'unione con la Chiesa greca. A queste richieste, il 9 agosto 1435 Eugenio IV aveva risposto agli ambasciatori in maniera generica, riservandosi di dare una risposta definitiva, da concordare con i cardinali, direttamente al Concilio attraverso alcuni suoi delegati, che erano poi stati individuati in Traversari e Altan. Per la legazione di Traversari cfr. STIEBER, *Pope Eugenius IV*, pp. 24-25; sulle annate cfr. *ibid.*, pp. 370-374 e per la questione al Concilio di Basilea CHRISTIANSON, *Annates and Reform*.

Le tappe dell'itinerario di Ambrogio e Antonio verso Basilea, durato quasi un mese, sono ricostruibili attraverso alcune epistole. L'affidamento di tale missione era stato comunicato a Traversari verso la metà di luglio del 1435, mentre egli era in procinto di recarsi a Camaldoli presso Mariotto, al quale in una lettera non datata appunto scrive: «Putavimus, frater carissime, statim ad

vos proficisci, et ita confirmaveramus animo, quum ante hoc triduum accersitum Pontifex longinquam peregrinationem peragere iussit. Neque ullam excusationem aut ipse aut Cardinales admiserunt: et quod gravius est, neque scire possumus quandonam haec profectio futura sit, ut saltem ad vos venire possimus. Penduli enim et incerti heremus et horis singulis migrare exspectamus. Basileam mittimur (quoniam ferme desperata sunt omnia) remedia rebus inventuri. Non terret quidem nos aut labor corporis aut operis difficultas» (cfr. ep. 599). Anche se il 14 luglio 1435 Eugenio IV aveva già emesso la lettera di lasciapassare per il viaggio di Traversari e di Antonio (cfr. c, XXV 1), tuttavia risulta che il 20 dello stesso mese Ambrogio si trovasse ancora a Firenze, da dove scriveva ai monaci del monastero di Santa Maria della Rosa di Siena: «Orate pro nobis ut in ista peregrinatione longiqua ab ipso nobis iniuncta voluntatem Dei implere possimus in laudem et gloriam suam» (cfr. ep. 737). Emesse e lettere credenziali del papa e del Sacro Collegio il 22 luglio 1435 (cfr. MANSI, XXX, coll. 921-922), Traversari partì da Firenze il 25 luglio e il giorno stesso arrivò a Prato, dove passò la notte. La mattina seguente giunse a Pistoia, dove si fermò per due giorni ad aspettare il collega e altre cose necessarie per il viaggio (26 e 27 luglio). Una volta unitosi al collega, impiegò due giorni per attraversare l'appennino tosco-emiliano (28 e 29 luglio). Alla fine del sesto giorno, cioè il 30 luglio, arrivò a Modena, dove si accordò con il collega per incontrarsi a Verona: Ambrogio deviava verso Mantova per far visita a Vittorino da Feltre, mentre Antonio si dirigeva direttamente verso la città veneta. Traversari giunse a Mantova il 31 luglio, ma non vi trovò Vittorino, il quale si trovava invece con i figli del marchese Gonzaga a Goito, dove Traversari arrivò l'indomani (1° agosto) all'ora di pranzo. Trascorsa qualche ora assieme a Vittorino e ai suoi allievi si avviò verso Verona, dove giunse ormai a sera. L'indomani (2 agosto) lo raggiunse nella città scaligera il collega Antonio e insieme decisero di trascorrere lì anche il giorno successivo (3 agosto). Il 4 agosto i due ripartirono: passarono per Trento, che toccarono dopo due giorni di viaggio (5 e 6 agosto) e poi Merano, fino alle sorgenti dell'Adige, alle quali giunsero dopo quasi otto giorni di cammino fra le montagne della valle del fiume Adige (all'incirca l'11 di agosto). Fra l'11 e il 15 agosto percorsero la strada verso Costanza: il giorno dell'Assunzione lo trascorsero nel celebre monastero di Reichenau, sul lago della città tedesca. Sostarono nella città lacustre per tre giorni (15-17 agosto) e poi si misero in viaggio verso Basilea, dove finalmente arrivarono accolti calorosamente da varie delegazioni il 20 di agosto. Le epistole che consentono la ricostruzione delle tappe del viaggio sono le epp. 691, 658, 254, 600, la presente epistola e una ancora inedita diretta a Sebastiano abate di San Salvatore di Firenze e conservata nel codice di Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi, C. VIII. 1165, ff. 112r-v; sul viaggio di Traversari cfr. anche VOIGT, *Italienische Berichte*, pp. 70-76.

La lettera spedita a Cristoforo dalla zona di Pistoia non è nota.

<sup>2</sup> Il timore e il sospetto di Traversari che le proprie lettere inviate durante il viaggio e poi durante il soggiorno a Basilea capitassero in mani sbagliate tornerà spesso nei giorni della missione oltralpe: cfr. ad esempio le epp. XXXIV, XXXVII, XXXVIII, XXXIX.

<sup>3</sup> Il *socius* di Traversari nella missione a Basilea fu Antonio Altan († 1450), detto anche ‘di San Vito’, per essere nato, appunto, nell’omonima località sul fiume Tagliamento. Laureatosi a Padova *in utroque iure*, dal 1431 fu cappellano papale e poi uditore di Rota. Nel 1435 l’Altan vantava una precedente esperienza conciliare: nel 1432 infatti era già stato nunzio papale a Basilea. Dopo la seconda missione basileese, il 10 febbraio 1436 fu nominato vescovo di Urbino e, in seguito, svolse incarichi diplomatici per i pontefici in Scozia, Germania, Francia e Spagna. Su di lui si veda COZZI, *Altan Antonio*.

<sup>4</sup> Vittorino Rambaldoni da Feltre (1373/1378-1446), si era formato a Padova e Venezia, dove era stato allievo di Guarino. Nel 1423 venne chiamato da Gian Francesco Gonzaga a dirigere la celebre scuola-convitto chiamata ‘Ca’ Giocosa’: la diresse per più di vent’anni ed ebbe molti allievi illustri, nobili (fra cui i figli del marchese) o di modeste condizioni, questi ultimi da lui mantenuti. Si trattava di una scuola nella quale si conciliavano cultura classica e fede cristiana, dove l’insegnamento delle lingue classiche avveniva a contatto diretto con i testi e dove il programma non era limitato alle sole discipline letterarie, ma comprendeva anche la matematica, la geometria, la musica, ecc.; all’interno della Ca’ Giocosa non venivano infine trascurati nemmeno il gioco e l’esercizio fisico (cfr. ACCAME, *Rambaldoni, Vittorino de’*). Prima di averlo incontrato di persona, Traversari conosceva Vittorino solamente di fama: quando il Niccoli ebbe modo di incontrarlo nell’estate del 1431 e comunicò ad Ambrogio, oltre all’aiuto ottenuto nel reperire un copista greco, anche la buona impressione ricevuta, il monaco si compiacque che la fama di Vittorino corrispondesse alla realtà (cfr. ep. 271). Già almeno dagli ultimi mesi del 1432 i due dovevano essere entrati in contatto epistolare: il 17 novembre di quell’anno Traversari, infatti, scrisse a Vittorino perché lo aiutasse nel recupero all’ordine camaldolese del monastero di San Michele di Castel de’ Britti (cfr. ep. 208); alla richiesta di Ambrogio Vittorino dichiarò di aver ottemperato in una lettera del 12 dicembre successivo (pubblicata da Mittarelli in *Bibliotheca codicum manuscriptorum monasterii S. Michaelis Venetiarum*, coll. 1207-1208). Finalmente nel luglio del 1433 Ambrogio e Vittorino si incontrarono di persona a Mantova: qui Ambrogio poté visitare la scuola di Vittorino e apprezzare il talento di alcuni allievi; poté inoltre visionare i codici della biblioteca del Rambaldoni e acquisirne alcuni, godendo dell’appassionata compagnia del feltrino (cfr. epp. 318-320, 444 e *Hodoeporicon*, pp. 73-74).

La presente lettera testimonia in maniera piuttosto rapida il secondo incontro fra Ambrogio e Vittorino, avvenuto stavolta a Goito, non distante da Mantova. Altre lettere di Traversari documentano con maggiore dovizia di particolari questa seconda visita: cfr. le epp. 600, 254 e 658.

È da segnalare che probabilmente Traversari si fermò a Mantova anche durante il viaggio di ritorno nel 1436 (cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 209).

<sup>5</sup> Quando Traversari la sera del primo agosto giunse a Verona, Antonio Altan non era ancora arrivato, ma giunse l'indomani. Assieme a questo dato, nelle lettere di viaggio compare anche la notizia dell'accoglienza da parte del pretore di Verona Francesco Barbaro (per il quale cfr. ep. XXVI): «Veronam [...] pervenimus. [...] Barbarum nostrum Praetorem Urbis visitantes ab illo, atque eius filio, puero summae indolis, deducti ad monasterium sumus. Nondum advenerat socius noster, qui postridie, ubi adesse nuntiatum est, ipso volente, ipsum et alterum ferme integrum ibi exegimus diem.» (cfr. ep. 658); e «Veronam venimus [...] Socius noster necdum advenerat. Accepti a Francisco Barbaro Praetore urbis humanissime, biduum ibi exegimus» (cfr. epp. 254 e 600).

<sup>6</sup> All'interno della cerchia muraria di Verona non esisteva alcuna chiesa di San Giovanni in Monte: si è dunque in presenza di un errore che potrebbe essere imputato a Traversari stesso. Se i *fratres Sancti Hieronymi* sono gli eremiti della Congregazione Fiesolana di san Girolamo, la chiesa per la quale era intervenuto Francesco Barbaro dovrebbe essere invece quella di San Zeno in Monte (intitolata anticamente a Santa Maria di Betlemme). La vicenda è ricordata in *Dell'istorie della città di Verona*, pp. 25-26: «me ne passerò al mille quattrocento trentacinque, nel quale i Reverendi Padri di San Zen in Monte della congregazione Fiesolana vennero ad abitare in questa nostra Città. Era in que' tempi Rettore delle Chiese, e de benefizj di San Michele a Porta, e di Santa Maria in Betlem che anco S. Zen in Monte si diceva, Don Zen Moderito, il quale per far cosa grata a' Nostri che di ciò con grande istanzia il ricercarono, renunziò loro il beneficio di San Zen in Monte, con obbligo però di dover pagare per quello, siccome egli aveva sempre fatto, ed era tenuto di fare, non so che poco di censo al Vescovo di Santa Maria in Betleem, riserbandosi anco per sé infin ch'egli vivesse l'entrate di quello, che non erano di più, che di fiorini sedeci l'anno. Avuto questo luogo i Nostri, e desiderando di darlo a detti Frati, che poco innanzi erano venuti in questa Città, e con grande istanzia gli pregavano, che volessero dar loro un luogo, ove potessero servire al Signore, supplicarono Eugenio Quarto, che volesse confermar tal Chiesa, e beneficio di San Zen in Monte a' predetti Frati Eremiti; il che sua Santità concesse loro molto volentieri, delegando in suo nome l'Abbate di Santi Martiri Nazario e Celso a ricevere la rinuncia di detto beneficio e dar poi quello a detti Frati, come appar per lettere date da sua Santità in Fiorenza ai diciassette d'Agosto, l'anno quinto del suo Pontificato, che

venne ad essere di quest'anno 1435. [...] L'Abbate eseguì quel tanto che contenevano le lettere, e fu fatta la renunzia della detta Chiesa, e beneficio prima da Don Zen all'Abbate, e poi dall'Abbate ai Frati». Il 9 settembre 1444 Eugenio IV confermava il passaggio della chiesa di San Zeno in Monte agli eremiti della Congregazione di San Girolamo di Fiesole, avvenuta più di otto anni prima: cfr. il testo pubblicato in UGHELLI, *Italia sacra*, V, coll. 923-924.

<sup>7</sup> Il viaggio di Traversari e Altan fu volutamente lento, soprattutto perché i due nunzi aspettavano ulteriori ordini su come comportarsi a Basilea: «Lente enim iter illud totum egeram necessario; quia et nuntios alios praestolabamur, et iumentis, ac nobis consulebamus» (cfr. ep. 658) «Iter lente satis exegimus, consulto, quia sic nobis erat imperatum, diesque plures conquievimus». (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi, C. VIII. 1165, f. 112r). Il ritardo nelle comunicazioni delle istruzioni, che proseguirà anche durante buona parte del soggiorno a Basilea, pregiudicherà non poco la missione dei due emissari papali (cfr. le ep. 12, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XL, XLI, XLII).

XXXV

(ep. 110)

Basilea, 27 agosto 1435

c (III 35, coll. 141-143)

A (ff. 117r-119r), M<sup>2</sup> (ff. 74v-76r), V<sup>1</sup> (ff. 15r-16r)

1 Domino amantissimo et mihi singulari affectu venerando patri Christophoro Ambrosius.

2 Satis mirari non possumus vestram in facto Ecclesiae sive moram, sive tarditatem, sive  
3 negligentiam appellem nescio. Venimus lento satis passu ita ut plures dies variis locis remoraremur,  
4 dum expectamus nuntium, quem nos e vestigio insequi arbitrabamur; cum nullus usquam comparuit<sup>1</sup>.  
5 Credidimus fratrem illum secum perferre mandata necessaria; et vacuus venit<sup>2</sup>. Ex industria plures  
6 hic dies referre distulimus, si forte ullus adveniret, ita ut haec nostra dilatio suspicionem tam legato<sup>3</sup>,  
7 quam aliis immiserit. Heri tamen, cum requisiti essemus, retulimus frequentissimo in conventu.  
8 Auditi attente sumus hodieque mane deputati sunt cum quibus conferre hodie fortassis habeamus<sup>4</sup>.

9 Non dormiunt isti plane neque dormitant pro tuenda pertinacia et obstinatione sua. Quanto  
10 minus nobis dormiendum est, ne Sanctae Ecclesiae et sanctissimi domini nostri prematur et  
11 opprimatur auctoritas? Discutiendus est torpor neque indulgendum otio, sed expediendae vires omnes  
12 et nervi intendendi, ne praevaleat iniquitas neu in corpore Christi scissura fiat. Vigilat antiquus hostis  
13 ad evertendam unitatem et confusionem inducendam iamque mysterium iniquitatis operatur. Et nos  
14 securi molles carpinus somnos. Ne quaeso, pater, ita confidatis. Aedificant filii Babel superbiae  
15 turrim et in caelum ponunt os suum sibi que iam licere omnia putant ac veluti victores gestiunt<sup>5</sup>.

16 Sunt quidem hic sanctissimi domini nostri propugnatores acerrimi, praesidentes scilicet Suae  
17 Sanctitatis, in quos, veluti in signum, maledictorum intorquentur iacula, et qui clippeo suo impetum  
18 omnem excipiunt<sup>6</sup>. Verum oportet non illis vires frangi: id quod ferme erit, si negligatis. Nonnihil  
19 quidem solatii ex nostro adventu perceperunt; sed operi, nobis praesentibus, ardentem inchoato  
20 ardentius oportet insistatis. Fervere videbantur omnia ante nostrum inde discessum; modo  
21 consenuisse videtur ignis ille. Nos quidem, quantum vires suppetent, laborare non desistemus, etiam  
22 si opus fuerit, ut de me loquar, animas fundere.

23 Cum legato nostro saepius conflagimus et, ultra quam putavimus et quam esset necesse, tenacem  
24 suae sententiae offendimus. Heri post relationem nostram pransi cum illo sumus tantaque post cibum  
25 fuit verborum concertatio, ut aperte ac nude plura dicerentur, placide tamen ac leniter, quia cordi est  
26 illum non exasperare, sed, quando religionem praefert, ratione ac sedulitate convincere. Vellem enim  
27 et vehementer cuperem Ecclesiae Dei talem virum reservari: nam profecto, praeter istam sententiam,



28 vir singularis et rarus est. Enitor quantum possum pectus illius emollire et an adhuc aliquid effecerim  
29 nescio.

30 Heri tamen, cum ab eo proficisceremur, secreto evocatum admonuit, immo oravit, ut eum  
31 sanctissimo domino nostro commendarem litteris; quod et libentissime facturum promisi. Et oro (si  
32 ad Sanctitatem Suam scribere non dabitur fortasse) ut istud ipse et ipsius et meo nomine facias.  
33 Magnanimus videtur et qui neque metu neque spe possit infringi. Ego tamen vires omnes et omne  
34 ingenium in id intendo, ut eum, si fieri potest (quod usquequaque fore non despero), in partem  
35 nostram transferam<sup>7</sup>.

36 De translatione Concilii sermo ortus est inter nos eamque ipse multum videtur appetere, ea  
37 ratione ut sanctissimo domino nostro congregari possit, et fore sperat ut causa Graecorum istam afferat  
38 commoditatem. Dum enim illi huc venire detractant et urbem aliquam Italiae velle praesumuntur,  
39 dabitur per hoc medium fortasse translationi modus<sup>8</sup>.

40 Hortari illum studeo ut sese ad pontificem conferat nostrum, ecclesiastica negotia cum illo  
41 tractaturus; neque multum obsistit. Res tanta est ut effectum vix sperare audeam; sed certe hactenus  
42 haec me spes nequaquam deficit. Id autem si fieret, in pace omnia fore quis dubitet? Multa libertate  
43 secum utor neque aegre ferre videtur.

44 Litterae tuae ad Tarentinum archiepiscopum<sup>9</sup>, hominem singularem, sincerum, cordatum,  
45 liberum, maximi tollendi scandali causa fuere, quibus tu profectionem, immo reditum, Garatoni  
46 Constantinopolim signas, et quibus conditionibus ierit et quae a domino nostro agenda suscepit.  
47 Heri namque, priusquam exponeremus, in congregatione generali lectae sunt litterae Iohannis  
48 Ragusini ad Concilium ex Pola scriptae, quibus inter caetera asserit Garatonum eo applicuisse,  
49 Constantinopolim profecturum. Ea res maximam suspicioni occasionem praestitit, quod pontifex  
50 vellet Concilii statuta convellere. Tum vero Tarentinus noster litteras tuas, quas secum attulerat, legit  
51 publice sublataque quaerimonia est<sup>10</sup>. De Concilii gestis nihil amplius scribere inpraesentiarum  
52 possum.

53 Iuvat ea quoque significare Dignationi tuae, quae alias fortasse superflua viderentur. Qua die  
54 ingressi sumus civitatem, tanto gaudio, tanto concursu omnium suscepti sumus, ut difficile referri  
55 possit. Nullus ferme restitit, qui nobis non studeret occurrere. Equites fere quadringenti nos deduxere.  
56 Cardinales familiam suam miserunt et praelati quidam itidem, qui venire ipsi nequiverant. Legationes  
57 omnes iverunt obviam honorifice. Sed Hispani plane omnes alacritate sua superarunt:  
58 magnificentissimo enim cum apparatu prodire tantaque nos suscepere laetitia, ut reliquos ferme  
59 obscurarent<sup>11</sup>.

60 Protonotarius Hispaniae ad vos modo proficiscitur, neque potuit ulla Concilii auctoritate  
61 detineri; quem ut sanctissimo domino nostro commendes te maximum in modum oro<sup>12</sup>.

62 Scripseram hucusque, cum dominus legatus iam advesperascente die nos accersivit et,  
63 humaniter multum nos suscipiens, post primos congressus, cum cras audiendos a deputatis monuisset,  
64 pacifico satis pectore oravit ne Concilium seu deputatos exasperare terminosque quosdam, quibus  
65 uteremur, adiecit, nihil derogando sanctissimi domini nostri et Sanctae Sedis Apostolicae honori<sup>13</sup>.  
66 Decrevimus eius monitis obsequi, utilia fore sperantes atque salutaria, et quia revera multum  
67 inclinatus ille visus est in partem pontificis et ad Ecclesiae reformationem utilem. Interrogavit an de  
68 indulgentiis quicquam haberemus. Tum ego: «Quas tu dicis indulgentias, pater?» Et ille cum  
69 aliquandiu addubitans tandem exposuisset, tota libertate postulationem illam ut iniustam valde  
70 improbavi, asserens longe esse faciliorem et expeditiorem ac brevioram viam ad id subsidii  
71 comparandum, si pontifici summo Concilium supplicaret ut et ipse opem ad hanc rem ferret et  
72 collectam aliquam persolvendam imponeret clero, regibusque et principibus et civitatibus opem ad id  
73 conferentibus singularis indulgentiae aliquid conferret. Hanc enim, praeterquamquod brevior est et  
74 efficacior, utiliore fore viam diximus et Sanctae Ecclesiae honorificentioram, quam si per illa  
75 emendicata suffragia pergatur. Multa in hanc rem et magna quidem cum auctoritate prosecutus sum,  
76 cum ille et patienter et libenter audire visus est et ire in sententiam nostram; oravitque ut has ipsas  
77 rationes publice allegaremus<sup>14</sup>. Quid plura? Post multam horam ab eo laetiores et erectiores quam  
78 antea unquam discessimus. Amice satis questus est dominum nostrum nihil de se vel de provisione  
79 sua cogitare. Et cum a me interrogaretur an aliquid significasset Sanctitati suae, respondit plures se  
80 dedisse iam litteras et dominum Sanctae Crucis postremo sibi firmiter asseverasse mille ducatos ad  
81 se continuo mittendos; eosque cur necdum acceperit satis mirari. Scripturum ista de re pollicitus sum  
82 suscepturumque causam suam. Quaeso te, pater, insistas pro viribus, ut protinus percipiat summam  
83 illam: multum enim, ut spero, nostris negotiis conferet<sup>15</sup>.

84 Pontifici me summo commenda, neque me solum, verum et legatum ipsum, atque ad nos  
85 interdum scribe. Vale in Domino, pater.

86 Basileae, vi kalendas septembris.

1 et mihi singulari affectu venerando] *om.* A; 4 cum] *sed c*; usquam] unquam V<sup>1</sup>; 5 credidimus] credimus A; 6 haec nostra dilatio] dilatio haec nostra *c*; 6-7 tam legato quam aliis] tam legato quam legato quam aliis M<sup>2</sup>; 7 tamen] tandem *c*; frequentissimo in conventu] \*in congregatione frequentissima V<sup>1</sup> frequenti in conventu *c*; 8 fortassis] \*fortasse V<sup>1</sup>; 10 nobis dormiendum] \*dormiendum nobis V<sup>1</sup>; 12 ne praevaleat] neque praevaleat A; neu] nec *c*; 14 carpimus] capimus M<sup>2</sup>

coepimus *c*; Babel] Babol *c*; 18 in signum] insignorum *V*<sup>1</sup>; intorquentur] torquentur *A c*; qui clippeo] qui de clippeo *A*; non illis] illis non *c*; 20 oportet] oportet *M*<sup>2</sup>; 23 cum legato] \*cum domino legato *V*<sup>1</sup>; 24 tantaque] tamque *A* tumque *c*; 25 fuit] *om. A c*; concertatio] multum habitum est *c*; leniter] lenius *c*; 28 effecerim] efficiam *c*; 30 proficisceremur] *om. M*<sup>2</sup>; eum] cum *M*<sup>2</sup>; 32 non dabitur fortasse] \*fortasse non dabitur *V*<sup>1</sup>; 35 nostram] *iter. V*<sup>1</sup>; 36 ipse] ipsam *c*; multum videtur] \*videtur multum *V*<sup>1</sup>; 37 causa] eam *c*; istam] istuc *c*; 38 commoditatem] commoditas *c*; detractant] detrectant *A c*; 39 modus] motus *c*; 40 ad pontificem conferat nostrum] \*ad dominum nostrum conferat *V*<sup>1</sup>; 41 obsistit] obstitis *M*<sup>2</sup>; vix sperare] sperare vix *c*; 45 Garatoni] gratoni *A M*<sup>2</sup>; 46 signas] significas *c*; 48 Garatonum] gratonum *A M*<sup>2</sup>; 50 Tarentinus] Tarintinus *A Carintanus c*; 51 sublataque quaerimonia] sublata quaerimonia *A c*; concilii] conciliis *V*<sup>1</sup>; 53 Iuvat] iuat *A*; fortasse superflua] \*superflua fortasse *V*<sup>1</sup>; 54 referri] refferi *A* refferri *M*<sup>2</sup>; 55 equites] equite *A*; fere] ferme *V*<sup>1</sup>; 56 suam miserunt] suam duxerunt miserunt *M*<sup>2</sup>; nequiverant] \*potuerunt *V*<sup>1</sup>; 58 suscepere] \*excepere *V*<sup>1</sup>; 60 Concilii] *om. A c*; 62 advesperascente] advesperescente *A*; nos] non *M*<sup>2</sup>; 63 suscipiens] \*excipiens *V*<sup>1</sup>; primos] priores *c*; 64 exasperaremus] \*desperaremus *V*<sup>1</sup>; 65 uteremur] utaremur *A*; 67 partem] parte *A M*<sup>2</sup> partes *c*; 69 tu dicis] iudicis *M*<sup>2</sup>; 70 esse] *om. A M*<sup>2</sup> *c*; 71 pontifici summo] \*sanctissimo domino nostro *V*<sup>1</sup>; 73 praeterquanquod] \*praeterquam *V*<sup>1</sup>; 74 fore] \*esse *V*<sup>1</sup>; 75 pergatur] peragatur *c*; 77 plura] \*multa *V*<sup>1</sup>; 78 antea] ante *c*; 81 necdum] nondum *c*; 83 ut] *om. A M*<sup>2</sup> *c*; 84 atque ad] \*et ad *V*<sup>1</sup>; *Indirizzo a tergo om. A M*<sup>2</sup> *c* [*A tergo*] Reverendissimo in Christo patri et domino d. C. episcopo Cerviensi patri et domino meo singulari Florentiae *in marg. V*<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> I due inviati papali procedevano lentamente per attendere ulteriori istruzioni almeno da quando si trovavano a Verona: cfr. ep. XXXIV.

<sup>2</sup> Il *frater*, il cui arrivo aveva fatto ben sperare riguardo alle istruzioni, ma che era giunto a mani vuote, potrebbe essere il francescano Luca di Cione da Siena, *magister* in teologia e inquisitore della Marca Trevigiana, che risulta incorporato nel Concilio tramite giuramento il 26 agosto: «Die veneris XXVI<sup>a</sup> mensis augusti M<sup>o</sup>iiijcxxxv<sup>o</sup> [...]. Medio iuramento fuerunt incorporati magister Lucas de Senis magister in theologia ordinis Minorum inquisitor Marsie Triuisane» (cfr. *CB*, III, p. 479). Luca di Cione partecipò anche al Concilio di Ferrara e Firenze: su di lui cfr. *Biografia serafica*, p. 204.

<sup>3</sup> Il *legatus* è il cardinal Giuliano Cesarini (1398-1444), che era stato appunto nominato da Martino V legato papale sia in Boemia per la guerra contro gli hussiti che al Concilio di Basilea, dove poco dopo fu confermato presidente dal nuovo papa Eugenio IV (cfr. STRNAD-WALSH, *Cesarini, Giuliano*). Traversari conosceva Cesarini già da prima che la sua nomina cardinalizia venisse rivelata

nel 1430: in quell'occasione, infatti, gli aveva dedicato la traduzione della *Vita di Gregorio Nazianzeno*, al reperimento del cui testo greco il Cesarini aveva collaborato. I due avranno modo di approfondire il loro rapporto, contraddistinto peraltro da comuni interessi culturali (Cesarini voleva imparare il greco da Traversari), proprio durante il Concilio di Basilea e poi di Ferrara e Firenze (cfr. CECCHERINI, *Lettere per l'otium*, pp #).

<sup>4</sup> Traversari e Altan erano arrivati a Basilea il 20 di agosto e sei giorni dopo (26 agosto) Traversari aveva tenuto un discorso di fronte all'assemblea generale. In esso Ambrogio, adducendo molti esempi tratti dalle Scritture e dai Padri, aveva esortato i padri riuniti nel Concilio a salvaguardare la pace e l'unità della Chiesa, a riconoscere l'autorità del pontefice romano, a non voler privare Chiesa di Roma delle entrate economiche necessarie alla sua stessa esistenza e a nominare una commissione composta di membri di ogni provenienza per discutere più ampiamente. L'evento viene registrato anche nei protocolli del Concilio: «Die sabbati XXa augusti intraverunt ambassiatores domini nostri Pape, videlicet dominus Anthonius de S. Vito et generalis ordinis Humiliatorum [sic] hora iij<sup>a</sup> post meridiem per portam Cartusiensium [...]. Die veneris XXVI<sup>a</sup> mensis augusti M<sup>o</sup>iiijcxxxv<sup>o</sup> [...] dominus generalis ordinis Camaldulensium et Anthonius de S. Vitto sacri palatii apostolici auditor presentaverunt litteras credenciales in eorum personas. Quibus eciam omnibus lectis, idem dominus generalis proposuit primo super caritate mutua in corpore mistico observanda, asserens quod dominus noster nichil optat aliud, quam ornamentum singulare necnon reformationem, sed suadet caritatis iura tuenda, concludendo orando, quod domini velint conservare corpus misticum, id est ecclesiam catholicam sine scissura, servato semper iure et ordine caritatis. Pecierunt eciam sibi deputari aliquos de omnibus regnis et statibus, quibus referant aliqua specialia eis iniuncta, asserens quod dominus noster non renuit decretum de annatis nuperrime per sacrum concilium publicatum, dumtamen sedi apostolice et sacro collegio reverendissimorum dominorum cardinalium provideatur. Qua facta oracione, reverendissimus dominus cardinalis legatus ipsam oracionem per particulas repeciit. Primo de bonis et felicibus verbis caritatis. Secundo de auctoritate sedis apostolice. Tercio quod antiquis temporibus multi oppressi recurrerunt ad sedem apostolicam. Quarto adiecit multa sancta ac laudabilia opera, que hec sancta synodus operata et amplexa est, ad que perficienda decet sanctos et sanctissimos viros. Deinde qualiter sanctissimus dominus noster et sacrum collegium dominorum cardinalium sunt affecti ad hec sancta opera et reformationem ecclesie, dumtamen non ita colligatur zizania, quod evellatur triticum. Amonendo ut nichil fiat nisi cum caritate et assensu domini nostri pape requisito. Postea quod neccessarium est ut ecclesia romana refugium pauperum habeat uberes fructus, unde pauperibus succurrere possit, collaudando Constantinum et alios reges et principes, [qui] dederunt terras ecclesie, subiungendo quod veteres synodi semper egerunt ea que

honorem sancte sedis apostolice concernebant, supplicando ut domini velint conservare ecclesiam sine scissura, narrando eciam que contigerunt Innocencio iij<sup>o</sup>, Alexandro tertio, Johanni xxiiij et domino nostro moderno. Conclusive ortabatur, ut taliter sacrum concilium agat, quod non sit scissura in ecclesia, petendo postremo quod dentur deputati, ut supra petitum est, subiciendo quod dominus noster non renuit decretum nuper de tollendis annatis publicatum, dumtamen fiat provisio congrua domino nostro et sacro collegio reverendissimorum dominorum cardinalium. Narratis igitur premissis et repetitis, dictus dominus cardinalis legatus eisdem respondit et exhortatus est sacras deputaciones, ut cras super huiusmodi propositis et petitis deliberare velint. Et ut sacre deputaciones melius et liberius deliberare possint, peccit idem dominus legatus, ut suam velint propositionem communicare. Quod se velle facere dixerunt» (cfr. *CB*, III, pp. 477 e 480-482); e anche da Giovanni di Segovia: «In mense hoc [scil. augusti] venerunt ad concilium oratores pape super materia annatarum a papa e cardinalibus commissionem habentes [...]. Oratores verso pape qui applicuerunt vicesima, representarunt se in generali congregacione die XXVI<sup>a</sup> [...] Quid autem proposuerint pape oratore in suis nominati[sic] litteris, alloquente die ista in congregacione eorum primo [scil. Traversari], secundo [scil. Altan] deinde apud sanctum Franciscum, sancta synodus explicat in data eis responsione, ut pape videlicet et cardinalibus provisio fieret loco eorum que ablata videbantur ex decreto annatarum, aut suspendi execucionem decreti donec illa fieret. Littere vero pape credenciales dicebant, quod mitteret ad sacram Basileensem synodum pro nonnullis ardius negociis suum, Romane ecclesie et sedis apostolice statum et honorem concernentibus dilectos suos Ambrosius ordinis Camaldulensis generale et magistrum Anthonium de Sancto Vito, causarum palatii apostolici auditorem, oratores suos ad pacem ecclesie sincera voluntate dispositos et nonnulla alia suo nomine prudencie patrum exposituros. Cardinalium autem littera sub hoc titulo “sacrosante sunodo Basiliensi episcopi, presbiter et dyaconi sancte Romane ecclesie cardinales reconmendacionem et votivam in domino caritatem” dicebat prefatis oratoribus ex parte pape accessuris ad presenciam patrum commisisse nonnulla sua ex parte reseranda. Littere vero iste eiusdem date erant Florencie vicesima secunda Julii». (cfr. *MC*, II, pp. 811-812). Per le orazioni di Traversari e, in particolare per questo discorso, durante il quale il generale, non avvezzo a parlare in pubblico, perse il filo e dovette ricorrere al supporto scritto, cfr. CECCHERINI, *Notizie d'autore*, pp. 87-90; il testo dell'orazione è pubblicato in *Orationes*, II.

<sup>5</sup> Il riferimento biblico è al celebre episodio veterotestamentario della Torre di Babele: cfr. Gn 11, 1-9.

<sup>6</sup> Dal 1434 i quattro presidenti del Concilio di Basilea che si affiancavano a Cesarini erano il cardinal Niccolò Albergati, il vescovo di Taranto Giovanni Berardi, l'abate di Santa Giustina di Padova Ludovico Barbo e il vescovo di Padova Pietro Donà (cfr. CHRISTIANSON, *Nicholas of Cusa*, p. 90). Tuttavia, all'altezza della presente lettera a Basilea erano presenti solo due dei nuovi presidenti, ossia Berardi e Donà: Albergati, infatti, si trovava in Francia e Barbo era tornato in Italia l'anno precedente (cfr. CECCHERINI, *Notizie d'autore*, pp. 89-90, n. 35).

<sup>7</sup> Nelle sue lettere riguardanti la missione di Basilea Traversari insisterà molto su queste frequenti discussioni con Giuliano Cesarini, nelle quali Ambrogio si sforzò in ogni modo di recuperare al partito papale un uomo importante e stimato come il cardinale (cfr. epp. XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XLII, XLIV), il quale, se dapprima aveva sposato con moderazione le idee conciliariste contro la superiorità del pontefice, a poco a poco ritornò dalla parte di quest'ultimo, finendo per presenziare anche al Concilio di Ferrara e Firenze (cfr. STRNAD-WALSH, *Cesarini, Giuliano*, pp. 191-193). In realtà, come si evince dal fatto che egli chieda a Traversari di essere raccomandato a Eugenio IV, il cardinal Cesarini non fu mai del tutto ostile al pontefice.

<sup>8</sup> Nell'estate del 1435 si stavano svolgendo le trattative tra il papa, i padri di Basilea e i bizantini per organizzare il concilio di unione delle due Chiese. Una delle questioni principali consisteva nella scelta del luogo dove celebrare il concilio: mentre i padri conciliari spingevano per Basilea rifiutando l'Italia (un nuovo concilio generale in un'altra città avrebbe infatti dissolto quello in atto), i bizantini non sembravano d'accordo e proponevano, al contrario, una città italiana oppure Vienna, Buda, o, al massimo la Savoia. Nel momento in cui Traversari scrisse questa lettera un'ambasciata del Concilio (cfr. *infra*) stava per raggiungere Costantinopoli per far ratificare un decreto conciliare che stabiliva le condizioni per la celebrazione dell'unione coi greci (cfr. GILL, *Il Concilio*, pp. 65-76). Evidentemente Cesarini sperava di dover lasciare Basilea e vedeva nella riluttanza dei greci a venire nella città svizzera e nella loro propensione per una città italiana un'occasione ricongiungersi col papa.

<sup>9</sup> L'arcivescovo di Taranto è Giovanni Berardi da Tagliacozzo († 1444). Inviato più volte negli anni precedenti al Concilio di Basilea, di cui dal 1434 era presidente (cfr. *supra*), fu strenuo difensore delle prerogative papali (nel 1437 fu il responsabile della falsificazione del sigillo del decreto della minoranza che stabiliva la celebrazione in Italia del concilio di unione con i greci), e per questo si guadagnò la fiducia di Eugenio IV, che lo promosse cardinale nel 1439 e se ne servì ancora come legato in varie missioni negli anni successivi. Su di lui cfr. WALTER, *Berardi, Giovanni* e STIEBER, *Pope Eugenius IV*, p. 15, n. 13, il quale però non considera Berardi presente a Basilea nel 1435

(mentre Walter afferma che egli stette fuori dall'assemblea generale fino a ottobre): in realtà, le lettere di Traversari a Cristoforo (epp. XXXV, XXXIX, XLI, XLVI, XLVIII, L) e i protocolli del Concilio (*CB*, III, pp. 480-481) lo danno come presente. Cristoforo evidentemente gestiva la corrispondenza con gli inviati a Basilea. Berardi e Cristoforo da San Marcello erano stati assieme al Concilio di Basilea nel 1433 e nel 1434 (cfr. STIEBER, *Pope Eugenius IV*, p. 23, n. 29 e *supra*, introduzione).

<sup>10</sup> Cristoforo Garatone (*ante* 1398-1448), di origini trevigiane, grazie alla sua profonda conoscenza della lingua e della cultura greca fu l'inviato di fiducia di Eugenio IV a Costantinopoli, città da cui fece la spola per trattare l'unione delle Chiese d'occidente e d'oriente. In particolare, a questo proposito Garatone si era imbarcato per Bisanzio da Pola nell'agosto del 1435, assieme per l'appunto ai legati basileesi Giovanni da Ragusa, Henry Menger e Simon Fréron. La partenza di Garatone per Costantinopoli metteva in agitazione i conciliari perché essi pensavano che egli volesse agire contro quanto era stato stabilito a Basilea circa la città dove celebrare l'unione. Il fatto che la polemica sia rientrata dopo la lettura delle epistole di Cristoforo ricevute da Berardi suggerisce che le istruzioni di Garatone non fossero in disaccordo con gli intenti dei basileesi. L'episodio è ricordato dalle fonti sul Concilio: «Postquam accesserunt ad congregacionem domini generalis ordinis Camaldulensium et Anthonius de S. Vito ambassiatores domini nostri pape et venerunt ad congregacionem et unacum eisdem domini archiepiscopus Tarentinus et Paduanus, fuerunt lecte littere dominorum Johannis de Ragusio et aliorum ambassiatorum sacri concilii missorum ad Greciam, in quibus in fine scribebant, quod dominus Christoforus Garatonus ibat Constantinopolim. Quibus lectis dominus archiepiscopus Tarentinus excusavit suspicionem, que habebatur contra dominum nostrum papam ex missione dicti Christofori Garatoni ad Constantinopolim, et legit certas litteras sibi et domino Paduano directas per dominum Ceruiensem, per quas dicebat, quod si imperator et patriarcha Grecorum annuant vie attemptate per sacrum concilium in reductione Grecorum, dominus noster papa consentit; si autem elegerint aliquem locorum nominatorum, dominus noster eciam consentit; et si sit in loco ad quem declinare possit, personaliter intendit interesse et quantum poterit sacro concilio favere» (*CB*, III, pp. 480-481); «Oratores vero pape, qui applicuerant vicesima, representarunt se in generali congregacione die XXVI<sup>a</sup>, quo die ante eorum ingressum fuerat lecta littera oratorum in Grecia mencionem faciens de ituro in Greciam C. Garatono. Fuerunt autem ad eorum proposicionem dumtaxat presentes Tarentinus et Paduanus presidentes pape, quorum primus forte nesciens de notificacione dicte missive allocutus est patres causa ut dicebat, quia suspicarentur de transitu Cristofori Garatono ad Greciam, fecitque legi clausulam quarumdam litterarum per episcopum Cerviensem ad ipsos presidentes destinatarum significantem relacionem factam per ipsum

Cristoforum pape de responsione data per concilium et quod papa disponebat avenientibus Grecis venire ad concilium» (MC, II, p. 811).

Giovanni da Ragusa (Ivan Stojković, 1390/1395-1443), teologo domenicano e autore di una storia del primo anno del Concilio di Basilea, di cui fu uno dei principali sostenitori, era allora in viaggio verso Costantinopoli insieme ai legati del Concilio Henry Menger e Simon Fréron per discutere dell'unione con i greci. Su di lui si veda il volume *Misao i djelo Ivana Stojkovica*. La lettera che il 6 agosto scrisse da Pola al Concilio e che fu letta in assemblea il 26 agosto affermava che «dominus Christophorus Garathonus est hic cum galeis, et venit Constantinopolim; nescimus propter quod: nondum locuti fuimus secum» (Cfr. CECCONI, *Studi storici*, pp CXLII, doc. 51).

<sup>11</sup> L'accoglienza calorosa a Basilea dovette impressionare in maniera particolare Traversari, il quale la ricorda più volte nelle sue lettere: cfr. epp. 11, 12, 254, 600, 658, 738.

<sup>12</sup> Il *protonotarius* di Spagna è Alfonso Carrillo de Acuña (il Giovane) (1412-1482). Incorporato nel Concilio nell'agosto del 1433, fece parte della delegazione del re di Castiglia e alla morte dello zio Alfonso Carrillo de Albornoz, cardinale di Sant'Eustachio, avvenuta a Basilea nel marzo 1434, ne prese il posto di protonotaro apostolico. Su di lui si veda DÍAZ IBÁÑEZ, *El Arzobispo*, il quale, *ibid.*, p. 142, sulla base dei registri, lo dà come presente al Concilio fino almeno alla fine di febbraio del 1435: in realtà, questa lettera di Traversari informa che se ne era andato intorno al 27 di agosto 1435 per recarsi in Italia dal pontefice.

<sup>13</sup> Il Concilio di Basilea era articolato in quattro commissioni (*deputationes*) con differenti competenze (*pro fide, pro reformatione, pro pace, de communibus*). Esse elaboravano le proposte da far deliberare all'assemblea generale, previa approvazione di una deputazione di dodici membri. Sul funzionamento del Concilio cfr. STIEBER, *Pope Eugenius IV*, pp. 17-18 e GILOMEN, *Conciliar Bureaucracy*. La scelta dei deputati ad ascoltare Traversari e Altan e a riferire alle commissioni e l'udienza del giorno successivo sono testimoniate nei registri del Concilio: cfr. CB, III, pp. 482-483.

<sup>14</sup> Il 14 luglio 1435 l'ambasciatore basileese Mathieu Ménage aveva richiesto a Eugenio IV di aderire al lancio di un'indulgenza plenaria per raccogliere i fondi da destinare all'organizzazione del concilio di unione con i greci (cfr. GILL, *Il Concilio*, p. 72). Evidentemente a Basilea si aspettava che per tramite dei suoi legati il papa rispondesse anche a questa richiesta, a proposito della quale Traversari pare avere le idee chiare (almeno nelle conversazioni private col Cesarini): meglio se il Concilio supplicava il pontefice di contribuire economicamente egli stesso e di imporre una colletta al clero, riservando l'indulgenza a re, principi e città che volessero contribuire alla causa.



<sup>15</sup> Giuliano Cesarini aspettava dalla Curia una *provisio* di mille ducati, che gli era stata promessa anche da Niccolò Albergati, cardinale di Santa Croce, forse quando quest'ultimo aveva brevemente soggiornato a Basilea fra il 17 e il 18 giugno 1435 (per la presenza dell'Albergati a Basilea cfr. STIEBER, *Pope Eugenius IV*, pp. 20-21, n. 25). Traversari pensava che il versamento di tale somma al legato potesse contribuire non poco ad avvicinarlo al papa: la questione compare anche nelle lettere successive.

XXXVI

(ep. 111)

Basilea, 2 settembre 1435

c (III 36, coll. 143-145)

A (ff. 121v-122v), M<sup>2</sup> (ff. 78r-v-), V<sup>1</sup> (ff. 16v-17r)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius.

2 Ante paucos dies ad te scripsi quidnam ad eam diem actum esset. Fiducia inerat et spes legatum  
3 nostrum avertendi ab errore viae suae et in sententiam nostram traducendi, licet ea tenuiter subluceret:  
4 nam nunquam firmam ansam tradidit mihi. Hodie vero cum, summo ad illum mane profectus, arietes  
5 admovere tentarem, rigidiorum quam unquam alias inveni neque ipse reticuit causam: heri quippe  
6 vesperi applicuisse quos Concilium miserat, vacuos et nihil responsionis referentes, nisi quod  
7 sanctissimus pontifex noster per praesidentes suos sacro Concilio responderet<sup>1</sup>. Multa conquestus est  
8 quae ingrate ac moleste tuli. Neque me continui quin responderem et quidem libere: falli eum ac  
9 decipi; non debere arbitrari sibi soli inesse spiritum Dei; multa esse apud nos Sancti Spiritus templa,  
10 quae consono ore et pari sententia Concilii gesta damnarent; gravium hominum iudicio, illum  
11 multitudini accedere et fovere turbas seditiosorum; non decere gravitatem suam vulgus sequi, sed  
12 inniti rationi et ea quaerere, quae ad ecclesiasticam pacem et quietem pertinerent et ad Sanctae Matris  
13 Ecclesiae utilitatem et honorem Sanctae Apostolicae Sedis. Graviter accepit primum multaque et  
14 accepit et reddidit; pacifico tamen pectore discessimus.

15 Accersivit me postridie legatus noster et placidissime allocutus veniam hesternae commotionis  
16 magna certe humilitate postulavit multaque retractavit, quae dixerat prius, et praecipue de sanctissimo  
17 domino nostro bene locutus est et honorifice multa<sup>2</sup>.

18 De suspensione decreti spes nulla est. De compensatione vero facienda nihil dubitamus. Praelati  
19 ferme omnes eius sententiae sunt ut provideatur pontifici et Sacro Collegio. Saevit vero furiosorum  
20 vulgus ignobile, Germani potissimum, qui reddita Italiae pace, huiusce provisionem fieri debere  
21 negant, posse pontificem ex proventibus Patrimonii recuperati sustentari asserentes.

22 Quaenam sit pontificis summi Sacrique Collegii de re ista sententia, et an velint, stante decreto,  
23 alia sibi ratione provideri ignoramus et certiores fieri cupimus necessario; satisque miramur nullas  
24 post recessum nostrum neque a pontifice neque a Sacro Collegio neque abste, pater, litteras nobis  
25 esse redditas<sup>3</sup>.

26 Advenerunt legati Concilii nudiustertius, hodieque exposuerunt, modeste quidem (quantum  
27 audivimus: nam ipsi nequaquam interfuimus) de pontifice et de Collegio Sacro loquentes aperteque

28 satis contestantes pontificem decreto acquiescere, si provideatur sibi et cardinalibus. Addiderunt et  
29 post se venisse qui litteras ad nos perferret plurimas, quem putarent iam applicuisse<sup>4</sup>.

30 Molestum fuit plurimis et vulgaribus praecipue turbis, licet et de praelatorum numero paucis,  
31 quod responsum illis diffinitum datum non sit, a pontefice putantibus, immo querentibus, se contemni  
32 sacrumque Concilium apud pontificem in praecio non esse. Nos animos illorum placare studemus et  
33 mollire rationibus nihilque omittimus, quantum in nobis est, ut corpus capiti iungatur suo;  
34 speramusque interdum id futurum ac saepe desperamus.

35 Domini praesidentes, quia noluerunt renuntiare protestationibus suo tantum nomine factis,  
36 persecutiones varias perpassi sunt, ita ut de sententia contra se ad certum diem ferenda solliciti  
37 defensionem pararint plane aptissimam. Eorum quoque causam, quia nostrae coniungitur, tueri,  
38 quantum possumus, pergimus<sup>5</sup>.

39 Legatum singulis fere diebus alloquimur neque certe desistemus, donec, si fieri possit,  
40 traducamus illum hominem in sententiam nostram; qua in re inter spem et desperationem medii  
41 fluctuamus. Nam saepe magnam fiduciam capimus, saepe item spem fere omnem amittimus: ita  
42 varium experimur ingenium hominis. Oro tamen ut pontifici nostro et suadere et persuadere studeas  
43 ei ducatos illos mille mittere, de quibus et ad te et ad Suam Sanctitatem paucis ante diebus scripsimus,  
44 ne quaeri iuste possit, maxime cum id, ut asserit, cardinalis Sanctae Crucis certe sibi pollicitus sit.

45 Cupio, pater, litteris tuis edoceri quanam sit pontificis voluntas, quae sententia et praecipue de  
46 his rebus, quas ad te scripsi ex itinere, tum et de caeteris. Vale in Domino, mi pater unice.

47 Basileae, iv nonas septembris.

48 Salutant te praesidentes isti et socius noster.

2 spes legatum] \*spes dominum legatum V<sup>1</sup>; 3 nostrum] *om.* V<sup>1</sup>; tenuiter] *tenuis valde c*; 4 profectus] *om.* M<sup>2</sup>; 5 unquam] *om.* V<sup>1</sup> *corr. ex numquam A nunquam c*; neque] *om.* M<sup>2</sup>; heri quippe] \*quippe heri V<sup>1</sup>; 7 pontifex] \*dominus V<sup>1</sup>; suos] suo A M<sup>2</sup>; 8 quae] *om.* V<sup>1</sup> et quae A *c*; responderem] respondere A; eum] enim M<sup>2</sup>; 10 quae] quod V<sup>1</sup>; damnarent] damnaret A; gravium] gravi *c*; 11 vulgus] vulgum A *c*; 12 ea] eam A; 13 utilitatem] unitatem *c*; accepit] acceperit A; 14-15 et accepit] et acceperit A *om.* *c*; 15 et reddidit] et *om.* *c* et dixit V<sup>1</sup>; 16 certe humilitate] certe cum humilitate *c*; 17 nostro] *om.* A *c*; 18 nihil] nonnihil *c*; 20 huiusce] huiuscemodi *c*; 22 ista] ipsa V<sup>1</sup>; 25 esse redditas] esse *om.* V<sup>1</sup> redditas esse *c*; 27 de pontifice] de *om.* A; 29 perferret] \*deferat V<sup>1</sup>; 30 plurimis] \*pluribus V<sup>1</sup>; numero paucis] numero non paucis *c*; 31 a pontifice] *om.* A M<sup>2</sup> *c*; 33 mollire] emollire *c*; 35 tantum] tamen c39 fere] *corr. ex ferme A ferme V<sup>1</sup>*; 42 ut pontifici] ut et pontifici A M<sup>2</sup>; nostro et] *om.* V<sup>1</sup>; studeas] *om.* A cures *c*; 43 ei] eis M<sup>2</sup>; mittere] *om.* V<sup>1</sup> A M<sup>2</sup> mittendos *c*; paucis] paucibus

V<sup>1</sup>; 47 iv nonas septembris] \*ii septembris V<sup>1</sup>; 48 Salutant te praesidentes isti et socius noster] \*Salutant venerationem tuam domini isti praesidentes et Antoninus sotius noster Commenda nos sanctissimo domino nostro V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Gli ambasciatori del Concilio mandati dal papa e tornati a Basilea erano Johannes von Bachenstein e Mathieu de Ménage, che avevano incontrato il papa nel luglio del 1435. Johannes von Bachenstein aveva chiesto al papa di rispettare e far rispettare i decreti del Concilio, fra anche quello sulle annate. Mathieu de Ménage aveva invece chiesto a Eugenio IV tre cose riguardanti l'unione coi greci: di accettare ed eseguire quanto deciso dal Concilio a proposito della *reductio graecorum*; di concorrere all'indizione di indulgenze per raccogliere fondi; e, infine, di inviare cardinali e altri prelati a Basilea per discutere alcune questioni sollevate dai greci. Inoltre, gli ambasciatori avevano fatto altre richieste riguardanti i cardinali, la questione di Losanna e gli abbreviatori e gli *scriptores* apostolici. Per molte di queste richieste in effetti essi avevano ricevuto un nulla di fatto dal papa, il quale rimandava la sua risposta attraverso una cedola di carta scritta dal segretario apostolico Poggio Bracciolini, nella quale si affermava che le risposte sarebbero state trasmesse al Concilio tramite appositi nunzi papali (che poi furono proprio Traversari e Altan). La relazione degli ambasciatori al Concilio, ricordata anche poco più giù nella lettera, è in *CB*, III, pp. 493-495 e in *MC*, II, pp. 811-815); per l'ambasciata di Bachenstein e Ménage dal papa cfr. anche GILL, *Il Concilio*, pp. 72-73.

<sup>2</sup> Nella prima parte della lettera Ambrogio situa nel giorno stesso in cui scrive («hodie») il suo vivace scambio di opinioni con Cesarini, avvenuto la mattina immediatamente seguente al ritorno degli ambasciatori del Concilio (verificatosi la sera prima). Poco dopo, invece, afferma che il giorno seguente («postridie») il legato si era scusato per le parole dette il giorno prima («hesternae commotionis»). Ora, tale incoerenza nell'impiego delle indicazioni temporali suggerisce che la lettera sia stata scritta in due giorni consecutivi, cioè iniziata il primo settembre e terminata il 2. Questa possibilità è inoltre confermata dal fatto poco più giù Traversari afferma che «advenerunt legati Concilii nudius tertius hodieque exposuerunt»: i legati sono arrivati quindi il 31 agosto e hanno parlato il 2 settembre, ossia il giorno in cui fu datata l'epistola.

<sup>3</sup> Il decreto è quello con cui il Concilio aboliva le annate (per le quali cfr. ep. XXXV); Traversari alla fine del suo discorso davanti all'assemblea del 26 agosto aveva affermato che il papa non si sarebbe opposto al decreto a patto che quest'ultimo ricevesse una compensazione economica, (cfr. *CB*, III, p. 481 e *Orationes*, II, coll. 1151-1152). La richiesta della sospensione del decreto sulle annate fu invece avanzata il 28 agosto da Antonio Altan davanti a coloro che erano stati deputati ad

ascoltare gli ambasciatori papali (cfr. *ibid.*, p. 483). Di questi due discorsi e delle conseguenti reazioni (in particolare, la richiesta avanzata da Altan «offendit plurimos inimicos quietis pacisque adversarios») Ambrogio e Antonio rendono conto in un'epistola a Eugenio IV scritta a quattro mani il 29 agosto, dalla quale emerge che era stato il Cesarini a rassicurare circa il fatto che la compensazione in favore del papa (*provisio*) sarebbe stata fatta a condizione che il decreto fosse stato rispettato: «Legatus de provisione facienda bono animo nos esse monet, si decretum a Sanctitate tua adprobetur» (cfr. ep. 12). Tuttavia il mancato arrivo di ulteriori comunicazioni circa il comportamento da tenere sulla questione metteva in seria difficoltà i nunzi papali: «At quum nihil nobiscum in mandatis a Sanctitate tua habeamus, heremus penduli. Neque etiam si provisio fiat primo, an adprobare velit id decretum tua Sanctitas scimus; oramusque certiores per hunc nuntium fieri, quem Praesidentes ad tuam Sanctitatem cum sui etiam literis mittunt» (*ibidem*).

<sup>4</sup> In effetti gli ambasciatori del Concilio avevano riferito di aver visto «in duobus locis in itinere unum, qui dicitur equitator domini nostri pape, qui dicebatur venire ad sacrum concilium» (cfr. *CB*, III, p. 499).

<sup>5</sup> Al momento dell'approvazione del decreto di sospensione delle annate, il 3 giugno 1435, i presidenti Giovanni Berardi e Pietro Donà, seguiti da altri prelati, protestarono e si opposero lasciando l'assemblea (cfr. *CB*, III, pp. 408, *MC*, II, pp. 799-800 e GILL, *Il Concilio*, p. 74). Essi non parteciparono alla XXI sessione del 9 giugno che promulgò il decreto (cfr. *CB*, III, pp. 411-412 e *MC*, II, p. 801) e nei mesi successivi non vollero ritirare le loro proteste, tanto che il Concilio cominciò a prendere provvedimenti (cfr. *CB*, III, pp. 463) fino a che in agosto non fu intentato un processo contro di loro (cfr. *CB*, III, 501 e *MC*, II, pp. 800, 810-811).

XXXVII

(ep. 112)

Basilea, 10 settembre 1435

c (III 37, coll. 145-148)

A (ff. 123r-124v), M<sup>2</sup> (ff. 79r-80v), V<sup>1</sup> (ff. 17r-18r)

1 Domino amantissimo et mihi omni affectu suscipiendo patri Christophoro Ambrosius.

2 Amaritudine plenus scribo, quia revera aliter nequeo; maloque iam auspicio meo huc venisse  
3 videor, quoniam labor multus atque irritus et infructuosus est. Non desperabam fructus aliquid  
4 provenire posse per vile ministerium meum (sicuti prioribus litteris ad te significavi), nisi obtunderet  
5 alacres et currentes plane frangeret desperatio.

6 Nihil enim unquam litterarum, nihil promissarum et totiens a nobis postulataram instructionum  
7 ad nos perlatum hactenus est, ut non possimus sine summa amaritudine cordis esse, praecipue cum  
8 patres Concilii illusos se tum a pontifice summo, tum a nobis existiment. Ille enim, cum nihil  
9 responderit Concilii ipsius nuntiis vel Concilio ipsi per litteras ad ipsum directas, nisi hoc tantum,  
10 quod protinus per nos responderet, culpatur Sanctitas Sua primum quod nuntios ipsos dimiserit  
11 vacuos. Et nos in ius vocamur, quod, cum diebus singulis nos expectare intentionem Suae Sanctitatis  
12 diceremus, saepius iam requisiti an aliquid a Sanctitate Sua habuerimus, aperire iam os non  
13 praesumimus multumque laeditur nostra existimatio<sup>1</sup>.

14 Cruciaremur adhuc magis, nisi proximis litteris abste praesidentibus missis comperissemus vos  
15 iam instructiones ipsas misisse, quae tamen ad nos nequaquam pervenerunt, sed Mediolani  
16 interceptae sceleratissime fuerunt. Minuitur quidem angor animi, quod nos a vobis non usquequaque  
17 negligi animadvertimus, neque vestram negligentiam circa res arduas et multum urgentes quispiam  
18 calumniari potest, nisi in eo fortasse, quod nuntium proprium destinare in hoc opus debuistis, qui nihil  
19 aliud perferret itineraque suspecta caveret. Nam cum, lectis litteris tuae Dignationis ad praesidentes  
20 datis, per singulos mensarios diligentissime quaesivissemus, transisse viatorem illum quidem, seu  
21 cursorem verius, agnovimus, sed nihil usquam litterarum dimisisse; coniciuntque ex eo litteras  
22 Mediolani interceptas, quod litterae inde omnes huc resignatae deferantur et quod exemplar  
23 quarundam litterarum oblique transmissum inde asseverent. Leniunt ista quidem maerorem magna ex  
24 parte, quando conscientia integra est. Verum ad rem nostram et apertam et urgentem conscientiae  
25 secreta parum valent. Neque ideo creditur nobis, quia litteras interceptas asserimus; verum instatur ut  
26 de postulatis indulgentiis, si quid habemus, respondeamus, et de caeteris itidem, quae per sacrum  
27 Concilium postulata sunt. Et cum respondemus quod verum est quid ve contigerit, non creditur ab

28 his, qui amaro sunt animo; et ab his, qui diligunt, vobis inuritur crimen, qui debita non usi sitis  
29 diligentia. Necessario itaque obmutescimus, quia frenatur nobis os apud perturbatos praecipue  
30 animos; iamque seductores non desunt qui nos vocent minusque iam grate aspiciant.

31 Res istorum praesidentium, quos valde involutos et perplexos invenimus, adventu nostro  
32 relevanda expectabatur, differebaturque promulganda sententia in adventum nostrum, ut aut  
33 protestationes factas nominibus suis revocarent, aut alieni a Concilii actibus declararentur. Iamque  
34 tertio post adventum nostrum aegre admissum est ut terminus eis paucorum dierum prorogetur<sup>2</sup>. Et  
35 cum instaret ultimus ac peremptorius terminus, adhibiti legati principum ac regum omnium  
36 intercessores cum postularent honestissima et non reicienda, negotio ad deputationes primum tum  
37 etiam ad generalem congregationem eadem die delato, vix octo dies ut prorogarentur impetratum a  
38 multitudine est<sup>3</sup>. Et tempestive plane advenerunt litterae tuae eo ipso die, quo lata suffragia sunt, ut  
39 qua via illis esset incedendum scire possent. Nos hortati sumus (nam consultamus diebus singulis) ut,  
40 etiam si amoveantur a Concilii actibus<sup>4</sup>, nusquam discedant, nisi apertior in eos violentia intentaretur;  
41 cuius rei dubitatio et metus non irrationabilis est.

42 Ego legatum nostrum adorior saepius et coram et per litteras (nam frequens ad eum accessus  
43 meus iam suspectus esse incepit multitudini) magnaue libertate utor et ita ut interdum obiurgatus  
44 leniter a nobis fuerit, neque tamen nisi benivole admissa sit nostra constantia. Coeperat sublucere  
45 spes haud exigua traducendi illum in sententiam nostram, nisi vulgi contra nos murmur hac dilatione  
46 responsionis excrescens et nobis auctoritatem et illi etiam fiduciam adimeret. Varius fertur et quid de  
47 illo tandem sperandum sit nobis constituere nequaquam possumus, rebus ita dubiis et pendulis ac  
48 suspensis atque ad scissuram, quantum ego sentio, inclinatis. Isti quippe non dormiunt maioremque  
49 nunquam sollicitudinem ullo in loco notavimus.

50 Ignosce, pater, afflicto animo, quod contra voluntatem nostram tibi propinam amaritudinis  
51 calicem, quem ipse bibo. Libentius profecto et gratius dulcedinis fluentia suggerem; sed sic se res  
52 habet, ut ex habundantia cordis os necessario loquatur. Non desisto per meipsum perque alios non  
53 desinam, si fieri possit, emollire tumentes illius animos et rigentem fricare cervicem, si quid forte  
54 proficere ista nostra assiduitate possimus.

55 Dominum Sanctae Crucis iam excitavi litteris ut iuvet ipse quoque nostros conatus; Mantuanum  
56 itidem principem, qui huius rei gratia nuntium hic habet iugiter<sup>5</sup>.

57 Tibi, pater, oro sit curae, ut subito easdem instructiones per fidelem virum, qui Veronam petat,  
58 ad nos mittas suggerasque sanctissimo pontifici, ut legati animum mulcere obsequio studeat et mille  
59 illos ducatos ab se postulatos et a Sua Sanctitate promissos ad eum mittat. Sic enim si negligi se

60 omnino non videat, augebitur amor metusque minuetur; et effectum fortasse salutaris atque optato  
61 gaudebimus.

62 Cardinalem quoque de Columna velim ut commendes intentius Suae Sanctitati; qui etsi ingenio  
63 simplici est et neque prodesse multum industria et auctoritate neque obesse arte et astu possit,  
64 convenit tamen clementissimo domino eum non aspernari, sed fovere atque complecti. Familiariter  
65 multum expostulavit mecum, quod sibi necessaria vitae subsidia sublata sint, et se sanctissimo  
66 domino nostro commendari humiliter postulavit; eiusque rei gratia nuntium fidelem ac proprium  
67 dirigit. Te oro, pater, sumas ipsius causam, quae, ut cernis, et honestissima est et rei nostrae confert  
68 multum. Media ista non sunt negligenda, pater, sed, etiam ubi non adsint in promptu, omni sagacitate  
69 inquirenda<sup>6</sup>. Scribo huius rei gratia breves pontifici litteras, quas illi reddes ipse<sup>7</sup>.

70 Mira et laeta insonuerunt auribus nostris de Italiae pace<sup>8</sup> et de acerbo interitu crudelissimi  
71 hominis, deque rebus ibi componendis felici successu<sup>9</sup>. Verum laeta ista cavete, quaeso, ne vos in  
72 utranque aurem dormire suadeant securos. Nihil isti posuerunt animos, immo perstant rigidi et semper  
73 maiora ac deteriora moliantur. O si auditus fuisset, ut liceret nobis auctoritate pontificis viciniore  
74 adire principes et iniuriam Romani pontificis et Sanctae Sedis Apostolicae coram explicare ac  
75 suadere, immo persuadere potenter quae sunt ad pacem! Sed plura ipsi non possumus.

76 Commenda nos obsecro sanctissimo domino nostro et, si nobis hic erit immorandum,  
77 quaesumus ut nostri memineritis. Neque enim possumus sine stipendio militare, cum praecipue tibi  
78 nostra inopia pontificique itidem ignota non sit<sup>10</sup>. Vale in Domino, mi pater optime et indulgentissime.  
79 Praesidentes viri et constantes et graves se tibi commendant.

80 Basileae, iv idus septembris.

4 meum] nostrum A c; sicuti] sicut A sic c; prioribus litteris] \*litteris meis V<sup>1</sup>; obtunderet]  
obtundere V<sup>1</sup>; 6 totiens] toties c; 8 tum a nobis] om. A; existiment] extiment A; 9 ipsi] ipso M<sup>2</sup>; 10  
ipsos] om. V<sup>1</sup>; 12 os] nos A c; 13 existimatio] extimatio V<sup>1</sup> A aestimatio c; 14 abste praesidentibus]  
\*abste dominis praesidentibus V<sup>1</sup>; missis] \*scriptis V<sup>1</sup>; 15 tamen] tame M<sup>2</sup>; 16 usquequaque] usque  
quam A; 17 vestram] nostram M<sup>2</sup>; 19 caveret] om. M<sup>2</sup>; 21 usquam] unquam V<sup>1</sup>; coniciunt] coniciunt  
V<sup>1</sup>; 24 et apertam et] et aperte et A aperte c; 25 instatur] instanter M<sup>2</sup>; 25-26 ut de postulatis] et  
postulatis M<sup>2</sup>; 26 itidem] inde M<sup>2</sup>; 27 respondemus] om. M<sup>2</sup> respondeamus c; respondemus... ab]  
om. M<sup>2</sup>; quid ve] quodve c; contigerit] contigit c; 31 istorum praesidentium] \*istorum dominorum  
praesidentium V<sup>1</sup>; 32 relevanda] revellanda A revelanda M<sup>2</sup>; 33 alieni] aliena V<sup>1</sup>; 34 nostrum aegre]  
nostrum die aegre c; 36-37 tum etiam] tum et c; 38 ipso] ipse A; lata suffragia] \*suffragia lata V<sup>1</sup>; 40  
nusquam] nunquam c; 42 coram et per] et om. A; 43 meus] meus om. c; incepit] incipit M<sup>2</sup> c;



multitudini...interdum] *om.* M<sup>2</sup>; 44 sit] \*est V<sup>1</sup>; 45 exigua] \*parva V<sup>1</sup>; illum] *om.* V<sup>1</sup>; murmur] rumor c; 46 adimeret] adeximeret A; 47 et pendulis] *om.* A c \*et pendentibus V<sup>1</sup>; 50 quod] *om.* A ut c; 51 suggerem] suggerrerem M<sup>2</sup> suggererem c; 53 fricare] tractare c; forte] *om.* V<sup>1</sup>; 55 iam] *om.* A M<sup>2</sup> c; 57 fidelem] *om.* A; petat] petiit A c; 58 legati animum] \*animum legati V<sup>1</sup>; mulcere obsequio] \*obsequio mulcere V<sup>1</sup>; 59 a Sua Sanctitate] \*a Sanctitate domini nostri V<sup>1</sup>; eum] \*hunc V<sup>1</sup>; sic] si A c; enim] etiam A; si] *om.* c; 60 effectu] affecto A effecto M<sup>2</sup>; 63 est] sit c; et neque] et *om.* c; et auctoritate] *om.* A M<sup>2</sup> c; arte et] *om.* A M<sup>2</sup> c; 65 sublata] \*subtracta V<sup>1</sup>; 66 commendari] aspernari *post del.* M<sup>2</sup>; 67 confert] \*conferet V<sup>1</sup>; 71 cavete] cavere M<sup>2</sup>; 72 dormire] dormire M<sup>2</sup>; perstant] postulant A; 74 principes] \*dominos V<sup>1</sup>; 74-75 ac suadere] et suadere c; 77 quaesumus] quaeso c; tibi] ubi A; 78 itidem] *om.* c; 80 iv idus septembris] \*x septembris V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il 3 di settembre il Concilio aveva deciso che l'indomani, domenica 4 settembre, Traversari, Altan e i presidenti sarebbero stati convocati da alcuni deputati per riferire le risposte del papa circa alcune questioni e, in particolare, quella delle indulgenze che dovevano finanziare l'unione con la Chiesa greca. Il resoconto di questa interrogazione fu riferito all'assemblea generale il 6 settembre dal vescovo di Lione (su cui cfr. *infra*): in sostanza, Altan, Traversari e Berardi dichiararono di non avere risposte perché aspettavano ancora gli ordini che tardavano ad arrivare; chiesero quindi tempo, sicuri che qualche istruzione sarebbe arrivata. (cfr. *CB*, III, pp. 496-497, 498-499).

<sup>2</sup> La proroga di otto giorni del termine entro cui i presidenti avrebbero dovuto rinunciare alle loro proteste fu decretata il 27 agosto (cfr. *CB*, III, pp. 482-483); il 7 settembre doveva essere scaduta perché il procuratore fiscale del Concilio chiese di procedere contro i presidenti (cfr. *ibid.*, p. 501). Le vicende dei due presidenti del Concilio, Berardi e Donà, trovano corrispondenza anche nella narrazione di Giovanni da Segovia (cfr. *MC*, II, pp. 810-811).

<sup>3</sup> La richiesta di una proroga di quindici o dodici giorni era stata presentata venerdì 9 settembre nella deputazione *pro communibus* da vari rappresentanti stranieri («archiepiscopus Turonensis, episcopus Conchensis, provincialis Castelle et magister Johannes Lamelin ambassiatores serenissimorum dominorum regum Francie et Castelle ac illustrissimi domini ducis Burgundie, missi, ut dixerunt, ex parte aliorum dominorum ambassiatorum regum et principum in hoc sacro concilio existencium», cfr. *CB*, III, p. 502). In sede di assemblea generale, lo stesso giorno, essa fu approvata ma ridotta a soli otto giorni, ovvero fino al venerdì successivo (cfr. *ibid.*, p. 505).

<sup>4</sup> Se non avessero rinunciato alle loro proteste, il rischio per i presidenti era quello di essere estromessi dai lavori del Concilio: cfr. *MC*, II, p. 811 ed ep. XXXIX.

<sup>5</sup> Non sono note queste lettere a Niccolò Albergati e Gianfrancesco Gonzaga (1395-1444, sul quale cfr. LAZZERINI, *Gianfrancesco I Gonzaga*. Traversari era in buoni rapporti con il Gonzaga, col quale era in contatto epistolare; inoltre aveva avuto modo di conoscere alla scuola di Vittorino da Feltre due figli di Gianfrancesco: Gian Lucido e Cecilia (cfr. ep. XXXIV). Per i rapporti di Traversari coi Gonzaga cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 207-209.

<sup>6</sup> Il cardinale in questione è Prospero Colonna (†1463), che in passato era stato più volte ostile a Eugenio IV: dopo aver parteggiato con Niccolò Fortebraccio contro il pontefice, era stato scomunicato nel 1433 e nel novembre del 1434 si era rifugiato a Basilea, dove non mancava di attaccare il papa accusando la sua politica anticolonnese. In questa lettera si vedono i segni di un tentativo di riavvicinamento a Eugenio IV, che dové compiersi prima dell'inizio del Concilio di Ferrara del 1438, dove il Colonna appare assieme al papa Condulmer. Sulla sua figura cfr. PETRUCCI, *Colonna, Prospero*.

<sup>7</sup> La lettera con cui il cardinal Colonna veniva raccomandato direttamente al pontefice non è nota. A essa si accenna anche in un'epistola di qualche giorno dopo: cfr. ep. 14.

<sup>8</sup> Si fa riferimento alla pace di Firenze del 10 agosto 1435 fra il papa e la lega fiorentino-veneziana da una parte e il duca di Milano dall'altra. La pace fu negoziata dai cardinali Branda Castiglione, Juan de Cervantes e dal signore di Ferrara Niccolò III d'Este; fra i testimoni dell'atto vi fu anche Cristoforo da San Marcello. A proposito si veda: *I Libri Commemorativi*, pp. 191-192, doc. nr. 236. Tale accordo di pace viene menzionato anche nella storia di Giovanni di Segovia (*MC*, II, p. 813)

<sup>9</sup> Si dovrebbe trattare di Niccolò Fortebraccio, condottiero che combatteva al soldo del duca di Milano, ucciso in battaglia a Serravalle (o Colfiorito) il 23 agosto 1435 e noto per la sua crudeltà gratuita (cfr. REGNI, *Niccolò della Stella*). Alla sua morte si accenna anche nell'ep. XXXIX.

<sup>10</sup> Evidentemente i due inviati non erano provvisti di molto denaro (forse, insieme alle istruzioni per la missione, dovevano arrivare anche dei soldi), sicché, per completare la missione, Ambrogio e Antonio furono costretti a ricorrere al Banco dei Medici a Basilea per un prestito, la cui quietanza genererà attriti una volta che i due furono rientrati in Italia (cfr. ep. LI).

## XXXVIII

(ep. 113)

Basilea, 11 settembre 1435

c (III 38, coll. 148-149)

A (ff.124v-125v), M<sup>2</sup> (ff. 80v-81v), V<sup>1</sup> (ff. 18r-v)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Antonius et Ambrosius salutem<sup>1</sup>.

2 Nihil quod scribamus habemus, praeter maerorem et gemitum summamque desperationem  
3 rerum omnium. Videmus nos frustra et sine causa laborem istum adsumpsisse Deumque, peccatis  
4 nostris offensum, nobis adversari. Spes fortasse superfuisset aliqua, nisi tanta isthinc mora  
5 intercessisset.

6 Nullas, postquam a vobis discessimus, litteras, nullas instructiones necessarias habemus. Illudi  
7 sibi tam a pontifice summo quam a nobis omnes clamant; iamque seductores publice dicimur, qui,  
8 cum bonam et integerrimam sanctissimi domini nostri voluntatem Concilio aperuerimus, verba  
9 tantum dederimus, maxime cum Concilii nuntiis responsum, immo ipsi Concilio, fuerit nos ad ea,  
10 quae ipsi a Sanctitate domini nostri postularunt, responsuros.

11 En publice iam saepius interrogati an quicquam habeamus, verecundiam rubore testamur neque  
12 amplius aperire os possumus. Putant nos tempus protrahere per istam respondendi moram et occulte  
13 ac publice lacerant. De dominis praesidentibus nihil loquimur, qui et ipsi ad id venerunt ut necessario  
14 scissura secutura videatur. Sed ipsi de se latius et plenius scribent. Pervenit quidem in notitiam  
15 nostram ex litteris, quas proxime ipsis praesidentibus misisti, instructiones iam vos misisse. Sed quid  
16 iuvat, quando illae minime ad nos pervenerunt sive negligentia tabellarii, sive alterius cuiusquam arte  
17 et malignitate subductae? Imputamus hoc peccatis nostris. Neque tamen vel sic desistimus; sed  
18 aramus litus et frustra fatigamur.

19 Erupit enim tandem virus et quod diu conceptum honesta palliatione tegebatur in apertum  
20 prorupit, in gravissimum praeiudicium Sanctae Sedis Apostolicae et sanctissimi domini nostri.  
21 Quippe propositum est in deputationibus et diffinitum ut indulgentiae, Concilii nomine et auctoritate,  
22 tradantur pro pecuniis in causam Graecorum colligendis<sup>2</sup>. Ea res affligit vehementer animos nostros  
23 et atterit, ut pene vita sit taedio. Neque tamen reclamare libere sine gravi periculo possumus,  
24 praecipue cum, saepius honeste requisiti super indulgentiis eiusmodi spetialiter an haberemus aliquid,  
25 nihil respondere potuerimus<sup>3</sup>.

26 Dolorem nostrum legato patefecimus et factum improbavimus neque desistemus apud graves  
27 viros conqueri. Et alia plura contra omnem honestatem adversus Sedem Apostolicam hodie sunt

28 attemptata; quae, quoniam praesidentium litteris inserta erunt, hic nequaquam referuntur<sup>4</sup>. Nobis  
29 manus et brachia conciderunt, quia quid iam hic agere possimus ignoramus, quando instructiones  
30 vestras aliena nobis perfidia substulit et ex mora nostra in his locis nihil utilitatis provenire posse  
31 speramus et, si velimus remorari, sumptus minime suppetunt. Erant iudicio nostro instructiones illae  
32 per nuntium proprium et per aliud iter transmittendae, ad evitandum omne periculum, quippe  
33 quotquot per Mediolanum litterae veniunt apertae omnes deferuntur: et in eis locis, ut timemus,  
34 litterae illae vestrae naufragium fecerunt, nescimus cuius arte et scelere. Et dira urget suspicio multa  
35 cogitare.

36 Nobis tutum non esset hic remanere, ubi tam multae insidiae, tam variae contra Sanctitatem  
37 domini nostri cotidie produntur iniuriae, cum praecipue obsistere ipsi et irruentes fluctus substinere  
38 nequaquam seu arcere possimus. Adsunt praesidentes ipsi nobis nosque illis non desumus consiliaque  
39 omnia communicamus simul; tantaque est in rem ipsorum, quae nostra est, intentio et sollicitudo, ut  
40 fere aliud nihil agere possimus.

41 Expectamus quid nos velitis agere et quorsum tendere certiores reddi, parati quae iniunxeritis  
42 exequi. Verum si morari hic plusculum opus fuerit, curae tuae erit, pater, ut necessaria victui nobis  
43 non desint. Dolemus quod non nisi tristia scribere possumus. Commenda nos sanctissimo domino  
44 nostro. Vale in Domino, pater carissime.

45 Basileae, iii idus septembris.

1 Domino amantissimo patri Christophoro Antonius et Ambrosius salutem] Antonius et *om.* A  
\*Reverende in Christo pater et domine noster V<sup>1</sup>; 4 adversari] adversam M<sup>2</sup>; superfuisset] superfuisse  
M<sup>2</sup>; 7 tam] tum V<sup>1</sup>; 8 Concilio] *om. c.*; 10 postularunt] postularent A M<sup>2</sup> postularant *c.*; 11 habeamus]  
haberemus A *c.*; 13 qui et] qui id et A; 15 ipsis] \*dominis V<sup>1</sup> ipsi M<sup>2</sup>; 17 hoc] haec *c.*; 19 enim] *om.*  
*c.*; palliatione] pollicitatione A *c.*; 20 in gravissimum] ingratisimum A; Sanctae] *om.* A M<sup>2</sup> *c.*; 23 atterit  
ut] atterit ita ut *c.*; tamen] *om.* V<sup>1</sup>; 24 eiusmodi] \*huiusmodi V<sup>1</sup>; 27 omnem honestatem] honestatem  
omnem M<sup>2</sup>; 28 attemptata] \*intentata V<sup>1</sup>; quoniam] ipsum M<sup>2</sup>; referuntur] \*inserentur V<sup>1</sup> referuntur  
*c.*; 29 iam] nam M<sup>2</sup>; 30 vestras] *om.* V<sup>1</sup> nostras M<sup>2</sup>; 31 erant] erunt *c.*; 34 vestrae] nostre M<sup>2</sup>; 37  
cotidie] *om.* A M<sup>2</sup>; produntur] producuntur *c.*; irruentes] inruentes A in ruentes M<sup>2</sup>; 38 consiliaque]  
conciliaque *c.*; 39 quae nostra est] *om. c.*; 40 fere] ferre M<sup>2</sup>; 41 et] *om. c.*; tendere] \*tendi V<sup>1</sup>; 45 iii idus  
septembris] iv idus septembris A *c.* \*xi septembris V<sup>1</sup>; septembris] \*septembris brevissima sit  
conclusio quicquid contra sedem apostolicam sanctissimum dominum nostrum romanam curiam et  
adherentes proponitur id totum in latiori optineri videtur forma et graviore | Vestri filii Ambrosius

prior et Antoninus de sancto vito auditor [*in marg.* hi ii versus ultimi erant alterius manus. Symiliter et versus Antho(ninus) et cetera] V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Si tratta di una lettera scritta di concerto con il collega Antonino Altan: Traversari scrisse quasi tutta la lettera; poi, in calce Antonio aggiunse una postilla e la propria firma (cfr. l'apparato).

<sup>2</sup> Il giorno precedente a questa lettera era stata nominata una commissione che esaminasse e riferisse alla relativa deputazione circa la questione delle indulgenze (cfr. *CB*, III, p. 509).

<sup>3</sup> Si tratta dell'interrogazione del 4 settembre, per la quale cfr. il commento dell'ep. XXXVII.

<sup>4</sup> Non è dato sapere se il riferimento sia a qualche provvedimento particolare, in quanto i registri ufficiali del Concilio non riportano attività per l'11 settembre 1435.

XXXIX

(ep. 114)

Basilea, 16 settembre 1435

c (III 39, coll. 149-153)

A (ff. 125v-128v), M<sup>2</sup> (ff. 81v-84r), V<sup>1</sup> (ff. 18v-20v)

1 Domino amantissimo ac venerabili patri Christophoro Ambrosius salutem.

2 Proxime scripsi venerabili mihi semper Dignationi tuae litteras plenas maeroris magno certe  
3 cum dolore meo, quia laeta vobis renuntiare cupio semper; sed, agentibus peccatis meis, nisi tristitia  
4 scribere nequeo affligorque non minus vestro angore, quam maestitia nostra.

5 Interceptae litterae atque instructiones nostrae maximam scandali et seditionis aperuerunt  
6 causam, aperte contestantibus improbis se a pontifice summo atque a nobis itidem illusos, qui et nihil  
7 praeter verba attulissemus generalia et dilationis occasiones aucuparemur. Et licet rem, prout erat  
8 gesta, de interceptis arte et astu nostris litteris exponeremus, fidem vel non adhibent vel non adhibere  
9 fingunt.

10 Denique ad indulgentias Concilii solius promulgandas nomine protinus eruperunt, rationes  
11 minime probabiles aut veras afferentes, quod, nisi paratae essent pecuniae pro subventionem  
12 Graecorum, verecundia et ignominia Concilio fieret: quasi vero, si post paucos menses illi applicaturi  
13 sint, pecuniae ex indulgentiis in promptu sint habendae, ad quas colligendas non menses, sed anni vix  
14 sufficient (si tamen litteris illis fides aut reverentia habeatur: quod minime quidem arbitramur). Has  
15 rationes cum allegarem plurimis expeditioremque longe ac faciliorem proponeremus viam  
16 cogendae pecuniae copiosissimae, auditi non sumus. Neque enim dignantur superbi nimis ac tumidi  
17 supplicare pontifici, ut eius rei gratia et ipse cum Sacro Collegio et tota Ecclesia, veluti communis  
18 commodi ratione, concurrat expediaturque negotium cum caritatis pacisque dulcedine.

19 Legatus facile videbatur acquiescere, sed iam plane in id loci devenimus, ut plura et ipse velit,  
20 quam possit. Hortatus tamen est ut rationes a nobis allegatas maioribus natu et principibus Concilii  
21 proponeremus; factumque id est, sed infructuose. Et cum Lugdunensis<sup>1</sup> ac Bituricensis<sup>2</sup> a me seorsum  
22 admoniti fuissent nihilque respondere conclusi rationibus possent, surrexere pertinacique et  
23 contentioso animo, Lugdunensis maxime, qui opinione multorum ad pontificatum una cum  
24 Arelatense adspirat. Postridie de indulgentiis dandis ad deputationes detulerunt, nequaquam ad purum  
25 expedientes quod sibi a nobis fuisset responsum. Res ita transiit, cum amaritudinem animi mei quin  
26 et coram et per litteras legato aperirem nequaquam continui: me ista nequaquam ferre valentem, ut in  
27 oculis nostris praesumerentur quae neque per divinas neque per humanas leges unquam licebunt, hinc

28 mature profecturum, ne ea videre cogerer quae audita cruciarent. Expostulavi apud illum plurimis et  
29 gravibus verbis magnaue libertate praeceps factum et temerarium castigare perrexi, cum, re protinus  
30 ad disputationem, illo agente, deducta, vi doloris impulsus, illum seditiosae turbae principem magno  
31 cum suo dedecore turbisque faventem a pluribus et gravioribus viris existimari atque appellari dixi.  
32 Ecclesiam intelligere universalem vulgus ignobile eamque capite semper destituere, quasi vero  
33 pontifex Romanus non sit Ecclesiae illius caput aut quicumque Concilii decreta sint habitura momenti  
34 aut roboris, nisi Apostolicae Sedis accedat auctoritas, quam illi ita post factum requirerent, ut  
35 imperarent potius, quam supplicarent, confunderentque ordinem et disciplinae ecclesiasticae a  
36 patribus traditae leges et iura temerarent. Debere illum finem attendere et Dei per omnia quaerere  
37 honorem atque Ecclesiae Matris unitatem. Non conducere saluti et famae suae scissionis et scandali  
38 auctorem existimari, qui pacis unitatisque debuisset. Me esse ex instituto antiquae ad eum caritatis  
39 atque ex officio meo de illius aeterna salute sollicitum, quam periculo summo expositam videbam.  
40 Neminem esse ex omni numero servorum Dei qui illius synodi facta non improbet, cuius ille aperte  
41 clavum teneret. Plurima et alia in hunc modum in illum iacula conieci, quae tamen magna cum  
42 patientia admisit.

43 Verso illum cotidie neque parco linguae baculo caedere pertinaciam ipsius, si qui tandem  
44 fructus eliciatur; quod ut desperem induci non possum. Denique ultimo sermone nostro post longam  
45 de auctoritate Concilii disceptationem, cum evacuare omnia ab eo proposita studerem, id intuli:  
46 «Confido in Domino, cui indignus licet placere admodum desidero, te isto errore liberandum neque  
47 perituum; quod esset profecto, si in sententia ista perdurares». Molliri visus est modice.

48 Incredible est quam cupiam ipsum resipiscere, ne Ecclesia Mater et Sancta Sedes Apostolica  
49 huiusmodi careat viro. Multum moram hic meam desiderare videtur, a qua tamen ita exhorret animus,  
50 ut cum descendentibus in infernum conversari pene malim. Et cum proxime id significaret mihi,  
51 egoque contra illum me ad pedes pontificis adducere velle responderem: «Faciam», inquit, «ut sacrum  
52 Concilium id tibi praecipiat». Et ego subridens, «Alterius», inquam, «iuris sum: eius scilicet, cuius tu  
53 quoque, velis nolis, es filius. Concilio ipse superior sum neque illi unquam deferre possem, quando  
54 capiti non defert suo».

55 Provisionis negotium sollicitate curat post adventum nostrum atque utinam utiliter! Magnae  
56 concertationes sunt iamque duae deputationes concluderunt provisionem satis, ut fertur, honorificam.  
57 Nullum nos de provisione ipsa verbum fecimus, ne limites nostrarum instructionum praetergressi  
58 videremur. Sed in decreto illo annatarum subinductum de provisione tractatum comperimus  
59 praesidentesque nostros ea ratione protestatos esse, quia sublato subsidio non providebatur. Nos, ut  
60 praeceptum est nobis, omnia de illorum consilio agimus neque, cum denegaretur nobis palam decreti

61 illius, quam postulabamus, suspensio, iura nostra expedire protestationesque Sacri Collegii inferre  
62 permissi hactenus ab ipsis praesidentibus sumus, ne maius scandalum fieret. Quanquam eo deventum  
63 est ut, nisi provideat superna clementia, scandalum deesse nequaquam possit. Multum reluctati sunt  
64 ne protestationes suo nomine factas revocarent; nostraque suasionem nunquam revocabunt. Et cum  
65 esset contra illos iniquissima ferenda sententia, aegre impetratum est ut tres sub invicem terminos  
66 haberent, non quidem ad deliberandum (nam in sententia persistunt) sed ad modos inveniendos  
67 medios.

68 Adhibiti sunt oratores regum et principum qui rem istam agerent magnamque certe  
69 benivolentiam et reverentiam ad Apostolicam Sedem ostenderunt, summo cum studio conciliationem  
70 istam procurantes. Eminent fides praecipue Nivernensis<sup>4</sup>, Burgensis<sup>5</sup>, Dignensisque<sup>6</sup> pontificum et  
71 aliorum itidem.

72 Necdum quicquam diffinitum est, nisi quod tractatus cotidiani fiunt, finisque, ut vereor, erit  
73 confusio. Agitur enim contra praesidentes ut actibus publicis non admittantur. Sed enim cum iusta illi  
74 et honestissima postulent, consilii plane et prudentiae fuit, quod legati principum adhibiti sunt,  
75 illorum iustitiae futuri apud suos principes testes.

76 Tempore suo iura Sacri Collegii expedientur<sup>7</sup>. Quam velim, ut alias scripsi ad te, pater,  
77 plenissimam nobis hac in re dumtaxat a pontifice auctoritatem per litteras tradi ut, scandalo  
78 erumpente, possemus vicinos et etiam remotiores adire principes ac resistere alienae malitiae.  
79 Fecimus quidem et faciemus cotidie omnia quae obviare possint scissurae, sed iam ferme incepti  
80 diffidere vereorque ne quod tota intentione detestor eveniat scismaque fiat in corpore. Et quidem, si  
81 quid in me consilii est, orarem atque hortarer ut pontifex noster omnia susciperet Concilii, licet  
82 perniciose, decreta, ne scindatur Ecclesia, admitteretque decretum emissum de annatis ac sineret  
83 omnia currere, donec, exacto Concilio, cogeret ipse novam synodum solis ex episcopis praelatisque  
84 constantem et ea retractaret omnia quae hic gesta sunt, decretaque statueret alia salubria atque pacifica  
85 et, ante omnia, decretum illud Constatiense *Frequens*<sup>8</sup> omnino irritaret et nullius momenti esse  
86 decerneret, utpote scandalorum omnium fomitem; si tamen vel sic arbitrarer istorum rabiem  
87 quieturam. Quoniam vero valde perplexus sum, videns istorum animos aut ad perpetuandum  
88 Concilium aut ad machinandum scisma intentos, conducere multum arbitrarer ad rem, si pontifex  
89 noster nuntios ad principes festinato mitteret, qui docerent de iniusta Concilii violentia et sua iustitia.  
90 Iam enim isti statuerunt id decernere, nisi Eugenius beatissimus sibi per omnia ut vile abiectumque  
91 mancipium subiciatur.



92 Vides, pater, quid facto sit opus. Non dormiunt isti, credas, immo non dant somnum oculis suis  
93 neque palpebris suis dormitationem, ut scandali occasiones inveniant. Oportet vigilare ac mature  
94 providere, si nolimus inferiores inveniri. Ego pro virili mea laborare non desinam.

95 Litteris denique tam cardinalem Sanctae Crucis quam Mantuanum principem sollicitare perrexi,  
96 ut singuli opem inferant suam legatumque excitent. Et cum occulte tamen Tarentinum nostrum  
97 curavisse cum praesidibus civitatis scirem, ut legatum ex mandato civium monerent se non passuros,  
98 ut ad perpetuum suum dedecus apud se scisma revivisceret, quod Constantiae fuisset extinctum,  
99 principem civitatis clam sum allocutus. Metum exposui; egit gratias quod se admonuissem  
100 curaturumque ut ea labe civitas careret promisit: iam enim se huius rei causa convenisse legatum.

101 Noli, quaeso, pater, desistere, sed iuxta superne tibi traditam gratiam pontifici summo stimulos  
102 admove. Et ante omnia te oro atque obsecro ut me hinc educat iussio Suae Sanctitatis, quia vereor ne  
103 hic deficiam, rebus ita perversis. Quod si mandaret me hic remorari, non sum quidem inobediens  
104 futurus, sed tamen stipendio nobis erit opus, ut vitam sustentare possimus. Discedere hinc tuto non  
105 licet, ne irascatur Sanctitas domini nostri, quod iniussu suo abierimus; alioquin iam ad vos  
106 contendissemus. Ora, pater, ut nos eripiat de lacu perditionis vel saltem suppetat commeatum, quia  
107 vere unde vitam ducere possimus iam non habemus.

108 Dira hic de Boemis renunciata sunt. Vidi ego et legi litteras viri cuiusdam non levis ex Vienna  
109 scriptas, quibus asserit Taboritas et Boemos obstinatioribus esse quam unquam et, quod gravius est,  
110 imperatorem<sup>9</sup> in quibusdam satis perniciosus (licet illa litteris non exprimentur) eis acquiescere et  
111 consentire ipsis.

112 Auditor legati rediit, qui eo profectus fuerat, et, quoniam putabatur subducturus multa de  
113 veritate rei, Tarentini nostri opera, Mantuani principis nuntius litteras legato legendas dedit, antequam  
114 fieret relatio publica, quae hodie facienda erat, ne putaret se occultare posse veritatem<sup>10</sup>.

115 Tristis admodum didici quorundam litteris Marianum, nostri Ordinis procuratorem a me  
116 institutum, atrociter fuisse necatum. Conturbat animum non modo iactura facta religioni ex amissione  
117 eius, verum multo magis necis genus et crudele simul et infame et quod quo in statu decesserit dubium  
118 est. Relaxaram illi praeteritas culpas et, quantum coniciebam, defectus suos et ipse oderat; eaque res  
119 aliquantulum solatur maestitiam nostram, quod bene dispositum obisse putamus, confidimusque in  
120 Dei miserationibus mortem sic violentam ad remissionem praeteritae negligentiae illi profecisse.  
121 Saepe admonueram, saepe mandaveram ne in domo matris habitaret, sed in religionis vicino sibi  
122 monasterio; neque tamen dicto audiens fuit et fortassis inobedientiae poenas luit<sup>11</sup>. Scripsi patribus  
123 nostris abbati Camaldulensi<sup>12</sup> priorique Angelorum<sup>13</sup> et Sancti Benedicti<sup>14</sup>, ut hominem idoneum

124 praeficerent ac defuncto sufficerent, qui procurator esset. Quicumque ille erit, commendo tibi, pater,  
125 religionis nostrae negotia.

126 De pace Italiae reddita, de nece N. persecutoris et de victoria Genuensium<sup>15</sup> certi ad nos nuntii  
127 delati sunt multumque gratulati sumus. Sed nollem, succedentibus prosperis, vos nostri oblivisci et  
128 negotia ista contemnere, quae sunt gravissima. Vides quid velim, quid sentiam.

129 Praesidentes isti magnanimi profecto et constantes viri tibi se commendant et per te pontifici  
130 summo; nosque itidem. Vale in Domino Iesu.

131 Basileae, xvi kalendas octobris.

1 ac venerabili Patri Christophoro Ambrosius] \*et venerabili patri Christophoro Ambrosius V<sup>1</sup>  
patri Christophoro Antonius et Ambrosius [*iter. ex ep. praec.*] M<sup>2</sup>; salutem] *om.* V<sup>1</sup>; 3 tristia] ex  
tristitia M<sup>2</sup>; 4 nequeo] \*non possum V<sup>1</sup>; 5 nostrae] vestrae *c*; 7 aucuparemur] occuparemur V<sup>1</sup>; 8  
interceptis arte et astu nostris litteris exponeremus] \*interceptis litteris nostris arte et astu  
exponeremus V<sup>1</sup>; 10 promulgandas nomine] \*nomine promulgandas V<sup>1</sup>; 11 aut] ac V<sup>1</sup>; subventionem]  
subventionem V<sup>1</sup> subvectionem M<sup>2</sup>; 13 pecuniae] *om.* A M<sup>2</sup> *c*; 14 sufficient] sufficient *c*; 17 rei] *om.*  
M<sup>2</sup>; Sacro Collegio] \*Collegio Sacro V<sup>1</sup>; 18 cum] omni *c*; 19 plura et ipse] et *om.* A M<sup>2</sup> *c*; 21  
factumque] factum A M<sup>2</sup> *c*; ac] et V<sup>1</sup>; 23 cum] *om.* V<sup>1</sup>; 24 Arelatense] Arelaten V<sup>1</sup> *c*; adspirat] aspirant  
V<sup>1</sup>; detulerunt] \*retulerunt V<sup>1</sup>; ad purum] ad primum *c*; 25 transiit] \*pertransiit V<sup>1</sup> transit M<sup>2</sup>;  
amaritudinem] amaritudine A *c*; 25-26 quin et] quin eam et *c*; 26 aperirem] aperire M<sup>2</sup>; ferre] fere A;  
ut] et M<sup>2</sup>; 27 nostris praesumerentur] nostris ista praesumerentur V<sup>1</sup>; divinas] divitias A; 29 praeceptum]  
factum] \*factum praeceptum V<sup>1</sup>; perrexi] prorexi M<sup>2</sup>; re] res V<sup>1</sup>; 31 faventem] favente A M<sup>2</sup>; existimari]  
extimari A aestimari *c*; 33 Ecclesiae illius] \*illius Ecclesie V<sup>1</sup>; habitura] *om.* M<sup>2</sup>; 35-36 a patribus  
traditae] *om.* A M<sup>2</sup> *c*; 38 existimari] extimari A aestimari *c*; qui] quia A M<sup>2</sup>; ad eum] in eum *c*; 39  
atque] *om.* V<sup>1</sup> M<sup>2</sup>; 40 ille] ipse V<sup>1</sup>; 43 qui] quis A M<sup>2</sup> *c*; 44 denique] *iter.* A; 46 admodum] *om.* V<sup>1</sup>;  
47 molliri] moliri A; 48 resipiscere] *corr. ex* rescipiscere A respericere M<sup>2</sup>; 50 malim] malui A; 51  
contra] \*econtra V<sup>1</sup>; me] *om.* A M<sup>2</sup> *c*; faciam] faciat A M<sup>2</sup> facias *c*; 53 possem] possum *c*; 53-54  
quando capiti] quando tu capiti M<sup>2</sup>; 56 deputationes] disputationes A *c*; satis ut fertur] ut fertur satis  
V<sup>1</sup>; honorificam] honorificum A M<sup>2</sup>; 59 subsidio] praesidio *c*; 60 consilio] consilio A; 61 iura] vita  
A; Sacri Collegii inferre] \*inferre Sacri Collegii V<sup>1</sup>; 62 eo] eum A; 64 nomine factas] \*factas nomine  
V<sup>1</sup>; nunquam] umquam A; 68 istam] illam A *c*; certe] certam V<sup>1</sup>; 72 finisque] suusque M<sup>2</sup>; vereor]  
verecor A; 73 agitur] \*agetur V<sup>1</sup>; praesidentes] praesidentibus A M<sup>2</sup>; 74 sunt] sint *c*; 76 quam] quod  
*c*; velim] \*vellem V<sup>1</sup>; 78 etiam] *om.* *c*; ac resistere] \*et resistere V<sup>1</sup>; 79 faciemus] facimus V<sup>1</sup>;  
scissurae] suscitare A schismati *c*; 80 diffidere] defidere M<sup>2</sup>; 82 admitteretque] \*susciperetque V<sup>1</sup>; 84

constantem] constanter M<sup>2</sup>; omnia] *om.* A M<sup>2</sup> *c*; atque] \*et V<sup>1</sup>; 85 decretum illud Constatiense] \*illud Constatiense decretum V<sup>1</sup>; 86 vel sic arbitrarer] \*arbitrarer vel sic V<sup>1</sup>; 87 animos aut] animos ut A; 88 scisma] sisma A schisma *c*; 90 vile] \*rude V<sup>1</sup>; 93 occasiones] occasionem A *c*; ac] \*et V<sup>1</sup>; 94 nolimus] nolumus M<sup>2</sup>; 95 cardinalem] \*dominum V<sup>1</sup>; 96 tamen] iam *c*; 97 presidibus] praesulibus A M<sup>2</sup> *c*; mandato] mandatu A nomine *c*; se non] V<sup>1</sup> somnon A se *om.* M<sup>2</sup>; 98 revivisceret] \*pullularet V<sup>1</sup>; fuisset] \*videretur V<sup>1</sup>; 99 principem] princi V<sup>1</sup>; sum] *om.* *c*; 100 ea labe civitas] \*urbs ea labe V<sup>1</sup>; legatum] legatum subdidit *c*; 102 et ante] atque omnia ante V<sup>1</sup>; te oro atque obsecro] te obsecro atque oro M<sup>2</sup>; 105 Sanctitas domini nostri] sanctissimus dominus noster *c*; 108 Boemis] bonis M<sup>2</sup>; viri cuiusdam non levis] \*gravissimi cuiusdam viri V<sup>1</sup>; 109 et Boemos A V<sup>1</sup> *c* et *om.* M<sup>2</sup>; esse] etiam A; 110 eis] \*illis V<sup>1</sup>; 112 putabatur subducturus] putabatur *om.* A subdubitavimus *c*; multa] multum *c*; 113 Tarentini] tantum M<sup>2</sup>; Mantuani principis nuntius] \*nuntius Mantuani principis V<sup>1</sup>; 114 hodie] *om.* A *c*; occultare posse] \*posse occultare V<sup>1</sup>; 115 nostri Ordinis] \*Ordinis nostri V<sup>1</sup>; 118 quantum coniciebam] quantum ipse coniciebam *c*; 119 putamus] putavimus *c*; 120 profecisse] perfecisse V<sup>1</sup> profuisse *c*; 121 Saepe admonueram] *om.* *c*; ne in domo matris habitaret] \*ut in domo matris non habitaret V<sup>1</sup>; sibi] sancto *c*; 122 tamen] *om.* V<sup>1</sup>; fortassis] \*fortasse V<sup>1</sup> *c*; 124 ac] vel V<sup>1</sup>; defuncto sufficerent] \*sufficerent defuncto V<sup>1</sup>; 126 N.] enim M<sup>2</sup> \*Nicolai V<sup>1</sup> eius *c*; 127 delati] \*relati V<sup>1</sup>; gratulati] congratulati *c*; 129 viri tibi] viri isti tibi A M<sup>2</sup>; 131 xvi kalendas octobris] \*xvi septembris V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> L'arcivescovo di Lione era Amédée (*Amadeus*) de Talaru (†1444), titolare della cattedra della città francese dal 1418. Già presente al Concilio di Costanza, fu molto attivo anche a quello di Basilea, dove assunse posizioni antiromane, tanto che fu sostenitore dell'antipapa Felice V, da cui nel 1440 ricevette il cappello cardinalizio. Su di lui, possessore di uno splendido pontificale, si veda CASTAÑO, *Le pontifical*, pp. 353-355.

<sup>2</sup> L'arcivescovo di Bourges era Henry d'Avangout, il quale stette in carica dal 1422 al 1446: cfr. *HC*, I, p. 139 e *HC*, II, p. 107.

<sup>3</sup> L'arcivescovo di Arles è Louis Aleman (†1450), già cardinale sotto Martino V e legato pontificio a Bologna. Fu nemico di Eugenio IV e strenuo sostenitore del Concilio di Basilea (di cui fu vicecancelliere) e dell'antipapa Felice V. Su di lui si veda PÀSZTOR, *Aleman, Louis*.

<sup>4</sup> Si tratta di Jean Germain (†1461), vescovo di Nevers dal 1430 al 1436, passato poi alla sede vescovile di Chalon-sur-Saône; oltre a essere consigliere e ambasciatore di Filippo il Buono, fu autore di alcuni trattati antieretici. Sulla sua figura si veda PAVIOT, *Jean Germain*.

<sup>5</sup> Il vescovo di Burgos è Alonso Garcia de Cartagena (1385-1456), membro della delegazione del re di Castiglia al Concilio di Basilea. Perse il padre, Pablo de Santa Maria, un ebreo convertito al cristianesimo, nell'estate del 1435: al ricevimento della notizia, Traversari promise di dedicargli la traduzione dell'orazione *De obitu patris* di Gregorio Nazianzeno (cfr. SOTTILI, *Una corrispondenza*, pp. 306-307). Su Alonso Garcia de Cartagena si veda FERNÁNDEZ GALLARDO, *Alonso de Cartagena*.

<sup>6</sup> Vescovo di Digne nel 1435 era Pierre de Versailles (†1446). Già difensore delle prerogative papali a Basilea, negli anni seguenti fu impegnato in alcune missioni da Eugenio IV. Sulla sua figura cfr. COVILLE, *Pierre de Versailles*.

<sup>7</sup> La *provisio* di compensazione alla sospensione delle annate riguardava anche il collegio dei cardinali e non solo il pontefice: cfr. *CB*, III, p. 482.

<sup>8</sup> Il decreto *Frequens*, adottato nella XXXIX sessione del Concilio di Costanza del 9 ottobre 1417, stabiliva la convocazione periodica di un concilio generale. Esso fu rinnovato e impiegato anche dal Concilio di Basilea. A proposito si veda STIEBER, *Pope Eugenius IV*, p. 406.

<sup>9</sup> L'imperatore è Sigismondo I di Lussemburgo, che Traversari aveva avuto modo di conoscere personalmente quando era sceso in Italia: a Ferrara il 12 settembre 1433 il generale camaldolese tenne un'orazione nella quale chiedeva al sovrano la conferma di alcuni privilegi camaldolesi; in quell'occasione Traversari donò a Sigismondo una copia della sua traduzione della *Vita di Giovanni Crisostomo* (cfr. CECCHERINI, *Notizie d'autore*, p. 85).

<sup>10</sup> L'*auditor legati* è lo spagnolo Giovanni di Palomar, uomo di fiducia di Cesarini e inviato in Boemia. Egli, assieme agli altri inviati, fece la sua relazione sullo stato di cose in Boemia proprio il 6 settembre (cfr. *CB*, III, p. 512).

<sup>11</sup> L'atroce morte del procuratore Mariano è ricordata anche in un'epistola a Mariotto Allegri (ep. 601). Egli fu probabilmente sostituito con Anselmo abate *de Cintorio* (cfr. ep. II<sup>a</sup>).

<sup>12</sup> L'*abbas Camaldulensis* è Sebastiano, abate per l'appunto di San Salvatore di Firenze, detto monastero di Camaldoli. A proposito si veda il commento dell'ep. XI.

<sup>13</sup> Si tratta di Luca di Neri Malefici, priore degli Angeli dal 1422 fino al 1438, rappresentante di una fazione interna al monastero ostile al Traversari, per il quale si veda CABY, *Don Gabriello*, pp.

13-14; per il testo della sua matricola e una discussione al riguardo cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 182-183, n. 9.

<sup>14</sup> Il priore di San Benedetto fuori Porta Pinti era Francesco da Agna. Originario del Casentino, dal 1418 vedeva rinnovata ogni tre anni la prioria del monastero, finché non divenne generale dell'Ordine nel 1441 fino al 1453. Su di lui cfr. IARIA, *Da Ambrogio Traversari*, pp. 489, n. 26, 499, n. 82, e 502.

<sup>15</sup> La vittoria dei Genovesi è quella sugli Aragonesi nella battaglia navale di Ponza del 5 agosto 1435, sulla quale si veda F. SOMAINI, *Ponza, 5 agosto 1435*.

XL

(ep. 115)

Basilea, 20 settembre 1435

*c* (III 40, coll. 153-154)

A (ff. 129v-130r), M<sup>2</sup> (ff.84v-85r), V<sup>1</sup> (f. 20v)

1 Domino amatissimo patri Christophoro Ambrosius.

2 Plures ad te litteras scripsi de rebus urgentibus ac necessariis; sed, quod nullas hactenus abste  
3 acceperim, et doleo et tibi tamen imputare non audeo neque succensere ulla ratione possum. Et  
4 scripsisse enim te arbitror et mihi tamen redditas non fuisse litteras. Breviter nunc scribo, quia festinat  
5 tabellarius et iam pontifici prolixiores in rem scripseram litteras. Paucis itaque me accipe, pater.

6 De cardinali nostro de Columna iam ante scripsi Dignationi tuae et modo scribo sollicitare illum  
7 negotium suum et orare ut dominus noster illum suscipere dignetur in filium. Oro pontifici ipse  
8 quoque suadeas eum velit apud se et habere dignetur commendatum, quia utile erit satis  
9 inpraesentiarum, si hinc amoveatur<sup>1</sup>. Episcopum item Tiburtinum, quia multum oravit, quaeso illi  
10 itidem commendare pergas<sup>2</sup>.

11 Nos hic gemimus sub aratro dirae conditionis, ea cotidie et videntes et audientes quae animos  
12 nostros vehementer affligant, neque obsistere valentes. Legato cotidie importunus immineo neque  
13 destituor spe. Bonus est vir, sed, ut antea scripsi, plura iam coepit velle, quam possit: eo res deducta  
14 est.

15 Mille ducatos pro vitae suae stipendio sibi a domino Sanctae Crucis promissos oro efficere  
16 digneris ne ultra desideret, ne quid omissum ex vobis videatur. Heri enim me denuo admonuit eique  
17 respondi me de re ista vobis accurate scripsisse; grateque visus est suscipere. Stipes nostra iam deficit  
18 neque unde vivere possimus quicquam superest fere. Oro vel hinc mature expediamur, vel certe detur  
19 nobis annona militantibus in facto Ecclesiae. Vale, pater optime, et me pontifici commenda.

20 Basileae, xii kalendas octobris.

1 amatissimo patri] \*amatissimo et dilectissimo patri V<sup>1</sup>; 2 urgentibus] contingentibus *c*; 3 ulla] *corr. ex illa* A illa M<sup>2</sup>; 4 et] ut A; 5 itaque] *om.* V<sup>1</sup>; 6 nostro] \**om.* V<sup>1</sup>; 7 oro pontifici] \*oro ut pontifici V<sup>1</sup>; ipse] ipsi V<sup>1</sup>; 8 et] *om.* A; 9 item] nostrum A *c*; 10 itidem] \*quoque V<sup>1</sup>; 11 et videntes] et *om.* A M<sup>2</sup> *c*; 12 affligant] adfligunt *c*; 13 bonus] pronus *c*; antea] ante M<sup>2</sup>; 15 oro efficere] \*oro ut efficere V<sup>1</sup>; 17 vobis] nobis M<sup>2</sup>; grateque] grate A M<sup>2</sup> *c*; deficit] defecit A *c*; 18 superest fere] fere

[*corr. ex ferre*] superest V<sup>1</sup> superest ferre M<sup>2</sup>; oro vel] \*oro ut vel V<sup>1</sup>; 20 xii kalendas octobris] \*xx septembris V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il cardinal Prospero Colonna era già stato raccomandato nell'ep. XXXVII.

<sup>2</sup> Dal 1427 il vescovo di Tivoli fu Nicolò Cesari (†1450), uomo vicino ai Colonna. La sua carriera si svolse infatti all'ombra di Martino V (Oddone Colonna). I problemi iniziarono con l'elezione di Eugenio IV, a causa del quale venne anche imprigionato. In seguito, come altri uomini gravitanti attorno alla famiglia Colonna, si diresse al Concilio di Basilea, dove rimase fino al 1438, quando si recò al Concilio di Ferrara: segno di un riavvicinamento con Eugenio IV, di cui questa lettera testimonia la volontà. Sulla sua figura cfr. UGINET, *Cesari, Nicolò*.

XLI

(ep. 116)

Basilea, 23 settembre 1435

c, (III 41, coll. 154-156)

A (ff. 130r-131v), M<sup>2</sup> (ff.85r-86r), V<sup>1</sup> (ff. 20v-21v)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius.

2 Scripsi plures ad te litteras et quae sit conditio nostrarum rerum plane aperui; neque tamen ulla  
3 unquam a Dignatione tua accepi. Quod certe mihi quam sit molestum et ipse facile intelligis et ego  
4 quin aperirem non dissimulavi, praecipue cum res agatur Sanctae Sedis Apostolicae summique  
5 pontificis. Te oro, mi pater, nobis significes ut sese habeat res, an scripseritis litteraeque vestrae  
6 subductae sint astu aut arte, an forte ulla non scripseritis, ne sub ista expectatione cruciemur. Namque  
7 tam socio legationis meae quam mihi molestum nimis est istud silentium tam diuturnum putareque  
8 coepimus nos ferme destitutos et pro derelictis habitos, quandoquidem quorsum tendendum sit nobis  
9 scire non possumus, quo dirigendi gressus. Expetitur a nobis responsio, quam pontifex sacro Concilio  
10 per nos daturum se pollicitus est super his quae proposuere Concilii ipsius nuntii; et respondere  
11 nequaquam valemus putamurque illudere, dum interceptas instructiones nostras allegamus. Sed ista  
12 latius alias. Modo quid afferam accipe, pater.

13 Negotia succedunt, ut solent: pessime scilicet et in eversionem iurium Sanctae Sedis  
14 Apostolicae; nihilque intentatum omittitur quod ad eam rem conferre posse videatur. De indulgentiis  
15 per Concilium dandis decretum aperitur<sup>1</sup>. Eam rem apud legatum satis deploravi et quam foret  
16 perniciose quantosque errores paritura esset aperui. Non placet sibi neque tamen potest substinere  
17 multitudinis impetum pluraque, iam ut antea scripsi, coepit velle quam possit. Dolenter eam rem et  
18 aegre admittit publiceque dissuadere conatus est; neque tamen profecit quicquam, multitudine in  
19 seditionem versa. Ego non desisto adoriri hominem istasque perversitates arguere et ei persuadere  
20 rationibus, ut vel huiusmodi praesumpta coerceat vel, si non valet, auctoritatem saltem subtrahat  
21 suam, immo, libere et aperte contestetur omnibus ista sibi displicere quae fiant contra honestatem.  
22 Conor illi suadere, ut, si prodesse non potest aliis, obesse nolit sibi. Magna certe cum intentione audit  
23 neque nisi multum placide respondet. Deus cor illius immutet, qui solus potest.

24 Te oro, pater (quod saepe iam scripsi) agas cum domino nostro, ut ducati mille, quos certa spe  
25 ad se mittendos dominus Sanctae Crucis pollicitus est illi, ad eum mittantur quamprimum, quia hoc  
26 iam saepius, licet non multum urgeat, leniter conquestus est in nullo sibi a pontefice nostro provideri.  
27 Conferet nonnihil, credo, ad nostra negotia reliqua.



28 Praeterea tam de domino de Columna quam de Tiburtino episcopo quae scripsi tam ad  
29 pontificem ipsum quam ad te quaeso cordi habeas<sup>2</sup>. Oportet aperiat piissimus pater largum clementiae  
30 sinum et aversos a se, ut reverti velint, beneficiis etiam invitet, exemplo Redemptoris Domini et Dei  
31 nostri, et non modo conversos non respuat, verum ut convertantur omni studio curet.

32 Postea adiit nos Odo protonotarius multumque et ipse institit, ut eum commendarem  
33 sanctissimo domino nostro. Cupere enim se in illius gratiam redire et certe ex nostris praesidentibus  
34 comperimus ipsum se hic honeste satis habuisse. Eum quoque tam dominus meus Antoninus quam  
35 ego tuae Dignationi commendamus; tu illum pontifici commenda, oramus<sup>3</sup>. Praeterea et negotium  
36 illius viri ordinis Praedicatorum quod tibi praesidentes ipsi commendant nos quoque paribus votis  
37 commendamus, orantes ut insistas apud pontificem nostrum pro executione et expeditione sua, quia  
38 revera ferventissime et acerrime pugnavit semper pro Sanctitate Sua mereturque gratiam consequi.

39 Dominos quoque praesidentes, viros et industrios et fideles atque integros singularique  
40 prudentia, quia sic postularunt, multum commendari domino nostro per te cupimus, quia ex nobis  
41 ipsis coniecturam facimus et tu ipse quoque expertus es, pater, quantum laboris quantumque stomachi  
42 perpessi iam diutissime sint.

43 Tarentinus archiepiscopus podagra nunc primum temptari coepit neque liber hactenus est. In  
44 hoc extremo actu suo constantiam summam prudentiamque ostenderunt, nulla ratione  
45 protestationibus etiam suo factis nomine renuntiare acquiescentes, cum illis multum instaretur ut se  
46 subicerent determinationi Concilii. Nescimus quid sit secuturum. Credimus tamen non exasperandos,  
47 donec vestram sententiam accipiant quid ab se fieri decernatis.

48 De suspensione decreti nulla spes est et ut provideatur Domino nostro. Cum iam duae  
49 deputationes conclusissent duaeque nationes id firmiter vellent, nescimus quo pacto refrixit alacritas.  
50 Multa cotidie insusurrantur nobis et varii ferimur neque unquam consistere animo possumus.

51 Cupimus his nexibus solvi et te, pater, oramus ut impetres nobis emissionem, quia praesentiam  
52 nostram hic minus fore utilem cernimus metuimusque ne nos hiems apprehendat neque postea nisi  
53 asperrimo caelo redire possimus. Praeterea neque unde sumptus nobis suppetere possimus iam  
54 habemus. Nosti quam breve viaticum nobis datum sit, asserentibus vobis nos hic non remoratorios.

55 Nudiustertius cum legato eram fueramque per multam horam, cum post varios sermones, ille  
56 «Volumus» inquit «huc citare pontificem»<sup>4</sup>. Ego, leniter increpans improbam propositionem,  
57 putabam ioco illum id prosequi, cum heri, hoc ipsum Arelatensem cuidam aperte contestatum certior  
58 factus, et subinde alios, sollicitudineque cumulatus, legatum gravi oratione conveni admonuique, si  
59 pacem Ecclesiae cuperet, si abhorreret scissuram, nequissimos conatus averteret consiliaque maligna  
60 dissiparet, alioquin actum et de pace ecclesiastica et de sempiterna salute sua putaret. Credo (quia

61 multum deferre videtur mihi) partes interponet suas obsistetque iniquitati. Si possim, quod facio  
62 iugiter, hanc ex animo illius eliminare opinionem infixam et paenitus insitam, ut non pluris Concilii  
63 auctoritatem faciat, quam convenit, multum boni contulerit dominus Ecclesiae suae. Sed certe  
64 hactenus parum proficio expectoque super illum misericordiam Dei.

65 Dominus meus Antoninus multum se commendat tibi et mecum per te commendari pontifici  
66 orat. Vale in Domino, mi pater.

67 Ex occidua Babylone<sup>5</sup>, ix kalendas octobris.

6 an] aut M<sup>2</sup>; forte ulla non] forte ratio ulla non A M<sup>2</sup> an forte ratio ulla subsit cur non c; 8  
tendendum] respondendum c; 9 quo] V<sup>1</sup> M<sup>2</sup> corr. ex quos A quove c; 13 in] inde A M<sup>2</sup> c; eversionem]  
corr. ex reversionem A; iurium] video c; Sedis Apostolicae] \*Apostolice Sedis V<sup>1</sup>; 14 nihilque] nihil  
A c; 15 aperitur] opperitur c; quam] que A quantum c; 17 iam ut] ut iam ut A ut iam c; Dolenter]  
Dolentem A Dolens c; 19 seditionem] seditione A; 20 praesumpta] \*presumptiones V<sup>1</sup>; auctoritatem]  
auctoritem M<sup>2</sup>; saltem] saltrat A; 22 potest] \*possit V<sup>1</sup>; 23 cor] \*corda V<sup>1</sup>; immutet] immutetet A; 25  
hoc] hic c; 26 pontifice] \*domino V<sup>1</sup>; 27 conferet] confert A; 29 pontificem] \*dominum nostrum V<sup>1</sup>;  
ipsum] om. V<sup>1</sup>; quaeso cordi] \*queso ut cordi V<sup>1</sup> que si cordi M<sup>2</sup>; 30 sinum et aversos] et om. c; velint]  
vellit A; 32 nos Odo] \*nos dominus Oddo V<sup>1</sup>; institit] \*prestit V<sup>1</sup> insistit A; 33 illius] eius c; 34  
Antoninus] Antonius A c; 35-37 tu... commendamus] om. A c; 35 \*tuae Dignationi commendamus]  
\*commendamus tuae Dignationi V<sup>1</sup>; illum] om. V<sup>1</sup>; 36 illius viri] \*viri illius V<sup>1</sup>; ipsi] om. V<sup>1</sup>; 37  
pontificem] \*sanctissimum dominum V<sup>1</sup>; 39 singularique] singulique A M<sup>2</sup>; 40 domino nostro per te  
cupimus] per te cupimus domino nostro M<sup>2</sup>; 41 ipse] om. c; quantumque stomachi] quantum stomachi  
M<sup>2</sup>; 41-42 stomachi perpassi] stomachi nostri perpassi M<sup>2</sup>; 43 Tarentinus archiepiscopus] Tarantinus  
episcopus M<sup>2</sup> \*dominus Tarantinus V<sup>1</sup>; temptari coepit] \*cepit tentari V<sup>1</sup>; 45 etiam] et c; instaretur]  
insisteretur c; 46 subicerent] subii carent A; 47 vestram] nostram A c; decernatis] decernaris A; 48  
est et ut] et om. A c; iam duae] iamdiu c; 49 pacto] facto V<sup>1</sup>; 50 insusurrantur] insusurantur A M<sup>2</sup>  
insusurrant c; varii] urii V<sup>1</sup>; unquam] usque A usquam M<sup>2</sup> c; 52-53 nisi asperrimo caelo redire  
possimus] \*redire possimus nisi asperrimo caelo V<sup>1</sup>; 53 neque] quoque A M<sup>2</sup> c; iam] non c; 54 nos  
hic non] non hic nos A c; 57 ioco] iocum A c; id] om. A C; 60 dissiparet] disiparet ex disciparet A;  
quia] quod A c; 61 facio] quaero c; 62 ut] et M<sup>2</sup>; 62-63 Concilii auctoritatem] \*auctoritatem Concilii  
V<sup>1</sup>; 65 Antoninus] Antonius A M<sup>2</sup> c; 67 ix kalendas octobris] ix kalendas decembris A \*xxiii  
septembris V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il 16 settembre erano stati aggiunti altri membri alla commissione che doveva esaminare e riferire sulla questione delle indulgenze, con l'avvertimento che, se non avessero fatto la loro relazione entro otto giorni, la discussione sarebbe passata direttamente alle *deputationes*, perché non erano più tollerabili ritardi circa questo provvedimento (cfr. *CB*, III, pp. 513-514).

<sup>2</sup> La lettera con cui Traversari aveva raccomandato il vescovo di Tivoli a Eugenio IV è l'ep. 14.

<sup>3</sup> Si tratta di Oddone Poggio de Varris, originario di Genazzano, anch'egli vicino ai Colonna e tesoriere di Martino V, alla morte del quale fu malmenato dalla folla e imprigionato in Castel Sant'Angelo. Dal 4 giugno 1434 si trovava al Concilio di Basilea (cfr. *CB*, III, p. 113). Su di lui si veda BAUMGARTEN, *Oddo Potii*, pp. 775 e 785.

<sup>4</sup> Sembra che il motivo per cui i conciliari volesse citare là in giudizio il pontefice fosse legato alla questione del pallio dell'arcivescovo di Rouen (per cui cfr. ep. XLVIII): cfr. *CB*, III, p. 541.

<sup>5</sup> Anche in altre lettere (ep. XLII e XLIV) Traversari definisce Basilea come una Babilonia: l'accezione è ovviamente, sulla scorta della Bibbia (cfr. ad esempio Ap. 17, 5), negativa.

XLII

(ep. 117)

Basilea, 25 settembre 1435

c (III 42, coll. 156-160)

A (ff. 132r-134r), M<sup>2</sup> (ff. 86v-88v), V<sup>1</sup> (ff. 22r-23r)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius.

2 Tam multis te obtundam litteris, ut vel invitus et taedio victus rescribere aliquando instituas.  
3 Credo, ni fallor, brevi hoc tempore, quo profecti a vobis sumus, litteras vel decies ad te dedisse<sup>1</sup>, cum  
4 nullas tamen vel negotia publica vel res privatas continentes ac familiares abste acceperim magno  
5 certe cum dolore meo. Quid hic agendum nobis sit, nisi instruamur, decernere nequaquam possumus,  
6 et hic veluti aenei ac stupidi ridemur; cumque propositis per nos responderi postulamus, monemur ut  
7 his, quae proposuere Concilii nuntii, respondeamus ipsi primum, quia per nos se responsurum  
8 pontifex pollicitus esset. Et cum nullae vestrae litterae, nullae instructiones ad nos perlatae sint,  
9 hiscere ultra non possumus vitamque et molestam et ingratham ducimus, quando contra pontificis  
10 summi honorem et in nostram contumeliam et tabellarii illius nomen et cognomen, cui tradidistis  
11 instructiones ad nos perferendas, mordaci cum irrisione replicatur.

12 Heri denique, cum usque ad concertationes prolixas verborum legatum nostrum obtudissem  
13 illeque manifesta satis commotionis signa prae se ferret, id etiam irridendo prosecutus est carnem  
14 insulsam instructiones accepisse ad nos perferendas<sup>2</sup>. Nos concinnatum dolum suspicari dicimus  
15 litterasque vestras astu et arte interceptas. Quanto cum maerore nostro hic simus intelligis.

16 Te oro, pater optime atque amantissime, vicem indoleas nostram, qui neque permanere hic iam  
17 possumus ob pecuniae defectum, quae quam tenuis data sit nobis non ignoras; neque utilem hic esse  
18 moram nostram apertis documentis cum videamus, discedere tamen iniussu vestro honeste non  
19 possumus. Labor certe nullus nobis aut molestus aut ingratus esset, si utiliter exerceremur atque id  
20 exequi possemus, cuius huc gratia venimus; sed cum arma non adsint, quibus pugnare possumus,  
21 obtundit alacritatem nostram taedium quoddam et maerore ferme contabescimus.

22 Legato imminemus iugiter, si forte fixam paenitus in corde hominis opinionem perniciosam  
23 eradicare possimus, mediique ferimur, ut neque multum sperare neque tamen desperare possimus.  
24 Aggredimur illum sermonibus litterisque lacessimus, minusque tamen quam vel ipsi vellemus, vel  
25 quam aequum esset proficimus hactenus. Magnis saepe illum angustiis claudimus, ut exitus non facile  
26 pateat; sed, dum teneri putatur, elabitur solaque Concilii Constantiensis auctoritate nobiscum agit,  
27 quam ipsi apud eum et verbo et scripto non quidem labefactare, sed extenuare tamen pergimus, ut

28 discat an sit inter concilia et concilia facienda discretio et an Constantiensis Basiliensisque synodus  
29 Nicaeno Concilio sit conferenda, cum sanctissimi tantum praesules in illo iudicaverint et sententias  
30 dixerint<sup>3</sup>, hic vulgus ignobile et multitudo confusa de rebus gravissimis contra honestatem omnem  
31 antiquissimamque consuetudinem iudicet. Non edere Spiritum Sanctum oracula sua per huiusmodi  
32 vasa, quae indigna illius susceptione merito possint iudicari, quando omnes quae sua sunt quaerunt et  
33 contentionibus et aemulationibus student a Paulo inter opera carnis numeratis<sup>4</sup>. Pudere quod  
34 venerandam Sancti Spiritus appellationem tam facile sumant putentque illum operari quae ad  
35 eversionem ordinis et disciplinae ecclesiasticae pertinent. Neminem esse ex his, qui Concilio  
36 intersunt, vel bonum, vel sanctum, vel eruditum virum, quin summi pontificis auctoritatem tueatur;  
37 si qui contra sentiunt, eos studere scandalis atque ad scissuram anhelare. Iuramenta exigere contra  
38 omnem honestatem, quando iurare non licet, facileque praesumi qui iurare compellant eos  
39 coniurationem meditari. Concilium istud non immerito posse in ambiguum trahi, quod non ex  
40 personis legitimis constet quae concilium efficiunt, agaturque res fidei per vocum suffragia, ut non  
41 sanior sed numerosior obtineat calculus. Multa in hunc modum illi ingerimus et ad iurgia quandoque  
42 prorumpimus. Patientissime audit ille quidem, licet aliquando excandescat modice nitaturque  
43 evacuare sententias nostras antiqua repetendo: quod Petrum et Iohannem Apostoli, qui erant  
44 Hierosolymis, Samariam miserint<sup>5</sup> ac per id pontificem Ecclesiae subiectum esse; aliaque in hunc  
45 modum plura, quae nulla nos difficultate refellimus. Magnis perplexitatibus maceratur neque statuere  
46 potest quid sibi sit faciendum, nisi quod saepe crimen pontifici et culpam inurit, quod non servet  
47 decreta Concilii: eum, si se totum libere permetteret sibi, et ecclesiasticae pacis rationem habiturum  
48 et pontificem unicum indubitatumque et gloriosissimum futurum. Ego econtra tela in illum intorqueo  
49 sua, praesumptam contra Sanctam Sedem Apostolicam et contra Sanctitatem pontificis licentiam  
50 immodicam carpens, quod exemplo nullo firmare possint ulla unquam concilia contra Sedem illam  
51 tantum auctoritatis tam temere sibi vindicasse. Agitamur cotidie hisce disceptationibus neque tamen  
52 hactenus captivare hominem possumus, ut nobis velit obsequi et rectiorem tramitem pergere. Heri,  
53 cum an de scismate futuro metueret illum percuntarer, se modice timere asseveravit. Et ego «Quid»  
54 inquam «facturus es, pater? Patieris ne huiusce ruina premi atque opprimi? An vero periculum evitare  
55 contendes? Si quidem obstare possis, hortor ut interponas partes tuas omnis neque permittas scelus  
56 istud, cuius tu auctor iudicio omnium existimaberis qui arcere malum, cum posses, nolueris. Quod si  
57 minus vales quam velis, idque aperte satis deprehendis, neque perversas quorundam voluntates  
58 coercere potes, proclama libere publiceque contestare omnibus te nolle divinae tunicae scissuram;  
59 lavaque manus tuas in conspectu multitudinis. Fiet ex hoc maxima omnium commotio et erit nemo  
60 qui audeat quicquam machinari. Sed, si ne sic quidem audiaris, libera animam tuam et te hinc

61 subtrahe, ut, si prodesse non potes caeteris, vel tibi ipsi consulas. Arelatensis fastum ambitionemque  
62 non ignoras et Lugdunensis itidem, quorum uterque ambitus notari potest». Quid multa? Spero  
63 saepius, interdum despero de conversione hominis.

64 Oro, pater, ut quae saepe iam scripsi de ducatis mille sibi a cardinali Sanctae Crucis promissis  
65 cordi habeas, ne quid omissum videatur.

66 Experimur cotidie multorum fidem erga Sanctitatem domini nostri praecipuam. Nam, praeter  
67 praesidentes nostros, qui vere laudatissime et magna cum prudentia et gravitate se habent, sunt hic  
68 plerique singulares viri, qui vere digni sunt quos pontifex noster et in honore et in delitiis habeat.  
69 Atque inprimis episcopus Burgensis, homo summae eruditionis et sinceritatis ac fidei in dominum  
70 nostrum, cuius dici non satis potest quantum mihi vel sermo placuerit vel grata praesentia sit;  
71 secundus Nivernensis, priori non impar meritis; Conchensis tertius<sup>6</sup>; Aurelianensis quartus<sup>7</sup>;  
72 Dignensis quintus; Mediolanensis sextus<sup>8</sup>; et alii episcopi quidam. Sunt etiam duo ex religione  
73 Praedicatorum, homines electissimi, Genuensis alter, alter Hispanus: Iohannes uterque appellatur<sup>9</sup>.  
74 Nam de generalibus trium Ordinum quid loquar? Qui propugnatores invicti semper fuerunt, licet  
75 modo sapientissime hinc abierunt. Cupio, pater, istos omnes pontifici commendes et operi ipsorum  
76 fideique testimonium feras. Quam vellem huiusmodi Burgenses vel Nivernenses dominum nostrum  
77 nosse! Tantum certe pro Sanctitate Sua operati sunt et operantur, ut nos sibi vehementer astrinxerint.

78 Est in familia Burgensis nostri Rodericus Sancius, bacalarius in legibus Castellanique regis  
79 capellanus, fidelissimus servulus sanctissimi domini nostri, quem praesidentes nostri quandoque tuae  
80 Dignationi commendarunt<sup>10</sup>. Cupit gratiam expectativam consequi cum clausola *anteferri* concessam  
81 aliis capellanis regis<sup>11</sup>. Te oro, pater, illi adsistas, nam in decreto de annatis non modo pro duobus  
82 episcopis, quorum procurator est, publice fuit protestatus, verum et exiit de congregatione generali.  
83 Vides quid facto sit opus. Necessitatem Concilium pontifici indixit istiusmodi interdum etiam contra  
84 sententiam suam admittendi; sed praecor ipsum commendatum pontifex habere velit, quia quandoque  
85 utiliter obsequimur tempori.

86 Dominicus item quidam ex nostris bene et laudabiliter se per omnia habuit. Est autem is qui pro  
87 Tarantasiense archiepiscopo Avinionem profectus est. Eum item commendo Dignationi tuae: namque  
88 et ipse nomine episcoporum omnium nostratum protestatus est et fideliter certe se habet<sup>12</sup>.

89 Tam multa tam saepe scribo et tam prolixo, ut taedium iam vereri incipiam ne sit tibi ista nostra  
90 sedulitas, quando nihil rescribis. Commenda me sanctissimo domino nostro et nos oro hinc eruas,  
91 quia revera taedio afficimur in hac Babylone. Vale in Domino.

92 Basileae, vii kalendas octobris.

2 invitus] invictus V<sup>1</sup> M<sup>2</sup>; et] vel M<sup>2</sup>; 3 brevi hoc] \*hoc brevi V<sup>1</sup>; profecti a vobis] \*a vobis profecti V<sup>1</sup>; 5 certe cum dolore meo] \*cum dolore meo certe V<sup>1</sup>; nobis] vobis A; 6 ridemur] videmur c; responderi] respondere M<sup>2</sup>; 8 esset] \*sit V<sup>1</sup> est M<sup>2</sup>; 9 molestam et ingratam] ingratam et molestam c; 9-10 pontificis summi] \*sanctissimi domini nostri V<sup>1</sup>; 10 et tabellarii] \*etiam tabellarii V<sup>1</sup>; tradidistis] tradistis *corr. ex* traddistis A; 11 perferendas] transferendas M<sup>2</sup>; 13 id] et A c; est] esset c; 14 ad] *om.* A; suspicari] *om.* c; dicimus] didicimus c; 15 vestras] nostras A c; astu et arte] \*arte et astu V<sup>1</sup>; nostro] nos M<sup>2</sup>; 16 \*atque] a M<sup>2</sup> et V<sup>1</sup>; amantissime] beatissime M<sup>2</sup>; permanere] \*stare V<sup>1</sup>; 17 pecuniae defectum] \*defectum pecuniae V<sup>1</sup>; 18 vestro] nostro M<sup>2</sup>; honeste] *om.* A M<sup>2</sup> c; 19 aut molestus] aut *om.* V<sup>1</sup>; 20 venimus] \*advenimus V<sup>1</sup>; 22 fixam] \*infixam V<sup>1</sup>; opinionem] *om.* M<sup>2</sup>; 23 ferimur] feramur A; 24 quam] qui M<sup>2</sup>; 25 proficimus] profuimus c; 26 sed] et V<sup>1</sup>; 28 discat] distat V<sup>1</sup>; et an] et *om.* V<sup>1</sup>; 29 tantum praesules] \*presules tantum V<sup>1</sup>; sententias] sententiam A c; 30 vulgus ignobile et multitudo confusa] \*multitudo confusa et vulgus ignobile V<sup>1</sup>; 30-31 contra honestatem omnem antiquissimamque consuetudinem iudicet] \*iudicet contra honestatem omnem antiquissimamque consuetudinem V<sup>1</sup>; 31 oracula] \*responsa V<sup>1</sup>; 31-32 huiusmodi vasa] \*vasa istiusmodi V<sup>1</sup>; 33 opera] operas M<sup>2</sup>; 36 quin] qui non c; 37 sentiunt] sentiant V<sup>1</sup> c; 38 omnem honestatem] honestatem omnem M<sup>2</sup>; 38 praesumi qui] praesumi potest qui c; eos] eum A *om.* V<sup>1</sup>; 40 Concilium] \*concilia V<sup>1</sup>; efficiunt] efficiant c; agaturque res] agaturque ita res c; vocum] *om.* A M<sup>2</sup> c; ut non] *iter.* A; 41 calculus] calculis c; 42 audit ille] ille audit V<sup>1</sup>; 42 nitaturque] nititurque V<sup>1</sup>; 45 nulla nos] \*nos nulla V<sup>1</sup>; perplexitatibus] proplexitatibus A M<sup>2</sup>; 47 libere] *om.* c; permetteret sibi] \*sibi permetteret V<sup>1</sup>; ecclesiasticae] ecclesiae A c; 48 ego econtra] ego ei econtra M<sup>2</sup>; 48-49 tela in illum intorqueo sua] \*in illum tela sua intorqueo V<sup>1</sup>; 49 sedem apostolicam] \*apostolicam sedem V<sup>1</sup>; et] *om.* M<sup>2</sup>; pontificis] \*suam V<sup>1</sup>; 51 temere] timere A; 52 hactenus captivare hominem] \*captivare hominem hactenus V<sup>1</sup>; 53 metueret] \*ambigeret V<sup>1</sup>; 54 patieris] paciens A; huiusce] huiuscemodi c; vero] *om.* V<sup>1</sup>; 55 ut] ne M<sup>2</sup> nunc A c; omnis] omnes c; 56 existimaberis] aestimaberis c; arcere] acere M<sup>2</sup>; posses] posse M<sup>2</sup> possis c; 59 omnium] animi c; 61 fastum] factum c; 62 quorum] quoniam c; 64 cardinali] cardinale A c \*domino V<sup>1</sup>; 67 praesidentes nostros] \*dominos presidentes V<sup>1</sup>; laudatissime] laudatissima A M<sup>2</sup> c; 68 plerique singulares] plerique et singulares c; vere] verere A; habeat] habet A; 69 Atque] \*et V<sup>1</sup>; 70 non] nec A c; placuerit] placuit c; 71 Conchensis] Consensus A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> c; 72 alii episcopi] \*episcopi alii V<sup>1</sup>; etiam] \*et V<sup>1</sup>; 73 uterque appellatur] \*ambo dicuntur V<sup>1</sup>; 75 abierunt] \*sint profecti V<sup>1</sup>; pater istos] \*pater ut istos V<sup>1</sup>; 76 Burgenses vel Nivernenses] vel Nivernienses *om.* A propugnatores c; 77 nosse] nose *corr. ex* nosce A noscere c; 78 Sancius] \*Sancii V<sup>1</sup>; bacalarius] baccalarius M<sup>2</sup> baccalaureus c; Castellanique regis] \*et regis Castelle V<sup>1</sup>; 79-80 tuae Dignationi] \*Dignationi tuae V<sup>1</sup>; 80 expectativam] expetativam A expectaturam c; consequi] *om.* A M<sup>2</sup> c;

concessam] concessa A M<sup>2</sup> c; 82 et] *om.* V<sup>1</sup>; 83 pontifici indixit] \*indixit sanctissimo domino nostro V<sup>1</sup>; interdum] indultum c; etiam contra] \*contra etiam V<sup>1</sup>; 85 utiliter obsequimur] \*obsequendum est V<sup>1</sup>; 86 Dominicus item quidam] \*Sed et Dominicus quidam doctor V<sup>1</sup>; ex nostris] nostras V<sup>1</sup>; se per omnia] \*per omnia se V<sup>1</sup>; is] his M<sup>2</sup> \*ille V<sup>1</sup>; 87 Tarantasiense archiepiscopo] Tarantasiense episcopo M<sup>2</sup> \*domino Tarantasiense V<sup>1</sup>; Eum] Cum M<sup>2</sup>; 88 et ipse] *om.* A c et *om.* M<sup>2</sup>; nostratum] \*nostrorum V<sup>1</sup>; certe se] \*se certe V<sup>1</sup>; 89 taedium] taedio c; nostra] *om.* V<sup>1</sup>; 92 vii kalendas octobris] vi kalendas octobris A c \*xxv septembris V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Se includiamo la presente, queste dieci lettere spedite dall'inizio della missione sono tutte note, eccetto una: sono disponibili infatti nove lettere (epp. XXXIV-XLII); la mancante dovrebbe essere quella inviata dalla campagna pistoiese, citata nell'ep. XXXIV.

<sup>2</sup> Il senso della battuta di Cesarini non è molto chiaro: probabilmente si tratta di un gioco di parole sul nome del *tabellarius* che doveva recare le istruzioni ai nunzi papali e che, come è detto poco sopra, era diventato oggetto di scherno fra i padri conciliari.

<sup>3</sup> Al Concilio di Nicea, il primo concilio ecumenico svoltosi nel 325 d.C., parteciparono circa trecento vescovi.

<sup>4</sup> Il riferimento è all'epistola Gal 5, 19-21.

<sup>5</sup> Ancora un riferimento biblico: cfr. At 8, 14.

<sup>6</sup> Il vescovo di Cuenca nel 1435 era Álvaro Núñez de Isorna (1370-1449), membro assieme al vescovo di Burgos, della delegazione castigliana al Concilio. Su di lui si veda: VILLARROEL GONZÁLEZ, *Álvaro Núñez*.

<sup>7</sup> Il vescovo di Orléans era Jean de Saint Michel (sul quale cfr. *HC*, I, p. 118 e *HC*, II, p. 99); partecipava al Concilio di Basilea con la delegazione del re di Francia dal 22 maggio 1433 (cfr. *CB*, II, p. 410).

<sup>8</sup> L'arcivescovo di Milano fu Francesco Pizolpasso (†1443), curiale e intellettuale in contatto con vari umanisti, fra cui anche Traversari, il quale intendeva dedicargli la traduzione delle orazioni *De pace* di Gregorio Nazianzeno. Per la sua figura si veda SOMAINI, *Pizolpasso, Francesco*; per i rapporti con Traversari, col quale vi fu uno scambio di lettere, cfr. SOTTILI, *Una corrispondenza*.

<sup>9</sup> Il domenicano genovese è Giovanni da Montenero, priore provinciale della Lombardia, in seguito protagonista delle discussioni teologiche del Concilio di Ferrara e Firenze (cfr. CANETTI,



*Giovanni da Montenero*). Lo spagnolo è invece il celebre Juan de Torquemada (1388-1468), fine teologo e anch'egli protagonista del Concilio di unione; fu strenuo difensore del primato del papa sul Concilio e autore di un importante trattato teologico al riguardo, la *Summa de Ecclesia*. Sulla sua figura si veda almeno IZBICKI, *Protector of the faith*.

<sup>10</sup> Questo personaggio è Rodrigo Sánchez de Arévalo (1404-1470), giurista, diplomatico, autore di trattati polemici e umanista. Fu anch'egli difensore di Eugenio IV e lavorò fino alla morte per i vari papi che si succedettero. Su di lui si veda TRAME, *Rodrigo Sánchez de Arévalo*.

<sup>11</sup> La clausola *anteferri*, veniva impiegata nelle concessioni dei benefici per indicare che nell'assegnazione il beneficiario era preferito a chiunque altro: cfr. *Biblioteca sacra*, pp. 115-116.

<sup>12</sup> Tale *Dominicus* è forse da identificare in un personaggio che viene menzionato con vari cognomi nei registri del Concilio (Dominicusa de Barcellis, de Bartallis, de Betullis, de Varcellis): si tratta di un *decretorum doctor* che ha una causa pendente contro *Raymundus Talonis* circa la *vicegerencia* della camera apostolica di Avignone (cfr. *CB*, III, pp. 450, 464, 469, 478). Secondo quanto riferisce Traversari egli era stato mandato ad Avignone al posto di Marco Condulmer, nipote di Eugenio IV, allora vescovo di Tarantaise, che di Avignone era stato, con poco successo, vescovo.

XLIII

(ep. 118)

Basilea, 25 settembre 1435

c (III 43, coll. 160-161)

A (ff. 134v-135r), M<sup>2</sup> (ff. 88v-89r), V<sup>1</sup> (ff. 21v-22r)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius.

2 Vix putassem ex ista barbarie tam saepe affuturas mihi occasiones ad vos perscribendi. Ecce  
3 enim persaepe requirimur ab his, quibus contradicere in re honesta non possumus, ut eos sanctissimo  
4 domino nostro commendemus, et, cum simus hic pro honore tuendo Sanctae Sedis Apostolicae et  
5 Suae Sanctitatis, amplecti omnes iustis rationibus cogimur qui velint et cupiant ad devotionem Suae  
6 Sanctitatis remeare. Et alias autem commendare studuimus alios et modo dominum Odonem  
7 protonotarium commendare Suae Sanctitati instituimus, quia ad benignitatis suae gloriam ex hac  
8 humanitate multum accessurum nequaquam dubitamus. Certiores nempe facti sumus ex  
9 praesidentibus nostris illum se satis modeste habuisse erga Sanctitatem Suam neque ea unquam vel  
10 fecisse vel dixisse quae diebus ferme singulis plurimi. Venit ad me eatenus incognitus mihi et  
11 simplicitatem hominis ex aspectu ipso conloquioque recognovi, sortem illius satis miseratus. Quid  
12 multa? Extorsit a me licet non reluctantem ut eum tam sanctissimo domino nostro quam tuae Dignationi  
13 commendarem, se cupere asserens in eius redire gratiam et ad misericordiae fontem remeare, si tamen  
14 dignetur ille in eum suae miserationis oculos reflectere gratiamque suam illi restituere. Non debui  
15 deesse pollicitationi meae quin eius viri votis morem gererem. Itaque tam sanctissimo pontifici nostro  
16 quam tuae pietati, quoniam sic postulavit, eum quanta licet instantia et intentione commendo petoque  
17 abste ut Eugenio beatissimo tu quoque illum commendare studeas. In hac certe perturbatione et  
18 confusione rerum omnium quoslibet hinc ad se evocare, etiam inferioris conditionis homines, ac  
19 beneficiis etiam attrahere perutile fore mecum intelligis.

20 Adde quod in familiam felicitis memoriae Martini<sup>1</sup> ipsum fuisse benignissimum, cui  
21 quodammodo est putatus infestus, erit sibi summe gloriosum. Vides quid facto sit opus tuamque opem  
22 sic facito interseras, ut comprobare possimus hanc nos non frustra implorasse.

23 Dominum de Columna episcopumque Tiburtinum itidem oro commendatos habere et pontifici  
24 facere studeas; de quibus spetiales ad te iam litteras dedi<sup>2</sup>.

25 Commenda nos pontifici summo et ut nos de lacu mortis evocare dignetur operare, quia revera  
26 moram hic nostram et Suae Sanctitati inutilem existimamus et nobis detrimenti plurimum afferre

27 certo scimus; neque iam unde sustentari possimus habemus. Salutat te et se tibi commendat  
28 Antoninus noster. Vale in Domino.  
29 Basileae, vii kalendas octobris.

2 affuturas] affutura A M<sup>2</sup>; 5-6 amplecti... remeare *om.* A M<sup>2</sup> c; 6 Sanctitatis et alias] Sanctitatis honore et alias c; autem] etiam V<sup>1</sup> ante c; studuimus] instuduimus M<sup>2</sup>; dominum] domino A; 7 benignitatis suae gloriam] \*gloriam sue sanctitatis V<sup>1</sup>; 8 facti sumus] \*sumus facti V<sup>1</sup>; 9 illum] *om.* A c; se] *om.* V<sup>1</sup>; 10 plurimi] plurima A pessima fiunt c; eatenus] eastenus M<sup>2</sup>; incognitus] ingnitus V<sup>1</sup>; 12 a me licet] *om.* A M<sup>2</sup> c; 14 dignetur ille] \*ille dignetur V<sup>1</sup>; suae miserationis oculos reflectere] \*reflectere sue miserationis oculos V<sup>1</sup>; 15 gererem] gerere A; 16 eum] cum A c; quanta] \*quam V<sup>1</sup>; 17 tu quoque illum] illum tu quoque V<sup>1</sup>; 18 evocare] \*advocare V<sup>1</sup>; etiam] \*quoque V<sup>1</sup>; 21 est] *om.* V<sup>1</sup>; sibi] *om.* A M<sup>2</sup> c; tuamque] tuam A M<sup>2</sup> c; 22 sic] \*ita V<sup>1</sup>; hanc nos non frustra implorasse] \*operam tuam fuisse efficacissimam V<sup>1</sup>; 23-24 pontifici facere] \*facere pontifici V<sup>1</sup>; 25 pontifici summo] \*sanctissimo domino nostro V<sup>1</sup>; et] *om.* A c; 28 Antoninus] Antonius A c; 29 vii kalendas octobris] vii kalendas decembris A \*xxv septembris V<sup>1</sup> iii kalendas octobris c.

<sup>1</sup> Predecessore di Eugenio IV, Martino V (1417-1431), al secolo Oddone Colonna, fu il papa con la cui elezione si risolse lo Scisma d'Occidente. Benché avesse convocato il Concilio di Basilea poco prima di morire, non fu propenso alla riforma della Chiesa; anzi, promosse il nepotismo favorendo gli interessi della propria famiglia (per la sua figura cfr. BIANCA, *Martino V*). Alla *familia* di Martino V era appartenuto per l'appunto anche Oddone Poggio de Varris (cfr. il commento dell'ep. XLI), che divideva col papa Colonna anche il luogo di nascita, ossia Genazzano.

<sup>2</sup> Si tratta delle epp. XXXVIII, XL e XLI.

XLIV

(ep. 119)

Basilea, 4 ottobre 1435

c (III 44, coll. 161-165)

A (ff. 136v-139r), M<sup>2</sup> (ff. 90v-92v), V<sup>1</sup> (ff. 23v-25r)

1 Domino amantissimo et omni mihi officio venerando patri Christophoro Ambrosius.

2 Magna cum laetitia nostra suscepimus tandem litteras Dignationis tuae xii septembris datas,  
3 quibus nullas ex nostris ad te pervenisse certius didicimus, nisi quas ex itinere scripsimus. Molestum  
4 nobis pluribus rationibus fuit tuum silentium, pater; quas, quoniam tibi iam redditas plures litteras  
5 nostras arbitramur, modo omittimus, quoniam illis satis superque insertae sunt.

6 Parcet autem benigna pietas tua si te contristavimus in aliquo, quia revera amaro animo eramus;  
7 neque ambigimus te accessisse amaritudini socium, quando non ex voto et dispositione nostra  
8 successit ut instructiones illae, quas mittebatis, ad nos non pervenirent, sed sive tabellarii malignitate  
9 atque perfidia sive alterius cuiuspiam arte et astu periire, quanquam agimus Deo uberes gratias, in  
10 cuius manu sumus et nos et sermones nostri et cogitationes atque opera nostra, cuius fortassis  
11 voluntate factum sit ut instructiones illae, quae animis adversariorum insanorum et rabie furentium  
12 fieri potest ut non satisfacerent adque irritandos magis profecissent, ad nos non pervenerint. Fieri  
13 enim satis posse arbitramur ut per ea, quae vel attulit ad legatum Leonardus<sup>1</sup> vel ab eo ad  
14 sanctissimum dominum nostrum refert, sopiatur illa controversia. Et quidem, quantum ipsi  
15 conicimus, legatus ipse malis finem cupit imponere ac per id ea postulat quae et ipse scribit et nos  
16 omnes ab eo itidem orati scribimus: ut scilicet Sanctitas domini nostri libere negotium  
17 componendarum rerum tam dominis Placentino et Sancti Petri<sup>2</sup> quam sibi permittat. Possemus  
18 aliquantulum in facto titubare ac suspicari, nisi plura essent quae nobis aliter sentire suaderent.

19 Obtudimus (quod iam ad te scripsi) multum legatum ipsum, licet saepe trepidantes inter metum  
20 et spem ab se dimiserit, semperque bonam intentionem suam amplexati sumus. Coepit liberius iniquos  
21 malorum conatus arguere ita ut, cum, postridie quam applicuit Leonardus, de suspensione pontificis  
22 decreta conciperentur, accersitos xii promotores maxima libertate compresserit indignumque facinus  
23 et piis auribus nequaquam ferendum coarguerit, asserens se ad reges et principes personaliter iturum  
24 et iniquitatem facti accusaturum, territosque hoc fulmine ab se dimiserit. Iamque suspectum fecit  
25 plurimis eisque principalibus praesentia nostra. Id quod ipse nobis aperte satis indicavit aliique plures  
26 sunt attestati. Accedit ad hoc bonae spei incrementum quod, ut aperiā pectori tuo totum, Leonardo

27 ipsi firmiter est pollicitus se facturum omnia, quae ad hoc tendant. Ea omnia et alia plurima inducunt  
28 ut bona praesumam de amico nostro. Sed haec hactenus.

29 Saepius iam Dignationi tuae commendavi tam cardinalem de Columna quam Odonem  
30 protonotarium episcopumque Tiburtinum, qui omnes libentissime se hinc auferrent atque ad  
31 sanctissimum dominum nostrum conferrent, si gratiam in oculis eius se invenire posse sperarent. Ipsi  
32 quoque pontifici in hanc rem litteras dedi, fideliter suggerens quae utilia existimarem: tempus scilicet  
33 esse miserendi et omnes beneficiis ad se attrahendi. Et nunc Dignationi tuae identidem scribo, orans,  
34 ut memoratos viros commendatos habere digneris. Odo ille non modo non adversatur, verum et favet  
35 multum Apostolicae Sedi, ita ut, cum proxime proponeretur in deputatione sua materia molesta et  
36 odiosa, primus omnium surgens detestatus sit dixeritque se contra Sanctam Sedem Apostolicam nihil  
37 esse decreturum et mire arguerit iniquitatem.

38 Praeterea Symon de Teramo, pulsatus saepe ab amicis, ut redire velit ad gremium inclinatur,  
39 seque id satis cupere ostendit, si fiat sibi iustitia a santissimo domino nostro. Is, quia infestissimus  
40 adversarius et potentissimus causidicus est multumque miscere potest omnia, iudicio nostro, non  
41 modo admittendus, verum attrahendus quoque videtur. Orat ut calculum ipsius ponant hi praesidentes  
42 nostri ac, si quidem sacro fisco debeat, solvere se velle asseverat; si autem creditor inveniatur, omni  
43 cum habilitate sibi fiat satis, sive in Anglia, sive in Germania, sive in Polonia. Iusta videtur postulare  
44 atque ideo ipsum etiam commendo pietati tuae, quia perutile fore arbitror, si propugnator accedat  
45 Sedis Apostolicae, qui hanc oppugnavit hactenus acerbe<sup>3</sup>.

46 Angelus item Ianneta Porcius Romanus ut se Dignationi tuae commendarem obsecravit et,  
47 quoniam rem suam spetialibus litteris commendant tibi praesidentes nostri et quid velint aperiunt  
48 resque tibi satis est nota, te oro ut negotium quoque ipsius commendatum habeas<sup>4</sup>. Nam conducit  
49 honori pontificis, si in istiusmodi viris munerandis, qui fideliter Ecclesiae Sanctae servierunt,  
50 inveniatur liberalis; maxime cum ea de illo postulentur, quae et iusta sunt et Sanctam Sedem  
51 Apostolicam non gravant.

52 Commendavi tuae Dignationi, sive per te pontifici summo commendandos oravi, fidelissimos  
53 et eximios propugnatores suae Sanctitatis viros profecto singulares et quos vidisse magno mihi  
54 beneficio et solatio fuerit: inprimis praesidentes nostros, qui vere athletae invicti semper fuere  
55 magnaue constantia et virtute bellarunt bella Domini multaue perpessi sunt, quorum prudentia et  
56 virtus eo nobis maiori et admirationi et venerationi est, quo paucis ipsi diebus experimur quantum  
57 illis laboris annos iam plures exactum sit; ad haec electum Burgensem, virum profecto singularem et  
58 ipsorum quoque praesidentium testimonio celeberrimum potentissimumque defensorem Sanctae  
59 Sedis Apostolicae; Nivernensem quoque, virum rarum et integerrimum et utrunque subtilioris ingenii;

60 Aurelianensem quoque et Conchensem ac Mediolanensem et Ebroicensem<sup>5</sup>, atque alios itidem  
61 episcopalis ordinis, Dignensemque maxime. Hi omnes praecipua fide steterunt veluti turris David  
62 contra faciem Damasci<sup>6</sup> magna semper auctoritate merenturque ut eos pontifex summus  
63 commendatos habeat. Quam vellem ut vel duos ex his haberet penes se: Burgensem scilicet et  
64 Nivernensem. Addo ex relatione affectuque praesidentium patriarcham etiam Antiochenum  
65 decrepitem inopem cui, si pontifex aperiat clementiae suae viscera, transibit indubitato in partes  
66 nostras. Et quae sit auctoritas viri, quam opulenta doctrina, tute melius nosti. Commendo illum pietati  
67 tuae: nam quid cupiat ipse melius nosti<sup>7</sup>. Addo duos quoque theologos homines plane integerrimos et  
68 singulares: Iohannem de Monte Nigro, patrem meum venerabilem, et Iohannem alium de Turre  
69 Cremata, ordinis Predicatorum ambos, quorum tanta sunt merita, ut explicari digne non possint;  
70 generales item patres ordinis Praedicatorum, Minorum, Carmelitarum, homines insignes, et qui pro  
71 Sancta Sede Apostolica posuerunt animas suas<sup>8</sup>. Fateor, mi pater, inter labores et pressuras nostras  
72 multum solatii et refrigerii contulit servo indigno et non merenti Dominus Iesus, quod tales viros, has  
73 columnas et videre et nosse merui gratiamque illorum conquisivi mihi.

74 Placet, pater, prolixius tecum conloqui, ut sis omnium nostrorum particeps: cum quo enim  
75 fidentius ac libentius omnia conferam habeo neminem. Heri applicuit episcopus Signiensis ab  
76 imperatore ad Concilium missus, nescimusque quid afferat, quia necdum illi congressi sumus: quando  
77 certiores erimus, ad te perscripturi omnia<sup>9</sup>.

78 Pax inter regem Francorum et Burgundiae ducem celebrata et firmata asseritur, Anglicis repente  
79 conventu decedentibus<sup>10</sup>.

80 Quae scribis significata tibi a Turonense archiepiscopo<sup>11</sup>, qui modo non adest, de oratione  
81 nostra, placent, quando tibi grata fuisse significas. Ipsam orationem scriptam Leonardus affert secum,  
82 credo, Cosmo tradendam, quam non ambigo Dignationi tuae libenter impertietur; et doleo non esse  
83 ad manus scriptam ut proprie tibi eam dedicare possem. Sane extrema pars de voluntate consilioque  
84 praesidentium adiecta est; sicuti et quaedam amputata priusquam illam pronuntiarem; id ne aut  
85 pontificem moveat, si forte illam legit, aut alium quempiam<sup>12</sup>. Quae mandare pontifici placuit  
86 exequemur prompto animo, quia revera inutilem iam hic fore arbitramur diuturniorem moram  
87 nostram. Et quando in opus missi sumus, laborare cupimus utiliter, quantum iuverit Deus.

88 Barbatum illum regem<sup>13</sup> aggredi animus est et ita ut non ambigamus suscepturum partes nostras  
89 fauturumque ex debito et officio suo Sedis Apostolicae et pontificis iuribus<sup>14</sup>. Expectabimus quandiu  
90 videbitur praesidentibus nostris. Ac licet legatus noster generaliter a me requisitus heri an expedire  
91 putaret si pontifex ad principes mitteret (quia saepe mecum id adversari visus erat), perstare in  
92 sententia visus sit et non expedire dixerit, Leonardus tamen, cum quo ille et secretius et familiaris

93 agit, id sibi vehementer probari asseverat. Nos rem nostram, ut mones, secretissime agemus, inde ad  
94 vos redituri.

95 Multum conducturum arbitror rei, si duo illi cardines<sup>15</sup>, quos legatus postulat, isthuc se  
96 conferant, missi tamen a pontifice atque designato illis tempore, quo remorari possint (ne figant hic  
97 sedes, quia non expediret Sanctitati Suae) et intra quod componant cum legato omnia atque ad vos  
98 revertantur, quia non ambigo multum illis auctoritatis affuturum in sopiendis controversiis  
99 distortisque dirigendis et libere increpandis atque arguendis quae insana multitudo passim praesumit,  
100 maxime cum Placentinus cordi id multum habere videatur et utrique displiceat decretum;  
101 speramusque vel tollendum forte, illis auctoribus, vel saltem suspendendum pro voto nostro.  
102 Praesidentibus nostris plus venerationis a legato merito adhiberi voluissem et ipsos etiam in rem  
103 socios posci, si cardinales illi non venirent. Quod quia non fecit, graviter tuli. Benigne tamen et illos  
104 et nos est allocutus et se cupientissimum pacis ostendit; rationabiliterque locutus est multum, atque  
105 etiam ultra morem suum, ita ut, cum a me de moderando decreto sermo fieret, non abnuerit, si venerint  
106 illi, faciendum.

107 Vides quam prolixam epistolam scripserim utque abste avelli non possim. Habenda tamen  
108 occupationum tuarum ratio, cui multa legere saepe non vacat.

109 Commenda nos obsecro sanctissimo domino nostro et domino camerario patrique meo abbati  
110 Sancti Pauli<sup>16</sup>. Venerabiles et amantissimos fratres meos Placidum et Arsenium<sup>17</sup> saluta affectu et  
111 officio meo. Vale in Domino Iesu.

112 Ex Babylone occidua, iv nonas octobris.

113 Te oro item, pater, ut negotium legati nostri commendatum habeas curesque ut mille illi aurei  
114 mittantur, quos a domino Sanctae Crucis sibi promissos quamprimum mittendos asseverat. Multum  
115 conferre id quoque rei nostrae poterit.

5 omittimus] mittimus A c; 8 non] om. A M<sup>2</sup>; pervenirent] pervenerint c; 9 sive] seu M<sup>2</sup>; 10 et  
nos] et om. A M<sup>2</sup> c; 11 illae] om. V<sup>1</sup>; 12 adque] ad eosque c; irritandos] irritandas A M<sup>2</sup>; 13 legatum  
Leonardus] \*legatum dominus Leonardus V<sup>1</sup>; 15 ea postulat] expostulat A c; 16 itidem orati] rati  
itidem M<sup>2</sup>; 19 obtudimus] obtundimus c; 21 pontificis] \*domini nostri V<sup>1</sup>; 22 conciperentur]  
conciplentur A; 23 nequaquam] \*non V<sup>1</sup>; et principes] \*ac principes V<sup>1</sup>; 24 iniquitatem] iniquitate A;  
hoc] om. A c; iamque] iam V<sup>1</sup>; 26 hoc] haec c; bonae] om. V<sup>1</sup>; 27 ea] et V<sup>1</sup>; inducunt] inducant A  
indicant c; 28 praesumam] praesumant A praesumantur c; 29 iam] om. M<sup>2</sup>; tam Cardinalem] \*tam  
dominum Cardinalem V<sup>1</sup>; quam Odonem] \*quam dominum Odonem V<sup>1</sup>; 30 episcopumque] \*et  
episcopum V<sup>1</sup>; libentissime] om. A c; 32 hanc] hac A; existimarem] extimarem A aestimarem c; 33

adtrahendi] trahendi M<sup>2</sup>; identidem] itidem A c; 35 ita] *om.* A c; 36 dixeritque] dixitque V<sup>1</sup>; Sanctam] *om.* c; 37 arguerit] arguens V<sup>1</sup>; 38 Praeterea] *om.* c; 38 velit] vellet A c; ad gremium] *om.* M<sup>2</sup>; inclinatur] *iter.* A; 40 nostro] meo V<sup>1</sup>; 40-41 non modo] *om.* A nedum c; 41 attrahendus quoque] attrahendusque V<sup>1</sup>; ponant] \*videant V<sup>1</sup>; hi] ipsi M<sup>2</sup> *om.* A c; 42 sacro fisco debeat] \*debeat sacro fisco V<sup>1</sup>; 43 videtur postulare] \*postulare videtur V<sup>1</sup>; 44 etiam] \*quoque V<sup>1</sup>; 46 Ianneta] *om.* c; Porcius Romanus] \*Romanus de Portiis V<sup>1</sup>; 47 commendant] commendat A; velint] velit c; 49 istiusmodi] huiusmodi A c; Ecclesiae Sanctae servierunt] \*servierunt ecclesie sancte V<sup>1</sup>; 50 de illo] \*ex eo V<sup>1</sup>; postulentur] postulent c; 50-51 et Sanctam Sedem Apostolicam] \*sanctamque apostolicam sedem M<sup>2</sup>; 52 Dignationi sive] Dignationi *vacuum spatium cum linea* sive A; 54 fuerit] fuit c; fuere] fuerunt c; 55 virtute bellarunt] virtute sepe bellarunt M<sup>2</sup>; 56 ipsi] ipsis A; 57 sit] est M<sup>2</sup>; 58 potentissimumque defensorem] \*defensorem potentissimum V<sup>1</sup>; 59 Sedis Apostolicae] \*apostolice sedis V<sup>1</sup>; rarum] \*singularem V<sup>1</sup>; 60 Conchensem] Consensem A M<sup>2</sup> V<sup>1</sup> c; \*Dignensemque] et Digniensem V<sup>1</sup>; 61 hi] \*qui V<sup>1</sup>; 63 vel] *om.* A M<sup>2</sup> c; et] ac M<sup>2</sup>; 64 etiam] *om.* c; 65 decrepitum] decretum A; cui] *om.* c; aperiat] aperiet M<sup>2</sup>; aperiat clementiae suae] \*clementie sue aperiat V<sup>1</sup>; suae] *om.* A M<sup>2</sup> c; 66-67 Commendo... nosti] *om.* A M<sup>2</sup> c; 67 duos quoque] \*et duos V<sup>1</sup>; 68 patrem] priorem c; alium] *om.* V<sup>1</sup>; 70 generales] generalis V<sup>1</sup> generalem A; patres] patrem A *om.* V<sup>1</sup>; ordinis] *om.* V<sup>1</sup>; Praedicatorum Minorum] predicatorum ambos quorum tanta sunt merita ut explicare digne non possint Generales item patres ordinis predicatorum minorum M<sup>2</sup> minorum predicatorum V<sup>1</sup>; Minorum Carmelitarum] Minorum et Carmelitarum c; 73 nosse] nosce A noscere c; conquisivi] conquesivi A c; 74 omnium nostrorum] \*nostrorum omnium V<sup>1</sup>; enim] *om.* M<sup>2</sup>; 75 fidentius ac libentius omnia] omnia libentius ac fidentius M<sup>2</sup>; 77 perscripturi] scripturi M<sup>2</sup>; 78 Burgundiae ducem] a burgundie duce A; 79 decedentibus] discedentibus c; 80 archiepiscopo] episcopo c; 82 libenter] libente M<sup>2</sup>; 83 ad manus scriptam ut proprie tibi eam dedicare possem] ad manum quam tibi dedicare possem propria manu scriptam c; 83 extrema] ultima c; 84 praesidentium] presidentum V<sup>1</sup> A; 85 legit] \*leget V<sup>1</sup>; mandare] mandari A; 86 iam] *om.* c; 87 iuverit Deus] \*Deus iuverit V<sup>1</sup>; 88 ambigamus] \*ambigam V<sup>1</sup>; 89 debito et officio] \*officio et debito V<sup>1</sup>; expectabimus] expectabus A exspectabo c; 93 ut mones secretissime] \*secretissime ut mones V<sup>1</sup>; 95 cardines] cardinales c; 98 auctoritatis] auctoritas c; 99 insana] insa M<sup>2</sup>; 100 cordi id] \*id cordi V<sup>1</sup>; 102 merito adhiberi voluissem] \*voluissem merito adhiberi V<sup>1</sup>; 103 et illos] et *om.* V<sup>1</sup>; 104 est allocutus] adlocutus est V<sup>1</sup>; cupientissimum pacis] cupientissimum similiter pacis c; 105-106 venerint illi] \*illi venerint V<sup>1</sup>; 108 cui] quum c; vacat] vacet c; 111 Vale in Domino Iesu] *om.* A M<sup>2</sup> c; 112 iv nonas octobris] \*iiii octobris V<sup>1</sup>; 113 item] ite V<sup>1</sup>; legati nostri] nostri legati M<sup>2</sup>; 113 sibi] *om.* c.



<sup>1</sup> Il *magister* Leonardo da Pescia, apparteneva alla famiglia del cardinal Cesarini (cfr. *CB*, II, p. 257). Nell'ottobre doveva recarsi a Firenze: avrebbe portato con sé una copia dell'orazione di Traversari tenuta di fronte al Concilio e avrebbe dovuto ritirare presso il monaco Michele un Boezio greco e latino per far imparare il greco al Cesarini (su di lui cfr. CECCHERINI, *Notizie d'autore*, p. 89, n. 34 e ID., *Libri per l'otium*, p. #).

<sup>2</sup> Il *Placentinus* è il cardinal Branda da Castiglione (†1443), così detto per essere stato vescovo di Piacenza (su di esso cfr. GIRGENSOHN, *Castiglione, Branda da*). Il cardinale di San Pietro (in Vincoli) è Juan Cervantes (già incontrato nell'ep. XIV). Castiglione e Cervantes erano stati i promotori della pace di Firenze del 10 agosto 1435 fra il papa e Milano (cfr. il commento all'ep. XXXVII).

<sup>3</sup> L'avvocato Simone de Lellis da Teramo (†1458), prima di partecipare al Concilio di Basilea, era stato collettore apostolico in Inghilterra e Irlanda. Su di lui cfr. CHERUBINI, *De Lellis, Simone*.

<sup>4</sup> Tale *Angelus Ianneta* appartenente alla famiglia dei Porcari (menzionato anche nell'ep. XLIV), rimane uno sconosciuto. Per i membri della famiglia romana dei Porcari si veda MODIGLIANI, *I Porcari*.

<sup>5</sup> Il vescovo di Évreux fu Martial Formier, sulla cattedra dal 1427 al 1439, data della morte. (cfr. *HC*, I, p. 235). Fu incorporato a Basilea il 3 luglio 1433 (cfr. *CB*, II, p. 441).

<sup>6</sup> Cfr. 2 Sam. 8, 6.

<sup>7</sup> Il patriarca latino di Antiochia fu dal 1408 Jean da Maguelone (cfr. *HC*, I, p. 94); egli partecipava al Concilio dal 19 settembre 1432 (cfr. *CB*, II, p. 224).

<sup>8</sup> Il maestro generale dei Predicatori fu dal 1426 fino al 1449 Bartelémy Texier, che fu a Basilea a più riprese fra il 1434 e il 1437 (cfr. STIEBER, *Pope Eugenius IV*, pp. 104-105); quello dei Minori era nel 1435 Guglielmo da Casale (†1442) (su cui cfr. CALIÒ, *Guglielmo da Casale*). Il generale dai Carmelitani, infine, era Jean Faci da Avignone e fu in carica dal 1434 al 1450 (cfr. STIEBER, *Pope Eugenius IV*, pp. 111-112). Questi prelati al momento in cui Traversari scriveva, se ne erano andati da Basilea (cfr. ep. XLII)

<sup>9</sup> Ivan de Dominis (*Johannes Andreae Militis de Dominis* o *de Aris*) dal 1432 era vescovo di Senj in Croazia e diplomatico per conto dell'imperatore Sigismondo. Ambrogio ci informa che era arrivato a Basilea il 3 ottobre; tuttavia fino al 6 non si presentò all'assemblea generale (cfr. *CB*, III, p. 533). Il vescovo di Senj, desideroso di lasciare la corte dell'imperatore, si farà raccomandare da

Traversari per farsi convocare dal papa al fine di ottenere di tornare alla propria diocesi o di essere spostato in un'altra (cfr. ep. XLVII). Una volta ottenuto ciò che voleva (cfr. ep. LVI), svolgerà alcuni incarichi per conto di Eugenio IV e sarà impegnato nella crociata contro i turchi, fino a che non troverà la morte nella battaglia di Varna (1444). Per la sua figura si veda *HC*, II, p. 237, la voce *Dominis, Ivan de*, in *Hrvatska enciklopedija*, 2021, online: <http://www.enciklopedija.hr/Natuknica.aspx?ID=15864>) e anche SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 205, n. 117.

<sup>10</sup> La pace fra Borgognoni e Armagnacchi fu raggiunta il 21 settembre 1435 ad Arras nell'omonimo congresso, nel quale gli inglesi, scontenti del comportamento degli alleati, lasciarono il tavolo delle trattative. Per il Congresso di Arras si veda DICKINSON, *The Congress of Arras*.

<sup>11</sup> Philippe de Coëtquis (†1441) fu arcivescovo di Tours dal 1427 (cfr. *HC*, I, p. 503) e nel maggio del 1433 si recò a Basilea come ambasciatore del re di Francia assieme ai vescovi di Lione, di Bourges e di Orléans (cfr. *CB*, II, p. 410). La lettera di Ambrogio segnala che costui era in contatto con Cristoforo da San Marcello

<sup>12</sup> L'orazione è quella tenuta di fronte all'assemblea conciliare il 26 agosto precedente (per la quale cfr. CECCHERINI, *Notizie d'autore*, pp. 87-90). Traversari fu sempre in ottimi rapporti con Cosimo de' Medici: ai tempi della clausura al monastero degli Angeli Cosimo andava spesso a visitare Ambrogio, il quale, per parte sua, si impegnò per la liberazione di Cosimo imprigionato nel 1433. Il loro rapporto non venne meno neanche dopo il ritorno dall'esilio di Cosimo (1434), come testimonia questa lettera, dalla quale emerge l'interesse di Cosimo per l'attività diplomatica del camaldolese. Sui rapporti fra Cosimo e Traversari si veda STINGER, *Humanism and Church*, s. v. Medici, Cosimo de'. Le lettere di Traversari a Cosimo de' Medici sono le epp. 252-265 e 913-914.

<sup>13</sup> L'imperatore Sigismondo doveva essere solito portare una lunga barba: così almeno è rappresentato nei vari dipinti che lo ritraggono, come, per esempio, quello attribuito a Pisanello, risalente ai primi anni '30 e oggi conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

<sup>14</sup> Tramite le lettere di Cristoforo Traversari era stato informato che il prossimo incarico consisteva nel recarsi in missione diplomatica presso l'imperatore Sigismondo.

<sup>15</sup> I due cardinali sono Branda da Castiglione e Juan de Cervantes (cfr. *supra*).

<sup>16</sup> L'abate di San Paolo Fuori le Mura di Roma è Giovanni de' Primis (†1449), detto anche Siculo per le sue origini. Divenne monaco di Santa Giustina e fu impegnato nell'opera di riforma di

vari monasteri per conto di Eugenio IV. Presenziò in qualità di *definitor* anche al capitolo generale di Bertinoro in cui Traversari fu eletto generale dell'Ordine nel 1431; nel 1437 insieme a Cristoforo da San Marcello presiedette il capitolo generale dell'ordine vallombrosano. Su di lui si veda FODALE, *De Primis, Giovanni*. Sono note tre epistole di Traversari a Giovanni Siculo: epp. 143-145.

<sup>17</sup> Traversari saluta i *cubicularii* di Eugenio IV: Placido Pavanello e Arsenio da Liegi. Anche quest'ultimo fu monaco di Santa Giustina e strettissimo collaboratore di papa Eugenio IV: per la sua figura si veda MANFREDI, *L'Ottoboniano latino* 275, pp. 64-67.

XLV

(ep. 120)

Basilea, 4 ottobre 1435

*c* (III 45, col. 165)

A (ff. 139r-v), M<sup>2</sup> (ff. 92v-93r), V<sup>1</sup> (ff. 23r-v)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius.

2 Etsi prolixas satis ad tuam Dignationem litteras scripsi multa continentes atque, inter caetera,  
3 commendationem Angeli illius Porcii Romani, qui diu servivit Ecclesiae multaque impendit et amisit  
4 in eo munere, quod fidelissime obiverat, exegit tamen instantia ipsius, ut hac de re tantum singulares  
5 scriberem litteras. Non debui deesse votis eius quin quod postulabat efficerem. Itaque illum denuo ita  
6 commendo piae Dignationi tuae, ut non possim neque magis neque diligentius. Vir est, quantum  
7 conicio, strenuus et magni animi quique ad multa sufficere posse videatur. Adde quod ex hac in eum  
8 pontificis liberalitate et beneficentia non ipse modo, verum et universa familia Porcia immortaliter  
9 obstricta Sanctitati suae erit. Et certe postulatio sua nisi iusta et honesta non est. Causa tibi cognita  
10 est atque ideo hic minime videtur inserenda<sup>1</sup>. Vale in Domino, pater mi.

11 Basileae, iv nonas octobris.

2 satis] *om.* A M<sup>2</sup> *c*; 3 Porcii] potii A; 4 ut] *del.* M<sup>2</sup>; 7 quique] \*et qui V<sup>1</sup> quoque A; 10 mi] *om.*  
A M<sup>2</sup>; 11 iv nonas octobris] \*iiii octobris V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Si tratta del medesimo Angelo Porcari raccomandato nella lettera precedente (ep. XLIV).

XLVI

(ep. 121)

Basilea, 8 ottobre 1435

c (III 46, coll. 165-168)

A (ff. 139v-141r), M<sup>2</sup> (ff. 93r-94v), V<sup>1</sup> (ff. 25r-26r)

1 Domino amantissimo et praecipuo mihi affectu venerando patri Christophoro Ambrosius.

2 Egi ingrate, quod antea non respondi litteris tuis mihi profecto suavissimis et iocundissimis.

3 Ac, licet multae epistolae meae uno ferme scriptae ad te tempore excusare possint aliquantulam  
4 interpositionem meam, ne tam multa simul ingerendo molestus pro officioso viderer, displicuit tamen  
5 officio quod ratio ferme suasit.

6 Leonardo nostro litteras ad te longissimas dedi, quibus insererem multa, quae viderentur in rem  
7 nostram conducere, suggerenda pontifici; neque sunt eadem modo repetenda. Ne plura quidem, quae  
8 postea secuta sunt, ingeram, quia haec de praesidentium nostrorum litteris nosti. Id summarie dixerim:  
9 me in dies stomachari magis istiusmodi hominum perversitati libidinique malignandi, licet me illud  
10 maxime solatium recreat, quod amicum nostrum<sup>1</sup> recte incedere et plus forte quam unquam istorum  
11 stultitiam exhorrescere video, adeo ut, cum offensus sinistrore quodam nuntio heri illum adissem et  
12 tristiolem solito longe invenissem, rogaretque an quid ipsa die fuisset per Gallicos et Germanos  
13 attemptatum audivissem, «At hic» inquam «turbo» (pluebat autem) «me ad te adduxit». Et dum illi  
14 explicassem maerens quae acceperam, magno certe cum studio, «Quam vellem» inquit «pontificem  
15 nostrum quosdam hinc amovendos curare!» signavitque Aquensem episcopum Anglicum ex nomine<sup>2</sup>,  
16 furiosum et stultum vocans, et alios quosdam, Lubicensem<sup>3</sup> scilicet, qui nos spe cassa deciperet, et  
17 quosdam itidem similis meriti viros.

18 Lectae fuerant mane responsiones illae breviores sanctissimi domini nostri in congregatione  
19 generali, quia praesidentium iudicio plus conducturae ad rem sperabantur quam prolixiores, paucis  
20 inde verbis vel amotis vel immutatis de consilio legati, magnamque seditiosis animis rabiem  
21 effecerant, licet illas, pro sui gravitate et quod essent ratione suffultae, quantum desiderare  
22 potuissemus, boni omnes amplexi sunt legatusque ipse eas satis approbat<sup>4</sup>. Quid plura? Transisse  
23 illum in ius nostrum certo praesumimus et pro pontifice facturum omnia. Cupere visus est ut dominus  
24 noster hortaretur principes hinc huiusmodi irrationabilia monstra amoverent. Multa ipse egit  
25 convocando plurimos et admonendo. Multa itidem praesidentibus facienda dictavit. Iamque multum  
26 oratus a nobis, ut illis atque illorum ope et opera clam, si alias non expedire putaret, uteretur, se

27 facturum promisit libentissime. Optat ut Antiocheno patriarchae pontifex noster prospiciat, quia, ut  
28 alias scripsi, et antiquissimus et pauperrimus est; et nosti quanta sit auctoritas viri.

29 Ipse quoque patriarcha multum se commendavit nobis pollicitique sumus acturos quae orabat  
30 pontificique commendaturos illum. Et vere multum credimus profuturum ad rem nostram, si  
31 animadverteret in se clementiam principis, oramusque quam instantissime possumus ut pontifex  
32 noster illi ecclesiam Avinionensem vel aliud aliquid conferre dignetur, ut paucos illos dies qui  
33 supersunt in pace et consolatione atque obsequio pontificis vivat.

34 Episcopus Signiensis hic est ab imperatore missus oravitque publice multum et copiose et  
35 eleganter<sup>5</sup>. Praecatus est ut se Dignationi tuae commendarem; quod facio equidem libentissime, quia  
36 revera vir est bonus et Matris Ecclesiae Sanctaeque Sedis Apostolicae filius et sanctissimi domini  
37 nostri fidelis famulus. Oro illum pontifici nostro commendes. Magno meo commodo advenit: nam,  
38 eo comite et duce, paucis post diebus iter arripiam. Ita convenit inter nos sicque visum praesidentibus  
39 nostris. Et vere salubris erit, ut confido, in Domino nostra profectio, ipsius misericordia cooperante  
40 nobis. Accelerabimus, ut istorum occurramus vesaniae, quos ad principes itidem mittere certum est  
41 et ad imperatorem ipsum, inprimis ea suggerentes quae sunt teterrima et piis non ferenda auribus.

42 Vidi hodie apud Tarentinum nostrum et legi funestarum mentium inventa contra sanctissimum  
43 Eugenium nostrum tantoque scelere commotus adii continuo Arelatensem, qui totius nequitiae  
44 signifer esse perhibetur et alter in Synodo Ephesina Dioscorus<sup>6</sup>. Magnaque constantia et auctoritate  
45 allocutus, nequitiam et indignitatem sceleris coargui, orans atque obsecrans ne vellet Ecclesiae  
46 scissuram et admonens responsionem pontificis gravissimam et aequissimam, quam putassemus  
47 merito mitigaturam furentes animos, si tales fructus paritura sit, ad reges et principes, si non ab aliis,  
48 a meipso perferendam, ut sciant omnes iustitiam lenitatemque pontificis et Concilii iniquitatem.  
49 Tantum dedecoris Concilio ex facto acto accessurum, quantum nulla unquam aetas abolebit. Non  
50 debere illum existimare pontificem Sacrumque Collegium ista conniventibus passuros oculis, sed  
51 expedituros iura sua ubique terrarum; scisma non placere principibus christianis, sed odiosissimum  
52 esse vel nomen; haberet rationem sacri Collegii, cui esset inscriptus et in quo sibi sciret esse  
53 vivendum; postremo esset memor quam multis cladibus Francorum regnum eatenus vexatum  
54 parumper ex pace respirare coepisset, metueretque iudicia Dei, si ea natio scindere Ecclesiam vellet.  
55 Ista fuere orationis capita vehementer quidem a nobis exposita. Respondit attonitus ac stupidus,  
56 leniter et blande promisitque, fingens gestorum ignorantiam, obviaturum pro viribus.

57 Ibam Lugdunensi quoque ac Bituricensi congressurus pari ratione, sed illos alloqui datum non  
58 est. Cras, si Deus iuvabit, id faciam.

59 Capitula illa funesta et protestationem Gallicanae factionis ad vos iam pervenisse putamus, in  
60 quibus animadvertes singularem impudentiam et audaciam inauditam exhorresces. Agunt omnia ad  
61 eversionem unitatis ac pacis inimici, qui ad aedificationem se congregatos mentiuntur. Nunquam  
62 similem confusionem vidi, nusquam totius ordinis et ecclesiasticae disciplinae tantam perversionem.  
63 Romana Curia, quae ab his adeo petulanter impetitur, specimen et decus honestatis est huic scenae  
64 conlata. Et certe nosti quam neque Curiae frequentia mihi grata sit.

65 Commenda nos beatissimo Eugenio, qui agitetur licet, iudicio Dei, huiusmodi fluctibus, habet  
66 tamen hic, ut alias scripsi, homines singulares bonosque omnes, quos ut commendares Suae Sanctitati  
67 iam saepe oravi: Burgensem imprimis hominem singularem, cuius pater, sanctus vir, diem obiit et,  
68 pridie quam moreretur, scripsit ad eum litteras plenas christianae pietatis quas, hodie cum illum  
69 visitassem, legendas dedit mihi antiquamque sanctitatem in eis veneratus sum; Nivernensem,  
70 Ebroicensem, Dignensem et alios plures; atque imprimis praesidentes nostros, homines certe  
71 constantes et prudentissimos atque in Sanctitatem Suam fide singulari; Iohannem item de Montenegro  
72 et alium de Turrecremata, duo propugnacula Sanctitatis Suae.

73 Quid de amici provisione scribas animadverti bonoque animo ut esset effeci. Certe si nullam  
74 aliam ob causam mittenda esset summa illa, quam tamen nunquam nisi multum modeste postulavit,  
75 ob reverentiam saltem domini Sanctae Crucis, qui hanc a pontifice affirmavit sibi affuturam,  
76 mittendam censerem. Omitto, quod hoc praesertim tempore, quando gerit negotia Suae Sanctitatis  
77 clavumque navis huius ipse regit, necessario sunt illi stipendia et solatia vitae assignanda.

78 Socius meus se tibi commendat. Vale in Domino, mi pater amantissime.

79 Pecunia nobis decreta non sufficiet, pater. Distat imperator prolixo hinc itinere. Non statim  
80 expediemur et redeundum in Italiam est, ut duo saltem et semis menses consumendi sint. Faciemus  
81 tamen quam commodius poterimus.

82 Basileae, viii idus octobris.

1 patri Christophori Ambrosius] Ambrosius patri Christophori M<sup>2</sup>; 3 scriptae tempore]  
\*tempore scriptae V<sup>1</sup>; ad te] *om.* A M<sup>2</sup> c; aliquantulam] aliquantulum V<sup>1</sup> c; 4 viderer] videre A; 6  
viderentur] videntur c; 8 ingeram] ingeremus c; praesidentium] presidentum V<sup>1</sup>; 9 perversitati]  
perversati M<sup>2</sup>; 11 exhorrescere video] \*video exhorrescere V<sup>1</sup>; sinistrore quodam] \*quodam  
sinistrore V<sup>1</sup>; 12 quid] quidquam c; ipsa die] \*die ipsa V<sup>1</sup> die *om.* A *om.* c; fuisset] fuisse c; 14 certe  
cum studio] \*cum studio certe V<sup>1</sup>; 15 signavit] *corr. ex significavit* A; Anglicum] Angelicum c; 16  
Lubicensem] Lubricensem V<sup>1</sup> Lubecensem c; 19 praesidentium] presidentum V<sup>1</sup>; 22 sunt] sint c; 24  
principes hinc] principes ut hinc c; irrationabilia] rationabilia M<sup>2</sup>; amoverent] amonerent M<sup>2</sup>; 27

promisit libentissime] \*libentissime promisit V<sup>1</sup>; 30 pontificique] pontifici quoque c; profuturum ad] profuturum illum ad c; 31 animadvertet] animadverteret A c; principis] pontificis A c; pontifex] \*dominus V<sup>1</sup>; 32 aliud aliquid] \*aliquid aliud V<sup>1</sup>; 33 supersunt] sumpserunt A; atque] et V<sup>1</sup>; pontificis] \*domini nostri V<sup>1</sup>; vivat] *om.* A transigat c; 35 Praecatus est] est *om.* A \*Oravit V<sup>1</sup>; 36 est bonus] \*bonus est V<sup>1</sup>; Ecclesiae] catholice V<sup>1</sup>; filius] *om.* A M<sup>2</sup> c; 37 famulus] servulus c; oro illum] \*oro ut illum V<sup>1</sup>; 38 arripiam] accipiemus c; visum] iussum A; 40 vesaniae] insaniae A c; 41 imperatorem ipsum] \*barbatum nostrum regem V<sup>1</sup>; 42 Tarentinum nostrum] \*dominum tarantinum V<sup>1</sup>; 43 continuo] domino *post del.* V<sup>1</sup>; 45 coargui] conquestus sum V<sup>1</sup>; vellet] velit c; 46 admonens] admones A; 47 merito] *om.* V<sup>1</sup>; 48 sciant] siant A; 49 ex facto... accessurum] \*accessurum ex facto V<sup>1</sup>; acto] *om.* V<sup>1</sup> isto c; 54 scindere] sindere A; 57 ac] \*et V<sup>1</sup>; 59 et protestationem] ut protestationem M<sup>2</sup> protestationemque V<sup>1</sup> et protestationes c; 60 impudentiam] imprudentiam c; 62 et] ac A c; perversionem] perversitatem c; 63 adeo petulanter] petulanter adeo V<sup>1</sup>; scenae] scene A serio c; 65 nos] me V<sup>1</sup>; 66 hic] \*in hoc concilio V<sup>1</sup>; 67 iam] tam M<sup>2</sup>; 69 legendas] lendas A; 71 Iohannem] hominem M<sup>2</sup>; de Montenegro] *iter.* A; 72 Sanctitatis Suae] \*Sue Sanctitatis V<sup>1</sup>; 79 statim] satis c; 80 menses] mensem M<sup>2</sup>; 81 poterimus] potuerimus V<sup>1</sup>; 82 viii idus octobris] \*viii octobris V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Si riferisce al cardinal Cesarini.

<sup>2</sup> Il monaco cluniacense Bernard de la Planche (†1449), vescovo di Dax (*Aquensis*), era al Concilio in veste di ambasciatore del re d’Inghilterra: di qui la qualificazione di *Anglicus*. Di orientamento antipapale, fu rimosso da quella cattedra da Eugenio IV nel 1439. Su di lui si veda *HC*, I, p. 97, *HC*, II, pp. 9 e 91 e SCHOFIELD, *England, the Pope*, pp. 254 e 272-273 (n. 36).

<sup>3</sup> Il vescovo di Lubeca dal 1420 fu Johannes Schele (†1439), al Concilio di Basilea dal 1433 e diplomatico prima di Sigismondo e poi di Alberto II. Su di lui si veda HÖDL, *Johannes Schele*.

<sup>4</sup> Le risposte agli ambasciatori Mathieu de Ménage e Johannes von Bachenstein che tanto erano attese furono finalmente espone da Antonio Altan di fronte all’assemblea generale proprio il 7 di ottobre: cfr. *CB*, III, pp. 535-536, *MC*, II, p. 816, e MANSI, XXIX, col. 460.

<sup>5</sup> Il vescovo di Senj aveva effettivamente parlato all’assemblea due giorni prima, ossia il 6 ottobre: cfr. *CB*, III, pp. 533-534.

<sup>6</sup> Dioscoro I di Alessandria si prodigò per far riconoscere come ortodossa la dottrina cristologica di Eutiche nel secondo Concilio di Efeso (449), i cui atti furono poi annullati da papa Leone. Su Dioscoro e il secondo Concilio di Efeso si veda ACERBI, *Conflitti politico-ecclesiastici*.



XLVII

(ep. 122)

Basilea, 20 ottobre 1435

c (III 47, coll. 168-171)

A (ff. 141v-143r), M<sup>2</sup> (ff. 94v-96r), V<sup>1</sup> (ff. 26r-27r)

1 Domino amantissimo et omni mihi affectu venerando patri Christophoro Ambrosius.

2       Officium meum eo tibi non grave sit necesse est, quo mihi affert plurimum iocunditatis. Praeter  
3 quod necessitas imperat ut scribam et grate itaque oportet admittas (quod facio ipse libenter) et  
4 approbes officium atque affectum in te meum atque ad ea quae scribo animum applices; id quod ex  
5 tuo instituto facere semper consuevisti.

6       Scripsi ad te proxime commendavique, quia ita postulabat, Signiensem nostrum, quem legatum  
7 ab imperatore missum in causa non omnino probabili significabam. Is postea mecum aestus suos  
8 familiarissime contulit et quid ex te cuperet aperuit. Moram suam apud caesarem non modo non  
9 diligit, verum et adversatur ut inutilem et ut periculi plenam ac perniciosam exhorrescit; velletque hic  
10 vinculis solvi et liberiore animo vivere. Extricari inde non posse plane considerat, quia rex  
11 nequaquam permittit, et, si iniussu illius ad episcopatum pergat, veretur ne graviter ille atque  
12 indignanter ferat neque liceat sibi quiete vivere. Unum sibi fore remedium praevидit si a pontifice  
13 nostro accersatur mandeturque sibi ut pergat ad Sanctitatem Suam. Ea in re postulavit opem  
14 intercessionis meae, quia per hunc modum sperat evadere posse. Et quoniam perplexum valde curis  
15 miseratus sum, facturum satis votis suis pro viribus spondeo. Oro itaque et obsecro, pater, sumas tibi  
16 hanc curam, suggerasque pontifici, cum oportunum videris, ut fidelissimum servulum Suae  
17 Sanctitatis de carcere illo eruere atque ad se dignetur evocare, ut per hanc occasionem vel ad  
18 ecclesiam suam remeare vel, si dignabitur Sanctitas Sua, transferri ad aliam possit, ubi et quietius  
19 vivat et bonae voluntatis instinctum exequi facilius queat. Est enim vere (quod ipse minime ignoras)  
20 homo plane bonus religionique summe deditus et qui fructum uberrimum atque laetissimum in domo  
21 Dei merito speretur allaturus. Dici satis non potest quam hunc tibi commendatum velim. Sed non  
22 agam eam rem apud te pluribus, quia inclinationem animi tui miramque in eum benivolentiam scio.

23       Heri cum legato nostro prolixum habui sermonem et vere constantiam voluntatis bonae in toto  
24 ipsius sermone deprehendi atque ita ut non dubitem recte incessurum. Doluit quod sanctissimo  
25 domino nostro adiectum esset crimen ex crudeli facto Alexandrini patriarchae, qui praefectum  
26 enecavit et haec atque illa perpetravit indigna et multum quidem aggravavit rem<sup>1</sup>. Et cum  
27 respondissem factum id praeter voluntatem sententiamque pontificis, «At debuit» inquit «pontifex

28 non modo non probare, sed summe improbare ac detestari factum hominemque illum a suo amovere  
29 latere, qui sibi scandalorum omnium occasio fuerit, sit, futurus sit». Addidit patriarcham ipsum  
30 multorum sententia huc evocandum, redditurum operum suorum rationem. Vides, pater, quid sit  
31 morbus.

32 Te oro, quibus possum praecibus, ista pontifici, quando oportunum videbis, insinues. Ego ad  
33 Sanctitatem Suam hoc ipsum, quantum licebit, ardentem ac fiducialiter scribo et ita ut probare potius  
34 affectum quam culpam audaciam debeat. Crucior enim vehementer, quotiens ea hic annuntiantur,  
35 quae ulla ratione violent opinionem Sanctitatis Suae, quam tueri ex officio nostro et instituto  
36 contendimus. Aperte patriarcham nostrum hic omnes Neronem vocant homicidamque teterrimum,  
37 non verbo solum, sed scripto quoque appellant; idque totum crimen sanctissimo Domino nostro  
38 impingunt, ut notare potuisti ex scriptis ad vos a nostris praesidentibus missis.

39 Laborat legatus noster pro viribus et supra vires, ut comprimat furentium rabiem, neque tamen  
40 cohibere impetum potest. Admonuit uti ista de patriarcha ipso scriberem pontifici nostro  
41 remediumque adhiberi obsecrarem. Quanquam vereor, pater, ne frustra laboremus sintque ista gemitu  
42 potius ac lacrimis prosequenda quam verbis. Et fortasse rectius et commodius fuerit hoc illi ex teipso  
43 suggerere, quando oportunum iudicabis. Ego illi hoc, ut dixi, significabo quam potero leniore modo.

44 Grandis etiam rumor increbuit Iulianum quendam sacerdotem, pontificis olim familiarissimum,  
45 agente Traguriense episcopo, turpissime fuisse dehonestatum, illo semper etiam inter proba sibi  
46 publice illata negante omnia quae sibi obiebantur. Et cum sit vir ille nobis optime carus et cognitus  
47 semperque magnam speciem honestatis prae se tulerit, non potuimus non aegre ferre taliter fuisse  
48 tractatum. Etsi enim in illo reprehensibile quicquam esset deprehensum, poterat certe ac debuerat  
49 honestiore modo corrigi. Facit saepe nimis magna severitas ut praecipitis levitatis crimen inuratur  
50 nobis immodicaque iustitia in culpam crudelitatis cadit. Etiam si sint nota omnibus scelera in  
51 sacerdote, ratione sacramenti magna sunt discretione punienda nihilque amplius quam  
52 degradationem, supplicii loco, de his decreta Sanctorum Patrum statuerunt. Quanto magis eam  
53 modestiam iudicii servari decuit in viro opinionis certe non malae et qui ab ipso pontifice ob merita  
54 sua fuerit multum dilectus ante?

55 Displacent ista, pater, et cruciant nos, quia per ea derogatur famae pontificis nostri, in cuius est  
56 pectore rationale iudicii vittis alligantibus strictum. Impingitur enim Sanctitati Suae quicquid a  
57 ministris suis reprehensibiliter in alterutram partem geritur. Sed mitto ista.

58 Advenit nudiustertius episcopus Placentinus, homo plane iudicio multorum singularis neque a  
59 Burgensis nostri moribus dissidens, cuius est frater natus maior<sup>2</sup>; et quam multa, quam saepe ad te de  
60 illo scripserim tenes. Is non quidem publice (nam honorem Sanctae Sedis Apostolicae summique

61 pontificis ex instituto suo semper ambo tuentur), sed tamen familiariter cum carioribus quibusque  
62 pontificisque iura secum tuentibus conquestus est se in camera apostolica male fuisse tractatum;  
63 plusque doluit xxxvii ducatos pro quietatione fratris habita, qui collectoris munere in Hispania  
64 perfunctus esset, ab se exactos, quam si multo plures vel collectarum ratione vel promotionis suae  
65 causa pro fratre exsolvisset.

66 Dolemus, pater, neque non dolere possumus et quidem acriter, quando quicquid aedificant alii,  
67 alii destruunt. Agitur iuge certamen in defendenda hic honestate pontificis et Romanae Curiae, ubi  
68 petulantissime lacessitur et deteriora longe quam sint finguntur. Et tamen nihil maioris cautionis  
69 adhibetur, quam si nemo impeteret vos. Fiunt irriti labores nostri omnes; et quod aedificare studemus,  
70 quorundam intemperantia diruit funditus, ignaro, ut certi sumus, pontifice nostro. Habemus hostes  
71 acerrimos eisque arma, quibus nos opprimant, praebere studiosissime quaerimus. Etiam si factum  
72 istud consuetudine veteri forsitan defendi posset, hoc tamen tempore et vigente Concilio, frenanda  
73 erat pessima consuetudo, ut zelus aliquis domus Dei et indicium bonae voluntatis ad reformationem  
74 morum, quam in pontifice nostro super omnes inesse publice saepius diximus, appareret.

75 Quantus hic rumor, quam multi fuerunt clamores, quod pro pallio Rothomagensis archiepiscopi  
76 trecenti ducati a domino de Comitibus postulati esse, illo potissimum referente, dicuntur<sup>3</sup>. Et dum  
77 nobis ista obiciuntur, cum probare factum nequaquam possimus, solam ignorantiam praetendimus, et  
78 vel ita esse negamus, vel si ita sit, praeter conscientiam sententiamque pontificis factum asseveramus.

79 Te oro, pater, patienter feras prolixitatem meam, quia non possum non significare quae sentio.  
80 Et quae scribo de sententia et voluntate Domini mei Antonini scripta non ambigas, quia ambo  
81 impetimur et ambo, quanta possumus fide et affectione, pugnamus.

82 Nos hinc paucis post diebus proficissemur peracturi iter nostrum. Vale in Domino, mi pater,  
83 nosque pontifici summo commenda. Socius meus se tibi commendat.

84 Basileae, xiii kalendas novembris.

2-3 praeter quod] \*preterquamquod V<sup>1</sup> c; 3 necessitas] necessitat A M<sup>2</sup>; 4 atque ad ea] et ad ea  
V<sup>1</sup>; id] om. V<sup>1</sup>; 6 postulabat] postularat V<sup>1</sup>; 8 quid] quod A M<sup>2</sup> c; ex] abs V<sup>1</sup>; 9 exhorrescit] ex hoc  
refert c; 10 rex] res c; 11 atque] om. A c; 12 indignanter] indignatus c; ferat] corr. ex ferrat A ferrat  
M<sup>2</sup> 13 accersatur] acceas accersetur V<sup>1</sup>; 15 pro viribus] om. M<sup>2</sup>; oro itaque] oroque V<sup>1</sup>; 18 suam] om.  
A c; 19 instinctum] institutum A c; 20 laetissimum] lectissimum V<sup>1</sup>; 21 tibi] om. c; 22 te] om. A; 26  
enecarit] enecaverit V<sup>1</sup>; 27 id] om. M<sup>2</sup>; voluntatem sententiamque] \*sententiam voluntatemque V<sup>1</sup>;  
28 ac] et A c; detestari] destari A; 29 fuerit sit futurus sit] fuerit et futurus sit c; addidit] additur A c;  
32 ista] ita M<sup>2</sup>; 33 licebit] \*licet V<sup>1</sup>; scribo] scribam c; probare] advertere V<sup>1</sup>; 36 vocant] vocarit A;

37 sed] verum V<sup>1</sup>; appellant] appellarit A; 38 ad vos] om. A M<sup>2</sup> c; nostris praesidentibus] presidentibus nostris M<sup>2</sup> \*dominis presidentibus V<sup>1</sup>; 39 furentium] furentum M<sup>2</sup>; 40 ipso] om. A c; scriberem] om. M<sup>2</sup>; pontifici] \*domino V<sup>1</sup>; 42 ac] et V<sup>1</sup> c quam A; fortasse] \*forte V<sup>1</sup>; 44 grandis] Ggradis A; pontificis] \*domini nostri V<sup>1</sup>; 45 fuisse] om. A M<sup>2</sup> c; illo] illi M<sup>2</sup>; etiam] om. A c; 46 ille] iter. A; 49 ut] iter. M<sup>2</sup>; inuratur] iuratur M<sup>2</sup>; 50 cadit] cedit c; 52 de his] iter. V<sup>1</sup>; 53 modestiam] molestiam A; servari] servare c; 56 rationale] rationabile M<sup>2</sup>; strictum] scriptum V<sup>1</sup>; 57 mitto] muto A; 59 dissidens] dissentiens V<sup>1</sup>; 59-60 ad te de illo] \*de illo ad te V<sup>1</sup>; 63 fratris habita] \*habita fratris V<sup>1</sup>; 65 pro fratre] om. c; exsolvisset] om. A persolvisset c; 66 non dolere] dolere non c; 70 diruit funditus] \*funditus diruit V<sup>1</sup>; 72 veteri] vetere c; forsitan] om. A M<sup>2</sup> c; 74 quam] quae c; appareret] adparerent c; 75 archiepiscopi] episcopi A c; 76 Comitibus] comittiibus A; esse] corr. ex essent A; referente] refente M<sup>2</sup>; 80 scribo] om. V<sup>1</sup>; 83 Socius... commendat] om. A M<sup>2</sup> c; 84 xiii kalendas novembris] \*xx octobris V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Dal 21 febbraio 1435 il patriarca di Alessandria era Giovanni Vitelleschi, il quale il 31 agosto 1435 aveva preso la fortezza di Vetralla e imprigionato l'ultimo dei Prefetti di Vico, Giacomo, che fece giustiziare il 28 settembre successivo (cfr. DE BLASI, *Vitelleschi, Giovanni*, p. 741).

<sup>2</sup> Il fratello del vescovo di Burgos, si chiamava Gonzalo García de Santa María (1390-1448): già vescovo di Gerona e di Astorga, fu vescovo di Plasencia dal 1423, poi di Sigüenza nel 1446 (cfr. *HC*, I, pp. 114, 262, 402 e *HC*, II, p. 235).

<sup>3</sup> Hugues des Orges (†1436), ambasciatore al Concilio per conto del re di Borgogna (cfr. *CB*, III, p. 14) era stato nominato arcivescovo di Rouen nel 1431 (cfr. *HC*, I, p. 426 e *HC*, II, p. 225). Tale nomina, tuttavia, doveva aver incontrato qualche difficoltà negli anni successivi; in particolare, nel 1435 il des Orges non aveva ancora ricevuto il pallio vescovile. La questione era approdata in Concilio e il suo disbrigo era stato affidato ai due ambasciatori Ménage e von Bachenstein, che se ne erano occupati nel luglio del 1435 presso la Curia a Firenze. In quell'occasione essi avevano discusso la questione col cardinale Lucido Conti (su cui cfr. DYKMANS, *Conti, Lucido*), il quale era disposto a consegnare il pallio dietro il pagamento immediato della somma di trecento fiorini, oppure a patto che gli ambasciatori non lo dessero all'arcivescovo fino a che non fosse avvenuto il pagamento: gli ambasciatori declinarono le proposte in quanto non autorizzati. La vicenda fu esposta a Basilea nella sessione generale del 2 settembre (cfr. *CB*, III, p. 495 e *MC*, II, p. 814). Il Concilio allora prese provvedimenti e, esaminata la supplica dell'arcivescovo, con il consenso dei presidenti del Concilio,

concesse infine il pallio a Hugues de Orges l'11 dicembre del 1435 (cfr. *CB*, III, pp. 532, 536, 537, 541, 589; *MC*, II, 814).

XLVIII

(ep. 123)

Basilea, 24 ottobre 1435

c (III 48, coll. 171-174)

A (ff. 143r-144v), M<sup>2</sup> (ff. 96r-97r), V<sup>1</sup> (ff. 27r-28r)

1 Domino amantissimo et mihi praecipuo affectu venerando patri Christophoro Ambrosius.

2 Ut saepissime ad te litteras dem faciunt quae singulis diebus emergunt nova; eoque minus  
3 moleste feras necesse est instantiam meam, quo ego gratissime amplector occasiones et causas omnes  
4 scribendi ad te, ut, quoniam coram non datur, litteris saltem et saepe et longius te alloquar.

5 Scripsi ad te multa proxime nihilque ferme inpraesentiarum occurrebat novi, nisi quod heri,  
6 cum audissem insanire quosdam et haec atque illa moliri litterasque eius rei gratia legato nostro  
7 scripsissem, quibus nefarios conatus atque impios carperem acriusque castigarem, conveni postea  
8 legatum ipsum coramque prolixam verborum concertationem habuimus, licet pacatis ac tranquillis  
9 animis, ipso Concilii auctoritatem efferente, me contra summe deprimente. Carpebat leniter quod  
10 hanc provinciam pecuniariae rei tuendae suscepissem decretumque sanctissimum, non habita ratione  
11 opinionis meae, oppugnare pergerem, quo scilicet avaritiae obstrueretur aditus multaeque iniquitatis  
12 occasiones tollerentur. Ego me ante omnia non pecuniae sed iustitiae causam tuendam suscepisse  
13 asseveravi (quippe quam nunquam diligere dignatus essem, quo pacto tueri pergerem?); verum inique  
14 egisse illos, qui pontificem expoliassent nudumque dimitterent; hanc iniquitatem me oppugnandam  
15 suscepisse, non decretum illud, quod, pium licet esse videatur, caveret ne sibi esset impium et  
16 perniciosum, qui tot retro pontifices damnare praesumeret, a quibus is modus subsidii non modo non  
17 damnatus, verum toleratus probatusque fuisset; abusiones, si quae erant, oportuisse resecuri; non  
18 victus usus necessarios tolli. Nimis multa de castigatiore victu et apparatu prosequentem fregi  
19 rationabiliter, dicens stateram ex praecepto Dei aequam esse oportere<sup>1</sup> et quae a pontifice romano  
20 quaereretur ab aliis observari quoque oportere: neminem ex omnibus decretum illud observare, etiam  
21 ex his qui ferociores fuissent ad id promulgandum, cum non minus ad episcopos quam ad pontificem  
22 summum extendatur. Id nos certissime scire Cretensis nostri<sup>2</sup> ex Lugduno litteris admonitos, qui  
23 nullam eius decreti mentionem per loca illa omnino fieri scripsisset; inique a tanto pontifice tam  
24 instanter requiri observationem eius rei, quam servaret ex inferioribus nemo. Caetera obiecta,  
25 quantum honeste licuit, suppressi. Non ista ille ingesserat, quod mutarit voluntatem intentionemque  
26 integram; sed mecum familiariter expostulabat, dolens non adesse occasiones sibi per quas pontificis  
27 honorem tueri commodius contra adversarsantes posset; idque tunc testatus est satis. Et cum de

28 profectio nostra illi verba facerem, aegre tulit metuereque visus est, ne nostra haec ad principes  
29 profectio, quando postea palam venerit, auctoritatem sibi in defensione pontificis adimat, quando se  
30 conscio et consentiente factum putabunt omnes, quibus ista mutatio suspecta esse iam coeperit. Et  
31 cum obicerem imperatorem aegre laturum si, cum ad principes reliquos missum sit, ipse omittatur,  
32 mandatumque pontificis urgere testarer non esse Concilio ignotum huiusmodi studium, nos nihil  
33 contra sacrum Concilium acturos, sed solum sanctissimum dominum nostrum et unitatem Ecclesiae  
34 commendaturos, ipse tandem «Faciatis» inquit «quod inspiraverit Deus».

35 Heri autem vesperi, cum a deputatis responsa nobis dari ad primas propositiones nostras  
36 peteremus, quia hic remorari ultra nequaquam possemus (idque magna instantia), legatusque ipse  
37 responderet et caute adiceret Concilium ideo providere differre pontifici, quia ille decreta non servaret  
38 de electionibus et de istiusmodi annatis, idque non ex se diceret, sed sic dici per patres Concilii leniter  
39 satis exprimeret, tum vero socius meus constanter occurrit, propositiones eius evacuans plenis  
40 rationibus pontificemque decreta servasse et servare asseverans et plerosque ex Concilio providere  
41 nolle, quod aperte satis contestarentur. Grate ille quidem accepit, sed Arelatensis, qui iuxta sedebat,  
42 irritatus est, legatumque ex se, non ex persona Concilii locutum ait: responsiones nobis dandas iuxta  
43 deputationum conclusionem; pontificem principes irritare contra Concilium; et caetera. Tarentinus  
44 item magna constantia et libertate in dicendo usus est.

45 Nos inde discessimus ea conditione, ut hodie convenirent deputationes et deliberarent; et si  
46 quidem biduo vel triduo responsum daretur, exspectaturos, sin minus, profecturos; responsum vero  
47 praesidentibus daretur ipsique illud pontifici mitterent<sup>3</sup>.

48 Habes quid postea sit actum. Nicolaus Trevirensis, homo studiosissimus, et librorum copia  
49 insignis, scripsit ad me multumque oravit uti te interpellarem. Signatam sibi hoc anno a pontifice  
50 praeposituram in ecclesia collegiata asseverat litterasque expediendas plurimis ex familiaribus suis  
51 mandavisse, qui se ad id ultro offerebant. Orat, ut commendem Dignationi tuae causam ipsam ut, si  
52 quid forte restat absolvendum, per tuam operam et sollertiam fiat. Et quoniam, ut audio, homo est  
53 multum eruditus, te oro habeas causam istam suam commendatam, quia multum studiis nostris  
54 conferre potest eius, quam hic mihi litteris comparavi, familiaritas<sup>4</sup>. Vale, mi pater suavissime, et nos  
55 pontifici summo commenda.

56 Socius meus commendat se tibi, homo plane bonus atque integer, et cum quo nulla ad hanc  
57 diem vel levis verbi mihi fuit controversia.

58 Basileae, ix kalendas novembris.

1 Christophoro] *om. c*; 2 saepissime] sapientissime A; ad te] *om. A c*; nova] negocia *c*; 3 est instantiam] est et instantiam M<sup>2</sup>; quo] quando *c*; 4 scribendi] scribendo V<sup>1</sup>; et saepe] ut saepe M<sup>2</sup>; 6 nostro] *om. A c*; 10 hanc] \*istam V<sup>1</sup>; 11 aditus] *corr. ex* additus A auditus M<sup>2</sup>; 12 tollerentur. Ego] \*tollerentur. Et cum plurima tam preteritorum pontificum quam nostri temporis facta execratus esset pluraque etiam pontificis nostri Eugenii gesta improbaret, quae probare neque ipse aut tueri possem, puta de crudeli demembratione Thome illius Rome facta, de camerarii institutione et promotione intempestiva de patriarcha Alexandrino, Gradense Ambianenseque episcopo<sup>5</sup> de istiusmodi quae nos quoque discruciant Ego V<sup>1</sup>; 12-15 asseveravi...suscepisse] *om. M<sup>2</sup>*; 14 egisse] *iter. A*; 15 pium licet] \*licet pium V<sup>1</sup>; 16 non modo] *om. A M<sup>2</sup> c*; 18 victu] *om. V<sup>1</sup>*; 19 aequam esse oportere] \*oportere equam esse V<sup>1</sup>; 19-20 et quae... oportere] *om. A M<sup>2</sup> c*; 20 omnibus decretum] \*omnibus esse qui decretum V<sup>1</sup>; observare] \*observaret V<sup>1</sup>; 21 id] \*illud V<sup>1</sup>; 23 omnino] omnia V<sup>1</sup>; 25 honeste] *om. c*; quod] quia *c*; 27 adversantes] adversarios *c*; tunc testatus] contestatus *c*; 28 visus est] est visus *c*; 31 obicerem] obiecissem *c*; 32 urgere testarer] urgere quod testatur *c*; testarer] testatur A *c*; huiusmodi] istiusmodi V<sup>1</sup>; 33 unitatem Ecclesiae] \*ecclesie unitatem V<sup>1</sup>; 35 vesperi] vespere *c*; 37 adiceret Concilium] adiiceret a Concilio *c*; Concilium] concilio A *c*; providere] provideri A; differre] differe A differri *c*; 38 istiusmodi] huiusmodi A *c*; 39 vero] \*vere V<sup>1</sup>; 40 asseverans] *om. c*; 41 aperte satis] satis aperte V<sup>1</sup>; 42 locutum] \*allocutum V<sup>1</sup>; 43 irritare contra Concilium] \*contra Concilium irritare V<sup>1</sup>; et caetera] *om. A M<sup>2</sup> c*; 44 usus est] \*est usus V<sup>1</sup>; 46 responsum daretur] \*daretur responsum V<sup>1</sup>; 47 ipsique illud pontifici mitterent] \*pontificique per illos micerentur V<sup>1</sup>; 48 habes] habeas *c*; 49 uti] ut V<sup>1</sup> *c*; 54 litteris comparavi] \*comparavi litteris V<sup>1</sup>; 56 hanc] hunc *c*; 57 verbi] verbis A *c*; mihi fuit controversia] \*controversia fuit mihi V<sup>1</sup>; 58 ix kalendas novembris] \*xxiiii octobris V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. Lv. 19, 36.

<sup>2</sup> Il Cretese è il veneziano Fantino Vallaresso (1392/1393-1443), arcivescovo della diocesi dell'isola egea dal 1425. Uomo vicino a Eugenio IV, come legato *a latere* fu inviato al Concilio di Basilea nel 1434 e fra il 1435 e il 1438 svolse varie missioni fra la corte dell'imperatore, la Borgogna e Avignone. Per la sua figura si veda DESPOTAKIS, *Vallaresso, Fantino*.

<sup>3</sup> Il 24 di ottobre in effetti, la deputazione *de communibus* nominò alcuni deputati, per dare una risposta alle richieste degli ambasciatori Traversari e Altan circa la questione della *provisio* di compensazione al decreto sulle annate per il papa e i cardinali: cfr. *CB*, III, pp. 548-549.



<sup>4</sup> Niccolò da Treviri è il celebre Niccolò Cusano (1401-1464, sul quale si veda BUZZETTI, *Niccolò da Cusa*), della cui biblioteca Traversari aveva già notizia dal gennaio 1433 (cfr. BIANCA, *Fare filologia*, pp. 95-98). La collegiata di cui Niccolò aveva ricevuto la prepositura era quella di Münstermaifeld (cfr. SOTTILI, *Una corrispondenza*, p. 309).

<sup>5</sup> Nel 1435 il patriarca di Alessandria era Giovanni Vitelleschi (cfr. ep. XLVII); quello di Grado dal 1427 Biagio Molin, che tra il 1433 e il 1434 era stato promosso a patriarca di Gerusalemme (cfr. CECCON, *Molino, Biagio*: al suo posto nel gennaio 1435 era stato nominato vicario Niccolò, pievano di San Barnaba nella diocesi di Città di Castello (cfr. *HC*, II, p. 160); infine, il vescovo di Amiens fu dal 1433 al 1436 Jean le Jeune (cfr. *ibid.*, p. 86).

XLIX

(ep. 125)

Basilea, 6 novembre 1435

c (III 50, coll. 175-176)

A (ff. 144v-145v), M<sup>2</sup> (ff. 97r-v), V<sup>1</sup> (ff. 28r-v)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius.

2       Agit vel hoc nostra haec peregrinatio ut litterae necessario saepe intercurrent, licet minus longe  
3 crebras quam dem abste accipiam. Hodie, Christo duce, iter aggredimur nostrum peracturi, quanta  
4 poterimus sollertia et cura, quae iniuncta sunt nobis. Et animo quidem satis quieto proficiscimur, quia  
5 res bene successuras pro certo arbitramur, legato nostro ita disposito, ut nihil dubitemus. Iam ipse  
6 praesidentesque nostri valde concordant sibi que consentiunt; confidimusque per summam viri  
7 prudentiam gregariam istam multitudinem cessuram et qua ille ducet secuturam. Placeret nobis  
8 admodum, quia rei expedire arbitramur, ut dominus noster annueret his quae sunt ab eo postulata  
9 modicumque toleraret, quoad Synodus terminaretur (ita enim legatus ipse vehementer cupit),  
10 decretaque servaret, illa praecipue de electionibus et illud de annatis, licet in faciem sacro Concilio  
11 sit dictum decretum istud necdum accepisse vim suam, quia conditionarie sit factum, ut provisio  
12 fieret; ea vero cum necdum sit subsecuta, decretum esse mancum. Sane, mi pater, illud erit faciendum  
13 ante omnia pontifici nostro: quando fuerit absolutum Concilium hoc, ut quamprimum synodum  
14 electam solis ex episcopis conflata omni ex parte collectis instituat, in qua caveatur ecclesiasticae  
15 paci atque unitati examinenturque diligenter et discutiantur Constantiensis ac Basiliensis gesta  
16 Concilii, fiatque reformatio vera et congrua quietis animis atque omni perturbatione liberis. Quod  
17 fecit Leo beatissimus, qui post secundam Ephesinam Synodum nullo huic dissimilem, Synodum ipse  
18 in urbe collegit, in qua abrogatis quae instituta fuerant nequiter, salutaria ipse constituit. Hortaberis  
19 ex nobis Suam Sanctitatem ut legato velit annuere, quia, ut diximus, salubre erit atque utile et rei  
20 temporique conveniens.

21       Praeterea, mi pater, cardinalis Cyprius, quantum conicimus certis documentis, libenter ad Suam  
22 Sanctitatem se conferret, si blandis et dulcibus ipsius invitetur litteris, in quibus ipsum honorifice  
23 utpote episcopum tractet fratremque vocet; polliceaturque, si veniat, quando voluerit, cum gratia sua  
24 discessurum. Quaeso, pater, hanc provinciam sumas ipsumque attrahatis ad vos<sup>1</sup>.

25       Columna item paucis post diebus ibit ad vos, quem oro ut sanctissimo domino nostro  
26 commendes et una Tiburtinum episcopum Odonemque protonotarium, quia per istam clementiam

27 attrahere ad se poterit plurimos, cum horum exemplo superesse sibi spem animadverterint, quamvis  
28 benignitatis ipsius exempla non eis desunt et quidem permulta: sed multiplicata plus proderunt.

29 Plus nocent rebus nostris Itali quam Galli atque Germani, quia, quae illi excogitare nescivissent,  
30 isti adinveniunt fabricanturque idolum ex auro nostro. Symon uterque de Valle et de Teramo et  
31 Gaspar Perusinus multa egerunt improba, licet meliorem de se spem Teramensis et Perusinus dare  
32 inceperint. Deus illis donet integritatem sensus<sup>2</sup>.

33 Nicolaus imperatoris hic una cum Signiense nostro orator eximia affectione commendavit mihi  
34 Georgium nepotem suum, quem ad Curiam Romanam mittit, cupiens illum ibi proficere<sup>3</sup>. Ego,  
35 quoniam et apud imperatorem potest plurimum et pontifici nostro multum videtur affectus, a quo se  
36 asserit decanum factum et privilegiatum egregie, libenter facturum sum pollicitus eumque tibi pro  
37 viribus commendaturum; quod et facio libentissime, orans ut nostri quoque gratia digneris ipsum in  
38 omnibus habere commendatum. Scis enim quid facto sit opus.

39 Ad caesarem simul proficiscemur. Episcopus noster quoque se tuae Dignationi commendat  
40 plurimum, ut in his exaudiatur quae illum cupere ad te ante scripsi. Vale, mi pater, et nos pontifici  
41 commenda.

42 Basileae, viii idus novembris.

2 nostra haec peregrinatio] \*ista peregrinatio nostra V<sup>1</sup>; 3 quam dem] quidem c; aggredimur]  
aggrediemur c; 7 qua] quo c; ille] om. V<sup>1</sup>; placeret] placet A; 8 expedire arbitramur] \*expediet V<sup>1</sup>;  
dominus] \*sanctissimus V<sup>1</sup>; 9 modicumque] \*et modicum V<sup>1</sup>; 11 istud] istude M<sup>2</sup>; accepisse vim  
suam] vi sua accepisse A M<sup>2</sup>; sit factum] est factum V<sup>1</sup>; 12 ea vero] \*quae V<sup>1</sup>; necdum] \*nondum V<sup>1</sup>;  
13 ante omnia pontifici nostro] \*pontifici nostro ante omnia V<sup>1</sup>; 14 conflata] om. A M<sup>2</sup> c;  
ecclesiasticae] ecclesiae c; 15 ac Basiliensis] et basiensis M<sup>2</sup> ac basileensis c; 17 secundam] om. A  
M<sup>2</sup> c; Synodum nullo] Synodum in nullo c; 18 quae instituta fuerant nequiter] \*nequiter institutis V<sup>1</sup>;  
21 mi pater] om. A M<sup>2</sup> c; certis] corr. ex ceteris M<sup>2</sup>; documentis] \*coniecturis V<sup>1</sup>; 21-22 ad Suam  
Sanctitatem se] \*se ad sanctitatem suam V<sup>1</sup>; 22 conferret] \*conferet V<sup>1</sup>; et] ac A c; invitetur litteris]  
\*litteris invitetur V<sup>1</sup>; ipsum] om. c; 23 voluerit] volerit M<sup>2</sup>; 25 ibit ad vos] \*ad vos ibit V<sup>1</sup>; 26  
Odonemque protonotarium] \*et dominum Oddonem V<sup>1</sup>; 27 horum exemplo superesse sibi spem  
animadverterint] \*viderint sibi superesse spem exemplo ceterorum V<sup>1</sup>; 28 ipsius] pontificis c;  
permulta] \*multa V<sup>1</sup>; proderunt] poterunt V<sup>1</sup>; 30 fabricanturque] fabricaturque c; 31 Teramensis et  
Perusinus dare] \*dare theramensis et perusinus V<sup>1</sup>; 32 inceperint] ceperint V<sup>1</sup>; 33 \*Nicolaus  
imperatoris hic una cum Signiense nostro orator eximia affectione] \*Magister Nicolaus Stoch V<sup>1</sup>;  
commendavit mihi] om. V<sup>1</sup>; 34 \*Georgium] \*om. V<sup>1</sup>; Romanam] om. V<sup>1</sup>; proficere Ego] \*proficere

et copiistam fieri Ego V<sup>1</sup>; 35 pontifici] \*sanctissimo domino V<sup>1</sup>; 37 nostri] nostra c; 37-38 in omnibus habere commendatum] \*habere commendatum in omnibus V<sup>1</sup>; 39 noster quoque] quoque noster c; 40 ad te ante scripsi] \*ante scripsi ad te V<sup>1</sup> ad te antea scripsi c; pater] \*domine V<sup>1</sup>; 42 viii idus novembris] \*vi novembris V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Si tratta di Ugo di Lusignano (†1442), membro della famiglia reale cipriota, a cui deve l'appellativo di cardinale di Cipro. Ricevette la porpora cardinalizia nel 1426. Il 14 marzo 1434 era giunto a Basilea (cfr. *CB*, III, p. 46), da dove intendeva andarsene contemporaneamente al cardinal Colonna intorno al 14 novembre 1435 (*ibid.*, p. 566). Per la sua figura si veda RUDT DE COLLENBERG, *Les cardinaux*, pp. 88-115.

<sup>2</sup> Il *magister* Simone della Valle era un avvocato presente al Concilio di Basilea dal 16 maggio 1431 (cfr. *CB*, II, p. 115 e *ibid.*, III, p. 521). Anche Gaspare da Perugia, come il già incontrato Simone da Teramo, era avvocato concistoriale (cfr. *ibid.*, II, p. 400); egli era stato incorporato nel Concilio il 17 aprile 1433 (cfr. *ibid.*, p. 387). Questa triade di avvocati italiani non stava evidentemente facendo gli interessi del pontefice.

<sup>3</sup> Il compagno di delegazione del vescovo di Senj per conto dell'imperatore è Nicolaus Stok o Stoch (così nel manoscritto V<sup>1</sup>: vedi apparato): decano di Breslavia, fu un fidato ambasciatore dell'imperatore, per il quale era già stato a Basilea anche nel 1434: cfr. *CB*, II, p. 48, *ibid.*, III, pp. 42, 78, 533. Suo nipote Giorgio voleva diventare un copista (cfr. l'apparato).

L

(ep. 126)

Sciaffusa, 11 novembre 1435

c (III 51, coll. 177-178)

A (ff. 145v-147r), M<sup>2</sup> (ff. 97v-99r), V<sup>1</sup> (ff. 28v-29v)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius.

2 Vix tandem Basilea, peracturi iter nostrum, movimus, cum plurima retardare niterentur,  
3 sextaque mensis profundo iam vespere exivimus. Et cum deductores nostros consalutatos  
4 dimissemus, paululum in anteriora tendentes, ab invicem ego et socius meus separati sumus. Ille  
5 longiusculo ambitu Rhenum, parata sibi navicula mille ferme ab urbe passibus, profectus est. Ego,  
6 contento itinere, proxima in villa noctem illam egi. Inde biduo Scafusam venimus, ubi sumus iam  
7 duos dies remorati, expectantes Signiensem nostrum, ut eo comite ac duce Ulmam tuto proficiscamur,  
8 inde navi imperatorem petituri. Est enim iter illud latronibus, ut audio, infestum imperatorisque  
9 auctoritas ad periculi evitacionem valet plurimum. Itaque nonnisi utiliter et necessario modice hic sum  
10 remoratus. Hodie ille applicabit peragemusque iter nostrum<sup>1</sup>.

11 Ora, pater, ut viam nostram Ille dirigat, cuius agimus causam, digneturque aliquid per nos in  
12 suam gloriam et laudem pro Ecclesiae Matris pace atque unitate operari apud hunc principem, qui, si  
13 volet, multa agere utiliter poterit. Et quoniam decretum illud, ut audio, gratissime admisit, plus mihi  
14 laboris restare video magnaque arte uti oportebit, ut ei persuadeam quae volo. Sed Dominus adiutor  
15 noster est confidoque sic illum et oratione et assiduitate versaturum, ut sponte eat in sententiam  
16 nostram<sup>2</sup>.

17 Priusquam Basilea proficiscerer, cum instructiones mihi dari necessarias a nostris  
18 praesidentibus peterem, orarunt ut ipse quid concepissem paucis absolverem. Feci approbaruntque  
19 satis, ut ex litteris nostri Tarentini, quas cum instructionibus mitto, poteris animadvertere. Iam enim  
20 illae mihi non sunt necessariae, quia orationem conscripsi satis vehementem et ad commovendum  
21 animum principis illius accomodatam<sup>3</sup>. Quid nobis a sacro Concilio pro responso sit datum, antea  
22 scripsi, licet orationis eius exemplar ante discessum nostrum mittere nequaquam potui. Sed hanc  
23 tamen Tarentinus noster, ut spero, mittet<sup>4</sup>.

24 Quid de illa deque legati nostri intentione sentirem, saepe ante iam scripsimus et modo  
25 identidem scribimus: ita nos pro constanti habere illius hominis sinceritatem in nullo deviatorum a  
26 recto, ut dubitare nequaquam valeamus. Et liceat, quaeso, modice gloriari apud te, pater. Non fuit sine  
27 fructu nostra ista profectio. Nam, cum primum advenimus, deprehendimus hominem mira suspicione

28 laborantem atque ita ut, perpetuo ariete nostro pulsatus, vix tandem remiserit duritiam animi. Habebat  
29 summe infensos praesidentes nostros, per quos arbitraretur multa contra se scribi pontificisque irritari  
30 animos. Ea fuit prima difficultas huius opinionis ex animo illius eliminandae, quam tenebat  
31 firmissime, Deoque miserante factum est ut redierint in gratiam et ita ut secretius sibi bene  
32 consentiant. Laboravit multum, caute tamen, ne praesidentes ipsi ab actibus publicis amoverentur,  
33 admissique sunt quiete ad deputationes et ad omnes actus<sup>5</sup>. Postremo (quod pluris est faciendum),  
34 fatigatus improbitate mea perpetuisque conviciis ferme dixerim, multum de inconsiderato illo rigore  
35 suo remisit pontificique nostro afficitur maxime; et malignam quorundam voluntatem perversamque  
36 intentionem et advertere incepit et perhorrescere. Quid multa? Adeo suspecta Concilio et molesta fuit  
37 ista mutatio, ut nihil supra, nosque, ut et ipse et alii ex primoribus quidam dixerunt, auctores illius  
38 secretius calumniabantur. Denique homo cautissimus cum impedisset ne pro responso nobis daretur  
39 monstrum quoddam, ipse ita responsum temperavit, ut tueretur Concilii partes ac per id alienatos  
40 modice animos in ius suum revocaret, et tamen diligentius inspicientibus pontificis quoque iura  
41 defenderet. Auctoritas illi apud omnes tanta accessit, ut qua velit posse ducere non dubitetur. Et cupio  
42 itaque et laudo summeque puto necessarium ut pontifex illi se totum permittat libere, quia per hunc  
43 modum pacem rebus dandam non ambigo. Sed, et si quid ille severius fortasse instituerit, integrum  
44 erit semper pontifici illud non admittere; vel, si admiserit, finito Concilio, id retractare iure suo.  
45 Praesidentes nostros multum oravi illius sibi gratiam benivolentiamque servarent ut summe  
46 necessariam Ecclesiae et pontificis rebus; idque in ipso nostrae profectionis articulo beneque  
47 dispositos reliquimus.

48       Ista ferme occurrebant conscribenda et ignosces si quid gloriosus dixisse de nobis videor, quia  
49 revera licere mihi apud te omnia existimo et quae alii malam in partem forte accepissent abste in  
50 meliorem accipi non ambigo, licet, teste Deo, pro veritatis haec testimonio et pro Dei gloria dixi, quia,  
51 si quid boni egimus, ille operatus est, nullis nostris suffragantibus meritis.

52       Sum factus certior monasterium religionis meae vacavisse antiquissimum et multum  
53 opulentum, videlicet Sanctae Mariae de Vangadicia, valde in spiritalibus neglectum. Eius reformandi  
54 cum inter nos ortus esset sermo, visus est legatus noster appetere, ut sibi pontifex noster pro vitae  
55 subsidio illud commendaret, licet sententiam quoque suam mox ipse damnaverit, incutiendam  
56 suspicionem Concilio asserens, si id pontifex egisset. Erant et ex nostris qui ut illud a pontifice pro  
57 substantiatione mea postularem admonerent, sed nunquam acquiescerem, etiam si pontifex ex se mihi  
58 illud daret, iustis plurimis ex causis minime ut hic inserantur necessariis. Te oro commendatum  
59 habeas honorem meum, ne in extranei manus eat, aut hominis aut Ordinis<sup>6</sup>. Vale in Domino et me  
60 pontifici summo commenda.

2 tandem Basilea] tandem Viennam Basilea *c*; plurima retardare] \*retardare plurima V<sup>1</sup>; 5 ab urbe passibus] \*passibus ab urbe V<sup>1</sup>; 6 proxima in villa] \*in proxima villa V<sup>1</sup>; 6-7 sumus iam duos dies remorati] \*iam sumus remorati biduo V<sup>1</sup>; 7 ac] \*et V<sup>1</sup> *c*; Ulmam] vel nostra V<sup>1</sup>; 8 illud latronibus] illud nostrum latronibus M<sup>2</sup>; audio] audio V<sup>1</sup>; 9 ad periculi evitacionem valet plurimum] \*valet plurimum ad periculi evitacionem V<sup>1</sup>; modice] *om.* A M<sup>2</sup> *c*; hic sum] \*sum hic V<sup>1</sup>; 10 remoratus] \*moratus V<sup>1</sup>; 11 viam nostram] \*iter nostrum V<sup>1</sup>; aliquid per nos] \*per nos aliquid V<sup>1</sup>; 13 multa agere utiliter] \*operari multa utiliter V<sup>1</sup> multa utiliter agere M<sup>2</sup>; 14 Sed] se M<sup>2</sup>; 15 et oratione] ex oratione M<sup>2</sup>; 15-16 sponte eat in sententiam nostram] sponte ea in sententiam nostram M<sup>2</sup> \*in nostram sententiam sponte eat V<sup>1</sup>; 18 peterem] petentem A; 20 conscripsi] conscrips V<sup>1</sup>; 21 illius] *om.* A M<sup>2</sup> *c*; animum principis illius] \*principis illius animum V<sup>1</sup>; sacro] sancto *c*; 22 ante] *iter.* A; 24 saepe ante iam] *iter.* M<sup>2</sup>; 25 illius hominis sinceritatem] \*sinceritatem illius hominis V<sup>1</sup>; 26 nequaquam] *iter.* A; 27 advenimus] venimus M<sup>2</sup>; 28 laborantem] laboratem A; remiserit] remixerit A; duritiam] duritiem *c*; 29 arbitraretur] \*erat factus certior V<sup>1</sup>; 34 mea] *om.* M<sup>2</sup>; 36 Concilio et molesta fuit] \*et molesta fuit concilio V<sup>1</sup>; 37 nosque ut] ut *om.* M<sup>2</sup>; ex primoribus quidam] \*quidam ex primoribus V<sup>1</sup>; 38 secretius calumniabantur] \*calumniabantur secretius V<sup>1</sup>; 39 tueretur concilii partes] \*partes concilii tueretur V<sup>1</sup>; 41 posse] posset M<sup>2</sup>; 42 itaque] *om.* V<sup>1</sup>; summeque puto necessarium] \*ut summe necessarium V<sup>1</sup>; 43 fortasse] \*forte V<sup>1</sup>; 44 id] *om.* V<sup>1</sup>; 45 oravi illius] \*oravi ut illius V<sup>1</sup>; 48 gloriosus] gloriosum *c* gloriosum *corr. ex* gloriosus A; nobis] \*me V<sup>1</sup>; 49 apud te omnia existimo] \*puto apud te omnia V<sup>1</sup>; 50 haec] he M<sup>2</sup>; 51 egimus] \*egi V<sup>1</sup>; 51-52 meritis Sum] \*meritis Vale mi pater et me pontifici summo commenda Scaphusae xi novembris Sum V<sup>1</sup>; 52-53 antiquissimum et multum opulentum videlicet sanctae Mariae de Vangadicia valde in spiritalibus neglectum] \*videlicet sancte marie de vangadicia antiquissimum et multum opulentum licet in spiritalibus valde neglectum V<sup>1</sup>; 53 Eius reformandi] \*ea ex causa V<sup>1</sup>; 55 quoque] *om.* A M<sup>2</sup> *c*; damnaverit] damnaret V<sup>1</sup>; 56 egisset Erant A M<sup>2</sup> *c* \*egisset. Ego cum grate id me admissurum si pontifex faceret assererem, non renuit felixque fore monasterium asseveravit si veniret ad manus suas, brevi sibi portione servata, reliquum in usus fratrum et in reparationem monasterii ipsius convertendum. Vide pater quantis involvar curis. Cupio morem illi geri, quia revera monasterii utilitatem perventuram non ambigo, simul quia id illum pontifici devinciet magis. Sed nollem id videri procurasse, quia egerrime ferrent homines nostri nisi obviarem. Vellem pontifex ipse motu proprio id faceret et me quoque reclamantem non audiret, quia non ambigo, quando illud vellem,

rediturum in ius meum et modo obstrueretur aditus his qui illud importune quaerunt atque improbe. Si videtur pontifici materiam moneto. Vale denuo. Erant V<sup>1</sup>; et] *om.* A M<sup>2</sup> c; ut] *om.* c; illud] *om.* M<sup>2</sup>; 57 admonerent] \*admonebant V<sup>1</sup>; 58 plurimis] \*pluribus V<sup>1</sup>; necessariis Te] \*necessariis Si tamen pontifex quod supra postulavi forte renuat Te V<sup>1</sup>; oro commendatum] oro pater commendatum c; 59-60 Vale in Domino, et me pontifici summo commenda Scafusae iii idus novembris] *cf.* *supra* V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il viaggio di Traversari verso la corte di Sigismondo, compiuto con l'accompagnamento degli ambasciatori dell'imperatore, durò circa un mese: egli percorse via terra la strada da Basilea, passando da Sciaffusa, a fino a Ulm, dove iniziò la navigazione sul Danubio, durante la quale Traversari, non solo fu coinvolto in un incidente di navigazione all'altezza di Ratisbona, ma ebbe anche modo di ammirare le città sulla riva del fiume e di visitarne alcuni monasteri. Giunto dopo tredici giorni di viaggio fluviale a Vienna, dove l'imperatore, diversamente dalle attese, non era presente, si diresse nella località di Tata (*Villa Atata*), riserva imperiale di caccia e pesca. Qui l'imperatore incontrò velocemente Ambrogio e gli disse di aspettarlo ad *Alba Regalis* (l'odierna Székesfehérvár) dove gli avrebbe concesso udienza. Nonostante si fosse perso assieme a un compagno nella campagna ungherese, Traversari riuscì ad arrivare ad *Alba Regalis* e, dopo aver atteso l'imperatore alcuni giorni, finalmente il 26 dicembre poté essere ricevuto e pronunciare la sua prima orazione al cospetto di vari dignitari. Qualche giorno dopo ne pronunciò un'altra in seduta privata, più dura nei confronti del Concilio (*Orationes*, III e IV). In gennaio su invito dell'imperatore, visitò il palazzo imperiale di Buda e poi si diresse verso Vienna per ritornare in Italia. Probabilmente fece ritorno, non come aveva preventivato, per la via di Venezia, ma valicando le Alpi: infatti è probabile che durante il viaggio si sia fermato a Mantova (cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, p. 208). Per il viaggio e le sue vicissitudini si vedano le epp. 255, 692, 16, 602, 51, 17 e VOIGT, *Italienische Berichte*, pp. 72-76; per la ricostruzione cronologica delle varie tappe cfr. SOTTILI, *Epistolografia fiorentina*, pp. 203-205.

<sup>2</sup> Ambrogio si recava dall'imperatore per chiedere la sospensione del decreto delle annate: infatti in entrambe le orazioni che recitò presso l'imperatore l'intento principale fu quello di convincere l'imperatore a sospendere il decreto (cfr. *Orationes*, III e IV). A detta di Traversari, l'imperatore si era detto ben disposto verso le richieste del pontefice e uno scioglimento del Concilio di Basilea (cfr. ep. 17).

<sup>3</sup> Non è chiaro quale orazione Traversari abbia messo per iscritto prima di partire per l'Ungheria: la veemenza con cui qui viene caratterizzato questo discorso sembra addirsi di più all'orazione tenuta in seduta ristretta (*Orationes*, IV); tuttavia, in una lettera Placido Pavanello del



marzo 1436 (ep. 155), Traversari afferma di non aver messo per iscritto questa seconda. Per queste orazioni cfr. CECCHERINI, *Notizie d'autore*, pp. 90-93.

<sup>4</sup> L'epistola o le epistole con le quali Ambrogio comunicava il responso ottenuto dal Concilio non sono note. La risposta fu programmata lunedì 31 ottobre per mercoledì 2 novembre (cfr. *CB*, III, pp. 555-556); tuttavia il 2 di novembre fu solamente celebrata la messa e l'assemblea generale fu rinviata al giorno successivo, 3 novembre, quando finalmente furono date le risposte alle proposizioni degli ambasciatori papali. I *proposita* consistevano nei principali argomenti trattati nelle orazioni di Traversari e Altan davanti al Concilio ed erano, quanto al primo: 1) una esortazione alla pace fra il Concilio e il papa; 2) il santo intento del pontefice; 3) la cura della Chiesa nel sovvenire ai bisognosi; 4) la necessità di una *provisio* per il papa; quanto alle richieste di Altan: 1) la pratica delle annate era tollerabile per diritto naturale e, 2), il decreto sulle annate doveva essere tolto o sospeso. Ovviamente il nodo della questione stava nelle rispettive ultime affermazioni dei due ambasciatori: il Concilio rispose che il decreto non sarebbe stato sospeso e, quanto alla *provisio*, che su di essa si sarebbe deliberato nei modi che il Concilio riteneva più opportuni. A queste affermazioni rispose Altan, in particolare, chiedendo che se la *provisio* non fosse stata decretata, allora anche il decreto avrebbe dovuto essere sospeso: il Cesarini rassicurò che la compensazione sarebbe stata fatta e gli ambasciatori furono congedati (cfr. *CB*, III, pp. 557-558). L'orazione che Cesarini pronunciò in risposta a Traversari e Altan e che viene qui menzionata è edita in *MC*, II, pp. 819-823.

<sup>5</sup> Donà era tornato a presiedere le sessioni generali già dal 6 ottobre (cfr. *CB*, III, p. 533); Berardi, invece, riappare dal giorno successivo (cfr. *ibid.*, p. 535).

<sup>6</sup> Il monastero di Santa Maria della Vangadizza, oggi a Badia Polesine, in provincia di Rovigo, (cfr. *Nuovo atlante*, p. 64, nr. 16) era stato fondato nel X secolo ed era divenuto camaldolese nel 1213 (cfr. VEDOVATO, *L'Abbazia*). Esso era stato visitato da Traversari nel luglio del 1433: riscontratane la decadenza, aveva tentato, di concerto con l'abate, di ristabilirvi l'osservanza; quando all'altezza della presente lettera in seguito alla morte del suo abate, Antonio dal Ferro, la guida del monastero divenne vacante, Traversari volle cogliere l'occasione per riformarlo. Tuttavia, le raccomandazioni sul fatto che l'abbazia non cada in mano di qualche estraneo verranno disattese: il monastero verrà infatti di lì a poco dato in commenda a un uomo non gradito e la questione diventerà centrale nelle epistole successive a Cristoforo (LII, LIII, LIV, LV, LVI, II<sup>a</sup>, III<sup>a</sup>). Per la ricostruzione degli eventi concernenti la faccenda della commenda dell'abbazia della Vangadizza cfr. SOTTILI, *Una corrispondenza*, pp. 299-306.

LI

(ep. 128)

Eremo di Camaldoli, 21 aprile 1436

c (III 53, coll. 179-180)

A (ff. 147r-v), M<sup>2</sup> (ff. 99r-v), V<sup>1</sup> (ff. 10v-11r)

1 Domino amantissimo et omni mihi officio suscipiendo patri Christophoro Ambrosius.

2 Quod absentem quoque ac solito remotiorem aggrediar litteris, caritati primum, qua neque  
3 absentem absens esse tolero, tum necessitati quoque acceptum referes. Nempe enim, ex instituto meo  
4 occasiones omnes ad te scribendi amplexari solitus, officio neque inpraesentiarum deesse debui,  
5 quando tabellarium sum nactus idoneum, qui litteras ad te perferret, quibus, reddens primum debita  
6 salutationis officia, id significarem: me in otio et litteris pergrate et iocunde acquiescere ac, licet  
7 negotiis quoque non vacem, ea tamen ita, Deo miserante, disponere, ut mihi minimum obstrepant,  
8 plusque hactenus in spe tenere, quam in re, licet spes ipsa de proximo satis arrideat. Traductioni  
9 Dionysii quod animum applicaverim proxime significavi tibi<sup>1</sup>; eique uni rei totus insisto confidoque  
10 utiliter a nobis laborandum. Sed hactenus de otio nostro, cuius ut servandi nobis curam habeas te oro,  
11 per pietatem in me tuam. Facies id, si non modo ut hic iuxta votum nostrum simus iugiter, verum si  
12 ut quiete esse possimus effeceris<sup>2</sup>.

13 Scribitur ecce nobis ex Florentia lxx illos et v ducatos Medicorum mensae nequaquam fuisse  
14 persolutos a nobisque exigi summam integram cl ducatorum, ut pro me et socio sit persolvendum.  
15 Iuste id fiat necne plane intelligis. Quando eam summam Basileae mutuo accepimus, cautionem manu  
16 propria mensarius voluit, per quam debitores nos confiteremur. Ego scripsi sociusque subscripsit.  
17 Promotus ille dignissime ad episcopatum, partem, quae se contingebat, exigere noluit, neque tamen  
18 mensae persolvit; sicque mihi ea molestia relinquitur, ut a me totum exigatur<sup>3</sup>.

19 Cernis profecto me indigne tractari, si praeter labores meos, quos fideliter impendi, sumptus  
20 quoque viatici a me repetantur. Perturbant ista modice quietem meam, ob id maxime quod in re  
21 aequissima et rationabili negligi videor. Scio non habundare pontificem et esse conveniens, ut illi non  
22 modo animum atque officium, verum exteriora quoque refundam omnia. Sed quid facio, qui tanta  
23 premor inopia, ut mihi ipsi et meis necessaria suppeditare non possim?

24 Te oro, pater optime et indulgentissime, ista me cura liberae pontificique nostro persuadeas uti  
25 me quieto esse animo velit. Antonio nostro fidissimo socio scribo litteras, quibus illum admoneam  
26 officii sui. Commenda me obsecro Suae Sanctitati; domino item meo camerario. Vale, mi  
27 amantissime domine.

1 officio] *om.* V<sup>1</sup>; 2 remotiorem] remotiore A; 4 omnes] *meas c*; amplexari] *om.* A M<sup>2</sup> captare *c*; 5 perferret] perferet A M<sup>2</sup> perferat *c*; 8 plusque] plusquam A; traductioni] traditioni M<sup>2</sup>; 10 nobis] *om.* A M<sup>2</sup> *c*; 10-11 oro per] oro pater per *c*; 16 confiteremur] conficeremur *c*; 17 promotus] promotus A; 18 a me totum] \*totum a me V<sup>1</sup>; 19 profecto me] \*me profecto V<sup>1</sup>; 21 aequissima] *corr. ex nequissima* A; 25 Antonio] \*Antonino V<sup>1</sup>; fidissimo] fidelissimo A *c*; 27 amantissime domine] \*domine amantissime V<sup>1</sup>; *Indirizzo a tergo om.* A M<sup>2</sup> *c* \*a tergo ut supra (*cf. ep. seq.*) in marg. V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Le lettere precedenti in cui Traversari parlava a Cristoforo della sua attività di traduzione dello pseudo-Dionigi l'Areopagita non sono note. Anche se l'interesse di Traversari per il *Corpus Dionysianum* risaliva almeno al 1424, tuttavia le prime traduzioni presero avvio fra il 1430 e il 1431: in questo periodo tradusse il *De caelesti hierarchia*, buona parte del *De ecclesiastica hierarchia* e le *Epistole*. Gli impegni successivi non gli consentirono di tornare su Dionigi, per la cui traduzione Ambrogio aveva bisogno di tranquillità. Evidentemente essa gli si presentò a partire dalla primavera del 1436: nel settembre del 1437 la traduzione degli scritti di Dionigi era compiuta così come la copia ufficiale realizzata da Michele. Una notizia di queste traduzioni all'altezza del gennaio 1437 è anche nell'ep. IV<sup>a</sup>. Le traduzioni di Dionigi furono quelle che ebbero più successo nella produzione traversariana. Per la traduzione del *Corpus Dionysianum* cfr. STINGER, *Humanism and the Church*, pp. 158-162.

<sup>2</sup> Nelle epistole della primavera del 1436, ovvero il periodo seguito al ritorno in Italia di Traversari e al suo ritiro a Camaldoli, non è raro trovare affermazioni compiaciute di un ritrovato *otium*, unite alla raccomandazione per gli interlocutori epistolari di salvaguardarlo: al riguardo si veda SOTTILI, *Una corrispondenza*, pp. 297-299 e CECCHERINI, *Libri per l'otium*, pp. #.

<sup>3</sup> L'ambasciata basileese di Traversari e Altan fu caratterizzata da una cronica mancanza di denaro (cfr. le epp. XXXVII, XXXVIII, XLI, XLIII). Essa non fu risolta neanche dall'invio di soldi da parte della Curia: infatti per proseguire i rispettivi viaggi, i due ambasciatori erano stati costretti a chiedere del denaro in prestito, al cui saldo, almeno nelle loro intenzioni, avrebbe dovuto provvedere la Curia (cfr. ep. I<sup>a</sup>). Tuttavia le cose non andarono secondo i piani: dalla presente lettera sembra che Antonio Altan, data la sua promozione a vescovo di Urbino il 10 febbraio 1436 (cfr. COZZI, *Altan Antonio*, p. 181), avesse rinunciato a esigere il suo emolumento per la missione a Basilea, ma non avesse pagato la sua parte di debito al Banco dei Medici, cosicché l'intera somma era stata richiesta

a Traversari. Da notare che la somma da restituire ad aprile constava di centocinquanta ducati, contro i cento presi in prestito a novembre: era dunque maturato un interesse di cinquanta ducati in cinque mesi, ovvero sul prestito gravava un interesse del 10% mensile.

LII

(ep. 129)

Eremo di Camaldoli, 29 aprile 1436

c (III 54, coll. 180-181)

A (ff. 147v-148r), M<sup>2</sup> (ff. 99v-100r), V<sup>1</sup> (ff. 10r-v), D<sub>1</sub> (ff. 46r-v); D<sub>2</sub> (52r-v)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius.

2 Crebris ut te litteris pulsem suadet amor, necessitas urget. Nam cum tanta sit vis dilectionis in  
3 me tuae, ut maior ferme esse non possit, quid ni bono semper animo quae velim omnia suggeram  
4 dilectioni tuae? Sed, ne sim in exordiendo prolixior, quid velim, paucis accipe, mi pater.

5 Monasterium nostrum Sanctae Mariae de Vangadicia, me absente, commendatum Bononiensi  
6 cardinali<sup>1</sup> et litteris primum et coram indolui apud te. Et cum hortatu quoque tuo leniter expostularem  
7 apud pontificem cur inclementer egisset contra servum suum, nobile mihi membrum subducendo,  
8 absentem praesertim et occupato in rebus Suae Sanctitatis, necessitatem rubore testatus promisit  
9 benignissime post mortem senis huius Ordini restituendum et nulli deinceps commendandum. Ea  
10 pollicitatione fretus queri destiti. Sed altius consideranti visum est factu difficillimum quod ille  
11 promisit, stantibus terminis. Nam siquidem ille moriatur, monasterium abbate vacuum cuiusvis facile  
12 erit appetere et ut sibi commendetur postulare neque pontifex importunis petentium praecibus diutius  
13 obsistere poterit<sup>2</sup>. Remedium itaque excogitanti visum est a pontifice ipso postulare, ut abbatem, qui  
14 canonice electus fuit, virum gravem et bene moratum atque ad id gubernationis aptissimum<sup>3</sup>,  
15 confirmare dignetur ea conditione, ut viventi cardinali pensionem annuam solvat quam ipse  
16 constituerit. Scribimus itaque ad illum litteras hoc postulantes<sup>4</sup>.

17 Sed et cardinali ipsi lenissime scribimus, hoc ipsum rationabiliter orantes ne velit malum esse  
18 perpetuum patiaturque abbatem dari ipsi monasterio, quando nullum sibi ex hoc praeiudicium fit,  
19 pensum annuum percipienti, immo honori suo famaeque consulitur. Maiori enim fide ac diligentia  
20 iura monasterii tueri perget abbas sensatus, quam faciant laici, quibus ille monasterium locavit magno  
21 suo nostroque dedecore<sup>5</sup>. Quaeso, pater, negotium ipse quoque promoveas et ita ut votis nostris, quae  
22 cernis esse iustissima, fiat satis.

23 Marchioni item Ferrariensi scribimus orantes ut suas etiam partes ipse interponat petatque hoc  
24 ipsum fieri, quia, dum Ferrariae illum visitassem, multa mecum contulit multumque conquestus est  
25 electum abbatem non fuisse confirmatum; neque ambigimus facturum quae suademus<sup>6</sup>. Nihil erat  
26 praeterea quod scribendum occurreret, nisi ut (quod proxime etiam oravi) nos tuis litteris ut sese  
27 habeant res certiores efficere digneris diligasque diligentes te magna certe fide atque constantia.

28 Commenda nos obsecro pontifici summo et domino camerario. Vale, mi domine amantissime.  
29 Ex Heremo nostra, ubi grate acquiescimus, iiii kalendas maias.

2 ut te] te ut V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; vis] vix A; 2-3 dilectionis in me] \*in me dilectionis V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; 3 quid ni] quid mihi D<sub>1</sub> quid mihi *corr. ex* quidne D<sub>2</sub>; bono] boni D<sub>1</sub>; 4 quid] quam D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; 6 quoque tuo] *corr. ex* tuo quoque V<sup>1</sup> tuo quoque D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; leniter] *om.* V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; 7 inclementer] idem videtur D<sub>1</sub> indemetur D<sub>2</sub>; egisset] egisse D<sub>1</sub>; 8 in rebus] *om.* M<sup>2</sup>; 9 huius] huiusmodi D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; et nulli deinceps commendandum] *om.* A M<sup>2</sup>; 11 promisit] permisit D<sub>1</sub>; ille] *om.* A M<sup>2</sup>; cuius] cuius A V<sup>1</sup> etiam D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; 13 obsistere] \*obstare V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; 14 fuit] est M<sup>2</sup>; gubernationis aptissimum] gubernationis munus aptissimum c; 18 dari ipsi monasterio] \*ipsi monasterio dari V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; ex] ea D<sub>2</sub>; 22 esse iustissima] \*iustissima esse V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; 23 ipse] *om.* V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; 24 contulit] consulit D<sub>1</sub>; 27 certe] *om.* V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; 28 pontifici summo] \*sanctissimo domino nostro V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; 29 acquiescimus] acquiescitur D<sub>1</sub> D<sub>2</sub>; *Indirizzo a tergo om.* A M<sup>2</sup> c \*Reverendissimo in Christo patri et domino meo domino Christophoro episcopo Ariminensi domini nostri referendario Bononiae V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub>.

<sup>1</sup> Come *cardinalis Bononiensis* era conosciuto Antonio Correr (1369-1445) (cfr. *HC*, I, p. 61), cugino di Eugenio IV, col quale aveva condiviso l'esperienza dei Canonici di San Giorgio in Alga e l'ascesa negli ambienti curiali grazie al comune zio, papa Gregorio XII. I rapporti col cugino Condulmer si guastarono tuttavia in seguito all'elezione di quest'ultimo al soglio di Pietro; tanto che Antonio Correr fuggì dall'Italia e raggiunse il Concilio nel 1433, dove assunse posizioni contrarie al papa e ai suoi presidenti. Nel 1434 fece ritorno in Italia e i contrasti col cugino papa sembrarono appianarsi, tanto che nel novembre del 1435 ottenne la commenda dell'abbazia della Vangadizza, che aveva una rendita piuttosto cospicua (mille fiorini). Egli ne affidò poi il governo *in spiritualibus* a Francesco Sandelli, il quale a sua volta lo affidò ad Antonio Bianco. Per questi dati cfr. UGINET, *Correr, Antonio* e SOTTILI, *Una corrispondenza*, pp. 300-303.

<sup>2</sup> I timori di Traversari si rivelarono fondati: infatti alla morte di Antonio Correr, il monastero passò in commenda a Ludovico Trevisan (cfr. SOTTILI, *Una corrispondenza*, p. 302).

<sup>3</sup> L'abate eletto canonicamente era Bartolomeo, già priore del monastero del Camaldolino di Forlì; su di lui si veda *ibid.*, p. 301, n. 71.

<sup>4</sup> Si tratta dell'ep. 22 a Eugenio IV, dello stesso giorno della presente.

<sup>5</sup> Questa lettera inviata ad Antonio Correr non è nota.

<sup>6</sup> Il marchese di Ferrara fu Niccolò III d'Este (1383-1441), alleato del papa (proprio a Ferrara si aprirà il Concilio di unione) e mediatore fra le potenze italiane (si ricordi che patrocinò la pace di Firenze del 1435, per cui cfr. *supra*), ebbe buoni rapporti, spesso intrattenuti per tramite del suo collaboratore Ugucione de' Contrari, con Traversari, col quale, assieme al figlio Leonello, ebbe un colloquio nel 1433 (cfr. *Hodoeporicon*, pp. 60, 83, 86, 120). Su di lui si veda MENNITI IPPOLITO, *Este, Niccolò*. L'affidamento in commenda del monastero della Vangadizza al Correr era sgradito anche a Niccolò III d'Este, perché probabilmente ledeva gli interessi ferraresi in una zona non lontana dalla città estense. Sull'aiuto richiesto al marchese di Ferrara in questo frangente cfr. anche le epp. 22, 160, 604.

LIII

(ep. 131)

Eremo di Camaldoli, 13 giugno 1436

c (III 56, coll. 182-183)

A (ff. 148r-149r), M<sup>2</sup> (ff. 100r-v), V<sup>1</sup> (ff. 11r-v)

1 Domino amantissimo et omni mihi officio prosequendo patri Christophoro Ambrosius.

2 Litterae tuae Dignationis caritatis plenae quanta me voluptate affecerint haud facile possem  
3 explicare, quibus affectum illum in me tuum germanum vere ac paenitus insitum recognoscere libuit  
4 et amplexari, dum inter summas ac perpetuas occupationes tuas otium tibi ad rescribendum nostris  
5 ineptiis vindicas. Ago gratias, pater, quod tanti nos facere dignaris tantumque immeritis tribuis.

6 De monasterii Vangadiciensis negotio conficiendo, ut spes maxima sit facit aequa conditio, qua  
7 ita illud restitui nobis flagitamus, ut nihil seni illi<sup>1</sup> de solemnibus pensione deperat; honestiusque longe,  
8 atque honorificentius est per abbatem quam per laicos illius iura gubernari. Tuas, ut benivolentissime  
9 polliceris, partes, quaeso, interponas, quia multum momenti habitura est ubique auctoritas tua.

10 Negotium item Burgensis monasterii cum episcopo Castellano, si promoveri commode possit,  
11 oro item non negligas, ne monasterium illud pro tuendo iure suo desoletur<sup>2</sup>.

12 Quae de Concilio scribis hausi avidius confidoque in Omnipotentis misericordia prava  
13 dirigenda neque praevalitura impiorum molimina. Quam cupio dominum meum legatum una remeare  
14 seque ad pontificis conferre vestigia! Deus illius consilia dirigat. A nobis certe, posteaquam huc  
15 advenimus, ita lacessitus est litteris, ut causari non possit sibi defuisse adhortationum stimulos et  
16 acros quidem ac pungentes. De amico statuere aliud quam velit nequaquam possumus iamque totum  
17 permittimus divinae dispositioni, orantes gemitu cordis ineffabili ut afflictis subveniat rebus neque  
18 patiat nos temptari plus quam ferre possimus, sed faciat cum temptatione proventum, ut possimus  
19 substinere<sup>3</sup>.

20 Nos in otio iocunde acquiescimus et corda nostra levare cum manibus nitimur, licet  
21 interpellamur saepius, partim fragilitate nostra, partim consuetudinis mole, partim occupationibus  
22 cotidianis quae deesse non possunt. Sed confidimus in eo qui dicit «Ego vici mundum»<sup>4</sup>  
23 perturbationes istas omnes arcendas amovendumque parietem obiectum ne libere nostra transire  
24 possit oratio, ut «sabbatum delicatum»<sup>5</sup> quandoque celebrare valeamus et in Deo solo divinisque  
25 rebus acquiescere.



26 Dominis meis praesidentibus, quando advenerint, me commendabis, officiosique in illos animi  
27 mei testis eris. Neque enim ignoras quanto eos affectu, quo studio, qua diligentia, et litteris primum  
28 et postea coram commendare pontifici studui, quia revera mea semper interesse putavi benemeritis  
29 testimonium reddere. Ratio cur id abste fieri cupiam in promptu est: quia id fieri a nobis uterque, sed  
30 alter maxime, oravit et cupio testimonium abste perhiberi diligentiae nostrae intemeratoque iudicio  
31 hac in re dumtaxat. Vale, mi amantissime domine, et me pontifici fac diligentissime commendes  
32 otiumque foveas nostrum.

33 Ex Heremo nostra, idibus iunii ante lucem.

2 caritatis plenae] \*plene caritatis V<sup>1</sup>; me voluptate] me *om.* A voluptate me *c*; 4 ac perpetuas]  
et perpetuas A *c*; 5 immeritis tribuis] \*tribuis immeritis V<sup>1</sup>; 7 solemn] *om.* V<sup>1</sup>; 8 est per abbatem  
quam per laicos illius iura gubernari] \*est gubernari per abbatem illius iura quam per laicos V<sup>1</sup>; 8-9  
benivolentissime polliceris] \*polliceris benivolentissime V<sup>1</sup>; 10 Burgensis] burgensem A; commode]  
*corr. ex licite* V<sup>1</sup>; 11 ne] ut M<sup>2</sup>; 12 hausit avidius] \*avidius hausit V<sup>1</sup>; prava] omnia *c*; 13 impiorum  
molimina] \*molimina impiorum V<sup>1</sup>; legatum] *om.* M<sup>2</sup>; una remeare] \*ab errore vie sue resipiscere  
V<sup>1</sup>; 14 vestigia Deus] \*vestigia Sed vereor ne, metus verecundieque gemino veluti ariete pulsatus,  
deteriora eligat sempiternae salutis sue contraria, quando tu de illo nihil scribis ad me. Qui si vel  
consiliis presentis vel absentis litteris fidem accomodare voluisset, una cum domino meo Sancte  
Crucis et presidentibus reliquis, excusso in improbos pedum pulvere, sese ad dominum nostrum  
contulisset. Deus V<sup>1</sup>; 14-15 certe posteaquam huc advenimus ita lacesitus est litteris] \*certe ita  
lacesitus est litteris posteaquam huc venimus V<sup>1</sup>; 15 adhortationum stimulos] \*stimulos  
adhortationum V<sup>1</sup>; 16 acros quidem] quidem acres V<sup>1</sup> acres quidem *c*; ac] \*et V<sup>1</sup>; 17 permittimus]  
permittimus M<sup>2</sup>; 23 istas omnes] \*omnes istas V<sup>1</sup>; 23 obiectum] *om.* A *c*; ne] ut *c*; 24 oratio ut]  
oratio et ut *c*; quandoque celebrare] \*celebrare quandoque V<sup>1</sup> quando celebrare A aliquando celebrare  
*c*; 27 litteris] \*per litteras V<sup>1</sup>; 30 intemeratoque] intemerato V<sup>1</sup>; 31 dumtaxat] commendavi *c*; 33  
idibus iunii] \*xiii iunii V<sup>1</sup> idus ian. M<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Questo vecchio è ovviamente il cardinal Antonio Correr, che nel 1435 aveva sessantasei anni.

<sup>2</sup> Si tratta della questione del monastero di Borgo Sansepolcro con il vescovo di Città di Castello, la quale si trascinava avanti almeno dal 1431: cfr. epp. XXXI e LIV.

<sup>3</sup> Durante la prima metà del 1436 il Concilio di Basilea aveva promulgato una serie di decreti che ledevano alcune prerogative papali: il 27 gennaio era stato emanato un *monitorium* nei confronti

del papa che gli intimava di rispettare il decreto sulle annate e quello che aboliva le riserve papali sulle cariche elettive; il 24 marzo erano stati promulgati alcuni decreti di riforma della Curia che abolivano le riserve papali sulle cariche non elettive e i benefici; infine, il 14 aprile era stato deciso di indire l'indulgenza per raccogliere i fondi necessari alla venuta dei greci. L'opposizione dei presidenti del Concilio, Berardi e Donà, e di Albergati, non trovò successo e i tre annunciarono di abbandonare il Concilio il 21 di maggio (cfr. *MC*, II, 885); essi erano diretti a Bologna. Su questi eventi cfr. STIEBER, *Pope Eugenius IV*, pp. 26-27. Invece, Cesarini non abbandonerà il Concilio fino al 9 gennaio del 1438 (cfr. STRNAD-WALSH, *Cesarini, Giuliano*, p. 193). Le lettere a Cesarini qui menzionate non sono note.

<sup>4</sup> La citazione è tratta da Gv. 16, 33.

<sup>5</sup> Cfr. Is 58, 13.

LIV

(ep. 132)

Eremo di Camaldoli, 26 giugno 1436

c (III 57, coll. 183-185)

A (ff. 149r-150v), M<sup>2</sup> (ff. 100v-101v), V<sup>1</sup> (ff. 13r-14r)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius.

2 Crebro ut scribam ad te facit tum affectus meus, quo meipsum tibi devovi causasque amplector  
3 omnis scribendi ad te, tum importuna quoque amicorum deprecatio, quibus non cedere nequaquam  
4 debemus.

5 Prior monasterii nostri Sanctae Mariae de Angelis prope Bononiam oravit ut se tibi causamque  
6 suam commendarem. Est illi cum laicis quibusdam antiqua controversia pro fundo monasterii sui,  
7 quem sibi illi iniuste vindicant. Contra hos prior ipse viii iam sententias retulit. Verum actor  
8 adversariorum causae tergiversatur multum, dicens duas ex novem sententias non loco debito fuisse  
9 latas, et per hunc modum contentiosum funem trahit. Te itaque oro, pater carissime, suadeas pontifici  
10 ut non obstet quia sententiae illae duae privata in domo latae sint, sed iubeat perinde has valere ac, si  
11 iuridico in loco latae essent, neque praeiudicet locus iustitiae et veritati, quam iste iudicio omnium  
12 profecto fovet. Pariet istiusmodi accessio frugem laetissimam illi monasterio, quia, cum amoenissimo  
13 in loco situm sit aptoque maxime ad regulare institutum, sed totum ferme in textura videatur, vir iste  
14 admodum strenuus ex fructibus annisque proventibus (id quod summe cupit) coepta monasterii  
15 perficiat brevi atque ita ut regulares atque observantes viri (quod multum appeto) vivere commode in  
16 eo possint. Audio post novam sententiam per leges civitatis nullum victis patere suffugium. Dignetur  
17 itaque sanctissimus pontifex non obstantibus statutis civitatis, si qua forte adversentur, duas illas  
18 admittere sententias, quae latae sunt in iudicum domibus, ni fallor, non secus quam si in foro vel in  
19 Curia latae fuissent<sup>1</sup>.

20 Scripsimus iam saepius Dignationi tuae negotia nostra commendantes, tam videlicet Burgensis  
21 monasterii cum Castellano episcopo<sup>2</sup>, quam Vangadiensis cum sene illo<sup>3</sup>. Alterum legati Burgenses,  
22 ut certior sum factus, pontifici praecipuo affectu commendandum acceperunt. Alterum, utpote  
23 aequissimum et ex quo nihil seni illi praeiudicii fiat, tu fovendum suscepisti sponte tua pontifexque  
24 ipse merito amplecti debuit, quando ex eo honori suo consulitur una et tranquillitati nostrae, quae sibi,  
25 ut debet, carissima est. Loquar enim, pater, in insipientia fidenter apud te. Plurimos cum habeat  
26 pontifex ipse obsequentes sibi, id mihi ex affectu meo vindico: neminem fidelius maiorique constantia  
27 et caritate negotia tractasse sua. Prudentia multis cedam semper, quia haec desideratur in me, sed fide

28 et amoris gratia nemini. Simplex, Deo miserante, fuit oculus meus neque ad oculum servivi, sed sicuti  
29 Christo coram Deo, in simplicitate et rectitudine. Neque debuit fidelis servulus ita negligi, ut  
30 ignominiam referret pro gratia. Non defuere, pater, (quod gemens dico) qui assererent me pro ignavo  
31 servitio, immo pro perfidia, ita a pontifice fuisse multatum ut, cum socius legationis meae proventus  
32 ad episcopatum continuo fuerit, mihi nobile membrum ademptum sit; istoque maxime utuntur  
33 argumento, qui ora sua in nos laxant, neque absurdae inniti videntur rationi. At permittat Deus ut a  
34 nemine unquam perfidiosius tractetur pontifex noster quam a me fuerit, egoque reperiar, qui minus  
35 illum quam caeteri diligam! Nempe enim si Concilii negotia minus fauste feliciterque successere,  
36 nihil habet pontifex quod inde succenseat mihi qui universa temptaverim et iam iam saepe effecisse  
37 de legato arbitratus sim, quod ante me nemo. Tanta illum sum aggressus constantia, tam crebro  
38 versavi, tam varie impetivi, ut quod me non sit subsecutus modo quoque memor ipse mecum admirer.  
39 Namque ubi licuit privato conloquio, mihi ipsi officioque non defui meo. Si publice minus actum est,  
40 non certamini illi ac palaestrae nos ut imbecilliores deputati eramus, sed sub maioribus natu et  
41 prudentioribus in campo versabamur. Nam, si liberum campum et quaquaversum patentem rudes  
42 ingressi fuisset, stantibus rebus, imputandum fortasse erat nostrae ignaviae, si hostium castra non  
43 occupassemus atque praesidia et arces ipsas non excidissemus. At enim, cum sub ducibus ageremus  
44 adiectaeque praeterea conditiones essent plurimae, quae alacritatem infringerent nostram, quid  
45 commerui si, negotio infecto, inde redii? Ab imperatore certe, ubi solus egi, quam omnia pro  
46 pontificis voto exegerim, utque pleno effectum remearim nosti, expeditus a principe illo longe opinione  
47 celerius.

48       Ista, pater, imprudentes obiciunt: me contemptui pontifici habitum ita fuisse mutilatum, cum  
49 socius auctior sit factus. Et quam inique et iniuste sic vexer norunt prudentes omnes et inprimis  
50 conscientia ipsa pontificis. Huic igitur vel iniuriae nostrae, vel, nisi dictu temerarium sit, negligentiae,  
51 seu immodicae remissioni suae mederi potest sanctissimus pontifex, si restituat clementer quod  
52 inclementius abstulit. Obtunditur enim alacritas famuli sui viresque fere enervantur, si sic crudeliter  
53 agat mecum clementissimus omnium arbiter linguisque detrahentium ita inclementer exponat. Sed  
54 non ero prolixior in ea re, ne sim molestus piis auribus tuis, simulque ut ignoscas libertati, quam dolor  
55 ab imo extorsit pectore, obsecro. Ego enim pro domino meo et cum illo, si expediat, mori paratus  
56 sum.

57       Rumores varii feruntur quod Concilium Florentiae sedem habere quaerat habeatque illic huius  
58 rei gratia legatum suum; id quod ut credam vix induci possum. Tanto illius flagitiosae multitudinis  
59 (nam spiritalem sacrumque conventum appellare prohibet horror ingens) distineor odio, ut omnis  
60 illius memoria mihi nauseam provocet et, si illuc convenient perdit homines, infelicissimam fore

61 civitatem putem. Abste, pater, fieri cupio certior ut sese habeat res et an iuxta priores litteras cum  
62 cardinali Sanctae Crucis Concilii praesidentes advenerint<sup>5</sup>.

63 Pontificem ipsum podagra infirmari percepimus: avertat ab eius animo et corpore medicus  
64 noster omnipotens Iesus molestiam omnem.

65 Tibi, pater, negotium utrunque nostrum quanta licet instantia et intentione commendo et  
66 meipsum pedibus sanctissimi praesulis commendari cupio. Vale, mi pater.

67 Ex Heremo nostra, vi kalendas iulii, ante lucem.

3 omnis] omn(e)s V<sup>1</sup> omnes c; quibus] qui A cui c; 5 monasterii nostri] noster monasterii V<sup>1</sup>  
nostri om. A c; sanctae Mariae de Angelis] de Angelis sancte Marie A M<sup>2</sup>; prope] \*iuxta V<sup>1</sup>; 6 fundo]  
\*possessione quadam V<sup>1</sup>; 7 quem] \*quam V<sup>1</sup>; hos] quos V<sup>1</sup>; viiii] novem V<sup>1</sup> nonam c; sententias]  
sententiam A c; retulit] \*obtinuit V<sup>1</sup>; 8 adversariorum causae] \*cause adversariorum V<sup>1</sup>;  
tergiversatur] tergiversavit A c; sententias] om. A M<sup>2</sup> c; 9 funem trahit] \*trahit funem V<sup>1</sup>; itaque oro]  
oro itaque c; 10 obstet quia] \*obstante quod V<sup>1</sup>; privata in domo latae sint] \*date sint in domo privata  
V<sup>1</sup>; sed] om. V<sup>1</sup>; 11 iuridico in loco] \*in loco iuridico V<sup>1</sup> in om. c; essent] \*fuissent V<sup>1</sup>; praeiudicet]  
\*obstet V<sup>1</sup>; 12-13 amoenissimo in loco situm sit ] \*situm sit in amenissimo loco V<sup>1</sup>; 13 in textura]  
intectum c; videatur] \*sit V<sup>1</sup>; vir] ut A fiet ut c; 14 strenuus] strenuum M<sup>2</sup>; annisque] annis A et  
annis c; coepta monasterii perficiet] \*perficiet cepta monasterii V<sup>1</sup> tecta Monasterii perficiat c; 16  
novam] nonam c; suffugium] refugium c; 17 pontifex non] pontifex admictere non V<sup>1</sup> M<sup>2</sup>; forte] fores  
V<sup>1</sup>; 18 latae sunt in iudicum domibus] \*in iudicum domibus sunt late V<sup>1</sup>; ni] \*nisi V<sup>1</sup>; 25 pater in  
insipientia fidenter apud te] pater in insipientia fidenter apud te A \*apud te pater fidenter in  
insipientia V<sup>1</sup>; cum] tum V<sup>1</sup>; 26 mihi ex] mihi quod ex V<sup>1</sup>; 29 debuit fidelis servulus ita negligi] debuit  
om. A fidelis servulus ita negligi debuit c; 31 pro] om. A M<sup>2</sup> c; 32 continuo fuerit] fuerit continuo M<sup>2</sup>;  
33 videntur] videtur M<sup>2</sup>; 34 noster] \*om. V<sup>1</sup>; a me fuerit] \*fuerit a me V<sup>1</sup>; 35 diligam] corr. ex diligant  
A diligant c; enim] om. V<sup>1</sup>; 36 iam iam] animum c; effecisse] fecisse A flexisse c; 37 de legato] Legati  
c; 38 memor ipse] ipse modo c; 39 Namque] \*Nempe V<sup>1</sup>; 40 nos] non M<sup>2</sup>; ut] om. A M<sup>2</sup> c; 42 fortasse]  
om. V<sup>1</sup>; 43 excidissemus] \*debellassemus V<sup>1</sup>; 45 commerui] merui A c; negotio infecto inde] \*inde  
infecto negotio V<sup>1</sup>; 46 pontificis voto] \*voto pontificis V<sup>1</sup>; effectu] affectu V<sup>1</sup> A c; 49-50 et in primis  
conscientia ipsa pontificis] \*et ipsa conscientia pontificis in primis V<sup>1</sup>; 50 dictu temerarium]  
\*temerarium dictu V<sup>1</sup>; 51 remissioni] remissionis c; 53 ita] itaque M<sup>2</sup>; inclementer] immaniter c; 54  
ea] hac A c; 55 si expediat mori] \*si mori expediat V<sup>1</sup>; 59 appellare] \*dicere V<sup>1</sup>; horror] dolor c; 61  
pater fieri cupio certior] \*cupio certior fieri pater V<sup>1</sup> pater om. A c; 62 cardinali] card. M<sup>2</sup> cardinale

A c; Concilii] *om.* A M<sup>2</sup> c; 63 podagra infirmari] \*infirmari podagra V<sup>1</sup>; 65 nostrum] \**om.* V<sup>1</sup>; 66 mi] *om.* A M<sup>2</sup> c; 67 vi kalendas iulii] \*xxvi iunii V<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il priore di Santa Maria degli Angeli di Bologna si chiamava Iacopo. Nell'ultima settimana di giugno del 1436 egli si era rivolto a Traversari per sistemare alcuni affari in sospeso relativi ai possedimenti terrieri del suo monastero. Infatti, con la presente fa coppia una lettera patente, risalente al giorno precedente (25 giugno 1436), con la quale Traversari ingiunge a Pietro, priore del Camaldolino di Forlì, di vigilare sulla vendita al bolognese Niccolò Pepoli di un piccolo possedimento del monastero di Santa Maria degli Angeli di Bologna da parte del suo priore Iacopo: il ricavato dell'alienazione di questi beni del monastero doveva essere impiegato per saldare a Giovanni della Ratta il pagamento di un altro acquisto di terra (cfr. ep. 968).

<sup>2</sup> Una delle lettere a Cristoforo in cui si raccomandavano queste faccende è l'ep. II<sup>a</sup>. Sulla vicenda del monastero di Sansepolcro e del vescovo tifernate cfr. l'ep. XXXI.

<sup>3</sup> Sulla questione della commenda di Santa Maria della Vangadizza cfr. epp. L, LII, LIII.

<sup>4</sup> Le voci che erano arrivate a Traversari erano probabilmente false: non si ha infatti alcuna notizia circa il fatto che il Concilio di Basilea volesse spostarsi a Firenze; semmai era Firenze che nel giugno del 1436 aveva cominciato a promuovere la propria candidatura per essere la sede ospite del concilio di unione con i greci (cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, pp. 147-149).

<sup>5</sup> I presidenti erano sulla via del ritorno insieme ad Albergati (cfr. ep. LIII).

LV

(ep. 134)

Eremo di Camaldoli, 16 luglio 1436

c (III 59, coll. 186-188)

A (ff. 150v-152r), M<sup>2</sup> (ff. 101v-103r), V<sup>1</sup> (ff. 11v-12v)

1 Domino amantissimo et mihi singulari pietate venerando patri Christophoro Ambrosius.  
2 Scripsi ad te superioribus litteris commendans denuo Dignationi tuae negotium ablatis nobis  
3 monasterii atque orans ut partes tuas interponeres pontificique commendares aequissimam  
4 conditionem a me propositam, ut hanc et ipse admittere et seni illi admittendam curare dignaretur,  
5 quia per hanc plus Suae Sanctitatis honestati quam commodis consuleretur nostris, licet multum certe  
6 verecundiae nostrae, quam cepimus maximam, prospiceretur; id quod superiori epistola commotius  
7 fortasse quam par erat deploravi. Sed dolori indulgendum modice sum arbitratus apud te potissimum,  
8 pater, cui mea intima omnia non secus ac mihi ipsi patefacta esse et aperta volo. Neque enim iam  
9 contenti sunt plerique musitare inter se ac dicere «Ecce quomodo amabat eum», de pontifice ipso et  
10 me inutili Suae Sanctitatis famulo dicentes quod de Domino Salvatore et Lazaro scribae et Pharisaei  
11 loquebantur<sup>1</sup>, sed palam in vocem erumpunt publiceque disseminant pontificem de servo suo iuste  
12 statuuisse, ut, quia me infideliter habuerim et Concilii partibus faverim, nobili religionis meae membro  
13 ab eo mutilatus sim, rationem satis coloratam afferentes, quam dixi: quod socium honore cumularit,  
14 me obruncarit. Et licet sufficiat mihi conscientia mea pontificisque ipsius sententia, quam saepe, ut  
15 comperi, de nobis tulit, quod fidem in nobis deprehenderit, aegre tamen fero quod istiusmodi rumores  
16 efferantur. Ac per id cupio remedium excogitatum executioni tradi, ut obstruatur «os loquentium  
17 iniqua»<sup>2</sup>. Nempe enim si (quod antea quoque ad te scripsi, quia non ignoro id probare pontificem  
18 quod attuli) senex iste, vel instinctu proprio vel a nepotibus<sup>3</sup> (quod multum timeo) inductus, sese  
19 difficilem reddat neque velit honestissimae conventioni acquiescere, vereor ne, dolore instigante,  
20 excedam verecundiae terminos et iustitiae, plusquam consideratori iudicio, obsequar, quia vere  
21 pudorem hunc ferre non possum. Potest ipse pontifex et indulgentissimus pater istiusmodi nobis  
22 adimere necessitatem et oramus supplices ut abste oratus velit. Nempe enim, si allegatur ibi non fuisse  
23 regularem observantiam, non fuit illa quidem temporis ratione prohibente, nihil tamen prohibere  
24 poterat quin vel restitueretur quae abvolarat vel quae nunquam fuerat constitueretur. Quod si vel loci  
25 situs vel aliud quodlibet obsisteret ne ibi observatio teneri posset, itane facile possessione nostra  
26 deturbari debuimus, ut diceretur nobis Virgilianum illud «Veteres abite coloni»<sup>4</sup>? Non plus ope eget  
27 senex ille quam nos, ut nostra sibi vindicare tam studiose quaesierit. Certe quam simus ipsi inopes,

28 nemo, qui nostra novit, ignorat, ut vix tenuissimi proventus suppeditent victum neque vel notarium  
29 vel librarium, ut non dicam librarios, praecio possimus conducere, qui nos in rebus multum  
30 necessariis adiuvent oporteatque manu propria tantum cotidie scribere, ut pene succumbamus<sup>5</sup>.  
31 Quanto iustius ex eo monasterio solatia nobis aliqua pius pater indulisset, per quae et necessitatibus  
32 nostris et educationi puerorum nostrorum consuleretur<sup>6</sup>! Sum nimius et improbitatis merito possem  
33 abste argui, qui tam saepe tam improbe ista tuis auribus ingeram. Sed quis legem det maerentibus?

34 Ignosces dolori nostro: neque enim possumus non angere, qui res nostras nobis tolli, aliis tradi  
35 conspicimus et iuxta antiquum proverbium inique comparatum esse dolemus, ut pauperiores  
36 divitioribus semper adiciant.

37 Transferre plurima intendimus et iam quaedam incepimus, Ecclesiae universali profutura  
38 multisque solatio et usui futura; pauperetatisque angustiis urgemur, ut manu propria (quod supra  
39 diximus) scribere omnia sit opus, quae ex iugi exercitio tremoris iam indicia praefert non negligenda;  
40 et modo quoque, dum scribimus, pollex novo semper tremore agitatur. Si quid autem superest  
41 solemnium proventuum, id totum in reparationem labentis iam iam materialis aedificii insumitur  
42 sicque ipsi destituti ope contabescimus et nostra sibi alii usurpant iniustissime atque indignissime.  
43 Nempe enim, si duos aut tres librarios haberem in hac solitudine, in hoc otio, video quam multa  
44 elaborare possem quam iocundos fructus non mihi modo, sed et vobis, pareret desertum istud.

45 Transtuli nuperrime Gregorii Nazanzeni orationem praeclaram de patris obitu, quam episcopo  
46 Burgensi dedicavi, viro optimo et integerrimo pontificique nostro deditissimo: ita enim illi sum  
47 Basileae pollicitus, quando de patris obitu aequae episcopi consolari eum studui. Tres quoque de pace  
48 orationes eiusdem in manibus habeo, quae fortasse antequam istas legas, absolventur, archiepiscopo  
49 itidem Mediolanensi dedicandae. Sic enim illi oranti pollicitus sum<sup>7</sup>.

50 Satisfaciat oro aliunde seni illi pontifex noster et nobis subsidia de nostro suppeditet, ut rationi  
51 consentaneum est. Fac suscipias commendatum fidei tuae negotium et ita suscipias, ut diligentiam in  
52 te non desideremus, quam summam semper admirati sumus, nobisque rescribas ut se habeat pontifex  
53 ipse noster Eugenius (namque varia de illo renuntiantur nobis, aliis incolumem ac valentem, aliis  
54 infirmum asserentibus) utque Ecclesiae negotia succedant; advenerint ne praesidentes Concilii et an  
55 Concilium ipsum speretur termino ullo concludendum<sup>8</sup>.

56 Scribitur nobis ex Florentia Concilii nuntios et Gasparem Perusinum, hominem varium ex  
57 nomine, eo applicuisse et Concilium per eos postulasse plurima, ut securis venire et redire liceat et  
58 remorari atque alia plurima ostentui similia, quae omnia indulserit civitas. Vera sint necne statuere  
59 nequeo et abste certior fieri cupio et oro<sup>9</sup>.



60 Commenda nos, obsecro, pontifici nostro nosque constantissime fac diligas: ita enim vicissim  
61 diligeris a nobis.

62 Volumen epistolarum nostrarum iuris tui penes me est; quas ne seligere atque in libros, ut  
63 constitueram, redigere possem, ea ipsa, quam allegavi, ratio inprimis obstitit. Neque enim possum  
64 tam multa rescribere, otio hactenus non suppetente et semitremula manu praeter solitum incutiente  
65 metum. Faciam id tamen, si tuae intercessionis opem sensero, delitiasque vobis perpetuas  
66 subministrabo. Vale, mi amantissime pater, et loquaci epistolae ignosce, quae finem aegre admittit.

67 Ex Heremo nostra, xvii kalendas augusti.

68 Epistolas nostras ex itinere et ex Concilio sive alias volumini huic minime insertas, si  
69 transcriptas ad me miseris, inserentur suo ordine.

2 superioribus] superiorique *c*; ablati] allati *M*<sup>2</sup>; 3-4 aequissimam conditionem] \*conditionem  
equissimam *V*<sup>1</sup>; 6 cepimus] ceperimus *A*; quod] *om. c*; 8-9 iam contenti] \*contenti iam *V*<sup>1</sup>; 9 musitare]  
mussitare *c*; ac] \*et *V*<sup>1</sup>; 10 inutili Suae Sanctitatis famulo] \*inutili famulo sue sanctitatis *V*<sup>1</sup>; 11-12  
de servo suo iuste statuisset] \*iuste statuisset de servo suo *V*<sup>1</sup>; 14 obtruncarit] \*obtruncaverit *V*<sup>1</sup>; 14-  
15 saepe ut comperi] \*ut comperi saepe *V*<sup>1</sup>; 17 nempe] neque *A c*; si quod] si quid *M*<sup>2</sup>; quia] qui *M*<sup>2</sup>;  
18 senex] senes *A V*<sup>1</sup>; iste] \*ipse *V*<sup>1</sup>; vel instinctu] vel *om. V*<sup>1</sup>; nepotibus] \*nepote *V*<sup>1</sup>; 19 conventioni]  
conditioni *c*; 21 possum Potest] \*possum Agam quibus licebit modis ut senem re nihil ad se pertinente  
indutum exuam, omissurus nihil ex his quae ad hoc tendant neque deerit constantia, velim credas,  
neque animus ad expugnandam hominis perversitatem, qui aliena ita vel intemperanter ambivit vel  
petulanter diripuit. Id modo nobis est mentis, eius sententiae sumus quam magna certe constantia  
tenebimus. Potest *V*<sup>1</sup>; 24 poterat] potest *c*; quin] quim *M*<sup>2</sup>; vel restitueretur] vel *om. c*; abvolarat]  
advolarat *c*; 25 facile possessione] facile de possessione *c*; 26 abite] migrate *c*; 27 ille quam] \*ille  
importunus quam *V*<sup>1</sup>; 29 possimus] possumus *M*<sup>2</sup>; 31 iustius] istius *A* satius *c*; 32 consuleretur Sum]  
\*consuleretur At nunc cum tum implere avidas et insatiabiles avari senis fauces non renuit, quo  
neminem habuit infestiores inimicum, esurientibus de manu panem ferme tulit filiis Sum *V*<sup>1</sup>;  
improbitatis] improbitatius *A*; 33 tam saepe] iam saepe *c*; 34 neque enim] non enim *c*; 35 dolemus]  
doleamus *V*<sup>1</sup>; 36 divitioribus] \*ditioribus *V*<sup>1</sup> *c*; 38 multisque] multoque *c*; paupertatisque]  
perpetuisque *A M*<sup>2</sup> *c*; angustiis] augustiis *M*<sup>2</sup>; 40 semper] sepe *V*<sup>1</sup>; 41 id] item *V*<sup>1</sup>; in reparationem]  
reparationi *c*; 43 duos] duo *A*; 44 pareret] pararet *V*<sup>1</sup>; 45-46 episcopo Burgensi] \*Burgensi episcopo  
*V*<sup>1</sup>; 48 legas] \*legis *M*<sup>2</sup>; 49 itidem] item *c*; dedicandae] didicande *A*; 50-51 rationi consentaneum]  
\*consentaneum rationi *V*<sup>1</sup>; 53 illo] ipso *A c*; 55 Concilium ipsum] \*ipsum Concilium *V*<sup>1</sup>; speretur]  
operetur *M*<sup>2</sup>; termino] termine *V*<sup>1</sup>; 56-57 ex nomine eo] \*nominatim eo *V*<sup>1</sup> eo nomine *c*; 57 postulasse

plurima] posturima A M<sup>2</sup> plurima *om. c*; 58 atque alia] \*et alia V<sup>1</sup>; 59 certior fieri] \*fieri certior V<sup>1</sup>; 63 quam] quae *c*; 64 manu] *om. A M<sup>2</sup>*; praeter solitum] *iter. A*; manu praeter solitum] praeter solitum manu *c*; incutiente] *om. c*; 65 metum] medium A *om. c*; 67 xvii kalendas augusti] kl august. A \*xvi iulii V<sup>1</sup> xii kalendas augusti *c*; 69 transcriptas] transcripseris V<sup>1</sup> tamen scriptas *c*.

<sup>1</sup> Il riferimento è all'episodio evangelico della resurrezione di Lazzaro (Gv. 11, 1-45); in particolare, la citazione è in *ibid.*, 11, 36.

<sup>2</sup> Cfr. Sal. 62, 12.

<sup>3</sup> Il plurale, che sostituisce il singolare del manoscritto V<sup>1</sup>, serve forse a mascherare l'allusione a un preciso nipote. Il nipote del cardinale di Bologna che Traversari aveva in mente doveva essere Gregorio Correr (1409-1464), il quale, educato negli *studia humanitatis* alla scuola di Vittorino da Feltre e autore diciottenne della tragedia *Progne*, svolse la sua carriera in Curia all'ombra dello zio Antonio, con cui partecipò al Concilio di Basilea. Nel 1443 assunse la commenda del monastero di San Zeno di Verona, già affidato allo zio e menzionato in una successiva lettera (ep. III<sup>a</sup>) da Traversari come esempio di cattiva gestione dei monasteri sotto la commenda del vecchio Correr. Sulla figura di Gregorio Correr si veda PRETO, *Correr, Gregorio*.

<sup>4</sup> Cfr. VERG. ecl. 9, 4; Traversari, al solito, cita a memoria: l'emistichio virgiliano dovrebbe suonare infatti «Veteres, migrate, coloni!».

<sup>5</sup> Con il ritorno in Italia e il soggiorno a Camaldoli nella primavera-estate del 1436 Traversari da una parte aveva ripreso gli antichi studi, ossia le traduzioni patristiche, dall'altra stava sistemando la propria produzione originale, in particolare l'epistolario: tutte attività che avrebbero necessitato di copisti, per i quali potevano fornire un supporto economico le rendite del monastero sottratto. Per il lavoro di traduzione e sistemazione dell'epistolario cfr. CECCHERINI, *Libri per l'otium*, pp. # e *infra*; per il valore economico del monastero della Vangadizza cfr. SOTTILI, *Una corrispondenza*, pp. 305-306.

<sup>6</sup> Traversari, conformemente al suo programma di riforma, che individuava nell'educazione dei giovani monaci un mezzo fondamentale per risollevarle le sorti dell'Ordine e della cristianità, negli anni precedenti aveva promosso la costituzione di scuole per i novizi all'interno di alcuni monasteri, come Santa Maria degli Angeli di Firenze, Santa Maria della Rosa a Siena e il monastero di Fontebuono di Camaldoli: in particolare, quest'ultimo, il cui maestro era Mariotto Allegri, convisse

sempre con problemi legati a ristrettezze di tipo economico. Per il programma educativo di Traversari e le varie scuole monastiche camaldolesi da lui promosse cfr. CABY, *De l'érémisme*, pp. 648-652.

<sup>7</sup> L'impulso alla traduzione di queste orazioni del Nazianzeno ebbe origine durante il soggiorno di Traversari a Basilea: al Concilio infatti aveva conosciuto i vescovi di Burgos e di Milano. La dedica delle traduzioni rispondeva probabilmente a un tentativo di ingraziarsi questi prelati. Per tradurre queste orazioni di Gregorio Nazianzeno Traversari nel marzo del 1436 si era fatto mandare da Firenze un codice con queste opere regalatogli da Francesco Barbaro. Al riguardo si veda GENTILE, *Traversari e Niccoli*, pp. 95-102 e da ultimo, CECCHERINI, *Libri per l'otium*, pp. #.

<sup>8</sup> Si tratta delle medesime informazioni che aveva richiesto nella precedente epistola (ep. LIV).

<sup>9</sup> Al Concilio da maggio si era deciso di mandare dei delegati in varie città italiane per valutare la loro attitudine e disponibilità ad ospitare i greci e il concilio di unione (*MC*, II, p. 905). Grazie alla testimonianza di Francesco Guicciardini si sa che Gaspare da Perugia fu a Firenze nel giugno del 1436 per fare alcune richieste alla città in vista di un eventuale trasferimento del concilio in Toscana (Firenze o Pisa): i fiorentini garantirono il rilascio dei salvacondotti, vitto, alloggio, le navi per il trasporto dei greci e centomila fiorini (cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, p. 154, n. 33). A Basilea Gaspare da Perugia fece la relazione sull'ambasciata a Firenze e Siena il 18 agosto 1436 (cfr. *CB*, IV, p. 247).

LVI

(ep. 135)

Pratovecchio, 22 luglio 1436

c (III 60, coll. 189-190)

V<sup>1</sup> (ff. 12v-13r), A (ff. 152r-153r), M<sup>2</sup> (ff. 103r-104r)

1 Domino amatissimo patri Christophoro Ambrosius.

2       Accepi magno certe cum gaudio litteras Dignationis tuae, quibus meam pusillanimitatem, an  
3 impatientiam appellem ignoro, consolaris. Gratum est mihi iudicium de me pontificis summi ac tuum.  
4 Ne ego quidem loquacitatem levissimorum hominum multi existimabam, quippe cui conscientiae  
5 testimonium solatii afferebat plurimum. Sed et tuae litterae, pater, ad eos, qui foris sunt et nostra tam  
6 libere, tam licenter carpunt, convincendos nimis oportune advenerunt. Displicet mihi non modo  
7 aliorum importuna obtrectatio, verum et infirmitas propria, quod istiusmodi rumores vel ad aures  
8 usque admiserim, qui debui magno animo contemnere quae falso conficta in me non ignorarem<sup>1</sup>.  
9 Negotium nostri monasterii cum Bononiensi cardinali conficiendum, ut polliceris, commendatum oro  
10 habeas, quia revera honesta conditio proponitur a nobis et sibi nullatenus reicienda. Scripseram ad te  
11 alias litteras, quas, quia inpraesentiarum absunt, mittere nequaquam possumus. Agebamus eam rem  
12 aliquanto commotius atque in eam sententiam deveniebamus ut, quoniam cotidie multum scribere  
13 necessario cogimur et ita ut sufficere nequaquam possimus, iamque tremor quidam articulorum  
14 deterret ne vel transferendis ex graeco libris, vel scribendis epistolis vacare valeamus,  
15 necessariumque sit solatium librariorum, ad quos conducendos per inopiam nequaquam sufficimus,  
16 memorato cardinali dominus noster aliunde providere et usibus nostris educationique puerorum  
17 solatia ex redditibus ipsius nostri monasterii exhibere dignetur. Et modo identidem postulo, orans ut  
18 rem promovere digneris pontificique suggerere ut habeat commendatam inopiam nostram.

19       Quid Vicentini narrent, quid postulent, ex eorum litteris, quas ad nos misisti, sumus certiores  
20 facti tantumque doloris cepimus ex nefario perditissimi hominis scelere, ut consolationem ferme  
21 nullam admittamus. Neque sane miramur quod nos oderint turpissimi et flagitiosissimi hominis gratia,  
22 quia inauditum scelus et piis non ferendum auribus toti nos saeculo facit odiosos. Et quidem,  
23 antequam litteras tuas legeremus, a vicario nostro fueramus admoniti. Non deerimus, pater, officio  
24 nostro neque id scelus patiemur inultum Vicentinosque nostros cordatos homines commendatos,  
25 quatenus honeste et cum honore nostro licebit, habituri sumus. Nempe non ignoras, pater, quod  
26 postulant nos exhibere nequaquam posse aut membrum alienare a corpore sine consensu religionis  
27 nostrae. Celebrabimus proxime generale capitulum, in quo ipsi Vicentinorum suscipiemus causam et  
28 vel quod petunt exhibebimus, vel ita monasterio ipsi providebimus, ut consolationem pro maerore

29 merito sint percepturi. Tuae pietati agimus gratias, quod honorem nostrum hac etiam in re  
30 commendatum habueris, ne verecunda nostra detegeres pontificique priusquam nostris ingereres  
31 auribus<sup>2</sup>.

32 Gratulor praesidentes nostros eo advenisse; quod nunc primum ex tuis litteris didici<sup>3</sup>. Sed et  
33 facta pontificis, immo Ecclesiae et Christi, dirigi gaudeo.

34 Fecisti humaniter quod promotionem Signiensis nostri significaris nobis, quia revera illum  
35 virum diligimus ex animo dignusque plane est, qui a pontifice bonisque omnibus diligitur<sup>4</sup>. Litteras  
36 ipsius ad me legi plenas humanitatis, dulciter expostulantes cur se deseruerim et rem suam, contra ac  
37 fueram pollicitus, neglexerim. Sed omnem istiusmodi nebulam tum pontificis litterae, tum nostrae  
38 dissipabunt.

39 De Concilio piget verba facere: tanto eius odio teneor, tantum displicent quae ibi geruntur  
40 omnia, non sane ad aedificationem, sed ad eversionem fidei catholicae sanctaeque et universalis  
41 Ecclesiae, ut quod saepe legato dixi iam ferme evenerit, ut oriatur ex eo seminarium haeresum. Deus  
42 modum ponat iniquitati.

43 Commenda nos pontifici summo vicissimque domino meo Parentino<sup>5</sup>.

44 Converti nuper orationem Gregorii Nazaneni de patris obitu et tres itidem ipsius de pace  
45 orationes fere absolvi. Sed, ut dixi, multum impedit librariorum defectus, qui ex inopia provenit, quam  
46 si relevare pontifex quomodolibet pergat, confido in Domino solitudinem hanc nostram fructus nobis  
47 et universali Ecclesiae non iniocundos parituram. Vale, mi pater, et nos fac constantissime diligas:  
48 ipsi enim te diligimus plurimum.

49 Ex Prato Veteri, xi kalendas augusti.

1 Ambrosius] *om.* A; 3 ac] \*atque V<sup>1</sup>; 4 ne] *nec c*; existimabam] *corr. ex extimabam A*  
extimabam V<sup>1</sup> aestimabam *c*; 5 solatii] solatum A solatium *c*; 6 advenerunt] \*venerunt V<sup>1</sup>; 8 falso  
conficta in me] \*in me falso conficta V<sup>1</sup>; 9 Bononiensi cardinali] bononien card M<sup>2</sup> bononiensi  
cardinale A *c* \*domino Bononiense V<sup>1</sup>; conficiendum] conferendum *c*; 10 nullatenus] nullactenus A;  
reicienda] reiciendam A; 13 necessario] *om.* V<sup>1</sup>; 14 deterret] deterreat *c*; valeamus] \*possimus V<sup>1</sup>; 15  
solatium] \*adiutorium V<sup>1</sup>; nequaquam sufficimus] nequaquam ipsi sufficimus *c*; sufficimus] *corr. ex*  
possimus A sufficimus V<sup>1</sup>; 16 providere] provideat *c*; 17 redditibus] relatibus V<sup>1</sup>; 21 miramur]  
mirum est; oderint] tantum doleamus *c*; 22 inauditum] mandatum M<sup>2</sup>; non ferendum auribus]  
\*auribus non ferendum V<sup>1</sup>; toti] totis A; 23-24 pater officio nostro] \*offitio nostro pater V<sup>1</sup>; 24  
inultum] multum A M<sup>2</sup>; 25 quatenus] quantum *c*; 28 pro maerore] promotione *c*; 29 merito] merita  
*c*; sint percepturi] \*percepturi sint V<sup>1</sup>; Tuaeque] \*Et tuae V<sup>1</sup> Tuae *c*; 30 pontificique] pontificisque

V<sup>1</sup>; 34 significaris] significares A c; 37 litterae tum nostrae] tum vestre littere V<sup>1</sup>; 39-40 quae ibi geruntur omnia] \*omnia quae ibi geruntur V<sup>1</sup>; 41 oriatur] exoriatur A c; 42 modum] modo M<sup>2</sup>; 43 Parentino] Tarentino c; 44 de patris obitu] \*de obitu patris V<sup>1</sup>; 44-45 ipsius de pace orationes] \*de pace orationes ipsius V<sup>1</sup>; 46 nobis] vobis V<sup>1</sup>; 47 constantissime diligas] \*diligas constantissime V<sup>1</sup>; 49 Ex Prato Veteri] om. A M<sup>2</sup> c; xi kalendas augusti] xii kalendas augusti A \*xxii iulii V<sup>1</sup> vi kalendas augusti c.

<sup>1</sup> Il riferimento è alle voci, illustrate nell'epistola precedente (ep. LV), circa il fatto che il pontefice avesse voluto punire Traversari con la privazione del monastero della Vangadizza a causa dell'esito deludente della sua missione a Basilea.

<sup>2</sup> La questione sollevata dagli abitanti di Vicenza rimane purtroppo ignota. Sembra comunque che essa riguardasse il comportamento tutt'altro che magnanimo di un individuo nei confronti di un certo monastero. Si può avanzare l'ipotesi che la faccenda riguardasse il monastero camaldolese di San Vito di Vicenza e il suo priore. Traversari aveva avuto a che fare con questo cenobio fra il 1433 e il 1434: durante il suo viaggio di riforma in Veneto era stato avvertito della pessima situazione del monastero e del comportamento poco virtuoso del suo priore, Marco, che però non era riuscito a interrogare perché malato (o finto tale); morto Marco di lì a poco, Traversari si trovò a gestire la successione al priorato di San Vito. Probabilmente a causa di pressioni esterne, Traversari nominò priore un tale Bernardo da Rimini, nei confronti del quale non nutriva particolare fiducia. Si aprì poi un contenzioso per la gestione dei beni del defunto, nel quale presero parte attiva alcuni cittadini di Vicenza che li rivendicavano al monastero. Dato che alcuni vicentini avevano dimostrato anche in passato una certa apprensione per le sorti del monastero di San Vito, lamentando a Traversari la situazione in cui versava, è probabile che la faccenda a cui si allude in questa lettera riguardi nuovamente il monastero di San Vito: l'uomo malvagio potrebbe dunque essere identificato nel priore Bernardo da Rimini, su cui Traversari continuava a nutrire dei sospetti. Sulle vicende di San Vito di Vicenza al tempo di Traversari si veda IARIA, *San Vito*. I vicari di Traversari in Veneto furono Paolo Venier, abate di San Michele a Murano (su cui si veda CABY, *De l'érémisme*, pp. 721-23 e 739-46) e Francesco Sandelli, priore del monastero di Santa Maria delle Carceri. Le informazioni circa il capitolo di Fontebuono (fornite dagli *Annales Camaldulensis*, VII, p. 151) sono scarse: è noto che prese avvio il 26 agosto 1436; fu presieduto da Traversari; i *definitores* furono il sacrista Gaspare, gli abati Bernardo di San Giusto di Volterra, Mariotto di Dicciano, Matteo di Santa Maria di Bagno e

Bartolomeo del Camaldolino di Forlì; infine, il 28 di agosto, vi furono annullate le unioni di monasteri decretate nei capitoli di Borgo Sansepolcro (1430) e di Bertinoro (1431).

<sup>3</sup> I presidenti e Albergati arrivarono a Bologna il primo di giugno 1436 (cfr. STIEBER, *Pope Eugenius IV*, p. 27).

<sup>4</sup> Giovanni de Dominis, vescovo di Senj, era stato promosso il 4 di giugno 1436 alla sede vescovile di Ancona e Numana (cfr. CAPPELLETTI, *Le chiese*, pp. 113-114): la raccomandazione in Curia da parte di Traversari, presa in carico nell'autunno precedente, era dunque andata in porto.

<sup>5</sup> Il vescovo di Parenzo dal 1433 era il veneziano Angelo Cavaccia (†1452), che fu curiale sempre vicino a Eugenio IV. Su di lui cfr. RACO, *Cavaccia, Angelo*.

LVII

(ep. 130)

Ferrara, 12 maggio 1438, oppure Firenze, 12 maggio 1439

*c* (III 55, coll. 181-182)

A (ff. 159v-160r), M<sup>2</sup> (ff. 109v)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius.

2 Quod consilium ceperim redeundi domum ratio fuit quia multitudini expectantium atque opem  
3 tuam implorantium parare commoditatem studui te adeundi, cum ipse vel differre sine detrimento  
4 modo possem, vel certe quam vellem litteris agere<sup>1</sup>.

5 Ante omnia oro uti commendatum habeas negotium, seu negotia, monasterii illius Sancti  
6 Mauritii monachumque illum, qui ad te hodie iuxta condictum proficiscetur, in omnibus foveas.  
7 Quaedam enim alia conferre et conficere pro monasterii commodis cupit; quae si iusta fore et honesta  
8 pervideris, te oro in omnibus foveas, quia revera illi monasterio multum afficior pro singulari  
9 religione, quam ibi deprehendi<sup>2</sup>.

10 Praeterea, mi pater, supplicationem illam illustris domini Andreoli Iustiniani, quaeso, signare  
11 digneris tam de indulgentiis quam de eligendo sibi et apud se quoque, si velit, servando capellano  
12 assiduo, qui sibi et familiae suae inter Graecos degenti sacramenta ministrare possit. Neque ambigere  
13 debet Dignatio tua bonos habere secum velle optimum et religiosissimum principem, maxime cum et  
14 filias habeat nobiles summamque desideret honestatem in eiusmodi viro, qui sit sibi futurus  
15 commensalis; atque ideo secure et sine ullo scrupulo videtur ipsa supplicatio posse signari. Ne,  
16 quaeso, fiat difficultas in ea re<sup>3</sup>. De meipso verba ultra non facere institui, ne et mihi ipsi et tibi  
17 molestus sim. Vale in Domino.

18 xii maii.

2 domum] ad heremum *c*; ratio] ea causa *c*; 3 parare] parari *c*; 4 quam] quae *c*; 6 condictum]  
edictum A M<sup>2</sup>; 7 iusta] iuxta A; fore] formaret A; 8 pervideris] praevideris *c*; revera] valde *c*;  
multum] *om. c*; 13 velle] ille M<sup>2</sup>; et] ac *c*; 14 habeat] habet A M<sup>2</sup>; 16 institui] instituo *c*; 18 xii maii]  
xii<sup>a</sup> maii M<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Questo primo periodo sembra indicare che Ambrogio e Cristoforo, quando fu scritta la lettera, si trovassero nel medesimo luogo dove risiedeva la Curia. Si tratta di un dato che può essere utile per stabilire la datazione della presente lettera e della seguente: cfr. il commento all'ep. LVIII.



<sup>2</sup> Si tratta del monastero benedettino di San Maurizio della località bavarese di Niederaltaich, che Traversari visitò nell'autunno 1435: su di esso si veda il commento all'ep. LVIII.

<sup>3</sup> Andreolo Giustiniani (†1456) genovese nato e vissuto sull'Isola di Chio, dove partecipava alla gestione della locale Maona, fu collezionista e antiquario in contatto con vari umanisti, fra cui Ciriaco d'Ancona, Giacomo Bracelli e lo stesso Traversari. Il rapporto con il camaldolese riguardò soprattutto i libri. Infatti, il suo posizionamento nell'Egeo rendeva il Giustiniani un tramite importante per le ricerche di manoscritti greci, di cui erano particolarmente bramosi Niccoli e Traversari: fra i libri che Andreolo spedì fra il 1430 e il 1435 e che riuscirono ad arrivare ad Ambrogio ci furono probabilmente la *Biblioteca* di Fozio e sicuramente una non meglio specificata *omnimoda historia*. Nel 1435 Traversari dedicò e inviò ad Andreolo la traduzione del *Teofrasto* di Enea di Gaza. È probabile che Ambrogio e Andreolo si scambiassero favori: la richiesta avanzata da Traversari a Cristoforo di far firmare la supplica costituiva probabilmente il ricambio di qualche favore di tipo librario. Giustiniani, fra maschi e femmine, ebbe ben tredici figli. Per la figura di Andreolo Giustiniani cfr. BASSO, *Giustiniani, Andreolo*; per i rapporti con Traversari cfr. CECCHERINI, *Libri per l'otium*, pp. #.

LVIII

(ep. 127)

Ferrara, 7 aprile 1438, oppure Firenze, 7 aprile 1439

*c* (III 52, col. 179)

A (ff. 160r), M<sup>2</sup> (ff. 109v-110r)

1 Domino meo et patri Christophoro Ambrosius.

2       Perlibenter et magna cum fiducia atque constantia imploro tuam opem, pater, in eis maxime  
3 rebus quae religiose petuntur a nobis. Monasterium quoddam supra Danubium, dum ad imperatorem  
4 navigaremus, offendimus sanctissime institutum et plenum bonis fratribus. Eius titulus est Sancti  
5 Mauritii in Alta inferiori<sup>1</sup>. Nusquam plus reverentiae et venerationis offendimus erga Sanctam  
6 Apostolicam Sedem summumque pontificem. Confirmare curavimus corda monachorum, sicuti et in  
7 quibusdam aliis monasteriis nutantia firmare curavimus. Pro magno tunc munere postulatum a nobis  
8 est ab ipsius monasterii abbate ac fratribus senioribus, primum ut eos sacris vestigiis pontificis summi  
9 commendarem, tum ut Constitutiones Benedicti papae, quas reformandis monasteriis dederat, quibus  
10 et ipsum monasterium utitur, confirmari sibi a pontifice nostro peteremus, sicuti et ante sibi fuerunt  
11 a plerisque confirmatae; easque tunc mihi in volumine brevi tradiderunt. Eas Florentiae vel domno  
12 Placido, vel tuae Dignationi tradidi proficiscensque oravi ut vice nostra memorata confirmatio  
13 impetraretur. Advenit nuperrime ex eo monasterio monachus pro hac ipsa re et pro quibusdam aliis  
14 ad Curiam missus. Cupio enim morem geri honestissimae fratrum illorum voluntati, a quibus  
15 humanissime accepti sumus, admirati plurimum religiosissimum amplissimumque et opulentissimum  
16 monasterium. Te oro, mi pater, commendata illorum vota et desideria habeas. Vale in Domino.  
17       vii aprilis<sup>2</sup>.

2 perlibenter] praelibenter A; atque] at M<sup>2</sup>; constantia] instantia *c*; 3 supra] super *c*; 6 sicuti]  
sicut M<sup>2</sup>; 9 commendarem] commendare *c*; 12 tradidi] traddidi A reddidi *c*.

<sup>1</sup> Durante la navigazione lungo il Danubio verso Vienna del novembre-dicembre 1435, Traversari aveva avuto modo di visitare alcuni monasteri che si trovavano sulle rive del fiume (cfr. epp. 255, 602). Uno di questi fu l'importante monastero benedettino di San Maurizio di Niederaltaich (*Alta Inferior*) in Baviera, fondato nel 741 per volontà di Odilo di Baviera da monaci originari di Reichenau. Nel momento della visita di Traversari l'abbazia era retta da Erhard Reittorner, abate dal 1432 al 1452, che dapprima non volle partecipare al Concilio di Basilea, ma fu costretto in seguito

perché minacciato di scomunica (cfr. STADTMÜLLER, *Geschichte der Abtei*, pp. 185-186).  
Sull'abbazia di Niederaltaich cfr. anche *Die Abtei Niederaltaich*.

<sup>2</sup> Il monaco proveniente dall'abbazia di Niederaltaich menzionato in questa lettera è con tutta probabilità il medesimo citato nell'ep. LVII: in quella appariva in procinto di recarsi presso Cristoforo; nella presente, invece, è appena arrivato presso Traversari. La presente lettera, dunque, oltre ad appartenere con tutta probabilità allo stesso anno dell'ep. LVII, è a quest'ultima anteriore: in questo senso, le date croniche sono eloquenti (12 maggio l' ep. LVII, 7 aprile la presente). La lettera di risposta alla presente probabilmente stabiliva il giorno in cui il monaco tedesco si sarebbe dovuto recare da Cristoforo, il quale doveva veramente essere oberato di impegni (cfr. ep. LVII): fece infatti aspettare al monaco di San Maurizio più di un mese prima di incontrarlo. Ammesso, come sembra, che le due lettere appartengano al medesimo anno, la difficoltà maggiore sta però nello stabilire a quale vadano ricondotte. Luiso, per parte sua, le ascriveva al 1436: lo studioso non si sofferma a spiegare le sue ragioni, ma per la presente si limita a evidenziarne alcune frasi («“Monasterium quoddam super Danubium, dum ad Imperatorem navigaremus, offendimus sanctissime institutum... Eas Florentiae vel domno Placido vel tuae dignationi reddidi; proficiscensque oravi, ut vice nostra memorata confirmatio impetraretur Advenit nuperrime ex eo monasterio monachus pro hac ipsare etc...”») che secondo lui denotano l'appartenenza della lettera al 1436 (cfr. LUISO, I, p. 22). In realtà, questi passi non sono sufficienti per sostenere la sua datazione: essi, semmai, indicano che l'epistola può appartenere a un anno a partire dal 1436 compreso. Traversari infatti fu sul Danubio nell'autunno del 1435 e, di ritorno, passò da Firenze nel marzo del 1436 (cfr. *supra* e CECCHERINI, *Libri per l'otium*); in queste due lettere (epp. LVIII e LVIII), tuttavia, niente (almeno allo stato delle conoscenze attuali) vieta che esse possano essere ascritte agli anni successivi in cui Traversari in aprile e maggio fu in vita (1437, 1438 e 1439). Anzi, se ci si chiede da quale luogo furono scritte le lettere, la datazione cronica al 1436 appare forse una delle meno probabili. A questo proposito, bisogna notare che le lettere risultano prive della datazione topica: evidentemente non era necessario specificare il luogo da cui erano state scritte perché Cristoforo già lo sapeva. La ragione per cui per il referendario la data topica era implicita stava nel fatto che molto probabilmente lui e Ambrogio si trovavano nel medesimo luogo. Ora, in questo luogo si doveva trovare anche la Curia. Nell'ep. LVII, infatti, Traversari racconta di essersi recato di persona presso Cristoforo (come, del resto, era accaduto sovente nel 1434), ma di averlo trovato molto indaffarato a causa di una moltitudine di persone che aspettavano di incontrarlo; Traversari allora se ne era tornato a casa, in quanto i suoi affari non erano particolarmente urgenti e potevano essere trattati anche a distanza tramite lettere (come infatti farà). Cristoforo, insomma, sarebbe stato colto da Traversari nella sua quotidiana attività d'ufficio da

funzionario della Curia. A questo punto, secondo l'*Indice cronologico* di Luiso, Ambrogio fra il 7 aprile e il 12 maggio si trovò nella medesima città in cui si trovava la Curia pontificia (e quindi Cristoforo) soltanto nel 1438 e nel 1439, quando fu rispettivamente a Ferrara e Firenze; mentre, nello stesso periodo del 1436 si doveva trovare all'Eremo e nel 1437 tra Camaldoli e Firenze (cfr. LUISO, III, pp. 61-63). Andrà dunque rivista anche la data topica fornita da Luiso: all'Eremo (*ibid.*, I, 22), bisognerà sostituire Ferrara o Firenze, a seconda che si considerino queste epistole appartenenti al 1438 o al 1439. Del resto, una datazione più tarda rispetto al 1436 si addice di più alla posizione occupata da queste epistole nelle sillogi di A e M<sup>2</sup>, le quali, nonostante trasmettano le epp. LVII e LVIII cronologicamente invertite, tendono a disporre le lettere a Cristoforo in ordine cronologico: concorda con questa tendenza il fatto che alla lettera LVI (del 22 luglio 1436) seguano due lettere di due o tre anni dopo (benché cronologicamente invertite), piuttosto che di due e tre mesi prima. Questo ragionamento sulla datazione delle lettere LVII e LVIII potrebbe trovare una conferma (o una smentita) qualora emergessero informazioni cronologiche a proposito della supplica di Andreolo Giustiniani (ep. LVII) o sulla missione in Curia del monaco di San Maurizio di Niederaltaich.

Ambrogio Traversari  
Lettere *extravagantes* a Cristoforo da San Marcello

I<sup>a</sup>

(ep. 124)

Basilea, 24 ottobre 1435

*c* (III 49, coll. 174-175)

O (ff. 318r-319r)

1 [...] Cum ista scriberem<sup>1</sup>, intervenit Dominicus de Biblena, qui pro Tarantasiense archiepiscopo  
2 Avinionem profectus fuerat<sup>2</sup>, oravitque ut commendarem illum Dignationi tuae. Quod quidem grate  
3 admodum facio, quia fidelissime revera multumque sollicite se habuit pro tuendo iure Sanctae  
4 Apostolicae Sedis et sanctissimi domini nostri. Iuvat, pater, eos saepe notare, quos constantes et in  
5 fide fortes invenio, quia hoc ipsum et Paulum fecisse deprehendimus, dum dicit: «Omnes enim  
6 dereliquerunt me: non imputetur illis»<sup>3</sup> et «Lucas solus (vel Titus solus) est mecum»<sup>4</sup>. Sunt enim  
7 revera perpauci, qui sunt nobiscum, multitudinis comparatione. Commendo illum tibi, quia sic  
8 postulavi sicque pollicitus sum.

9 Decrevimus, quia respondere isti propositionibus nostris differunt tempusque inaniter labitur,  
10 nisi intra hoc triduum respondeant, discedere praesidentesque subdelegare nobis, quibus fiat  
11 responsio per eos ad vos mittenda<sup>5</sup>. Quaquam satis aperte respondisse videntur, qui neque decreti  
12 suspensionem admittunt, neque providere, nisi de verbo dumtaxat intendunt. Expectavimus  
13 aliquandiu; sed ulterior mora et ingrata simul et inutilis est, simul quia veremur, ne hi, quos adituri  
14 sumus, praeveniantur ab his<sup>6</sup>.

15 Sane quoniam pecuniae, quas misistis, minime sufficerent, centum alios ducatos ab mensa  
16 Medicorum capere instituimus, a vobis isthic restituendos. Neque enim integris duobus mensibus  
17 discursum peragemus nostrum, immo forte ne tribus quidem, quia et viae tractus est grandis,  
18 tractatusque non sunt breves, et hiems imminet, diesque sunt breviores, et sumere duos alios equos  
19 secum quilibet ex nobis instituit pro honore Sanctae Apostolicae Sedis; quia nudi nimium pergeremus  
20 cum solis sex iumentis; et habetur hodie ratio istiusmodi rerum diligens. Advenit huc Signiensis  
21 noster habens solus equos XIV. Sic visum est sicque faciemus<sup>7</sup>. Vale denuo, mi pater.

22 Commenda me sanctissimo domino nostro. Placidum et Arsenium monachos venerabiles fratres  
23 meos affectu atque officio meo saluta<sup>8</sup>; et abbati Sancti Pauli patri meo me commenda<sup>9</sup>.

1 Biblena] bilena O; 5 et] *om. c*; enim] *om. c*; 6 dereliquerunt] *corr. ex derelinquerunt* O; non imputetur illis] non illis imputetur *c*; et] *om. c*; Lucas solus vel Titus solus est mecum] Lucas est mecum solus *c*; 17 grandis] *corr. ex longus* O; 18 equos] *om. O*.

<sup>1</sup> Il testo a causa di queste parole d'esordio e dell'assenza di *intitulatio* e *inscriptio* si presenta come una sorta di *postscriptum* a un'altra lettera. Canneti e Mehus, in virtù, credo, degli argomenti trattati, posero questo «supplementum epistolae» fra le altre lettere del III libro dirette a Cristoforo, in particolare immediatamente dopo l'ep. XLVIII del 24 ottobre 1435 (cfr. *c*, coll. 174-175). Luiso, per parte sua, ritenne che il testo dovesse essere un *postscriptum* all'ep. LXVIII in virtù di una coincidenza contenutistica: come nell'ep. XLVIII Traversari afferma di esser disposto ad attendere solo altri due o tre giorni il responso dei conciliari alle proposizioni presentate («Nos inde discessimus ea conditione, ut hodie convenirent deputationes et deliberarent; et si quidem biduo vel triduo responsum daretur, exspectaturos, sin minus, profecturos; responsum vero praesidentibus daretur ipsique illud pontifici mitterent»), così anche qui l'ambasciatore papale afferma di voler attendere al massimo tre giorni prima di delegare ai presidenti la comunicazione a Cristoforo della risposta («Decrevimus, quia respondere isti propositionibus nostris differunt tempusque inaniter labitur, nisi intra hoc triduum respondeant, discedere praesidentesque subdelegare nobis, quibus fiat responso per eos ad vos mittenda») (cfr. LUISO, I, pp. 21-22). È insomma praticamente fuori di dubbio che l'ep. XLVIII e questo *postscriptum* appartengano al medesimo giorno. Più incerto stabilire se il destinatario di questo biglietto sia veramente Cristoforo e se l'epistola a cui funge da postilla sia proprio l'ep. XLVIII. Se da una parte il tenore della lettera ben si confà alle altre epistole traversariane dirette a Cristoforo da Basilea, crea una qualche difficoltà il fatto che, se la presente è un *postscriptum* alla XLVIII, la comunicazione sulla scadenza per la partenza dal Concilio venga ripetuta nuovamente: questo dato fa sospettare infatti che la lettera fosse destinata a qualcun altro. Tuttavia, è possibile che l'interruzione intervenuta prima della scrittura della presente abbia fatto dimenticare a Traversari di aver già scritto quell'informazione a Cristoforo. Rimane da spiegare come questo *postscriptum* non si ritrovi nel resto della tradizione e nemmeno in un codice come V<sup>1</sup>, vicino, almeno per quanto riguarda le epistole scritte da Basilea, agli originali spediti: ciò potrebbe essere imputabile al fatto che questo testo fosse stato scritto su un foglio a parte, allegato all'epistola madre e che per questo sia andato per un momento perduto, per poi riaffiorare, copiato, nel manoscritto O.

<sup>2</sup> Domenico da Bibbiena (se così è da emendare la lezione del manoscritto) è lo stesso Domenico citato nell'epistola XLII.

<sup>3</sup> Cfr. 2 Tm. 4, 16.

<sup>4</sup> Cfr. *ibid.*, 4, 11.

<sup>5</sup> La stessa informazione era stata data nell'ep. XLVIII (cfr. *supra*).

<sup>6</sup> Traversari temeva che gli ambasciatori del Concilio arrivassero da Sigismondo prima di lui.

<sup>7</sup> Il debito con il Banco Medici (su cui si veda l'ep. LI) era stato dunque contratto tanto per ragioni di sussistenza quanto di tutela delle apparenze: a viaggiare con pochi cavalli al seguito, infatti, Traversari avrebbe fatto una pessima figura. Qui, ancora una volta, Traversari dimostra una certa sensibilità per questioni d'immagine pubblica (per un'altra occasione cfr. FINZI, *Elementi di prassi*, p. 215).



II<sup>a</sup>

(ep. 133)

Eremo di Camaldoli, 16 giugno 1436

*m*<sub>1</sub> (II 7, coll. 41-42), *m*<sub>2</sub> (XIX 4, coll. 607-608), *c* (III 58, coll. 185-186)S (ff. 178r-v), V (ff. 119r-v), N (ff. 19r-v), CS (ff. 459r-460r), CS<sup>1</sup> (f. 250r), G (ff. 325r-v), L (f. 163r), F (f. 65r, fr.), B (ff. 207v-208r)

1 Domino amantissimo et mihi praecipuo affectu venerando patri Christophoro Ambrosius.

2 Etsi nihil erat ferme novi quod scriberem, accedente tamen ad vos domino Anselmo procuratore  
3 nostro<sup>1</sup>, indignum simul et inconsultum arbitratus sum vacuum ire mearum ad te litterarum, quibus  
4 ante omnia significarem me Dei miseratione valere optime et in deserto delitiis frui atque immortalis  
5 pasci alimonia; neque id modo, verum et nostra omnia per praesentiam nostram ad lineam dirigi et  
6 ita ut exultare cum tremore cotidie addiscam, divitias super me divinae pietatis obstupescens<sup>2</sup>. Verum  
7 ista parcius pro verecundia mea.

8 Commendo tuae Dignationi, pater, hunc hominem, ut pro munere sibi a nobis delegato eum  
9 foveas negotiaque promoveas nostra sive Burgensis monasterii sive Vangadiciae. Puto utrunque, te  
10 dante manum, Deo praeviso, feliciter transigi posse, neque te ambigo velle grata nobis omnia, modo  
11 non abhorreant ab honestate, ut nihil restet nisi spes laetior.

12 Senex ille iam advenisse ad vos debuit, cuius accessum scripsisti pontifici videri  
13 praestolandum. Et conditio ea est, ut nequaquam reicienda videatur seni, quando et sibi nihil stipendii  
14 deperit et honoris nonnihil accedit, dum per abbatem gubernari monasterium quam per laicos statuit<sup>3</sup>.

15 Burgenses oratores promovisse nostri monasterii causam arbitramur et certe nihil praeter  
16 rationem postulant. Adeo enim illi monasterio afficiuntur, adeo ex abbatis semper arbitrio pendere  
17 consuerunt, ut quotiens inter eos est orta discordia (sunt autem diversae factionis) utraeque partes  
18 concorditer abbati claves oppidi offerre consueverint semper<sup>3</sup>. Commendo tibi, pater, utrunque  
19 negotium. Vale in Domino et me pontifici nostro fac intentissime commendes et domino meo  
20 camerario.

21 Ex Heremo nostra, xv kalendas iulias.

1 Domino... Ambrosius] *om.* L Patri Cristoforo F; 2 ferme] *fermae* CS G; novi] *om.* CS<sup>1</sup> B; Anselmo] a. S V N L F *m*<sub>1</sub>; 3 inconsultum] *inconsultus* c; 4 ante] *antea* c; significarem] *om.* CS CS<sup>1</sup> G B *m*<sub>2</sub>; me] *corr. ex mei* CS G mei CS L c; deserto] *om.* V L; 5 modo] *om. per vacuum spatium* F; 8 Commendo] *commendo et cetera post desinit epistola* F *commenda* L; 9 Burgensis monasterii]

burgense monasterium CS CS<sup>1</sup> B m<sub>2</sub>; Vangadiciae] Vangadiciensis S V N L G m<sub>1</sub> c; 10 transigi] tansigi N tangi m<sub>1</sub>; velle] om. L; nobis] om. CS CS<sup>1</sup> G B m<sub>2</sub>; 12 pontifici videri] videri pontifici c; 13 sibi nihil] nihil sibi S V N L m<sub>1</sub>; 14 abbatem] abbate V; statuit] praestat c; 17 consuerunt] consueverunt N L m<sub>1</sub> c; est orta] exorta m<sub>2</sub>; 18 offerre] adferre m<sub>2</sub> c; consueverint] consueverunt L B; 19-20 et domino meo camerario] om. S V N L m<sub>1</sub>; 21 xv kalendas iulias] x kalendas febr. S V N L m<sub>1</sub> iv kalendas iulias c.

<sup>1</sup> Anselmo, abate *de Cintorio* (probabilmente il monastero di Santo Stefano a Cintoia, a Buti in provincia di Pisa: cfr. *Nuovo atlante*, p. 203, nr. 142), era il procuratore camaldolese in Curia che con buona probabilità aveva sostituito Mariano, brutalmente ucciso l'anno prima (cfr. ep. XXXIX). Il ruolo di procuratore gli fu poi revocato il 2 settembre 1438 (cfr. ep. 729).

<sup>2</sup> Queste parole di compiacimento per la ritrovata pace, assieme al riferimento, poco più giù, alle faccende del monastero di Borgo Sansepolcro e della Vangadizza riconducono l'epistola senza dubbio all'anno 1436. Per il ritrovato *otium* del 1436 si veda SOTTILI, *Una corrispondenza*, pp. 297-299 e da ultimo CECCHERINI, *Libri per l'otium*, pp. #.

<sup>3</sup> Al vecchio Antonio Correr era stato proposto di fare amministrare il monastero della Vangadizza all'abate eletto canonicamente piuttosto che a laici, in cambio del versamento di una pensione annua (cfr. ep. 24).

<sup>4</sup> L'abate di San Giovanni Evangelista di Sansepolcro vantava infatti, come si è detto, prerogative temporali sul territorio della città: cfr. il commento all'ep. XXXI.

<sup>5</sup> La data messa a testo è quella dei manoscritti della famiglia in tredici libri, perché l'arrivo di Anselmo in Curia è annunciato anche in una lettera a Placido Pavanello recante la medesima data (cfr. ep. 165).

III<sup>a</sup>

(ep. 136)

Eremo di Camaldoli, 3 agosto 1436

c (III 61, coll. 190-191)

V<sup>1</sup> (ff. 14v-15r); D<sub>1</sub> (47r-v); D<sub>2</sub> (53r-v)

1 Domino amantissimo et omni mihi officio ac pietate colendo patri Christophoro Ambrosius.  
2 Scripsi ad te nuperrime litterasque alias iam scripsisse significavi, quas, quia tunc non aderant,  
3 mittere nequaquam possem. Postea litteras pontificis nostri et Bononiensis cardinalis accepi. Hortatur  
4 pontifex ut ad vos pergam; ille ut monachos mittam, qui monasterium sibi commendatum regulari  
5 reforment instituto; eaque intentione adductus pontifex suadet ut veniam<sup>1</sup>. Neutrum facere honeste  
6 possum, quia instat capituli tempus, quo plurimis intentus animus nusquam ut prodeam permittit<sup>2</sup>.  
7 Etsi otium suppeditaret, non eo venirem eius rei gratia, ne senem hunc videre cogerer, cuius vix,  
8 inquam, meminisse sine commotione possum. Tanta fuit, est et erit, dum vivet, in pontificem ipsum  
9 crudelitas, ut de meis iniuriis taceam, quas certe non tanti existimo quanti saevum in apostolicum  
10 animum. Video quid sis obiecturus: oportere scilicet oblivisci praeterita et iuxta Ciceronis *Antonianas*  
11 ἀμνησικακίαν, idest iniuriarum oblivionem, praedicari<sup>3</sup>. Ad quid ego? Bene admones, dixerim, si  
12 putas hunc hominem posuisse immortale in pontificem odium. At cum perfidia solito etiam tenacius  
13 visceribus hereat neque hunc pontificem putet, cum nullus ex omni cardinum ordine immanior  
14 unquam in Eugenium fuerit, quid causae est ut oblivisci praeterita deceat, cum praesens semper  
15 perfidia regnet? Solemus ibi praedicare istiusmodi oblivionem, quando laedentis et laesi sententia ad  
16 unum redit sitque animorum concordia. Nempe falleris, si hunc putas resipuisse ab errore suo. Loca  
17 profecto, iuxta proverbium, non animum mutat qui trans mare currit. Nulla unquam beneficentia  
18 obtinebit pontifex ut se diligat, credas; nullis officiis tumentes illius mulcebit animos; nunquam  
19 efficiet, ut sibi eius conciliet voluntatem<sup>4</sup>. Monachos non mitto, ne videar favere artibus suis. Locavit  
20 monasterium laicis perpetuo triennio: et monachos ego mittam, qui patientur omnium rerum  
21 egestatem habeantque cum laicis immortale certamen? Vidi ego in monasterio Sancti Zenonis  
22 Veronae paucissimos monachos in maxima inopia viventes<sup>5</sup>. Si pietate trahitur, ut videri vult, ad  
23 monasterii ipsius reformationem, resignet illud nobis ea conditione, quam alias saepe proposui, et  
24 observantes monachos mittere ipse non renuam. Alio modo certe nunquam mittam. Faciat quicquid  
25 vult, quantum permittitur, nihil reluctabor, vivente pontifice. Certe, si illi superero et ius sibi acquirere  
26 in eo perrexerint nepotes senis huius, ut coeperunt, viribus omnibus contendam, ut nostra redeant in

- 27 ius nostrum. Plura in eis litteris, quas nunc mitto his alligatas, leges atque ideo hic non ero prolixior.  
28 Vale in Domino et nos dilige, a quibus vicissim diligeris.  
29 Ex Heremo nostra, iiii augusti.

7 suppeditaret] suppeditarem V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> suppeteret c; 8 inquam] unquam c; possum] possim corr. ex possum D<sub>2</sub> possim c; 9 existimo] extimo V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> aestimo c; 11 ἀμνησικακίαν] ἀμνησικακαίην V<sup>1</sup> D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> a *vacuum spatium* c; Ad] At c; 12 hominem] honorem D<sub>1</sub> D<sub>2</sub>; posuisse immortale] immortale posuisse D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; 13 cardinum] cardinalium c; 14 quid] quam D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> quo c; causae] curae D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> iure c; est] sit c; 15 perfidia] praesidia D<sub>1</sub> D<sub>2</sub>; regnet] reget D<sub>1</sub> D<sub>2</sub>; 16 resipuisse] rescipuisse D<sub>1</sub>; 20 triennio] termino D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; 22 trahitur] trahere D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; ut] vel D<sub>1</sub> D<sub>2</sub> c; 23 reformationem resignet] reformationem incumbere resignet c; 25 permittitur] promittitur D<sub>1</sub> D<sub>2</sub>; 27 ideo] imo D<sub>1</sub> D<sub>2</sub>.

<sup>1</sup> La questione in gioco è quella del monastero della Vangadizza: Eugenio IV stava evidentemente cercando di mediare per trovare un accordo fra Traversari e Antonio Correr (cfr. anche l'ep. 25 a Eugenio IV).

<sup>2</sup> Il capitolo è quello generale di Fontebuono, inaugurato il 26 settembre 1436: cfr. il commento all'ep. LVI.

<sup>3</sup> Il riferimento, non letterale, è a CIC. Phil. 1, 1: «discordiarum oblivione». La parola greca impiegata da Traversari è di uso biblico (cfr. 3 Mac. 3, 21).

<sup>4</sup> Il cardinal Antonio Correr aveva partecipato al Concilio di Basilea, dove aveva assunto posizioni avverse a Eugenio IV; in seguito si era riavvicinato al pontefice: cfr. ep. 25 e il commento all'ep. LII.

<sup>5</sup> Il monastero di San Zeno di Verona passò poi in commenda al nipote del cardinale, Gregorio Correr: cfr. il commento all'ep. LV.

IV<sup>a</sup>

(ep. 138)

Soci, 11 gennaio 1437

*m<sub>1</sub>* (II 6, coll. 39-41); *c* (III 63, coll. 192-193)

S (ff. 177r-178r), V (ff. 118v-119r), N (ff. 18v-19r), L (ff. 162r-v), M (f. 84r, fr.), F (ff. 50v-51v)

1 Reverendo in Christo patri et domino domino Christophoro episcopo Ariminensi patri et domino meo  
2 singulari.

3 Ex quo profectus sum a vobis, nihil ad te scripsi, quia revera contabuit in meipso cor meum  
4 prae amaritudine spiritus. Nosti quanta contra nos, ibi nobis praesentibus, egerunt heremitae nostri,  
5 inquietissimi homines, quam multa confixerint profecto fallaciter, quae nullo negotio, domino  
6 Sanctae Crucis adstante et iudicante, diluimus, quia difficultas nulla est falso obiecta refellere.  
7 Conturbavit tunc viscera nostra maxime illorum perspecta malignitas, qui in patrem  
8 indulgentissimum tanta et tam effrenata libertate insurrexerant. Sedata res est, pontifice negotia  
9 componente honestissime, nobisque praesentibus admonitus ille graviter est de obedientia  
10 impendenda nobis. Pacifice discessimus. Praecessit ille et qui admonitus erat a nobis, ut fratribus  
11 nostris nuntiaret pacis gaudia, ubique per religiosos, per saeculares spinas et tribulos disseminavit  
12 heremitasque summis promissionibus erexit contra nos, dicens pontificem haec atque illa fuisse  
13 pollicitum sibi secretius, et ante omnia ut, nisi haec et illa faceremus, rediret ad Sanctitatem Suam.  
14 Non fuit difficile levi et fallaci homini viros inconstantes et parum graves accendere contra nos. Ita  
15 denique illi inflammati sunt ut, cum illos adiremus, nimia nos cum libertate alloquerentur, non secus  
16 atque si subditi illis essemus, plus credentes verbis huius hominis quam litteris vel pontificis vel  
17 cardinalis, quibus ut humiliter nobis pareant admonentur. Et cum illis patientiam per omnia  
18 exhibuerimus et ne vel levi verbo illos contristari curarimus, patientia nostra illi abutentes, deteriores  
19 et superbiores et contumeliosiores facti sunt semper. Sollicitavimus ut quattuor eligerent iuxta decreta  
20 pontificis, qui eis bona victui illorum necessaria distribuerent, quos tamen nobiscum eligere habent  
21 iuxta pontificis litteras. Elegerunt unum solum ex quattuor: reiecimus hominem nequam et falsarium  
22 publicum, admonentes ut alium eius ponerent loco, quia pro nostro et illorum honore hunc nolebamus.  
23 Impudentiores facti hunc se omnino velle asseverant et ad se etiam pertinere discussionem criminum  
24 illius. Hominem quendam rebellem nostrum contra sententiam generalis capituli tenent in ecclesia,  
25 qua privatus est, excommunicatumque a nobis et in clavium contemptum celebrantem conservant  
26 auctoritate sua. Et tamen toleramus, ne, si quicquam agamus contra illos, ultioni potius quam iustitiae

27 imputetur zelo. Non contenti his, malignissimi homines ad vos denuo, insciis nobis et irrequisitis,  
28 miserunt haec atque illa molituri et quietem perturbaturi nostram. Eius rei gratia hunc fratrem  
29 nostrum, velint nolint, integrum mittere cogimur qui illius obsistat fraudibus. Eum commendamus  
30 Dignationi tuae, orantes ut causam innocentiae nostrae diligentissime pontifici commendes qui, si  
31 mihi permittat officium exequi, illi et humiliores et pacatiores erunt et nos ita eis utemur, ut filiis et  
32 fratribus, nihilque praeteriti erroris reputabimus<sup>1</sup>. Nunquam vidi perturbatiores homines et qui ex  
33 persecutione nostra videantur sibi «obsequium se praestare Deo»<sup>2</sup>. Dionysium ferme totum absolvi  
34 et credo, priusquam istas legas, erit absolutus<sup>3</sup>, ut advertas, nos non obdormisse, sed ad haec nos  
35 studia, veluti ad diversorium quietum, inter scandala ista, contulisse. Vale, mi pater.  
36 Socii, ex domo nostra, xi ianuarii.

1-2 Reverendo... singulari] Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius S V N F *m*<sub>1</sub> *c*  
*om.* L; 3 vobis] vobus V; 4 ibi] ipsi N *m*<sub>1</sub> *om.* *c*; heremitae] heremiti F; 5 inquietissimi] iniquissimi  
M; confixerint] confinxerint S V N *m*<sub>1</sub> confinxerunt L; profecto] *om.* *c*; fallaciter] faciliter N *c*; 5-6  
quae...diluimus] *om.* M; 6 iudicante diluimus] iudicante ilico diluimus *m*<sub>1</sub>; quia] sed M; 6-14  
conturbavit...nos] *om.* M; 7 tunc] nunc F; viscera] misericordia V L; qui] qua *m*<sub>1</sub>; 8 insurrexerant]  
insurrexerunt F *m*<sub>1</sub> *c*; 10 qui] quod F; admonitus] monitus *c*; 11 pacis] pacem F; 12 fuisse] *om.* F; 13  
ut] *om.* *c*; 14 fallaci] facili V L; homini] homini S; 15 denique illi] *corr.* ex illi denique V; 16 essemus  
plus] essemus et cetera *post desinit epistola* M; 17 pareant] parcant V; illis] illos N; 18 curarimus]  
curaremus V L curavimus N F *m*<sub>1</sub> curaverimus *c*; 19 semper] *om.* N *m*<sub>1</sub> *c*; eligere] eligerant F; 22  
quia] qui V L; 23 asseverant] assueverant F; criminum] criminis F; 25 excommunicatumque]  
excommunicatusque F; 26 potius] *om.* S V N L F *m*<sub>1</sub>; 27 insciis] insanctis F; 36 Socii ex domo nostra  
xi ianuarii] et cetera F.

<sup>1</sup> La lettera tratta quasi nella sua interezza della controversia, protrattasi oltre la metà del 1437, fra Traversari e gli eremiti di Camaldoli. I rapporti del generale con gli eremiti, in un primo momento sereni e distesi, andarono progressivamente deteriorandosi fino a che la situazione esplose in un vero e proprio scontro frontale nell'autunno del 1436. Terminato il capitolo generale di Fontebuono, iniziato il 26 agosto 1436 (sul quale cfr. il commento all'ep. LVI), in settembre Traversari, su decisione dei *definitores* del capitolo (cfr. ep. 782), si era recato a Bologna, dove si trovava il papa, per fare approvare gli statuti emanati nella recente adunata camaldolese (cfr. ep. 783). Arrivato nella città felsinea, si era gravemente ammalato e aveva dovuto trattenersi più del dovuto (cfr. l'ep. 473, scritta da Bologna il 25 settembre 1436). Sbrigate le faccende bolognesi e ormai vicino il momento

della partenza, in ottobre giunsero a Bologna tre emissari degli eremiti di Camaldoli (un tale Gioacchino, l'eremita Placido e un converso novizio) che accusarono Traversari di varie negligenze di fronte alla Curia. Sembra comunque che le lamentele riguardassero soprattutto la gestione da parte del generale del vitto e del sostentamento degli eremiti: essi, infatti, mandarono il pane di cui si nutrivano per dimostrare come venivano trattati (cfr. l'ep. 714). La controversia fu sottoposta all'esame del cardinal Niccolò Albergati e Traversari, a detta sua, riuscì a confutare piuttosto facilmente le accuse che gli vennero rivolte, anche se dovette farsi mandare in soccorso alcuni uomini da vari monasteri, in quanto gli altri prelati dell'Ordine ignoravano la vicenda (cfr. *ibidem*). La questione pare che si fosse risolta a favore del generale, che venne solamente esortato a provvedere alle necessità degli eremiti; Placido, invece, ebbe dapprima un colloquio privato col pontefice, poi, da quest'ultimo ricevette pubblicamente un'ammonizione per lui e gli altri eremiti a prestare obbedienza al generale. L'ammonizione fu anche messa nero su bianco in un breve papale e da alcune lettere dell'Albergati. Traversari lasciò quindi Bologna pensando di aver ritrovato la concordia con gli abitanti dell'Eremo. Tuttavia Placido, che era rientrato in Toscana prima del generale, sparse a Firenze delle menzogne (secondo la prospettiva di Ambrogio) su come si erano svolte le cose a Bologna, le quali inquietarono gli amici di Traversari: in particolare, egli era andato dicendo che il papa avrebbe voluto esautorare di ogni autorità il generale rimandandolo agli Angeli di Firenze (decisione a cui il Pavanello, in ginocchio, si sarebbe opposto) e che il generale non poteva decidere alcunché senza gli eremiti. Anche a Camaldoli, dove Traversari aveva fatto ritorno al più tardi dal 27 novembre 1436 (cfr. ep. 260), l'eremita Placido, nonostante vi fossero delle lettere provenienti dalla Curia a testimoniare la fallacia delle sue affermazioni, aveva aizzato contro il generale il resto degli eremiti, i quali erano quanto mai riottosi e indisposti a sottostare all'autorità del generale, di cui rivendicavano varie prerogative (collazioni di benefici, discussione di cause, ecc.). Nelle lettere del periodo, gli esempi che Traversari adopera per illustrare la riottosità degli eremiti sono i medesimi che compaiono in questa epistola. Il primo riguarda l'elezione da parte degli eremiti di quattro commissari che, secondo quanto disposto dal papa, dovevano gestire la distribuzione del loro vitto e vestiario. Gli abitanti dell'Eremo avevano eletto un tale, Anselmo, che non era gradito a Traversari, in quanto ritenuto notoriamente un criminale (era un falsario): gli eremiti si opponevano alla sua rimozione poiché non solo non credevano alla sua colpevolezza, ma ritenevano che spettasse a loro, non al generale, giudicare Anselmo. Il secondo riguarda un religioso scomunicato. Il capitolo di Fontebuono aveva deciso di rimuovere costui dalla prioria che occupava e Traversari aveva eseguito; il religioso però servendosi del braccio secolare era rientrato nella chiesa; il generale, dopo averlo diffidato senza successo, lo aveva infine scomunicato. Gli eremiti, invece, lo proteggevano perché

affermavano che la gestione dei *manualia*, spettava a loro. Insomma, sembrava che gli eremiti difendessero chiunque fosse sgradito al generale (cfr. ep. 168). Verso la fine dell'anno la situazione a Camaldoli doveva essere insostenibile per il generale, tanto che anche Albergati aveva consigliato per lettera a Traversari di non frequentare più l'Eremo (cfr. ep. 783). Il generale, inoltre, cominciava a sentirsi abbandonato nella battaglia anche dai colleghi più fidati: è il caso di Sebastiano di San Salvatore di Firenze, al quale Ambrogio il 31 dicembre 1436 mandò una lunga lettera per esortarlo a iniziare il processo al falsario Anselmo, procedimento nei confronti del quale, invece, l'abate indugiava (cfr. ep. 700). A mettere definitivamente in allarme il Traversari fu la notizia, ricevuta negli ultimi giorni di dicembre, secondo cui gli eremiti avevano mandato di nuovo Placido in Curia a Bologna per continuare l'opera di discreto del generale. A questo punto Traversari l'11 gennaio, da Soci, località non lontana da Camaldoli, nella quale si era rifugiato dalla peste (ma anche dagli eremiti), manda una serie di lettere, a cui appartiene anche la presente, a vari personaggi della Curia (ai cardinali Giordano Orsini, Francesco Condulmer, Angelotto Foschi, Domenico Capranica, Branda da Castiglione, al *cubicularius* Placido), nelle quali, dopo un breve riassunto della vicenda intercorsa con gli eremiti, raccomanda di prestar fede al confratello spedito a Bologna per difendersi dai loro attacchi (cfr. le epp. 44-48 e 169; le altre lettere da cui si ricostruisce la controversia con gli eremiti dal settembre 1436 al gennaio 1437 sono le epp. 659, 663, 660, 477, 782, 714, 260, 699, 783, 168, 700). Lo scontro con gli eremiti durerà per buona parte del 1437 (cfr. le epp. 352, 170, 258, 259, 717, 507, 166, 167, 468, 27, 472, 803, 203, 177, 638) e raggiungerà l'acme fra aprile e giugno, quando all'Eremo passeranno alle vie di fatto col ricorso a uomini armati (ep. 170) e quando tenteranno di far rimuovere il generale (ep. 258). Sui rapporti di Traversari con gli eremiti si veda anche CABY, *De l'érémisme rural*, pp. 708-712.

<sup>2</sup> Cfr. Gv. 16, 12.

<sup>3</sup> Le lettere inviate in Curia contemporaneamente alla presente trattano anch'esse della traduzione di Dionigi: da alcune di queste, in particolare, è noto che Traversari dopo la partenza da Bologna aveva portato avanti e quasi terminato il lavoro e che esso si era svolto sul *De ecclesiastica hierarchia* e sul *De divinis nominibus* (cfr. ep. 44 e 45), mentre il *De caelesti hierarchia* era già stato terminato e le *Epistole* inviate a Giordano Orsini (cfr. ep. 44). Sulle traduzioni dello pseudo-Dionigi Areopagita cfr. il commento dell'ep. LI.



V<sup>a</sup>

(ep. 137)

Bologna (?), 19 agosto 1437

*c* (III 62, coll. 191-192); *m<sub>1</sub>* (XIX 3, col. 607)

CS (ff. 444r-v), CS<sup>1</sup> (f. 243r), G (f. 314r), B (ff. 202r-v)

1 Domino meo et patri Christophoro Ambrosius.

2 Commendare institui Dignationi tuae abbatis Sepulchri<sup>1</sup> negotium. Locutus sum cum domino  
3 Caesenate tumidoque satis et iuvenili fervore audaciaque respondit. Ea fuit conclusio illius, se  
4 pontifici, utpote vicarium suum, verba facturum, ut provideat rei suae<sup>2</sup>, quod is noster factiosus sit<sup>3</sup>  
5 et Baldaccio<sup>4</sup> studeat, quod probare apertis documentis possit, diviseritque oppidum Britonorum,  
6 quod hactenus factiones minime habuerit. Ostensum illi est rationabiliter me, si quid adversus eum  
7 istiusmodi probare posset, severissime vindicaturum. Ad hoc tandem ventum est me illum ibi  
8 remorari nequaquam permissurum; caeterum, quousque ad monasterium aliud transferri possit  
9 commode, pateretur, ut vicarius ab eo constitutus legitime administraret. Annuere visus est quidem,  
10 sed fieri tamen posset ut vel cum domino camerario, vel cum Florentino archiepiscopo<sup>5</sup> rem secretius  
11 ageret. Cupit hic totum explicare Dignationi tuae. Quaeso consulas quidnam facto sit opus.

12 Supplicationem illam comitis Iohannis commendo pietati tuae, ut quamprimum fieri poterit,  
13 expediatur. Vale in Domino.

14 xix augusti.

3 tumidoque] tumideque G *m<sub>2</sub>*; 4 quod] quia *m<sub>2</sub>* *c*; 5 Baldaccio] Patavio *m<sub>2</sub>*; possit] potest *c*;  
diviseritque] dimiseritque *m<sub>2</sub>*; 6 me] nec *m<sub>2</sub>*; eum] *om.* B; 7 posset] potest *c*; ad hoc] in hoc *m<sub>2</sub>*;  
tandem] tamen *m<sub>2</sub>*; ventum est] *om.* *m<sub>2</sub>*; 12 comitis] *corr. ex* consulis CS<sup>1</sup> *committes* *m<sub>2</sub>*; 13-14 Vale  
in Domino xix augusti] *om.* CS<sup>1</sup> B.

<sup>1</sup> Sepolcro era abate del monastero di Santa Maria di Urano presso Bertinoro (sul quale si veda RONCHI, *Bertinoro e la sua badia*). La guida del monastero alla fine del 1431 era vacante a causa della rimozione del precedente abate. Juan de Cervantes, protettore dei camaldolesi, aveva allora assunto l'incarico di dare un nuovo abate al monastero: proprio a lui e a Giovanni de' Primis nel dicembre di quell'anno Traversari aveva fatto pressioni per nominare in quel ruolo Sepolcro, monaco integerrimo e noto sia al cardinale che al generale, il quale lo conosceva da molto tempo (cfr. epp. 37-38, 143, 810-811 e *Hodoeporicon*, p. 25).

<sup>2</sup> Il «Sepulchri negotium» si delinea in un'epistola di Traversari a Eugenio IV pressoché contemporanea alla presente (ossia del 1437: cfr. LUISSO, I, p. 9), nella quale Ambrogio difende Sepolcro dalle accuse che erano in procinto di arrivare al papa per tramite di Cristoforo da San Marcello da parte di alcuni *domini temporales* vicari del pontefice, che chiedevano la rimozione dell'abate e la nomina di un giovane inesperto e dalla dubbia moralità. A queste richieste Traversari aveva risposto che non si poteva designare il successore di un abate che era ancora vivo, che non meritava di essere rimosso e per il quale non si fosse trovato un altro monastero dove trasferirlo. Aveva quindi proposto, qualora da parte del vicario pontificio perdurasse il sospetto del cattivo operato di Sepolcro, di trasferirlo altrove e di istituire un economo che si sarebbe occupato della gestione del monastero finché non si fosse trovato un degno successore. La reazione del vicario fu insofferente e minacciò di ricorrere al papa (cfr. ep. 27). L'uso del *pluralis maiestatis* cela dietro i *domini temporales* della lettera a Eugenio IV la figura di Domenico Malatesta, detto Novello, signore di Cesena (il «domino Caesenate», appunto, della presente lettera), Meldola e Bertinoro e, per l'appunto vicario pontificio in quelle terre (cfr. FABBRI, *Malatesta, Domenico*). A costui Traversari indirizzò in seguito una lettera, dalla quale si desume che alla fine Sepolcro fu rimosso: Traversari però invitava il signore di Cesena a suggerire un abate più degno, visto che quello che aveva scelto in precedenza era troppo giovane e non idoneo (cfr. ep. 180). In effetti, Sepolcro non dovette tenere una condotta impeccabile: già macchiatosi di qualche negligenza in gioventù prima di diventare abate (cfr. ep. 143: «Iuvenis fuit et credo firmiter, si quid in illi inhaesit pulveris iuvenilis, exscutiet probeque se geret»), fu probabilmente lui l'abate di Bertinoro che, dopo l'ispezione del monastero, venne duramente rimproverato da Traversari nel 1433 (cfr. *Hodoeporicon*, p. 104); nel 1432, inoltre Sepolcro da abate di Bertinoro nel 1432 aveva avuto problemi anche con l'abate di Borgo Sansepolcro (cfr. *Hodoeporicon*, p. 70).

<sup>3</sup> Si tratta probabilmente di Sepolcro.

<sup>4</sup> Baldaccio d'Anghiari, fu condottiero più volte al soldo dei fiorentini, dai quali nel 1437 aveva ricevuto la cittadinanza e dai quali verrà ucciso nel 1441 (cfr. PIERI, *Baldaccio d'Anghiari*, pp. 438-440). Evidentemente si trattava di un personaggio avverso a Malatesta Novello.

<sup>5</sup> All'altezza di questa lettera l'arcivescovo fiorentino era cambiato da tredici giorni: il 6 agosto del 1437, al posto di Giovanni Vitelleschi, era stato nominato Ludovico Trevisan (o Scarampi Mezzarota, 1401-1465, sul quale si veda MANFREDI, *Trevisan, Ludovico*), *familiaris* di lunga data di Gabriele Condulmer. Il camerlengo, invece, dovrebbe essere sempre Francesco Condulmer, sul quale si veda l'ep. VII.

VI<sup>a</sup>

(ep. 139)

Fontebuono, 17 settembre-9 dicembre (probabilmente seconda metà di ottobre) 1437

c (III 64, col. 193)

M (f. 84r)

1 Domino amantissimo patri Christophoro Ambrosius.

2 Si plusculum quam pollicitus eram Bononiae hic remorari institui, nihil est quod admirari  
3 debeas, quia et negotia nostra longe implicata offendi quam esset opinio et expectatio adventus tui,  
4 quam et ex verbis, ni fallor, tuis et ex venerabilis fratris mei Arsenii, pontificis summi cubicularii,  
5 promissione concepi, me tenere suspensum. At nunc, quando, miserante Deo, propinquior effectus  
6 es, exactis his rebus, quarum gratia adveneras, te oro atque obsecro votis nostris et pollicitationi  
7 vestrae satisfacias praesentiamque nobis non deneges tuam, quam et gratissimam fore non ambigis et  
8 perutilem futuram rebus nostris ipse mihi certe persuadeo. Denique, si Bononiam hinc te recipere  
9 decreveris, via erit longe facilior et expeditior ipseque fortassis tecum pergam ducamque, seu  
10 deducam, per itinera plana et a suspitione omni pestis aliena. Vides quid cupiam, quid velim. Non  
11 ero prolixior, ne videar minus fidere Dignationi tuae.

12 Commenda me patribus meis domino generali et abbati Sancti Pauli fratrique desideratissimo  
13 Arsenio, quem et ipsum vobiscum esse rumor est celebris. Vale, mi pater, et nos dilige, qui de  
14 diligimus plurimum.

15 Ex nostro monasterio [*et caetera*]<sup>1</sup>.

5 propinquior] propinquus c; 10 omni] omnis c; 14 Ex nostro monasterio [*et caetera*] om. c.

<sup>1</sup> Manca la data cronologica e, forse, parte di quella topica. Luiso riteneva l'epistola scritta da Fontebuono (dubitativamente) nella prima metà del 1437: a livello topico egli si basava (almeno così sembra), oltre che su quel che rimane della datazione, sul fatto che Traversari stesse scrivendo da un luogo dal quale si poteva facilmente raggiungere Bologna; a livello cronologico, invece faceva affidamento sul fatto che Traversari era stato a Bologna verso la fine del 1436 e che nel 1437 la peste si diffuse in varie zone della Toscana (cfr. LUISO, I, pp. 23-24, nr. 63 [64]). Tuttavia, questa datazione, almeno a livello cronologico, va rivista. Innegabile è che Traversari, nel momento in cui scrisse la lettera, avesse lasciato Bologna in un passato piuttosto recente per occuparsi di alcuni suoi affari (probabilmente relativi all'Ordine); nella città felsinea aveva parlato con Cristoforo al quale aveva

prospettato un suo rapido ritorno. Ora, è quasi sicuro che Cristoforo, stretto collaboratore di Eugenio IV, si trovasse a Bologna al seguito della Curia, che vi si era stabilita dopo il 18 aprile 1436 (cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, p. 139). La lettera è quindi stata scritta in un periodo sicuramente successivo a questa data. Non solo, ma la sua datazione non andrà oltre il gennaio 1438, momento in cui il papa e la Curia si trasferirono a Ferrara (cfr. *ibid.*, p. 163), in quanto nella presente lettera Ambrogio si offre di riaccompagnare Cristoforo a Bologna: la Curia, dunque, doveva ancora essere stabilmente nella città felsinea. Questo arco cronologico (aprile 1436-gennaio 1438) si può però ulteriormente restringere. Infatti, fra le personalità che nella presente epistola accompagnano Cristoforo, oltre a Giovanni de' Primis, abate di San Paolo fuori le Mura, e Arsenio da Liegi, *cubicularius* di Eugenio IV, si trova anche un *dominus generalis*. Costui sarà da identificare in Placido Pavanello, divenuto generale dei vallombrosani il 13 maggio del 1437 (Cfr. TROLESE, *Placido Pavanello*, p. 634): il *terminus post quem* della lettera dovrà essere dunque spostato a questa data. Acquisito questo dato, si può notare che fra il maggio del 1437 e il gennaio del 1438 Traversari fu a Bologna due volte: la prima tra agosto e settembre, la seconda da dicembre a gennaio (cfr. LUISO, III, pp. 62-63, dove però la data topica delle lettere seguenti la I 27 [27] non è Bologna, ma Fontebuono). Dato che la fine di questo secondo periodo bolognese coincise con il trasferimento della Curia a Ferrara per il Concilio (cfr. ep. 486), quello a cui si fa riferimento nella presente lettera sarà il primo soggiorno, durato dalla fine di luglio (cfr. l'ep. 468, del 18 luglio nel quale annuncia la sua partenza per Bologna) fino almeno al 13 di settembre (cfr. ep. 505). Dopo questo soggiorno Traversari, passando per Faenza, dove appare il 24 settembre (cfr. ep. 821), si stabilì nel monastero di Fontebuono, dove rimase fino almeno al 14 novembre (cfr. ep. 732), per ritornare poi nuovamente a Bologna, dove lo si ritrova il 9 dicembre (cfr. ep. 485). Inoltre, la volontà di tornare rapidamente a Bologna, che Traversari aveva comunicato a Cristoforo prima di partire da là, trova riscontro in una lettera scritta il 13 settembre 1437 da Fontebuono a Michele, nel quale Ambrogio esprimeva l'intenzione di tornare a breve nella città felsinea (cfr. ep. 506); gli impegni poi, come racconta nella presente lettera, lo fecero indugiare più di quanto pensasse. Insomma, la presente lettera si può collocare in un arco cronologico compreso fra 24 settembre, giorno in cui era sulla via del ritorno verso Camaldoli, e il 9 dicembre 1437, data in cui si trovava ormai di nuovo a Bologna; inoltre, dato che dalle lettere a disposizione sembra che Ambrogio in questo periodo non abbia mai lasciato il monastero di Fontebuono, il luogo in cui fu scritta la presente epistola sarà proprio il cenobio di Camaldoli. A questo punto, si può tentare di avanzare un'ulteriore ipotesi per restringere ulteriormente l'arco cronologico. Dalla lettera si evince che Cristoforo, in compagnia di Placido Pavanello, Giovanni de' Primis e Arsenio da Liegi, è in viaggio fuori Bologna ed è giunto in un luogo

piuttosto vicino a dove si trova Ambrogio, ovvero Fontebuono. Ora, è noto che Cristoforo da San Marcello e Giovanni de' Primis il 13 ottobre del 1437 furono a Vallombrosa per presiederne il capitolo generale (cfr. VASATURO, *Vallombrosa*, p. 119). C'è dunque una qualche probabilità (e la presenza del generale vallombrosano corrobora l'ipotesi) che la compagnia di curiali menzionata nella presente epistola, nel momento in cui essa fu scritta, avesse raggiunto l'abbazia di Vallombrosa, la quale è peraltro relativamente vicina a Camaldoli (è collegata al Casentino dall'odierno passo della Consuma), per celebrarvi il capitolo. Ambrogio, quindi, ricevuta la notizia, avrebbe invitato Cristoforo (ma forse anche Arsenio, come si apprende da una lettera per certi versi analoga alla presente, ossia l'ep. 173), una volta sbrigate le faccende per cui erano venuti («exactis his rebus, quarum gratia adveneras»), a raggiungerlo a Camaldoli, da dove poi si sarebbero recati assieme più comodamente e in maniera più sicura verso Bologna. L'epistola, in definitiva, sarà stata scritta fra il 17 settembre e il 9 dicembre 1437, probabilmente in ottobre, nei giorni intorno al 13, quando si aprì il capitolo vallombrosano.

VII<sup>a</sup>

(ep. 140)

Venezia, 21 febbraio 1438

c (III 65, coll. 194-196)

A (ff. 300v-302r)

1 Domino amantissimo et omni mihi officio prosequendo patri Christophoro Ambrosius.

2 Qua primum die Venetiis appropinquavimus, comperto ex nuntiis certissimis adventu  
3 Graecorum, quod reliquum erat navigationis mira celeritate peregrimus. Neque hoc ipsi vobis  
4 significare curavimus, quod et nuntiis et litteris Domini<sup>1</sup> id innotuisse vobis certo didiceramus.  
5 Neque tamen usque ad domini cardinalis Sancta Crucis adventum<sup>2</sup> aut imperatorem<sup>3</sup> aut patriarcham<sup>4</sup>  
6 alloqui voluimus, ne quid offendiculi praeberemus. Serus modice illorum et nostrae expectationi visus  
7 est ipsius accessus pro studio. Imperatori et patriarchae seorsum quatenus esset domini nostri voluntas  
8 exposuit, quod studium, quae ad illos benivolentia, hortatusque est illos adire Ferrariam<sup>5</sup>. Responsum  
9 ab utroque est grate, licet quod de accessu ad pontificem postulant ad deliberandum et consultandum  
10 tempus, plurimis iniecerit scrupulum, haec atque illa querentibus et accusantibus: quod adveniendi  
11 legato neuter occurrisset; quod non disco operuisset caput<sup>6</sup> et caetera huiusmodi, quae, dum  
12 responsum daretur, scandalo plerisque et his quidem gravibus viris fuere, nescientibus illorum mores,  
13 qui ex instituto suo minus istiusmodi caeremonias servant, ita ut imperatori suo et patriarchae nemo,  
14 licet infimus, nisi operto loquatur capite. Tumori hoc et fastui et arrogantiae aliquandiu est imputatum.

15 A Basiliensibus redditae illis litterae infringere illorum alacritatem conabantur, pendente  
16 responso. Responderunt heri ambo simul tam grate, tam modeste, tam leviter ut plures paenituerit  
17 praesumptionis, qua illos tam facile ac leviter damnassent superbiae ac contumaciae. Denique se ob  
18 nihil aliud huc advenisse testati sunt, nisi ut pontifici nostro congregarentur, seque in illius venire  
19 conspectum cupere mirabiliter; neque loci habere rationem, qui illis nisi commodus esse non posset,  
20 quando illius Sanctitati esset gratus, sed expediendi negotii sanctae unionis, quam nisi cum illo exequi  
21 nequaquam posse non ambigerent; seque mature hinc proficisci Ferrariam cupere denuntiarunt ad  
22 visendam Sanctitatem suam atque ad unionis exequendum venerabile sanctumque commercium<sup>7</sup>.

23 Offendit quosdam ex maioribus quod pontificem nostrum patriarcha appellet fratrem suum et  
24 quod interdum tam ipse quam imperator repetat fatigationem assumptam praeteritae navigationis  
25 perficiendae unionis gratia<sup>8</sup>. Verum ista, si pensentur diligentius, offendent neminem sani maturique  
26 iudicii; sed illud antiquae consuetudini, istud ingenio gentis deputabitur. Nam et pro summo pontifice  
27 iste habitus est diutissime apud suos neque moleste accipi debet, si pendente causa, et necdum  
28 compositis rebus, ita se appellet. Et mirum non est, si replicent quos assumpsere labores,

29 ignoscendumque, ut dixi, benigne, quam accipiendum ingrate. Quid plura? Multa saepe in corona  
30 dicta sunt, quae animum meum valde cruciarent, quia non existimari hunc eorum adventum aperte a  
31 plerisque deprehendi. Neque non timere potui ne istiusmodi insusurrentur in aures pontificis nostri,  
32 incipientque haberi despectui hi, quorum ita fuit votivus et tam diu expectatus et desideratus adventus,  
33 ex quo salus et totius Ecclesiae et quies rerum nostrarum dependet. Licet nullo modo induci possum  
34 ut sapientia pontificis has quorundam rationes admittat ineptas et frivolas; verum illi etiam, quae tuta  
35 sunt, ut timeam facit amor; et te oro, pater, illi suggeras «quae ad pacem sunt»<sup>9</sup>.

36 Ego (novit Deus, qui est scrutator renis et cordium) nihil cupio, nihil volo praeterquam quietem  
37 meam et profectum universalis Ecclesiae pacemque ac tranquillitatem Sanctitatis Suae. Nihil ex eo  
38 cupio, nihil volo praeterquam quietem suam honori Dei coniunctam; eritque gratissimum mihi, ista  
39 unione peracta, in angulo monasterii ad mortem usque quiescere, feriato a curis omnibus, mihi  
40 ipsi vacare, ut cognoscant tandem homines quam libenter et quam grate mihi ipsi feriatu sedeam et  
41 honores temporaneos eis quam grate cedam qui illos aucupantur<sup>10</sup>. Sed coram ista quandoque melius  
42 atque uberius. Redeo ad rem.

43 Patriarchae isti congressus sum prolixa sermocinatione multumque delectatus sum ipsius et  
44 conspectu et conloquio, quia et venerabile reddit canities ipsa et habitus ac gestus et dulcis admodum  
45 in conloquendo est. Cupit mirifice ipsi pontifici congregari, sperans omnia facile conficienda, si ambo  
46 convenient in caritate. Ego illa omnia pollicitus sum ex pontifice ipso, quia sic posse videbar, ne  
47 minorem apud nos alacritatem suspicari posset. Collegi ex sermonibus illius cautis valde atque  
48 prudentibus iudicio suo rem totam dilectione potius ac pace, quam disputatione terminandam, quippe  
49 totum in eo constare dixit, si ambo convenient corpore et animo atque sententia; quae omnia fore  
50 sperat, si praecedat ista coniunctio corporum.

51 Orationem graecam scripseram, recitandam ex praecepto pontificis, sed visum est patribus eam  
52 minime dicendam. Accepi grate, quando id eis ita visum est<sup>11</sup>.

53 Cardinalis Sanctae Sabinae heri applicavit ad nos susceptusque est maximo applausu<sup>12</sup>.  
54 Patriarcham et imperatorem hodie visitavit, praesidentibus nobis, grateque admodum auditus fuit.  
55 Parati omnes sunt ad ea exequenda quae communibus Ecclesiae commodis conductura sperentur.  
56 Auditor suus et Symon de Valle sunt secum parati stare pro domino nostro<sup>13</sup>.

57 Habundat materia, sed cohibenda iam epistola est, quia urget tabellarius et ipse proxime adero  
58 cum domino legato. Oro, mi pater, ut sanctissimo domino nostro Graecorum rem commendes, ut eam  
59 minime negligat, quae sibi paritura sit aeternam gloriam.

60 Commendes insuper dominum Sanctae Sabinae cum sociis episcopumque Tiburtinum, quem et  
61 ex Basilea commendavi Sanctitati suae<sup>14</sup>; et modo ad illum proficiscitur. Vale in Domino.

4 significare] significari *c*; et nuntiis] ex nuntiis *c*; 6 modice] immodice *c*; 9 deliberandum] liberandum A librandum *c*; 10 iniecerit] inicerit A; 11 operuisset] aperuissent *c*; dum] donec *c*; 13 instituto] instituo A; minus] nullas *c*; 16 modeste] moleste A; leviter] leniter *c*; 18 huc] *om. c*; 19 posset] potest *c*; 20 sed expediendi negotii] ad expediendum negocium *c*; 25 offendent] offendunt *c*; maturique] mautuosque A; 31 insusurrentur] insusurrent *c*; 32 hi] *om. c*; exspectatus] expectas A; 33 salus et] et salus *c*; 34 tuta] tua A; 35 facit] faciat A; pater illi] pater ut illi *c*; 37 meam] suam A; 39 in] *om. A*; 40 sedeam] sedem A; 42 uberius] uberis A; 43 delectatus] delectas A; 44 ac gestus] et gestus *c*; 52 eis] eius A; 53 applicavit] adplicuit *c*; 54 Patriarcham et imperatorem] patriarcha et imperator A.

<sup>1</sup> Si tratterà probabilmente di lettere della Repubblica di Venezia.

<sup>2</sup> Già dall'inizio di gennaio, quando si trovava ancora a Bologna, Traversari sapeva che di lì a poco sarebbe andato a Ferrara e poi a Venezia assieme a Niccolò Albergati per accogliere i greci con un'orazione in greco: cfr. epp. 486 e 353. Ambrogio era giunto a Venezia il 9 febbraio, il giorno seguente all'arrivo dei greci: cfr. ep. 30 e GILL, *Il Concilio*, p. 116. Il cardinal Albergati era arrivato a Venezia il 13 di febbraio, accompagnato dal patriarca di Grado, dagli arcivescovi di Treviso e Candia e dai vescovi di Taranto e Vicenza (cfr. *ibid.*, p. 120).

<sup>3</sup> L'imperatore dei greci era Giovanni VIII Paleologo (1390-1448): egli sperava che tramite l'unione religiosa delle due Chiese avrebbe ottenuto aiuto militare dalle potenze occidentali per difendere Costantinopoli dai turchi (cfr. GILL, *Il Concilio*, pp. 104-105). Sulla sua figura si veda DJURIĆ, *Il crepuscolo*.

<sup>4</sup> Il patriarca di Costantinopoli era l'anziano Giuseppe II, quasi ottantenne nel 1438 (cfr. ep. 30). Morì a Firenze l'11 giugno 1439, poco prima del raggiungimento dell'unione, e fu tumulato in Santa Maria Novella (cfr. BOSCHETTO, *Società e cultura*, p. 266).

<sup>5</sup> Questo incontro si era svolto il 14 di febbraio (cfr. GILL, *Il Concilio*, pp. 120-121). Il papa aveva lasciato Bologna il 23 gennaio e quattro giorni dopo aveva fatto il suo solenne ingresso a Ferrara, dove il nuovo Concilio si era già aperto dall'8 gennaio, sotto la presidenza di Niccolò Albergati (cfr. *ibid.*, pp. 112-114).

<sup>6</sup> Si trattava evidentemente di un tipo di cappello indossato dai greci.



<sup>7</sup> Evidentemente la scelta da parte della delegazione greca di salpare con la flotta papale inviata a Costantinopoli ,né per i padri conciliari, né per i greci, aveva significato che, una volta arrivati in Italia, questi ultimi si sarebbero recati nella città scelta dal papa piuttosto che in quella designata dal Concilio: cfr. GILL, *Il Concilio*, pp. 96-97 e 120-121.

<sup>8</sup> Il viaggio da Costantinopoli a Venezia, iniziato il 27 novembre 1437, durò più di due mesi: esso non andò esente da incidenti e fu particolarmente duro, soprattutto per il patriarca, che era molto anziano (cfr. *ibid.*, pp. 106-108). Sul viaggio di andata e ritorno dei greci si veda CAMPANA, *Sailing into Union*.

<sup>9</sup> Cfr. Sal. 121, 6.

<sup>10</sup> Traversari fu impegnato nelle discussioni del Concilio di Ferrara e Firenze anche nei mesi successivi alla proclamazione dell'unione (6 luglio 1439). Per il ruolo di Traversari in questo Concilio cfr. VITI, *Ambrogio Traversari al Concilio* e RAO, *Ambrogio Traversari al Concilio*. Ambrogio riuscì a ritirarsi a Camaldoli soltanto per un breve periodo nel settembre del 1439, pochi giorni prima di morire (cfr. ep. 269).

<sup>11</sup> Di questa orazione è al momento nota soltanto la sua versione latina (cfr. *Orationes*, V). Essa era stata fatta leggere anche a Eugenio IV. Difficile dire per quale motivo i *maiores* di Traversari, ossia gli altri membri della delegazione papale che accompagnavano l'Albergati (cfr. *supra*), gli impedirono di pronunciare il discorso: forse temevano che Traversari si prendesse troppo la scena, oppure considerarono l'orazione troppo conciliante nei confronti della delegazione greca, verso la quale gli inviati papali già a un primo contatto aveva provato una certa diffidenza (cfr. il testo di questa lettera e anche quello dell'ep. 70). Per l'orazione greca mai tenuta cfr. CECCHERINI, *Notizie d'autore*, pp. 96-98.

<sup>12</sup> Il cardinale di Santa Sabina, ossia Giuliano Cesarini era tornato in Italia e aveva raggiunto Venezia il 20 febbraio dopo aver lasciato Basilea il 9 gennaio 1438 (cfr. GILL, *Il Concilio*, p. 112)

<sup>13</sup> L'*auditor* di Cesarini è Giovanni da Palomar, incontrato da Traversari a Basilea (cfr. ep. XXXIX), così come l'avvocato Simone della Valle (cfr. ep. XLIX )

<sup>14</sup> Il vescovo di Tivoli era stato raccomandato nell'ep. XL.

Epistole pubblicate

APPENDICE B

**Epistole pubblicate (Tabella madre)**

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
1	Canneti-Mehus	1	1		Eugenio IV	Firenze, 10 marzo 1431
2	Canneti-Mehus	1	2		Eugenio IV	Firenze, 7 aprile 1431
3	Canneti-Mehus	1	3		Eugenio IV	Firenze, 1° maggio 1431
4	Canneti-Mehus	1	4		Eugenio IV	Fontebona, 29 novembre 1432
5	Canneti-Mehus	1	5		Eugenio IV	Firenze, 26 gennaio 1433
6	Canneti-Mehus	1	6		Eugenio IV	Poppiana (Val d'Arno), 23 ottobre 1433
7	Canneti-Mehus	1	7		Eugenio IV	Firenze, 14 agosto 1434
8	Canneti-Mehus	1	8		Eugenio IV	Firenze, 3 settembre 1434
9	Canneti-Mehus	1	9		Eugenio IV	Siena, 18 giugno 1435
10	Canneti-Mehus	1	10		Eugenio IV	Firenze, 30 ottobre 1434 (?)
11	Canneti-Mehus	1	11		Eugenio IV	Basilea, 23 agosto 1435
12	Canneti-Mehus	1	12		Eugenio IV	Basilea, 29 agosto 1435
13	Canneti-Mehus	1	13		Eugenio IV	Basilea, 3 settembre 1435
14	Canneti-Mehus	1	14		Eugenio IV	Basilea, 20 settembre 1435
15	Canneti-Mehus	1	15		Eugenio IV	Basilea, 25 settembre 1435
16	Canneti-Mehus	1	16		Eugenio IV	Totis (Ungheria), 9 dicembre 1435
17	Canneti-Mehus	1	17		Eugenio IV	Vienna (?), gennaio 1436
18	Canneti-Mehus	1	18		Eugenio IV	Firenze, 16 ottobre 1434
19	Canneti-Mehus	1	19		Eugenio IV	Fontebona, 25 febbraio 1435
20	Canneti-Mehus	1	20		Eugenio IV	Siena, 2 (?) aprile 1435
21	Canneti-Mehus	1	21		Eugenio IV	Eremo, 24 aprile 1436
22	Canneti-Mehus	1	22		Eugenio IV	Eremo, 29 aprile 1436
23	Canneti-Mehus	1	23		Eugenio IV	Eremo, 16 maggio 1436 (?)
24	Canneti-Mehus	1	24		Eugenio IV	Eremo, 25 maggio 1436

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
25	Canneti-Mehus	1	25		Eugenio IV	Eremo, 3 agosto 1436
26	Canneti-Mehus	1	26		Eugenio IV	Bologna, 6 settembre 1437
27	Canneti-Mehus	1	27		Eugenio IV	Bologna, agosto-settembre 1437
28	Canneti-Mehus	1	28		Eugenio IV	Bologna, agosto-settembre 1437
29	Canneti-Mehus	1	29		Eugenio IV	Firenze, 24 ottobre 1434
30	Canneti-Mehus	1	30		Eugenio IV	Venezia, 20 febbraio 1438
31	Canneti-Mehus	1	31		Eugenio IV	Ferrara, 13 aprile 1438
32	Canneti-Mehus	1	32		Eugenio IV	Ferrara, 19 luglio 1438
33	Canneti-Mehus	1	33		Eugenio IV	Firenze, 1° giugno 1439
34	Canneti-Mehus	2	1		Card. Gabriele Condulmer	Firenze, 6 agosto 1430
35	Canneti-Mehus	2	2		Card. Gabriele Condulmer	Firenze, 6 agosto 1430
36	Canneti-Mehus	2	3		Card. Giovanni da Rochetaillée	Arezzo, 15 dicembre 1431
37	Canneti-Mehus	2	4		Card. Giovanni Cervantes	Arezzo, 12 dicembre 1431
38	Canneti-Mehus	2	5		Card. Giovanni Cervantes	Fontebona, 30 dicembre 1431
39	Canneti-Mehus	2	6		Card. Giovanni Cervantes	Fontebona, 22 ottobre 1432
40	Canneti-Mehus	2	7		Card. Giovanni Cervantes	Eremo, 10 maggio 1434
41	Canneti-Mehus	2	8		Card. Giordano Orsini	Firenze, 1° febbraio 1433
42	Canneti-Mehus	2	9		Card. Giordano Orsini	Arezzo, 23 ottobre 1433
43	Canneti-Mehus	2	10		Card. Giordano Orsini	Basilea, 26 settembre 1435
44	Canneti-Mehus	2	11		Card. Giordano Orsini	Soci, 11 gennaio 1437
45	Canneti-Mehus	2	12		Card. Francesco Condulmer	Soci, 11 gennaio 1437
46	Canneti-Mehus	2	13		Card. Angelotto Fusco	Soci, 11 gennaio 1437
47	Canneti-Mehus	2	14		Card. Domenico Capranica	Soci, 11 gennaio 1437
48	Canneti-Mehus	2	15		Card. Antonio Casini	Soci, 11 gennaio 1437
49	Canneti-Mehus	2	16		Card. Branda Castiglione	Soci, 11 gennaio 1437
50	Canneti-Mehus	2	17		Card. Branda Castiglione	1437 (?)
51	Canneti-Mehus	2	18		Card. Giuliano Cesarini	Vienna. 28 gennaio 1436
52	Canneti-Mehus	2	19		Card. Giuliano Cesarini	Firenze, 21 aprile 1439
53	Canneti-Mehus	2	20		Card. Niccolò Albergati	Bologna, 7 settembre 1438

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
54	Canneti-Mehus	2	21		Card. Niccolò Albergati	Firenze, 18 febbraio 1439
55	Canneti-Mehus	2	22		Vesc. G. Filippo Negusanzio	Fontebona, 19 novembre 1432
56	Canneti-Mehus	2	23		Vesc. Giovanni Vitelleschi	Firenze, 10 agosto 1434
57	Canneti-Mehus	2	24		Vesc. Sirubaldo	Firenze, 25 agosto 1434
58	Canneti-Mehus	2	25		Vesc. Daniele Scoto	Ferrara, 10 marzo 1438
59	Canneti-Mehus	2	26		Vesc. Daniele Scoto	Ferrara, marzo (?) 1438
60	Canneti-Mehus	2	27		Vesc. Daniele Scoto	Ferrara, 1° aprile 1438
61	Canneti-Mehus	2	28		Fantino Dandolo	Firenze, 15 agosto 1430
62	Canneti-Mehus	2	29		Fantino Dandolo	Fontebona, 17 novembre 1432
63	Canneti-Mehus	2	30		Francesco da Padova	Firenze, 2 novembre 1430
64	Canneti-Mehus	2	31		Angelo da Montepulciano	Arezzo, 23 ottobre 1433
65	Canneti-Mehus	2	32		Poggio Bracciolini	Arezzo, 24 ottobre 1433
66	Canneti-Mehus	2	33		Giustino Planco	Arezzo, 24 ottobre 1433
67	Canneti-Mehus	2	34		Giustino Planco	Fontebona, 29 novembre 1432
68	Canneti-Mehus	2	35		Canonici di Faenza	Forlì, 24 dicembre 1433
69	Canneti-Mehus	2	36		Iacopo/Giacomo da Bologna	Fontebona, 17 novembre 1432
70	Canneti-Mehus	2	37		Andrea da Firenze	Firenze, 5 agosto 1430
71	Canneti-Mehus	2	38		Antonio da Arezzo (sacerdote)	Firenze, 26 gennaio 1428 (?)
72	Canneti-Mehus	2	39		S. Bernardino da Siena	Firenze, giugno 1427
73	Canneti-Mehus	2	40		Alberto da Sarteano	Firenze, febbraio-aprile 1427
74	Canneti-Mehus	2	41		[Anonimo]	Firenze, febbraio-aprile 1427
75	Canneti-Mehus	2	42		Pier Candido Decembrio	..., dicembre 1433
76	Canneti-Mehus	3	1		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 6 agosto 1434
77	Canneti-Mehus	3	2		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 26 agosto 1434
78	Canneti-Mehus	3	3		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 27 agosto 1434
79	Canneti-Mehus	3	4		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 2 settembre 1434
80	Canneti-Mehus	3	5		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 3 settembre 1434
81	Canneti-Mehus	3	6		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 8 settembre 1434
82	Canneti-Mehus	3	7		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 10 settembre 1434

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
83	Canneti-Mehus	3	8		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 12 settembre 1434
84	Canneti-Mehus	3	9		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 12 settembre 1434
85	Canneti-Mehus	3	10		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 12 settembre 1434
86	Canneti-Mehus	3	11		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 27 settembre 1434
87	Canneti-Mehus	3	12		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 5 ottobre 1434
88	Canneti-Mehus	3	13		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 16 ottobre 1434
89	Canneti-Mehus	3	14		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 17 ottobre 1434
90	Canneti-Mehus	3	15		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 30 ottobre 1434
91	Canneti-Mehus	3	16		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 31 ottobre 1434
92	Canneti-Mehus	3	17		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 5 novembre 1434
93	Canneti-Mehus	3	18		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 13 novembre 1434
94	Canneti-Mehus	3	19		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 15 novembre 1434
95	Canneti-Mehus	3	20		Cristoforo da S. Marcello	Fontebona, 22 novembre 1434
96	Canneti-Mehus	3	21		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 1° dicembre 1434
97	Canneti-Mehus	3	22		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 3 dicembre 1434
98	Canneti-Mehus	3	23		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 4 dicembre 1434
99	Canneti-Mehus	3	24		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 7 dicembre 1434
100	Canneti-Mehus	3	25		Cristoforo da S. Marcello	Monastero di S. Benedetto (Firenze), 24 dicembre 1434
101	Canneti-Mehus	3	26		Cristoforo da S. Marcello	Monastero di S. Benedetto (Firenze), 29 dicembre 1434
102	Canneti-Mehus	3	27		Cristoforo da S. Marcello	Monastero di S. Benedetto (Firenze), 31 dicembre 1434
103	Canneti-Mehus	3	28		Cristoforo da S. Marcello	Monastero di S. Benedetto (Firenze), 16 febbraio 1435
104	Canneti-Mehus	3	29		Cristoforo da S. Marcello	Fontebona, 25 febbraio 1435
105	Canneti-Mehus	3	30		Cristoforo da S. Marcello	Arezzo, 14 marzo 1435
106	Canneti-Mehus	3	31		Cristoforo da S. Marcello	Arezzo, 21 marzo 1435
107	Canneti-Mehus	3	32		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 9 aprile 1435
108	Canneti-Mehus	3	33		Cristoforo da S. Marcello	Firenze, 23 aprile 1435
109	Canneti-Mehus	3	34		Cristoforo da S. Marcello	Verona, 2 (?) agosto 1435
110	Canneti-Mehus	3	35		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 27 agosto 1435
111	Canneti-Mehus	3	36		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 2 settembre 1435

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
112	Canneti-Mehus	3	37		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 10 settembre 1435
113	Canneti-Mehus	3	38		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 10 settembre 1435
114	Canneti-Mehus	3	39		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 16 settembre 1435
115	Canneti-Mehus	3	40		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 20 settembre 1435
116	Canneti-Mehus	3	41		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 23 settembre 1435
117	Canneti-Mehus	3	42		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 26 settembre 1435
118	Canneti-Mehus	3	43		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 29 settembre 1435
119	Canneti-Mehus	3	44		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 4 ottobre 1435
120	Canneti-Mehus	3	45		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 4 ottobre 1435
121	Canneti-Mehus	3	46		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 8 ottobre 1435
122	Canneti-Mehus	3	47		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 20 ottobre 1435
123	Canneti-Mehus	3	48		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 24 ottobre 1435
124	Canneti-Mehus	3	49		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 24 ottobre 1435
125	Canneti-Mehus	3	50		Cristoforo da S. Marcello	Basilea, 6 novembre 1435
126	Canneti-Mehus	3	51		Cristoforo da S. Marcello	Sciaffusa, 11 novembre 1435
127	Canneti-Mehus	3	52		Cristoforo da S. Marcello	Eremo, 7 aprile 1436
128	Canneti-Mehus	3	53		Cristoforo da S. Marcello	Eremo, 21 aprile 1436
129	Canneti-Mehus	3	54		Cristoforo da S. Marcello	Eremo, 29 aprile 1436
130	Canneti-Mehus	3	55		Cristoforo da S. Marcello	Eremo, 12 maggio 1436
131	Canneti-Mehus	3	56		Cristoforo da S. Marcello	Eremo, 13 giugno 1436
132	Canneti-Mehus	3	57		Cristoforo da S. Marcello	Eremo, 26 giugno 1436
133	Canneti-Mehus	3	58		Cristoforo da S. Marcello	Eremo, 28 giugno 1436
134	Canneti-Mehus	3	59		Cristoforo da S. Marcello	Eremo, 21 luglio 1436
135	Canneti-Mehus	3	60		Cristoforo da S. Marcello	Eremo 27 luglio 1436
136	Canneti-Mehus	3	61		Cristoforo da S. Marcello	Eremo, 3 agosto 1436
137	Canneti-Mehus	3	62		Cristoforo da S. Marcello	Bologna (?), 19 agosto 1437
138	Canneti-Mehus	3	63		Cristoforo da S. Marcello	Soci, 11 gennaio 1437
139	Canneti-Mehus	3	64		Cristoforo da S. Marcello	Fontebona (?), prima metà del 1437
140	Canneti-Mehus	3	65		Cristoforo da S. Marcello	Venezia, 21 febbraio 1438

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
141	Canneti-Mehus	4	1		Iacopo Niccolini	Firenze, 31 maggio 1428 (?)
142	Canneti-Mehus	4	2		Iacopo Niccolini	Firenze, 21 aprile 1429 (?)
143	Canneti-Mehus	4	3		Giovanni Siculo	Arezzo, 12 dicembre 1431
144	Canneti-Mehus	4	4		Giovanni Siculo	Firenze, 25 gennaio 1433
145	Canneti-Mehus	4	5		Giovanni Siculo	Roma, (?) febbraio-giugno 1432
146	Canneti-Mehus	4	6		Monaci dell'ordine di San Benedetto	Roma, 1432 (?)
147	Canneti-Mehus	4	7		Gomes Eanes	Roma, 14 febbraio 1432
148	Canneti-Mehus	4	8		Gomes Eanes	Firenze, 13 febbraio 1433
149	Canneti-Mehus	4	9		Ricciardo (generale dei Vallombrosani)	Fontebona, 15 novembre 1432
150	Canneti-Mehus	4	10		Placido Pavanello	Basilea, 30 ottobre 1435
151	Canneti-Mehus	4	11		Placido Pavanello	Firenze, 13 febbraio 1435
152	Canneti-Mehus	4	12		Placido Pavanello	Fontebona, 24 febbraio 1435
153	Canneti-Mehus	4	13		Placido Pavanello	Firenze, 15 marzo 1436
154	Canneti-Mehus	4	14		Placido Pavanello	Fontebona, 20 marzo 1436
155	Canneti-Mehus	4	15		Placido Pavanello	Eremo, 22 marzo 1436
156	Canneti-Mehus	4	16		Placido Pavanello	Eremo, 28 marzo 1436
157	Canneti-Mehus	4	17		Placido Pavanello	Eremo, 30 marzo 1436
158	Canneti-Mehus	4	18		Placido Pavanello	Eremo, 21 aprile 1436
159	Canneti-Mehus	4	19		Placido Pavanello	Eremo, 24 aprile 1436
160	Canneti-Mehus	4	20		Placido Pavanello	Eremo, 29 aprile 1436
161	Canneti-Mehus	4	21		Placido Pavanello	Eremo, 25 maggio 1436
162	Canneti-Mehus	4	22		Placido Pavanello	Eremo, 26 giugno 1436
163	Canneti-Mehus	4	23		Placido Pavanello	Eremo, 1° giugno 1436
164	Canneti-Mehus	4	24		Placido Pavanello	Eremo, 13 giugno 1436
165	Canneti-Mehus	4	25		Placido Pavanello	Eremo, 17 giugno 1436
166	Canneti-Mehus	4	26		Placido Pavanello	Eremo, 24 giugno 1436
167	Canneti-Mehus	4	27		Placido Pavanello	Eremo, 29 giugno 1436

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
168	Canneti-Mehus	4	28		Placido Pavanello	Fontebona, 30 dicembre 1436
169	Canneti-Mehus	4	29		Placido Pavanello	Soci, 11 gennaio 1437
170	Canneti-Mehus	4	30		Placido Pavanello	Fontebona, 18 aprile 1437
171	Canneti-Mehus	4	31		Placido Pavanello	Pratovecchio, 22 luglio 1436
172	Canneti-Mehus	4	32		Placido Pavanello	Bologna, 10 ottobre 1436
173	Canneti-Mehus	4	33		Arsenio (monaco)	Fontebona (?), prima metà del 1437
174	Canneti-Mehus	5	1		Imperatore Sigismondo	Bologna, 13 settembre 1433
175	Canneti-Mehus	5	2		Imperatore Sigismondo	Vienna, gennaio 1436
176	Canneti-Mehus	5	3		Imperatore Sigismondo	Vienna, 28 gennaio 1436
177	Canneti-Mehus	5	4		Signori di Firenze	Fontebona, 25 ottobre 1437
178	Canneti-Mehus	5	5		Presuli di Lucca	Firenze, 2 settembre 1433
179	Canneti-Mehus	5	6		Guidantonio Manfredi	Firenze, 29 giugno 1434 (?)
180	Canneti-Mehus	5	7		Malatesta Novello	..., 1437-1438
181	Canneti-Mehus	5	8		Francesco conte di Poppi	Eremo, 6 dicembre 1431
182	Canneti-Mehus	5	9		Francesco conte di Poppi	Firenze, 2 settembre 1433
183	Canneti-Mehus	5	10		Francesco conte di Poppi	Pisa, 16 giugno [sic] 1434
184	Canneti-Mehus	5	11		Battista Chiavelli	Bertinoro, 23 (?) dicembre 1433
185	Canneti-Mehus	5	12		Giovanni Lucido Gonzaga	..., 1436 (?)
186	Canneti-Mehus	5	13		Niccolò Fortebraccio	Fontebona, 16 ottobre 1432
187	Canneti-Mehus	5	14		Stefano Porcari	Firenze, seconda metà del 1428
188	Canneti-Mehus	5	15		Stefano Porcari	Firenze, 1429-1431
189	Canneti-Mehus	5	16		Stefano Porcari	..., 1432-1433
190	Canneti-Mehus	5	17		Stefano Porcari	Firenze, 1432 (?)
191	Canneti-Mehus	5	18		Mariano Porcari	Fontebona, seconda metà del 1432
192	Canneti-Mehus	5	19		Mariano Porcari	Firenze (?), principio del 1433
193	Canneti-Mehus	5	20		Mariano Porcari	..., 1432-1433
194	Canneti-Mehus	5	21		Francesco da Fano	Fontebona, 31 dicembre 1431
195	Canneti-Mehus	5	22		Giovanni (1)	Roma, 17 marzo 1432
196	Canneti-Mehus	5	23		Bartolomeo da Montegonzi	Fontebona, 18 gennaio 1433



## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
197	Canneti-Mehus	5	24		Giovanni da Lavagna	Fontebona, 29 novembre 1432
198	Canneti-Mehus	5	25		Angelo Acciaiuoli	Firenze, 2 maggio 1431 (?)
199	Canneti-Mehus	5	26		Berto Ildebrandi	Firenze, 29 luglio 1430 (?)
200	Canneti-Mehus	5	27		Marcello Strozzi	Firenze, 25 agosto 1431
201	Canneti-Mehus	5	28		Marcello Strozzi	Firenze, 6 ottobre 1431
202	Canneti-Mehus	5	29		Alessio	Firenze, agosto-settembre 1431
203	Canneti-Mehus	5	30		Tommaso Salvetti	Fontebona, 16 ottobre 1437
204	Canneti-Mehus	5	31		Giovanni (2)	Firenze, 1430 (?)
205	Canneti-Mehus	5	32		Ugolino	Firenze, 23 settembre 1438
206	Canneti-Mehus	5	33		Guarino Veronese	Firenze, 16 ottobre 1417
207	Canneti-Mehus	5	34		Giovanni Aurispa	Firenze, 1° settembre 1424
208	Canneti-Mehus	5	35		Vittorino da Feltre	Fontebona, 17 novembre 1432
209	Canneti-Mehus	5	36		Pietro	Fontebona, 28 giugno 1437
210	Canneti-Mehus	6	1		Francesco Foscari	Firenze, 25 settembre 1432
211	Canneti-Mehus	6	2		Francesco Barbaro	Firenze, 11 marzo 1425
212	Canneti-Mehus	6	3		Francesco Barbaro	Firenze, 13 luglio 1418-1419
213	Canneti-Mehus	6	4		Francesco Barbaro	Firenze, 20 ottobre 1415
214	Canneti-Mehus	6	5		Francesco Barbaro	Firenze, 28 febbraio 1416
215	Canneti-Mehus	6	6		Francesco Barbaro	Firenze, 2 marzo 1416
216	Canneti-Mehus	6	7		Francesco Barbaro	Firenze, 11 marzo 1416
217	Canneti-Mehus	6	8		Francesco Barbaro	Firenze, 3 ottobre 1417
218	Canneti-Mehus	6	9		Francesco Barbaro	Firenze, 10 gennaio 1418
219	Canneti-Mehus	6	10		Francesco Barbaro	Firenze, 15 maggio 1418
220	Canneti-Mehus	6	11		Francesco Barbaro	Firenze, 26 settembre 1418 (?)
221	Canneti-Mehus	6	12		Francesco Barbaro	Firenze, 1° novembre 1419
222	Canneti-Mehus	6	13		Francesco Barbaro	Firenze, 2 maggio 1419
223	Canneti-Mehus	6	14		Francesco Barbaro	Firenze, 1418-1419
224	Canneti-Mehus	6	15		Francesco Barbaro	Firenze, 1° giugno 1416
225	Canneti-Mehus	6	16		Francesco Barbaro	Firenze, 31 gennaio 1417

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
226	Canneti-Mehus	6	17		Francesco Barbaro	Firenze, 28 marzo 1417
227	Canneti-Mehus	6	18		Francesco Barbaro	Firenze, 19 (?) ottobre 1420
228	Canneti-Mehus	6	19		Francesco Barbaro	Firenze, 23 agosto 1421 (?)
229	Canneti-Mehus	6	20		Francesco Barbaro	Firenze, 24 febbraio 1420
230	Canneti-Mehus	6	21		Francesco Barbaro	Firenze, marzo-ottobre 1420
231	Canneti-Mehus	6	22		Francesco Barbaro	Firenze, 23 (?) ottobre 1420
232	Canneti-Mehus	6	23		Leonardo Giustiniani	Firenze, 27 maggio 1425
233	Canneti-Mehus	6	24		Leonardo Giustiniani	Firenze, 24 luglio 1430 (?)
234	Canneti-Mehus	6	25		Leonardo Giustiniani	Firenze, 8 luglio 1425
235	Canneti-Mehus	6	26		Leonardo Giustiniani	Firenze, 1° agosto 1429
236	Canneti-Mehus	6	27		Leonardo Giustiniani	Firenze, 5 agosto 1425
237	Canneti-Mehus	6	28		Leonardo Giustiniani	Firenze, 22 agosto 1429
238	Canneti-Mehus	6	29		Leonardo Giustiniani	Firenze, 29 luglio 1430
239	Canneti-Mehus	6	30		Leonardo Giustiniani	Firenze, 14 ottobre 1430
240	Canneti-Mehus	6	31		Leonardo Giustiniani	Firenze, 29 gennaio 1429
241	Canneti-Mehus	6	32		Leonardo Giustiniani	Firenze, 5 febbraio 1429
242	Canneti-Mehus	6	33		Leonardo Giustiniani	Firenze, 8 maggio 1429
243	Canneti-Mehus	6	34		Leonardo Giustiniani	Firenze, 22 maggio 1429
244	Canneti-Mehus	6	35		Leonardo Giustiniani	Firenze, 21 dicembre 1430
245	Canneti-Mehus	6	36		Leonardo Giustiniani	Firenze, 10 marzo 1431
246	Canneti-Mehus	6	37		Leonardo Giustiniani	Firenze, 24 novembre 1431
247	Canneti-Mehus	6	38		Leonardo Giustiniani	Firenze, 15 febbraio 1435
248	Canneti-Mehus	6	39		Quirino	Fontebona, 4 novembre 1432
249	Canneti-Mehus	6	40		Antonio Cedroplano	Fontebona, 4 novembre 1432
250	Canneti-Mehus	6	41		Andrea Donati	Eremo, 29 marzo 1436
251	Canneti-Mehus	6	42		Federico Corneli	Firenze, 1418-1419 (?)
252	Canneti-Mehus	7	1		Cosimo de' Medici	(?)
253	Canneti-Mehus	7	2		Cosimo de' Medici	..., prima metà del 1433
254	Canneti-Mehus	7	3		Cosimo de' Medici	Basilea, 30 agosto 1435

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
255	Canneti-Mehus	7	4		Cosimo de' Medici	Totis (Ungheria), 6 dicembre 1435
256	Canneti-Mehus	7	5		Cosimo de' Medici	Fontebona (?), 21 settembre 1439
257	Canneti-Mehus	7	6		Cosimo de' Medici	Firenze, 4 febbraio 1437
258	Canneti-Mehus	7	7		Cosimo de' Medici	Soci, 29 maggio 1437
259	Canneti-Mehus	7	8		Cosimo de' Medici	Soci, 1° giugno 1437
260	Canneti-Mehus	7	9		Cosimo de' Medici	Fontebona, 27 novembre 1436
261	Canneti-Mehus	7	10		Cosimo de' Medici	Ferrara, 17 giugno 1438
262	Canneti-Mehus	7	11		Cosimo de' Medici	Ferrara, 16 luglio 1438
263	Canneti-Mehus	7	12		Cosimo de' Medici	Firenze, 4 febbraio 1439
264	Canneti-Mehus	7	13		Cosimo de' Medici	Firenze, agosto (?) 1439
265	Canneti-Mehus	7	14		Cosimo de' Medici	Eremo, 16 agosto 1439
266	Canneti-Mehus	7	15		Lorenzo de' Medici	Forlì, 25 dicembre 1433
267	Canneti-Mehus	7	16		Lorenzo de' Medici	Venezia, gennaio 1434
268	Canneti-Mehus	7	17		Lorenzo de' Medici	Firenze, 1° maggio 1435 (?)
269	Canneti-Mehus	7	18		Lorenzo de' Medici	Fontebona, 20 settembre 1439
270	Canneti-Mehus	8	1		Niccolò Niccoli	Firenze, 16 marzo 1424
271	Canneti-Mehus	8	2		Niccolò Niccoli	Firenze, 8 luglio 1431
272	Canneti-Mehus	8	3		Niccolò Niccoli	Firenze, gennaio 1424
273	Canneti-Mehus	8	4		Niccolò Niccoli	Firenze, 17 dicembre 1423
274	Canneti-Mehus	8	5		Niccolò Niccoli	Firenze, 18 dicembre 1423
275	Canneti-Mehus	8	6		Niccolò Niccoli	Firenze, 27 dicembre 1423
276	Canneti-Mehus	8	7		Niccolò Niccoli	Firenze, anteriore al novembre 1421
277	Canneti-Mehus	8	8		Niccolò Niccoli	Firenze, 25 maggio 1424
278	Canneti-Mehus	8	9		Niccolò Niccoli	Firenze, 21 giugno 1424
279	Canneti-Mehus	8	10		Niccolò Niccoli	Firenze, 16 (?) marzo 1424
280	Canneti-Mehus	8	11		Niccolò Niccoli	Firenze, 1° febbraio 1424
281	Canneti-Mehus	8	12		Niccolò Niccoli	Firenze, 27 febbraio 1424
282	Canneti-Mehus	8	13		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1424 (?)
283	Canneti-Mehus	8	14		Niccolò Niccoli	..., 1432 (?)

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
<b>284</b>	Canneti-Mehus	8	15		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1424 (?)
<b>285</b>	Canneti-Mehus	8	16		Niccolò Niccoli	Firenze, seconda metà del 1426
<b>286</b>	Canneti-Mehus	8	17		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1426 (?)
<b>287</b>	Canneti-Mehus	8	18		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1426 (?)
<b>288</b>	Canneti-Mehus	8	19		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1426 (?)
<b>289</b>	Canneti-Mehus	8	20		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1426 (?)
<b>290</b>	Canneti-Mehus	8	21		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1426 (?)
<b>291</b>	Canneti-Mehus	8	22		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1429 (?)
<b>292</b>	Canneti-Mehus	8	23		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1426 (?)
<b>293</b>	Canneti-Mehus	8	24		Niccolò Niccoli	Firenze, seconda metà del 1430
<b>294</b>	Canneti-Mehus	8	25		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1429 (?)
<b>295</b>	Canneti-Mehus	8	26		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1425-1426
<b>296</b>	Canneti-Mehus	8	27		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1431
<b>297</b>	Canneti-Mehus	8	28		Niccolò Niccoli	Firenze, 26 luglio 1424
<b>298</b>	Canneti-Mehus	8	29		Niccolò Niccoli	Firenze, 29 agosto 1424
<b>299</b>	Canneti-Mehus	8	30		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1424 (?)
<b>300</b>	Canneti-Mehus	8	31		Niccolò Niccoli	Firenze, 24 settembre 1426
<b>301</b>	Canneti-Mehus	8	32		Niccolò Niccoli	Firenze, ... 1430 (?)
<b>302</b>	Canneti-Mehus	8	33		Niccolò Niccoli	Firenze, 16 (?) agosto 1430
<b>303</b>	Canneti-Mehus	8	34		Niccolò Niccoli	Firenze, 27 ottobre 1430
<b>304</b>	Canneti-Mehus	8	35		Niccolò Niccoli	Firenze, 18 novembre 1430
<b>305</b>	Canneti-Mehus	8	36		Niccolò Niccoli	Firenze, ... marzo 1431
<b>306</b>	Canneti-Mehus	8	37		Niccolò Niccoli	Firenze, 23 giugno 1431
<b>307</b>	Canneti-Mehus	8	38		Niccolò Niccoli	Firenze, 11 agosto 1431
<b>308</b>	Canneti-Mehus	8	39		Niccolò Niccoli	Firenze, 2 settembre 1424
<b>309</b>	Canneti-Mehus	8	40		Niccolò Niccoli	Firenze, 2 [sic] settembre 1424
<b>310</b>	Canneti-Mehus	8	41		Niccolò Niccoli	Fontebona (?), seconda metà del 1432
<b>311</b>	Canneti-Mehus	8	42		Niccolò Niccoli	Roma, 3 marzo 1432
<b>312</b>	Canneti-Mehus	8	43		Niccolò Niccoli	Roma, 12 aprile 1432

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
313	Canneti-Mehus	8	44		Niccolò Niccoli	Roma, 27 aprile 1432
314	Canneti-Mehus	8	45		Niccolò Niccoli	Venezia, 30 (?) maggio 1433
315	Canneti-Mehus	8	46		Niccolò Niccoli	Venezia 6 giugno 1433
316	Canneti-Mehus	8	47		Niccolò Niccoli	Venezia, 20 giugno 1433
317	Canneti-Mehus	8	48		Niccolò Niccoli	Padova, 3 luglio 1433
318	Canneti-Mehus	8	49		Niccolò Niccoli	Mantova, 19 luglio 1433
319	Canneti-Mehus	8	50		Niccolò Niccoli	Mantova, 19 luglio [sic] 1433
320	Canneti-Mehus	8	51		Niccolò Niccoli	Mantova, 20 luglio 1433
321	Canneti-Mehus	8	52		Niccolò Niccoli	Ravenna, 12 dicembre 1433
322	Canneti-Mehus	8	53		Niccolò Niccoli	Venezia, 28 gennaio 1434
323	Canneti-Mehus	8	54		Niccolò Niccoli	S. Pietro in Bosco (Romagna) [sic], 16 marzo 1434
324	Canneti-Mehus	9	1		Iacopo Aldobrandi	Firenze, 17 novembre 1432
325	Canneti-Mehus	9	2		Romeo Foscarari	Venezia, 30 maggio 1433
326	Canneti-Mehus	9	3		Romeo Foscarari	Arezzo, 3 novembre 1433
327	Canneti-Mehus	9	4		Romeo Foscarari	..., novembre 1433
328	Canneti-Mehus	9	5		Romeo Foscarari	Firenze, 3 luglio 1434
329	Canneti-Mehus	9	6		Romeo Foscarari	Firenze, 17 luglio 1434
330	Canneti-Mehus	9	7		Romeo Foscarari	Firenze, 1° dicembre 1434
331	Canneti-Mehus	9	8		Alberto	Firenze, 4 luglio 1434
332	Canneti-Mehus	9	9		Alberto	Firenze, 27 giugno 1435
333	Canneti-Mehus	9	10		Alberto	Firenze, ... luglio 1434
334	Canneti-Mehus	9	11		Alberto	Firenze, 26 luglio 1434
335	Canneti-Mehus	9	12		Alberto	Firenze, 10 agosto 1434
336	Canneti-Mehus	9	13		Alberto	Firenze, 13 agosto 1434
337	Canneti-Mehus	9	14		Alberto	Firenze, 18 agosto 1434
338	Canneti-Mehus	9	15		Alberto	Firenze, 8 settembre 1434
339	Canneti-Mehus	9	16		Alberto	Firenze, 12 settembre 1434
340	Canneti-Mehus	9	17		Alberto	Firenze, 1° ottobre 1434
341	Canneti-Mehus	9	18		Alberto	Firenze, 21 novembre 1434

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
342	Canneti-Mehus	9	19		Galeotto Canedolo	Firenze, 8 settembre 1434
343	Canneti-Mehus	9	20		Bornio Sala	Firenze, 1° dicembre 1434
344	Canneti-Mehus	9	21		Bornio Sala	Firenze, 12 febbraio 1437
345	Canneti-Mehus	10	1		Bartolomeo da Vigliarana	Ravenna, 9 dicembre 1433
346	Canneti-Mehus	10	2		Bartolomeo da Vigliarana	Ravenna, 13 dicembre 1433
347	Canneti-Mehus	10	3		Bartolomeo da Vigliarana	Forlì, 24 dicembre 1433
348	Canneti-Mehus	10	4		Bartolomeo da Vigliarana	Murano, 25 gennaio 1434
349	Canneti-Mehus	10	5		Bartolomeo da Vigliarana	Firenze, 30 settembre 1434
350	Canneti-Mehus	10	6		Bartolomeo da Vigliarana	Bologna, 3 novembre 1436
351	Canneti-Mehus	10	7		Bartolomeo da Vigliarana	Firenze, 6 febbraio 1437
352	Canneti-Mehus	10	8		Bartolomeo da Vigliarana	Firenze, 23 febbraio 1437
353	Canneti-Mehus	10	9		Bartolomeo da Vigliarana	Bologna, 3 gennaio 1438
354	Canneti-Mehus	10	10		Bartolomeo da Vigliarana	Soci, 12 gennaio 1437
355	Canneti-Mehus	10	11		Bartolomeo da Vigliarana	Ferrara, 11 marzo 1438
356	Canneti-Mehus	10	12		Bartolomeo da Vigliarana	ferrara, 31 marzo 1438
357	Canneti-Mehus	10	13		Bartolomeo da Vigliarana	Firenze, 24 aprile 1437
358	Canneti-Mehus	10	14		Bartolomeo da Vigliarana	Ferrara, 21 maggio 1438
359	Canneti-Mehus	10	15		Bartolomeo da Vigliarana	Ferrara, 11 giugno [sic] 1438
360	Canneti-Mehus	10	16		Bartolomeo da Vigliarana	Ferrara 10 luglio 1438
361	Canneti-Mehus	10	17		Bartolomeo da Vigliarana	ferrara, 17 luglio 1438
362	Canneti-Mehus	10	18		Bartolomeo da Vigliarana e Ugolino	Fontebona, 24 agosto 1436
363	Canneti-Mehus	10	19		Bartolomeo da Vigliarana	Fontebona, 5 novembre 1438
364	Canneti-Mehus	10	20		Bartolomeo da Vigliarana	Ferrara, 9 gennaio 1439
365	Canneti-Mehus	10	21		Bartolomeo da Vigliarana	Firenze, 14 luglio 1439
366	Canneti-Mehus	11	1		Girolamo	Dicomano, 13 ottobre 1431
367	Canneti-Mehus	11	2		Girolamo	Castrocaro, 17 ottobre 1431
368	Canneti-Mehus	11	3		Girolamo	Bertinoro, 27 ottobre 1431
369	Canneti-Mehus	11	4		Girolamo	Camaldoli, 31 ottobre 1431

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
<b>370</b>	Canneti-Mehus	11	5		Girolamo	Monastero di Santa Margherita a Tosina (Val di Sieve), 7 novembre 1431
<b>371</b>	Canneti-Mehus	11	6		Girolamo	Monastero di Santa Margherita a Tosina (Val di Sieve), 4 dicembre 1431
<b>372</b>	Canneti-Mehus	11	7		Girolamo	Arezzo, 8 dicembre 1431
<b>373</b>	Canneti-Mehus	11	8		Girolamo	Arezzo, 10 dicembre 1431
<b>374</b>	Canneti-Mehus	11	9		Girolamo	Arezzo, 12 dicembre 1431
<b>375</b>	Canneti-Mehus	11	10		Girolamo	Arezzo, 15 dicembre 1431
<b>376</b>	Canneti-Mehus	11	11		Girolamo	Perugia, 23 gennaio 1432
<b>377</b>	Canneti-Mehus	11	12		Girolamo	Roma, 31 gennaio 1432
<b>378</b>	Canneti-Mehus	11	13		Girolamo	Roma, 4 febbraio 1432
<b>379</b>	Canneti-Mehus	11	14		Girolamo	Roma, 9 febbraio 1432
<b>380</b>	Canneti-Mehus	11	15		Girolamo	Roma, 13 febbraio 1432
<b>381</b>	Canneti-Mehus	11	16		Girolamo	Roma, 18 febbraio 1432
<b>382</b>	Canneti-Mehus	11	17		Girolamo	Roma, 23 febbraio 1432
<b>383</b>	Canneti-Mehus	11	18		Girolamo	Roma, 27 febbraio 1432
<b>384</b>	Canneti-Mehus	11	19		Girolamo	Firenze, ... ?
<b>385</b>	Canneti-Mehus	11	20		Girolamo	Roma, 1° marzo 1432
<b>386</b>	Canneti-Mehus	11	21		Girolamo	Roma, 3 marzo 1432
<b>387</b>	Canneti-Mehus	11	22		Girolamo	Roma, 16 marzo 1432
<b>388</b>	Canneti-Mehus	11	23		Girolamo	Roma, 26 marzo 1432
<b>389</b>	Canneti-Mehus	11	24		Girolamo	Roma, 31 marzo 1432
<b>390</b>	Canneti-Mehus	11	25		Girolamo	Roma, 5 aprile 1432
<b>391</b>	Canneti-Mehus	11	26		Girolamo	Roma, 10 aprile 1432
<b>392</b>	Canneti-Mehus	11	27		Girolamo	Roma, 11 aprile 1432
<b>393</b>	Canneti-Mehus	11	28		Girolamo	Roma, 12 aprile 1432
<b>394</b>	Canneti-Mehus	11	29		Girolamo	Roma, 19 aprile 1432
<b>395</b>	Canneti-Mehus	11	30		Girolamo	Roma, 22 aprile 1432
<b>396</b>	Canneti-Mehus	11	31		Girolamo	Roma, 28 aprile 1432

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
397	Canneti-Mehus	11	32		Girolamo	Roma, 2 maggio 1432
398	Canneti-Mehus	11	33		Girolamo	Fontebona, ... giugno 1432
399	Canneti-Mehus	11	34		Girolamo	Soci, 15 giugno 1432
400	Canneti-Mehus	11	35		Girolamo	Fontebona, 18 giugno 1432
401	Canneti-Mehus	11	36		Girolamo	Eremo, 19-22 giugno 1432
402	Canneti-Mehus	11	37		Girolamo	Fontebona, 4 (?) agosto 1432
403	Canneti-Mehus	11	38		Girolamo	Fontebona, 6 agsto 1432
404	Canneti-Mehus	11	39		Girolamo	Fontebona (?), 15 agosto 1432
405	Canneti-Mehus	11	40		Girolamo	Fontebona, 20 agosto 1432
406	Canneti-Mehus	11	41		Girolamo	Fontebona, 22 agosto 1432
407	Canneti-Mehus	11	42		Girolamo	Fontebona, 29 agosto 1432
408	Canneti-Mehus	11	43		Girolamo	Fontebona, 4 ottobre 1432
409	Canneti-Mehus	11	44		Girolamo	Fontebona, 16 ottobre 1432
410	Canneti-Mehus	11	45		Girolamo	Fontebona, 18 ottobre 1432
411	Canneti-Mehus	11	46		Girolamo	Fontebona, 22 ottobre 1432
412	Canneti-Mehus	11	47		Girolamo	Fontebona, 5 novembre 1432
413	Canneti-Mehus	11	48		Girolamo	Fontebona, 7 novembre 1432
414	Canneti-Mehus	11	49		Girolamo	Fontebona, 15 novembre 1432
415	Canneti-Mehus	11	50		Girolamo	Soci, 22 novembre 1432
416	Canneti-Mehus	11	51		Girolamo	Arezzo, 8 dicembre 1432
417	Canneti-Mehus	11	52		Girolamo	Fontebona, 15 dicembre 1432
418	Canneti-Mehus	11	53		Girolamo	Fontebona, 17 dicembre 1432
419	Canneti-Mehus	11	54		Girolamo	Monastero di San Bartolomeo a Ripoli, 28 gennaio 1433
420	Canneti-Mehus	11	55		Girolamo	Fontebona, 8 marzo 1433
421	Canneti-Mehus	11	56		Girolamo	Fontebona, 12 marzo 1433
422	Canneti-Mehus	11	57		Girolamo	Fontebona, 19 marzo 1433
423	Canneti-Mehus	11	58		Girolamo	Fontebona, 25 marzo 1433
424	Canneti-Mehus	11	59		Girolamo	Fontebona, 28 marzo 1433
425	Canneti-Mehus	11	60		Girolamo	Fontebona, 8 aprile 1433



## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
426	Canneti-Mehus	11	61		Girolamo	Fontebona, 15 aprile 1433
427	Canneti-Mehus	11	62		Girolamo	Fontebona, 20 aprile 1433
428	Canneti-Mehus	11	63		Girolamo	Fontebona, 22 aprile 1433
429	Canneti-Mehus	11	64		Girolamo	Fontebona, 23 aprile 1433
430	Canneti-Mehus	11	65		Girolamo	Fontebona, 24 aprile 1433
431	Canneti-Mehus	11	66		Girolamo	Fontebona, 25 aprile 1433
432	Canneti-Mehus	11	67		Girolamo	Fontebona, 28 aprile 1433
433	Canneti-Mehus	11	68		Girolamo	Bologna, 9 maggio 1433
434	Canneti-Mehus	11	69		Girolamo	Bologna, 14 maggio 1433
435	Canneti-Mehus	11	70		Girolamo	Ferrara, 16 maggio 1433
436	Canneti-Mehus	11	71		Girolamo	Murano, 18 maggio 1433
437	Canneti-Mehus	11	72		Girolamo	Venezia, 22 maggio 1433
438	Canneti-Mehus	11	73		Girolamo	Venezia, 5 giugno 1433
439	Canneti-Mehus	11	74		Girolamo	Venezia, 16 giugno 1433
440	Canneti-Mehus	11	75		Girolamo	Venezia, 19 giugno 1433
441	Canneti-Mehus	11	76		Girolamo	Venezia, 24 giugno 1433
442	Canneti-Mehus	11	77		Girolamo	Padova, 26 giugno 1433
443	Canneti-Mehus	11	78		Girolamo	Monastero di S Maria delle Carceri (presso Padova), 2 luglio 1433
444	Canneti-Mehus	11	79		Girolamo	Mantova, 16 luglio 1433
445	Canneti-Mehus	12	1		Agostino e Eufrosino	Monastero di S. Margherita a Tosina, 7 novembre 1431
446	Canneti-Mehus	12	2		Agostino	Arezzo, 18 dicembre 1431
447	Canneti-Mehus	12	3		Agostino	Roma, 17 febbraio 1432
448	Canneti-Mehus	12	4		Agostino	Roma, 26 marzo 1432
449	Canneti-Mehus	12	5		Agostino	Fontebona, 9 ottobre 1432
450	Canneti-Mehus	12	6		Agostino	Soci (?), 21 novembre 1432
451	Canneti-Mehus	12	7		Agostino	Fontebona, 9 aprile 1433
452	Canneti-Mehus	12	8		Agostino	Fontebona, 28 aprile 1433
453	Canneti-Mehus	12	9		Agostino	Fontebona, 20 maggio 1434

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
454	Canneti-Mehus	12	10		Agostino	Fontebona, 21 ottobre 1433
455	Canneti-Mehus	12	11		Agostino	Fontebona, 27 ottobre 1433
456	Canneti-Mehus	12	12		Agostino	Forlì, 18 novembre 1433
457	Canneti-Mehus	12	13		Agostino	Castrocaro, 21 novembre 1433
458	Canneti-Mehus	12	14		Agostino	Faenza, 30 novembre 1433
459	Canneti-Mehus	12	15		Agostino	Ravenna, 12 dicembre 1433
460	Canneti-Mehus	12	16		Agostino	Forlì, 19 dicembre 1433
461	Canneti-Mehus	12	17		Agostino	Venezia, 28 gennaio 1434
462	Canneti-Mehus	12	18		Agostino	Murano, 2 febbraio 1434
463	Canneti-Mehus	12	19		Agostino	Murano, 10 febbraio 1434
464	Canneti-Mehus	12	20		Agostino	S. Pietro in Bosco (Romagna) [sic], 14 marzo 1434
465	Canneti-Mehus	12	21		Agostino	Decciano (Arezzo), 30 aprile 1434
466	Canneti-Mehus	12	22		Agostino	Fontebona, 14 maggio 1434
467	Canneti-Mehus	12	23		Agostino	Fontebona, 30 maggio 1434
468	Canneti-Mehus	12	24		Agostino	Fontebona, 18 luglio 1437
469	Canneti-Mehus	12	25		Agostino	Bologna, luglio-agosto 1437
470	Canneti-Mehus	12	26		Agostino	Bologna, agosto 1437
471	Canneti-Mehus	12	27		Agostino	Bologna, 7 settembre 1437
472	Canneti-Mehus	12	28		Agostino	Bologna, settembre 1437
473	Canneti-Mehus	12	29		Agostino	Bologna, 25 settembre 1436
474	Canneti-Mehus	12	30		Agostino	Bologna, 13 ottobre 1436
475	Canneti-Mehus	12	31		Agostino	Bologna, 20 ottobre 1436
476	Canneti-Mehus	12	32		Agostino	Bologna, 24-25 ottobre 1436
477	Canneti-Mehus	12	33		Agostino	Bologna, 28 ottobre 1436
478	Canneti-Mehus	12	34		Agostino	Firenze, 17 febbraio 1437
479	Canneti-Mehus	12	35		Agostino	Fontebona, 21 marzo 1437
480	Canneti-Mehus	12	36		Agostino	Firenze, 1° giugno 1437
481	Canneti-Mehus	12	37		Agostino e Antonio (abate di S. Vito)	Firenze, 30 agosto 1439

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
482	Canneti-Mehus	12	38		Agostino	Fontebona, 21 ottobre 1437
483	Canneti-Mehus	12	39		Agostino	Firenze, 29 ottobre 1438
484	Canneti-Mehus	12	40		Agostino	Fontebona, 8 novembre 1437
485	Canneti-Mehus	12	41		Agostino	Bologna, 9 dicembre 1437
486	Canneti-Mehus	12	42		Agostino	Bologna, 6 gennaio 1438
487	Canneti-Mehus	12	43		Agostino	Ferrara, 10 luglio 1438
488	Canneti-Mehus	12	44		Agostino	Fontebona, 5 ottobre 1438
489	Canneti-Mehus	12	45		Agostino	Firenze, 15 ottobre 1438
490	Canneti-Mehus	12	46		Agostino	Firenze, 26 gennaio 1439
491	Canneti-Mehus	12	47		Agostino	Firenze, 3 febbraio 1439
492	Canneti-Mehus	12	48		Agostino	Firenze, 18 marzo 1439
493	Canneti-Mehus	12	49		Agostino	Firenze, 25 giugno 1439
494	Canneti-Mehus	13	1		Michele	Fontebona, 12 febbraio 1433
495	Canneti-Mehus	13	2		Michele	Bologna, 11 settembre 1437
496	Canneti-Mehus	13	3		Michele	Fontebona, 17 maggio 1434
497	Canneti-Mehus	13	4		Michele	Basilea, 16 settembre 1435
498	Canneti-Mehus	13	5		Michele	Basilea, 4 ottobre 1435
499	Canneti-Mehus	13	6		Michele	Fontebona, 15 giugno 1436
500	Canneti-Mehus	13	7		Michele	Fontebona, 13 luglio 1436
501	Canneti-Mehus	13	8		Michele	... aprile-maggio 1437
502	Canneti-Mehus	13	9		Michele	Soci, 8 gennaio 1437
503	Canneti-Mehus	13	10		Michele	Fontebona, 10 marzo 1437
504	Canneti-Mehus	13	11		Michele	Eremo, 2 aprile 1437
505	Canneti-Mehus	13	12		Michele	Bologna, 13 settembre 1437
506	Canneti-Mehus	13	13		Michele	Fontebona, 27 settembre 1437
507	Canneti-Mehus	13	14		Michele	Fontebona, aprile-agosto 1437
508	Canneti-Mehus	13	15		Michele	Ferrara, 7-8 febbraio 1438
509	Canneti-Mehus	13	16		Michele	Ferrara, 11 marzo 1438
510	Canneti-Mehus	13	17		Michele	Ferrara, 7 aprile 1438

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
511	Canneti-Mehus	13	18		Michele	Ferrara, 11 aprile 1438
512	Canneti-Mehus	13	19		Michele	Ferrara, 24 aprile 1438
513	Canneti-Mehus	13	20		Michele	Ferrara, 5 maggio 1438
514	Canneti-Mehus	13	21		Michele	Ferrara, 31 maggio 1438
515	Canneti-Mehus	13	22		Gabriele	Roma, 12 febbraio 1432
516	Canneti-Mehus	13	23		Gabriele	Fontebona, 11 ottobre 1432
517	Canneti-Mehus	13	24		Gabriele	Monastero di S. Pietro in Bosco (Romagna) [sic], 15 marzo 1434
518	Canneti-Mehus	13	25		Benedetto	Roma, 28 marzo 1432
519	Canneti-Mehus	13	26		Benedetto	Roma, 29 marzo 1432
520	Canneti-Mehus	13	27		Benedetto	Murano, 10 febbraio 1434
521	Canneti-Mehus	13	28		Gaspares	Fontebona, 8 agosto 1432
522	Canneti-Mehus	13	29		Gaspares	Eremo, 11 aprile 1433
523	Canneti-Mehus	13	30		Gaspares	Basilea, 28 agosto 1435
524	Canneti-Mehus	13	31		Gaspares	Basilea, 16 settembre 1435
525	Canneti-Mehus	13	32		Gaspares	Alba (Vienna), 22 dicembre 1435
526	Canneti-Mehus	13	33		Cristoforo	Ferrara, 31 maggio 1438
527	Canneti-Mehus	13	34		Cristoforo	Ferrara, 10 luglio 1438
528	Canneti-Mehus	13	35		Matteo	Fontebona, 1432 (?)
529	Canneti-Mehus	14	1		Luca Malefici	Forlì, 18 ottobre 1431
530	Canneti-Mehus	14	2		Luca Malefici	Bertinoro, 25 ottobre 1431
531	Canneti-Mehus	14	3		Luca Malefici	Camaldoli, 31 ottobre 1431
532	Canneti-Mehus	14	4		Luca Malefici	Fontebona, 1° novembre 1431
533	Canneti-Mehus	14	5		Luca Malefici	Fontebona, 2 novembre 1431
534	Canneti-Mehus	14	6		Luca Malefici	Fontebona, 18 aprile 1433
535	Canneti-Mehus	14	7		Luca Malefici	... 14 marzo 1435
536	Canneti-Mehus	14	8		Luca Malefici	Fontebona, 6 settembre 1432
537	Canneti-Mehus	14	9		Luca Malefici	Fontebona, 4 dicembre 1436
538	Canneti-Mehus	14	10		Luca Malefici	Ferrara, 10 marzo 1438

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
539	Canneti-Mehus	14	11		Luca Malefici	... 1434 (?)
540	Canneti-Mehus	14	12		Iacopo Tornaquinci	Monastero di S. Margherita, 7 novembre 1431
541	Canneti-Mehus	14	13		Iacopo Tornaquinci	Arezzo, 15 dicembre 1431
542	Canneti-Mehus	14	14		Iacopo Tornaquinci	Arezzo, 18 dicembre 1431
543	Canneti-Mehus	14	15		Iacopo Tornaquinci	Fontebona, 31 dicembre 1431
544	Canneti-Mehus	14	16		Iacopo Tornaquinci	Fontebona, 15 novembre 1432
545	Canneti-Mehus	14	17		Iacopo Tornaquinci	... 1433 (?)
546	Canneti-Mehus	14	18		Silvestro	Roma, 13 febbraio 1432
547	Canneti-Mehus	14	19		Silvestro	Monastero di S. Maria delle Carceri (Padova), 11 gennaio 1434
548	Canneti-Mehus	14	20		Silvestro	Murano, 10 febbraio 1434
549	Canneti-Mehus	14	21		Silvestro	Bologna, 27 agosto 1437
550	Canneti-Mehus	14	22		Silvestro	Bologna, 7 settembre 1437
551	Canneti-Mehus	14	23		Silvestro	Fontebona, 28 aprile 1433
552	Canneti-Mehus	14	24		Silvestro	Eremo, 16 maggio 1434 (?)
553	Canneti-Mehus	14	25		Silvestro	Fontebona, 13 novembre 1437
554	Canneti-Mehus	14	26		Silvestro	Ferrara, ... 1438
555	Canneti-Mehus	14	27		Gregorio	Fontebona, 15 aprile 1434
556	Canneti-Mehus	14	28		Gregorio	Fontebona, 10 giugno 1435
557	Canneti-Mehus	14	29		Gregorio	Fontebona, 14 ottobre 1437
558	Canneti-Mehus	14	30		Monaci di S. Maria degli Angeli di Firenze	Fontebona, 6 novembre 1437
559	Canneti-Mehus	14	31		Monaci di S. Maria degli Angeli di Firenze	Firenze, 24 settembre 1438
560	Canneti-Mehus	14	32		Monaci di S. Maria degli Angeli di Firenze	Arezzo, 18 (?) dicembre 1431
561	Canneti-Mehus	14	33		Domenico	Firenze, luglio 1432
562	Canneti-Mehus	14	34		Filippo Vinci	Ferrara, gennaio (?) 1439
563	Canneti-Mehus	15	1		Mariotto Allegri	Firenze, 12 marzo 1428 (?)

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
564	Canneti-Mehus	15	2		Mariotto Allegri	Firenze, 31 maggio 1428 (?)
565	Canneti-Mehus	15	3		Mariotto Allegri	Firenze, 29 settembre 1428 (?)
566	Canneti-Mehus	15	4		Mariotto Allegri	Fontebona, 10 agosto 1432
567	Canneti-Mehus	15	5		Mariotto Allegri	Fontebona, 17 agosto 1432
568	Canneti-Mehus	15	6		Mariotto Allegri	Firenze, 13 settembre 1432
569	Canneti-Mehus	15	7		Mariotto Allegri	Arezzo 5 dicembre 1432
570	Canneti-Mehus	15	8		Mariotto Allegri	Arezzo, 8 aprile 1433
571	Canneti-Mehus	15	9		Mariotto Allegri	Bologna, 6 maggio 1433
572	Canneti-Mehus	15	10		Mariotto Allegri	Bologna, 14 maggio 1433
573	Canneti-Mehus	15	11		Mariotto Allegri	Venezia, 20 maggio 1433
574	Canneti-Mehus	15	12		Mariotto Allegri	Venezia, 29 maggio 1433
575	Canneti-Mehus	15	13		Mariotto Allegri	Padova, 26 giugno 1433
576	Canneti-Mehus	15	14		Mariotto Allegri	Firenze, 22 agosto 1433
577	Canneti-Mehus	15	15		Mariotto Allegri	Firenze, 31 agosto 1433
578	Canneti-Mehus	15	16		Mariotto Allegri	Firenze, 20 settembre 1433
579	Canneti-Mehus	15	17		Mariotto Allegri	Firenze, 23 settembre 1433
580	Canneti-Mehus	15	18		Mariotto Allegri	Firenze, 3 ottobre 1433
581	Canneti-Mehus	15	19		Mariotto Allegri	Monastero di S. Maria dell'Isola (Romagna), 9 novembre 1433
582	Canneti-Mehus	15	20		Mariotto Allegri	Faenza, 27 novembre 1433
583	Canneti-Mehus	15	21		Mariotto Allegri	Ravenna, 9 dicembre 1433
584	Canneti-Mehus	15	22		Mariotto Allegri	Cesena, 18 dicembre 1433
585	Canneti-Mehus	15	23		Mariotto Allegri	Murano, 3 febbraio 1434
586	Canneti-Mehus	15	24		Mariotto Allegri	Murano, 9 febbraio 1434
587	Canneti-Mehus	15	25		Mariotto Allegri	Monastero di S. Margherita a Tosina, 16 marzo 1434
588	Canneti-Mehus	15	26		Mariotto Allegri	Firenze, 8 agosto 1434
589	Canneti-Mehus	15	27		Mariotto Allegri	Firenze, 4 ottobre 1434
590	Canneti-Mehus	15	28		Mariotto Allegri	Firenze, 5 ottobre 1434
591	Canneti-Mehus	15	29		Mariotto Allegri	Firenze, 7 ottobre 1434

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
592	Canneti-Mehus	15	30		Mariotto Allegri	Firenze, 10 ottobre 1434
593	Canneti-Mehus	15	31		Mariotto Allegri	Firenze, 21 ottobre 1434
594	Canneti-Mehus	15	32		Mariotto Allegri	Firenze, 10 novembre 1434
595	Canneti-Mehus	15	33		Mariotto Allegri	Monastero di S. Benedetto, 4 gennaio 1435
596	Canneti-Mehus	15	34		Mariotto Allegri	Siena, 3 aprile 1435
597	Canneti-Mehus	15	35		Mariotto Allegri	Siena, 8 aprile 1435
598	Canneti-Mehus	15	36		Mariotto Allegri	Firenze, 27 luglio 1434
599	Canneti-Mehus	15	37		Mariotto Allegri	Firenze, prima metà di luglio 1435
600	Canneti-Mehus	15	38		Mariotto Allegri	Basilea, 31 agosto 1435
601	Canneti-Mehus	15	39		Mariotto Allegri	Basilea, 6 ottobre 1435
602	Canneti-Mehus	15	40		Mariotto Allegri	Alba (Vienna), 21 dicembre 1435
603	Canneti-Mehus	15	41		Mariotto Allegri	Eremo, 7 aprile 1436
604	Canneti-Mehus	15	42		Mariotto Allegri	Eremo, 29 aprile 1436
605	Canneti-Mehus	15	43		Mariotto Allegri	Bologna, 23 dicembre 1437
606	Canneti-Mehus	15	44		Mariotto Allegri	Firenze, 30 gennaio 1437
607	Canneti-Mehus	15	45		Mariotto Allegri	Firenze, 18 maggio 1435
608	Canneti-Mehus	15	46		Mariotto Allegri	Fontebona, 26 giugno 1436
609	Canneti-Mehus	15	47		Mariotto Allegri	Fontebona, 4 luglio 1436
610	Canneti-Mehus	15	48		Mariotto Allegri	Eremo, 8 aprile 1437
611	Canneti-Mehus	15	49		Mariotto Allegri	Firenze, 11 giugno 1439
612	Canneti-Mehus	16	1		Eustachio abate di Valdicastro	Fontebona, 31 dicembre 1431
613	Canneti-Mehus	16	2		Eustachio abate di Valdicastro	Bologna, 6 maggio 1433
614	Canneti-Mehus	16	3		Eustachio abate di Valdicastro	Venezia, 20 maggio 1433
615	Canneti-Mehus	16	4		Eustachio abate di Valdicastro	Venezia, 24 maggio 1433
616	Canneti-Mehus	16	5		Eustachio abate di Valdicastro	Venezia, 29 maggio 1433
617	Canneti-Mehus	16	6		Eustachio abate di Valdicastro	Bologna, 2 agosto 1433
618	Canneti-Mehus	16	7		Matteo camerario	Firenze, 15 gennaio 1432
619	Canneti-Mehus	16	8		Matteo camerario	Roma, 11 febbraio 1432
620	Canneti-Mehus	16	9		Matteo camerario	Roma, 22 febbraio 1432

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
621	Canneti-Mehus	16	10		Matteo camerario	Roma, 15 marzo 1432
622	Canneti-Mehus	16	11		Matteo camerario	Firenze, 26 giugno 1432
623	Canneti-Mehus	16	12		Matteo camerario	Firenze, 1° luglio 1432
624	Canneti-Mehus	16	13		Matteo camerario	Firenze, 13 luglio 1432
625	Canneti-Mehus	16	14		Matteo camerario	Firenze, 18 luglio 1432
626	Canneti-Mehus	16	15		Matteo camerario	Fontebona, 2 ottobre 1432
627	Canneti-Mehus	16	16		Mauro priore	Roma, 12 febbraio 1432
628	Canneti-Mehus	16	17		Mauro priore	Roma, 14 (?) febbraio 1432
629	Canneti-Mehus	16	18		Maggiore ed Eremiti	Roma, 14 febbraio 1432
630	Canneti-Mehus	16	19		Maggiore ed Eremiti	Roma, 15 marzo 1432
631	Canneti-Mehus	16	20		Maggiore ed Eremiti	Bologna, 14 maggio 1433
632	Canneti-Mehus	16	21		Maggiore ed Eremiti	Firenze, 29 maggio 1435
633	Canneti-Mehus	16	22		Maggiore ed Eremiti	Firenze, 7 febbraio 1437
634	Canneti-Mehus	16	23		Maggiore Gaspare ed Eremiti	Fontebona, seconda metà di dicembre 1436
635	Canneti-Mehus	16	24		Maggiore Gaspare ed Eremiti	Ferrara, 11 marzo 1438
636	Canneti-Mehus	16	25		Maggiore Gaspare ed Eremiti	Firenze, 10 settembre 1439
637	Canneti-Mehus	16	26		Gerardo eremita	Bologna, ottobre-novembre 1436
638	Canneti-Mehus	16	27		Placido eremita	Ferrara, 11 marzo 1438
639	Canneti-Mehus	16	28		Girolamo monaco	Ferrara, marzo-luglio 1438
640	Canneti-Mehus	16	29		Giovanni da Ferro	Fontebona, 1432 (?)
641	Canneti-Mehus	16	30		Bernardo abate di Volterra	Firenze, 17 maggio 1437
642	Canneti-Mehus	16	31		Bernardo abate di Volterra	Fontebona, 10 luglio 1436
643	Canneti-Mehus	16	32		Bernardo abate di Volterra	Firenze, 26 agosto 1434
644	Canneti-Mehus	16	33		Bernardo abate di Volterra	Arezzo, 21 marzo 1433
645	Canneti-Mehus	16	34		Bernardo abate di Volterra	Firenze, 15 novembre 1434
646	Canneti-Mehus	16	35		Bernardo abate di Volterra	Firenze, 4 maggio 1435 (?)
647	Canneti-Mehus	16	36		Bernardo abate di Volterra	Firenze, 15 aprile 1435
648	Canneti-Mehus	16	37		Ranieri vicario dell'abate di Anghiari	Forlì, 19 novembre 1433



## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
649	Canneti-Mehus	16	38		Ranieri vicario dell'abate di Anghiari	Faenza, 30 novembre 1433
650	Canneti-Mehus	16	39		Ranieri vicario dell'abate di Anghiari	Ravenna, 8 dicembre 1433
651	Canneti-Mehus	16	40		Ranieri vicario dell'abate di Anghiari	Ravenna, 11 dicembre 1433
652	Canneti-Mehus	16	41		Ranieri vicario dell'abate di Anghiari	Rimini, 13 dicembre 1433
653	Canneti-Mehus	16	42		Ranieri vicario dell'abate di Anghiari	Murano, 3 febbraio 1434
654	Canneti-Mehus	16	43		Domenico abate di San Pietro di Roti	Forlì, 26 dicembre 1433
655	Canneti-Mehus	16	44		Domenico abate di San Pietro di Roti	Bologna, 26 febbraio 1434
656	Canneti-Mehus	16	45		Domenico abate di San Pietro di Roti	Firenze, 13 settembre 1434
657	Canneti-Mehus	16	46		Domenico abate di San Pietro di Roti	Firenze, 4 ottobre 1434 (?)
658	Canneti-Mehus	16	47		Domenico abate di San Pietro di Roti	Basilea, 23 agosto 1435
659	Canneti-Mehus	16	48		Filippo monaco	Bologna, settembre 1436
660	Canneti-Mehus	16	49		Filippo monaco	Bologna, ottobre 1436
661	Canneti-Mehus	16	50		Filippo monaco	Bologna, ottobre 1436
662	Canneti-Mehus	16	51		Filippo monaco	Bologna, novembre 1436
663	Canneti-Mehus	16	52		Filippo monaco	Bologna, ottobre 1436
664	Canneti-Mehus	16	53		Filippo monaco	Eremo, febbraio-marzo 1437
665	Canneti-Mehus	16	54		Sante	Ferrara, marzo-aprile 1438
666	Canneti-Mehus	16	55		Sante	Ferrara, 31 maggio 1438
667	Canneti-Mehus	17	1		Sebastiano abate di S. Salvatore	Firenze, 1409 (?)
668	Canneti-Mehus	17	2		Sebastiano abate di S. Salvatore	Firenze, 16 luglio 1430

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
669	Canneti-Mehus	17	3		Sebastiano abate di S. Salvatore	Firenze, 23 luglio 1430
670	Canneti-Mehus	17	4		Sebastiano abate di S. Salvatore	Firenze, 14 ottobre 1430
671	Canneti-Mehus	17	5		Sebastiano abate di S. Salvatore	Firenze, 14 (?) ottobre 1430
672	Canneti-Mehus	17	6		Sebastiano abate di S. Salvatore	Firenze, 9 novembre 1430
673	Canneti-Mehus	17	7		Sebastiano abate di S. Salvatore	Firenze, 30 novembre 1430
674	Canneti-Mehus	17	8		Sebastiano abate di S. Salvatore	Fienze, 3 giugno 1430
675	Canneti-Mehus	17	9		Sebastiano abate di S. Salvatore	Fontebona, ottobre-novembre 1432
676	Canneti-Mehus	17	10		Sebastiano abate di S. Salvatore	Certosa di Firenze, 23 novembre 1431
677	Canneti-Mehus	17	11		Sebastiano abate di S. Salvatore	Arezzo, 21 dicembre 1431
678	Canneti-Mehus	17	12		Sebastiano abate di S. Salvatore	Roma, 28 aprile 1432
679	Canneti-Mehus	17	13		Sebastiano abate di S. Salvatore	Fontebona, 30 ottobre 1433
680	Canneti-Mehus	17	14		Sebastiano abate di S. Salvatore	Forlì, 30 dicembre 1433
681	Canneti-Mehus	17	15		Sebastiano abate di S. Salvatore	Firenze, 1434 (?)
682	Canneti-Mehus	17	16		Sebastiano abate di S. Salvatore e l'abate di S. Felice	Padova, 16 gennaio 1434
683	Canneti-Mehus	17	17		Sebastiano abate di S. Salvatore	Decciano (Arezzo), 30 aprile 1434
684	Canneti-Mehus	17	18		Sebastiano abate di S. Salvatore	Fontebona, 5 ottobre 1432
685	Canneti-Mehus	17	19		Sebastiano abate di S. Salvatore	Fontebona, 13 novembre 1432
686	Canneti-Mehus	17	20		Sebastiano abate di S. Salvatore	Siena, aprile-giugno 1435
687	Canneti-Mehus	17	21		Sebastiano abate di S. Salvatore	Firenze, 15 marzo 1436
688	Canneti-Mehus	17	22		Sebastiano abate di S. Salvatore	Arezzo, 21 marzo 1435
689	Canneti-Mehus	17	23		Sebastiano abate di S. Salvatore	Eremo, 23 marzo 1436
690	Canneti-Mehus	17	24		Sebastiano abate di S. Salvatore	Eremo, 11 aprile 1436
691	Canneti-Mehus	17	25		Sebastiano abate di S. Salvatore	Modena, 30 luglio 1435
692	Canneti-Mehus	17	26		Sebastiano abate di S. Salvatore	Totis (Ungheria), 8 dicembre 1435
693	Canneti-Mehus	17	27		Sebastiano abate di S. Salvatore	Eremo, 30 maggio 1436
694	Canneti-Mehus	17	28		Sebastiano abate di S. Salvatore	Eremo, 5 giugno 1436
695	Canneti-Mehus	17	29		Sebastiano abate di S. Salvatore	Eremo, 13 giugno 1436
696	Canneti-Mehus	17	30		Sebastiano abate di S. Salvatore	Eremo, 25 giugno 1436

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
697	Canneti-Mehus	17	31		Sebastiano abate di S. Salvatore	Fontebona, 1° dicembre 1436
698	Canneti-Mehus	17	32		Sebastiano abate di S. Salvatore	Fontebona, 9 dicembre 1436
699	Canneti-Mehus	17	33		Sebastiano abate di S. Salvatore	Fontebona, 23 dicembre 1436
700	Canneti-Mehus	17	34		Sebastiano abate di S. Salvatore	Pratovecchio, 31 dicembre 1436
701	Canneti-Mehus	17	35		Sebastiano abate di S. Salvatore	Fontebona, 20 maggio 1434
702	Canneti-Mehus	17	36		Sebastiano abate di S. Salvatore	Fontebona, 21 maggio 1434
703	Canneti-Mehus	17	37		Sebastiano abate di S. Salvatore	Fontebona, 20 ottobre 1437
704	Canneti-Mehus	17	38		Sebastiano abate di S. Salvatore	Pisa, giugno (?) 1434
705	Canneti-Mehus	17	39		Sebastiano abate di S. Salvatore	Ferrara, 10 marzo 1438
706	Canneti-Mehus	17	40		Sebastiano abate di S. Salvatore	Ferrara, 3 settembre 1438
707	Canneti-Mehus	18	1		Giovanni da San Miniato	Firenze, 9 settembre 1420
708	Canneti-Mehus	18	2		Capitolo generale	Firenze, 15 ottobre 1430
709	Canneti-Mehus	18	3		Presuli, monaci e conversi camaldolesi	Fontebona, 26 marzo 1433
710	Canneti-Mehus	18	4		Abati, priori, e altri prelati dell'Ordine	Fontebona, 8 novembre 1432
711	Canneti-Mehus	18	5		Pascasio abate di Borgo S. Sepolcro	Fontebona, 31 dicembre 1431
712	Canneti-Mehus	18	6		Pascasio abate di Borgo S. Sepolcro	Fontebona, 29 novembre 1432
713	Canneti-Mehus	18	7		Simone priore di S. Benedetto di Firenze	Roma, 26 marzo 1432
714	Canneti-Mehus	18	8		Simone priore di S. Benedetto di Firenze	Bologna, 14 novembre 1436
715	Canneti-Mehus	18	9		Bartolomeo abate di Anghiari	Fontebona, 19 novembre 1432
716	Canneti-Mehus	18	10		Francesco priore di S. Benedetto di Firenze	Fontebona, 22 aprile 1433
717	Canneti-Mehus	18	11		Francesco priore di S. Benedetto di Firenze	Fontebona, 12 giugno 1436

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
718	Canneti-Mehus	18	12		Benedetto abate di S. Zeno di Pisa	Firenze, 2 settembre 1433
719	Canneti-Mehus	18	13		Giusto priore di S. Marco di Volterra	Fontebona, 15 ottobre 1432
720	Canneti-Mehus	18	14		Giusto priore di S. Marco di Volterra	Fontebona, ottobre 1432
721	Canneti-Mehus	18	15		Ugolino di Faenza	Fontebona, gennaio-aprile 1433
722	Canneti-Mehus	18	16		Ugolino di Faenza e Tommaso priore di Perugia	Bologna, 1436-1437
723	Canneti-Mehus	18	17		Tommaso priore di S. Trinita di Perugia	Fontebona, 24 dicembre 1431
724	Canneti-Mehus	18	18		Biagio priore di S. Clemente di Arezzo	Fontebona, 29 dicembre 1431
725	Canneti-Mehus	18	19		Abate di Cantiniano	Firenze, 1433
726	Canneti-Mehus	18	20		Stefano	Fontebona, ottobre 1437
727	Canneti-Mehus	18	21		Sepolcro abate di Santa Maria di Urano e Girolamo priore di Poppiana	Fontebona, 10 ottobre 1437
728	Canneti-Mehus	18	22		Sepolcro abate di Santa Maria di Urano	Bologna, 13 dicembre (?) 1437
729	Canneti-Mehus	18	23		Sepolcro abate di Santa Maria di Urano	Ferrara, 2 settembre 1438
730	Canneti-Mehus	18	24		Girolamo	Ferrara, 10 luglio 1438
731	Canneti-Mehus	18	25		Girolamo	Ferrara, novembre-dicembre 1438
732	Canneti-Mehus	18	26		M. monaco	Fontebona, 14 novembre 1437
733	Canneti-Mehus	18	27		Michele abate di S. Gioconda	Firenze, 29 giugno 1434 (?)
734	Canneti-Mehus	18	28		Michele abate di S. Gioconda	Firenze, 18 agosto 1434 (?)
735	Canneti-Mehus	18	29		Benedetto priore di S. Maria della Rosa di Siena	Firenze, aprile-giugno 1435

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
736	Canneti-Mehus	18	30		Benedetto priore di S. Maria della Rosa di Siena	Firenze, aprile-giugno 1435
737	Canneti-Mehus	18	31		Convento e monaci del monastero della Rosa	Firenze, 20 luglio 1435
738	Canneti-Mehus	18	32		Mariano monaco	Basilea, 30 agosto 1435
739	Canneti-Mehus	18	33		Giovanna badessa di S. Gregorio delle Api	Bologna, 5 settembre 1437
740	Canneti-Mehus	18	34		Piera monaca fiorentina	Firenze, 30 novembre 1434
741	Canneti-Mehus	19	1		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Firenze, 16 gennaio 1432
742	Canneti-Mehus	19	2		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Roma, 23 aprile 1432
743	Canneti-Mehus	19	3		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Fontebona, 20 agosto 1432
744	Canneti-Mehus	19	4		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Firenze, 15 settembre 1432
745	Canneti-Mehus	19	5		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Fontebona, 6 novembre 1432
746	Canneti-Mehus	19	6		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Fontebona, 1° dicembre 1432
747	Canneti-Mehus	19	7		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Bologna, 5 maggio 1433
748	Canneti-Mehus	19	8		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Venezia, 3 giugno 1433
749	Canneti-Mehus	19	9		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Padova, 28 giugno 1433
750	Canneti-Mehus	19	10		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Monastero di S. Maria delle Carceri (Padova), 4 luglio 1433
751	Canneti-Mehus	19	11		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Monastero di S. Maria delle Carceri (Padova), 10 luglio 1433

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
752	Canneti-Mehus	19	12		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Bologna, 9 settembre 1433
753	Canneti-Mehus	19	13		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Firenze, 19 settembre 1433
754	Canneti-Mehus	19	14		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Firenze, 2 ottobre 1433
755	Canneti-Mehus	19	15		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Firenze, 4 ottobre 1433
756	Canneti-Mehus	19	16		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Firenze, 7 ottobre 1433
757	Canneti-Mehus	19	17		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Fontebona, 4 novembre 1433
758	Canneti-Mehus	19	18		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Forlì, 13 novembre 1433
759	Canneti-Mehus	19	19		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Forlì, 24 dicembre 1433
760	Canneti-Mehus	19	20		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Padova, 17 febbraio 1434
761	Canneti-Mehus	19	21		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Monastero di S. Pietro in Bosco [sic], 15 marzo 1434
762	Canneti-Mehus	19	22		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Firenze, 5 luglio 1434
763	Canneti-Mehus	19	23		Paolo Venier abate di S. Michele di Murano	Firenze, 1° dicembre 1434
764	Canneti-Mehus	20	1		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Firenze, 13 marzo 1428 (?)
765	Canneti-Mehus	20	2		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Firenze, settembre 1432
766	Canneti-Mehus	20	3		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Firenze, 20 novembre 1431

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
767	Canneti-Mehus	20	4		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Firenze, 17 gennaio 1432
768	Canneti-Mehus	20	5		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Firenze, 8 giugno 1432
769	Canneti-Mehus	20	6		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Firenze, 23 luglio 1432
770	Canneti-Mehus	20	7		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Firenze, 23 luglio 1432
771	Canneti-Mehus	20	8		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Fontebona, 5 novembre 1432
772	Canneti-Mehus	20	9		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Fontebona, 16 marzo 1433
773	Canneti-Mehus	20	10		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Fontebona, 8 aprile 1433
774	Canneti-Mehus	20	11		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Bologna, 2 gennaio 1434
775	Canneti-Mehus	20	12		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Eremo, 10 maggio 1434
776	Canneti-Mehus	20	13		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Firenze, 15 maggio 1435
777	Canneti-Mehus	20	14		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Firenze, 25 giugno 1434 (?)
778	Canneti-Mehus	20	15		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Firenze, 1° dicembre 1434
779	Canneti-Mehus	20	16		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Firenze, 4 dicembre 1434
780	Canneti-Mehus	20	17		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Firenze, 15 maggio 1435
781	Canneti-Mehus	20	18		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Eremo, 22 aprile 1436

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
782	Canneti-Mehus	20	19		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Bologna, 14 novembre 1436
783	Canneti-Mehus	20	20		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Fontebona, 27 dicembre 1436
784	Canneti-Mehus	20	21		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Ferrara, gennaio 1438
785	Canneti-Mehus	20	22		Francesco Sandelli abate di S. Maria delle Carceri	Ferrara, marzo 1438
786	Canneti-Mehus	21	1		Dionisio priore di S. Mattia a Murano	Firenze, 24 novembre 1431
787	Canneti-Mehus	21	2		Dionisio priore di S. Mattia a Murano	Monastero di S. Margherita, 4 gennaio 1432
788	Canneti-Mehus	21	3		Dionisio priore di S. Mattia a Murano	Firenze, 12 gennaio 1432
789	Canneti-Mehus	21	4		Dionisio priore di S. Mattia a Murano	Firenze, 20 gennaio 1432
790	Canneti-Mehus	21	5		Dionisio priore di S. Mattia a Murano	Fontebona, 20 agosto 1432
791	Canneti-Mehus	21	6		Dionisio priore di S. Mattia a Murano	Fontebona, 30 novembre 1432
792	Canneti-Mehus	21	7		Dionisio priore di S. Mattia a Murano	Firenze, 14 febbraio 1433
793	Canneti-Mehus	21	8		Dionisio priore di S. Mattia a Murano	Fontebona, 2 marzo 1433
794	Canneti-Mehus	21	9		Dionisio priore di S. Mattia a Murano	Firenze, 2 ottobre 1433
795	Canneti-Mehus	21	10		Angelo priore di S. Mattia a Murano	Firenze, 17 gennaio 1432
796	Canneti-Mehus	21	11		Angelo priore di S. Mattia a Murano	Fontebona 5 novembre 1432



## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
797	Canneti-Mehus	21	12		Angelo priore di S. Mattia a Murano	Fontebona, primi di novembre 1433
798	Canneti-Mehus	21	13		Angelo priore di S. Mattia a Murano	Firenze, 1° dicembre 1434
799	Canneti-Mehus	21	14		Agostino monaco	Fontebona, 7 ottobre 1432
800	Canneti-Mehus	21	15		Agostino monaco	Fontebona, 5 novembre 1432
801	Canneti-Mehus	21	16		Antonio Bianco	Roma, 18 marzo 1432
802	Canneti-Mehus	21	17		Iacopo monaco	Fontebona, 5 novembre 1432
803	Canneti-Mehus	21	18		Benedetto monaco	Fontebona, 14 ottobre 1437
804	Canneti-Mehus	22	1		Francesco abate di S. Trinita di Monterchi	Eremo, 6 dicembre 1431
805	Canneti-Mehus	22	2		Matteo priore di Cella	Eremo, 6 dicembre 1431
806	Canneti-Mehus	22	3		Anselmo abate di S. Teomnesto	Eremo, 6 dicembre 1431
807	Canneti-Mehus	22	4		Bartolomeo	Eremo, 6 dicembre 1431
808	Canneti-Mehus	22	5		Bartolomeo	Arezzo, 19 (?) dicembre 1431
809	Canneti-Mehus	22	6		Priore di Camaldolino di Forlì	Fontebona, 31 dicembre 1431
810	Canneti-Mehus	22	7		Capitolo e parrocchiani di S. Maria di Urano	Fontebona, 31 dicembre 1431
811	Canneti-Mehus	22	8		Pietro da Citerna	Fontebona, 31 dicembre 1431
812	Canneti-Mehus	22	9		D. abate di San Michele	Firenze, 6 gennaio 1432
813	Canneti-Mehus	22	10		Giovanni abate	Firenze, 7 gennaio 1432
814	Canneti-Mehus	22	11		D. abate di S. F.	Firenze, 17 gennaio 1432
815	Canneti-Mehus	22	12		Ugolino monaco	Fontebona, 7 ottobre 1432
816	Canneti-Mehus	22	13		Pietro priore di Camaldolino di Bologna	Fontebona, 7 ottobre 1432
817	Canneti-Mehus	22	14		Romualdo priore di S. Damiano di Bologna	Fontebona, 7 ottobre 1432
818	Canneti-Mehus	22	15		Iacopo Priore di S. Maria degli Angel di Bologna	Fontebona, 7 ottobre 1432

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
819	Canneti-Mehus	22	16		Iacopo Priore di S. Maria degli Angel di Bologna	Firenze, 10 agosto 1434
820	Canneti-Mehus	22	17		Francesco da Poppi	Bologna, 6 settembre 1437
821	Canneti-Mehus	22	18		Filippo da Faenza	Faenza, 24 settembre 1437
822	Canneti-Mehus	22	19		Filippo monaco (2)	Firenze, 1430 (?)
823	Canneti-Mehus	22	20		Filippo monaco (2)	Firenze, 1430 (?)
824	Canneti-Mehus	22	21		Filippo monaco (2)	Firenze, 1430 (?)
825	Canneti-Mehus	22	22		Filippo monaco (2)	Firenze, 1430 (?)
826	Canneti-Mehus	22	23		Leonardo da Ancona	... 1438-1439 (?)
827	Canneti-Mehus	22	24		Facino	... 1431 (?)
828	Canneti-Mehus	22	25		Facino	Firenze, 1431 (?)
829	Canneti-Mehus	22	26		Anonimo monaco	... 1432 (?)
830	Canneti-Mehus	22	27		Antonio monaco	... 1433 (?)
831	Canneti-Mehus	22	28		Antonio monaco	... 1433 (?)
832	Canneti-Mehus	23	1		Dedicatoria a Martino V	
833	Canneti-Mehus	23	2		Dedicatoria a Eugenio IV	
834	Canneti-Mehus	23	3		Dedicatoria a Eugenio IV	
835	Canneti-Mehus	23	4		Dedicatoria a Gabriele Condulmer (poi Eugenio IV)	
836	Canneti-Mehus	23	5		Dedicatoria a Giuliano Cesarini card. di Sant'Angelo	
837	Canneti-Mehus	23	6		Dedicatoria a Matteo priore di S. Maria degli Angeli di Firenze	
838	Canneti-Mehus	23	7		Dedicatoria a Matteo priore di S. Maria degli Angeli di Firenze	
839	Canneti-Mehus	23	8		Dedicatoria a Renato re di Napoli	
840	Canneti-Mehus	23	9		Dedicatoria a Cosimo de' Medici	
841	Canneti-Mehus	23	10		Dedicatoria a Cosimo de' Medici	

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
842	Canneti-Mehus	23	11		Dedicatoria a Andreolo Giustiniani	
843	Canneti-Mehus	24	1		Ambrogio Traversari (Mitt. Eugenio IV)	Roma, 18 aprile 1431
844	Canneti-Mehus	24	2		Ambrogio Traversari (Mitt. Eugenio IV)	Roma, 1° aprile 1432
845	Canneti-Mehus	24	3		Ambrogio Traversari (Mitt. Eugenio IV)	Ferrara, 3 novembre 1438
846	Canneti-Mehus	24	4		Ambrogio Traversari (Mitt. card. Giordano Orsini)	Roma, 20 maggio 1431 (?)
847	Canneti-Mehus	24	5		Ambrogio Traversari (Mitt. card. Giuliano Cesarini)	Ferrara, 17 ottobre 1438
848	Canneti-Mehus	24	6		Ambrogio Traversari (Mitt. card. Giuliano Cesarini)	Firenze, febbraio-giugno 1439
849	Canneti-Mehus	24	7		Ambrogio Traversari (Mitt. Poggio Bracciolini)	Roma, 11 gennaio 1430
850	Canneti-Mehus	24	8		Ambrogio Traversari (Mitt. Poggio Bracciolini)	Roma, 15 marzo 1430
851	Canneti-Mehus	24	9		Ambrogio Traversari (Mitt. Bartolomeo da Montepulciano)	San Gallo, 20 gennaio 1417
852	Canneti-Mehus	24	10		Ambrogio Traversari (Mitt. Antonio Luti)	Arezzo, 1° luglio 1428 (?)
853	Canneti-Mehus	24	11		Ambrogio Traversari (Mitt. Iacopo abate di Poggibonsi)	Poggibonsi, 30 gennaio 1430
854	Canneti-Mehus	24	12		Ambrogio Traversari (Mitt. Girolamo Aleotti per l'abate Iacopo Niccolini)	Arezzo, 1433
855	Canneti-Mehus	24	13		Ambrogio Traversari (Mitt. Girolamo Aliotti)	Fontebona, ottobre 1435

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
856	Canneti-Mehus	24	14		Ambrogio Traversari (Mitt. Girolamo Aliotti)	Perugia, 28 marzo 1436
857	Canneti-Mehus	24	15		Ambrogio Traversari (Mitt. Signori di Firenze)	Firenze, 10 dicembre 1431
858	Canneti-Mehus	24	16		Ambrogio Traversari (Mitt. Signori di Firenze)	Firenze, 10 giugno 1433
859	Canneti-Mehus	24	17		Ambrogio Traversari (Mitt. Signori di Firenze)	Firenze, 31 maggio 1436
860	Canneti-Mehus	24	18		Ambrogio Traversari (Mitt. Leonello d'Este)	Ferrara, 22 gennaio 1439
861	Canneti-Mehus	24	19		Ambrogio Traversari (Mitt. Ermolao Barbaro senior)	[Verona], 1° ottobre 1422 (?)
862	Canneti-Mehus	24	20		Ambrogio Traversari (Mitt. Leonardo Giustiniani)	Venezia, 15 settembre 1431
863	Canneti-Mehus	24	21		Ambrogio Traversari (Mitt. Leonardo Giustiniani)	Arezzo, 1° luglio 1428
864	Canneti-Mehus	24	22		Ambrogio Traversari (Mitt. Leonardo Giustiniani)	Venezia, 27 marzo 1433
865	Canneti-Mehus	24	23		Ambrogio Traversari (Mitt. Leonardo Giustiniani)	Venezia, 18 dicembre 1433
866	Canneti-Mehus	24	24		Ambrogio Traversari (Mitt. Leonardo Giustiniani)	Venezia, 26 aprile 1428
867	Canneti-Mehus	24	25		Ambrogio Traversari (Mitt. Bernardo Giustiniani)	Venezia, 12 ottobre 1433
868	Canneti-Mehus	24	26		Ambrogio Traversari (Mitt. Iacopo Languschi)	Genazzano, 13 agosto 1432 (?)
869	Canneti-Mehus	24	27		Ambrogio Traversari (Mitt. Stefano Porcari)	Roma, 1° giugno (?) 1428
870	Canneti-Mehus	24	28		Ambrogio Traversari (Mitt. Stefano Porcari)	Roma, 1° marzo 1429

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
871	Canneti-Mehus	24	29		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 31 dicembre 1428
872	Canneti-Mehus	24	30		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 17 marzo 1428
873	Canneti-Mehus	24	31		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 24 aprile 1428
874	Canneti-Mehus	24	32		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 13 giugno 1428
875	Canneti-Mehus	24	33		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 28 giugno 1428
876	Canneti-Mehus	24	34		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 1° luglio 1428
877	Canneti-Mehus	24	35		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 17 agosto 1428
878	Canneti-Mehus	24	36		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 31 agosto 1428
879	Canneti-Mehus	24	37		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 8 settembre 1428
880	Canneti-Mehus	24	38		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 10-20 settembre 1428
881	Canneti-Mehus	24	39		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 23 settembre 1428
882	Canneti-Mehus	24	40		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 31 gennaio 1429
883	Canneti-Mehus	24	41		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Bologna, 26 marzo 1429
884	Canneti-Mehus	24	42		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Firenze, 20 gennaio 1433
885	Canneti-Mehus	24	43		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Firenze, 2 maggio 1433 (?)

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
886	Canneti-Mehus	24	44		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Siena, 1° ottobre 1437
887	Canneti-Mehus	24	45		Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	Siena, 9 dicembre 1437
888	Canneti-Mehus	24	46		Ambrogio Traversari (Mitt. Santia Ballo)	Pisa, 11 febbraio 1422 (?)
889	Canneti-Mehus	24	47		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Ferrara, 1° settembre 1428-1431
890	Canneti-Mehus	24	48		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Venezia, 11 febbraio 1424
891	Canneti-Mehus	24	49		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Firenze, 1425-1427
892	Canneti-Mehus	24	50		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Bologna, 23 febbraio 1425
893	Canneti-Mehus	24	51		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Bologna, 11 giugno 1425
894	Canneti-Mehus	24	52		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Bologna, primi di giugno 1425
895	Canneti-Mehus	24	53		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Bologna, 27 agosto 1424
896	Canneti-Mehus	24	54		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Bologna, 13 settembre 1424
897	Canneti-Mehus	24	55		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Bologna, 26 ottobre 1424
898	Canneti-Mehus	24	56		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Bologna 1° dicembre 1424
899	Canneti-Mehus	24	57		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Bologna, 2 agosto 1425
900	Canneti-Mehus	24	58		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Ferrara, 2 gennaio 1430

## Epistole pubblicate

Ep.	Editore	Libro	Nr.	Pagina	Destinatario	Datazione Luiso
901	Canneti-Mehus	24	59		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Ferrara, 15 marzo 1430
902	Canneti-Mehus	24	60		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Ferrara, 28 aprile 1430
903	Canneti-Mehus	24	61		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Ferrara, 18 luglio 1430
904	Canneti-Mehus	24	62		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Aurispa)	Ferrara, primi mesi del 1428
905	Canneti-Mehus	24	63		Ambrogio Traversari (Mitt. Paolo da Sarzana)	..., 1434 (?)
906	Canneti-Mehus	24	64		Ambrogio Traversari (Mitt. Berto Ildebrandi)	Siena, 9 agosto 1430 (?)
907	Canneti-Mehus	24	65		Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Lamola)	Firenze, 21 marzo 1434
908	Canneti-Mehus	24	66		Ambrogio Traversari (Mitt. anonimo)	... 1430 (?)
909	Canneti-Mehus	24	67		Ambrogio Traversari (Mitt. anonimo)	... 1430 (?)
910	Canneti-Mehus	24	68		Ambrogio Traversari (Mitt. Mariotto Allegri)	... 1428 (?)
911	Canneti-Mehus	24	69		Ambrogio Traversari (Mitt. Pier Candido Decembrio)	Pavia, dicembre 1433
912	<i>Codices manuscripti Bibliothecae Nanianae</i> [poi DINI TRAVERSARI, <i>Ambrogio Traversari</i> ]			p. 106 [App. I, p. 6, doc. 4]	Michele	

Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
913	LUI SO			I, p. 42 (VII, 1)	Cosimo e Lorenzo de' Medici	
914	LUI SO			I, p. 46 (VII, 20)	Cosimo de' Medici	
915	LUI SO [poi BERTALOT, <i>Zwölf Briefe</i> ]			II, p. 7-9 (VIII, 33) [pp. 259- 262]	Niccolò Niccoli	
916	DINI TRAVERSARI, <i>Ambrogio Traversari</i>			App. I, p. 5 doc. 3	Mariotto Allegri	
917	LUGANO, <i>Una lettera</i>			p. 56	Benedetto priore del monastero olivetano di S. Michele in Bosco (Bologna)	
918	BERTALOT, <i>Zwölf Briefe</i>			pp. 253- 254	Ambrogio Traversari (Mitt. Niccolò de' Leonardi)	
919	BERTALOT, <i>Zwölf Briefe</i>			pp. 254- 255	Niccolò de' Leonardi	
920	BERTALOT, <i>Zwölf Briefe</i>			pp. 255- 258	Niccolò de' Leonardi	
921	BERTALOT, <i>Zwölf Briefe</i>			p. 258	Niccolò de' Leonardi	
922	BERTALOT, <i>Zwölf Briefe</i>			pp. 262- 263	Franciscus Copule	
923	BERTALOT, <i>Zwölf Briefe</i>			p. 263	Rinuccio da Castiglion Fiorentino	
924	BERTALOT, <i>Zwölf Briefe</i>			pp. 263- 264	Card. Gabriele Condulmer	



## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
925	BERTALOT, <i>Zwölf Briefe</i>			pp. 264- 265	Rinuccio da Castiglion Fiorentino	
926	BERTALOT, <i>Zwölf Briefe</i>			p. 265	Card. Gabriele Condulmer	
927	BERTALOT, <i>Zwölf Briefe</i>			pp. 265- 266	Card. Gabriele Condulmer	
928	BERTALOT, <i>Zwölf Briefe</i>			pp. 266- 267	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Filelfo)	
929	BATTELLI, <i>Una dedica</i>			pp. 614- 616	Don Pedro duca di Coimbra	
930	MERCATI, <i>Ultimi contributi</i>			pp. 22-23	Poggio Bracciolini	
931	MERCATI, <i>Ultimi contributi</i>			PP. 23-24	Leonardo Giustiniani	
932	MERCATI, <i>Ultimi contributi</i>			pp. 24-26	Ser Filippo di Ser Ugolino Pieruzzi	
933	MERCATI, <i>Ultimi contributi</i>			pp. 26-29	Andreolo Giustiniani	
934	MERCATI, <i>Ultimi contributi</i>			p. 32	Gomes Eanes	
935	MERCATI, <i>Ultimi contributi</i>			pp. 32-33	Gomes Eanes	

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
936	MERCATI, <i>Ultimi contributi</i>			pp. 46-47	Niccolò Niccoli	
937	MERCATI, <i>Ultimi contributi</i>			pp. 47-48	Maggiore e eremiti di Camaldoli	
938	MERCATI, <i>Ultimi contributi</i>			pp. 48-49	Innocenzo monaco	
939	MERCATI, <i>Ultimi contributi</i>			pp. 49-50	Innocenzo monaco	
940	BULLETTI, <i>Due lettere</i>			p. 100	Signori di Siena	
941	BULLETTI, <i>Due lettere</i>			pp. 103-104	Signori di Siena	
942	HOFMANN, <i>Ambrosius Traversari</i> [poi ZORZI, <i>A proposito</i> ]			pp. 214-217 [p. 625]	Francesco Barbaro	
943	GRIGGIO, <i>Un gruppo di lettere</i>			pp. 347-355	Lope de Olmedo	
944	GRIGGIO, <i>Un gruppo di lettere</i>			p. 355	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Barbaro)	
945	GRIGGIO, <i>Un gruppo di lettere</i>			pp. 356-357	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Barbaro)	

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
946	GRIGGIO, <i>Un gruppo di lettere</i>			pp. 357-359	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Barbaro)	
947	GRIGGIO, <i>Un gruppo di lettere</i>			pp. 359-360	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Barbaro)	
948	GRIGGIO, <i>Un gruppo di lettere</i>			p. 361	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Barbaro)	
949	GRIGGIO, <i>Un gruppo di lettere</i>			p. 362	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Barbaro)	
950	GRIGGIO, <i>Un gruppo di lettere</i>			p. 363	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Barbaro)	
951	GRIGGIO, <i>Un gruppo di lettere</i>			p. 364	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Barbaro)	
952	GRIGGIO, <i>Un gruppo di lettere</i>			p. 364-365	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Barbaro)	
953	GRIGGIO, <i>Un gruppo di lettere</i>			pp. 365-366	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Barbaro)	
954	GRIGGIO, <i>Un gruppo di lettere</i>			p. 366	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Barbaro)	
955	SOTTILI, <i>Una corrispondenza</i>			pp. 320-322	Francesco Pizolpasso	

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
956	SOTTILI, <i>Una corrispondenza</i>			pp. 322-327	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Pizolpasso)	
957	SOTTILI, <i>Una corrispondenza</i>			pp. 327-328	Ambrogio Traversari (Mitt. Francesco Pizolpasso)	
958	SOTTILI, <i>Epistolografia fiorentina</i>			p. 213	Kaspar Schlick	
959	SOTTILI, <i>Epistolografia fiorentina</i>			pp. 213-214	Ambrogio Traversari (Mitt. Giovanni Francesco Gonzaga)	
960	SOTTILI, <i>Epistolografia fiorentina</i>			p. 214	Stefano monaco	
961	SOTTILI, <i>Epistolografia fiorentina</i>			pp. 214-215	Stefano monaco	
962	SOTTILI, <i>Epistolografia fiorentina</i>			p. 215	Francesco Barbaro	
963	SOTTILI, <i>Epistolografia fiorentina</i>			p. 215	Placido Pavanello	
964	SOTTILI, <i>Epistolografia fiorentina</i>			pp. 215-216	Amedeo VIII di Savoia	
965	IARIA, <i>Nuove testimonianze</i>			pp. 599-601	Antonio da Gambassi	
966	IARIA, <i>Nuove testimonianze</i>			pp. 601-602	Giovanni da Pratovecchio eremita	

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
967	SABBADINI, <i>Cronologia</i> [poi DINI TRAVERSARI, <i>Ambrogio Traversari</i> , (poi VASOLI, <i>L'epistola</i> )]			pp. 64-65 [App. I, p. 3 doc. 1; (p. 22)]	Lorenzo Valla	
968	PONTONE, <i>Ambrogio Traversari monaco</i>			pp. 262- 264	Pietro priore di Camaldolino di Bologna	
969	PONTONE, <i>Lettere inedite</i>			pp. 93-94	Luca Malefici e monaci di S. Maria degli Angeli	
970	PONTONE, <i>Lettere inedite</i>			p. 94	Luca Malefici	
971	PONTONE, <i>Lettere inedite</i>			pp. 94-95	Girolamo	
972	PONTONE, <i>Lettere inedite</i>			p. 95	Girolamo	
973	PONTONE, <i>Lettere inedite</i>			p. 96	Girolamo	
974	PONTONE, <i>Lettere inedite</i>			pp. 97-98	Girolamo	
975	PONTONE, <i>Lettere inedite</i>			pp. 98-99	Girolamo	
976	PONTONE, <i>Lettere inedite</i>			p. 99	Girolamo	
977	PONTONE, <i>Lettere inedite</i>			pp. 99-101	Girolamo	

## Epistole pubblicate

<b>Ep.</b>	<b>Editore</b>	<b>Libro</b>	<b>Nr.</b>	<b>Pagina</b>	<b>Destinatario</b>	<b>Datazione Luiso</b>
978	PONTONE, <i>Lettere inedite</i>			pp. 101- 102	Girolamo	
979	<i>Carteggio di Pileo de' Marini</i>			pp. 139- 140	Pileo de' Marini	
980	<i>Carteggio di Pileo de' Marini</i>			pp. 163- 164	Pileo de' Marini	
981	SABBADINI, <i>Niccolò da Cusa</i>			pp. 16-19	Card. Giuliano Cesarini	
982	SABBADINI, <i>Niccolò da Cusa</i>			pp. 20-21	Card. Giuliano Cesarini	
983	IARIA, <i>San Vito</i>			pp. 573- 574	Bernardo da Rimini	
984	CECCHERINI, <i>Libri per l'otium</i>			pp. #	Michele	

**Martène-Durand ( $m_1$  e  $m_2$ )**

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
1	1	1	<b>6</b>
2	1	2	<b>4</b>
3	1	3	<b>9</b>
4	1	4	<b>7</b>
5	1	5	<b>8</b>
6	1	6	<b>18</b>
7	1	7	<b>10</b>
8	1	8	<b>19</b>
9	1	9	<b>21</b>
10	1	10	<b>24</b>
11	1	11	<b>16</b>
12	1	12	<b>17</b>
13	1	13	<b>31</b>
14	1	14	<b>32</b>
15	1	15	<b>26</b>
16	1	16	<b>27</b>
17	2	1	<b>42</b>
18	2	2	<b>44</b>
19	2	3	<b>49</b>
20	2	4	<b>46</b>
21	2	5	<b>45</b>
22	2	6	<b>138</b>
23	2	7	<b>133</b>
24	2	8	<b>57</b>
25	2	9	<b>41</b>
26	2	10	<b>144</b>
27	2	11	<b>39</b>

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
28	2	12	<b>55</b>
29	2	13	<b>149</b>
30	2	14	<b>148</b>
31	2	15	<b>534</b>
32	2	16	<b>716</b>
33	2	17	<b>632</b>
34	2	18	<b>635</b>
35	2	19	<b>638</b>
36	2	20	<b>633</b>
37	3	1	<b>76</b>
38	3	2	<b>78</b>
39	3	3	<b>81</b>
40	3	4	<b>82</b>
41	3	5	<b>83</b>
42	3	6	<b>84</b>
43	3	7	<b>679</b>
44	3	8	<b>85</b>
45	3	9	<b>77</b>
46	3	10	<b>86</b>
47	3	11	<b>89</b>
48	3	12	<b>90</b>
49	3	13	<b>91</b>
50	3	14 (13)	<b>93</b>
51	3	15 (14)	<b>94</b>
52	3	16 (15)	<b>95</b>
53	3	17 (16)	<b>96</b>
54	3	18 (17)	<b>97</b>

Martène-Durand

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
55	3	19 (18)	<b>98</b>
56	3	20 (19)	<b>100</b>
57	3	21 (20)	<b>101</b>
58	3	22 (21)	<b>103</b>
59	3	23 (22)	<b>104</b>
60	3	24 (23)	<b>105</b>
61	3	25 (24)	<b>106</b>
62	4	1	<b>159</b>
63	4	2	<b>151</b>
64	4	3	<b>152</b>
65	4	4	<b>153</b>
66	4	5	<b>154</b>
67	4	6	<b>155</b>
68	4	7	<b>156</b>
69	4	8	<b>157</b>
70	4	9	<b>168</b>
71	4	10	<b>169</b>
72	4	11	<b>170</b>
73	4	12	<b>158</b>
74	4	13	<b>160</b>
75	4	14	<b>161</b>
76	4	15	<b>164</b>
77	4	16	<b>166</b>
78	4	17	<b>167</b>
79	5	1	<b>708</b>
80	5	2	<b>709</b>
81	5	3	<b>710</b>
82	5	4	<b>804</b>
83	5	5	<b>805</b>

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
84	5	6	<b>806</b>
85	5	7	<b>807</b>
86	5	8	<b>181</b>
87	5	9	<b>808</b>
88	5	10	<b>809</b>
89	5	11	<b>194</b>
90	5	12	<b>812</b>
91	5	13	<b>813</b>
92	5	14	<b>814</b>
93	5	15	<b>795</b>
94	5	16	<b>789</b>
95	5	17	<b>767</b>
96	5	18	<b>618</b>
97	5	19	<b>619</b>
98	5	20	<b>515</b>
99	5	21	<b>627</b>
100	5	22	<b>620</b>
101	5	23	<b>621</b>
102	5	24	<b>630</b>
103	5	25	<b>622</b>
104	5	26	<b>623</b>
105	5	27	<b>624</b>
106	5	28	<b>625</b>
107	5	29	<b>626</b>
108	5	30	<b>732</b>
109	5	31	<b>817</b>
110	5	32	<b>799</b>
111	5	33	<b>818</b>
112	5	34 (33)	<b>816</b>



Martène-Durand

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
113	5	35	<b>815</b>
114	5	36	<b>516</b>
115	5	37	<b>248</b>
116	5	38	<b>796</b>
117	5	39	<b>249</b>
118	5	40	<b>802</b>
119	5	41	<b>771</b>
120	5	42	<b>800</b>
121	5	43	<b>69</b>
122	5	44	<b>715</b>
123	5	45	<b>712</b>
124	5	46	<b>197</b>
125	5	47	<b>67</b>
126	5	48	<b>547</b>
127	5	49	<b>548</b>
128	5	50	<b>517</b>
129	5	51	<b>718</b>
130	5	52	<b>182</b>
131	5	53	<b>178</b>
132	5	54	<b>144</b>
133	6	1	<b>446</b>
134	6	2	<b>447</b>
135	6	3	<b>454</b>
136	6	4	<b>455</b>
137	6	5	<b>451</b>
138	6	6	<b>452</b>
139	6	7	<b>456</b>
140	6	8	<b>457</b>
141	6	9	<b>460</b>

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
142	6	10	<b>462</b>
143	6	11	<b>464</b>
144	6	12	<b>465</b>
145	6	13	<b>466</b>
146	6	14	<b>468</b>
147	6	15	<b>485</b>
148	6	16	<b>484</b>
149	6	17	<b>488</b>
150	6	18	<b>490</b>
151	6	19	<b>482</b>
152	6	20	<b>486</b>
153	6	21	<b>474</b>
154	6	22	<b>491</b>
155	6	23	<b>475</b>
156	6	24	<b>478</b>
157	6	25	<b>479</b>
158	6	26	<b>489</b>
159	6	27	<b>487</b>
160	6	28	<b>476</b>
161	6	29	<b>483</b>
162	6	30	<b>470</b>
163	6	31	<b>555</b>
164	6	32	<b>525</b>
165	6	33	<b>522</b>
166	6	34	<b>524</b>
167	6	35	<b>521</b>
168	6	36	<b>654</b>
169	6	37	<b>655</b>
170	6	38	<b>656</b>

Martène-Durand

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
171	6	39	<b>657</b>
172	6	40	<b>786</b>
173	6	41	<b>788</b>
174	6	42	<b>793</b>
175	6	43	<b>791</b>
176	6	44	<b>792</b>
177	6	45	<b>794</b>
178	6	46	<b>733</b>
179	6	47	<b>734</b>
180	6	48	<b>613</b>
181	6	49	<b>614</b>
182	6	50	<b>615</b>
183	6	51	<b>648</b>
184	6	52	<b>649</b>
185	6	53	<b>650</b>
186	6	54	<b>651</b>
187	6	55	<b>652</b>
188	6	56	<b>653</b>
189	7	1	<b>741</b>
190	7	2	<b>742</b>
191	7	3	<b>743</b>
192	7	4	<b>744</b>
193	7	5	<b>745</b>
194	7	6	<b>747</b>
195	7	7	<b>749</b>
196	7	8	<b>750</b>
197	7	9	<b>752</b>
198	7	10	<b>754</b>
199	7	11	<b>755</b>

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
200	7	12	<b>756</b>
201	7	13	<b>757</b>
202	7	14	<b>758</b>
203	7	15	<b>746</b>
204	7	16	<b>760</b>
205	7	17	<b>761</b>
206	7	18	<b>762</b>
207	7	19	<b>751</b>
208	7	20	<b>797</b>
209	8	1	<b>563</b>
210	8	2	<b>564</b>
211	8	3	<b>565</b>
212	8	4	<b>566</b>
213	8	5	<b>567</b>
214	8	6	<b>568</b>
215	8	7	<b>569</b>
216	8	8	<b>595</b>
217	8	9	<b>570</b>
218	8	10	<b>607</b>
219	8	11	<b>608</b>
220	8	12	<b>571</b>
221	8	13	<b>572</b>
222	8	14	<b>631</b>
223	8	15	<b>574</b>
224	8	16	<b>575</b>
225	8	17	<b>578</b>
226	8	18	<b>581</b>
227	8	19	<b>582</b>
228	8	20	<b>583</b>

## Martène-Durand

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
229	8	21	<b>584</b>
230	8	22	<b>585</b>
231	8	23	<b>586</b>
232	8	24	<b>587</b>
233	8	25	<b>598</b>
234	8	26	<b>588</b>
235	8	27	<b>576</b>
236	8	28	<b>577</b>
237	8	29	<b>579</b>
238	8	30	<b>590</b>
239	8	31	<b>589</b>
240	8	32	<b>580</b>
241	8	33	<b>592</b>
242	8	34	<b>593</b>
243	8	35	<b>594</b>
244	8	36	<b>600</b>
245	8	37	<b>601</b>
246	8	38	<b>735</b>
247	8	39	<b>736</b>
248	8	40	<b>737</b>
249	9	1	<b>674</b>
250	9	2	<b>669</b>
251	9	3	<b>668</b>
252	9	4	<b>670</b>
253	9	5	<b>672</b>
254	9	6	<b>673</b>
255	9	7	<b>667</b>
256	9	8	<b>675</b>
257	9	9	<b>677</b>

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
258	9	10	<b>678</b>
259	9	11	<b>684</b>
260	9	12	<b>685</b>
261	9	13	<b>680</b>
262	9	14	<b>681</b>
263	9	15	<b>683</b>
264	9	16	<b>686</b>
265	9	17	<b>689</b>
266	9	18	<b>690</b>
267	9	19	<b>693</b>
268	9	20	<b>694</b>
269	9	21	<b>695</b>
270	9	22	<b>696</b>
271	9	23	<b>697</b>
272	9	24	<b>698</b>
273	9	25	<b>699</b>
274	9	26	<b>700</b>
275	9	27	<b>688</b>
276	9	28	<b>692</b>
277	9	29	<b>691</b>
278	9	30	<b>676</b>
279	10	1	<b>366</b>
280	10	2	<b>367</b>
281	10	3	<b>529</b>
282	10	4	<b>530</b>
283	10	5	<b>368</b>
284	10	6	<b>369</b>
285	10	7	<b>531</b>
286	10	8	<b>533</b>

## Martène-Durand

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
287	10	9	<b>532</b>
288	10	10	<b>370</b>
289	10	11	<b>445</b>
290	10	12	<b>540</b>
291	10	13	<b>373</b>
292	10	14	<b>374</b>
293	10	15	<b>375</b>
294	10	16	<b>541</b>
295	10	17	<b>37</b>
296	10	18	<b>36</b>
297	10	19	<b>143</b>
298	10	20	<b>810</b>
299	10	21	<b>811</b>
300	10	22	<b>38</b>
301	10	23	<b>612</b>
302	10	24	<b>711</b>
303	10	25	<b>542</b>
304	10	26	<b>724</b>
305	10	27	<b>543</b>
306	10	28	<b>376</b>
307	10	29	<b>377</b>
308	10	30	<b>378</b>
309	10	31	<b>629</b>
310	10	32	<b>379</b>
311	10	33	<b>546</b>
312	10	34	<b>147</b>
313	10	35	<b>380</b>
314	10	36	<b>381</b>
315	10	37	<b>382</b>

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
316	10	38 (37)	<b>383</b>
317	10	39	<b>386</b>
318	10	40	<b>801</b>
319	10	41	<b>195</b>
320	10	42	<b>387</b>
321	10	43	<b>388</b>
322	10	44	<b>389</b>
323	10	45	<b>390</b>
324	10	46	<b>391</b>
325	10	47	<b>392</b>
326	10	48	<b>393</b>
327	10	49	<b>394</b>
328	10	50	<b>395</b>
329	10	51	<b>396</b>
330	10	52	<b>397</b>
331	10	53	<b>371</b>
332	11	1	<b>399</b>
333	11	2	<b>398</b>
334	11	3	<b>401</b>
335	11	4	<b>400</b>
336	11	5	<b>403</b>
337	11	6	<b>404</b>
338	11	7	<b>405</b>
339	11	8	<b>402</b>
340	11	9	<b>407</b>
341	11	10	<b>406</b>
342	11	11	<b>408</b>
343	11	12	<b>411</b>
344	11	13	<b>414</b>

Martène-Durand

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
345	11	14	<b>418</b>
346	11	15	<b>415</b>
347	11	16	<b>417</b>
348	12	1	<b>450</b>
349	12	2	<b>463</b>
350	12	3	<b>494</b>
351	12	4 (3)	<b>503</b>
352	12	5 (4)	<b>495</b>
353	12	6 (5)	<b>499</b>
354	12	7 (6)	<b>449</b>
355	12	8 (7)	<b>500</b>
356	12	9 (8)	<b>558</b>
357	12	10 (9)	<b>497</b>
358	12	11 (10)	<b>498</b>
359	12	12 (11)	<b>509</b>
360	12	13 (12)	<b>511</b>
361	12	14 (13)	<b>510</b>
362	12	15 (14)	<b>512</b>
363	12	16 (15)	<b>513</b>
364	12	17 (16)	<b>436</b>
365	12	18 (17)	<b>435</b>
366	12	19 (18)	<b>434</b>
367	12	20 (19)	<b>441</b>
368	12	21 (20)	<b>442</b>
369	12	22 (21)	<b>438</b>
370	12	23 (22)	<b>439</b>
371	12	24 (23)	<b>437</b>
372	12	25 (24)	<b>440</b>
373	12	26 (25)	<b>443</b>

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
374	12	27 (26)	<b>826</b>
375	12	28 (27)	<b>717</b>
376	12	29 (28)	<b>819</b>
377	12	30 (29)	<b>60</b>
378	12	31 (30)	<b>58</b>
379	12	32 (31)	<b>821</b>
380	12	33 (32)	<b>59</b>
381	12	34 (33)	<b>713</b>
382	12	35 (34)	<b>714</b>
383	12	36 (35)	<b>611</b>
384	12	37 (36)	<b>597</b>
385	12	38 (37)	<b>723</b>
386	12	39 (37)	<b>56</b>
387	12	40 (39)	<b>559</b>
388	12	41 (40)	<b>52</b>
389	12	42 (41)	<b>527</b>
390	12	43 (42)	<b>68</b>
391	12	44 (43)	<b>504</b>
392	12	45 (44)	<b>550</b>
393	12	46 (45)	<b>505</b>
394	12	47 (46)	<b>549</b>
395	12	48 (47)	<b>506</b>
396	12	49 (48)	<b>416</b>
397	12	50 (49)	<b>496</b>
398	12	51 (50)	<b>536</b>
399	12	52 (51)	<b>553</b>
400	12	53 (52)	<b>535</b>
401	12	54 (53)	<b>820</b>
402	12	55 (54)	<b>822</b>

Martène-Durand

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
403	12	56 (55)	<b>823</b>
404	12	57 (56)	<b>824</b>
405	12	58 (57)	<b>825</b>
406	13	1	<b>252</b>
407	13	2	<b>253</b>
408	13	3	<b>321</b>
409	13	4	<b>267</b>
410	13	5	<b>266</b>
411	13	6	<b>658</b>
412	13	7	<b>254</b>
413	13	8	<b>255</b>
414	13	9	<b>256</b>
415	13	10	<b>257</b>
416	13	11	<b>206</b>
417	13	12	<b>261</b>
418	13	13	<b>262</b>
419	13	14	<b>258</b>
420	13	15	<b>260</b>
421	13	16	<b>264</b>
422	13	17	<b>265</b>
423	13	18	<b>263</b>
424	13	19	<b>259</b>
425	13	20	<b>177</b>
426	14	1	<b>268</b>
427	14	2	<b>269</b>
428	14	3	<b>200</b>
429	14	4	<b>201</b>
430	14	5	<b>189</b>
431	14	6	<b>188</b>

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
432	14	7	<b>187</b>
433	14	8	<b>192</b>
434	14	9	<b>193</b>
435	14	10	<b>191</b>
436	14	11	<b>250</b>
437	14	12	<b>61</b>
438	14	13	<b>329</b>
439	14	14	<b>330</b>
440	14	15	<b>343</b>
441	15	1	<b>277</b>
442	15	2	<b>271</b>
443	15	3	<b>272</b>
444	15	4	<b>273</b>
445	15	5	<b>275</b>
446	15	6	<b>274</b>
447	15	7	<b>301</b>
448	15	8	<b>276</b>
449	15	9	<b>280</b>
450	15	10	<b>281</b>
451	15	11	<b>305</b>
452	15	12	<b>270</b>
453	15	13	<b>302</b>
454	15	14	<b>310</b>
455	15	15	<b>282</b>
456	15	16	<b>283</b>
457	15	17	<b>284</b>
458	15	18	<b>285</b>
459	15	18bis	<b>286</b>
460	15	19	<b>287</b>

Martène-Durand

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
461	15	20	<b>299</b>
462	15	20bis	<b>300</b>
463	16	1	<b>291</b>
464	16	2	<b>306</b>
465	16	3	<b>307</b>
466	16	4	<b>278</b>
467	16	4bis	<b>279</b>
468	16	5	<b>292</b>
469	16	6	<b>293</b>
470	16	7	<b>294</b>
471	16	8	<b>295</b>
472	16	9	<b>296</b>
473	16	10	<b>297</b>
474	16	11	<b>298</b>
475	16	12	<b>308</b>
476	16	12bis	<b>309</b>
477	16	13	<b>303</b>
478	16	14	<b>304</b>
479	16	15	<b>311</b>
480	16	16	<b>312</b>
481	16	17	<b>313</b>
482	16	18	<b>322</b>
483	16	19	<b>314</b>
484	16	20	<b>315</b>
485	16	21 (22)	<b>316</b>
486	16	22 (20)	<b>318</b>
487	16	22 (20)	<b>319</b>
488	16	22 (20)	<b>320</b>
489	17	1	<b>214</b>

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
490	17	2	<b>223</b>
491	17	3	<b>216</b>
492	17	4	<b>230</b>
493	17	5	<b>218</b>
494	17	6	<b>219</b>
495	17	7	<b>217</b>
496	17	8	<b>220</b>
497	17	9	<b>215</b>
498	17	10	<b>225</b>
499	17	11	<b>226</b>
500	17	12	<b>222</b>
501	17	13	<b>224</b>
502	17	14	<b>212</b>
503	17	15	<b>213</b>
504	17	16	<b>231</b>
505	17	17	<b>221</b>
506	17	18	<b>227</b>
507	17	19	<b>229</b>
508	17	20	<b>228</b>
509	17	21	<b>211</b>
510	18	1	<b>232</b>
511	18	2	<b>233</b>
512	18	3	<b>234</b>
513	18	4	<b>235</b>
514	18	5	<b>236</b>
515	18	6	<b>237</b>
516	18	7	<b>238</b>
517	18	8	<b>239</b>
518	18	9	<b>240</b>

## Martène-Durand

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
519	18	10	<b>241</b>
520	18	11	<b>242</b>
521	18	12	<b>243</b>
522	18	13	<b>245</b>
523	18	14	<b>246</b>
524	18	15	<b>247</b>
525	18	16	<b>244</b>
526	18	17	<b>259</b>
527	18	18	<b>210</b>
528	19	1	<b>165</b>
529	19	2	<b>163</b>
530	19	3	<b>137</b>
531	19	4	<b>133</b>
532	19	5	<b>186</b>
533	19	6	<b>324</b>
534	19	7	<b>208</b>
535	19	8	<b>62</b>
536	19	9	<b>658</b>
537	19	10	<b>790</b>
538	19	11	<b>467</b>
539	19	12	<b>616</b>
540	19	13	<b>617</b>
541	19	14	<b>184</b>
542	19	15	<b>419</b>
543	19	16	<b>196</b>
544	19	17 (22)	<b>189</b>
545	19	18	<b>188</b>
546	19	19	<b>187</b>
547	19	20	<b>192</b>

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
548	19	21	<b>193</b>
549	19	22	<b>191</b>
550	19	23	<b>753</b>
551	19	24	<b>573</b>
552	19	25	<b>591</b>
553	19	26	<b>602</b>
554	19	27	<b>759</b>
555	19	28	<b>523</b>
556	19	29	<b>671</b>
557	19	30	<b>687</b>
558	19	31	<b>701</b>
559	19	32	<b>702</b>
560	19	33	<b>556</b>
561	19	34	<b>557</b>
562	19	35	<b>703</b>
563	19	36	<b>705</b>
564	19	37	<b>706</b>
565	19	38	<b>54</b>
566	19	39	<b>644</b>
567	19	40	<b>647</b>
568	19	41	<b>641</b>
569	19	42	<b>642</b>
570	19	43	<b>643</b>
571	19	44 (42)	<b>645</b>
572	19	45 (42)	<b>646</b>
573	19	46 (44)	<b>719</b>
574	19	47 (45)	<b>448</b>
575	19	48 (46)	<b>518</b>
576	19	49 (47)	<b>519</b>



## Martène-Durand

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
577	19	50 (48)	<b>453</b>
578	19	51 (49)	<b>461</b>
579	19	52 (50)	<b>463</b>
580	19	53 (50)	<b>459</b>
581	19	54 (52)	<b>520</b>
582	19	55 (53)	<b>449</b>
583	19	56 (54)	<b>458</b>
584	19	57 (55)	<b>450</b>
585	19	58 (56)	<b>473</b>
586	19	59 (57)	<b>477</b>
587	19	60 (58)	<b>471</b>
588	19	61 (59)	<b>472</b>
589	19	62 (60)	<b>199</b>
590	20	1	<b>764</b>
591	20	2	<b>766</b>
592	20	3	<b>782</b>
593	20	4	<b>783</b>
594	20	5	<b>774</b>
595	20	6	<b>773</b>
596	20	7	<b>768</b>
597	20	8	<b>772</b>
598	20	9	<b>769</b>
599	20	10 (11)	<b>770</b>
600	20	11	<b>776</b>
601	20	12	<b>777</b>
602	20	13	<b>784</b>
603	20	14	<b>785</b>
604	20	15	<b>682</b>
605	20	16 (17)	<b>775</b>

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
606	20	17	<b>40</b>
607	20	18	<b>778</b>
608	20	19	<b>781</b>
609	20	20 (21)	<b>780</b>
610	20	21 (22)	<b>502</b>
611	20	22	<b>367</b>
612	20	23	<b>410</b>
613	20	24	<b>413</b>
614	20	25	<b>321</b>
615	20	26	<b>317</b>
616	20	27	<b>206</b>
617	20	28	<b>738</b>
618	20	29	<b>707</b>
619	21	1	<b>834</b>
620	21	2	<b>929</b>
621	21	2	<b>839</b>
622	21	3	<b>837</b>
623	21	4	<b>838</b>
624	21	5	<b>835</b>
625	21	6	<b>840</b>
626	21	7	<b>841</b>
627	22	1	<b>888</b>
628	22	22	<b>890</b>
629	22	23	<b>891</b>
630	22	24	<b>892</b>
631	22	27	<b>895</b>
632	22	28	<b>896</b>
633	22	29	<b>897</b>
634	22	30	<b>898</b>

Martène-Durand

ID_Martène-Durand	Libro	Numero epistola	Ep.
635	22	31	<b>900</b>
636	22	32	<b>901</b>
637	22	33	<b>902</b>
638	22	34	<b>903</b>
639	22	36	<b>905</b>
640	22	42	<b>846</b>
641	23	1	<b>344</b>

A

A

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1	1	1r	<b>366</b>
2	1	1r-v	<b>367</b>
3	1	1v-2r	<b>529</b>
4	1	2r	<b>530</b>
5	1	2r-v	<b>368</b>
6	1	2v-3r	<b>369</b>
7	1	3r	<b>531</b>
8	1	3r-v	<b>533</b>
9	1	3v-4r	<b>532</b>
10	1	4r-v	<b>370</b>
11	1	4v-5r	<b>445</b>
12	1	5r	<b>540</b>
13	1	5r-6r	<b>373</b>
14	1	6r-7r	<b>374</b>
15	1	7r-8r	<b>375</b>
16	1	8r-9v	<b>541</b>
17	1	9v-10r	<b>376</b>
18	1	10r-11r	<b>37</b>
19	1	11r-12r	<b>36</b>
20	1	12r-v	<b>143</b>
21	1	12v-13r	<b>810</b>
22	1	13r	<b>811</b>
23	1	13r-v	<b>38</b>
24	1	14r	<b>612</b>
25	1	14r-v	<b>711</b>
26	1	14v-15v	<b>542</b>
27	2	16r-17r	<b>724</b>
28	2	17r-v	<b>543</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
29	2	17v-18r	<b>377</b>
30	2	18r-19r	<b>378</b>
31	2	19r-20v	<b>629</b>
32	2	20v-21v	<b>546</b>
33	2	22r-v	<b>147</b>
34	2	22v-23v	<b>380</b>
35	2	23v-24v	<b>381</b>
36	2	24v-25r	<b>379</b>
37	2	25r-26r	<b>382</b>
38	2	26r-v	<b>383</b>
39	2	26v-28r	<b>386</b>
40	2	28r-29r	<b>801</b>
41	2	29r-v	<b>195</b>
42	2	29v-30v	<b>387</b>
43	2	30v-31v	<b>388</b>
44	2	31v-32v	<b>389</b>
45	2	32v-33v	<b>390</b>
46	2	33v-34r	<b>391</b>
47	2	34r-v	<b>392</b>
48	2	34v-35r	<b>393</b>
49	2	35r-36r	<b>394</b>
50	2	36r	<b>395</b>
51	2	36r-37r	<b>396</b>
52	2	37r-v	<b>397</b>
53	2	38r-v	<b>371</b>
54	2	39r-v	<b>399</b>
55	2	39v	<b>398</b>
56	2	39v-40r	<b>401</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
57	2	40v-41v	<b>400</b>
58	2	41v-42r	<b>403</b>
59	2	42r-v	<b>404</b>
60	2	42v	<b>405</b>
61	2	42v-43r	<b>402</b>
62	2	43r-v	<b>406</b>
63	2	43v-44v	<b>407</b>
64	2	44v-45v	<b>408</b>
65	2	45v-46v	<b>409</b>
66	2	46v-47r	<b>410</b>
67	2	47r-v	<b>411</b>
68	2	47v-48r	<b>412</b>
69	2	48r-49r	<b>413</b>
70	2	49r-50r	<b>414</b>
71	2	50r-v	<b>149</b>
72	2	50v-51v	<b>544</b>
73	2	51v-53r	<b>55</b>
74	2	53r-54r	<b>39</b>
75	2	54r-56r	<b>415</b>
76	2	56r-57r	<b>417</b>
77	2	57r-v	<b>372</b>
78	2	57v-58r	<b>418</b>
79	2	58r-v	<b>420</b>
80	2	58v-59v	<b>421</b>
81	2	59v-60r	<b>148</b>
82	2	60r-v	<b>422</b>
83	2	60v-61r	<b>423</b>
84	2	61r-v	<b>424</b>
85	2	61v-62v	<b>425</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
86	2	63r-v	<b>426</b>
87	2	63v-64v	<b>427</b>
88	2	64v-65v	<b>428</b>
89	2	65v-66r	<b>429</b>
90	2	66r-v	<b>430</b>
91	2	66v	<b>431</b>
92	2	66v-67r	<b>432</b>
93	2	67r-v	<b>433</b>
94	2	67v-68r	<b>434</b>
95	2	68r-v	<b>435</b>
96	2	68v-69r	<b>436</b>
97	2	69r-70r	<b>437</b>
98	2	70r-71v	<b>438</b>
99	2	71v-73r	<b>439</b>
100	2	73r-75r	<b>440</b>
101	2	75r-v	<b>441</b>
102	2	75v-76r	<b>442</b>
103	2	76r-v	<b>443</b>
104	2	76v-77v	<b>444</b>
105	3	78r-80v	<b>1</b>
106	3	80v-81v	<b>4</b>
107	3	81v-82r	<b>6</b>
108	3	82r-v	<b>42</b>
109	3	82v-83r	<b>66</b>
110	3	83r-v	<b>65</b>
111	3	83v-84r	<b>64</b>
112	3	84v	<b>76</b>
113	3	84v	<b>833</b>
114	3	84v-86r	<b>7</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
115	3	86r-87v	<b>57</b>
116	3	87v-88r	<b>77</b>
117	3	88r	<b>86</b>
118	3	88r-v	<b>78</b>
119	3	88v	<b>79</b>
120	3	88v-89r	<b>80</b>
121	3	89r-v	<b>8</b>
122	3	89v-90r	<b>81</b>
123	3	90r-v	<b>82</b>
124	3	90v	<b>83</b>
125	3	90v-91r	<b>85</b>
126	3	91r	<b>84</b>
127	3	91r-92r	<b>679</b>
128	3	92r	<b>87</b>
129	3	92v	<b>88</b>
130	3	92v-93v	<b>18</b>
131	3	93v-94r	<b>89</b>
132	3	94r	<b>90</b>
133	3	94r-95r	<b>10</b>
134	3	95r-v	<b>91</b>
135	3	95v	<b>92</b>
136	3	95v	<b>93</b>
137	3	95v-96v	<b>94</b>
138	3	96v-97r	<b>95</b>
139	3	97r-98r	<b>96</b>
140	3	98r-99v	<b>330</b>
141	3	99v-100r	<b>343</b>
142	3	100r-101v	<b>763</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
143	3	101v-103r	<b>778</b>
144	3	103r-104v	<b>798</b>
145	3	104v-107r	<b>779</b>
146	3	107r	<b>97</b>
147	3	107r-v	<b>98</b>
148	3	108r	<b>99</b>
149	3	108r	<b>100</b>
150	3	108r-v	<b>101</b>
151	3	108v-109r	<b>102</b>
152	3	109r-v	<b>103</b>
153	3	109v-111v	<b>19</b>
154	3	111v-112v	<b>104</b>
155	3	112v-114r	<b>105</b>
156	3	114r-115v	<b>106</b>
157	3	115v-116r	<b>107</b>
158	3	116r-v	<b>108</b>
159	4	116v-117r	<b>109</b>
160	4	117r-119r	<b>110</b>
161	4	119r-120r	<b>11</b>
162	4	120r-121v	<b>12</b>
163	4	121v-122v	<b>111</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
164	4	122v-123r	<b>13</b>
165	4	123r-124v	<b>112</b>
166	4	124v-125v	<b>113</b>
167	4	125v-128v	<b>114</b>
168	4	128v-129v	<b>14</b>
169	4	129v-130r	<b>115</b>
170	4	130r-131v	<b>116</b>
171	4	131v-132r	<b>15</b>
172	4	132r-134r	<b>117</b>
173	4	134v-135r	<b>118</b>
174	4	135r-136v	<b>43</b>
175	4	136v-139r	<b>119</b>
176	4	139r-v	<b>120</b>
177	4	139v-141r	<b>121</b>
178	4	141v-143r	<b>122</b>
179	4	143r-144v	<b>123</b>
180	4	144v-145v	<b>125</b>
181	4	145v-147r	<b>126</b>
182	4	147r-v	<b>128</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
183	4	147v-148r	<b>129</b>
184	4	148r-149r	<b>131</b>
185	4	149r-150v	<b>132</b>
186	4	150v-152r	<b>134</b>
187	4	152r-153r	<b>135</b>
188	4	153r-154v	<b>20</b>
189	4	154v-155r	<b>9</b>
190	4	155r-v	<b>29</b>
191	4	155v-156r	<b>16</b>
192	4	156r-v	<b>21</b>
193	4	156v-157v	<b>22</b>
194	4	158r	<b>23</b>
195	4	158r-v	<b>24</b>
196	4	159r-v	<b>33</b>
197	4	159v-160r	<b>130</b>
198	4	160r	<b>127</b>
199	4	160r-v	<b>172</b>
200	4	160v	<b>151</b>
201	4	160v-161r	<b>152</b>
202	4	161r-162r	<b>150</b>
203	4	162r	<b>153</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
204	4	162r-163r	<b>154</b>
205	4	163r-164r	<b>155</b>
206	4	164r	<b>156</b>
207	4	164v-165r	<b>157</b>
208	4	165r-v	<b>158</b>
209	4	165v-166v	<b>159</b>
210	4	166v-167v	<b>160</b>
211	4	167v-168r	<b>161</b>
212	4	168r-v	<b>163</b>
213	4	168v-169v	<b>164</b>
214	4	169v-170r	<b>162</b>
215	4	170r-172v	<b>171</b>
216	5	172v-174v	<b>708</b>
217	5	174v-178r	<b>709</b>
218	5	178r-v	<b>710</b>
219	5	178v-179v	<b>804</b>
220	5	179v-180r	<b>805</b>
221	5	180r	<b>806</b>
222	5	180r-v	<b>807</b>
223	5	180v-181r	<b>181</b>
224	5	181r-v	<b>808</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
225	5	181v-182r	<b>809</b>
226	5	182r-v	<b>194</b>
227	5	182v-184r	<b>812</b>
228	5	184r-v	<b>813</b>
229	5	184v-185r	<b>814</b>
230	5	185r-186r	<b>795</b>
231	5	186r-v	<b>789</b>
232	5	186v-187v	<b>767</b>
233	5	187v	<b>618</b>
234	5	188r	<b>619</b>
235	5	188r-v	<b>515</b>
236	5	188v-189r	<b>627</b>
237	5	189r-v	<b>620</b>
238	5	189v-190r	<b>621</b>
239	5	190r-191r	<b>630</b>
240	5	191r	<b>622</b>
241	5	191r-v	<b>623</b>
242	5	191v-192r	<b>624</b>
243	5	192r-193v	<b>625</b>
244	5	193v	<b>817</b>
245	5	193v-194r	<b>815</b>
246	5	194r-195r	<b>516</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
247	5	195r-v	<b>186</b>
248	5	195v	<b>248</b>
249	5	196r-197r	<b>796</b>
250	5	197r	<b>249</b>
251	5	197r-v	<b>802</b>
252	5	197v-198r	<b>771</b>
253	5	198r-v	<b>800</b>
254	5	198v-199r	<b>324</b>
255	5	199r-200r	<b>208</b>
256	5	200r-v	<b>62</b>
257	5	200v-201r	<b>69</b>
258	5	201r	<b>715</b>
259	5	201r-202r	<b>712</b>
260	5	202r-v	<b>197</b>
261	5	202v	<b>67</b>
262	5	202v-203r	<b>547</b>
263	5	203r-v	<b>548</b>
264	5	203v	<b>517</b>
265	5	203v-204r	<b>718</b>
266	5	204r-v	<b>182</b>
267	5	204v-205r	<b>178</b>
268	5	205r-v	<b>144</b>
269	6	205v-207r	<b>446</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
270	6	207r	<b>447</b>
271	6	207r-208r	<b>454</b>
272	6	208r-v	<b>455</b>
273	6	208v-209r	<b>451</b>
274	6	209r-v	<b>452</b>
275	6	209v-210v	<b>456</b>
276	6	210v-211r	<b>457</b>
277	6	211r-v	<b>460</b>
278	6	211v-212r	<b>462</b>
279	6	212r-v	<b>464</b>
280	6	212v-213r	<b>465</b>
281	6	213r	<b>466</b>
282	6	213r-v	<b>555</b>
283	6	213v-215v	<b>525</b>
284	6	215v-216v	<b>522</b>
285	6	216v-217r	<b>654</b>
286	6	217r-v	<b>655</b>
287	6	217v-218r	<b>656</b>
288	6	218r	<b>657</b>
289	6	218r-220r	<b>658</b>
290	6	220r-v	<b>786</b>
291	6	220v-221r	<b>788</b>



<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
292	6	221r-v	<b>793</b>
293	6	221v- 222v	<b>791</b>
294	6	222v- 223r	<b>792</b>
295	6	223r	<b>790</b>
296	6	223r-v	<b>794</b>
297	6	223v	<b>467</b>
298	6	223v- 224r	<b>733</b>
299	6	224r-v	<b>734</b>
300	6	224v- 225r	<b>613</b>
301	6	225r-v	<b>615</b>
302	6	225v	<b>616</b>
303	6	225v- 226r	<b>614</b>
304	6	226r	<b>617</b>
305	7	226r-v	<b>648</b>
306	7	226v- 227r	<b>649</b>
307	7	227r-v	<b>650</b>
308	7	227v- 228r	<b>651</b>
309	7	228r	<b>652</b>
310	7	228r-v	<b>653</b>
311	7	228v- 230r	<b>184</b>
312	7	230r- 231r	<b>716</b>
313	7	231r-v	<b>41</b>
314	7	231v	<b>419</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
315	7	231v- 232r	<b>196</b>
316	7	232r- 233r	<b>266</b>
317	7	233r	<b>189</b>
318	7	233r-v	<b>188</b>
319	7	233v- 234r	<b>187</b>
320	7	234r- 235r	<b>192</b>
321	7	235r	<b>193</b>
322	7	235r- 236r	<b>191</b>
323	7	236v- 237r	<b>329</b>
324	7	237r-v	<b>741</b>
325	7	237v- 238r	<b>742</b>
326	7	238r-v	<b>743</b>
327	7	238v- 239r	<b>744</b>
328	7	239r- 240v	<b>745</b>
329	7	240v	<b>747</b>
330	7	240v- 241r	<b>749</b>
331	7	241r- 242r	<b>750</b>
332	7	242r-v	<b>752</b>
333	7	242v- 243r	<b>753</b>
334	7	243r- 244r	<b>754</b>
335	7	244v- 245r	<b>755</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
336	7	245r-246r	<b>756</b>
337	7	246r-v	<b>757</b>
338	7	246v-249r	<b>758</b>
339	7	249r-v	<b>746</b>
340	7	249v-250r	<b>760</b>
341	7	250r	<b>761</b>
342	7	250r-251r	<b>762</b>
343	7	251r-v	<b>751</b>
344	8	251v-252v	<b>563</b>
345	8	252v-253r	<b>564</b>
346	8	253r-v	<b>565</b>
347	8	253v	<b>566</b>
348	8	253v-254r	<b>567</b>
349	8	254r	<b>568</b>
350	8	254v	<b>569</b>
351	8	254v-255r	<b>571</b>
352	8	255r-v	<b>572</b>
353	8	255v-256r	<b>631</b>
354	8	256r	<b>573</b>
355	8	256r-v	<b>574</b>
356	8	256v-257r	<b>575</b>
357	8	257r	<b>578</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
358	8	257r-258r	<b>581</b>
359	8	258r-259r	<b>582</b>
360	8	259r-v	<b>583</b>
361	8	259v-260v	<b>584</b>
362	8	260v-262r	<b>585</b>
363	8	262r-v	<b>586</b>
364	8	262v-263r	<b>587</b>
365	8	263r-v	<b>598</b>
366	8	263v-264r	<b>588</b>
367	8	264r	<b>576</b>
368	8	264r-v	<b>577</b>
369	8	264v	<b>579</b>
370	8	264v-265r	<b>590</b>
371	8	265r-v	<b>589</b>
372	8	265v	<b>580</b>
373	8	265v-266r	<b>591</b>
374	8	266r-267r	<b>592</b>
375	8	267r-269r	<b>593</b>
376	8	269r-v	<b>594</b>
377	8	269v-270r	<b>759</b>
378	8	270r-v	<b>797</b>
379	8	270v-271r	<b>735</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
380	8	271r-v	<b>736</b>
381	8	271v- 272r	<b>737</b>
382	8	272r-v	<b>523</b>
383	8	272v- 274r	<b>600</b>
384	8	274r- 275r	<b>601</b>
385	8	275r- 277r	<b>602</b>
386	8	277r-v	<b>669</b>
387	8	277v- 278r	<b>668</b>
388	8	278r- 279r	<b>670</b>
389	8	279r	<b>671</b>
390	8	279r-v	<b>672</b>
391	8	279v- 280r	<b>673</b>
392	8	280r- 281r	<b>667</b>
393	8	281r-v	<b>675</b>
394	8	281v- 282v	<b>677</b>
395	8	282v- 283v	<b>678</b>
396	8	283v- 284r	<b>684</b>
397	8	284r- 284v	<b>685</b>
398	8	284v- 286r	<b>680</b>
399	8	286r-v	<b>681</b>
400	8	286v- 287r	<b>683</b>

<b>Id_A</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
401	8	287r	<b>686</b>
402	8	287r- 288r	<b>691</b>
403	8	288r- 289r	<b>692</b>
404	8	289r	<b>689</b>
405	8	289r- 290r	<b>690</b>
406	8	290r- 292r	<b>693</b>
407	8	292r- 293r	<b>695</b>
408	8	293r-v	<b>696</b>
409	8	293v- 294r	<b>697</b>
410	8	294r- 295v	<b>698</b>
411	8	295v- 296v	<b>699</b>
412	8	296v- 298v	<b>700</b>
413	8	298v- 300v	<b>26</b>
414		300v- 302r	<b>140</b>
415		302r- 303v	<b>30</b>
416		306r- 307v	<b>176</b>
417		307v- 309v	<b>51</b>
418		309v- 310v	<b>538</b>

B

B

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1	1	1r-2v	<b>708</b>
2	1	2v-5v	<b>709</b>
3	1	5v-6r	<b>710</b>
4	1	6r-v	<b>804</b>
5	1	6v-7r	<b>805</b>
6	1	7r-v	<b>806</b>
7	1	7v	<b>807</b>
8	1	7v-8r	<b>181</b>
9	1	8r-v	<b>808</b>
10	1	8v-9r	<b>809</b>
11	1	9r	<b>194</b>
12	1	9r-10r	<b>812</b>
13	1	10v	<b>813</b>
14	1	10v-11r	<b>814</b>
15	1	11r-v	<b>795</b>
16	1	11v-12r	<b>789</b>
17	1	12r-v	<b>767</b>
18	1	12v-13r	<b>618</b>
19	1	13r-v	<b>619</b>
20	1	13v	<b>515</b>
21	1	13v-14r	<b>627</b>
22	1	14r-v	<b>620</b>
23	1	14v-15r	<b>621</b>
24	1	15r-v	<b>630</b>
25	1	15v	<b>622</b>
26	1	15v-16r	<b>623</b>
27	1	16r	<b>624</b>
28	1	16r-17r	<b>625</b>

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
29	1	17r-v	<b>817</b>
30	1	17v	<b>799</b>
31	1	17v-18r	<b>818</b>
32	1	18r	<b>816</b>
33	1	18r-v	<b>815</b>
34	1	18v-19r	<b>516</b>
35	1	19r-v	<b>186</b>
36	1	19v-20r	<b>248</b>
37	1	20r-v	<b>796</b>
38	1	20v-21r	<b>249</b>
39	1	21r	<b>802</b>
40	1	21r-v	<b>771</b>
41	1	21v-22r	<b>800</b>
42	1	22r-v	<b>324</b>
43	1	22v-23r	<b>208</b>
44	1	23r-v	<b>62</b>
45	1	23v-24r	<b>69</b>
46	1	24r	<b>715</b>
47	1	24r-v	<b>712</b>
48	1	24v-25r	<b>197</b>
49	1	25r	<b>67</b>
50	1	25v	<b>547</b>
51	1	25v-26r	<b>548</b>
52	1	26r	<b>517</b>
53	1	26r-v	<b>718</b>
54	1	26v	<b>182</b>
55	1	26v-27r	<b>178</b>
56	1	27r-v	<b>144</b>

## B

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
57	2	27v-28v	<b>446</b>
58	2	28v	
59	2	28v-29r	<b>447</b>
60	2	29r-v	<b>454</b>
61	2	29v-30r	<b>455</b>
62	2	30r	<b>451</b>
63	2	30v	<b>452</b>
64	2	30v-31r	<b>456</b>
65	2	31r-v	<b>457</b>
66	2	31v-32r	<b>460</b>
67	2	32r-v	<b>462</b>
68	2	32v	<b>464</b>
69	2	32v-33r	<b>465</b>
70	2	33r-v	<b>466</b>
71	2	33v	<b>555</b>
72	2	34r-35r	<b>525</b>
73	2	35r-36r	<b>522</b>
74	2	36r-v	<b>654</b>
75	2	36v	<b>655</b>
76	2	36v-37r	<b>656</b>
77	2	37r	<b>657</b>
78	2	37r-38v	<b>658</b>
79	2	38v-39r	<b>786</b>
80	2	39r-v	<b>788</b>
81	2	39v	<b>793</b>
82	2	39v-40v	<b>791</b>
83	2	40v	<b>792</b>
84	2	40v-41r	<b>790</b>
85	2	41r	<b>794</b>

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
86	2	41r-v	<b>467</b>
87	2	41v	<b>733</b>
88	2	41v-42r	<b>734</b>
89	2	42r	<b>613</b>
90	2	42r-v	<b>615</b>
91	2	42v	<b>616</b>
92	2	42v-43r	<b>614</b>
93	2	43r	<b>617</b>
94	3	43r-v	<b>648</b>
95	3	43v-44r	<b>649</b>
96	3	44r	<b>650</b>
97	3	44r-v	<b>651</b>
98	3	44v	<b>652</b>
99	3	44v-45r	<b>653</b>
100	3	45r-46r	<b>184</b>
101	3	46r-47r	<b>716</b>
102	3	47r	<b>41</b>
103	3	47r-v	<b>419</b>
104	3	47v	<b>196</b>
105	3	47v-48r	<b>266</b>
106	3	48r-v	<b>189</b>
107	3	48v-49r	<b>188</b>
108	3	49r	<b>187</b>
109	3	49r-v	<b>192</b>
110	3	49v-50r	<b>193</b>
111	3	50r-v	<b>191</b>
112	3	50v-51r	<b>329</b>
113	4	51r-v	<b>741</b>
114	4	51v-52r	<b>742</b>

## B

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
115	4	52r	<b>743</b>
116	4	52r-v	<b>744</b>
117	4	52v-53v	<b>745</b>
118	4	53v-54r	<b>747</b>
119	4	54r-v	<b>749</b>
120	4	54v-55r	<b>750</b>
121	4	55r-v	<b>752</b>
122	4	55v-56r	<b>753</b>
123	4	56r-v	<b>754</b>
124	4	56v-57r	<b>755</b>
125	4	57r-v	<b>756</b>
126	4	57v-58v	<b>757</b>
127	4	58v-60r	<b>758</b>
128	4	60r-v	<b>746</b>
129	4	60v-61r	<b>760</b>
130	4	61r	<b>761</b>
131	4	61r-v	<b>762</b>
132	4	61v-62r	<b>751</b>
133	5	62r-v	<b>563</b>
134	5	62v-63r	<b>564</b>
135	5	63r-v	<b>565</b>
136	5	63v	<b>566</b>
137	5	63v	<b>567</b>
138	5	63v-64r	<b>568</b>
139	5	64r	<b>569</b>
140	5	64r-v	<b>571</b>
141	5	64v	<b>572</b>
142	5	64v-65r	<b>631</b>
143	5	65r	<b>573</b>

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
144	5	65r-v	<b>574</b>
145	5	65v-66r	<b>575</b>
146	5	66r	<b>578</b>
147	5	66r-v	<b>581</b>
148	5	66v-67r	<b>582</b>
149	5	67r-v	<b>583</b>
150	5	67v-68v	<b>584</b>
151	5	68v-69v	<b>585</b>
152	5	69v	<b>586</b>
153	5	69v-70r	<b>587</b>
154	5	70r-v	<b>598</b>
155	5	70v-71r	<b>588</b>
156	5	71r	<b>576</b>
157	5	71r-v	<b>577</b>
158	5	71v	<b>579</b>
159	5	71v-72r	<b>590</b>
160	5	72r	<b>589</b>
161	5	72r	<b>580</b>
162	5	72r-v	<b>591</b>
163	5	72v-73r	<b>592</b>
164	5	73r-74v	<b>593</b>
165	5	74v-75r	<b>594</b>
166	5	75r-v	<b>759</b>
167	5	75v	<b>797</b>
168	5	76r	<b>735</b>
169	5	76r-v	<b>736</b>
170	5	76v	<b>737</b>
171	5	76v-77r	<b>523</b>
172	5	77r-78r	<b>600</b>

## B

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
173	5	78r-79r	<b>601</b>
174	5	79r-80r	<b>602</b>
175	6	80r-v	<b>669</b>
176	6	80v-81r	<b>668</b>
177	6	81r-v	<b>670</b>
178	6	81v	<b>671</b>
179	6	81v	<b>672</b>
180	6	81v-82r	<b>673</b>
181	6	82r-v	<b>667</b>
182	6	82v-83r	<b>675</b>
183	6	83r-v	<b>677</b>
184	6	83v-84v	<b>678</b>
185	6	84v	<b>684</b>
186	6	84v-85r	<b>685</b>
187	6	85r-86r	<b>680</b>
188	6	86r-v	<b>681</b>
189	6	86v	<b>683</b>
190	6	87r	<b>686</b>
191	6	87r-v	<b>691</b>
192	6	87v-88r	<b>692</b>
193	6	88r-v	<b>689</b>
194	6	88v-89r	<b>690</b>
195	6	89r-90v	<b>693</b>
196	6	90v	<b>694</b>
197	6	90v-91r	<b>695</b>
198	6	91r-v	<b>696</b>
199	6	91v-92r	<b>697</b>
200	6	92r-v	<b>698</b>
201	6	93r-v	<b>699</b>

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
202	6	93v-94v	<b>700</b>
203	6	94v-95r	<b>688</b>
204	6	95r	<b>687</b>
205	6	95r-v	<b>701</b>
206	6	95v-96r	<b>702</b>
207	6	96r	<b>556</b>
208	6	96r-v	<b>557</b>
209	6	96v	<b>703</b>
210	6	96v-97r	<b>705</b>
211	6	97r	<b>706</b>
212	6	97r-v	<b>54</b>
213	6	97v	<b>644</b>
214	6	97v-98r	<b>647</b>
215	6	98r	<b>641</b>
216	6	98r	<b>642</b>
217	6	98r-v	<b>643</b>
218	6	98v	<b>645</b>
219	6	98v-99r	<b>646</b>
220	6	99r	<b>719</b>
221	6	99r-v	<b>448</b>
222	6	99v-100r	<b>518</b>
223	6	100r	<b>519</b>
224	6	100r	<b>395</b>
225	6	100r-v	<b>453</b>
226	6	100v- 101r	<b>459</b>
227	6	101r	<b>461</b>
228	6	101r	<b>463</b>
229	6	101r-v	<b>520</b>

## B

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
230	6	101v-102r	<b>449</b>
231	6	102r	<b>458</b>
232	6	102r-v	<b>450</b>
233	6	102v-103r	<b>473</b>
234	6	103r	<b>477</b>
235	6	103r-v	<b>471</b>
236	6	103v	<b>472</b>
237	7	103v-104r	<b>764</b>
238	7	104r-v	<b>674</b>
239	7	104v-105r	<b>766</b>
240	7	105r-v	<b>782</b>
241	7	105v-106v	<b>783</b>
242	7	106v	<b>774</b>
243	7	107r	<b>773</b>
244	7	107r-v	<b>768</b>
245	7	107v-108r	<b>772</b>
246	7	108r-v	<b>769</b>
247	7	108v-109v	<b>770</b>
248	7	109v-110r	<b>776</b>
249	7	110r	<b>777</b>
250	7	110r-v	<b>784</b>
251	7	110v	<b>785</b>
252	7	110v-111r	<b>682</b>
253	7	111r-112r	<b>775</b>

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
254	7	112r-113v	<b>40</b>
255	7	113v-114v	<b>778</b>
256	7	114v-115r	<b>781</b>
257	7	115r-v	<b>780</b>
258	7	115v-116r	<b>502</b>
259	8	116r	<b>366</b>
260	8	116r-v	<b>367</b>
261	8	116v	<b>529</b>
262	8	116v-117r	<b>530</b>
263	8	117r-v	<b>368</b>
264	8	117v	<b>369</b>
265	8	117v-118r	<b>531</b>
266	8	118r	<b>533</b>
267	8	118r-v	<b>532</b>
268	8	118v-119r	<b>370</b>
269	8	119r	<b>445</b>
270	8	119r-v	<b>540</b>
271	8	119v-120v	<b>373</b>
272	8	120v-121r	<b>374</b>
273	8	121r-v	<b>375</b>
274	8	121v-122v	<b>541</b>
275	8	122v-123r	<b>376</b>



## B

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
276	8	123r-124r	<b>37</b>
277	8	124r-v	<b>36</b>
278	8	124v-125r	<b>143</b>
279	8	125r	<b>810</b>
280	8	125r-v	<b>811</b>
281	8	125v-126r	<b>38</b>
282	8	126r	<b>612</b>
283	8	126r-v	<b>711</b>
284	8	126v-127r	<b>542</b>
285	8	127r-v	<b>724</b>
286	8	127v	<b>543</b>
287	8	127v-128r	<b>377</b>
288	8	128r-129r	<b>378</b>
289	8	129r-v	<b>629</b>
290	8	129v-130v	<b>546</b>
291	8	130v-131r	<b>147</b>
292	8	131r-132r	<b>380</b>
293	8	132r-v	<b>381</b>
294	8	132v-133r	<b>379</b>
295	8	133r-134r	<b>382</b>
296	8	134r	<b>383</b>
297	8	134r-135r	<b>386</b>

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
298	8	135v-136r	<b>801</b>
299	8	136r-v	<b>195</b>
300	8	136v	<b>387</b>
301	8	136v-137v	<b>388</b>
302	8	137v-138r	<b>389</b>
303	8	138r-139r	<b>390</b>
304	8	139r	<b>391</b>
305	8	139r-v	<b>392</b>
306	8	139v-140r	<b>393</b>
307	8	140r-v	<b>394</b>
308	8	140v	<b>395</b>
309	8	140v-141r	<b>396</b>
310	8	141r-v	<b>397</b>
311	8	141v-142v	<b>371</b>
312	9	142v-143r	<b>399</b>
313	9	143r	<b>398</b>
314	9	143r-v	<b>401</b>
315	9	143v-144v	<b>400</b>
316	9	144v	<b>403</b>
317	9	144v-145r	<b>404</b>
318	9	145r	<b>402</b>
319	9	145r-v	<b>405</b>
320	9	145v	<b>406</b>

## B

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
321	9	145v-146v	<b>407</b>
322	9	146v-147r	<b>408</b>
323	9	147r-v	<b>411</b>
324	9	147v-148r	<b>414</b>
325	9	148r-v	<b>418</b>
326	9	148v-149r	<b>410</b>
327	9	149r-150r	<b>413</b>
328	10	150r-152r	<b>277</b>
329	10	152r-153v	<b>271</b>
330	10	153v-155r	<b>272</b>
331	10	155r-v	<b>273</b>
332	10	155v-157v	<b>275</b>
333	10	157v-158v	<b>274</b>
334	10	158v-159r	<b>301</b>
335	10	159r	<b>276</b>
336	10	159r-v	<b>280</b>
337	10	159v-161r	<b>281</b>
338	10	161r-162r	<b>305</b>
339	10	162r-163r	<b>270</b>
340	10	163r-164r	<b>302</b>

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
341	10	164r-v	<b>310</b>
342	10	164v	<b>282</b>
343	10	164v	<b>283</b>
344	10	165r-v	<b>284</b>
345	10	165v	<b>285</b>
346	10	165v	<b>286</b>
347	10	165v-166r	<b>287</b>
348	10	166r	<b>299</b>
349	10	166r	<b>300</b>
350	10	166r-v	<b>291</b>
351	10	166v-167v	<b>306</b>
352	10	167v-168v	<b>307</b>
353	10	168v-169v	<b>278</b>
354	10	169v	<b>279</b>
355	10	169v	<b>292</b>
356	10	169v-170r	<b>293</b>
357	10	170r	<b>291</b>
358	10	170r-v	<b>294</b>
359	10	170v	<b>295</b>
360	10	170v	<b>296</b>
361	10	170v-171v	<b>297</b>
362	10	172r-v	<b>298</b>
363	10	172v-173v	<b>308</b>
364	10	173v	<b>309</b>

## B

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
365	10	173v-174v	<b>303</b>
366	10	174v-175r	<b>304</b>
367	10	175r-v	<b>282</b>
368	10	175v-176r	<b>311</b>
369	10	176r-v	<b>312</b>
370	10	176v-177r	<b>313</b>
371	10	177r-178r	<b>321</b>
372	10	178r	<b>322</b>
373	10	178r-179r	<b>314</b>
374	10	179r	<b>315</b>
375	10	179v	<b>317</b>
376	10	179v-181r	<b>316</b>
377	10	181r	<b>318</b>
378	10	181r-v	<b>319</b>
379	10	181v	<b>320</b>
380	11	182r-183r	<b>214</b>
381	11	183r-v	<b>223</b>
382	11	183v-184v	<b>230</b>
383	11	184v-185r	<b>216</b>
384	11	185r-v	<b>218</b>
385	11	185v-186r	<b>219</b>
386	11	186r-v	<b>217</b>

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
387	11	186v-187r	<b>220</b>
388	11	187r-v	<b>215</b>
389	11	187v-188r	<b>225</b>
390	11	188r-v	<b>226</b>
391	11	188v	<b>222</b>
392	11	188v-189r	<b>224</b>
393	11	189r-v	<b>212</b>
394	11	189v-190r	<b>228</b>
395	11	190r-v	<b>213</b>
396	11	190v-191v	<b>231</b>
397	11	191v-192r	<b>221</b>
398	11	192r-v	<b>229</b>
399	11	192v-193r	<b>206</b>
400	11	193r-v	<b>227</b>
401	12	193v-194v	<b>232</b>
402	12	194v	<b>233</b>
403	12	194v-195r	<b>234</b>
404	12	195r-v	<b>235</b>
405	12	195v-196r	<b>236</b>
406	12	196r-v	<b>237</b>
407	12	196v	<b>238</b>
408	12	196v-197r	<b>239</b>

## B

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
409	12	197r-198r	<b>240</b>
410	12	198r	<b>241</b>
411	12	198r-199r	<b>242</b>
412	12	199r-v	<b>243</b>
413	12	199v	<b>245</b>
414	12	199v-200r	<b>246</b>
415	12	200r	<b>247</b>
416	12	200r-v	<b>252</b>
417	12	200v-201r	<b>244</b>
418	12	201r-v	<b>259</b>
419	12	201v	<b>210</b>
420	13	201v-202r	<b>165</b>
421	13	202r	<b>153</b>
422	13	202r	<b>151</b>
423	13	202r-v	<b>137</b>
424	13	202v	<b>169</b>
425	13	202v-203r	<b>161</b>
426	13	203r-v	<b>155</b>
427	13	203v-204r	<b>163</b>
428	13	204r-v	<b>156</b>
429	13	204v-205r	<b>154</b>
430	13	205r-v	<b>170</b>
431	13	205v-206r	<b>166</b>
432	13	206r	<b>152</b>

<b>Id_B</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
433	13	206r-v	<b>159</b>
434	13	206v-207r	<b>158</b>
435	13	207r-v	<b>164</b>
436	13	207v-208r	<b>133</b>
437	13	208r-v	<b>167</b>
438	13	208v-209v	<b>168</b>
439	13	209v-210v	<b>57</b>
440		210v-211v	<b>707</b>

C

C

<b>Id_C</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1		37v-38v	<b>838</b>
2		39r	<b>210</b>
3		39r-v	<b>247</b>
4		39v-41r	<b>307</b>
5		41r-42r	<b>563</b>
6		42r-v	<b>564</b>
7		42v-43r	<b>565</b>
8		43r	<b>566</b>
9		43r-v	<b>567</b>
10		43v-44r	<b>568</b>
11		44r	<b>569</b>
12		44r-v	<b>582</b>
13		44v-45r	<b>570</b>
14		45r-46v	<b>206</b>
15		46v-47r	<b>252</b>
16		47r-v	<b>293</b>
17		50v	<b>578</b>
18		50v-51r	<b>586</b>
19		51r	<b>576</b>
20		51v	<b>580</b>
21		51v-52r	<b>737</b>
22		52r	<b>267</b>
23		52r-v	<b>261</b>
24		52v	<b>294</b>
25		52v-53r	<b>296</b>
26		53r	<b>295</b>
27		53r-54r	<b>232</b>
28		54r-55r	<b>233</b>

<b>Id_C</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
29		55r	<b>531</b>
30		55r-v	<b>633</b>
31		55v-56v	<b>710</b>
32		56v-57r	<b>181</b>
33		57r-v	<b>618</b>
34		57v-58r	<b>619</b>
35		58r-v	<b>515</b>
36		58v-59r	<b>248</b>
37		59r	<b>747</b>
38		59r-v	<b>761</b>
39		59v	<b>82</b>
40		59v-60r	<b>83</b>
41		60r	<b>84</b>
42		60v-61r	<b>256</b>
43		61r	<b>257</b>
44		61r-v	<b>262</b>
45		61v-62r	<b>263</b>
46		62r-63r	<b>259</b>
47		63r-64v	<b>177</b>
48		64v-65v	<b>268</b>
49		65v-66r	<b>201</b>
50		66r-v	<b>61</b>
51		66v-67v	<b>343</b>
52		67v	<b>292</b>
53		67v-68v	<b>282</b>
54		68v-69v	<b>311</b>
55		69v-70r	<b>312</b>
56		70r-71r	<b>213</b>

<b>Id_C</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
57		71r-72v	<b>231</b>
58		73r-74r	<b>228</b>
59		74r-v	<b>192</b>
60		74v-75r	<b>193</b>
61		75r-76v	<b>513</b>
62		76v-77r	<b>436</b>
63		77r-78r	<b>434</b>
64		78r-v	<b>329</b>
65		78v-79r	<b>299</b>
66		79r-v	<b>291</b>
67		79v-80v	<b>306</b>
68		80v-81r	<b>278</b>
69		81r-82r	<b>297</b>
70		82r-v	<b>512</b>
71		82v	<b>435</b>
72		83r	<b>441</b>
73		83v	<b>442</b>
74		83v-86r	<b>438</b>
75		86r-88r	<b>439</b>
76		88r-89r	<b>437</b>
77		89r-90r	<b>443</b>
78		90r-v	<b>260</b>
79		90v	<b>264</b>
80		91r-v	<b>200</b>
81		91v-92r	<b>187</b>
82		92r-v	<b>250</b>
83		92v-94v	<b>330</b>
84		94v-97r	<b>271</b>
85		97v-100v	<b>272</b>

<b>Id_C</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
86		100v-101r	<b>273</b>
87		101r-104v	<b>275</b>
88		104v-107v	<b>274</b>
89		107v-108r	<b>301</b>
90		108r-109r	<b>305</b>
91		109r-v	<b>270</b>
92		109v	<b>283</b>
93		109v	<b>316</b>
94		130r-v	<b>849</b>
95		130v-132r	<b>756</b>
96		132r-v	<b>144</b>
97		132v-133r	<b>589</b>
98		133r-v	<b>626</b>
99		133v-134r	<b>607</b>
100		134r-v-137r	<b>608</b>
101		137r-v	<b>571</b>
102		137r-136r	<b>572</b>
103		136r-v	<b>631</b>
104		136v-135r	<b>574</b>
105		135r-v-	<b>575</b>
106		138r-139r	<b>581</b>
107		139r	<b>402</b>

## C

<b>Id_C</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
108		139r-v	<b>398</b>
109		139v- 141r	<b>582</b>
110		140v	<b>97</b>
111		141r- 142r	<b>583</b>

CS

CS

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1	1	1r-3v	<b>708</b>
2	1	3v-7v	<b>709</b>
3	1	7v-8v	<b>710</b>
4	1	8v-9v	<b>804</b>
5	1	9v-10r	<b>805</b>
6	1	10r-v	<b>806</b>
7	1	10v-11r	<b>807</b>
8	1	11r-12r	<b>181</b>
9	1	12r-v	<b>808</b>
10	1	12v-13r	<b>809</b>
11	1	13r-v	<b>194</b>
12	1	13v-15v	<b>812</b>
13	1	15v-16r	<b>813</b>
14	1	16r-17r	<b>814</b>
15	1	17r-18r	<b>795</b>
16	1	18r-19r	<b>789</b>
17	1	19r-v	<b>767</b>
18	1	20r	<b>618</b>
19	1	20r-v	<b>619</b>
20	1	20v-21r	<b>515</b>
21	1	21r-22r	<b>627</b>
22	1	22r-v	<b>620</b>
23	1	22v-23v	<b>621</b>
24	1	23v-24v	<b>630</b>
25	1	24v	<b>622</b>
26	1	24v-25r	<b>623</b>
27	1	25r-26r	<b>624</b>
28	1	26r-27v	<b>625</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
29	1	27v-28r	<b>817</b>
30	1	28r-v	<b>799</b>
31	1	28v-29r	<b>818</b>
32	1	29r-v	<b>816</b>
33	1	29v- 29bisv	<b>815</b>
34	1	29bisv- 30v	<b>516</b>
35	1	30v-31r	<b>186</b>
36	1	31r-32r	<b>248</b>
37	1	32r-33r	<b>796</b>
38	1	33v	<b>249</b>
39	1	34r	<b>802</b>
40	1	34r-35r	<b>771</b>
41	1	35r-v	<b>800</b>
42	1	35v-36v	<b>324</b>
43	1	36v-37v	<b>208</b>
44	1	37v-38v	<b>62</b>
45	1	38v-39r	<b>69</b>
46	1	39r-v	<b>715</b>
47	1	39v-41r	<b>712</b>
48	1	41r-v	<b>197</b>
49	1	41v-42r	<b>67</b>
50	1	42r-v	<b>547</b>
51	1	42v-43r	<b>548</b>
52	1	43r-v	<b>517</b>
53	1	43v-44v	<b>718</b>
54	1	44v-45r	<b>182</b>
55	1	45r-46r	<b>178</b>



<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
56	1	46r-v	<b>144</b>
57	2	47r-48r	<b>446</b>
58	2	48r-v	<b>447</b>
59	2	48v-50r	<b>454</b>
60	2	50r-v	<b>455</b>
61	2	50v-51r	<b>451</b>
62	2	51r-v	<b>452</b>
63	2	51v-53r	<b>456</b>
64	2	53r-v	<b>457</b>
65	2	54r-v	<b>460</b>
66	2	54v-55r	<b>462</b>
67	2	55r-v	<b>464</b>
68	2	55v-56r	<b>465</b>
69	2	56v	<b>466</b>
70	2	56v-57v	<b>555</b>
71	2	57v-60r	<b>525</b>
72	2	60r-61v	<b>522</b>
73	2	61v-62r	<b>654</b>
74	2	62r-v	<b>655</b>
75	2	62v-63r	<b>656</b>
76	2	63r-v	<b>657</b>
77	2	63v-66r	<b>658</b>
78	2	66r-v	<b>786</b>
79	2	66v-67v	<b>788</b>
80	2	67v-68r	<b>793</b>
81	2	68r-69v	<b>791</b>
82	2	69v-70r	<b>792</b>
83	2	70r-v	<b>790</b>
84	2	70v-71r	<b>794</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
85	2	71r-v	<b>467</b>
86	2	71v-72r	<b>733</b>
87	2	72r-v	<b>734</b>
88	2	72v-73v	<b>613</b>
89	2	73v-74r	<b>615</b>
90	2	74r-v	<b>616</b>
91	2	74v-75r	<b>614</b>
92	2	75r-v	<b>617</b>
93	3	75v-76v	<b>648</b>
94	3	76v-77r	<b>649</b>
95	3	77r-v	<b>650</b>
96	3	77v-78r	<b>651</b>
97	3	78r-v	<b>652</b>
98	3	78v-79v	<b>653</b>
99	3	79v-81r	<b>184</b>
100	3	81v-82v	<b>716</b>
101	3	82v-83r	<b>41</b>
102	3	83r-v	<b>419</b>
103	3	83v-84r	<b>196</b>
104	3	84r-85r	<b>266</b>
105	3	85r-v	<b>189</b>
106	3	85v-86r	<b>188</b>
107	3	86v-87r	<b>187</b>
108	3	87r-v	<b>192</b>
109	3	87v-88r	<b>193</b>
110	3	88r-89v	<b>191</b>
111	3	89v-90v	<b>329</b>
112	4	90v-91v	<b>741</b>
113	4	91v-92r	<b>742</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
114	4	92r-v	<b>743</b>
115	4	92v-93v	<b>744</b>
116	4	93v-	<b>745</b>
117	4	-96r	<b>749</b>
118	4	96r-97v	<b>750</b>
119	4	97v-98r	<b>752</b>
120	4	98r-99r	<b>753</b>
121	4	99r-100v	<b>754</b>
122	4	100v-101v	<b>755</b>
123	4	101v-102v	<b>756</b>
124	4	102v-103v	<b>757</b>
125	4	103v-106v	<b>758</b>
126	4	106v-	<b>746</b>
127	4	-109r-v	<b>762</b>
128	4	109v-111r	<b>751</b>
129	5	111r-112r	<b>563</b>
130	5	112r-v	<b>564</b>
131	5	112v-113r	<b>565</b>
132	5	113v	<b>566</b>
133	5	113v-114r	<b>567</b>
134	5	114r-v	<b>568</b>
135	5	114v-115r	<b>569</b>
136	5	115r-v	<b>571</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
137	5	115v-116r	<b>572</b>
138	5	116r-v	<b>631</b>
139	5	116v-117r	<b>573</b>
140	5	117r-v	<b>574</b>
141	5	117v-118v	<b>575</b>
142	5	118v	<b>578</b>
143	5	118v-119v	<b>581</b>
144	5	119v-121r	<b>582</b>
145	5	121r-122r	<b>583</b>
146	5	122r-123r	<b>584</b>
147	5	123r-125r	<b>585</b>
148	5	125r-v	<b>586</b>
149	5	125v-126v	<b>587</b>
150	5	126v-127v	<b>598</b>
151	5	127v-128r	<b>588</b>
152	5	128r-v	<b>576</b>
153	5	128v-129r	<b>577</b>
154	5	129r-v	<b>579</b>
155	5	129v-130r	<b>590</b>
156	5	130v	<b>589</b>
157	5	130v-131r	<b>580</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
158	5	131r-v	<b>591</b>
159	5	131v- 133r	<b>592</b>
160	5	133r- 136r	<b>593</b>
161	5	136r-v	<b>594</b>
162	5	136v- 137v	<b>759</b>
163	5	137v- 138v	<b>797</b>
164	5	138v- 139r	<b>735</b>
165	5	139v- 140r	<b>736</b>
166	5	140r-v	<b>737</b>
167	5	140v- 141r	<b>523</b>
168	5	141r- 143v	<b>600</b>
169	5	143v- 145r	<b>601</b>
170	5	145r- 147v	<b>602</b>
171	6	148r-v	<b>669</b>
172	6	148v- 149r	<b>668</b>
173	6	149r- 150r	<b>670</b>
174	6	150r-v	<b>671</b>
175	6	150v- 151r	<b>672</b>
176	6	151r- 152r	<b>673</b>
177	6	152r- 153r	<b>667</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
178	6	153r- 154r	<b>675</b>
179	6	154r- 155r	<b>677</b>
180	6	155r- 156v	<b>678</b>
181	6	157r	<b>684</b>
182	6	157r- 158r	<b>685</b>
183	6	158r- 160v	<b>680</b>
184	6	160v- 161r	<b>681</b>
185	6	161r- 162r	<b>683</b>
186	6	162r- 162v	<b>686</b>
187	6	162v- 163v	<b>691</b>
188	6	163v- 165r	<b>692</b>
189	6	165r- 166r	<b>689</b>
190	6	166r- 167r	<b>690</b>
191	6	167r- 169bisr	<b>693</b>
192	6	169bisr- v	<b>694</b>
193	6	169bisv - 169terv	<b>695</b>
194	6	169terv -170v	<b>696</b>
195	6	170v- 171r	<b>697</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
196	6	171r-173r	<b>698</b>
197	6	173r-174r	<b>699</b>
198	6	174v-176v	<b>700</b>
199	6	176v-177r	<b>688</b>
200	6	177r-178r	<b>687</b>
201	6	178r-v	<b>701</b>
202	6	178v-179v	<b>702</b>
203	6	179v-180r	<b>556</b>
204	6	180r-v	<b>557</b>
205	6	180v-181r	<b>703</b>
206	6	181r-v	<b>705</b>
207	6	181v-182v	<b>706</b>
208	6	182v-183r	<b>54</b>
209	6	183v	<b>644</b>
210	6	183v-184r	<b>647</b>
211	6	184r-v	<b>641</b>
212	6	184v-185r	<b>642</b>
213	6	185r-v	<b>643</b>
214	6	185v-186r	<b>645</b>
215	6	186r-187r	<b>646</b>
216	6	187r-v	<b>719</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
217	6	187v-188v	<b>448</b>
218	6	188v-189r	<b>518</b>
219	6	189r-v	<b>519</b>
220	6	189v-190r	<b>395</b>
221	6	190r-v	<b>453</b>
222	6	190v-191v	<b>459</b>
223	6	191v-192r	<b>461</b>
224	6	192r-v	<b>463</b>
225	6	192v-193r	<b>520</b>
226	6	193r-194r	<b>449</b>
227	6	194r-v	<b>458</b>
228	6	194v-196r	<b>450</b>
229	6	196r-v	<b>473</b>
230	6	196v-197v	<b>477</b>
231	6	197v-198r	<b>471</b>
232	6	198r-v	<b>472</b>
233	7	198v-199r	<b>764</b>
234	7	199v-200v	<b>674</b>
235	7	200v-202r	<b>766</b>
236	7	202r-v	<b>782</b>
237	7	202v-205r	<b>783</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
238	7	205r-v	<b>774</b>
239	7	205v-207r	<b>773</b>
240	7	207r-208r	<b>768</b>
241	7	208r-209r	<b>772</b>
242	7	209r-210r	<b>769</b>
243	7	210v-212r	<b>770</b>
244	7	212r-213v	<b>776</b>
245	7	213v-214r	<b>777</b>
246	7	214r-v	<b>784</b>
247	7	214v-215r	<b>785</b>
248	7	215r-216r	<b>682</b>
249	7	216r-219r	<b>775</b>
250	7	219r-221v	<b>40</b>
251	7	221v-224r	<b>778</b>
252	7	224v-226r	<b>781</b>
253	7	226r-v	<b>780</b>
254	7	226v-228r	<b>502</b>
255	8	228r-v	<b>366</b>
256	8	228v-229r	<b>367</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
257	8	229v-230r	<b>529</b>
258	8	230r-v	<b>530</b>
259	8	231r-v	<b>368</b>
260	8	231v-232r	<b>369</b>
261	8	232v	<b>531</b>
262	8	233r-v	<b>533</b>
263	8	233v-235r	<b>532</b>
264	8	235r-v	<b>370</b>
265	8	235v-236r	<b>445</b>
266	8	236r-237r	<b>540</b>
267	8	237r-239r	<b>373</b>
268	8	239r-240r	<b>374</b>
269	8	240r-242r	<b>375</b>
270	8	242r-244v	<b>541</b>
271	8	244v-245v-	<b>376</b>
272	8	-248r-v	<b>36</b>
273	8	249r-250r	<b>143</b>
274	8	250r-v	<b>810</b>
275	8	250v-251r	<b>811</b>
276	8	251r-252r	<b>38</b>
277	8	252r-v	<b>612</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
278	8	252v- 253v	<b>711</b>
279	8	253v- 254v	<b>542</b>
280	8	254v- 255v	<b>724</b>
281	8	255v- 256v	<b>543</b>
282	8	256v- 257v	<b>377</b>
283	8	257v- 259v	<b>378</b>
284	8	259v- 261v	<b>629</b>
285	8	261v- 264r	<b>546</b>
286	8	264r-v	<b>147</b>
287	8	264v- 266v	<b>380</b>
288	8	266v- 268v	<b>381</b>
289	8	268v- 269v	<b>379</b>
290	8	269v- 271r	<b>382</b>
291	8	271v	<b>383</b>
292	8	271v- 274v	<b>386</b>
293	8	274v- 276r	<b>801</b>
294	8	276v- 277r	<b>195</b>
295	8	277r- 278r	<b>387</b>
296	8	278r- 280r	<b>388</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
297	8	280r- 282r	<b>389</b>
298	8	282r- 283v	<b>390</b>
299	8	283v- 284r	<b>391</b>
300	8	284r- 285r	<b>392</b>
301	8	285r- 286v	<b>393</b>
302	8	286v- 287v	<b>394</b>
303	8	287v-	<b>395</b>
304	8	-289r-v	<b>396</b>
305	8	289v- 290v	<b>397</b>
306	8	291v- 292r	<b>371</b>
307	9	292v- 293v	<b>399</b>
308	9	293v- 294r	<b>398</b>
309	9	294r- 295r	<b>401</b>
310	9	295r- 297v	<b>400</b>
311	9	297v- 298r	<b>403</b>
312	9	298r- 299r	<b>404</b>
313	9	299r	<b>402</b>
314	9	299r- 300r	<b>405</b>
315	9	300r-v	<b>406</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
316	9	300v-302r	<b>407</b>
317	9	302r-304r	<b>408</b>
318	9	304r-305r	<b>411</b>
319	9	305r-306v	<b>414</b>
320	9	306v-308r	<b>418</b>
321	9	308r-309r	<b>410</b>
322	9	309r-311r	<b>413</b>
323	10	311r-316v	<b>277</b>
324	10	316v-319v	<b>271</b>
325	10	319v-324r	<b>272</b>
326	10	324r-v	<b>273</b>
327	10	324v-329r	<b>275</b>
328	10	329r-332r	<b>274</b>
329	10	332r-333r	<b>301</b>
330	10	333r-v	<b>276</b>
331	10	333v-335r	<b>280</b>
332	10	335r-337v	<b>281</b>
333	10	337v-340r	<b>305</b>
334	10	340v-344r	<b>270</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
335	10	344r-345v	<b>302</b>
336	10	345v-346v	<b>310</b>
337	10	346v-347v	<b>282</b>
338	10	347v	<b>283</b>
339	10	347v-349r	<b>284</b>
340	10	349v	<b>285</b>
341	10	349v-350r	<b>286</b>
342	10	350r-v	<b>287</b>
343	10	350v-351r	<b>299</b>
344	10	351r	<b>300</b>
345	10	351v	<b>291</b>
346	10	352r-354v	<b>306</b>
347	10	355r-356r	<b>307</b>
348	10	356v-358v	<b>278</b>
349	10	358v-359r	<b>279</b>
350	10	359r-v	<b>292</b>
351	10	359v-360r	<b>293</b>
352	10	360r-v	<b>291</b>
353	10	360v-361r	<b>294</b>
354	10	361r	<b>295</b>
355	10	361r-v	<b>296</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
356	10	361v-364v	<b>297</b>
357	10	364v-365v	<b>298</b>
358	10	365v-368v	<b>308</b>
359	10	368v-369r	<b>309</b>
360	10	369v-371r	<b>303</b>
361	10	371r-372v	<b>304</b>
362	10	372v-373v	<b>282</b>
363	10	373v-375r	<b>311</b>
364	10	375r-376r	<b>312</b>
365	10	376r-377r	<b>313</b>
366	10	377r-379v	<b>321</b>
367	10	379v-380r	<b>322</b>
368	10	380r-382r	<b>314</b>
369	10	382r-383r	<b>315</b>
370	10	383r-384r	<b>317</b>
371	10	384r-387r	<b>316</b>
372	10	387r-388r	<b>318</b>
373	10	388r-389r	<b>319</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
374	10	389r	<b>320</b>
375	11	389v-392r	<b>214</b>
376	11	392r-393v	<b>223</b>
377	11	393v-396v	<b>230</b>
378	11	396v-398r	<b>216</b>
379	11	398r-399r	<b>218</b>
380	11	399r-400r	<b>219</b>
381	11	400r-401r	<b>217</b>
382	11	401r-402v	<b>220</b>
383	11	402v-404r	<b>215</b>
384	11	404r-405r	<b>225</b>
385	11	405r-406v	<b>226</b>
386	11	406v-407r	<b>222</b>
387	11	407r-408r	<b>224</b>
388	11	408r-409v	<b>212</b>
389	11	409v-411r	<b>228</b>
390	11	411r-412v	<b>213</b>
391	11	412v-415r	<b>231</b>



<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
392	11	415r-416v	<b>221</b>
393	11	416v-418r	<b>229</b>
394	11	418r-420r	<b>206</b>
395	11	420r-421v	<b>227</b>
396	12	421v-423r	<b>232</b>
397	12	423r-424r	<b>233</b>
398	12	424r-425r	<b>234</b>
399	12	425r-426r	<b>235</b>
400	12	426v-427r	<b>236</b>
401	12	427r-428v	<b>237</b>
402	12	428v-429v	<b>238</b>
403	12	429v-430v	<b>239</b>
404	12	430v-432v	<b>240</b>
405	12	432v-433r	<b>241</b>
406	12	433r-435r	<b>242</b>
407	12	435r-436v	<b>243</b>
408	12	436v-437r	<b>245</b>
409	12	437r-v	<b>246</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
410	12	437v-438r	<b>247</b>
411	12	438v	<b>252</b>
412	12	438v-440r	<b>244</b>
413	12	440r-441v	<b>259</b>
414	12	441v-442v	<b>210</b>
415	13	442v-443r	<b>165</b>
416	13	443r-v	<b>153</b>
417	13	443v-444r	<b>151</b>
418	13	444r-v	<b>137</b>
419	13	444v-445v	<b>169</b>
420	13	445v-446v	<b>161</b>
421	13	446v-448r	<b>155</b>
422	13	448r-449r	<b>163</b>
423	13	449r-450r	<b>156</b>
424	13	450r-451v	<b>154</b>
425	13	451v-453r	<b>170</b>
426	13	453r-454r	<b>166</b>
427	13	454r-455r	<b>152</b>
428	13	455r-456v	<b>159</b>

<b>Id_CS</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
429	13	456v- 457v	<b>158</b>
430	13	457v- 459r	<b>164</b>
431	13	459r- 460r	<b>133</b>
432	13	460r- 461r	<b>167</b>
433	13	461v- 464r	<b>168</b>
434	13	464r- 466v	<b>57</b>

CS<sup>1</sup>CS<sup>1</sup>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1	1	1r-2v	<b>708</b>
2	1	2v-6r	<b>709</b>
3	1	6r-v	<b>710</b>
4	1	6v-7r	<b>804</b>
5	1	7r-v	<b>805</b>
6	1	7v-8r	<b>806</b>
7	1	8r-v	<b>807</b>
8	1	8v-9r	<b>181</b>
9	1	9r-v	<b>808</b>
10	1	9v-10r	<b>809</b>
11	1	10r	<b>194</b>
12	1	10r-11v	<b>812</b>
13	1	11v-12r	<b>813</b>
14	1	12r-v	<b>814</b>
15	1	12v-13r	<b>795</b>
16	1	13r-14r	<b>789</b>
17	1	14r-v	<b>767</b>
18	1	14v-15r	<b>618</b>
19	1	15r	<b>619</b>
20	1	15r-v	<b>515</b>
21	1	15v-16r	<b>627</b>
22	1	16r-v	<b>620</b>
23	1	16v-17r	<b>621</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
24	1	17r-v	<b>630</b>
25	1	17v-18r	<b>622</b>
26	1	18r	<b>623</b>
27	1	18r-v	<b>624</b>
28	1	18v-20r	<b>625</b>
29	1	20r	<b>817</b>
30	1	20r-v	<b>799</b>
31	1	20v-21r	<b>818</b>
32	1	21r	<b>816</b>
33	1	21r-v	<b>815</b>
34	1	21v-22v	<b>516</b>
35	1	22v-23r	<b>186</b>
36	1	23r	<b>248</b>
37	1	23r-24r	<b>796</b>
38	1	24v	<b>249</b>
39	1	24v-25r	<b>802</b>
40	1	25r-v	<b>771</b>
41	1	25v-26r	<b>800</b>
42	1	26r-v	<b>324</b>
43	1	26v-27v	<b>208</b>
44	1	27v-28r	<b>62</b>
45	1	28r-v	<b>69</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
46	1	28v-29r	<b>715</b>
47	1	29r-v	<b>712</b>
48	1	29v-30r	<b>197</b>
49	1	30r-v	<b>67</b>
50	1	30v-31r	<b>547</b>
51	1	31r	<b>548</b>
52	1	31r-v	<b>517</b>
53	1	31v-32r	<b>718</b>
54	1	32r-v	<b>182</b>
55	1	32v-33r	<b>178</b>
56	1	33r-v	<b>144</b>
57	2	33v-34v	<b>446</b>
58	2	35r	
59	2	35r-v	<b>447</b>
60	2	35v-36v	<b>454</b>
61	2	36v-37r	<b>455</b>
62	2	37r-v	<b>451</b>
63	2	37v-38r	<b>452</b>
64	2	38r-v	<b>456</b>
65	2	38v-39v	<b>457</b>
66	2	39v-40r	<b>460</b>
67	2	40r	<b>462</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
68	2	40r-v	<b>464</b>
69	2	40v-41r	<b>465</b>
70	2	41r-v	<b>466</b>
71	2	41v-42r	<b>555</b>
72	2	42r-43v	<b>525</b>
73	2	43v-44v	<b>522</b>
74	2	44v-45r	<b>654</b>
75	2	45r-v	<b>655</b>
76	2	45v	<b>656</b>
77	2	45v-46r	<b>657</b>
78	2	46r-47v	<b>658</b>
79	2	47v-48r	<b>786</b>
80	2	48r-v	<b>788</b>
81	2	48v-49r	<b>793</b>
82	2	49r-50r	<b>791</b>
83	2	50r-v	<b>792</b>
84	2	50v	<b>790</b>
85	2	50v-51r	<b>794</b>
86	2	51r	<b>467</b>
87	2	51r-v	<b>733</b>
88	2	51v	<b>734</b>
89	2	51v-52r	<b>613</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
90	2	52r-v	<b>615</b>
91	2	52v-53r	<b>616</b>
92	2	53r	<b>614</b>
93	2	53v	<b>617</b>
94	3	53v-54r	<b>648</b>
95	3	54r	<b>649</b>
96	3	54r-v	<b>650</b>
97	3	54v-55r	<b>651</b>
98	3	55r	<b>652</b>
99	3	55v	<b>653</b>
100	3	56r-57r	<b>184</b>
101	3	57r-58r	<b>716</b>
102	3	58r-v	<b>41</b>
103	3	58v	<b>419</b>
104	3	58v-59r	<b>196</b>
105	3	59r-60r	<b>266</b>
106	3	60r	<b>189</b>
107	3	60r-v	<b>188</b>
108	3	60v-61r	<b>187</b>
109	3	61r-v	<b>192</b>
110	3	61v	<b>193</b>
111	3	62r-v	<b>191</b>
112	3	62v-63r	<b>329</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
113	4	63r-64r	<b>741</b>
114	4	64r	<b>742</b>
115	4	64r-v	<b>743</b>
116	4	64v-65r	<b>744</b>
117	4	65r-66r	<b>745</b>
118	4	66r	<b>747</b>
119	4	66r-v	<b>749</b>
120	4	66v-67v	<b>750</b>
121	4	67v-68r	<b>752</b>
122	4	68r-v	<b>753</b>
123	4	68v-69v	<b>754</b>
124	4	69v-70r	<b>755</b>
125	4	70r-70v	<b>756</b>
126	4	70v-71v	<b>757</b>
127	4	71v-73v	<b>758</b>
128	4	73v-74r	<b>746</b>
129	4	74r	<b>760</b>
130	4	74r-v	<b>761</b>
131	4	74v-75r	<b>762</b>
132	4	75r-v	<b>751</b>
133	5	75v-76v	<b>563</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
134	5	76v-77r	<b>564</b>
135	5	77r	<b>565</b>
136	5	77r-v	<b>566</b>
137	5	77v	<b>567</b>
138	5	77v-78r	<b>568</b>
139	5	78r	<b>569</b>
140	5	78r-v	<b>571</b>
141	5	78v	<b>572</b>
142	5	79r	<b>631</b>
143	5	79r	<b>573</b>
144	5	79r-v	<b>574</b>
145	5	79v-80r	<b>575</b>
146	5	80r	<b>578</b>
147	5	80r-81r	<b>581</b>
148	5	81r-v	<b>582</b>
149	5	81v-82r	<b>583</b>
150	5	82r-83r	<b>584</b>
151	5	83r-84r	<b>585</b>
152	5	84r-v	<b>586</b>
153	5	84v-85r	<b>587</b>
154	5	85r-v	<b>598</b>
155	5	85v	<b>588</b>
156	5	85v-86r	<b>576</b>
157	5	86r	<b>577</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
158	5	86r-v	<b>579</b>
159	5	86v-87r	<b>590</b>
160	5	87r	<b>589</b>
161	5	87r	<b>580</b>
162	5	87r-v	<b>591</b>
163	5	87v-88r	<b>592</b>
164	5	88r-89v	<b>593</b>
165	5	89v-90r	<b>594</b>
166	5	90r-v	<b>759</b>
167	5	90v-91r	<b>797</b>
168	5	91r-v	<b>735</b>
169	5	91v-92r	<b>736</b>
170	5	92r	<b>737</b>
171	5	92r-v	<b>523</b>
172	5	92v-93v	<b>600</b>
173	5	93v-94v	<b>601</b>
174	5	94v-96r	<b>602</b>
175	6	96r-v	<b>669</b>
176	6	96v-97r	<b>668</b>
177	6	97r-v	<b>670</b>
178	6	97v	<b>671</b>
179	6	97v-98r	<b>672</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
180	6	98r	<b>673</b>
181	6	98r-v	<b>667</b>
182	6	98v-99r	<b>675</b>
183	6	99r-100r	<b>677</b>
184	6	100r-101r	<b>678</b>
185	6	101r	<b>684</b>
186	6	101r-v	<b>685</b>
187	6	101v-103r	<b>680</b>
188	6	103r	<b>681</b>
189	6	103r-v	<b>683</b>
190	6	103v-104r	<b>686</b>
191	6	104r-v	<b>691</b>
192	6	104v-105r	<b>692</b>
193	6	105r-v	<b>689</b>
194	6	105v-106r	<b>690</b>
195	6	106r-108r	<b>693</b>
196	6	108r	<b>694</b>
197	6	108r-v	<b>695</b>
198	6	108v-109r	<b>696</b>
199	6	109r-v	<b>697</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
200	6	109v-110v	<b>698</b>
201	6	110v-111r	<b>699</b>
202	6	111r-112v	<b>700</b>
203	6	112v-113r	<b>688</b>
204	6	113r-v	<b>687</b>
205	6	113v	<b>701</b>
206	6	113v-114r	<b>702</b>
207	6	114r-v	<b>556</b>
208	6	114v-115r	<b>557</b>
209	6	115r	<b>703</b>
210	6	115r-v	<b>705</b>
211	6	115v	<b>706</b>
212	6	115v-116r	<b>54</b>
213	6	116r-v	<b>644</b>
214	6	116v	<b>647</b>
215	6	117r	<b>641</b>
216	6	117r	<b>642</b>
217	6	117r-v	<b>643</b>
218	6	117v	<b>645</b>
219	6	117v-118r	<b>646</b>
220	6	118r-v	<b>719</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
221	6	118v-119r	<b>448</b>
222	6	119r	<b>518</b>
223	6	119r-v	<b>519</b>
224	6	119v	<b>395</b>
225	6	119v-120r	<b>453</b>
226	6	120r-v	<b>459</b>
227	6	120v	<b>461</b>
228	6	120v-121r	<b>463</b>
229	6	121r	<b>520</b>
230	6	121r-v	<b>449</b>
231	6	121v	<b>458</b>
232	6	121v-122v	<b>450</b>
233	6	122v	<b>473</b>
234	6	122v-123r	<b>477</b>
235	6	123r-v	<b>471</b>
236	6	123v	<b>472</b>
237	7	123v-124r	<b>764</b>
238	7	124r-125r	<b>674</b>
239	7	125r-v	<b>766</b>
240	7	125v-126r	<b>782</b>
241	7	126r-127r	<b>783</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
242	7	127r-v	<b>774</b>
243	7	127v-128r	<b>773</b>
244	7	128r-v	<b>768</b>
245	7	128v-129r	<b>772</b>
246	7	129r-v	<b>769</b>
247	7	129v-130v	<b>770</b>
248	7	130v-131r	<b>776</b>
249	7	131r-v	<b>777</b>
250	7	131v	<b>784</b>
251	7	131v-132r	<b>785</b>
252	7	132r-v	<b>682</b>
253	7	132v-134r	<b>775</b>
254	7	134r-135r	<b>40</b>
255	7	135v-136v	<b>778</b>
256	7	136v-137r	<b>781</b>
257	7	137v	<b>780</b>
258	7	137v-138r	<b>502</b>
259	8	138r-v	<b>366</b>
260	8	138v	<b>367</b>



<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
261	8	138v-139r	<b>529</b>
262	8	139r-v	<b>530</b>
263	8	139v-140r	<b>368</b>
264	8	140r	<b>369</b>
265	8	140r-v	<b>531</b>
266	8	140v	<b>533</b>
267	8	140v-141r	<b>532</b>
268	8	141v	<b>370</b>
269	8	141v-142r	<b>445</b>
270	8	142r	<b>540</b>
271	8	142r-143r	<b>373</b>
272	8	143r-v	<b>374</b>
273	8	143v-144v	<b>375</b>
274	8	144v-146r	<b>541</b>
275	8	146r-v	<b>376</b>
276	8	146v-147v	<b>37</b>
277	8	147v-148r	<b>36</b>
278	8	148r-v	<b>143</b>
279	8	148v-149r	<b>810</b>
280	8	149r	<b>811</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
281	8	149r-v	<b>38</b>
282	8	149v-150r	<b>612</b>
283	8	150r-v	<b>711</b>
284	8	150v-151r	<b>542</b>
285	8	151r-v	<b>724</b>
286	8	151v-152r	<b>543</b>
287	8	152r-v	<b>377</b>
288	8	152v-153v	<b>378</b>
289	8	153v-154v	<b>629</b>
290	8	154v-155v	<b>546</b>
291	8	155v-156r	<b>147</b>
292	8	156r-157r	<b>380</b>
293	8	157r-158r	<b>381</b>
294	8	158r-v	<b>379</b>
295	8	158v-159v	<b>382</b>
296	8	159v	<b>383</b>
297	8	159v-161r	<b>386</b>
298	8	161r-162r	<b>801</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
299	8	162r-v	<b>195</b>
300	8	162v-163r	<b>387</b>
301	8	163r-v	<b>388</b>
302	8	163v-164v	<b>389</b>
303	8	164v-165v	<b>390</b>
304	8	165v	<b>391</b>
305	8	165v-166r	<b>392</b>
306	8	166r-v	<b>393</b>
307	8	166v-167r	<b>394</b>
308	8	167v	<b>395</b>
309	8	167v-168r	<b>396</b>
310	8	168r-v	<b>397</b>
311	8	169r-v	<b>371</b>
312	9	169v-170r	<b>399</b>
313	9	170r-v	<b>398</b>
314	9	170v-171r	<b>401</b>
315	9	171r-172r	<b>400</b>
316	9	172r-v	<b>403</b>
317	9	172v	<b>404</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
318	9	172v-173r	<b>402</b>
319	9	173r	<b>405</b>
320	9	173r-v	<b>406</b>
321	9	173v-174v	<b>407</b>
322	9	174v-175r	<b>408</b>
323	9	175r-v	<b>411</b>
324	9	175v-176v	<b>414</b>
325	9	176v-177r	<b>418</b>
326	9	177r-v	<b>410</b>
327	9	177v-178v	<b>413</b>
328	10	178v-181r	<b>277</b>
329	10	181r-183r	<b>271</b>
330	10	183r-185r	<b>272</b>
331	10	185r-v	<b>273</b>
332	10	185v-187v	<b>275</b>
333	10	187v-189r	<b>274</b>
334	10	189r-v	<b>301</b>
335	10	189v	<b>276</b>
336	10	190r-v	<b>280</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
337	10	190v-191v	<b>281</b>
338	10	191v-193r	<b>305</b>
339	10	193r-194v	<b>270</b>
340	10	194v-195v	<b>302</b>
341	10	195v-196r	<b>310</b>
342	10	196r-v	<b>282</b>
343	10	196v	<b>283</b>
344	10	196v-197v	<b>284</b>
345	10	197v	<b>285</b>
346	10	197v-198r	<b>286</b>
347	10	198r	<b>287</b>
348	10	198r	<b>299</b>
349	10	198v	<b>300</b>
350	10	198v	<b>291</b>
351	10	198v-200r	<b>306</b>
352	10	200r-201r	<b>307</b>
353	10	201r-202v	<b>278</b>
354	10	202v	<b>279</b>
355	10	202v	<b>292</b>
356	10	202v-203r	<b>293</b>
357	10	203r	<b>291</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
358	10	203r-v	<b>294</b>
359	10	203v	<b>295</b>
360	10	203v	<b>296</b>
361	10	203v-205r	<b>297</b>
362	10	205r-v	<b>298</b>
363	10	205v-207r	<b>308</b>
364	10	207r-v	<b>309</b>
365	10	207v-208v	<b>303</b>
366	10	208v-209r	<b>304</b>
367	10	209r-v	<b>282</b>
368	10	209v-210v	<b>311</b>
369	10	210v	<b>312</b>
370	10	210v-211r	<b>313</b>
371	10	211r-212v	<b>321</b>
372	10	212v	<b>322</b>
373	10	212v-213v	<b>314</b>
374	10	213v-214r	<b>315</b>
375	10	214r-v	<b>317</b>
376	10	214v-216r	<b>316</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
377	10	216r-v	<b>318</b>
378	10	216v-217r	<b>319</b>
379	10	217r	<b>320</b>
380	11	217v-218v	<b>214</b>
381	11	218v-219v	<b>223</b>
382	11	219v-220v	<b>230</b>
383	11	220v-221v	<b>216</b>
384	11	221v-222r	<b>218</b>
385	11	222r-v	<b>219</b>
386	11	222v-223r	<b>217</b>
387	11	223r-v	<b>220</b>
388	11	223v-224r	<b>215</b>
389	11	224r-v	<b>225</b>
390	11	225r	<b>226</b>
391	11	225v	<b>222</b>
392	11	225v-226r	<b>224</b>
393	11	226r-227r	<b>212</b>
394	11	227r-v	<b>228</b>
395	11	227v-228r	<b>213</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
396	11	228r-229v	<b>231</b>
397	11	229v-230r	<b>221</b>
398	11	230r-v	<b>229</b>
399	11	230v-231v	<b>206</b>
400	11	231v-232r	<b>227</b>
401	12	232v-233r	<b>232</b>
402	12	233r-v	<b>233</b>
403	12	233v-234r	<b>234</b>
404	12	234r-v	<b>235</b>
405	12	234v-235r	<b>236</b>
406	12	235r-v	<b>237</b>
407	12	235v-236r	<b>238</b>
408	12	236r-v	<b>239</b>
409	12	236v-237v	<b>240</b>
410	12	237v-238r	<b>241</b>
411	12	238r-v	<b>242</b>
412	12	238v-239v	<b>243</b>
413	12	239v	<b>245</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
414	12	239v-240r	<b>246</b>
415	12	240r-v	<b>247</b>
416	12	240v	<b>252</b>
417	12	240v-241r	<b>244</b>
418	12	241r-242r	<b>259</b>
419	12	242r	<b>210</b>
420	13	242r-v	<b>165</b>
421	13	242v	<b>153</b>
422	13	242v-243r	<b>151</b>
423	13	243r	<b>137</b>
424	13	243r-v	<b>169</b>
425	13	243v-244r	<b>161</b>
426	13	244r-v	<b>155</b>
427	13	244v-245r	<b>163</b>
428	13	245r-v	<b>156</b>
429	13	245v-246v	<b>154</b>
430	13	246v-247r	<b>170</b>
431	13	247r-v	<b>166</b>
432	13	247v-248r	<b>152</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
433	13	248r-v	<b>159</b>
434	13	248v-249r	<b>158</b>
435	13	249r-250r	<b>164</b>
436	13	250r	<b>133</b>
437	13	250v-251r	<b>167</b>
438	13	251r-252r	<b>168</b>
439	13	252r-253v	<b>57</b>
440		254r	<b>857</b>
441		254r-v	<b>858</b>
442		254v	<b>859</b>
443		254v-255r	
444		255r-v	
445		255v	
446		256r-v	<b>888</b>
447		256v	<b>889</b>
448		256v-257r	<b>862</b>
449		257r-v	<b>864</b>
450		257v	<b>863</b>
451		257v-258r	<b>867</b>
452		258r-v	<b>865</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
453		258v-259r	<b>871</b>
454		259r-v	<b>873</b>
455		259v-260r	<b>874</b>
456		260r-v	<b>872</b>
457		260v-261r	<b>876</b>
458		261r-v	<b>877</b>
459		261v	<b>878</b>
460		262r	<b>879</b>
461		262r-v	<b>880</b>
462		262v	<b>881</b>
463		262v-263r	<b>882</b>
464		263r-v	<b>883</b>
465		263v-264r	<b>869</b>
466		264r	<b>870</b>
467		264r-v	<b>890</b>
468		264v	<b>891</b>
469		265r-v	<b>892</b>
470		265v-266r	<b>893</b>
471		266r-v	<b>894</b>
472		266v	<b>899</b>

<b>Id_CS<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
473		266v-268v	<b>895</b>
474		268v-269r	<b>896</b>
475		269r-v	<b>897</b>
476		269v	<b>898</b>
477		269v-270r	<b>900</b>
478		270r-v	<b>901</b>
479		270v-271r	<b>902</b>
480		271r-v	<b>903</b>
481		271v	<b>904</b>
482		271v-272r	<b>905</b>
483		272v-273r	<b>853</b>
484		273r-v	
485		274r-v	
486		274v-275r	
487		275r-v	<b>868</b>
488		275v-276r	<b>846</b>
489		276r	<b>906</b>

G

G

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1	1	3r-5r	<b>708</b>
2	1	5r-8v	<b>709</b>
3	1	8v-9r	<b>710</b>
4	1	9r-10r	<b>804</b>
5	1	10r-v	<b>805</b>
6	1	10v	<b>806</b>
7	1	11r	<b>807</b>
8	1	11r-v	<b>181</b>
9	1	12r	<b>808</b>
10	1	12r-v	<b>809</b>
11	1	12v-13r	<b>194</b>
12	1	13r-14v	<b>812</b>
13	1	14v	<b>813</b>
14	1	14v-15v	<b>814</b>
15	1	15v-16r	<b>795</b>
16	1	16r-17r	<b>789</b>
17	1	17r-v	<b>767</b>
18	1	17v	<b>618</b>
19	1	17v-18r	<b>619</b>
20	1	18r-v	<b>515</b>
21	1	18v-19r	<b>627</b>
22	1	19r-v	<b>620</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
23	1	19v-20r	<b>621</b>
24	1	20r-21r	<b>630</b>
25	1	21r	<b>622</b>
26	1	21r-v	<b>623</b>
27	1	21v-22r	<b>624</b>
28	1	22r-23r	<b>625</b>
29	1	23v	<b>817</b>
30	1	23v-24r	<b>799</b>
31	1	24r-v	<b>818</b>
32	1	24v	<b>816</b>
33	1	24v-25v	<b>815</b>
34	1	25v-26r	<b>516</b>
35	1	26r-v	<b>186</b>
36	1	26v-27r	<b>248</b>
37	1	27r-28r	<b>796</b>
38	1	28r-v	<b>249</b>
39	1	28v-29r	<b>802</b>
40	1	29r-v	<b>771</b>
41	1	29v-30r	<b>800</b>
42	1	30r-v	<b>324</b>
43	1	31r-v	<b>208</b>

## G

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
44	1	31v-32v	<b>62</b>
45	1	32v	<b>69</b>
46	1	33r	<b>715</b>
47	1	33r-34r	<b>712</b>
48	1	34r-v	<b>197</b>
49	1	34v	<b>67</b>
50	1	34v-35r	<b>547</b>
51	1	35r-v	<b>548</b>
52	1	35v	<b>517</b>
53	1	35v-36r	<b>718</b>
54	1	36r-v	<b>182</b>
55	1	36v-37r	<b>178</b>
56	1	37r-v	<b>144</b>
57	2	37v-39r	<b>446</b>
58	2	39r	<b>447</b>
59	2	39r-40r	<b>454</b>
60	2	40r-v	<b>455</b>
61	2	40v-41r	<b>451</b>
62	2	41r-v	<b>452</b>
63	2	41v-42v	<b>456</b>
64	2	42v-43r	<b>457</b>
65	2	43r-v	<b>460</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
66	2	43v-44r	<b>462</b>
67	2	44r-v	<b>464</b>
68	2	44v	<b>465</b>
69	2	45r	<b>466</b>
70	2	45r-v	<b>555</b>
71	2	45v-47v	<b>525</b>
72	2	47v-48v	<b>522</b>
73	2	48v-49r	<b>654</b>
74	2	49r-v	<b>655</b>
75	2	49v-50r	<b>656</b>
76	2	50r	<b>657</b>
77	2	50r-52r	<b>658</b>
78	2	52r-v	<b>786</b>
79	2	52v-53v	<b>788</b>
80	2	53v	<b>793</b>
81	2	53v-54v	<b>791</b>
82	2	54v-55v	<b>792</b>
83	2	55v	<b>790</b>
84	2	55v-56r	<b>794</b>
85	2	56r	<b>467</b>
86	2	56r-v	<b>733</b>
87	2	56v-57r	<b>734</b>



## G

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
88	2	57r-v	<b>613</b>
89	2	57v-58r	<b>615</b>
90	2	58r-v	<b>616</b>
91	2	58v	<b>614</b>
92	2	58v-59r	<b>617</b>
93	3	59r-v	<b>648</b>
94	3	59v-60r	<b>649</b>
95	3	60r-v	<b>650</b>
96	3	60v-61r	<b>651</b>
97	3	61r	<b>652</b>
98	3	61r-v	<b>653</b>
99	3	61v-63r	<b>184</b>
100	3	63r-v	<b>716</b>
101	3	63v-64r	<b>41</b>
102	3	64r-v	<b>419</b>
103	3	64v	<b>196</b>
104	3	65r	<b>266</b>
105	3	65v	<b>189</b>
106	3	65v-66r	<b>188</b>
107	3	66r-v	<b>187</b>
108	3	66v-67r	<b>192</b>
109	3	67r	<b>193</b>
110	3	67r-68r	<b>191</b>
111	3	68r-v	<b>329</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
112	4	69r-v	<b>741</b>
113	4	69v	<b>742</b>
114	4	69v-70r	<b>743</b>
115	4	70r-v	<b>744</b>
116	4	70v-71v	<b>745</b>
117	4	71v	<b>747</b>
118	4	71v-72v	<b>749</b>
119	4	72v-73v	<b>750</b>
120	4	73v	<b>752</b>
121	4	73v-74r	<b>753</b>
122	4	74r-75r	<b>754</b>
123	4	75r-v	<b>755</b>
124	4	75v-76v	<b>756</b>
125	4	76v-77r	<b>757</b>
126	4	77r-79r	<b>758</b>
127	4	79r-v	<b>746</b>
128	4	79v-80r	<b>760</b>
129	4	80r-v	<b>761</b>
130	4	80v-81r	<b>762</b>
131	4	81r-v	<b>751</b>
132	5	82r-v	<b>563</b>
133	5	82v-83r	<b>564</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
134	5	83r-v	<b>565</b>
135	5	83v	<b>566</b>
136	5	83v	<b>567</b>
137	5	84r	<b>568</b>
138	5	84r-v	<b>569</b>
139	5	84v	<b>571</b>
140	5	84v- 85r	<b>572</b>
141	5	85r-v	<b>631</b>
142	5	85v	<b>573</b>
143	5	85v- 86r	<b>574</b>
144	5	86r-v	<b>575</b>
145	5	86v	<b>578</b>
146	5	86v- 87v	<b>581</b>
147	5	87v- 88r	<b>582</b>
148	5	88r-v	<b>583</b>
149	5	88v- 89v	<b>584</b>
150	5	89v- 91r	<b>585</b>
151	5	91r	<b>586</b>
152	5	91v- 92r	<b>587</b>
153	5	92r	<b>598</b>
154	5	92v	<b>588</b>
155	5	92v- 93r	<b>576</b>
156	5	93r	<b>577</b>
157	5	93r-v	<b>579</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
158	5	93v- 94r	<b>590</b>
159	5	94r-v	<b>589</b>
160	5	94v	<b>580</b>
161	5	94v	<b>591</b>
162	5	94v- 95v	<b>592</b>
163	5	96r- 97r	<b>593</b>
164	5	97r-v	<b>594</b>
165	5	97v- 98v	<b>759</b>
166	5	98v- 99r	<b>797</b>
167	5	99r-v	<b>735</b>
168	5	99v- 100r	<b>736</b>
169	5	100r	<b>737</b>
170	5	100r- v	<b>523</b>
171	5	100v- 102r	<b>600</b>
172	5	102r- 103r	<b>601</b>
173	5	103r- 104v	<b>602</b>
174	6	105r	<b>669</b>
175	6	105r- v	<b>668</b>
176	6	105v- 106r	<b>670</b>
177	6	106r- v	<b>671</b>
178	6	106v	<b>672</b>

## G

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
179	6	106v-107r	<b>673</b>
180	6	107r-108r	<b>667</b>
181	6	108r-v	<b>675</b>
182	6	108v-109r	<b>677</b>
183	6	109r-110r	<b>678</b>
184	6	110v	<b>684</b>
185	6	110v-111r	<b>685</b>
186	6	111r-112v	<b>680</b>
187	6	112v-113r	<b>681</b>
188	6	113r-v	<b>683</b>
189	6	113v-114r	<b>686</b>
190	6	114r-v	<b>691</b>
191	6	114v-115r	<b>692</b>
192	6	115v	<b>689</b>
193	6	115v-116v	<b>690</b>
194	6	116v-118v	<b>693</b>
195	6	118v	<b>694</b>
196	6	118v-119r	<b>695</b>
197	6	119r-120r	<b>696</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
198	6	120r	<b>697</b>
199	6	120r-121v	<b>698</b>
200	6	121v-122v	<b>699</b>
201	6	122v-124r	<b>700</b>
202	6	124r-v	<b>688</b>
203	6	124v-125r	<b>687</b>
204	6	125r-v	<b>701</b>
205	6	125v-126r	<b>702</b>
206	6	126r	<b>556</b>
207	6	126r-v	<b>557</b>
208	6	126v-127r	<b>703</b>
209	6	127r	<b>705</b>
210	6	127v	<b>706</b>
211	6	128r	<b>54</b>
212	6	128r-v	<b>644</b>
213	6	128v-129r	<b>647</b>
214	6	129r	<b>641</b>
215	6	129r-v	<b>642</b>
216	6	129v	<b>643</b>
217	6	129v-130r	<b>645</b>
218	6	130r-v	<b>646</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
219	6	130v-131r	<b>719</b>
220	6	131r	<b>448</b>
221	6	131r-v	<b>518</b>
222	6	131v-132r	<b>519</b>
223	6	132r	<b>395</b>
224	6	132v	<b>453</b>
225	6	132v-133r	<b>459</b>
226	6	133r	<b>461</b>
227	6	133r-v	<b>463</b>
228	6	133v-134r	<b>520</b>
229	6	134r-v	<b>449</b>
230	6	134v-135r	<b>458</b>
231	6	135r-v	<b>450</b>
232	6	135v-136r	<b>473</b>
233	6	136r-v	<b>477</b>
234	6	136v-137r	<b>471</b>
235	6	137r	<b>472</b>
236	7	137v	<b>764</b>
237	7	137v-138v	<b>674</b>
238	7	138v-139v	<b>766</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
239	7	139v-140r	<b>782</b>
240	7	140r-141v	<b>783</b>
241	7	141v	<b>774</b>
242	7	141v-142v	<b>773</b>
243	7	142v-143r	<b>768</b>
244	7	143r-v	<b>772</b>
245	7	143v-144v	<b>769</b>
246	7	144v-145v	<b>770</b>
247	7	145v-146r	<b>776</b>
248	7	146r-v	<b>777</b>
249	7	146v-147r	<b>784</b>
250	7	147r	<b>785</b>
251	7	147r-148r	<b>682</b>
252	7	148r-149v	<b>775</b>
253	7	149v-151r	<b>40</b>
254	7	151r-152v	<b>778</b>
255	7	152v-153v	<b>781</b>
256	7	153v-154r	<b>780</b>
257	7	154r-155r	<b>502</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
258	8	155r-v	<b>366</b>
259	8	155v-156r	<b>367</b>
260	8	156r-v	<b>529</b>
261	8	156v-157r	<b>530</b>
262	8	157r-v	<b>368</b>
263	8	157v-158r	<b>369</b>
264	8	158r-v	<b>531</b>
265	8	158v-159r	<b>533</b>
266	8	159r-160r	<b>532</b>
267	8	160r-v	<b>370</b>
268	8	160v	<b>445</b>
269	8	161r	<b>540</b>
270	8	161r-162v	<b>373</b>
271	8	162v-163v	<b>374</b>
272	8	163v-164v	<b>375</b>
273	8	164v-166v	<b>541</b>
274	8	166v-167v	<b>376</b>
275	8	167v-169r	<b>37</b>
276	8	169r-v	<b>36</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
277	8	169v-170v	<b>143</b>
278	8	170v-171r	<b>810</b>
279	8	171r-v	<b>811</b>
280	8	171v-172r	<b>38</b>
281	8	172r-v	<b>612</b>
282	8	172v-173r	<b>711</b>
283	8	173v-174r	<b>542</b>
284	8	174r-175r	<b>724</b>
285	8	175r-v	<b>543</b>
286	8	175v-176v	<b>377</b>
287	8	176v-178r	<b>378</b>
288	8	178r-179v	<b>629</b>
289	8	179v-181v	<b>546</b>
290	8	181v-182r	<b>147</b>
291	8	182r-183v	<b>380</b>
292	8	183v-185r	<b>381</b>
293	8	185r-186r	<b>379</b>
294	8	186r-187r	<b>382</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
295	8	187r-v	<b>383</b>
296	8	187v-189v	<b>386</b>
297	8	189v-191r	<b>801</b>
298	8	191r-v	<b>195</b>
299	8	191v-192r	<b>387</b>
300	8	192r-193v	<b>388</b>
301	8	193v-195r	<b>389</b>
302	8	195r-196r	<b>390</b>
303	8	196r-v	<b>391</b>
304	8	196v-197v	<b>392</b>
305	8	197v-198r	<b>393</b>
306	8	198r-199r	<b>394</b>
307	8	199r-v	<b>395</b>
308	8	199v-200v	<b>396</b>
309	8	200v-201v	<b>397</b>
310	8	201v-203r	<b>371</b>
311	9	203r-204r	<b>399</b>
312	9	204r-v	<b>398</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
313	9	204v-205r	<b>401</b>
314	9	205r-207r	<b>400</b>
315	9	207r-v	<b>403</b>
316	9	207v-208r	<b>404</b>
317	9	208r-v	<b>402</b>
318	9	208v	<b>405</b>
319	9	208v-209r	<b>406</b>
320	9	209r-210v	<b>407</b>
321	9	210v-211v	<b>408</b>
322	9	211v-212v	<b>411</b>
323	9	212v-213v	<b>414</b>
324	9	213v-214v	<b>418</b>
325	9	214v-215v	<b>410</b>
326	9	215v-216v	<b>413</b>
327	10	217r-221r	<b>277</b>
328	10	221r-223v	<b>271</b>
329	10	223v-226v	<b>272</b>
330	10	226v-227r	<b>273</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
331	10	227r- 230r	<b>275</b>
332	10	230r- 232r	<b>274</b>
333	10	232v	<b>301</b>
334	10	232v- 233r	<b>276</b>
335	10	233r- 234r	<b>280</b>
336	10	234r- 236r	<b>281</b>
337	10	236r- 238r	<b>305</b>
338	10	238r- 240r	<b>270</b>
339	10	240r- 241v	<b>302</b>
340	10	241v- 242v	<b>310</b>
341	10	242v- 243r	<b>282</b>
342	10	243r	<b>283</b>
343	10	243r- 244r	<b>284</b>
344	10	244v	<b>285</b>
345	10	244v	<b>286</b>
346	10	244v- 245r	<b>287</b>
347	10	245r- v	<b>299</b>
348	10	245v	<b>300</b>
349	10	245v- 246r	<b>291</b>
350	10	246r- 248v	<b>306</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
351	10	248v- 249v	<b>307</b>
352	10	249v- 251v	<b>278</b>
353	10	251v- 252r	<b>279</b>
354	10	252r	<b>292</b>
355	10	252r- v	<b>293</b>
356	10	252v- 253r	<b>291</b>
357	10	253r	<b>294</b>
358	10	253r- v	<b>295</b>
359	10	253v	<b>296</b>
360	10	253v- 255v	<b>297</b>
361	10	255v- 256v	<b>298</b>
362	10	256v- 258v	<b>308</b>
363	10	258v- 259r	<b>309</b>
364	10	259r- 260v	<b>303</b>
365	10	260v- 262r	<b>304</b>
366	10	262r- v	<b>282</b>
367	10	262v- 263v	<b>311</b>
368	10	263v- 264r	<b>312</b>
369	10	264r- 265r	<b>313</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
370	10	265r- 267r	<b>321</b>
371	10	267r- v	<b>322</b>
372	10	267v- 269r	<b>314</b>
373	10	269r- v	<b>315</b>
374	10	269v- 270v	<b>317</b>
375	10	270v- 272v	<b>316</b>
376	10	272v- 273v	<b>318</b>
377	10	273v- 274r	<b>319</b>
378	10	274r- v	<b>320</b>
379	11	274v- 276v	<b>214</b>
380	11	276v- 277v	<b>223</b>
381	11	278r- 280r	<b>230</b>
382	11	280r- 281r	<b>216</b>
383	11	281r- 282r	<b>218</b>
384	11	282r- v	<b>219</b>
385	11	282v- 283r	<b>217</b>
386	11	283r- 284r	<b>220</b>
387	11	284r- 285r	<b>215</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
388	11	285v- 286r	<b>225</b>
389	11	286r- 287r	<b>226</b>
390	11	287r- v	<b>222</b>
391	11	287v- 288v	<b>224</b>
392	11	288v- 289v	<b>212</b>
393	11	289v- 290v	<b>228</b>
394	11	290v- 291v	<b>213</b>
395	11	291v- 293r	<b>231</b>
396	11	293r- 294r	<b>221</b>
397	11	294r- 295r	<b>229</b>
398	11	295r- 296v	<b>206</b>
399	11	296v- 297v	<b>227</b>
400	12	297v- 298v	<b>232</b>
401	12	299r- v	<b>233</b>
402	12	299v- 300r	<b>234</b>
403	12	300r- 301r	<b>235</b>
404	12	301r- v	<b>236</b>
405	12	301v- 303r	<b>237</b>



<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
406	12	303r- v	<b>238</b>
407	12	303v- 304r	<b>239</b>
408	12	304v- 305v	<b>240</b>
409	12	305v- 306r	<b>241</b>
410	12	306r- 307v	<b>242</b>
411	12	307v- 308v	<b>243</b>
412	12	308v- 309r	<b>245</b>
413	12	309r- v	<b>246</b>
414	12	309v- 310r	<b>247</b>
415	12	310r- v	<b>252</b>
416	12	310v- 311v	<b>244</b>
417	12	311v- 312r	<b>259</b>
418	12	312v- 313r	<b>210</b>
419	13	313r	<b>165</b>
420	13	313r- v	<b>153</b>
421	13	313v- 314r	<b>151</b>
422	13	314r	<b>137</b>
423	13	314v	<b>169</b>
424	13	314v- 315v	<b>161</b>

<b>Id_G</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
425	13	315v- 316v	<b>155</b>
426	13	316v- 317r	<b>163</b>
427	13	317r- 318r	<b>156</b>
428	13	318r- 319r	<b>154</b>
429	13	319r- 320r	<b>170</b>
430	13	320r- v	<b>166</b>
431	13	320v- 321v	<b>152</b>
432	13	321v- 322v	<b>159</b>
433	13	322v- 323r	<b>158</b>
434	13	323r- 324r	<b>164</b>
435	13	324r- 325r	<b>150</b>
436	13	325r- v	<b>133</b>
437	13	325v- 326v	<b>157</b>
438	13	326v- 327r	<b>167</b>
439	13	327v- 328r	<b>160</b>
440	13	328r- 330r	<b>168</b>
441	13	330r- 331v	<b>57</b>

L

L

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1	1	2r-3r	<b>206</b>
2	1	3r-4v	<b>840</b>
3	1	4v-5r	<b>252</b>
4	1	5r-6r	<b>253</b>
5	1	6r-7v	<b>321</b>
6	1	7v	<b>267</b>
7	1	7v-8r	<b>266</b>
8	1	8r-10r	<b>658</b>
9	1	10r-11r	<b>254</b>
10	1	11r-12v	<b>255</b>
11	1	12v-13r	<b>256</b>
12	1	13r	<b>257</b>
13	1	13r-v	<b>261</b>
14	1	13v-14r	<b>262</b>
15	1	14r-v	<b>258</b>
16	1	14v-15v	<b>260</b>
17	1	15v-16r	<b>264</b>
18	1	16r-v	<b>265</b>
19	1	16v	<b>263</b>
20	1	16v-17r	<b>269</b>
21	1	17v-18r	<b>259</b>
22	1	18r-19r	<b>177</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
23	2	19r-20r	<b>268</b>
24	2	20r-v	<b>200</b>
25	2	20v-21r	<b>201</b>
26	2	21r-v	<b>189</b>
27	2	21v-22r	<b>188</b>
28	2	22r-v	<b>187</b>
29	2	22v-23r	<b>192</b>
30	2	23r	<b>193</b>
31	2	23r-24r	<b>191</b>
32	2	24r-v	<b>250</b>
33	2	24v-25r	<b>61</b>
34	2	25r-v	<b>329</b>
35	2	25v-27r	<b>330</b>
36	2	27r-28r	<b>343</b>
37	3	28r-31r	<b>277</b>
38	3	31r-33r	<b>271</b>
39	3	33r-35v	<b>272</b>
40	3	35v-36r	<b>273</b>
41	3	36r-38v	<b>275</b>

## L

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
42	3	38v-40v	<b>274</b>
43	3	40v-41r	<b>301</b>
44	3	41r	<b>276</b>
45	3	41r-42r	<b>280</b>
46	3	42r-43v	<b>281</b>
47	3	43v-45v	<b>305</b>
48	3	45v-47r	<b>270</b>
49	3	47r-48r	<b>302</b>
50	3	48r-v	<b>310</b>
51	3	49r	<b>282</b>
52	3	49r-v	<b>283</b>
53	3	49v-50v	<b>284</b>
54	3	50v	<b>285</b>
55	3	50v	<b>286</b>
56	3	50v-51r	<b>287</b>
57	3	51r-v	<b>299</b>
58	3	51v	<b>300</b>
59	4	51v-53v	<b>306</b>
60	4	53v-54r	<b>307</b>
61	4	54v-55v	<b>278</b>
62	4	55v-56r	<b>279</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
63	4	56r	<b>292</b>
64	4	56r-v	<b>293</b>
65	4	56v	<b>291</b>
66	4	57r	<b>294</b>
67	4	57r	<b>295</b>
68	4	57r	<b>296</b>
69	4	57r-59r	<b>297</b>
70	4	59r-v	<b>298</b>
71	4	59v-61r	<b>308</b>
72	4	61r-v	<b>309</b>
73	4	61v-62v	<b>303</b>
74	4	63r-64r	<b>304</b>
75	4	64r-v	<b>311</b>
76	4	64v-65r	<b>312</b>
77	4	65r-66r	<b>313</b>
78	4	66r	<b>322</b>
79	4	66v-67v	<b>314</b>
80	4	67v-68r	<b>315</b>
81	4	68r-69v	<b>316</b>
82	4	70r-v	<b>318</b>
83	4	70v-71r	<b>319</b>
84	4	71r	<b>320</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
85	5	71r-73r	<b>214</b>
86	5	73r-74r	<b>223</b>
87	5	74r-75v	<b>230</b>
88	5	75v-76v	<b>216</b>
89	5	76v-77v	<b>218</b>
90	5	77v-78r	<b>219</b>
91	5	78r-v	<b>217</b>
92	5	79v-79r	<b>220</b>
93	5	79r-80r	<b>215</b>
94	5	80r-81r	<b>225</b>
95	5	81r-v	<b>226</b>
96	5	82v-82r	<b>222</b>
97	5	82r-v	<b>224</b>
98	5	82v-83v	<b>212</b>
99	5	83v-84r	<b>213</b>
100	5	84r-85v	<b>231</b>
101	5	85v-86r	<b>221</b>
102	5	86r-87r	<b>227</b>
103	5	87r-v	<b>229</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
104	5	87v-88v	<b>228</b>
105	6	88v-89v	<b>232</b>
106	6	89v-90r	<b>233</b>
107	6	90r-v	<b>234</b>
108	6	90v-91r	<b>235</b>
109	6	91r-v	<b>236</b>
110	6	91v-92v	<b>237</b>
111	6	92v-93r	<b>238</b>
112	6	93r-94r	<b>239</b>
113	6	94r-95r	<b>240</b>
114	6	95r	<b>241</b>
115	6	95r-96r	<b>242</b>
116	6	96r-97r	<b>243</b>
117	6	97r-98r	<b>244</b>
118	6	98r	<b>245</b>
119	6	98r-v	<b>246</b>
120	6	98v-99r	<b>247</b>
121	6	99r-v	<b>210</b>
122	6	99v-100r	<b>186</b>
123	6	100r-v	<b>62</b>
124	6	100v-101v	<b>208</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
125	6	101v-102v	<b>324</b>
126	7	102v-103r	<b>450</b>
127	7	103v	<b>463</b>
128	7	103v-104v	<b>494</b>
129	7	104v	<b>503</b>
130	7	104v-105r	<b>495</b>
131	7	105r	<b>499</b>
132	7	105r-v	<b>449</b>
133	7	105v-106r	<b>500</b>
134	7	106r-107r	<b>558</b>
135	7	107r-v	<b>497</b>
136	7	107v-108r	<b>498</b>
137	7	108r-v	<b>509</b>
138	7	108v-109r	<b>511</b>
139	7	109r-v	<b>510</b>
140	7	109v-110r	<b>512</b>
141	7	110r-v	<b>513</b>
142	7	110v-111r	<b>436</b>
143	7	111r-v	<b>435</b>
144	7	111-112r	<b>434</b>
145	7	112r-v	<b>441</b>
146	7	112v	<b>442</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
147	7	112v-114v	<b>438</b>
148	7	114v-115v	<b>439</b>
149	7	115v-116v	<b>437</b>
150	7	116v-118r	<b>440</b>
151	7	118r-v	<b>443</b>
152	7	118v-119v	<b>826</b>
153	8	119v-122v	<b>1</b>
154	8	122v-123r	<b>6</b>
155	8	123r-124r	<b>4</b>
156	8	124r	<b>9</b>
157	8	124r-125v	<b>7</b>
158	8	125v-126v	<b>8</b>
159	8	126v-127v	<b>18</b>
160	8	127v-128r	<b>10</b>
161	8	128r-130r	<b>19</b>
162	8	130r-131r	<b>21</b>
163	8	131r-v	<b>24</b>
164	8	131v-132r	<b>16</b>
165	8	132r-133r	<b>17</b>

## L

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
166	9	133r	<b>76</b>
167	9	133r-v	<b>78</b>
168	9	133v-134r	<b>81</b>
169	9	134v	<b>82</b>
170	9	134v	<b>83</b>
171	9	134v-135r	<b>84</b>
172	9	135r-136r	<b>679</b>
173	9	136r	<b>85</b>
174	9	136r-v	<b>77</b>
175	9	136v	<b>86</b>
176	9	137r-v	<b>89</b>
177	9	137v	<b>90</b>
178	9	137v-138r	<b>91</b>
179	9	138r	<b>93</b>
180	9	138r-139r	<b>94</b>
181	9	139r-v	<b>95</b>
182	9	140r-v	<b>96</b>
183	9	140v	<b>97</b>
184	9	140v-141r	<b>98</b>
185	9	141r-v	<b>100</b>
186	9	141v-142r	<b>101</b>
187	9	142r-v	<b>103</b>
188	9	142v-144r	<b>104</b>
189	9	144r-145r	<b>105</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
190	9	145r-147r	<b>106</b>
191	10	147r-v	<b>159</b>
192	10	147v-148r	<b>151</b>
193	10	148r-v	<b>152</b>
194	10	148v	<b>153</b>
195	10	149r-v	<b>154</b>
196	10	149v-150v	<b>155</b>
197	10	150v-151r	<b>156</b>
198	10	151r-v	<b>157</b>
199	10	151v-153r	<b>168</b>
200	10	153r-v	<b>169</b>
201	10	153v-154r	<b>170</b>
202	10	154r-155r	<b>158</b>
203	10	155r-v	<b>161</b>
204	10	155v-156v	<b>160</b>
205	10	156v-157r	<b>164</b>
206	10	157r-v	<b>166</b>
207	10	157v-158v	<b>167</b>
208	11	158v-159v	<b>37</b>
209	11	159v-160r	<b>42</b>
210	11	160r-v	<b>44</b>

## L

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
211	11	160v-161r	<b>49</b>
212	11	161r-v	<b>46</b>
213	11	161v-162r	<b>45</b>
214	11	162r-v	<b>138</b>
215	11	163r	<b>133</b>
216	11	163r-164v	<b>57</b>
217	11	164v-165v	<b>41</b>
218	11	165v	<b>144</b>
219	11	166r-167r	<b>39</b>
220	11	167r-168v	<b>55</b>
221	11	168v-169r	<b>149</b>
222	11	169r-v	<b>148</b>
223	11	169v-170v	<b>534</b>
224	11	170v-171v	<b>716</b>
225	11	171v-172v	<b>632</b>
226	11	172v-173r	<b>635</b>
227	11	173r-v	<b>638</b>
228	11	173v-174r	<b>633</b>
229	12	174r-176r	<b>708</b>
230	12	176r-179v	<b>709</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
231	12	179v-180v	<b>710</b>
232	12	180v-181r	<b>804</b>
233	12	181r-181v	<b>805</b>
234	12	181v-182r	<b>806</b>
235	12	182r-v	<b>807</b>
236	12	182v-183r	<b>181</b>
237	12	183r	<b>808</b>
238	12	183v	<b>809</b>
239	12	183v-184r	<b>194</b>
240	12	184r-185v	<b>812</b>
241	12	185v-186r	<b>813</b>
242	12	186r-v	<b>814</b>
243	12	186v-187v	<b>795</b>
244	12	187v-188r	<b>789</b>
245	12	188r-v	<b>767</b>
246	12	188v-189r	<b>618</b>
247	12	189r-v	<b>619</b>
248	12	189v-190r	<b>515</b>
249	12	190r	<b>627</b>
250	12	190r-v	<b>620</b>
251	12	190v-191r	<b>621</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
252	12	191r-192r	<b>630</b>
253	12	192r	<b>622</b>
254	12	192r-v	<b>623</b>
255	12	192v-193r	<b>624</b>
256	12	193r-194r	<b>625</b>
257	12	194v	<b>626</b>
258	12	194v-195r	<b>732</b>
259	12	195r-v	<b>817</b>
260	12	195v	<b>799</b>
261	12	195v-196r	<b>818</b>
262	12	196r-v	<b>816</b>
263	12	196v-197r	<b>815</b>
264	12	197r-v	<b>516</b>
265	12	197v-198r	<b>248</b>
266	12	198r-199r	<b>796</b>
267	12	199r-v	<b>249</b>
268	12	199v	<b>802</b>
269	12	199v-200r	<b>771</b>
270	12	200r-v	<b>800</b>
271	12	200v-201r	<b>69</b>
272	12	201r	<b>715</b>
273	12	201r-202r	<b>712</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
274	12	202r-v	<b>197</b>
275	12	202v	<b>67</b>
276	12	202v-203r	<b>547</b>
277	12	203r-v	<b>548</b>
278	12	203v	<b>517</b>
279	12	203v-204r	<b>718</b>
280	12	204r-v	<b>182</b>
281	12	204v-205r	<b>178</b>
282	12	205r-v	<b>144</b>
283	13	205v-206v	<b>446</b>
284	13	206v-207r	<b>447</b>
285	13	207r-v	<b>454</b>
286	13	207v-208r	<b>455</b>
287	13	208r-v	<b>451</b>
288	13	208v-209r	<b>452</b>
289	13	209r-v	<b>456</b>
290	13	209v-210v	<b>457</b>
291	13	210v-211r	<b>460</b>
292	13	211r	<b>462</b>
293	13	211r-v	<b>464</b>
294	13	211v-212r	<b>465</b>
295	13	212r-v	<b>466</b>
296	13	212v	<b>555</b>



<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
297	13	213r-214v	<b>525</b>
298	13	214v-215v	<b>522</b>
299	13	215v-216r	<b>654</b>
300	13	216r-v	<b>655</b>
301	13	216v-217r	<b>656</b>
302	13	217r	<b>657</b>
303	13	217r-v	<b>786</b>
304	13	217v-218r	<b>788</b>
305	13	218r-v	<b>793</b>
306	13	218v-219v	<b>791</b>
307	13	219v-220r	<b>792</b>
308	13	220r-v	<b>794</b>
309	13	220v-221r	<b>733</b>
310	13	221r	<b>734</b>
311	13	221r-v	<b>613</b>
312	13	221v-222r	<b>614</b>
313	13	222r-v	<b>615</b>
314	13	222v-223r	<b>648</b>
315	13	223r-v	<b>650</b>
316	13	223v	<b>651</b>
317	13	224r	<b>652</b>
318	13	224r-v	<b>653</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
319	14	224v-225v	<b>741</b>
320	14	225v	<b>742</b>
321	14	225v-226r	<b>743</b>
322	14	226r-v	<b>744</b>
323	14	226v-228r	<b>745</b>
324	14	228r	<b>747</b>
325	14	228r-v	<b>749</b>
326	14	228v-229v	<b>750</b>
327	14	229v-230r	<b>752</b>
328	14	230r-v	<b>753</b>
329	14	230v-231v	<b>754</b>
330	14	231v-232r	<b>755</b>
331	14	232r-v	<b>756</b>
332	14	232v-234r	<b>757</b>
333	14	234r-236r	<b>758</b>
334	14	236r-v	<b>746</b>
335	14	236v-237r	<b>760</b>
336	14	237r	<b>761</b>
337	14	237r-238r	<b>762</b>
338	14	238r-v	<b>751</b>
339	14	238v-239r	<b>797</b>

## L

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
340	15	239r-240r	<b>563</b>
341	15	240r-v	<b>564</b>
342	15	240v-241r	<b>565</b>
343	15	241r	<b>566</b>
344	15	241r	<b>567</b>
345	15	241r-v	<b>568</b>
346	15	241v-242r	<b>569</b>
347	15	242r	<b>595</b>
348	15	242r-v	<b>570</b>
349	15	242v-243r	<b>607</b>
350	15	243r-v	<b>608</b>
351	15	243v-244r	<b>571</b>
352	15	244r	<b>572</b>
353	15	244r-v	<b>631</b>
354	15	244v-245r	<b>574</b>
355	15	245r-v	<b>575</b>
356	15	245v	<b>578</b>
357	15	245v-246v	<b>581</b>
358	15	246v-247r	<b>582</b>
359	15	247r-248r	<b>583</b>
360	15	248r-v	<b>584</b>
361	15	248v-250r	<b>585</b>
362	15	250v	<b>586</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
363	15	250v-251r	<b>587</b>
364	15	251r-v	<b>598</b>
365	15	251v-252r	<b>588</b>
366	15	252r	<b>576</b>
367	15	252r-v	<b>577</b>
368	15	252v-253r	<b>579</b>
369	15	253r	<b>590</b>
370	15	253r-v	<b>589</b>
371	15	253v	<b>580</b>
372	15	253v-255r	<b>592</b>
373	15	255r-256v	<b>593</b>
374	15	256v-257r	<b>594</b>
375	15	257r-v	<b>600</b>
376	15	257v-258v	<b>601</b>
377	15	258v-259r	<b>735</b>
378	15	259r	<b>736</b>
379	15	259v	<b>737</b>
380	16	259v-260v	<b>674</b>
381	16	260v-261r	<b>669</b>
382	16	261r-v	<b>668</b>
383	16	261v-262r	<b>670</b>
384	16	262r	<b>672</b>

## L

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
385	16	262v	<b>673</b>
386	16	262v- 263v	<b>667</b>
387	16	263v- 264r	<b>675</b>
388	16	264r-v	<b>677</b>
389	16	264v- 266r	<b>678</b>
390	16	266r	<b>684</b>
391	16	266r-v	<b>685</b>
392	16	266v- 268r	<b>680</b>
393	16	268r-v	<b>681</b>
394	16	268v- 269r	<b>683</b>
395	16	269r-v	<b>686</b>
396	16	296v- 270r	<b>691</b>
397	16	270r-v	<b>689</b>
398	16	270v- 271v	<b>690</b>
399	16	271v- 273v	<b>693</b>
400	16	273v	<b>694</b>
401	16	273v- 274r	<b>695</b>
402	16	274r- 275r	<b>696</b>
403	16	275r	<b>697</b>
404	16	275r- 276v	<b>698</b>
405	16	276v- 277v	<b>699</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
406	16	277v- 279r	<b>700</b>
407	16	279r-v	<b>688</b>
408	17	279v- 280r	<b>366</b>
409	17	280r-v	<b>367</b>
410	17	280v- 281r	<b>529</b>
411	17	281r	<b>530</b>
412	17	281r-v	<b>368</b>
413	17	281v- 282r	<b>369</b>
414	17	282r	<b>531</b>
415	17	282r-v	<b>533</b>
416	17	282v- 283r	<b>532</b>
417	17	283v	<b>370</b>
418	17	283v- 284r	<b>445</b>
419	17	284r	<b>540</b>
420	17	284r- 285v	<b>373</b>
421	17	285v- 286r	<b>374</b>
422	17	286r- 287r	<b>375</b>
423	17	287r- 289r	<b>541</b>
424	17	289r- 290r	<b>37</b>
425	17	290r-v	<b>36</b>
426	17	290v- 291v	<b>143</b>
427	17	291v	<b>810</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
428	17	291v-292r	<b>811</b>
429	17	292r-v	<b>38</b>
430	17	292v-293r	<b>612</b>
431	17	293r-v	<b>711</b>
432	17	293v-294r	<b>542</b>
433	17	294r-v	<b>724</b>
434	17	295r	<b>543</b>
435	17	295v-296r	<b>376</b>
436	17	296r-v	<b>377</b>
437	17	296v-297v	<b>378</b>
438	17	297v-299r	<b>629</b>
439	17	299r-v	<b>379</b>
440	17	299v-301r	<b>546</b>
441	17	301r-v	<b>147</b>
442	17	301v-302v	<b>380</b>
443	17	302v-303v	<b>381</b>
444	17	303v-304v	<b>382</b>
445	17	304v	<b>383</b>
446	17	304v-306r	<b>386</b>
447	17	306r-307r	<b>801</b>
448	17	307r-v	<b>195</b>

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
449	17	307v-308r	<b>387</b>
450	17	308r-309r	<b>388</b>
451	17	309r-310r	<b>389</b>
452	17	310r-311r	<b>390</b>
453	17	311r	<b>391</b>
454	17	311r-v	<b>392</b>
455	17	311v-312v	<b>393</b>
456	17	312v-313r	<b>394</b>
457	17	313r-v	<b>395</b>
458	17	313v-314r	<b>396</b>
459	17	314r-v	<b>397</b>
460	17	314v-315v	<b>371</b>
461	18	315v-316r	<b>399</b>
462	18	316v	<b>398</b>
463	18	316v-317r	<b>401</b>
464	18	317r-318v	<b>400</b>
465	18	318v	<b>403</b>
466	18	319r	<b>404</b>
467	18	319r-v	<b>405</b>
468	18	319v	<b>402</b>
469	18	319v-320v	<b>407</b>
470	18	320v	<b>406</b>

## L

<b>Id_L</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
471	18	321r-v	<b>408</b>
472	18	321v- 322r	<b>411</b>
473	18	322r- 323r	<b>414</b>
474	18	323r- 324r	<b>418</b>
475	18	324r- 325v	<b>415</b>
476	18	325v- 326v	<b>417</b>

M

M

<b>Id_M</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1		32r- 33v	<b>708</b>
2		33v- 36r	<b>709</b>
3		36r-v	<b>710</b>
4		37r-v	<b>804</b>
5		37v	<b>805</b>
6		37v- 38r	<b>806</b>
7		38r-v	<b>807</b>
8		38v- 39r	<b>181</b>
9		39r	<b>808</b>
10		39r-v	<b>809</b>
11		39v	<b>194</b>
12		40r- 41r	<b>812</b>
13		41r	<b>813</b>
14		41v- 42r	<b>814</b>
15		42r-v	<b>795</b>
16		42v- 43r	<b>789</b>
17		43r-v	<b>767</b>
18		43v	<b>618</b>
19		43v- 44r	<b>619</b>
20		44r-v	<b>515</b>
21		44v- 45r	<b>627</b>
22		45r	<b>620</b>

<b>Id_M</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
23		45r-v	<b>621</b>
24		45v- 46v	<b>630</b>
25		46v	<b>622</b>
26		46v- 47r	<b>623</b>
27		47r	<b>624</b>
28		47r- 48v	<b>625</b>
29		48v	<b>817</b>
30		48v- 49r	<b>799</b>
31		49r	<b>818</b>
32		49r-v	<b>816</b>
33		49v- 50r	<b>815</b>
34		50r-v	<b>516</b>
35		50v- 51r	<b>186</b>
36		51r-v	<b>248</b>
37		51v- 52v	<b>796</b>
38		52v	<b>249</b>
39		52v- 53r	<b>802</b>
40		53r-v	<b>771</b>
41		53v	<b>800</b>
42		53v- 54v	<b>324</b>
43		54v- 55r	<b>208</b>
44		55r-v	<b>62</b>

## M

<b>Id_M</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
45		55v-56r	<b>69</b>
46		56r	<b>715</b>
47		56v-57r	<b>712</b>
48		57r-v	<b>197</b>
49		57v	<b>67</b>
50		57v-58r	<b>547</b>
51		58r	<b>548</b>
52		58r-v	<b>517</b>
53		58v-59r	<b>718</b>
54		59r	<b>182</b>
55		59r-v	<b>178</b>
56		59v-60r	<b>144</b>
57		60r-61r	<b>446</b>
58		61r-v	<b>463</b>
59		61v-62r	<b>674</b>
60		62v-63r	<b>385</b>
61		63r	
62		63v-64r	<b>787</b>
63		64r-v	<b>5</b>
64		64v-67r	<b>1</b>
65		67r-v	<b>394</b>
66		68r	<b>400</b>
67		68r-v	<b>401</b>

<b>Id_M</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
68		68v-69v	<b>389</b>
69		69v-70r	<b>371</b>
70		70v-71r	<b>532</b>
71		71r-v	<b>379</b>
72		71v-72r	<b>383</b>
73		72r	<b>976</b>
74		72r-v	<b>392</b>
75		72v	<b>387</b>
76		72v-73r	<b>391</b>
77		73r-v	<b>408</b>
78		73v	<b>430</b>
79		73v	<b>417</b>
80		74r	<b>395</b>
81		74r	<b>599</b>
82		74v-75v	<b>384</b>
83		75v-76r	<b>447</b>
84		76r	<b>454</b>
85		76r	<b>455</b>
86		76v	<b>451</b>
87		76v-77r	<b>452</b>
88		77r	<b>460</b>
89		77r	<b>462</b>
90		77v	<b>464</b>
91		77v	<b>465</b>

## M

<b>Id_M</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
92		78r	<b>555</b>
93		78r-v	<b>625</b>
94		78v- 79r	<b>655</b>
95		79r- 80r	<b>658</b>
96		80v	<b>786</b>
97		80v- 81r	<b>788</b>
98		81r- 82r	<b>791</b>
99		82r-v	<b>792</b>
100		83r	<b>47</b>
101		83r	<b>48</b>
102		83v	<b>45</b>
103		83v	<b>53</b>
104		83v- 84r	<b>145</b>
105		84r	<b>139</b>
106		84r	<b>138</b>
107		84v- 85v	<b>171</b>
108		85v	<b>173</b>
109		85v- 86r	<b>210</b>
110		86r-v	<b>261</b>
111		86v	<b>256</b>
112		86v- 87r	<b>260</b>
113		87r	<b>268</b>
114		87r	<b>262</b>
115		87v	<b>274</b>

<b>Id_M</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
116		87v	<b>244</b>
117		88r	<b>269</b>
118		88r	
119		88v	<b>201</b>
120		88v- 89r	<b>200</b>
121		89r	<b>202</b>
122		89r	
123		89v	<b>190</b>
124		89v- 90v	<b>541</b>
125		91r	<b>729</b>
126		91r-v	<b>728</b>
127		91v- 92r	<b>721</b>
128		92r	<b>727</b>
129		92r	<b>687</b>
130		92v	
131		92v- 93r	<b>682</b>
132		93r	
133		93r- 94r	<b>826</b>
134		94r	
135		94v- 94r	<b>400</b>
136		95r	<b>418</b>
137		95v- 96r	<b>388</b>
138		96r	
139		96r	<b>520</b>
140		96v	<b>539</b>



## M

<b>Id_M</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
141		96v-97r	<b>537</b>
142		97r-v	<b>613</b>
143		97v	<b>459</b>
144		97v-98r	<b>469</b>
145		98r	<b>552</b>
146		98r-v	<b>545</b>
147		98v	<b>626</b>
148		98v	
149		99r	<b>514</b>
150		99r-v	<b>768</b>
151		99v-100v	<b>775</b>
152		100v-101r	<b>769</b>
153		101r-v	<b>782</b>
154		101v-102r	<b>783</b>
155		102r-v	<b>704</b>
156		102v-103v	<b>632</b>
157		103v	<b>636</b>
158		103v	<b>639</b>
159		103v-104r	<b>908</b>
160		104r-v	<b>822</b>
161		104v-105r	<b>823</b>
162		105r-v	<b>824</b>
163		105v	<b>825</b>
164		106r	<b>659</b>

<b>Id_M</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
165		106r	<b>660</b>
166		106r-v	<b>661</b>
167		106v	<b>662</b>
168		106v	<b>663</b>
169		106v	
170		106v-107r	
171		107r	<b>664</b>
172		107r	<b>726</b>
173		107r-v	<b>722</b>
174		107v	
175		107v	<b>429</b>
176		108r-v	<b>177</b>
177		108v	<b>203</b>
178		108v-109r	<b>720</b>
179		109r	<b>765</b>
180		109v	
181		109v-110r	<b>204</b>
182		110r-v	<b>253</b>
183		111r	<b>63</b>
184		111r-v	<b>205</b>
185		111v	<b>725</b>
186		111v-112r	<b>183</b>
187		112r	
188		112r	<b>417</b>
189		112v	<b>497</b>
190		112v	<b>498</b>

## M

<b>Id_M</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
191		112v- 113r	<b>502</b>
192		113r	
193		113r	<b>499</b>
194		113r-v	<b>507</b>
195		113v	<b>501</b>
196		113v- 114r	<b>508</b>
197		114r	<b>512</b>
198		114v	<b>495</b>
199		114v	<b>912</b>
200		114v- 115r	<b>526</b>
201		115r-v	<b>558</b>
202		115v- 116v	<b>534</b>
203		116v	<b>637</b>
204		117r	<b>730</b>
205		117r	<b>731</b>
206		117r-v	<b>665</b>
207		117v	<b>666</b>
208		117v	<b>562</b>
209		117v	<b>640</b>
210		118r	<b>634</b>
211		118r	
212		118r-v	<b>509</b>
213		118v- 119r	<b>513</b>
214		119r-v	<b>554</b>
215		119v- 120r	<b>24</b>

<b>Id_M</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
216		120r- 121r	<b>40</b>
217		121r-v	<b>907</b>
218		121v- 122r	
219		137v- 138r	
220		138r	
221		138v	<b>472</b>
222		138v	<b>459</b>
223		138v	<b>477</b>
224		138v	<b>457</b>
225		138v	<b>197</b>
226		138v	<b>462</b>
227		139r	
228		139r	
229		139v	<b>805</b>
230		139v	<b>806</b>
231		139v- 140r	<b>807</b>
232		140r	
233		291r-v	<b>17</b>
234		398r	
235		398v	
236		398v- 400v	<b>851</b>

M<sup>2</sup>M<sup>2</sup>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1	1	1r	<b>366</b>
2	1	1r-v	<b>368</b>
3	1	1v-2r	<b>532</b>
4	1	2r-v	<b>445</b>
5	1	2v	<b>540</b>
6	1	2v-3v	<b>373</b>
7	1	4r-v	<b>375</b>
8	1	4v-6r	<b>541</b>
9	1	6r-v	<b>376</b>
10	1	6v-7v	<b>37</b>
11	1	7v-8r	<b>36</b>
12	1	8r-v	<b>143</b>
13	1	8v-9r	<b>38</b>
14	1	9r-v	<b>542</b>
15	1	9v-10r	<b>543</b>
16	1	10r-v	<b>377</b>
17	1	10v-11v	<b>378</b>
18	1	11v-12v	<b>629</b>
19	1	12v-13v	<b>546</b>
20	1	13v-14r	<b>147</b>
21	1	14r-15r	<b>380</b>
22	1	15r-16r	<b>381</b>
23	1	16r-v	<b>379</b>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
24	1	16v-17v	<b>382</b>
25	1	17v-18r	<b>801</b>
26	1	18r-v	<b>195</b>
27	1	18v-19r	<b>387</b>
28	1	19r-v	<b>392</b>
29	1	19v-20r	<b>393</b>
30	1	20r-21r	<b>371</b>
31	2	21r-v	<b>399</b>
32	2	21v-22v	<b>400</b>
33	2	22v-23r	<b>403</b>
34	2	23r	<b>404</b>
35	2	23r-v	<b>405</b>
36	2	23v	<b>402</b>
37	2	23v-24r	<b>406</b>
38	2	24r-v	<b>407</b>
39	2	24v-25v	<b>408</b>
40	2	25v-26r	<b>409</b>
41	2	26r-v	<b>410</b>
42	2	26v-27r	<b>411</b>
43	2	27r	<b>412</b>
44	2	27v-28r	<b>413</b>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
45	2	28r-v	<b>414</b>
46	2	28v- 29r	<b>149</b>
47	2	29r-v	<b>544</b>
48	2	29v- 31r	<b>55</b>
49	2	31r-v	<b>39</b>
50	2	31r- 33r	<b>415</b>
51	2	33r-v	<b>417</b>
52	2	33v- 34r	<b>372</b>
53	2	34r-v	<b>418</b>
54	2	34v- 35r	<b>420</b>
55	2	35r-v	<b>421</b>
56	2	35v- 36r	<b>148</b>
57	2	36r	<b>422</b>
58	2	36r-v	<b>423</b>
59	2	36v- 37r	<b>424</b>
60	2	37r- 38r	<b>425</b>
61	2	38r-v	<b>426</b>
62	2	38v- 39r	<b>427</b>
63	2	39r- 40r	<b>428</b>
64	2	40r-v	<b>429</b>
65	2	40v	<b>430</b>
66	2	41r	<b>431</b>
67	2	41r-v	<b>432</b>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
68	2	41v	<b>433</b>
69	2	41v- 42r	<b>434</b>
70	2	42r-v	<b>435</b>
71	2	42v- 44r	<b>436</b>
72	2	44r-v	<b>437</b>
73	2	44v- 46r	<b>438</b>
74	2	46r- 47r	<b>439</b>
75	2	47r- 48r	<b>440</b>
76	2	48r-v	<b>441</b>
77	2	48v- 49r	<b>442</b>
78	2	49r-v	<b>443</b>
79	2	49v- 50v	<b>444</b>
80	3	50v- 52v	<b>1</b>
81	3	52v- 53r	<b>4</b>
82	3	53r-v	<b>6</b>
83	3	53v- 54r	<b>42</b>
84	3	54r-v	<b>66</b>
85	3	54v	<b>65</b>
86	3	54v- 55r	<b>64</b>
87	3	55r-v	<b>76</b>
88	3	55v	<b>833</b>
89	3	55v- 56v	<b>7</b>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
90	3	56v-58r	<b>57</b>
91	3	58r	<b>77</b>
92	3	58r	<b>86</b>
93	3	58r-v	<b>78</b>
94	3	58v	<b>79</b>
95	3	58v-59r	<b>80</b>
96	3	59r-v	<b>8</b>
97	3	59v-60r	<b>81</b>
98	3	60r	<b>82</b>
99	3	60r	<b>83</b>
100	3	60r-v	<b>85</b>
101	3	60v	<b>84</b>
102	3	60v-61v	<b>679</b>
103	3	61v	<b>87</b>
104	3	61v	<b>88</b>
105	3	61v-62v	<b>18</b>
106	3	62v-63r	<b>89</b>
107	3	63r-v	<b>10</b>
108	3	63v	<b>92</b>
109	3	63v-64r	<b>94</b>
110	3	64r-v	<b>95</b>
111	3	64v-65r	<b>96</b>
112	3	65r-66r	<b>330</b>
113	3	66r-v	<b>343</b>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
114	3	66v-67v	<b>778</b>
115	3	67v-68r	<b>97</b>
116	3	68r	<b>98</b>
117	3	68r-v	<b>99</b>
118	3	68v	<b>100</b>
119	3	68v-69r	<b>101</b>
120	3	69r-70v	<b>19</b>
121	3	70v-71r	<b>104</b>
122	3	71r-72r	<b>105</b>
123	3	72r-73v	<b>106</b>
124	3	73v-74r	<b>107</b>
125	3	74r	<b>108</b>
126	4	74r-v	<b>109</b>
127	4	74v-76r	<b>110</b>
128	4	76r-77r	<b>11</b>
129	4	77r-78r	<b>12</b>
130	4	78r-v	<b>111</b>
131	4	78v-79r	<b>13</b>
132	4	79r-80v	<b>112</b>
133	4	80v-81v	<b>113</b>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
134	4	81v-84r	<b>114</b>
135	4	84r-v	<b>14</b>
136	4	84v-85r	<b>115</b>
137	4	85r-86r	<b>116</b>
138	4	86r-v	<b>15</b>
139	4	86v-88v	<b>117</b>
140	4	88v-89r	<b>118</b>
141	4	89r-90v	<b>43</b>
142	4	90v-92v	<b>119</b>
143	4	92v-93r	<b>120</b>
144	4	93r-94v	<b>121</b>
145	4	94v-96r	<b>122</b>
146	4	96r-97r	<b>123</b>
147	4	97r-v	<b>125</b>
148	4	97v-99r	<b>126</b>
149	4	99r-v	<b>128</b>
150	4	99v-100r	<b>129</b>
151	4	100r-v	<b>131</b>
152	4	100v-101v	<b>132</b>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
153	4	101v-103r	<b>134</b>
154	4	103r-104r	<b>135</b>
155	4	104r-v-106r	<b>20</b>
156	4	106r-v	<b>9</b>
157	4	106v-105r	<b>29</b>
158	4	105r-v	<b>16</b>
159	4	105v/-108r	<b>21</b>
160	4	108r-v-107r	<b>22</b>
161	4	107r	<b>23</b>
162	4	107r-v	<b>24</b>
163	4	107v-109v	<b>33</b>
164	4	109v	<b>130</b>
165	4	109v-110r	<b>127</b>
166	5	110r	<b>172</b>
167	5	110r-v	<b>151</b>
168	5	110v-111r	<b>152</b>
169	5	111r-v	<b>150</b>
170	5	111v	<b>153</b>
171	5	111v-	<b>154</b>
172	5	-112r	<b>155</b>
173	5	112r-v	<b>156</b>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
174	5	112v-113r	<b>157</b>
175	5	113r-v	<b>158</b>
176	5	113v-114r	<b>159</b>
177	5	114r-v	<b>160</b>
178	5	114v-115r	<b>161</b>
179	5	115v	<b>163</b>
180	5	115v-116r	<b>164</b>
181	5	116r-v	<b>162</b>
182	5	116v-118v	<b>171</b>
183	6	118v-120r	<b>708</b>
184	6	120r-122v	<b>709</b>
185	6	122v-123r	<b>710</b>
186	6	123r-v	<b>804</b>
187	6	123v-124r	<b>805</b>
188	6	124r-v	<b>806</b>
189	6	124v	<b>807</b>
190	6	124v-125r	<b>181</b>
191	6	125r-v	<b>808</b>
192	6	125v-126r	<b>809</b>
193	6	126r	<b>194</b>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
194	6	126r-127r	<b>812</b>
195	6	127v	<b>813</b>
196	6	127v-128r	<b>814</b>
197	6	128r-129r	<b>795</b>
198	6	129r-v	<b>789</b>
199	6	129v-130r	<b>767</b>
200	6	130r	<b>618</b>
201	6	130r-v	<b>619</b>
202	6	130v-131r	<b>515</b>
203	6	131r-v	<b>627</b>
204	6	131v	<b>620</b>
205	6	131v-132r	<b>621</b>
206	6	132r-133r	<b>630</b>
207	6	133r	<b>622</b>
208	6	133r-v	<b>623</b>
209	6	133v	<b>624</b>
210	6	133v-134v	<b>625</b>
211	6	134v-135r	<b>817</b>
212	6	135r-v	<b>799</b>
213	6	135v	<b>818</b>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
214	6	135v-136r	<b>816</b>
215	6	136r-v	<b>815</b>
216	6	136v-137r	<b>516</b>
217	6	137r-v	<b>186</b>
218	6	137v-138r	<b>248</b>
219	6	138r-139r	<b>796</b>
220	6	139r-v	<b>249</b>
221	6	139v	<b>802</b>
222	6	139v-140r	<b>771</b>
223	6	140r-v	<b>800</b>
224	6	140v-141r	<b>324</b>
225	6	141r-v	<b>208</b>
226	6	141v-142v	<b>62</b>
227	6	142v	<b>69</b>
228	6	142v-143r	<b>715</b>
229	6	143r-v	<b>712</b>
230	6	143v-144r	<b>197</b>
231	6	144r	<b>67</b>
232	6	144r-v	<b>547</b>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
233	6	144v-145r	<b>548</b>
234	6	145r	<b>517</b>
235	6	145r-v	<b>718</b>
236	6	145v-146r	<b>182</b>
237	6	146r-v	<b>178</b>
238	6	146v-147r	<b>144</b>
239	7	147r-148r	<b>446</b>
240	7	148r	<b>447</b>
241	7	148r-149r	<b>454</b>
242	7	149r-v	<b>455</b>
243	7	149v-150r	<b>451</b>
244		150r	<b>452</b>
245	7	150v-151r	<b>456</b>
246	7	151r-v	<b>457</b>
247	7	151v-152r	<b>460</b>
248	7	152r	<b>462</b>
249	7	152r-v	<b>464</b>
250	7	152v-153r	<b>465</b>
251	7	153r-v	<b>466</b>
252	7	153v	<b>555</b>



M<sup>2</sup>

<b>Id_M<sup>2</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
253	7	153v- 155v	<b>525</b>
254	7	155v- 156v	<b>522</b>
255	7	156v	<b>654</b>
256	7	156v- 157r	<b>655</b>
257	7	157r- v	<b>656</b>
258	7	157v	<b>657</b>
259	7	157v- 159r	<b>658</b>
260	7	159r- v	<b>786</b>
261	7	159v- 160r	<b>788</b>
262	7	160r- v	<b>793</b>
263	7	160v- 161r	<b>794</b>

N

N

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1		3r	<b>1</b>
2		3r	<b>6</b>
3		3r-4r	<b>4</b>
4		4r	<b>9</b>
5		4r-5r	<b>7</b>
6		5r-5v	<b>8</b>
7		5v-6v	<b>18</b>
8		6v-7r	<b>10</b>
9		7r-8r	<b>19</b>
10		8v	<b>21</b>
11		9r-v	<b>24</b>
12		9v	<b>16</b>
13		10r-v	<b>17</b>
14		10v-11v	<b>31</b>
15		12r-13r	<b>32</b>
16		13r-14v	<b>26</b>
17		14v-16r	<b>27</b>
18		16r-v	<b>37</b>
19		16v-17r	<b>42</b>
20		17r-v	<b>44</b>
21		17v-18r	<b>49</b>
22		18r	<b>46</b>
23		18r-v	<b>45</b>
24		18v-19r	<b>138</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
25		19r-v	<b>133</b>
26		19v-20v	<b>57</b>
27		20v-21r	<b>41</b>
28		21r-v	<b>144</b>
29		21v-22v	<b>39</b>
30		22v-23v	<b>55</b>
31		23v-24r	<b>149</b>
32		24r	<b>148</b>
33		24v-25r	<b>534</b>
34		25r-26r	<b>716</b>
35		26r-v	<b>632</b>
36		26v-27r	<b>635</b>
37		27r-v	<b>638</b>
38		27v-28r	<b>633</b>
39		28r	<b>76</b>
40		28r-v	<b>78</b>
41		28v-29r	<b>81</b>
42		29r	<b>82</b>
43		29r	<b>83</b>
44		29r-v	<b>84</b>
45		29v-30r	<b>679</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
46		30r-v	<b>85</b>
47		30v	<b>77</b>
48		30v-31r	<b>86</b>
49		31r	<b>89</b>
50		31r-v	<b>90</b>
51		31v	<b>91</b>
52		31v-32r	<b>93</b>
53		32r-v	<b>94</b>
54		32v-33r	<b>95</b>
55		33r-v	<b>96</b>
56		33v	<b>97</b>
57		33v-34r	<b>98</b>
58		34r	<b>100</b>
59		34r-v	<b>101</b>
60		34v	<b>103</b>
61		35r-36r	<b>104</b>
62		36r-v	<b>105</b>
63		37r-38r	<b>106</b>
64		38r-38v	<b>159</b>
65		38v	<b>151</b>
66		38v-39r	<b>152</b>
67		39r	<b>153</b>
68		39v-40r	<b>154</b>
69		40r-v	<b>155</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
70		40v	<b>156</b>
71		41r	<b>157</b>
72		41r-42r	<b>168</b>
73		42r-42v	<b>169</b>
74		42v-43r	<b>170</b>
75		43r-v	<b>158</b>
76		43v-44r	<b>161</b>
77		44r-v	<b>160</b>
78		44v-45r	<b>164</b>
79		45r-v	<b>166</b>
80		45v-46r	<b>167</b>
81		46r-47r	<b>708</b>
82		47v-49v	<b>709</b>
83		49v-50r	<b>710</b>
84		50r-50v	<b>804</b>
85		50v	<b>805</b>
86		50v-51r	<b>806</b>
87		51r	<b>807</b>
88		51v	<b>181</b>
89		51v-52r	<b>808</b>
90		52r	<b>809</b>
91		52r-v	<b>194</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
92		52v-53v	<b>812</b>
93		53v	<b>813</b>
94		53v-54r	<b>814</b>
95		54r-v	<b>795</b>
96		54v-55r	<b>789</b>
97		55r-v	<b>767</b>
98		55v-56r	<b>618</b>
99		56r	<b>619</b>
100		56r-v	<b>515</b>
101		56v	<b>627</b>
102		57r	<b>620</b>
103		57r-v	<b>621</b>
104		57v-58r	<b>630</b>
105		58r	<b>622</b>
106		58r-v	<b>623</b>
107		58v	<b>624</b>
108		58v-59v	<b>625</b>
109		59v-60r	<b>626</b>
110		60r	<b>732</b>
111		60r-v	<b>817</b>
112		60v	<b>799</b>
113		60v-61r	<b>818</b>
114		61r	<b>816</b>
115		61r-v	<b>815</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
116		61v-62r	<b>516</b>
117		62r-v	<b>248</b>
118		62v-63r	<b>796</b>
119		63r-v	<b>249</b>
120		63v	<b>802</b>
121		63v-64r	<b>771</b>
122		64r	<b>800</b>
123		64r-v	<b>69</b>
124		64v	<b>715</b>
125		64v-65r	<b>712</b>
126		65r-v	<b>197</b>
127		65v	<b>67</b>
128		65v-66r	<b>547</b>
129		66r	<b>548</b>
130		66r-v	<b>517</b>
131		66v	<b>718</b>
132		66v-67r	<b>182</b>
133		67r-v	<b>178</b>
134		67v-68r	<b>144</b>
135		68r-v	<b>446</b>
136		68v-69r	<b>447</b>
137		69r-v	<b>454</b>
138		69v	<b>455</b>
139		70r	<b>451</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
140		70r-v	<b>452</b>
141		70v- 71r	<b>456</b>
142		71r- 71v	<b>457</b>
143		71v- 72r	<b>460</b>
144		72r	<b>462</b>
145		72r- 72v	<b>464</b>
146		72v	<b>465</b>
147		72v- 73r	<b>466</b>
148		73r- 73v	<b>468</b>
149		73v- 74r	<b>485</b>
150		74r-v	<b>484</b>
151		74v- 75r	<b>488</b>
152		75r-v	<b>490</b>
153		75v	<b>482</b>
154		75v- 76r	<b>486</b>
155		76r-v	<b>474</b>
156		76v- 77r	<b>491</b>
157		77r	<b>475</b>
158		77r-v	<b>478</b>
159		77v- 78r	<b>479</b>
160		78r	<b>489</b>
161		78r-v	<b>487</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
162		78v	<b>476</b>
163		78v	<b>483</b>
164		78v- 79r	<b>470</b>
165		79r-v	<b>555</b>
166		79v- 81r	<b>525</b>
167		81r-v	<b>522</b>
168		81v- 82r	<b>524</b>
169		82r	<b>521</b>
170		82r-v	<b>654</b>
171		82v	<b>655</b>
172		82v- 83r	<b>656</b>
173		83r	<b>657</b>
174		83r-v	<b>786</b>
175		83v- 84r	<b>788</b>
176		84r	<b>793</b>
177		84r-v	<b>791</b>
178		85r	<b>792</b>
179		85r-v	<b>794</b>
180		85v	<b>733</b>
181		85v- 86r	<b>734</b>
182		86r-v	<b>613</b>
183		86v	<b>614</b>
184		86v- 87r	<b>615</b>
185		87r	<b>648</b>
186		87r-v	<b>649</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
187		87v-88r	<b>650</b>
188		88r	<b>651</b>
189		88r	<b>652</b>
190		88v	<b>653</b>
191		88v-89r	<b>483</b>
192		89r-v	<b>741</b>
193		89v	<b>742</b>
194		89v-90r	<b>743</b>
195		90r	<b>744</b>
196		90v-91r	<b>745</b>
197		91r	<b>747</b>
198		91v	<b>749</b>
199		91v-92v	<b>750</b>
200		92v	<b>752</b>
201		92v-93v	<b>754</b>
202		93v-94r	<b>755</b>
203		94r-v	<b>756</b>
204		94v-95r	<b>757</b>
205		95r-96v	<b>758</b>
206		96v-97r	<b>746</b>
207		97r-v	<b>760</b>
208		97v	<b>761</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
209		97v-98r	<b>762</b>
210		98r-v	<b>751</b>
211		98v-99r	<b>797</b>
212		99r-99v	<b>563</b>
213		99v-100r	<b>564</b>
214		100r-v	<b>565</b>
215		100v	<b>566</b>
216		100v	<b>567</b>
217		100v-101r	<b>568</b>
218		101r	<b>569</b>
219		101r	<b>595</b>
220		101r-v	<b>570</b>
221		101v-102r	<b>607</b>
222		102r	<b>608</b>
223		102r-v	<b>571</b>
224		102v-103r	<b>572</b>
225		103r	<b>631</b>
226		103r-v	<b>574</b>
227		103v	<b>575</b>
228		103v-104r	<b>578</b>
229		104r-v	<b>581</b>
230		104v-105r	<b>582</b>
231		105r-v	<b>583</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
232		105v-106r	<b>584</b>
233		106r-107r	<b>585</b>
234		107r-v	<b>586</b>
235		107v-108r	<b>587</b>
236		108r	<b>598</b>
237		108r-v	<b>588</b>
238		108v	<b>576</b>
239		108v-109r	<b>577</b>
240		109r	<b>579</b>
241		109r-v	<b>590</b>
242		109v	<b>589</b>
243		109v	<b>580</b>
244		109v-110v	<b>592</b>
245		110v-112r	<b>593</b>
246		112r	<b>594</b>
247		112r-v	<b>600</b>
248		112v-113v	<b>601</b>
249		113v	<b>735</b>
250		113v-114r	<b>736</b>
251		114r	<b>737</b>
252		114r-115r	<b>674</b>
253		115r	<b>669</b>
254		115r-v	<b>668</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
255		115v-116r	<b>670</b>
256		116r	<b>672</b>
257		116r-v	<b>673</b>
258		116v-117r	<b>667</b>
259		117r	<b>675</b>
260		117v	<b>677</b>
261		118r-v	<b>678</b>
262		118v-119r	<b>684</b>
263		119r	<b>685</b>
264		119r-120v	<b>680</b>
265		120v	<b>681</b>
266		120v-121r	<b>683</b>
267		121r	<b>686</b>
268		121v	<b>691</b>
269		121v-122r	<b>689</b>
270		122r-v	<b>690</b>
271		122v-124r	<b>693</b>
272		124r	<b>694</b>
273		124r-v	<b>695</b>
274		124v-125r	<b>696</b>
275		125r	<b>697</b>
276		125r-126r	<b>698</b>
277		126r-127r	<b>699</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
278		127r-128r	<b>700</b>
279		128r	<b>688</b>
280		128r-129r	<b>692</b>
281		129r	<b>691</b>
282		129r-v	<b>676</b>
283		129v	<b>366</b>
284		129v-130r	<b>367</b>
285		130r	<b>529</b>
286		130r-v	<b>530</b>
287		130v	<b>368</b>
288		130v-131r	<b>369</b>
289		131r	<b>531</b>
290		131r-v	<b>533</b>
291		131v-132r	<b>532</b>
292		132r	<b>370</b>
293		132r-v	<b>445</b>
294		132v	<b>540</b>
295		132v-133v	<b>373</b>
296		133v-134r	<b>374</b>
297		134r-v	<b>375</b>
298		134v-136r	<b>541</b>
299		136r-v	<b>37</b>
300		136v-137r	<b>36</b>
301		137r-v	<b>143</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
302		137v	<b>810</b>
303		137v-138r	<b>811</b>
304		138r-v	<b>38</b>
305		138v	<b>612</b>
306		138v-139r	<b>711</b>
307		139r-v	<b>542</b>
308		139v-140r	<b>724</b>
309		140r	<b>543</b>
310		140r-v	<b>376</b>
311		141r	<b>377</b>
312		141r-142r	<b>378</b>
313		142r-143r	<b>629</b>
314		143r	<b>379</b>
315		143v-144v	<b>546</b>
316		144v	<b>147</b>
317		144v-145v	<b>380</b>
318		145v-146r	<b>381</b>
319		146v-147r	<b>382</b>
320		147r	<b>383</b>
321		147r-148v	<b>386</b>
322		148v-149r	<b>801</b>
323		149r-v	<b>195</b>



<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
324		149v-150r	<b>387</b>
325		150r-v	<b>388</b>
326		150v-151r	<b>389</b>
327		151r-152r	<b>390</b>
328		152r	<b>391</b>
329		152r-v	<b>392</b>
330		152v-153r	<b>393</b>
331		153r-v	<b>394</b>
332		153v	<b>395</b>
333		153v-154r	<b>396</b>
334		154r-v	<b>397</b>
335		155r-v	<b>371</b>
336		155v-156r	<b>399</b>
337		156r	<b>398</b>
338		156r-v	<b>401</b>
339		156v-157v	<b>400</b>
340		157v-158r	<b>403</b>
341		158r	<b>404</b>
342		158r-v	<b>405</b>
343		158v	<b>402</b>
344		158v-159r	<b>407</b>
345		159r-v	<b>406</b>
346		159v-160r	<b>408</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
347		160r-v	<b>411</b>
348		160v-161r	<b>414</b>
349		161r-v	<b>418</b>
350		161v-163r	<b>415</b>
351		163r-v	<b>417</b>
352		163v-164v	<b>450</b>
353		164v	<b>463</b>
354		164v-165r	<b>494</b>
355		165r-v	<b>503</b>
356		165v	<b>495</b>
357		165v	<b>499</b>
358		165v-166r	<b>449</b>
359		166r-v	<b>500</b>
360		166v-167r	<b>558</b>
361		167r-v	<b>497</b>
362		167v-168r	<b>498</b>
363		168r	<b>509</b>
364		168r-v	<b>511</b>
365		168v-169r	<b>510</b>
366		169r	<b>512</b>
367		169r-v	<b>513</b>
368		169v-170r	<b>436</b>
369		170r-v	<b>435</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
370		170v-171r	<b>434</b>
371		171r	<b>441</b>
372		171r	<b>442</b>
373		171v-172v	<b>438</b>
374		172v-173v	<b>439</b>
375		173v-174r	<b>437</b>
376		174r-175v	<b>440</b>
377		175v-176r	<b>443</b>
378		176r-v	<b>826</b>
379		176v-177r	<b>717</b>
380		177r	<b>819</b>
381		177r-v	<b>60</b>
382		177v-178r	<b>58</b>
383		178r	<b>821</b>
384		178r	<b>59</b>
385		178v	<b>713</b>
386		178v-179r	<b>714</b>
387		179r-v	<b>611</b>
388		179v	<b>597</b>
389		179v-180r	<b>723</b>
390		180r	<b>56</b>
391		180r-v	<b>559</b>
392		180v	<b>52</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
393		180v-181r	<b>527</b>
394		181r-v	<b>68</b>
395		181v	<b>504</b>
396		181v-182r	<b>550</b>
397		182r	<b>505</b>
398		182r-v	<b>549</b>
399		182v	<b>506</b>
400		182v	<b>416</b>
401		182v-183r	<b>496</b>
402		183r	<b>536</b>
403		183r-v	<b>553</b>
404		183v	<b>535</b>
405		183v-184r	<b>820</b>
406		184r-185r	<b>822</b>
407		185r-v	<b>823</b>
408		185v-186r	<b>824</b>
409		186r-v	<b>825</b>
410		186v	<b>252</b>
411		186v-187v	<b>253</b>
412		187v-188v	<b>321</b>
413		188v-189r	<b>267</b>
414		189r-v	<b>266</b>
415		189v-190v	<b>658</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
416		190v-191v	<b>254</b>
417		191v-192v	<b>255</b>
418		192v-193r	<b>256</b>
419		193r	<b>257</b>
420		193r-194r	<b>206</b>
421		194r	<b>257</b>
422		194r-v	<b>261</b>
423		194v	<b>262</b>
424		194v-195r	<b>258</b>
425		195r-196r	<b>260</b>
426		196r	<b>264</b>
427		196r-v	<b>265</b>
428		196v	<b>263</b>
429		196v-197r	<b>259</b>
430		197r-198r	<b>177</b>
431		198r-v	<b>268</b>
432		198v-199r	<b>269</b>
433		199r-v	<b>200</b>
434		199v	<b>201</b>
435		199v-200r	<b>189</b>
436		200r	<b>188</b>
437		200r-v	<b>187</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
438		200v-201r	<b>192</b>
439		201r	<b>193</b>
440		201r-202r	<b>191</b>
441		202r	<b>250</b>
442		202r-v	<b>61</b>
443		202v-203r	<b>329</b>
444		203r-204r	<b>330</b>
445		204r-v	<b>343</b>
446		204v-206v	<b>277</b>
447		206v-208r	<b>271</b>
448		208r-210r	<b>272</b>
449		210r	<b>273</b>
450		210r-211v	<b>275</b>
451		211v-213r	<b>274</b>
452		213r-v	<b>301</b>
453		213v	<b>276</b>
454		213v-214r	<b>280</b>
455		214r-215v	<b>281</b>
456		215v-216v	<b>305</b>
457		216v-217v	<b>270</b>
458		217v-218r	<b>302</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
459		218r-v	<b>310</b>
460		218v- 219r	<b>282</b>
461		219r	<b>283</b>
462		219r-v	<b>284</b>
463		219v- 220r	<b>285</b>
464		220r	<b>286</b>
465		220r	<b>287</b>
466		220r	<b>299</b>
467		220r- 220v	<b>300</b>
468		220v	<b>291</b>
469		220v- 222r	<b>306</b>
470		222r-v	<b>307</b>
471		222v- 223v	<b>278</b>
472		223v	<b>279</b>
473		223v	<b>292</b>
474		223v- 224r	<b>293</b>
475		224r	<b>291</b>
476		224r	<b>294</b>
477		224r	<b>295</b>
478		224r-v	<b>296</b>
479		224v- 225v	<b>297</b>
480		225v- 226r	<b>298</b>
481		226r- 227r	<b>308</b>
482		227r-v	<b>309</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
483		227v- 228v	<b>303</b>
484		228v- 229r	<b>304</b>
485		229r-v	<b>282</b>
486		229v- 230r	<b>311</b>
487		230r-v	<b>312</b>
488		230v- 231r	<b>313</b>
489		231r	<b>322</b>
490		231r- 232r	<b>314</b>
491		232r-v	<b>315</b>
492		232v- 234v	<b>316</b>
493		234v- 235r	<b>318</b>
494		235r-v	<b>319</b>
495		235v	<b>320</b>
496		235v- 236v	<b>214</b>
497		236v- 237v	<b>223</b>
498		237v- 238r	<b>216</b>
499		238r- 239r	<b>230</b>
500		239r-v	<b>218</b>
501		239v- 240r	<b>219</b>
502		240r-v	<b>217</b>
503		240v- 241r	<b>220</b>

<b>Id_N</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
504		241r-v	<b>215</b>
505		241v- 242r	<b>225</b>
506		242r-v	<b>226</b>
507		242v	<b>222</b>
508		242v- 243r	<b>224</b>
509		243r-v	<b>212</b>
510		243v- 244r	<b>213</b>
511		244r- 245r	<b>231</b>
512		245r-v	<b>221</b>
513		245v- 246r	<b>227</b>
514		246r-v	<b>229</b>
515		246v- 247r	<b>228</b>
516		247r-v	<b>211</b>
517		247v-	<b>232</b>

O

O

<b>Id_O</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1		233r- v	<b>332</b>
2		234r- 235r	<b>331</b>
3		235r- 237v	<b>333</b>
4		237v- 238r	<b>334</b>
5		238r- v	<b>336</b>
6		238v- 239r	<b>56</b>
7		239v- 240v	<b>335</b>
8		240r- 242r	<b>337</b>
9		242r- v	<b>819</b>
10		243r- v	<b>339</b>
11		244r- v	<b>340</b>
12		244v- 245r	<b>325</b>
13		246v- 247v	<b>341</b>
14		247v- 248v	<b>343</b>
15		248v- 249v	<b>338</b>
16		249v- 250r	<b>342</b>
17		250r- 251r	<b>344</b>

<b>Id_O</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
18		257r- 260v	<b>693</b>
19		260v- 262r	<b>468</b>
20		262r- 263r	<b>485</b>
21		263r- 264r	<b>691</b>
22		264r- 265r	<b>484</b>
23		266r- 268r	<b>146</b>
24		268r- v	<b>451</b>
25		269r- 270r	<b>488</b>
26		270r- 271r	<b>677</b>
27		271r- 272r	<b>490</b>
28		272r- 273r	<b>670</b>
29		273r- 274r	<b>482</b>
30		274r- v	<b>695</b>
31		275r- 276r	<b>486</b>
32		276r- 277r	<b>457</b>
33		277r- 278r	<b>683</b>
34		278r- 279r	<b>474</b>

<b>Id_O</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
35		279v	<b>352</b>
36		279v- 280r	<b>179</b>
37		280r- v	<b>180</b>
38		280v- 281r	<b>52</b>
39		281r- 282r	<b>460</b>
40		282r- v	<b>527</b>
41		282v- 283r	<b>346</b>
42		283r- 284r	<b>68</b>
43		284r- v	<b>821</b>
44		284v- 285r	<b>348</b>
45		285r- 286v	<b>464</b>
46		286v- 287r	<b>491</b>
47		287r- v	<b>347</b>
48		287v- 288r	<b>697</b>
49		288r- v	<b>475</b>
50		288v	<b>59</b>
51		288v- 290r	<b>478</b>
52		290r	<b>354</b>
53		290v- 291r	<b>479</b>

<b>Id_O</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
54		291r- v	<b>361</b>
55		291v- 292r	<b>489</b>
56		292r- v	<b>487</b>
57		292v- 293r	<b>345</b>
58		293r- v	<b>349</b>
59		293v	<b>364</b>
60		293v- 294r	<b>476</b>
61		294r- v	<b>356</b>
62		294v- 295r	<b>483</b>
63		295r- v	<b>360</b>
64		295v- 298v	<b>185</b>
65		299r- 301v	<b>680</b>
66		301v- 304v	<b>700</b>
67		304v- 306r	<b>692</b>
68		306r- 307v	<b>63</b>
69		307v- 309r	<b>470</b>
70		309r- 310r	<b>696</b>
71		310v- 311r	<b>860</b>

<b>Id_O</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
72		311r-312r	<b>358</b>
73		312r-313r	<b>690</b>
74		313r-314r	<b>355</b>
75		314r	<b>363</b>
76		314v-315r	<b>668</b>
77		315r-v	<b>559</b>
78		315v-316v	<b>362</b>
79		316v-317v	<b>524</b>
80		317v-318r	<b>353</b>
81		318r-319r	<b>124</b>
82		319r-v	<b>521</b>
83		319v-320r	<b>365</b>
84		320r-v	<b>676</b>
85		320v-321r	<b>351</b>
86		321r	<b>350</b>
87		321v	<b>848</b>
88		322r-323v	<b>847</b>
89		323v-327r	<b>357</b>
90		327r-331v	<b>1</b>

<b>Id_O</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
91		331v-332r	<b>504</b>
92		332r-v	<b>550</b>
93		332v-333r	<b>505</b>
94		333r-334v	<b>756</b>
95		334v-336r	<b>838</b>
96		336v	<b>549</b>
97		337r	<b>506</b>
98		337r-v	<b>416</b>
99		337v-339v	<b>209</b>
100		339v-340v	<b>188</b>
101		340v-342r	<b>839</b>
102		342r-343v	<b>228</b>
103		343v-345v	<b>698</b>
104		345v-346r	<b>261</b>
105		346v-348r	<b>841</b>
106		348v	<b>496</b>
107		348v-350r	<b>679</b>
108		350r-351r	<b>229</b>
109		351v-353r	<b>253</b>



<b>Id_O</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
110		353r- v	<b>359</b>
111		353v- 354r	<b>198</b>
112		354r- v	
113		355r- 357v	<b>27</b>
114		357v- 358r	<b>536</b>
115		358r- 363v	<b>709</b>
116		363v- 365v	<b>191</b>
117		365v- 368r	<b>214</b>
118		368r- 370v	<b>330</b>
119		370v- 373v	<b>658</b>
120		373v- 374v	<b>449</b>
121		374v- 376v	<b>522</b>
122		376v- 377r	<b>192</b>
123		377r- 378r	<b>850</b>
124		378r- 379v	<b>446</b>
125		379v- 381r	<b>269</b>
126		381r- 384r	<b>525</b>
127		384r- 385r	<b>224</b>

<b>Id_O</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
128		385r- 387r	<b>240</b>
129		387r- 390r	<b>230</b>
130		390r- 393r	<b>306</b>
131		393r- 396r	<b>297</b>
132		427r- 430r	<b>26</b>
133		430r- 433r	<b>31</b>
134		433r- 436r	<b>32</b>
135		436v- 438r	<b>538</b>

S

S

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1	1	2r-3r	<b>206</b>
2	1	3r-5r	<b>840</b>
3	1	5r-v	<b>252</b>
4	1	5v-6v	<b>253</b>
5	1	6v-8r	<b>321</b>
6	1	8r	<b>267</b>
7	1	8r-9r	<b>266</b>
8	1	9r-11r	<b>658</b>
9	1	11r-12r	<b>254</b>
10	1	12r-13v	<b>255</b>
11	1	13v-14r	<b>256</b>
12	1	14r-v	<b>257</b>
13	1	14v	<b>261</b>
14	1	14v-15r	<b>262</b>
15	1	15r-v	<b>258</b>
16	1	15v-17r	<b>260</b>
17	1	17r-v	<b>264</b>
18	1	17v	<b>265</b>
19	1	17v-18r	<b>263</b>
20	1	18r-v	<b>269</b>
21	1	19r-v	<b>259</b>
22	1	19v-20v	<b>177</b>
23	2	21r-22r	<b>268</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
24	2	22r-v	<b>200</b>
25	2	22v-23r	<b>201</b>
26	2	23r-v	<b>189</b>
27	2	23v-24r	<b>188</b>
28	2	24r-v	<b>187</b>
29	2	24v-25r	<b>192</b>
30	2	25r-v	<b>193</b>
31	2	25v-26v	<b>191</b>
32	2	26v-27r	<b>250</b>
33	2	27r-v	<b>61</b>
34	2	27v-28r	<b>329</b>
35	2	28r-30r	<b>330</b>
36	2	30r-v	<b>343</b>
37	3	31r-34r	<b>277</b>
38	3	34r-36r	<b>271</b>
39	3	36r-38v	<b>272</b>
40	3	38v	<b>273</b>
41	3	38v-41r	<b>275</b>
42	3	41r-43r	<b>274</b>
43	3	43r-v	<b>301</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
44	3	43v-44r	<b>276</b>
45	3	44r-45r	<b>280</b>
46	3	45r-46v	<b>281</b>
47	3	46v-48v	<b>305</b>
48	3	48v-50v	<b>270</b>
49	3	50v-51v	<b>302</b>
50	3	51v-52r	<b>310</b>
51	3	52r-v	<b>282</b>
52	3	52v-53r	<b>283</b>
53	3	53r-54r	<b>284</b>
54	3	54r	<b>285</b>
55	3	54r-v	<b>286</b>
56	3	54v	<b>287</b>
57	3	54v-55r	<b>299</b>
58	3	55r	<b>300</b>
59	3	55r-v	<b>291</b>
60	4	55v-57v	<b>306</b>
61	4	57v-58v	<b>307</b>
62	4	58v-60r	<b>278</b>
63	4	60r	<b>279</b>
64	4	60r-v	<b>292</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
65	4	60v	<b>293</b>
66	4	60v-61r	<b>291</b>
67	4	61r	<b>294</b>
68	4	61r-v	<b>295</b>
69	4	61v	<b>296</b>
70	4	61v-63r	<b>297</b>
71	4	63r-64	<b>298</b>
72	4	64r-65v	<b>308</b>
73	4	65v-66r	<b>309</b>
74	4	66r-67r	<b>303</b>
75	4	67r-68v	<b>304</b>
76	4	68v	<b>282</b>
77	4	69r-v	<b>311</b>
78	4	69v-70r	<b>312</b>
79	4	70r-71r	<b>313</b>
80	4	71r-v	<b>322</b>
81	4	71v-72v	<b>314</b>
82	4	72v-73r	<b>315</b>
83	4	73r-75r	<b>316</b>
84	4	75r-v	<b>318</b>
85	4	75v-76r	<b>319</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
86	4	76r-v	<b>320</b>
87	5	76v- 78r	<b>214</b>
88	5	78v- 79v	<b>223</b>
89	5	79v- 81v	<b>230</b>
90	5	81v- 82v	<b>216</b>
91	5	82v- 83v	<b>218</b>
92	5	83v- 84r	<b>219</b>
93	5	84r-v	<b>217</b>
94	5	84v- 85r	<b>220</b>
95	5	85r- 86v	<b>215</b>
96	5	86v- 87r	<b>225</b>
97	5	87r- 88r	<b>226</b>
98	5	88r-v	<b>222</b>
99	5	88v- 89r	<b>224</b>
100	5	89r- 90r	<b>212</b>
101	5	90r- 91r	<b>213</b>
102	5	91r- 92r	<b>231</b>
103	5	92r- 93r	<b>221</b>
104	5	93r- 94r	<b>227</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
105	5	94r- 95r	<b>229</b>
106	5	95r- 96r	<b>228</b>
107	6	96r- 97r	<b>232</b>
108	6	97r-v	<b>233</b>
109	6	97v- 98v	<b>234</b>
110	6	98v- 99r	<b>235</b>
111	6	99r-v	<b>236</b>
112	6	99v- 100v	<b>237</b>
113	6	100v- 101r	<b>238</b>
114	6	101r- 102r	<b>239</b>
115	6	102r- 103r	<b>240</b>
116	6	103r- v	<b>241</b>
117	6	103v- 104v	<b>242</b>
118	6	104v- 105v	<b>243</b>
119	6	105v- 106v	<b>244</b>
120	6	106v- 107r	<b>245</b>
121	6	107r- 107v	<b>246</b>
122	6	107v- 108r	<b>247</b>
123	6	108r- 108v	<b>210</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
124	6	108v-109r	<b>186</b>
125	6	109r-110r	<b>62</b>
126	6	110r-v	<b>208</b>
127	6	110v-111v	<b>324</b>
128	7	111v-112v	<b>450</b>
129	7	112v-113r	<b>463</b>
130	7	113r-114r	<b>494</b>
131	7	114r	<b>503</b>
132	7	114r-v	<b>495</b>
133	7	114v	<b>499</b>
134	7	114v-115r	<b>449</b>
135	7	115r-v	<b>500</b>
136	7	115v-117r	<b>558</b>
137	7	117r-117v	<b>497</b>
138	7	117v-118r	<b>498</b>
139	7	118r-v	<b>509</b>
140	7	118v	<b>511</b>
141	7	118v-119v	<b>510</b>
142	7	119v-120r	<b>512</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
143	7	120r-v	<b>513</b>
144	7	120v-121v	<b>436</b>
145	7	121v	<b>435</b>
146	7	121v-122v	<b>434</b>
147	7	122v	<b>441</b>
148	7	122v-123r	<b>442</b>
149	7	123r-125r	<b>438</b>
150	7	125r-126v	<b>439</b>
151	7	126v-127v	<b>437</b>
152	7	127v-129r	<b>440</b>
153	7	129r-130r	<b>443</b>
154	7	130r-v	<b>826</b>
155	8	131r-133v	<b>1</b>
156	8	133v-134r	<b>6</b>
157	8	134r-135r	<b>4</b>
158	8	135r-v	<b>9</b>
159	8	135v-137r	<b>7</b>
160	8	137r-v	<b>8</b>
161	8	137v-139r	<b>18</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
162	8	139r-v	<b>10</b>
163	8	139v-142r	<b>19</b>
164	8	142r-v	<b>21</b>
165	8	142v-143v	<b>24</b>
166	8	143v-144r	<b>16</b>
167	8	144r-145r	<b>17</b>
168	9	145r-v	<b>76</b>
169	9	145v	<b>78</b>
170	9	145v-146v	<b>81</b>
171	9	146v	<b>82</b>
172	9	146v-147r	<b>83</b>
173	9	147r	<b>84</b>
174	9	147r-148r	<b>679</b>
175	9	148r-v	<b>85</b>
176	9	148v-149r	<b>77</b>
177	9	149r	<b>86</b>
178	9	149r-v	<b>89</b>
179	9	149v-150r	<b>90</b>
180	9	150r-v	<b>91</b>
181	9	150v	<b>93</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
182	9	150v-151v	<b>94</b>
183	9	151v-152v	<b>95</b>
184	9	152v-153r	<b>96</b>
185	9	153r	<b>97</b>
186	9	153r-v	<b>98</b>
187	9	153v-154r	<b>100</b>
188	9	154r-v	<b>101</b>
189	9	154v-155r	<b>103</b>
190	9	155r-156v	<b>104</b>
191	9	157r-158r	<b>105</b>
192	9	158r-160r	<b>106</b>
193	10	160r-161r	<b>159</b>
194	10	161r-v	<b>151</b>
195	10	161v-162r	<b>152</b>
196	10	162r	<b>153</b>
197	10	162r-163r	<b>154</b>
198	10	163r-164r	<b>155</b>
199	10	164r-v	<b>156</b>
200	10	164v-165v	<b>157</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
201	10	165v-167r	<b>168</b>
202	10	167r-v	<b>169</b>
203	10	167v-168r	<b>170</b>
204	10	168v-169r	<b>158</b>
205	10	169r-170r	<b>161</b>
206	10	170r-v	<b>160</b>
207	10	171r-v	<b>164</b>
208	10	171v-172v	<b>166</b>
209	10	172v-173r	<b>167</b>
210	11	173r-174v	<b>37</b>
211	11	174v-175r	<b>42</b>
212	11	175r-v	<b>44</b>
213	11	175v-176r	<b>49</b>
214	11	176r-v	<b>46</b>
215	11	176v-177r	<b>45</b>
216	11	177r-178r	<b>138</b>
217	11	178r-v	<b>133</b>
218	11	179r-180v	<b>57</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
219	11	180v-181r	<b>41</b>
220	11	181r-v	<b>144</b>
221	11	181v-182v	<b>39</b>
222	11	182v-184v	<b>55</b>
223	11	184v-185r	<b>149</b>
224	11	185r-v	<b>148</b>
225	11	185v-187r	<b>534</b>
226	11	187r-188r	<b>716</b>
227	11	188r-189r	<b>632</b>
228	11	189r-v	<b>635</b>
229	11	189v-190r	<b>638</b>
230	11	190v	<b>633</b>
231	12	191r-193r	<b>708</b>
232	12	193r-197r	<b>709</b>
233	12	197r-v	<b>710</b>
234	12	197v-198v	<b>804</b>
235	12	198v-199r	<b>805</b>
236	12	199r-v	<b>806</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
237	12	199v-200r	<b>807</b>
238	12	200r-v	<b>181</b>
239	12	200v	<b>808</b>
240	12	200v-201v	<b>809</b>
241	12	201v	<b>194</b>
242	12	201v-203v	<b>812</b>
243	12	203v	<b>813</b>
244	12	203v-204v	<b>814</b>
245	12	204v-205v	<b>795</b>
246	12	205v-206r	<b>789</b>
247	12	206r-207r	<b>767</b>
248	12	207r	<b>618</b>
249	12	207r-v	<b>619</b>
250	12	207v-208r	<b>515</b>
251	12	208r-v	<b>627</b>
252	12	208v-209r	<b>620</b>
253	12	209r-210r	<b>621</b>
254	12	210r-v	<b>630</b>
255	12	210v-211r	<b>622</b>
256	12	211r	<b>623</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
257	12	211v	<b>624</b>
258	12	211v-213r	<b>625</b>
259	12	213r-v	<b>626</b>
260	12	213v-214r	<b>732</b>
261	12	214r-v	<b>817</b>
262	12	214v-215r	<b>799</b>
263	12	215r	<b>818</b>
264	12	215r-v	<b>816</b>
265	12	215v-216r	<b>815</b>
266	12	216v-217r	<b>516</b>
267	12	217r-v	<b>248</b>
268	12	217v-218v	<b>796</b>
269	12	218v-219r	<b>249</b>
270	12	219r-v	<b>802</b>
271	12	219v-220r	<b>771</b>
272	12	220r-v	<b>800</b>
273	12	220v-221r	<b>69</b>
274	12	221r	<b>715</b>
275	12	221r-222r	<b>712</b>



<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
276	12	222r-v	<b>197</b>
277	12	222v-223r	<b>67</b>
278	12	223r	<b>547</b>
279	12	223r-v	<b>548</b>
280	12	223v-224r	<b>517</b>
281	12	224r-v	<b>718</b>
282	12	224v-225r	<b>182</b>
283	12	225r-v	<b>178</b>
284	12	225v-226r	<b>144</b>
285	13	226r-227v	<b>446</b>
286	13	227v-228r	<b>447</b>
287	13	228r-229r	<b>454</b>
288	13	229r	<b>455</b>
289	13	229r-v	<b>451</b>
290	13	230r	<b>452</b>
291	13	230r-231r	<b>456</b>
292	13	231r-232r	<b>457</b>
293	13	232r-232v	<b>460</b>
294	13	232v-233r	<b>462</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
295	13	233r-v	<b>464</b>
296	13	233v-234r	<b>465</b>
297	13	234r-v	<b>466</b>
298	13	234v-235r	<b>555</b>
299	13	235r-237r	<b>525</b>
300	13	237r-238r	<b>522</b>
301	13	238v-239r	<b>654</b>
302	13	239r	<b>655</b>
303	13	239r-v	<b>656</b>
304	13	239v	<b>657</b>
305	13	240r	<b>786</b>
306	13	240v-241r	<b>788</b>
307	13	241r-v	<b>793</b>
308	13	241v-242v	<b>791</b>
309	13	242v-243r	<b>792</b>
310	13	243r-v	<b>794</b>
311	13	243v-244r	<b>733</b>
312	13	244r-v	<b>734</b>
313	13	244v-245r	<b>613</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
314	13	245r- v	<b>614</b>
315	13	245v- 246r	<b>615</b>
316	13	246r- v	<b>648</b>
317	13	246v	<b>649</b>
318	13	247r- v	<b>650</b>
319	13	247v	<b>651</b>
320	13	247v- 248r	<b>652</b>
321	13	248r- v	<b>653</b>
322	14	248v- 249v	<b>741</b>
323	14	249v- 250r	<b>742</b>
324	14	250r	<b>743</b>
325	14	250r- 251r	<b>744</b>
326	14	251r- 252v	<b>745</b>
327	14	252v	<b>747</b>
328	14	252v- 253r	<b>749</b>
329	14	253r- 254v	<b>750</b>
330	14	254v- 255r	<b>752</b>
331	14	255r- v	<b>753</b>
332	14	255v- 256v	<b>754</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
333	14	256v- 257v	<b>755</b>
334	14	257v- 258r	<b>756</b>
335	14	258r- 259r	<b>757</b>
336	14	259r- 261v	<b>758</b>
337	14	261v- 262r	<b>746</b>
338	14	262r- v	<b>760</b>
339	14	262v- 263r	<b>761</b>
340	14	263r- v	<b>762</b>
341	14	263v- 264v	<b>751</b>
342	14	264v- 265r	<b>797</b>
343	15	265r- 266r	<b>563</b>
344	15	266r- v	<b>564</b>
345	15	266v- 267r	<b>565</b>
346	15	267r	<b>566</b>
347	15	267r- v	<b>567</b>
348	15	267v- 268r	<b>568</b>
349	15	268r	<b>569</b>
350	15	268r- v	<b>595</b>
351	15	268v- 269r	<b>570</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
352	15	269r- 269v	<b>607</b>
353	15	269v- 270r	<b>608</b>
354	15	270r- 270v	<b>571</b>
355	15	270v- 271r	<b>572</b>
356	15	271r- 271v	<b>631</b>
357	15	271v	<b>574</b>
358	15	271v- 272v	<b>575</b>
359	15	272v	<b>578</b>
360	15	272v- 273v	<b>581</b>
361	15	273v- 274r	<b>582</b>
362	15	274r- 275r	<b>583</b>
363	15	275r- 276r	<b>584</b>
364	15	276r- 277v	<b>585</b>
365	15	277v- 278r	<b>586</b>
366	15	278r- v	<b>587</b>
367	15	278v- 279r	<b>598</b>
368	15	279r- v	<b>588</b>
369	15	279v- 280r	<b>576</b>
370	15	280r	<b>577</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
371	15	280r- v	<b>579</b>
372	15	280v- 281r	<b>590</b>
373	15	281r- v	<b>589</b>
374	15	281v	<b>580</b>
375	15	281v- 283r	<b>592</b>
376	15	283r- 284v	<b>593</b>
377	15	284v- 285v	<b>594</b>
378	15	285v- 286r	<b>600</b>
379	15	286r- 287r	<b>601</b>
380	15	287r- v	<b>735</b>
381	15	287v- 288r	<b>736</b>
382	15	288r	<b>737</b>
383	16	288r- 289v	<b>674</b>
384	16	289v	<b>669</b>
385	16	289v- 290r	<b>668</b>
386	16	290r- 291r	<b>670</b>
387	16	291r	<b>672</b>
388	16	291r- 292r	<b>673</b>
389	16	292r- v	<b>667</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
390	16	292v-293r	<b>675</b>
391	16	293r-294r	<b>677</b>
392	16	294r-295v	<b>678</b>
393	16	295v-296r	<b>684</b>
394	16	296r-v	<b>685</b>
395	16	296v-298r	<b>680</b>
396	16	298r-v	<b>681</b>
397	16	298v-299v	<b>683</b>
398	16	299v	<b>686</b>
399	16	299v-300r	<b>691</b>
400	16	300r-301r	<b>689</b>
401	16	301r-v	<b>690</b>
402	16	301v-304r	<b>693</b>
403	16	304r	<b>694</b>
404	16	304r-305r	<b>695</b>
405	16	305r-v	<b>696</b>
406	16	305v-306r	<b>697</b>
407	16	306r-307v	<b>698</b>
408	16	307v-308v	<b>699</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
409	16	308v-310v	<b>700</b>
410	16	310v	<b>688</b>
411	17	311r	<b>366</b>
412	17	311r-v	<b>367</b>
413	17	311v-312r	<b>529</b>
414	17	312r	<b>530</b>
415	17	312r-v	<b>368</b>
416	17	312v-313r	<b>369</b>
417	17	313r	<b>531</b>
418	17	313r-v	<b>533</b>
419	17	313v-314v	<b>532</b>
420	17	314v	<b>370</b>
421	17	314v-315r	<b>445</b>
422	17	315r	<b>540</b>
423	17	315r-316v	<b>373</b>
424	17	316v-317r	<b>374</b>
425	17	317r-318r	<b>375</b>
426	17	318r-319v	<b>541</b>
427	17	319v-320v	<b>37</b>
428	17	320v-321r	<b>36</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
429	17	321v-322r	<b>143</b>
430	17	322r-v	<b>810</b>
431	17	322v	<b>811</b>
432	17	322v-323r	<b>38</b>
433	17	323r-v	<b>612</b>
434	17	323v-324r	<b>711</b>
435	17	324r-v	<b>542</b>
436	17	324v-325v	<b>724</b>
437	17	325v	<b>543</b>
438	17	325v-326v	<b>376</b>
439	17	326v-327r	<b>377</b>
440	17	327r-328r	<b>378</b>
441	17	328r-329r	<b>629</b>
442	17	329r-330r	<b>379</b>
443	17	330r-331r	<b>546</b>
444	17	331r-v	<b>147</b>
445	17	331v-332v	<b>380</b>
446	17	332v-334r	<b>381</b>
447	17	334r-v	<b>382</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
448	17	334v	<b>383</b>
449	17	334v-336v	<b>386</b>
450	17	336v-337v	<b>801</b>
451	17	337v-338r	<b>195</b>
452	17	338r-v	<b>387</b>
453	17	338v-339r	<b>388</b>
454	17	339r-340r	<b>389</b>
455	17	340r-341r	<b>390</b>
456	17	341r	<b>391</b>
457	17	341r-342r	<b>392</b>
458	17	342r-v	<b>393</b>
459	17	342v-343r	<b>394</b>
460	17	343r-v	<b>395</b>
461	17	343v-344r	<b>396</b>
462	17	344r-345r	<b>397</b>
463	17	345r-v	<b>371</b>
464	18	345v-346v	<b>399</b>
465	18	346v	<b>398</b>
466	18	346v-347r	<b>401</b>

<b>Id_S</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
467	18	347r- 348v	<b>400</b>
468	18	348v- 349r	<b>403</b>
469	18	349r	<b>404</b>
470	18	349r- v	<b>405</b>
471	18	349v	<b>402</b>
472	18	350r- v	<b>407</b>
473	18	350v- 351r	<b>406</b>
474	18	351r- 352r	<b>408</b>
475	18	352r- v	<b>411</b>
476	18	352v- 353r	<b>414</b>
477	18	353r- v	<b>418</b>
478	18	354v	<b>415</b>
479	18	354r- 355r	<b>417</b>
480		355v- 356v	<b>357</b>

V

V

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1	1	2r-v	<b>206</b>
2	1	2v-4r	<b>840</b>
3	1	4r	<b>252</b>
4	1	4r-5r	<b>253</b>
5	1	5r-6r	<b>321</b>
6	1	6r	<b>267</b>
7	1	6r-v	<b>266</b>
8	1	6v-8r	<b>658</b>
9	1	8r-9r	<b>254</b>
10	1	9r-10r	<b>255</b>
11	1	10r-v	<b>256</b>
12	1	10v	<b>257</b>
13	1	10v	<b>261</b>
14	1	10v-11r	<b>262</b>
15	1	11r-v	<b>258</b>
16	1	11v-12r	<b>260</b>
17	1	12r-v	<b>264</b>
18	1	12v	<b>265</b>
19	1	12v-13r	<b>263</b>
20	1	13r-v	<b>269</b>
21	1	13v-14r	<b>259</b>
22	1	14r-v	<b>177</b>
23	2	14v-15v	<b>268</b>
24	2	15v	<b>200</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
25	2	15v-16r	<b>201</b>
26	2	16r-v	<b>189</b>
27	2	16v	<b>188</b>
28	2	16v-17r	<b>187</b>
29	2	17r	<b>192</b>
30	2	17v	<b>193</b>
31	2	17v-18v	<b>191</b>
32	2	18v	<b>250</b>
33	2	18v-19r	<b>61</b>
34	2	19r-v	<b>329</b>
35	2	19v-20v	<b>330</b>
36	2	20v-21r	<b>343</b>
37	3	21r-23v	<b>277</b>
38	3	23v-24v	<b>271</b>
39	3	24v-26v	<b>272</b>
40	3	26v	<b>273</b>
41	3	26v-28v	<b>275</b>
42	3	28v-30r	<b>274</b>
43	3	30r	<b>301</b>
44	3	30r-v	<b>276</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
45	3	30v-31r	<b>280</b>
46	3	31r-32r	<b>281</b>
47	3	32r-33v	<b>305</b>
48	3	33v-34v	<b>270</b>
49	3	34v-35v	<b>302</b>
50	3	35v-36r	<b>310</b>
51	3	36r-v	<b>282</b>
52	3	36v	<b>283</b>
53	3	36v-37r	<b>284</b>
54	3	37r-v	<b>285</b>
55	3	37v	<b>286</b>
56	3	37v	<b>287</b>
57	3	37v-38r	<b>299</b>
58	3	38r	<b>300</b>
59	3	38r	<b>291</b>
60	4	38r-39v	<b>306</b>
61	4	39v-40r	<b>307</b>
62	4	40r-41v	<b>278</b>
63	4	41v	<b>279</b>
64	4	41v	<b>292</b>
65	4	41v-42r	<b>293</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
66	4	42r	<b>291</b>
67	4	42r	<b>294</b>
68	4	42r	<b>295</b>
69	4	42r-v	<b>296</b>
70	4	42v-43v	<b>297</b>
71	4	43v-44r	<b>298</b>
72	4	44r-45v	<b>308</b>
73	4	45v	<b>309</b>
74	4	45v-46v	<b>303</b>
75	4	46v-47r	<b>304</b>
76	4	47r-v	<b>282</b>
77	4	47v-48r	<b>311</b>
78	4	48r-v	<b>312</b>
79	4	48v-49r	<b>313</b>
80	4	49r	<b>322</b>
81	4	49r-50r	<b>314</b>
82	4	50r-v	<b>315</b>
83	4	50v-51v	<b>316</b>
84	4	51v-52r	<b>318</b>
85	4	52r-v	<b>319</b>
86	4	52v	<b>320</b>
87	5	52v-53v	<b>214</b>



<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
88	5	53v-54v	<b>223</b>
89	5	54v-55v	<b>230</b>
90	5	55v-56r	<b>216</b>
91	5	56r-v	<b>218</b>
92	5	56v-57r	<b>219</b>
93	5	57r-v	<b>217</b>
94	5	57v-58r	<b>220</b>
95	5	58r-v	<b>215</b>
96	5	58v-59r	<b>225</b>
97	5	59r-v	<b>226</b>
98	5	59v-60r	<b>222</b>
99	5	60r	<b>224</b>
100	5	60r-v	<b>212</b>
101	5	60v-61r	<b>213</b>
102	5	61r-62r	<b>231</b>
103	5	62r-v	<b>221</b>
104	5	62v-63r	<b>227</b>
105	5	63r-v	<b>229</b>
106	5	63v-64v	<b>228</b>
107	6	64v-65r	<b>232</b>
108	6	65r-v	<b>233</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
109	6	65v	<b>234</b>
110	6	65v-66r	<b>235</b>
111	6	66r-v	<b>236</b>
112	6	66v-67r	<b>237</b>
113	6	67r-v	<b>238</b>
114	6	67v-68r	<b>239</b>
115	6	68r-69r	<b>240</b>
116	6	69r	<b>241</b>
117	6	69r-v	<b>242</b>
118	6	70r-v	<b>243</b>
119	6	70v-71r	<b>244</b>
120	6	71r	<b>245</b>
121	6	71r-v	<b>246</b>
122	6	71v	<b>247</b>
123	6	71v-72r	<b>210</b>
124	6	72r-v	<b>186</b>
125	6	72v-73r	<b>62</b>
126	6	73r-v	<b>208</b>
127	6	73v-74r	<b>324</b>
128	7	74r-v	<b>450</b>
129	7	75r	<b>463</b>
130	7	75r-v	<b>494</b>
131	7	75v-75'r	<b>503</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
132	7	75'r	<b>495</b>
133	7	75'r	<b>499</b>
134	7	75'r- 75'v	<b>449</b>
135	7	75'v	<b>500</b>
136	7	75'v- 76v	<b>558</b>
137	7	76v- 77r	<b>497</b>
138	7	77r-v	<b>498</b>
139	7	77v	<b>509</b>
140	7	77v- 78r	<b>511</b>
141	7	78r-v	<b>510</b>
142	7	78v	<b>512</b>
143	7	78v- 79v	<b>513</b>
144	7	79v	<b>436</b>
145	7	79v- 80r	<b>435</b>
146	7	80r-v	<b>434</b>
147	7	80v	<b>441</b>
148	7	80v- 81r	<b>442</b>
149	7	81r- 82r	<b>438</b>
150	7	82r- 83r	<b>439</b>
151	7	83r- 84r	<b>437</b>
152	7	84r- 85r	<b>440</b>
153	7	85r-v	<b>443</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
154	7	85v- 86r	<b>826</b>
155	8	86r- 88r	<b>1</b>
156	8	88r-v	<b>6</b>
157	8	88v- 89r	<b>4</b>
158	8	89r-v	<b>9</b>
159	8	89v- 90v	<b>7</b>
160	8	90v- 91r	<b>8</b>
161	8	91r- 92r	<b>18</b>
162	8	92r-v	<b>10</b>
163	8	92v- 94r	<b>19</b>
164	8	94r-v	<b>21</b>
165	8	94v- 95v	<b>24</b>
166	8	95v	<b>16</b>
167	8	95v- 96v	<b>17</b>
168	9	96v	<b>76</b>
169	9	96v- 97r	<b>78</b>
170	9	97r-v	<b>81</b>
171	9	97v	<b>82</b>
172	9	97v	<b>83</b>
173	9	97v- 98r	<b>84</b>
174	9	98r-v	<b>679</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
175	9	98v-99r	<b>85</b>
176	9	99r	<b>77</b>
177	9	99r	<b>86</b>
178	9	99r-v	<b>89</b>
179	9	99v-100r	<b>90</b>
180	9	100r	<b>91</b>
181	9	100r-v	<b>93</b>
182	9	100v-101r	<b>94</b>
183	9	101r-v	<b>95</b>
184	9	101v-102r	<b>96</b>
185	9	102r	<b>97</b>
186	9	102r-v	<b>98</b>
187	9	102v	<b>100</b>
188	9	102v-103r	<b>101</b>
189	9	103r-v	<b>103</b>
190	9	103v-104v	<b>104</b>
191	9	104v-105v	<b>105</b>
192	9	105v-106v	<b>106</b>
193	10	106v-107v	<b>159</b>
194	10	107v	<b>151</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
195	10	107v-108r	<b>152</b>
196	10	108r-v	<b>153</b>
197	10	108v-109r	<b>154</b>
198	10	109r-v	<b>155</b>
199	10	109v-110r	<b>156</b>
200	10	110r-v	<b>157</b>
201	10	110v-111v	<b>168</b>
202	10	111v-112r	<b>169</b>
203	10	112r-v	<b>170</b>
204	10	112v-113r	<b>158</b>
205	10	113r-v	<b>161</b>
206	10	113v-114r	<b>160</b>
207	10	114r-v	<b>164</b>
208	10	114v-115r	<b>166</b>
209	10	115r-v	<b>167</b>
210	11	115v-116v	<b>37</b>
211	11	116v-117r	<b>42</b>
212	11	117r	<b>44</b>
213	11	117r-v	<b>49</b>
214	11	117v-118r	<b>46</b>
215	11	118r-v	<b>45</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
216	11	118v-119r	<b>138</b>
217	11	119r-v	<b>133</b>
218	11	119v-120v	<b>57</b>
219	11	120v-121r	<b>41</b>
220	11	121r	<b>144</b>
221	11	121r-122r	<b>39</b>
222	11	122r-123v	<b>55</b>
223	11	123v	<b>149</b>
224	11	123v-124r	<b>148</b>
225	11	124r-125r	<b>534</b>
226	11	125r-v	<b>716</b>
227	11	125v-126v	<b>632</b>
228	11	126v-127r	<b>635</b>
229	11	127r-v	<b>638</b>
230	11	127v	<b>633</b>
231	12	127v-129v	<b>708</b>
232	12	129v-132r	<b>709</b>
233	12	132r-v	<b>710</b>
234	12	132v-133r	<b>804</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
235	12	133r	<b>805</b>
236	12	133r-v	<b>806</b>
237	12	133v-133'r	<b>807</b>
238	12	133'r-v	<b>181</b>
239	12	133'v	<b>808</b>
240	12	133'v-134r	<b>809</b>
241	12	134r	<b>194</b>
242	12	134r-135v	<b>812</b>
243	12	135v	<b>813</b>
244	12	135v-136r	<b>814</b>
245	12	136v-137r	<b>795</b>
246	12	137r-v	<b>789</b>
247	12	137v-138r	<b>767</b>
248	12	138r	<b>618</b>
249	12	138r-v	<b>619</b>
250	12	138v	<b>515</b>
251	12	138v-139r	<b>627</b>
252	12	139r-v	<b>620</b>
253	12	139v-140r	<b>621</b>
254	12	140r-v	<b>630</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
255	12	140v	<b>622</b>
256	12	140v-141r	<b>623</b>
257	12	141r	<b>624</b>
258	12	141r-142r	<b>625</b>
259	12	142r-v	<b>626</b>
260	12	142v-143r	<b>732</b>
261	12	143r	<b>817</b>
262	12	143r-v	<b>799</b>
263	12	143v	<b>818</b>
264	12	143v-144r	<b>816</b>
265	12	144r-v	<b>815</b>
266	12	144v-145r	<b>516</b>
267	12	145r	<b>248</b>
268	12	145r-146r	<b>796</b>
269	12	146r	<b>249</b>
270	12	146v	<b>802</b>
271	12	146v-147r	<b>771</b>
272	12	147r	<b>800</b>
273	12	147r-v	<b>69</b>
274	12	147v	<b>715</b>
275	12	147v-148r	<b>712</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
276	12	148r-v	<b>197</b>
277	12	148v	<b>67</b>
278	12	148v-149r	<b>547</b>
279	12	149r	<b>548</b>
280	12	149r-v	<b>517</b>
281	12	149v-150r	<b>718</b>
282	12	150r	<b>182</b>
283	12	150r-v	<b>178</b>
284	12	150v-151r	<b>144</b>
285	13	151r-152r	<b>446</b>
286	13	152r	<b>447</b>
287	13	152r-v	<b>454</b>
288	13	152v-153r	<b>455</b>
289	13	153r-v	<b>451</b>
290	13	153v	<b>452</b>
291	13	153v-154v	<b>456</b>
292	13	154v-155r	<b>457</b>
293	13	155r	<b>460</b>
294	13	155r-v	<b>462</b>
295	13	155v	<b>464</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
296	13	155v-156r	<b>465</b>
297	13	156r-v	<b>466</b>
298	13	156v	<b>555</b>
299	13	156v-158r	<b>525</b>
300	13	158r-159r	<b>522</b>
301	13	159r-v	<b>654</b>
302	13	159v	<b>655</b>
303	13	159v-160r	<b>656</b>
304	13	160r	<b>657</b>
305	13	160r-v	<b>786</b>
306	13	160v-161r	<b>788</b>
307	13	161r	<b>793</b>
308	13	161r-162r	<b>791</b>
309	13	162r-v	<b>792</b>
310	13	162v	<b>794</b>
311	13	162v-163r	<b>733</b>
312	13	163r	<b>734</b>
313	13	163r-v	<b>613</b>
314	13	163v-164r	<b>614</b>
315	13	164r	<b>615</b>
316	13	164v	<b>648</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
317	13	164v-165r	<b>649</b>
318	13	165r	<b>650</b>
319	13	165r-v	<b>651</b>
320	13	165v	<b>652</b>
321	13	165v-166r	<b>653</b>
322	14	166r-v	<b>741</b>
323	14	166v-167r	<b>742</b>
324	14	167r	<b>743</b>
325	14	167r-v	<b>744</b>
326	14	167v-168v	<b>745</b>
327	14	168v	<b>747</b>
328	14	168v-169r	<b>749</b>
329	14	169r-170r	<b>750</b>
330	14	170r-v	<b>752</b>
331	14	170v	<b>753</b>
332	14	170v-171v	<b>754</b>
333	14	171v-172r	<b>755</b>
334	14	172r-v	<b>756</b>
335	14	172v-173r	<b>757</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
336	14	173r-175r	<b>758</b>
337	14	175r-v	<b>746</b>
338	14	175v	<b>760</b>
339	14	175v-176r	<b>761</b>
340	14	176r	<b>762</b>
341	14	176v-177r	<b>751</b>
342	14	177r-v	<b>797</b>
343	15	177v-178r	<b>563</b>
344	15	178r-v	<b>564</b>
345	15	178v	<b>565</b>
346	15	178v-179r	<b>566</b>
347	15	179r	<b>567</b>
348	15	179r	<b>568</b>
349	15	179v	<b>569</b>
350	15	179v	<b>595</b>
351	15	179v-180r	<b>570</b>
352	15	180r-v	<b>607</b>
353	15	180v	<b>608</b>
354	15	180v-181r	<b>571</b>
355	15	181r	<b>572</b>
356	15	181r-v	<b>631</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
357	15	181v-182r	<b>574</b>
358	15	182r	<b>575</b>
359	15	182r-v	<b>578</b>
360	15	182v-183r	<b>581</b>
361	15	183r-v	<b>582</b>
362	15	183v-184r	<b>583</b>
363	15	184r-v	<b>584</b>
364	15	184v-186r	<b>585</b>
365	15	186r	<b>586</b>
366	15	186r-v	<b>587</b>
367	15	186v-187r	<b>598</b>
368	15	187r	<b>588</b>
369	15	187r-v	<b>576</b>
370	15	187v	<b>577</b>
371	15	187r-188r	<b>579</b>
372	15	188r	<b>590</b>
373	15	188r-v	<b>589</b>
374	15	188v	<b>580</b>
375	15	188v-189v	<b>592</b>
376	15	189v-190v	<b>593</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
377	15	190v-191r	<b>594</b>
378	15	191r-v	<b>600</b>
379	15	191v-192r	<b>601</b>
380	15	192r-v	<b>735</b>
381	15	192v-193r	<b>736</b>
382	15	193r	<b>737</b>
383	16	193r-194r	<b>674</b>
384	16	194r	<b>669</b>
385	16	194r-v	<b>668</b>
386	16	194v-195r	<b>670</b>
387	16	195r	<b>672</b>
388	16	195r-v	<b>673</b>
389	16	195v-196r	<b>667</b>
390	16	196r-v	<b>675</b>
391	16	196v-197r	<b>677</b>
392	16	197r-198r	<b>678</b>
393	16	198r-v	<b>684</b>
394	16	198v	<b>685</b>
395	16	198v-200r	<b>680</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
396	16	200r	<b>681</b>
397	16	200v	<b>683</b>
398	16	200v-201r	<b>686</b>
399	16	201r-v	<b>691</b>
400	16	201v	<b>689</b>
401	16	201v-202v	<b>690</b>
402	16	202v-204r	<b>693</b>
403	16	204r	<b>694</b>
404	16	204r-v	<b>695</b>
405	16	204v-205r	<b>696</b>
406	16	205r	<b>697</b>
407	16	205v-206v	<b>698</b>
408	16	206v-207r	<b>699</b>
409	16	207r-208v	<b>700</b>
410	16	208v	<b>688</b>
411	17	208v-209r	<b>366</b>
412	17	209r-v	<b>367</b>
413	17	209v	<b>529</b>
414	17	209v-210r	<b>530</b>
415	17	210r	<b>368</b>
416	17	210r-v	<b>369</b>



<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
417	17	210v	<b>531</b>
418	17	210v-211r	<b>533</b>
419	17	211r-v	<b>532</b>
420	17	211v-212r	<b>370</b>
421	17	212r	<b>445</b>
422	17	212r-v	<b>540</b>
423	17	212v-213v	<b>373</b>
424	17	213v-214r	<b>374</b>
425	17	214r-v	<b>375</b>
426	17	214v-216r	<b>541</b>
427	17	216r-217r	<b>37</b>
428	17	217r-v	<b>36</b>
429	17	217v-218r	<b>143</b>
430	17	218r	<b>810</b>
431	17	218r-v	<b>811</b>
432	17	218v-219r	<b>38</b>
433	17	219r	<b>612</b>
434	17	219r-v	<b>711</b>
435	17	219v-220r	<b>542</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
436	17	220r-v	<b>724</b>
437	17	220v-221r	<b>543</b>
438	17	221r-v	<b>376</b>
439	17	221v-222r	<b>377</b>
440	17	222r-223r	<b>378</b>
441	17	223r-v	<b>629</b>
442	17	223v-224r	<b>379</b>
443	17	224r-225r	<b>546</b>
444	17	225v	<b>147</b>
445	17	225v-226v	<b>380</b>
446	17	226v-227v	<b>381</b>
447	17	227v-228r	<b>382</b>
448	17	228r	<b>383</b>
449	17	228v-229v	<b>386</b>
450	17	229v-230v	<b>801</b>
451	17	230v-231r	<b>195</b>
452	17	231r	<b>387</b>
453	17	231r-232r	<b>388</b>
454	17	232r-v	<b>389</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
455	17	232v- 233v	<b>390</b>
456	17	233v	<b>391</b>
457	17	233v- 234r	<b>392</b>
458	17	234r- v	<b>393</b>
459	17	234v- 235r	<b>394</b>
460	17	235r	<b>395</b>
461	17	235r- v	<b>396</b>
462	17	235v- 236v	<b>397</b>
463	17	236v- 237r	<b>371</b>
464	18	237r- v	<b>399</b>
465	18	237v- 238r	<b>398</b>
466	18	238r- v	<b>401</b>
467	18	238v- 239v	<b>400</b>
468	18	239v	<b>403</b>
469	18	239v- 240r	<b>404</b>
470	18	240r	<b>405</b>
471	18	240r- v	<b>402</b>
472	18	240v- 241r	<b>407</b>
473	18	241r	<b>406</b>

<b>Id_V</b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
474	18	241v- 242r	<b>408</b>
475	18	242r- v	<b>411</b>
476	18	242v- 243r	<b>414</b>
477	18	243r- 244r	<b>418</b>
478	18	244r- 245r	<b>415</b>
479	18	245r- 246r	<b>417</b>

V<sup>1</sup>V<sup>1</sup>

<b>Id_V<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
1	1	1r	<b>95</b>
2	1	1r-v	<b>96</b>
3	1	1v	<b>91</b>
4	1	1v-2r	<b>90</b>
5	1	2r	<b>88</b>
6	1	2r	<b>84</b>
7	1	2r-v	<b>679</b>
8	1	2v	<b>83</b>
9	1	2v-3r	<b>85</b>
10	1	3r-v	<b>81</b>
11	1	3v	<b>78</b>
12	1	3v	<b>79</b>
13	1	3v	<b>80</b>
14	1	3v-4r	<b>86</b>
15	1	4r	<b>77</b>
16	1	4r	<b>76</b>
17	1	4r	<b>82</b>
18	1	4r-v	<b>87</b>
19	1	4v	<b>89</b>
20	1	4v	<b>92</b>
21	1	4v-5r	<b>93</b>
22	1	5r-v	<b>94</b>
23	1	5v	<b>97</b>
24	1	5v-6r	<b>98</b>
25	1	6r	<b>99</b>
26	1	6r	<b>101</b>
27	1	6r	<b>102</b>
28	1	6r-v	<b>100</b>

<b>Id_V<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
29	1	6v	<b>103</b>
30	1	6v-7v	<b>104</b>
31	1	7v-8v	<b>105</b>
32	1	8v-9v	<b>106</b>
33	1	9v	<b>107</b>
34	1	10r	<b>108</b>
35	1	10r-v	<b>129</b>
36	1	10v-11r	<b>128</b>
37	1	11r-v	<b>131</b>
38	1	11v-12v	<b>134</b>
39	1	12v-13r	<b>135</b>
40	1	13r-14r	<b>132</b>
41	1	14r-v	<b>109</b>
42	1	14v-15r	<b>136</b>
43	1	15r-16r	<b>110</b>
44	1	16v-17r	<b>111</b>
45	1	17r-18r	<b>112</b>
46	1	18r-v	<b>113</b>
47	1	18v-20v	<b>114</b>
48	1	20v	<b>115</b>
49	1	20v-21v	<b>116</b>

<b>Id_V<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
50	1	21v-22r	<b>118</b>
51	1	22r-23r	<b>117</b>
52	1	23r-v	<b>120</b>
53	1	23v-25r	<b>119</b>
54	1	25r-26r	<b>121</b>
55	1	26r-27r	<b>122</b>
56	1	27r-28r	<b>123</b>
57	1	28r-v	<b>125</b>
58	1	28v-29v	<b>126</b>
59	2	31r-32v	<b>1</b>
60	2	32v-33r	<b>11</b>
61	2	33v-34r	<b>12</b>
62	2	34r-35r	<b>25</b>
63	2	35r	<b>13</b>
64	2	35r-v	<b>14</b>
65	2	35v-36r	<b>15</b>
66	2	37r	<b>6</b>
67	2	37r-v	<b>4</b>
68	2	37v-38r	<b>10</b>
69	2	38r-v	<b>18</b>
70	2	38v	<b>833</b>

<b>Id_V<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
71	2	38v-39r	<b>8</b>
72	2	39r-v	<b>7</b>
73	2	39v-40v	<b>19</b>
74	2	40v	<b>28</b>
75	3	41r-v	<b>321</b>
76	3	41v-42r	<b>322</b>
77	3	42r-v	<b>311</b>
78	3	42v	<b>323</b>
79	3	42v-43r	<b>312</b>
80	3	43r-v	<b>313</b>
81	3	43v-44v	<b>306</b>
82	3	44v-45v	<b>316</b>
83	3	45v-46v	<b>271</b>
84	3	46v	<b>320</b>
85	3	46v-47r	<b>318</b>
86	3	47r-v	<b>319</b>
87	3	47v	<b>317</b>
88	3	47v-48r	<b>315</b>
89	3	48r-v	<b>314</b>
90	3	48v-49r	<b>307</b>
91	3	49r-v	<b>302</b>
92	3	49v-50r	<b>310</b>

<b>Id_V<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
93	3	50r-v	<b>303</b>
94	3	51r-v	<b>304</b>
95	3	51v	<b>282</b>
96	3	51v	<b>283</b>
97	3	51v- 52r	<b>284</b>
98	3	52v	<b>285</b>
99	3	52v	<b>286</b>
100	3	52v	<b>293</b>
101	3	52v- 53r	<b>287</b>
102	3	53r	<b>299</b>
103	3	53r	<b>300</b>
104	3	53r-v	<b>291</b>
105	3	53v	<b>294</b>
106	3	53v	<b>290</b>
107	3	53v	<b>289</b>
108	3	53v	<b>295</b>
109	3	53v	<b>288</b>
110	3	54r	<b>296</b>
111	3	54r- 55r	<b>274</b>
112	3	55r-v	<b>301</b>
113	3	55v	<b>276</b>
114	3	55v- 57r	<b>272</b>
115	3	57r-v	<b>280</b>
116	3	57v- 58v	<b>281</b>
117	3	58v- 59v	<b>305</b>

<b>Id_V<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
118	3	59v- 60v	<b>270</b>
119	3	60v- 62v	<b>277</b>
120	3	62v- 63v	<b>297</b>
121	3	64r-v	<b>298</b>
122	3	64v- 65v	<b>308</b>
123	3	65v- 66r	<b>309</b>
124	3	66r	<b>273</b>
125	3	66r- 67r	<b>275</b>
126	3	67r	<b>936</b>
127	3	67r-v	<b>279</b>
128	3	67v	<b>292</b>
129	3	67v- 68r	<b>247</b>
130	3	68r	<b>246</b>
131	3	68r	<b>245</b>
132	3	68v	<b>236</b>
133	3	68v-	<b>237</b>
134	4	69r- 71r	<b>709</b>
135	4	71r- 72r	<b>708</b>
136	4	72r	<b>631</b>
137	4	72r-v	<b>937</b>
138	4	72v- 73v	<b>629</b>
139	4	73v- 74r	<b>630</b>

<b>Id_V<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
140	4	74r-v	<b>710</b>
141	4	74v	<b>810</b>
142	4	74v- 75v	<b>763</b>
143	4	75v- 76r	<b>778</b>
144	4	76r- 77r	<b>798</b>
145	4	77r- 78v	<b>779</b>
146	4	78v	<b>343</b>
147	5	79r- 80r	<b>43</b>
148	5	80r	<b>42</b>
149	5	80r-v	<b>41</b>
150	5	80v- 81v	<b>55</b>
151	5	81v- 82v	<b>57</b>
152	5	82v- 83r	<b>62</b>
153	5	83r	<b>182</b>
154	5	83r-v	<b>178</b>
155	5	83v- 84v	<b>840</b>
156	5	84v- 85r	<b>181</b>
157	5	85r- 86r	<b>184</b>
158	5	86r-v	<b>37</b>
159	5	86v- 87r	<b>36</b>
160	5	87r-v	<b>143</b>
161	5	87v	<b>38</b>

<b>Id_V<sup>1</sup></b>	<b>Libro</b>	<b>f./ff.</b>	<b>Ep.</b>
162	5	88r-v	<b>39</b>
163	5	88v	<b>194</b>

## BIBLIOGRAFIA

- «*Autographa*». *Autografi di italiani illustri. Autographs of Learned Italian Men*, a cura di G. Murano, adiuv. G. Morelli-T. Woelki, I, 1, *Giuristi, giudici e notai (sec. XII-XVI med.)*, Bologna 2012.
- A Companion to the Council of Basel*, edited by M. Decaluwé, T. M. Izbicki, G. Christianson, Leiden-Boston 2017.
- ACCAME, M., *Rambaldoni, Vittorino de'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 86, Roma 2016, pp. 295-298.
- ACERBI, S., *Conflitti politico-ecclesiastici in oriente nella tarda antichità: il II Concilio di Efeso (449)*, Madrid 2001.
- ALBANESE, G.- BESSI, R., *All'origine della guerra dei cento anni: una novella latina di Bartolomeo Facio e il volgarizzamento di Jacopo di Poggio Bracciolini*, Roma 2000.
- AMATO, L., *Le biblioteche dei Predicatori. I libri dei Domenicani nella Firenze del Quattrocento*, in *Civis/civitas: cittadinanza politico-istituzionale e identità socio-culturale da Roma alla prima età moderna*, Atti del Seminario internazionale (Siena-Montepulciano, 10-13 luglio 2008), a cura di C. Tristano e S. Allegria, Montepulciano 2008, pp. 359-372.
- Ambrogio Traversari Camaldolese. Nel VI centenario della nascita 1386-1986*, Camaldoli 1987 [= «Vita Monastica», 45 (1987)].
- Ambrogio Traversari nel VI centenario della nascita*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Camaldoli-Firenze, 15-18 settembre 1986), a cura di G. C. Garfagnini, Firenze 1988.
- AMBROGIO TRAVERSARI, *Hodoeporicon*, a cura di V. Tamburini, presentazione di E. Garin, Firenze 1985.
- Ambrogio Traversari: un monaco e un monastero nell'umanesimo fiorentino*, a cura di S. Frigerio, Camaldoli-Siena 1988.
- AMES-LEWIS, F., *The Library and Manuscripts of Piero di Cosimo de' Medici*, New York-London 1984.
- ANGIOLINI, E., *Griffoni, Floriano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 59, Roma 2002, pp. 387-389.
- ANGIOLINI, E., *Griffoni, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 59, Roma 2002, pp. 391-393.
- ANTONIO DE THOMEIS, *Rime. Convivium Scientiarum – In laudem Sixti Quarti Pontificis Maximi*, a cura di F. Carboni e A. Manfredi, Città del Vaticano 1999.

- ARRIGHI, G., *Un epistolario di Ambrogio traversari (Cod. 540 della Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca)*, in *Ambrogio Traversari Camaldolese*, pp. 146-153.
- ARTUSI, L.-PATRUNO, A., *Gli antichi ospedali di Firenze*, Firenze 2000.
- ASCARI, T., *Contrari (Contrario, de' Contrariis), Uguccione*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 28, Roma 1983, pp. 534-537.
- AVESANI, R., *Per la biblioteca di Agostino Patrizi Piccolomini vescovo di Pienza*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VI, 1, Città del Vaticano 1964, pp. 1-87.
- BALDI, D., *Il Codex Florentinus del Digesto e il Fondo Pandette della Biblioteca Laurenziana (con un'appendice di documenti inediti)*, «Segno e testo», 8 (2010), pp. 99-186.
- BALLISTRERI, G., *Bornio da Sala*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 12, Roma 1971, pp. 801-803.
- BANDINI, A. M., *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana [...]*, I-III, Florentiae 1791-1793.
- BASSO E., *Giustiniani, Andreolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57, Roma 2001, pp. 307-310.
- BATTELLI, G., *Una dedica inedita di Ambrogio Traversari all'Infante don Pedro di Portogallo duca di Coimbra*, «La Rinascita», 2 (1939), pp. 613-616.
- BAUMGARTEN, P. M., *Oddo Potii de Varris de Genazzano, päpstlicher Schatzmeister, und sein Notar Laurentius Dominici de Rotellis*, «Historisches Jahrbuch», 31 (1910), pp. 771-786.
- BAUSI, F., *Umanesimo a Firenze nell'età di Lorenzo e Poliziano. Jacopo Bracciolini, Bartolomeo Fonzio, Francesco da Castiglione*, Roma 2011.
- BEATI ALBERTI A SARTHIANO, [...] *Opera Omnia in ordinem redacta a F. Francisco Haroldo [...]*, Romae 1688.
- BECKER, F. G., *Pamphilus. Prolegomena zum Pamphilus (de amore) und kritische Textausgabe*, Ratingen 1972.
- BERTALOT, L., *Zwölf Briefe des Ambrogio Traversari*, in ID., *Studien zum italienischen und deutschen Humanismus*, hrsg. von P. O. Kristeller, I, Roma 1975, pp. 251-267.
- BIANCA, C., *Fare filologia in Santa Maria degli Angeli a Firenze*, in *Il colloquio circolare: i libri, gli allievi, gli amici in onore di Paola Vecchi Galli*, a cura di S. Cremonini e F. Florimbii, Bologna 2020, pp. 95-106.
- BIANCA, C., *I cardinali al Concilio di Firenze*, in *Firenze e il Concilio del 1439*, Convegno di Studi (Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989) a cura di P. Viti, I-II, Firenze 1994, I, pp. 147-173 (ora



- ristampato in EAD., *Domicilium sapientiae. Studi sull'Umanesimo italiano*, a cura di L. Boschetto, J. De Keyser, F. Della Schiava e C. Marsico, Gent 2021, pp. 273-292).
- BIANCA, C., *Martino V*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 71, Roma 2008, pp. 277-287.
- BIANCA, C., *Niccoli, Niccolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2013 (online).
- BIANCHI, F., *Ospedali e politiche assistenziali a Vicenza nel Quattrocento*, Firenze 2014.
- BIANCONI, D., *Umanesimi d'oriente e d'occidente. Massimo Planude e Francesco Petrarca*, «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. 9, 19 (2008), pp. 435-465.
- Biblioteca sacra ovvero dizionario universale delle scienze ecclesiastiche*, II, Milano 1830.
- Bibliotheca codicum manuscritorum monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum [...] opus posthumum IOHANNIS-BENEDICTI MITTARELLI [...]*, Venetiis 1779.
- Biografia serafica degli uomini illustri che fiorirono nel francescano istituto per santità, dottrina e dignità, fino a' nostri giorni del Fr. Sigismondo da Venezia minore riformato della provincia veneta*, Venezia 1846.
- BLACK, R., *Benedetto Accolti and the beginnings of humanist historiography*, «English Historical Review», 96 (1981), pp. 36-58.
- BLUHME, F., *Bibliotheca librorum manuscritorum italica*, Gottingae 1834.
- BLUM, R., *La biblioteca della Badia fiorentina e i codici di Antonio Corbinelli*, Città del Vaticano 1951.
- BOSCHETTO, L., *Intorno a Giovanni Tortelli, Leonardo Dati e Lapo di Castiglionchio il giovane. Da una lettera di Roberto Martelli a Lorenzo de' Medici (Ferrara, 18 ottobre 1438)*, «Medioevo e Rinascimento», n. s., 16 (2005), pp. 15-29.
- BOSCHETTO, L., *Società e cultura a Firenze al tempo del Concilio. Eugenio IV tra curiali mercanti e umanisti (1434-1443)*, Roma 2012.
- BOSCHETTO, L., *Testimonianze fiorentine per Stefano Porcari*, «RR. Roma nel Rinascimento», (2014), pp. 253-278.
- BULLETTI, E., *Due lettere inedite di Ambrogio Traversari*, «Buletino senese di storia patria», 51-54 (1944), pp. 97-105.
- BUZZETTI, D., *Niccolò da Cusa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 78, Roma 2013, pp. 387-394.

- CABY, C., *Autoportrait d'un moine en humaniste. Girolamo Aliotti (1412-1480)*, Roma 2017.
- CABY, C., *Bernardino Gadolo ou les débuts de l'historiographie camaldule*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 109 (1997), 1, pp. 225-268.
- CABY, C., *Culte monastique et fortune humaniste: Ambrogio Traversari, vir illustre de l'ordre camaldule*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 108 (1996), 1, pp. 321-354.
- CABY, C., *De l'érémisme rural au monachisme urbain. Les camaldules in Italie à la fin du Moyen Âge*, Rome 1999.
- CABY, C., *Don Gabriello moine de Santa Maria degli Angeli et «scriptore di versi lyrici». Premiers jalons pour une étude du réseau des disciples d'Ambrogio Traversari*, «Interpres», 31 (2012-2013), pp. 7-49.
- CABY, C., *Il mito umanistico dell'eremo*, in *Le tentazioni dell'ermitage: ideali ascetici e tentazioni architettoniche dal Medioevo all'Illuminismo*, a cura di F. Cappelletti e P. Zanardi, Milano 2011, pp. 53-68.
- CABY, C., *Pratiche umanistiche e riforma monastica: gli epistolari camaldolesi latini nel Quattrocento*, in *Camaldoli e l'ordine*, pp. 523-552.
- CABY, C., *Prime ipotesi a proposito del dialogo De optimo genere vite di Girolamo Aliotti (1439)*, in *Novità su Coluccio Salutati*, Seminario a 600 anni dalla morte (Firenze, 4 dicembre 2006), Firenze 2008 [= «Medioevo e Rinascimento», n.s., 19 (2008)], pp. 245-80.
- CALANDRINI, A.- FUSCONI, G. M., *Forlì e i suoi vescovi. Appunti e documentazione per una storia della Chiesa di Forlì, II (Il secolo XV)*, Forlì 1993.
- CALIÒ, T., *Guglielmo da Casale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 60, Roma 2003, pp. 800-802.
- Camaldoli e l'ordine camaldolese dalle origini alla fine del XV secolo*, Atti del primo Convegno internazionale di studi in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012) (Monastero di Camaldoli 31 maggio-2 giugno 2012), a cura di C. Cabby e P. Licciardello, Cesena 2014.
- CAMPANA, L., *Sailing into Union. The Byzantine Naval Convoy for the Council of Ferrara-Florence (1438-1439)*, «Dumbarton Oaks Papers», 73 (2019), pp. 103-126.
- CANETTI, L., *Giovanni da Montenero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 56, Roma 2001, pp. 105-109.
- CAPPELLETTI, G., *Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, VII, Venezia 1848, pp. 113-114.

- CAROCCHI, A., *“Non si odono altri canti”*. *Leonardo Giustinian nella Venezia del Quattrocento con l’edizione delle canzonette secondo il ms. Marciano It. IX 486*, Viella 2014.
- Carteggio di Pileo de’ Marini arcivescovo di Genova (1400-1429)*, a cura di D. Puncuh, Genova 1971.
- CASINI, T., *Aneddoto d’un codice volterrano*, «Rivista delle Biblioteche», 1 (1888), pp. 76-79.
- CASTAÑO, M., *Le pontifical d’Amédée de Talaru et le débuts de Jean Bapteur*, «Bibliothèque d’Humanisme et Renaissance», 80, 2 (2018), pp. 353-361.
- CASTELLI, P., *Lux Italiae: Ambrogio Traversari monaco camaldolese. Idee e immagini nel Quattrocento fiorentino*, «Atti e memorie dell’Accademia toscana di scienze e lettere ‘La Colombaria’», 33 (1982), pp. 39-90.
- Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*, II (*Busto Arsizio, Firenze, Parma, Savignano sul Rubicone, Volterra*), a cura di D. Frioli et alii, premessa di C. Leonardi, Firenze 1981.
- CAVAZZANA ROMANELLI, F.- BARILE, E., *La biblioteca di un vescovo torcellano del Quattrocento. Nuove acquisizioni ai libri del benedettino Placido Pavanello*, in *Φιλαναγνώστης: studi in onore di Marino Zorzi*, a cura di C. A. Maltezou, P. Schreiner, M. Losacco, Venezia 2008, pp. 75-95.
- CECCHERINI, M., *Libri per l’otium eremitico: un’epistola di Ambrogio Traversari al monaco Michele*, «Medioevo e Rinascimento», n. s., 33 (2022), pp. #. [in corso di stampa]
- CECCHERINI, M., *Notizie d’autore circa le orazioni di Ambrogio Traversari*, «Medioevo e Rinascimento», n. s., 32 (2021), pp. 79-103.
- CECCON, S., *Molino, Biagio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 75, Roma 2011, pp. 417-420.
- CECCONI, E., *Studi storici sul Concilio di Firenze. Con documenti inediti o nuovamente dati alla luce sui manoscritti di Firenze e di Roma*, I, *Antecedenti del Concilio*, Firenze 1869.
- CENCI, P., *L’archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, in *Miscellanea Francesco Ehrle. Scritti di storia e paleografia*, V (*Biblioteca ed Archivio Vaticano: Biblioteche diverse*), Roma 1924, pp. 273-330.
- Censimento dei codici dell’epistolario di Leonardo Bruni*, II, *Manoscritti delle biblioteche italiane e della Biblioteca Apostolica Vaticana*. a cura di L. Gualdo Rosa, con una Appendice di *Lettere inedite o poco note a Leonardo Bruni* a cura di J. Hankins, Roma 2004.
- CHERUBINI, P., *De Lellis, Simone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 36, Roma 1988, pp. 504-506.

- CHRISTIANSON, G., *Annates and Reform at the Council of Basel*, in *Reform and Renewal in the Middle Ages and in the Renaissance. Studies in honour of Louis Pascoe SJ.*, edited by T. M. Izbicki and C. M. Bellitto, Leiden 2000, pp. 193-209.
- CHRISTIANSON, G., *Nicholas of Cusa and the Presidency Debate at the Council of Basel, 1434*, in *Nicholas of Cusa on Christ and the Church*, edited by G. Christianson and T. M. Izbicki, Leiden-Boston 1996, pp. 87-103.
- Codices manuscripti Bibliothecae Nanianae a JACOBO MORELLIO relati. Opuscula inedita accedunt ex iisdem deprompta*, Venetiis 1776.
- Codices Vaticani Latini*, recensuit B. NOGARA, III, Romae 1912.
- Codici manoscritti d'opere di Francesco Petrarca od a lui riferentisi posseduti dalla Biblioteca Marciana di Venezia ed illustrati dall'ab. Giuseppe Valentinelli prefetto della Biblioteca medesima*, Venezia 1874.
- COGNASSO, F., *Il ducato visconteo da Gian Galeazzo a Filippo Maria*, in *Storia di Milano*, VI, Milano 1955, pp. 1-544.
- Collectanea Trapezuntiana. Texts, Documents, and Bibliographies of George of Trebizond*, edited by J. Monfasani, Binghamton (New York) 1984.
- COLLI, V., *Felino Sandei, docente e uditore di Rota, quale editore e collezionista di opere giuridiche autografe e rare*, «Codex Studies», 1 (2017), pp. 95-171.
- Congregazione Camaldolese dell'Ordine di San Benedetto*, a cura di C. Caby e S. Megli, Città del Vaticano 2014.
- CORTESI, M., *Il codice vaticano lat. 13650 e il De viris illustribus di Bartolomeo Facio*, «Italia medioevale e umanistica», 31 (1988), pp. 409-418.
- COSTA-GOMES, R., *A Portuguese Abbot in Renaissance Florence. The letter collection of Gomes Eanes (1415-1463)*, Firenze 2017.
- COVILLE, A., *Pierre de Versailles (1380?-1446)*, «Bibliothèque de l'École des chartes», 93 (1932), pp. 208-266.
- COZZI, E., *Altan Antonio (1351-1450), vescovo, nunzio pontificio*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, II, Udine 2009, pp. 178-185.

- CRACCO, G., *Angelica societas: alle origini dei canonici secolari di San Giorgio in Alga*, in *La Chiesa di Venezia tra Medioevo e età moderna*, Venezia 1989.
- Cronache malatestiane dei secoli XIV e XV (AA. 1295-1385 e 1416-1452)*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XV, 2, Bologna 1922.
- CURCIO, G., *Un codice di medicina exscriptus da Ercole Canale ferrarese*, in *Scrittura biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*. Atti del seminario (1-2 giugno 1979), a cura di C. Bianca et alii, Città del Vaticano 1980, pp. 294-308.
- DE BLASI, G., *Vitelleschi, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 99, Roma 2020, pp. 740-743.
- DE KEYSER, J., *Early modern latin translation of the apochryphal De sacerdotio Christi*, «Lias», 40 (2013), 1, pp. 29-82.
- DE SOUSA COSTA, A. D., *Mestre Fr. André do Prado desconhecido escotista português do século XV: Professor nas Universidades de Bolonha e da Cúria Romana*, «Revista Portuguesa de Filosofia», 23 (1967), 3, pp. 293-337.
- DECKER, W., *Johannes, Cervantes*, in *Lexikon des Mittelalters*, II, München-Zurich 1983, pp. 1634-1635.
- DEGLI AGOSTINI, G., *Notizie storiche spettanti alla vita Di Monsig. Vescovo Tommaso Tommasini Paruta Dell'Ordine de' Predicatori*, Venezia [s. d.].
- DELCORNO BRANCA, D., *Le Spirituali sportelle di Agostino di Portico. Lettere alle monache di S. Marta di Siena*, Roma 2019.
- DELLA TORRE, A., *Storia dell'Accademia Platonica di Firenze*, Firenze 1902.
- Dell'istorie della città di Verona del signor Girolamo Dalla Corte gentiluomo veronese*, III, Venezia 1744.
- DELUCCA, O.-TOSI BRANDI, E., *Per una storia degli ospedali nella Rimini medievale*, in *Storia della Chiesa riminese*, II, Villa Verucchio 2011, pp. 481-524.
- DESPOTAKIS, E., *Vallaresso, Fantino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 98, Roma 2020, pp. 93-96.
- DIANA, E., *San Matteo e San Giovanni di Dio: due ospedali nella storia fiorentina. Struttura nosocomiale, patrimonio fondiario e assistenza nella Firenze dei secoli XV-XVIII*, Firenze 1999.
- DÍAZ IBÁÑEZ, J., *El Arzobispo Alfonso Carrillo de Acuña (1412-1482). Una revisión historiográfica*, «Medievalismo», 25 (2015), pp. 135-196.
- DICKINSON, J. G., *The Congress of Arras 1435. A study in medieval diplomacy*, Oxford 1955 (rist. New York, 1972).

- Die Abtei Niederaltaich. Geschichte, Kultur und Spiritualität von der Gründung bis zur Säkularisation*, herausgegeben von S. und R. Deutinger, Sankt Ottilien 2018.
- DINI TRAVERSARI, A., *Ambrogio Traversari e i suoi tempi*, Firenze 1912.
- DJURIĆ, I., *Il crepuscolo di Bisanzio*, Roma 2009.
- DONATI, G., *Pietro Odo da Montopoli e la biblioteca di Niccolò V con osservazioni sul De orthographia di Tortelli*, Roma 2000.
- DURANTI, T., *Scoti, Daniele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 91, Roma 2018, pp. 632-634.
- DYKMANS, M., *Conti, Lucido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 28, Roma 1983, pp. 449-451.
- EGIDI, P., *L'ultimo trattato internazionale del libero Comune di Roma*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria» 48 (1925), pp. 393-412.
- EISENBICHLER, K., *The Boys of the Archangel Raphael: a Youth Confraternity in Florence, 1411-1785*, Toronto-Buffalo-London 1998.
- Epistolae pontificiae ad Concilium spectantes*, edidit G. Hofmann, I-III, Roma 1940-1946.
- ERMOLAO BARBARO, *Epistolae, orationes et carmina*, a cura di V. Branca, I-II, Firenze 1943.
- FABBRI, P. G., *Malatesta, Domenico, detto Malatesta Novello*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 68, Roma 2007, pp. 23-28.
- FAVI, A. *Ambrogio Traversari. Lettere a Niccolò Niccoli. Edizione critica e commento*, Tesi di dottorato, relatore C. Bianca, Firenze 2003-2004.
- FAVI, A., *Note sulla trasmissione testuale dell'epistolario di Ambrogio Traversari*, «Medioevo e Rinascimento», n. s., 12 (2001), pp. 89-103.
- FERNÁNDEZ GALLARDO, L., *Alonso de Cartagena, 1385-1456: una biografía política en la Castilla del siglo XV*, Valladolid 2002.
- FINZI, C., *Elementi di prassi politica nell'epistolario di Ambrogio Traversari*, in *Ambrogio Traversari nel VI centenario*, pp. 201-210.
- FODALE, S., *De Primis, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, Roma 1991, pp. 89-92.
- FOHLEN, J.-PETITMENGIN, P., *L'«Ancien fonds» Vatican Latin dans la nouvelle bibliothèque sixtine (ca. 1590-ca. 1610). Reclassement e Concordances*, Città del Vaticano 1996.

- FOSCHI, P., *Monasteri nella città di Bologna*, in *Monasteri benedettini nella diocesi di Bologna (secoli VII-XV)*, a cura di P. Foschi, Bologna 2017, pp. 203-211.
- FOSSA A. U., *Topografia traversariana*, in *Ambrogio Traversari: un monaco e un monastero*, pp. 198-208.
- FOSSA, A. U., *La storiografia camaldolese sul Traversari dal Quattrocento al Settecento*, in *Ambrogio Traversari nel VI centenario*, pp. 121-146.
- FOSSIER, F., *Premières recherches sur les manuscrits latins du Cardinal Marcello Cervini (1501-1555)*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 91, 1 (1979), pp. 381-456.
- FRAKNÓI, V., *Oklevéltár a magyar királyi kegyuri jog történetéhez*, Budapest 1899.
- FRANCESCO BARBARO, *Epistolario*, a cura di C. Griggio, I-II, Firenze 1991-1999.
- FRANCESCO GUICCIARDINI, *Le cose fiorentine ora per la prima volta pubblicate da Roberto Ridolfi*, Firenze 1983.
- FRENZ, T., *L'introduzione della scrittura umanistica nei documenti e negli atti della Curia pontificia del secolo XV*, ed. it. a cura di M. Maiorino, Città del Vaticano 2005.
- FRENZ, T., *Repertorium Officiorum Romanae Curiae*, online.
- FUBINI R., *Poggio Bracciolini e S. Bernardino: temi e motivi di una polemica*, in *Atti del simposio internazionale cateriniano-bernardiniano* (Siena, 17-20 aprile 1980), a cura di D. Maffei e P. Nardi, Siena 1982, pp. 509-540.
- FUNAIOLI, G., *Esegesi virgiliana antica: prolegomeni alla edizione del commento di Giunio Filargirio e di Tito Gallo*, Milano 1930.
- FUNAIOLI, G., *Index codicum latinorum qui Volaterris in Bybliothecca Guarnacciana adservantur*, «Studi italiani di filologia classica», 18 (1910), pp. 77-169.
- GANZ, M. A., *Donato Acciaiuoli and the Medici: a Strategy for Survival in '400 Florence*, «Rinascimento», 22 (1982), pp. 33-73.
- GÉNESTAL, R., *Histoire de la légitimation des enfants naturels en droit canonique*, Paris 1905.
- GENTILE S.-RIZZO S., *Per una tipologia delle miscellanee umanistiche*, in *Il codice miscellaneo: tipologie e funzioni*, Atti del Convegno internazionale (Cassino, 14-17 maggio 2003), a cura di E. Crisci e O. Pecere, Turnhout 2004 [= «Segno e Testo», 2 (2004)], pp. 379-407.

- GENTILE, S., *Parentucelli e l'ambiente fiorentino: Niccoli e Traversari*, in *Niccolò V nel sesto centenario della nascita*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Sarzana, 8-10 ottobre 1998), a cura di F. Bonatti e A. Manfredi, Città del Vaticano 2000, pp. 237-254.
- GENTILE, S., *Traversari e Niccoli, Pico e Ficino: note in margine ad alcuni manoscritti dei Padri*, in *Tradizioni patristiche nell'Umanesimo*, Atti del convegno (Firenze, 6-8 febbraio 1997), a cura di M. Cortesi e C. Leonardi, Firenze 2000, pp. 81-118.
- GERMANN, M., *Spolien von vier mittelalterlichen Privatbibliotheken in der Schweiz in den Bibliotheken von Bern, Sankt Gallen und Zürich, sowie im Musée historique de La Neuville (Bern)*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, Atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), a cura di F. Sabba, Roma 2008, pp. 255-276.
- GHIRARDACCI, C., *Della historia di Bologna. Parte terza*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XXXIII, 1, Città di Castello 1900.
- GILL, J., *Il Concilio di Firenze*, trad. it. di A. Orsi Battaglini, Firenze 1967, p. 113, (ed. or. *The Council of Florence*, Cambridge 1959).
- GILOMEN, H-J., *Conciliar Bureaucracy*, in *A Companion*, pp. 167-228.
- GIRGENSOHN, D., *Castiglione, Branda da*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 22, Roma 1979, pp. 69-75.
- GIUSTINIANI, V. R., *Alamanno Rinuccini 1426-1499. Materialien und Forschungen zur Geschichte des florentinische Humanismus*, Köln-Graz 1965.
- GRANATA, G., *I libri dei canonici regolari di S. Giorgio in Alga nella documentazione della Congregazione dell'Indice*, in *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di E. Barbieri e F. Gallo, Roma 2012, pp. 185-254.
- GRIGGIO, C., *Barbaro Francesco, umanista e uomo di stato*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, II, Udine 2009, pp. 383-391.
- GRIGGIO, C., *Un gruppo di lettere inedite di Francesco Barbaro e Ambrogio Traversari*, in *Ambrogio Traversari nel VI centenario*, pp. 329-366.
- GUERRIERI, E., *Ambrosius Traversarius*, in EAD., *Clavis*, pp. 13-56.
- GUERRIERI, E., *Clavis degli autori camaldolesi (secoli XI-XVI<sup>l</sup>)*, Firenze 2012.
- GUERRIERI, E., *Mariottus de Allegris prior generalis*, in EAD., *Clavis*, pp. 125-129



- GUERRIERI, E., *Michael Johannis Camaldulensis*, in EAD. *Clavis*, pp. 153-154.
- GUIDI, R. L., *Gli studia humanitatis e una diversa definizione morale dell'uomo nel '400*, «Studi francescani», 88 (1991), pp. 85-230.
- GUIDI, R., *Dentro e attorno alla Chiesa francescana del Quattrocento*, «Archivum franciscanum historicum», 103 (2010), 1-2, pp. 95-143.
- GUIDI, R., *Frati e umanisti nel Quattrocento*, Alessandria 2013.
- HAGEN, H., *Catalogus codicum Bernensium (Bibliotheca Bongarsiana)*, Bernae 1875 (rist. Hildesheim 1974).
- HAGEN, H., *Scholia Bernensia ad Vergilii Bucolica atque Georgica*, Leipzig 1867 (rist. Hildesheim 1967).
- HANKINS, J., *Notes on the Textual Tradition of Leonardo Bruni's Epistulae familiares*, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, a cura di V. Fera e G. Ferraù, Padova 1997, pp. 1023-1062.
- HANKINS, J., *Repertorium Brunianum. A Critical Guide to the Writings of Leonardo Bruni*, I, *Handlist of Manuscripts*, Roma 1997.
- HANKINS, J., *The myth of the Platonic Academy of Florence*, «Renaissance Quarterly», 44, 3 (1991), pp. 429-475.
- HAUSAMMANN, J., *Die Büchersammlung des Berner Arztes Doktor Barbatus (ausgehendes 15. Jahrhundert)*, Berna 1994.
- HAY, D., *Eugenio IV, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 43, Roma 1993, pp. 496-502.
- HENDERSON, J., *Piety and charity in late medieval Florence*, Oxford 1994.
- HÖDL, G., *Johannes Schele*, in *Neue Deutsche Biographie*, 10, Berlin 1974, pp. 494-495.
- Hodoeporicon Ambrogia Traversariho*, ed. J. Stejskal, České Budějovice 2013.
- HOFMANN, G., *Ambrosius Traversari, sein griechischer Brief an Franz Filelfo*, «Ostkirchliche Studien», 2 (1953), pp. 214-217 (rist. an. Amsterdam 1967).
- HYLAND, W. P., *Giovanni-Girolamo da Praga al Concilio di Basilea: varietà del discorso di riforma*, in *Camaldoli e l'ordine*, pp. 473-484.
- HYLAND, W. P., *John-Jerome of Prague (ca.1368-1440): A study in late medieval monastic intellectual culture*, Ann Arbor 1992.

- I codici petrarcheschi delle Biblioteche Governative del Regno indicati per cura del Ministero della Pubblica Istruzione*, Roma 1874.
- I Libri Commemorativi della Repubblica di Venezia. Regesti, IV*, Venezia 1896.
- I manoscritti datati del Fondo Conventi Soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze* a cura di S. Bianchi *et alii*, Firenze 2002.
- I manoscritti datati della provincia di Arezzo*, a cura di M. C. Parigi e P. Stoppacci, Firenze 2007.
- I manoscritti medievali della Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca*, Firenze 2015, pp. 271-273.
- I manoscritti medievali della Provincia di Arezzo. Cortona*, a cura di E. Caldelli *et alii*, Firenze 2011.
- IARIA, S., *Ambrogio Traversari, Hodoeporicon: edizione critica e commento*, Tesi di dottorato, relatori D. Coppini e L. Perini, Firenze 2004.
- IARIA, S., *Aspetti biografici, filologici e storici nell'Hodoeporicon di Ambrogio Traversari*, in *Camaldoli e l'ordine*, pp. 439-453.
- IARIA, S., *Da Ambrogio Traversari a Luca Carducci: aspetti e momenti della riforma camaldolese nell'età di Eugenio IV*, «Aevum», 89 (2015), 3, pp. 483-524.
- IARIA, S., *Interessi grammaticali, autografi e ortografia: il caso di Ambrogio Traversari*, «Italia medioevale e umanistica», 58 (2017), pp. 159-187.
- IARIA, S., *Istanze religiose ed esigenze filologiche nelle lettere di dedica alle traduzioni di Ambrogio Traversari*, in *Para/Textuelle Verhandlungen zwischen dichtung und philosophie in der frühen neuzeit*, herausgegeben von B. Huss, P. Marzillo, T. Ricklin, Berlin-New York 2011, pp. 17-41.
- IARIA, S., *L'Hodoeporicon di Ambrogio Traversari: una fonte "privata" nella storiografia camaldolese*, «Italia medioevale e umanistica», 46 (2005), pp. 91-118.
- IARIA, S., *Nuove testimonianze autografe di Ambrogio Traversari nell'Archivio di Stato di Firenze*, in *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura F. Forner, C. M. Monti, P. G. Schmidt, I-II, Milano 2005, II, pp. 585-602.
- IARIA, S., *San Vito di Vicenza nel contesto delle visite di Ambrogio Traversari (con suo nuovo autografo)*, «Aevum», 88 (2014), 3, pp. 553-575.
- IARIA, S., *Un discepolo di Ambrogio Traversari: fra' Michele di Giovanni camaldolese*, «Italia medioevale e umanistica», 45 (2004), pp. 243-294.

- Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. Opera fondata da Giuseppe Mazzatinti*, I-CXVI, Forlì-Firenze 1890-2013.
- Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, III, Trezzano sul Naviglio 1977.
- Inventario dell'archivio storico della confraternita di S. Girolamo e SS. Trinità di Rimini (1442-1968)*, a cura di Silvia Crociati, [s. l.] 2006 (online all'indirizzo: [http://www.sacro.archivi.beniculturali.it/fileadmin/template/allegati/pubblicazioni/inventari/Confraternita\\_san\\_Girolamo\\_Rimini.pdf](http://www.sacro.archivi.beniculturali.it/fileadmin/template/allegati/pubblicazioni/inventari/Confraternita_san_Girolamo_Rimini.pdf)).
- Itinerari Laurenziani. Libri antichi e tradizione del testo: copisti, possessori, lettori*, a cura di A. Piccardi e A. Rella, Szczecin 2009.
- IZBICKI, T. M., *The origins of the De ornatu mulierum of Antoninus of Florence*, «Modern Language Notes», 119 (2004), 1, pp. S142-S161.
- IZBICKI, T. M., *Protector of the faith: Cardinal Johannes de Turrecremata and the defense of the institutional Church*, Washington 1981.
- JACOB, A., *Carlo Strozzi et sa collection de manuscrits grecs. Contribution à l'étude du fonds Barberini de la Bibliothèque Vaticane*, «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata», n. s., 54 (2000), pp. 401-414.
- KAEPPELI, T., *Le traduzioni umanistiche di Isocrate e una lettera dedicatoria di Carlo Marsuppini a Galeotto Roberto Malatesta (1430)*, «Studi romagnoli», 2 (1951), pp. 57-65.
- KATTERBACH, B., *Päpstliche Suppliken mit der Klausel der sola signatura*, «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und für Kirchengeschichte», 31 (1923), pp. 185-196.
- KATTERBACH, B., *Referendarii utriusque signaturae a Martino V ad Clementem IX et praelati signaturae supplicationum a Martino V ad Leonem XIII*, [Città del Vaticano] 1931.
- KIRCHER, T., *At Play in the Republic of Letters: the Correspondence of Lapo da Castiglionchio the Younger*, «Renaissance Quarterly», 71 (2018), pp. 841-867.
- KRISTELLER P. O., *Iter Italicum*, I-VI, London-Leiden 1963-1992.
- La Passione di Revello: sacra rappresentazione quattrocentesca di ignoto piemontese*, edizione con introduzione e note critiche a cura di A. Cornagliotti, Torino 1976.
- LAMBERT, B., *Bibliotheca hieronymiana manuscripta: la tradition manuscrite des oeuvres de Saint Jérôme*, I, Steenbrugis 1969.

- LAW, J. E., *Giovanni Vitelleschi: 'prelato guerriero'*, «Renaissance Studies», 12 (1998), 1, pp. 40-66.
- LAZZERINI, I., *Gianfrancesco I Gonzaga, marchese di Mantova*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 54, Roma 2000, pp. 376-383.
- Le carte strozziane del R. Archivio di Stato in Firenze. Inventario*, I-II, Firenze 1884.
- Librorum latinorum Bibliothecae Vaticanae Index a Nicolao de Maioranis compositus et Fausto Sabeo collatus anno MDXXXIII*, curantibus A. DI SANTE-A. MANFREDI, Città del Vaticano 2009.
- LUGANO, P., *Una lettera inedita di Ambrogio Traversari ai monaci olivetani di S. Michele in Bosco (Bologna)*, «Rivista storica benedettina», 8 (1913), pp. 49-55.
- LUISO, F. P., *Studi su l'Epistolario e le traduzioni di Lapo da Castiglionchio juniore*, «Studi italiani di filologia classica», 7 (1899), pp. 205-297.
- LUISO, F. P., *Studi sull'Epistolario di Leonardo Bruni*, a cura di L. Gualdo Rosa, Roma 1980.
- MAGHERI CATALUCCIO, M. E.-FOSSA, A. U., *Biblioteca e cultura a Camaldoli. Dal medioevo all'umanesimo*, prefazione di B. Calati, Roma 1979.
- MALANDRINO, A., *Frammenti petrarcheschi in una singolare miscellanea umanistica*, «Studi petrarcheschi», n. s., 26 (2013), pp. 61-133.
- MANCINI, G., *I manoscritti della Libreria del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, Cortona 1884.
- MANFREDI, A., *Dalla Grande Chartreuse alla Biblioteca Vaticana. Ricerche umanistiche nelle biblioteche certosine nella prima metà del Quattrocento*, in L. GARGAN-A. MANFREDI, *Le biblioteche dei Certosini tra Medioevo e Umanesimo. Un repertorio di manoscritti superstiti e inventari antichi e uno studio sulle ricerche dei codici nella prima metà del sec. XV*, Città del Vaticano 2017, pp. 141-314.
- MANFREDI, A., *L'Ottoboniano latino 275 tra i testimoni della versione del Traversari dell'Adversus vituperatores S. Giovanni Crisostomo: un libro per i cubicularii di Eugenio IV*, «Archivum Mentis», 6 (2017), pp. 45-69.
- MANFREDI, A., *La nascita della Vaticana in età umanistica da Niccolò V a Sisto IV*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, I, *Le origini della Biblioteca Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento (1447-1534)*, a cura di A. Manfredi, Città del Vaticano 2010, pp. 147-236.
- MANFREDI, A., *Per la ricostruzione della bibliotheca traversariana di Pietro del Monte*, «Archivum mentis», 1 (2012), p. 159-171.

- MANFREDI, A., *Schede per il Vat. lat. 1793*, in *Gli antichi e i moderni. Studi in onore di Roberto Cardini*, a cura di L. Bertolini e D. Coppini, II, Firenze 2010, pp. 745-760.
- MANFREDI, A., *Trevisan, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 96, Roma 2019, pp. 732-735.
- MANTESE, G., *Memorie storiche della Chiesa vicentina*, III, 2, Vicenza 1964.
- Manuscriptorum quae in Bibliotheca Brancatiana S. Angeli ad Nidum adservantur. Catalogus ordine alphabetico cognominum Auctorum digestus*, Neapoli 1750.
- MCCAHERN, M., *Finding a Job as a Humanist: The Epistolary Collection of Lapo da Castiglionchio the Younger*, «Renaissance Quarterly», 57 (2004), pp. 1308-1345.
- MCNAMANON, J. M., *Pierpaolo Vergerio the Elder and Saint Jerome. An Edition and Translation of Sermones pro Sancto Hieronymo*, Tempe 1999.
- MELCHIORRE, M., *L'affetto di Eugenio IV. Riforma e anatomia di un capitolo cattedrale (Padova, 1430-1439)*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 2 (2011), pp. 471-512.
- MENNITI IPPOLITO, A., *Este, Niccolò d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 43, Roma 1993, pp. 396-403.
- MERCATI, G., *Ultimi contributi alla storia degli umanisti. Fascicolo I: Traversariana*, Città del Vaticano 1939.
- MEROLLA, L., *La biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli. I codici ritrovati*, Manziana 2021<sup>2</sup>.
- MIETHKE, J., *Die handschriftliche Überlieferung der Schriften des Juan González, Bischof von Cádiz († 1440). Zur Bedeutung der Bibliothek des Domenico Capranica für die Verbreitung ekklesiologischer Traktate des 15. Jh. (mit einem Anhang: Inhaltsübersicht über die Miszellenhandschrift Vat. lat. 4039)*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 60 (1980), pp. 275-324.
- MIGLIO, M., «*Viva la libertà et populo de Roma*». *Oratoria e politica: Stefano Porcari*, in *Palaeographica diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, a cura della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, I, Roma 1979, pp. 381-428.
- MIGLIO, M., *Una lettera di Lapo da Castiglionchio il Giovane a Flavio Biondo: storia e storiografia nel Quattrocento*, «Humanistica Lovanensia», 23 (1974), pp. 1-30.

- MIOLA, A., *Catalogo Topografico descrittivo dei Manoscritti della Biblioteca Brancacciana*, III, [Napoli] 1900.
- MIONI, E., *I manoscritti greci di S. Michele di Murano*, «Italia medioevale e umanistica», 1 (1958), pp. 317-343.
- Misao i djelo Ivana Stojkovicica (1390/95-1443)*, Zbornik radova s Medunarodnog simpozija (Dubrovniku, 26-28 svibnja 1983), priredio F. Sanjek, Zagreb 1986.
- MODIGLIANI, A., *Congiurare all'antica. Stefano Porcari, Niccolò V, Roma 1453. Con l'edizione delle fonti*, Roma 2013.
- MODIGLIANI, A., *I Porcari. Storie di una famiglia romana tra Medioevo e Rinascimento*, Roma 1994.
- MONFRIN, J., *À propos de la bibliothèque de Eugène IV*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 99 (1987), 1, pp. 101-121.
- MONTOBBIO, L., *Tre donazioni di codici a Santa Giustina di Padova nel secolo XV°. Antonio Zeno, Pietro Carerio, Bongiacomo de Scotti*, «Studia Patavina», 5 (1958), pp. 109-129.
- MONTORZI, M., *Sandei, Felino*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (sec. XII-XX)*, diretto da I. Birocchi et alii, a cura di M. L. Carlino et alii, II, Bologna 2013, pp. 1781-1783.
- MONTORZI, M., *Taccuino Feliniano. Schede per lo studio della vita e dell'opera di Felino Sandei*, Pisa 1984.
- MURANO, G., *Uno zibaldone della Badia a Settimo*, «Interpres», 33 (2015), pp. 229-248.
- Museum Italicum seu collectio veterum scriptorum ex bibliothecis Italicis eruta a D. JOHANNES MABILLOIN et D. MICHAELE GERMAIN [...]*, I, Luteciae Parisiorum 1687.
- MUZI, G., *Memorie ecclesiastiche di Città di Castello*, III, Città di Castello 1843.
- NARDI, L., *Cronotassi dei pastori della S. Chiesa riminese*, Rimini 1883.
- NOVATI, F.- LAFAYE, G. L., *Le manuscrit de Lyon n° C*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École Française de Rome», 11 (1891), pp. 353-416.
- Nuovo atlante storico geografico camaldolese*, a cura di F. Di Pietro e R. Romano, Roma 2012.
- OLIVIERI, A., *Condulmer, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 27, Roma 1982, pp. 761-765.
- PASQUALI, G., *Canetoli, Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 18, Roma 1975, pp. 32-35.
- PASQUALI, G., *Canetoli, Galeotto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 18, Roma 1975, pp. 35-36.

- PÀSZTOR, E., *Albergati Niccolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Roma 1960, pp. 619-621.
- PÀSZTOR, E., *Aleman, Louis*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2, Roma 1960, pp. 145-147.
- PAVIOT, J., *Jean Germain, évêque de Nevers et de Chalon-sur-Saône, chancelier de l'ordre de la Toison d'or*, in *L'Eglise et la vie religieuse, des pays bourguignons à l'ancien royaume d'Arles (XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècle)*, rencontres d'Avignon (17 au 20 septembre 2009), actes publiés sous la direction de J-M. Cauchies, Neuchâtel 2010, pp. 109-127.
- PESAVENTO, L., *Bornio da Sala: cultura umanistica ed impegno politico nella Bologna quattrocentesca*, «Studi di storia medievale e di diplomatica», 9 (1987), pp. 135-164.
- PESCE, L., *Ludovico Barbo vescovo di Treviso (1437-1443)*, I-II, Padova 1969.
- PETITMENGIN P.-CICCOLINI, L., *Jean Matal et la bibliothèque de Saint Marc de Florence (1545)*, «Italia medioevale e umanistica», 46 (2005), pp. 207-238.
- PETRUCCI, F., *Colonna, Prospero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 27, Roma 1982, pp. 418-426.
- PIERI, P., *Baldaccio d'Anghiari*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 5, Roma 1963, pp. 438-440.
- PIERUCCI, C., *Inventari dell'antica biblioteca di Fonte Avellana (secc. XI-XVIII)*, in *Fonte Avellana nella società dei secoli XIII e XIV*, Atti del III Convegno del Centro di studi avellaniti (Fonte Avellana, 2-4 agosto 1979), [Urbino] 1980, pp. 141-234.
- PLANCHART, A. E., *Guillaum Du Fay's Benefices and his Relationship to the court of Burgundy*, «Early Music History», 8 (1988), pp. 117-171.
- PLEBANI, E., *La "fuga" da Roma di Eugenio IV e la Repubblica Romana del 1434: questioni economiche, conflitti politici e crisi conciliare*, in *Congiure e conflitti. L'affermazione della signoria pontificia su Roma nel Rinascimento: politica, economia e cultura*, a cura di M. Chiabò, Roma 2014, pp. 89-108.
- POGGIO BRACCIOLINI, *Contra hypocritas*, a cura di D. Canfora, Roma 2008.
- POGGIO BRACCIOLINI, *Lettere*, a cura di H. Harth, I-III, Firenze 1984.
- PONTONE, M., *Lettere inedite di Ambrogio Traversari nel codice Trivulziano 1626*, «Italia medioevale e umanistica», 52 (2011), pp. 71-102.
- PONTONE, M., *Ambrogio Traversari monaco e umanista fra scrittura latina e scrittura greca*, Firenze-Torino 2010.
- PONTONE, M., *Ambrogio Traversari*, in *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento*, a cura di F. Bausi et alii, con la consulenza paleografica di T. De Robertis, I, Roma 2013, pp. 395-412.

- PRETO, P., *Correr, Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 29, Roma 1983, pp. 497-500.
- PRÜGL T., *Antonio da Cannara: De potestate pape supra Concilium Generale contra errores Basiliensum. Einleitun, Kommentar und Edition ausgewählter Abschnitte*, Paderborn-München-Wien-Zürich 1996.
- QUAQUARELLI, L., *Felice Feliciano Scalamonti (junior?)*, in *Ciriaco d'Ancona e la cultura antiquaria dell'Umanesimo*, Atti del convegno internazionale di studio (Ancona, 6-9 febbraio 1992), a cura di G. Paci e S. Sconocchia, Reggio Emilia 1998, pp. 333-347.
- RACO, F., *Cavaccia, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 22, Roma 1979, pp. 547-548.
- RADIF, L., *Bernardus Iustinianus*, in *C.A.L.M.A. Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, A cura di Michael Lapidge et alii, II, 3, Firenze 2006.
- RAO, I. G., *Ambrogio Traversari al Concilio di Firenze*, in *Firenze e il Concilio del 1439*, Convegno di Studi (Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989), a cura di P. Viti, II, Firenze 1994, pp. 577-597.
- RAUGEI, A. M., *Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca*, Genève 2018.
- Regesta documentorum Germaniae Historiam illustrantium. Regesten zur Deutschen Geschichte aus den Handschriften der Marscusbibliothek in Venedig*, bearbeitet von J. Valentinelli, München 1864.
- REGNI, C., *Niccolò della Stella*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 78, Roma 2013, pp. 431-434.
- RENSI, A., *L'Ospedale di San Matteo a Firenze: un cantiere della fine del Trecento*, «Rivista d'arte», 39 (1987), pp. 83-145.
- REPETTI, E., *Compendio storico della città di Firenze*, Firenze 1849.
- RESTA, G., *L'epistolario del Panormita. Studi per un'edizione critica*, Messina 1954.
- Riforma della chiesa, cultura e spiritualità nel Quattrocento veneto*, Atti del convegno per il VI centenario della nascita di Ludovico Barbo (1382-1443) (Padova, Venezia, Treviso, 19-24 settembre 1982), a cura di G. B. F. Trolese, Cesena 1984.
- RIGO, P., *Catalogo e tradizione degli scritti di Girolamo Donato*, «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali storiche e filologiche», 31 (1976), pp. 49-80.
- RIGO, P., *Per il carteggio di Girolamo Donato. Inventario ed epistole inedite*, «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali storiche e filologiche», 29 (1974), pp. 531-555.
- RISTORI, R., *Corsini, Amerigo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 29, Roma 1983, pp. 595-598.



- RIVOLTA A., *Catalogo dei codici pinelliani dell'Ambrosiana*, Milano 1933.
- RIZZO, S., *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1973.
- RONCHI, E., *Bertinoro e la sua badia nei secoli*, Bertinoro 2001.
- RUDT DE COLLENBERG, W. H., *Les cardinaux de Chypre Hugues et Lancelot de Lusignan*, «Archivum historiae pontificiae», 20 (1982), pp. 83-128.
- RUIZ DE LUIZAGA, S., *Documentos vaticanos de la diòcesis de Palencia en la Edad Media (siglos XIV-XV)*, «Publicaciones de la Institución Tello Téllez de Meneses», 77 (2006), pp. 359-383.
- RUNDLE, D., *A Renaissance bishop and his books: a preliminary survey of manuscript collection of Pietro del Monte (c. 1400-57)*, «Papers of the British School at Rome», 69 (2001), pp. 245-272.
- RUSSO, F., *La Biblioteca del Card. Sirleto*, in *Il card. Guglielmo Sirleto (1514-1585)*, Atti del Convegno di studio nel IV centenario della morte (Guardavalle, S. Marco Argentano, Catanzaro, Squillace, 5-7 ottobre 1986), a cura di L. Calabretta e G. Sinatora, Catanzaro-Squillace 1989, pp. 219-299.
- SABBADINI, R., *Briciole umanistiche*, «Giornale storico della letteratura italiana», 18 (1891), pp. 216-241.
- SABBADINI, R., *Epistolario di Guarino Veronese*, I-III, Venezia 1915-1919.
- SABBADINI, R., *Cronologia documentata della vita del Panormita e del Valla*, in L. BAROZZI-R. SABBADINI, *Studi sul Panormita e sul Valla*, Firenze 1891, pp. 1-150.
- SABBADINI, R., *Le biografie di Virgilio antiche medievali umanistiche*, «Studi italiani di filologia classica», 15 (1907), pp. 197-261.
- SABBADINI, R., *Niccolò da Cusa e i conciliari di Basilea alla scoperta dei codici*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. V, 20 (1911), pp. 3-40.
- SACCENTI, R., *Traversari, Ambrogio* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 96, Roma 2019, pp. 608-612.
- SAMARAN, C., *Documents inédits sur la jeunesse de Thomas Basin*, «Bibliothèque de l'École des chartes», 94 (1933), pp. 46-57.
- San Michele in Isola – Isola della conoscenza. Ottocento anni di storia e cultura camaldolesi nella laguna di Venezia. Mostra organizzata in occasione del millenario della fondazione della Congregazione camaldolese*, catalogo a cura di M. Brusegan, P. Eleuteri, G. Fiaccadori, Torino 2012.
- Santa Maria degli Angeli a Firenze: da monastero camaldolese a Biblioteca Umanistica*, a cura di C. De Benedictis, C. Milloschi, G. Tigler, Firenze 2022.

- SANUDO, M., *Vitae ducum Venetorum* [...], in *Rerum Italicarum scriptores*, XXII, Mediolani 1733, coll. 399-1252.
- SCHOFIELD, A. N. E. D., *England, the Pope, and the Council of Basel, 1435-1449*, «Church History», 33, 3 (1964), pp. 248-278.
- SCHWARZ, B., *Leon Battista Alberti in der familia des Regens der päpstlichen Kanzlei Blasius de Molino (April 1431 bis Ende 1435)*, «Zeitschrift für Kirchengeschichte», 125 (2014), pp. 169-197.
- SEGARIZZI, A., *Niccolò Barbo patrizio veneziano del sec. XV e le accuse contro Isotta Nogarola*, «Giornale storico della letteratura italiana», 43 (1904), pp. 39-54.
- SINNER, J. R., *Catalogus codicum manuseriptorum Bibliothecae Bernensis*, I-III, Bern 1760-1772.
- SOLDI RONDINI, G., *Filippo Maria Visconti, duca di Milano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 47, Roma 1997, pp. 772-782.
- SOMAINI, F., *Pizolpasso, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma 2015, pp. 330-333.
- SOMAINI, F., *Ponza, 5 agosto 1435. Geopolitica, talassocrazia, navi, flotte e marine nel Mediterraneo occidentale del XV secolo*, in *Ancora su potere, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona. Studi sulle corrispondenze diplomatiche II*, a cura di A. Russo, F. Senatore, F. Storti, Napoli 2020, pp. 155-259.
- SOMIGLI, C., *Le lettere di Ambrogio Traversari a Mariotto Allegri (1423-1439)*, in *Ambrogio Traversari Camaldolese*, pp. 154-236.
- SOMIGLI, C.-BARGELLINI, T., *Ambrogio Traversari monaco camaldolese. La figura e la dottrina monastica*, Bologna 1986.
- SOTTILI, A., *Ambrogio Traversari, Francesco Pizolpasso, Giovanni Aurispa: traduzioni e letture*, «Romanische Forschungen», 78 (1966), 1, pp. 42-63.
- SOTTILI, A., *Epistolografia fiorentina: Ambrogio Traversari e Kaspar Schlick*, in *Florenz in der Frührenaissance. Kunst – Literatur – Epistolographie in der Sphäre des Humanismus. Gedenkschrift für Paul Oskar Kristeller (1905-1999)*, hrsg. von J. Müller Hofstede, Rheinbach 2002, pp. 181-216.
- SOTTILI, A., *Una corrispondenza epistolare tra Ambrogio Traversari e l'arcivescovo Pizolpasso*, in *Ambrogio Traversari nel VI centenario*, pp. 287-328.
- SPINELLI, G., *Monachesimo e società tra XIV e XV secolo nell'ambiente di Ambrogio Traversari*, in *Ambrogio Traversari nel VI centenario*, pp. 49-68.

- STADTER, P. A.-ULLMAN, B. L., *The Public Library of Renaissance Florence: Niccolò Niccoli, Cosimo de' Medici and the Library of San Marco*, Padova 1972.
- STADTMÜLLER, G., *Geschichte der Abtei Niederaltaich 741-1971*, Augsburg 1971.
- STIEBER, J. W., *Pope Eugenius IV, the Council of Basel and the Secular and Ecclesiastical Authorities in the Empire. The Conflict over Supreme Authority and Power in the Church*, Leiden 1978.
- STINGER, C. L., *Humanism and the Church Fathers. Ambrogio Traversari (1386-1439) and Christian Antiquity in the Italian Renaissance*, Albany 1977.
- STOPPACCI, P., *Libri e copisti nel convento di Santa Margherita di Cortona (secc. XIV-XV)*, in *In margine al Progetto Codex. Aspetti di produzione e conservazione del patrimonio manoscritto in Toscana*, a cura di G. Pomaro, Ospedaletto (Pisa) 2014, pp. 201-242.
- STOTZ, P., *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, V, München 1998.
- STRIKA, Z., *Johannes von Ragusa (†1443): Kirchen und Konzilsbegriff in der Auseinandersetzung mit den Hussiten und Eugenius IV*, Augsburg 2000.
- STRNAD, A. A.-WALSH, K., *Cesarini, Giuliano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 24, Roma 1980, pp. 188-195.
- TADDEI, I., *Fanciulli e giovani. Crescere a Firenze nel Rinascimento*, Firenze 2001.
- TAKAHASHI, T., *Il Rinascimento dei trovatelli. Il brefotrofito, la città e le campagne nella Toscana del XV secolo*, Roma 2003.
- TAMBA, G., *Foscarari, Romeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 49, Roma 1997, pp. 288-290.
- TANZINI, L., *Cosimo de' Medici*, Roma 2022;
- TASSI, I., *Ludovico Barbo (1381-1443)*, Roma 1952.
- TRAME, A. H., *Rodrigo Sánchez de Arévalo (1404-1470): Spanish diplomat and champion of the Papacy*, Washington 1958.
- TRAMONTIN, S., *La cultura monastica del Quattrocento dal primo patriarca Lorenzo Giustiniani ai camaldolesi Paolo Giustiniani e Pietro Quirini*, in *Storia della cultura veneta*, III, *Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, a cura di G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi, I, Vicenza 1980, pp. 431-457.

- TROLESE, F. G. B., *Placido Pavanello abate generale di Vallombrosa (1437-1454) e la riforma religiosa di Santa Giustina*, in *Arbor ramosa. Studi per Antonio Rigon da allievi amici colleghi*, a cura di L. Bertazzo et alii, Padova 2011, pp. 621-641.
- TURCHINI, A., *Il Tempio Malatestiano, Sigismondo Pandolfo Malatesta e Leon Battista Alberti*, Cesena 2000.
- UGHELLI, F., *Italia Sacra*, I-X, Venetiis 1717-1722 (rist. an. Sala Bolognese 1972-1989).
- UGINET, F.-C., *Correr, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 29, Roma 1983, pp. 485-488.
- UGINET, F.-C., *Cesari, Nicolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 24, Roma 1984, pp. 167-169.
- ULLMAN, B. L., *Studies in the Italian Renaissance*, Roma 1973<sup>2</sup>.
- VALOIS, N., *Le pape et le concile (1418-1450). La crise religieuse du XV<sup>e</sup> siècle*, I-II, Paris 1909.
- VASATURO, R. N., *Vallombrosa. L'abbazia e la congregazione. Note storiche*, a cura di G. Monzio Compagnoni, Vallombrosa 1994.
- VASOLI, C., *L'epistola di Ambrogio Traversari a Lorenzo Valla*, in *Lorenzo Valla e l'Umanesimo toscano: Traversari, Bruni, Marsuppini*, Atti del convegno del Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Lorenzo Valla (Prato, 30 novembre 2007), a cura di M. Regoliosi, Firenze 2009, pp. 19-35.
- VEDOVATO, G., *L'Abbazia di Santa Maria della Vangadizza*, in *Diocesi di Adria-Rovigo*, a cura di G. Romanato, Padova 2001, pp. 343-494.
- VESPASIANO DA BISTICCI, *Le vite*, edizione critica con introduzione e commento di A. Greco, I-II, Firenze 1970.
- VILLARROEL GONZÁLEZ, Ó., *Álvaro Núñez de Isorna: un prelado y el poder*, «Edad Media. Revista de Historia», 18 (2017), pp. 263-292.
- VITI, P., *Ambrogio Traversari al Concilio di Ferrara*, in *Ferrara e il Concilio: 1438-1439*, Atti del Convegno di Studi nel 550° Anniversario del Concilio dell'unione delle due Chiese d'oriente e d'occidente (Ferrara, 23-24 novembre 1989), a cura di P. Castelli, Ferrara 1992, pp. 95-119.
- VITI, P., *Della Luna, Niccolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, pp. 84-87.
- VITI, P., *Francesco da Montepulciano (Bellarmino Francesco, Piendibeni Francesco)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 49, Roma 1997, pp. 807-811.
- VOIGT, K., *Italienische Berichte aus dem spätmittelalterlichen Deutschland. Von Francesco Petrarca zu Andrea de Franceschi (1333-1492)*, Stuttgart 1973.

- WALSER E., *Poggius Florentinus. Leben und Werke*, Hildesheim-New York 1974.
- WALSH, K., *The Augustinian Observance in Siena in the age of S. Caterina and S. Bernardino*, in *Atti del simposio internazionale cateriniano-bernardiniano* (Siena, 17-20 aprile 1980), a cura di D. Maffei e P. Nardi, Siena 1982, pp. 939-950.
- WALTER, I., *Berardi, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 8, Roma 1966, pp. 758-761.
- WEINSTEIN, D., *The myth of Florence*, in *Florentine studies: politics and society in Renaissance Florence*, edited by N. Rubinstein, London 1968, pp. 15-44.
- WELSH, J. T., *Traversari and the Rediscovery of Rutilius Lupus and Aquila Romanus*, «Mnemosyne», 72 (2019), pp. 509-513.
- ZAMAGNI, G.-TURCHINI, A., *I vescovi di Rimini del secondo millennio. Stemmi, iconografia, profili*, Cesena 2013.
- ZANDRI, A. M.-ACIDINI LUCHINAT, C.-FRANCOLINI, S., *Lo spedale di messer Bonifazio*, Firenze 1989.
- ZICARI, M., *Il più antico codice di lettere di P. Paolo Vergerio il vecchio*, «Studia Oliveriana», 2 (1954), pp. 33-59.
- ZIPPEL, G., *L'invettiva di Lorenzo di Marco Benvenuti contro Niccolò Niccoli*, «Giornale storico della letteratura italiana», 12 (1894), 24, pp. 166-186; ora in *Storia e cultura del Rinascimento italiano*, Padova 1979, pp. 158-178.
- ZITO, P., *L'esagono imperfetto: i libri proibiti della Biblioteca Brancacciana secondo l'inventario del 1730 circa*, Pisa-Roma 2012.
- ZORZANELLO, P., *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, I-III, Trezzano sul Naviglio 1980-1985.
- ZORZI, N., *A proposito di una lettera greca del Traversari*, «Lettere Italiane», 49 (1997), pp. 624-636.